

UN MONDO A PARTE • *un mondo a parte* • UN MONDO A PARTE • u

direzione e cura di stefano de matteis

2

jacques rossi  
**manuale del gulag**  
dizionario storico

traduzione e cura di  
francesca gori ed emanuela guercetti

titolo originale:

*le manuel du goulag*

© le cherchemidi éditeur, 1997

© 2006, l'ancora s.r.l., napoli

[www.ancoradelmediterraneo.it](http://www.ancoradelmediterraneo.it)

prima edizione aprile 2006

finito di stampare a pavona

nell'aprile 2006

da «Graffiti srl»

ISBN 88-8325-189-x

# introduzione

francesca gori, emanuela guercetti

Sono stato un collaboratore e peso le mie parole. Sono colpevole di omicidio involontario. Di questo crimine, sono stato punito». Così Jacques Rossi sintetizza la sua esperienza nell'autobiografia scritta con Michèle Sarde<sup>1</sup>. Ed è forse questa consapevolezza e umiltà, questo senso di vergogna a rendere così umana e così diversa la sua testimonianza del Gulag.

Francese nato a Breslau (oggi Wrocław) nel 1909<sup>2</sup> in una ricca famiglia borghese, abituato a viaggiare e a esprimersi in lingue diverse fin dall'infanzia, all'età di dieci anni Jacques Rossi si trasferisce a Varsavia con la madre e il patrigno, naturalizzato polacco, e nel 1926 entra a far parte del partito comunista polacco clandestino (Kpp). Nel 1928 viene arrestato per propaganda illegale e sconta sei mesi di carcere, poi comincia a svolgere piccoli incarichi per conto del partito in giro per l'Europa, finché nel 1930 diventa «corriere» per il Komintern: «Ignoravo il contenuto dei documenti che trasportavo [...], non ero che un piccolo strumento, ma lo strumento era fiero di servire la Grande Causa della Giustizia sociale». È inviato in Inghilterra, a Parigi, a Mosca, dove oltre a svolgere il lavoro clandestino approfondisce e amplia la sua conoscenza delle lingue: arriverà a parlarne una decina nel corso della sua vita. Nel 1937 la svolta: mentre è in missione in Spagna, durante la guerra civile, è richiamato a Mosca, dove si è già scatenato il Grande terrore. Come tanti reduci dalla guerra di Spagna e agenti del Komintern, Rossi è arrestato e accusato di spionaggio a favore di un paese straniero. Dopo alcuni mesi trascorsi nel carcere di Butyrka, il 7 aprile 1939 la Commissione speciale (Oso) lo condanna, senza processo, a otto anni di lager.

Inizia così la sua ventennale peregrinazione per i vari gironi del Gulag: il terribile campo di lavoro correzionale di Noril'sk, «qualche decina di carceri e campi di transito», poi il confino in Asia centrale. Scontata la pena iniziale a Noril'sk, infatti, Rossi si vede dapprima prolungata la pena «fino a disposizione speciale», poi è costretto a risiedere nella regione del campo, sotto stretto controllo della polizia,

finché nel marzo 1949 è nuovamente arrestato e inviato a Krasnojarsk. Nel 1950 gli viene comunicato che l'Oso l'ha condannato a venticinque anni di lager per spionaggio a favore della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Rossi è diventato cioè, da «trattenuto», «ripetente» (vedi le voci relative nel *Manuale*) e prosegue il suo viaggio siberiano: dopo Krasnojarsk, Irkutsk, Aleksandrovsk, fino alla «liberazione» che avverrà solo nel 1956, tre anni dopo la morte di Stalin. Ma come ex detenuto Rossi non può risiedere in tutta una serie di città proibite, e si stabilisce a Samarcanda, dove nel 1959 riceve il certificato di riabilitazione. Ottenuto finalmente il riconoscimento della sua nazionalità polacca, potrà lasciare l'Unione Sovietica per Varsavia nel 1961.

Il resto della vita di Jacques Rossi (si è spento a Parigi il 30 giugno del 2004, all'età di novantaquattro anni), vissuta fra Polonia, Giappone, Stati Uniti e Francia, sarà in parte dedicato a testimoniare la sua straordinaria e tragica esperienza, e a riordinare il materiale raccolto a partire dal 1953, sotto forma di schede (le prime erano in lingua francese ma trascritte con l'alfabeto tibetano, per timore di perquisizioni e sequestri) destinate a dar vita a un dizionario del Gulag. Il progetto originario si amplia e articola sempre di più, e il dizionario diventa un'enciclopedia, un "manuale del Gulag", appunto. Rossi inventa così un genere nuovo. «Non delle Memorie, ma un'opera di memoria basata su un lavoro di ricerca, paziente, minuzioso, enciclopedico»<sup>3</sup>. Il materiale della memoria è verificato, documentato e ampliato attraverso lo studio di tutta la letteratura esistente sui campi staliniani e delle leggi pubblicate sull'argomento. Rossi, che non ha accesso agli archivi sovietici, aperti solo nel 1992, non conosce le ordinanze e le circolari interne, le relazioni, la corrispondenza fra i diversi organi del potere che svelano all'origine i meccanismi della repressione, ma raccoglie comunque una messe di informazioni dai diversi codici penali, di procedura penale e del lavoro correzionale, nonché dai discorsi di leader politici e dai decreti pubblicati su vari quotidiani e periodici. Fra le fonti, naturalmente, anche le opere letterarie ispirate dal Gulag, prime fra tutte quelle di Solženicyn e Šalamov (si veda la voce «razione di pane»). Contemporaneamente, continua a intervistare reduci dei campi staliniani, completando l'opera di raccolta di testimonianze iniziata durante gli anni di reclusione e di confino. «Nel corso di questi anni ho intervistato migliaia di persone» scrive Rossi nell'introduzione all'edizione francese.

Grazie all'apertura (peraltro limitata) degli archivi sovietici, dopo il 1992 sono state pubblicate molte opere dedicate al tema del Gulag<sup>4</sup>, ma il *Manuale* di Rossi rimane un testo insostituibile non solo per gli aspetti storico-documentari e l'alto rigore scientifico, ma anche per il pathos e la viva partecipazione che permeano tutta l'opera.

Nell'aprile del 1985 il dattiloscritto del *Manuale* è pronto, e due anni dopo esce, in lingua russa, con il titolo *Spravoc'nik po Gulagu* presso la casa editrice londinese Overseas Publications Interchange. Il volume è subito recepito come uno dei più completi e originali contributi allo studio del sistema penitenziario sovietico. Seguono versioni in diverse lingue (inglese, giapponese, ceco)<sup>5</sup>. Le maggiori resistenze a pubblicare l'opera di Rossi si hanno in Unione Sovietica, in Italia e in Francia. Nell'ottobre del 1989 l'associazione Memorial di Mosca lancia una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari, dal momento che le autorità cercano di bloccare l'uscita dello *Spravoc'nik*. Sarà pubblicato nel 1991, in un'edizione in due volumi rivista e corretta da Natal'ja Gorbanevskaja<sup>6</sup>, presso la casa editrice Prosvet. Ma anche in Francia i maggiori editori rifiutano il dattiloscritto, opponendo a Rossi il solito: «Vous allez être récupéré par la droite»<sup>7</sup>. Lo stesso avviene in Italia, dove il *Manuale* è proposto invano a diverse case editrici fin dal 1986.

Finalmente nel 1997 esce a Parigi presso cherche midi *Le Manuel du Goulag. Dictionnaire historique*, aprendo la strada alla pubblicazione di altre opere di Rossi, come *Fragments de vies. 20 ans dans les camps soviétiques...*<sup>8</sup> e la raccolta di racconti *Qu'elle était belle cette utopie! Chroniques du Goulag*<sup>9</sup>, che anche il lettore italiano conosce<sup>10</sup>, e infine *Jacques le français pour mémoire du Goulag*.

Proprio alla versione francese del *Manuale*, aggiornata e adattata al pubblico occidentale, si rifà la presente edizione italiana, che come quella francese presenta solo una parte dello sterminato schedario raccolto da Rossi<sup>11</sup>.

L'opera di Rossi, il cui sottotitolo è «Dizionario storico», parte dalla consapevolezza che quella convenzionalmente chiamata “lingua del Gulag” è qualcosa di più di un gergo, quasi una vera lingua formata da due linguaggi speculari: da una parte quello della burocrazia sovietica, e in particolare dell'apparato repressivo, dall'altra quello dei detenuti. La lingua burocratico-čekista è una lingua legnosa, volutamente intraducibile perché tutta tesa ad alludere ai fenomeni senza nominarli. Originariamente ispirata dal desiderio rivoluzionario di ricreare, e quindi rinominare tutte le cose, trovando termini alternativi a quelli in uso nelle società borghesi (non solo la parola “poliziotto” era inservibile nella nuova società e da sostituirsi con “miliziano”, ma nei primi anni del potere bolscevico c'era perfino chi suggeriva di sostituire con termini più scientifici quelli “tolemaici” come “sorgere” e “calare” del sole), ben presto la lingua ufficiale sovietica tende piuttosto a nascondere, sfumare la realtà dei fenomeni attraverso l'uso di stereotipi, eufemismi e perifrasi. La pena di morte è allora «misura suprema di difesa sociale», il boia è semplicemente «esecutore» e le vittime delle repressioni sono a volta a volta chiamate «elementi», «contingenti», perfino «formulari» o «alberi». E se un detenuto viene definito «ri-

solitamente incamminato sulla via della correzione», dobbiamo intendere che è diventato un informatore della polizia politica, un delatore dei suoi compagni. Si veda anche la storia che Rossi traccia del passaggio dalla *ssylka* (deportazione, confino) zarista alla *vysylka* (espulsione) bolscevica, per tornare a *ssylka*, a cui si affianca una mezza dozzina di altri termini per indicare il trasferimento forzato in una determinata località e l'obbligo di risiedervi, pena la condanna al lager. Particolarmente feconda è la fantasia dei burocrati sovietici nell'inventare nomi per i «luoghi di reclusione»: Rossi ne elenca decine. Questo linguaggio, dove nulla è chiamato con il suo vero nome, giunge a volte a formulazioni paradossali, che Rossi registra quasi divertito: si pensi agli ordini impartiti dai carcerieri ai detenuti: «Mi segua davanti!» o «Le iniziali per intero!», o a quella definizione di «fascisti antihitleriani» che compare alla vigilia della Seconda guerra mondiale per bollare i polacchi, fra cui molti ebrei, arrestati come nemici del popolo dopo l'annessione sovietica del loro paese. Stalin era maestro in questi ossimori, parlava con somma disinvoltura di «blocco di destra e di sinistra», di «prestito volontariamente forzato» e di «permanenza volontariamente forzata» negli insediamenti di lavoro. Di questa lingua artificiale sono parte integrante le abbreviazioni e gli acronimi: e anche qui il *Manuale* di Rossi è un utile ausilio per orientarsi nella selva di sigle, soprattutto le meno note, a cui corrispondono enti che si sovrappongono, si fondono, poi si sdoppiano per tornare a unificarsi, oppure fenomeni che restano così fissati una volta per sempre in poche lettere, di cui si finisce per dimenticare il significato iniziale.

Al *Newspeak* del potere<sup>12</sup> si oppone il gergo dei detenuti, altrettanto fantasioso ma di segno opposto: qui il chiamare le cose con un nome diverso è un modo per smascherarne la vera realtà. Così, se il linguaggio ufficiale definisce la cella di rigore con delle sigle (šizo, Bur, Rur, Pkt, Zur), i detenuti la chiamano “bagno a vapore”, “baule”, “frigo”, “prigione nella prigione”, “sacco di pietra”, “stiva” e così via. Alcune di queste espressioni erano già in uso nelle carceri e nei bagni penali zaristi; in particolare Rossi cita diversi termini già riportati da Dostoevskij nel suo *Quaderno siberiano*, la raccolta di note e appunti sul suo soggiorno nella fortezza di Omsk e a Semipalatinsk, che costituiscono una sorta di materiale preparatorio per le *Memorie da una casa di morti*. Ma nelle nuove condizioni dei penitenziari staliniani il linguaggio della malavita conosce uno sviluppo senza precedenti, mentre la convivenza forzata fra etnie e ceti sociali diversi, e soprattutto fra criminali di professione e «politici», crea continue contaminazioni. Il *blatnoj jazyk* o *fenja*, il gergo della malavita nato come lingua cifrata per i soli iniziati, che serviva a identificare un gruppo e a marcare la sua opposizione al potere, è talmente efficace che molti suoi termini passano nella lingua comune. Il regime ne intuisce la potenziale pericolo-

sità, tanto che la Direzione del cantiere del canale Moscovia-Volga e del Dmitrovskij lager è costretta a emettere il 15 aprile 1933 un ordine per proibirne l'uso:

Singole parole del gergo della malavita cominciano ad acquisire diritto di cittadinanza nei lager. Termini come «tufta», «blat», «filon» diventano parole d'uso comune, che s'incontrano perfino nella corrispondenza ufficiale, nelle relazioni eccetera.

L'inquinamento della lingua con parole prese dal gergo degli elementi criminali rappresenta un enorme pericolo, che purtroppo non comprendono neppure i dirigenti responsabili della costruzione e del lager. Essi non capiscono che l'uso comune di parole come «tufta», «blat» eccetera, è una conseguenza del fatto che i fenomeni che esse definiscono sono diventati abituali<sup>13</sup>.

Rimasto per decenni tabù in Unione Sovietica<sup>14</sup>, con la *perestrojka* il furbesco nato nel Gulag diventa oggetto di studio, compare nei dizionari e la sua appartenenza al grande retaggio folcloristico del popolo russo viene finalmente riconosciuta<sup>15</sup>. Molte delle espressioni coniate dai detenuti e registrate da Rossi dimostrano una grande vitalità, tanto che risuonano ancora nel linguaggio odierno, come strato linguistico dei gerghi giovanili della provincia o dei bassifondi, che ultimamente hanno trovato nei mass media (televisione, canzoni e letteratura di massa) uno strumento di amplificazione.

Rossi, poliglotta e linguista, è particolarmente attento nel registrare le espressioni gergali e il folclore della malavita e, più in generale, dei detenuti di lager e carceri: frammenti di canzoni, filastrocche, soprattutto proverbi e modi di dire, le cui caratteristiche principali sono l'uso dell'oscenità e l'ironia, talvolta accoppiate. Lo humour è, ovviamente, spesso nero e disperato, cinico, visto l'orrore a cui allude, eppure appare come una manifestazione di forza, di capacità di resistere.

Da un'ironia disperata, dalla derisione, dal cinismo di coloro che hanno perduto ogni illusione scaturisce una straordinaria inventiva verbale. I detenuti, come i guardiani, possono dare un nome alle realtà proibite, negate nella lingua corrente, quelle del mondo libero, esterno. Là risiede forse l'estrema libertà dello *zek*<sup>16</sup>.

Solo il *dochodjaga*, l'ultimo degli ultimi nei lager sovietici, il detenuto estenuato e denutrito che ha perso ormai il suo volto umano, sembra incapace di autoironia nel mondo concentrazionario descritto da Rossi. Gli altri trovano ancora la forza di coniare acronimi scherzosi per definire la loro condizione, come *vidlo*, "faccente temporaneamente funzione di cavallo", parodia delle sigle utilizzate dai čekisti, o di accogliere i nuovi venuti dicendo loro: «I primi dieci anni sono difficili, poi ti abitui». La capacità di adattamento alle situazioni più estreme emerge da tan-



ti «quadretti di vita concentrazionaria» descritti da Rossi. Il carcere e il lager, per i criminali comuni, è «casa natale», e Rossi ci mostra detenuti che ballano il tip-tap, giocano a carte (occupazione principale dei delinquenti comuni, i *blatnye*), fanno scherzi ai compagni, ascoltano incantati qualche intellettuale che riassume per loro romanzi d'appendice (vedi la voce «romanzieri»).

Uno degli aspetti più interessanti del *Manuale* è proprio la descrizione del *byt*, della vita quotidiana nei luoghi di reclusione: apprendiamo così com'erano fatte esattamente le celle e le baracche, i furgoni («corvi neri») e i vagoni per il trasporto dei detenuti, sia i carri bestiame sia i più «confortevoli» Stolypin, quali erano le mansioni e gli uffici all'interno del campo, quali le regole per la corrispondenza, i colloqui, l'ora d'aria, quali merci si potevano acquistare allo spaccio, come si faceva uno sciopero della fame. E, poiché molti lemmi vengono proposti in una visione diacronica, possiamo seguire l'evoluzione dei vari fenomeni e delle varie istituzioni nel corso della storia sovietica.

A chi gli chiedeva come fosse sopravvissuto al Gulag, Rossi rispondeva che lo doveva in primo luogo alla fortuna: durante gli interrogatori, per esempio, gli inquirenti che volevano indurlo a denunciare gli amici smettevano di torturarlo (di «applicare misure speciali», secondo il linguaggio ufficiale) proprio un attimo prima che la sua capacità di sopportazione venisse meno. E poi alla resistenza fisica, frutto in parte dell'educazione ricevuta. Ma forse ancora più determinante è stata la curiosità intellettuale, l'ostinata volontà di trarre conoscenza anche dalle esperienze più tragiche e umilianti. Così anche il lager e il carcere diventano per lui luogo di indagine, non solo linguistica, ma sociologica, antropologica, politica. Come scrive Werth, «rifiutando di lasciarsi stroncare dall'orrore della vita concentrazionaria, Jacques Rossi trova la forza di sopravvivere, la ragione per continuare nella ferrea volontà di testimoniare e di capire».

«Non ho notato in lui né amarezza, né disperazione, ma una sorta di serenità, di calma dolcezza» scriveva Alain Besançon nella sua prefazione all'edizione russa del *Manuale del Gulag*.

Gli uomini come lui hanno passato e ripassato l'Acheronte: sfuggono al nostro giudizio. Ciò che è morto, del suo cuore e del suo spirito, nelle baracche dei campi siberiani, è impossibile stabilirlo. Almeno ha avuto la forza di portare proficuamente a termine il considerevole lavoro intellettuale che pubblichiamo oggi. Molti detenuti hanno saputo sopravvivere solo grazie all'inflessibile forza di volontà e al desiderio di testimoniare un giorno tutta la verità della loro vita di martiri, e i loro compagni li aiutavano proprio perché avevano fiducia in questa missione<sup>17</sup>.

E poi c'è il senso di colpa, di cui parlavamo all'inizio, che lo avvicina ai suoi compagni di sventura e lo fa «essere *uomo* fra gli uomini e restarlo sempre», come dice Dostoevskij<sup>18</sup>: Rossi non si sente – non si sente solo – una vittima, accetta il castigo per il peccato di «omicidio involontario», anche se commesso in perfetta buona fede, con le migliori intenzioni. Ora che ha conosciuto il prezzo pagato da milioni di innocenti per gli ideali in cui aveva così ardentemente creduto, e la menzogna di cui quegli ideali si sono rivestiti, la vergogna si fa sentire in lui, privilegiato, colto e baciato dalla fortuna<sup>19</sup>.

Anche da qui nasce l'impegno morale che fa del *Manuale* di Rossi una testimonianza così appassionata e personale, oltre che uno strumento indispensabile per recepire la specificità linguistica e culturale del totalitarismo.

## note

- <sup>1</sup> J. Rossi, *Jacques le français, pour mémoire du Goulag*, Paris, le cherche midi éditeur, 2002.
- <sup>2</sup> Per una dettagliata biografia e bibliografia di Jacques Rossi, si veda l'appendice, curata da Carlo Saletti, alla raccolta di racconti di Rossi *Com'era bella questa utopia. Cronache dal gulag*, Venezia, Marsilio, 2003.
- <sup>3</sup> N. Werth, *Préface*, in Jacques Rossi, *Le Manuel du Goulag*, Paris, le cherche midi éditeur, 1997, p. 9.
- <sup>4</sup> Frutto del lavoro negli archivi sovietici è una serie di monografie e raccolte di saggi, fra cui citiamo: M.B. Smirnov, N.G. Ochotin, A.B. Roginskij (a cura di), *Sistema ispravitel'no-trudovyh lagerej v SSSR, 1923-1960*, Moskva, 1998; A.I. Kokurin, N.V. Petrov (a cura di), *GULag (Glavnoe Upravlenie Lagerej) 1917-1960*, Moskva, Materik, 2000; E. Dundovich, F. Gori, E. Guercetti (a cura di), *Reflections on the Gulag. With a Documentary Appendix on the Italian Victims of Repression in the USSR*, Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Anno trentasettesimo, Milano, Feltrinelli, 2003; A. Applebaum, *GULAG. Storia dei campi di concentramento sovietici*, Milano, Mondadori, 2004. Negli ultimi due anni sono uscite due opere fondamentali per la comprensione del sistema concentrazionario sovietico: *Istorija Stalinskogo Gulaga. Konec 1920-x-pervaja polovina 1950-x godov, Sobranie dokumentov v semi tomach*, Moskva, Rosspen, 2004; O. Chlevnjuk, *Storia del Gulag. Dalla collettivizzazione al Grande terrore*, Torino, Einaudi, 2006.
- <sup>5</sup> *The Gulag Handbook: An Encyclopedia Dictionary of Soviet Penitentiary Institutions and Terms Related to the Forced Labor Camps*, New York, Paragon House, 1989; *Rageru (kyōseishūjōjyō) chūkiiten*, Tokyo, Keigado Publishers, 1996; *Encyklopedie Gulagu*, Praha, Bystrov & Synové, 1999.
- <sup>6</sup> La poetessa Natal'ja Gorbanevskaja è stata una delle più attive esponenti del movimento dissidente in Unione Sovietica. Prima redattrice del bollettino di informazione sulle repressioni politiche «Chronika tekuščich sobytij», nel 1969 fu arrestata per aver manifestato contro l'intervento delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia.
- <sup>7</sup> Obiezione che ben conoscevano anche i testimoni italiani delle repressioni staliniane, come Dante Cornelli, che dopo una vicenda per alcuni aspetti simile a quella di Rossi (militanza comunista, arresto a Mosca nel 1936, carcere di Butyrka, lager a Vorkuta, prolungamento della pena, nuovo arresto nel 1949, confino e rimpatrio nel 1960), dovette pubblicare a proprie spese, nella natia Tivoli, i suoi libri di memorie, rifiutati dagli editori maggiori, tanto "di destra" quanto "di sinistra".
- <sup>8</sup> Paris, Elikia, 1995.
- <sup>9</sup> Paris, le cherche midi éditeur, 2000.
- <sup>10</sup> *Com'era bella questa utopia*, cit.

- <sup>11</sup> All'edizione russa si è fatto riferimento per integrare alcune parti e ogniqualvolta si doveva risalire all'originale dei documenti russi.
- <sup>12</sup> Ci si riferisce alla nota definizione di George Orwell, secondo cui «Fine del Newspeak non era soltanto quello di fornire un mezzo di espressione per la concezione del mondo e per le abitudini mentali proprie ai seguaci del Soclng, ma soprattutto quello di rendere impossibile ogni altra forma di pensiero. [...] Ciò era stato ottenuto in parte mediante l'invenzione di nuove parole, ma soprattutto mediante la soppressione di parole indesiderabili e l'eliminazione di quei significati eterodossi che potevano essere restati e, per quanto era possibile, dei significati in qualunque modo secondari»; George Orwell, *I principi della neolingua. Appendice a 1984*, Milano, Mondadori, 1984, p. 299.
- <sup>13</sup> GARF, f. R-9489, op. 2, d. 15, ll. 61, 61 verso, citato in O. Chlevnjuk, *Storia del Gulag*, cit., p. 366.
- <sup>14</sup> Eccezioni potevano essere alcune canzoni di Vladimir Vysockij o alcuni celebri film dedicati alla malavita sovietica, da *Putëvka v z'izn'* di N.N. Ekk (1931) a *Mesto vstrec' i izmenit' nel'zja* di Stanislav Govoruchin, con lo stesso Vysockij nel ruolo principale (1979).
- <sup>15</sup> A questo proposito si veda l'importante saggio di M. Džekobson, L. Džekobson, *Pesennyj fol'klor GULAGa kak istoričeskij istoc'nik (1917-1939)*, Moskva, Sovremennyj Gumanitarnyj Universitet, 1998.
- <sup>16</sup> N. Werth, *Préface*, cit.
- <sup>17</sup> A. Besançon, *Predislovie*, in Ž. Rossi, *Spravoc'nik po Gulagu*, Moskva, Prosvet, 1991.
- <sup>18</sup> Così Dostoevskij scriveva al fratello, alla vigilia della partenza per i lavori forzati: «La vita è vita dappertutto, la vita è in noi stessi e non fuori di noi. Vicino a me ci saranno esseri umani ed essere *uomo* fra gli uomini e restarlo sempre, in qualsiasi sventura non demoralizzarsi, non perdersi d'animo: ecco in cosa consiste la vita, ecco il suo compito»; *Polnoe sobranie soc'inenij v tridcati tomach*, Leningrad, Nauka, 1972-88, vol. VIII, p. 52.
- <sup>19</sup> Ciò avviene soprattutto quando incontra quelli che a suo giudizio hanno sofferto più di tutti negli anni staliniani: i contadini. Così, ascoltando il pacato racconto del vecchio contadino Nikanor che descrive le sue esperienze tragiche del periodo della dekulakizzazione, Rossi è sopraffatto dalla nausea. Ricorda quando, giovane agente del Komintern, in Occidente, aveva letto le stesse cose in un articolo sulla collettivizzazione in Russia. E aveva rifiutato, indignato, quella «ignobile calunnia ai danni della prima nazione operaia e contadina del mondo». Ora il ricordo lo fa star male: «È proprio così, ho collaborato a tutto questo? È una cosa dolorosa da ammettere. Ancora oggi, provo una terribile vergogna»; *Com'era bella questa utopia*, cit., pp. 89-90.

manuale del gulag

## avvertenza dell'autore

«Se i bolscevichi riuscissero a dimostrare la superiorità del sistema economico comunista sul sistema capitalista, noi avremmo vinto su scala mondiale sicuramente e definitivamente» (Lenin, x Conferenza del Partito, 1921). Settant'anni dopo, il sistema fondato da Lenin crollava, rivelando tutta la portata di una catastrofe economica, ecologica, umana... Come ha fatto l'utopia leninista a durare così a lungo? La mia esperienza del Gulag mi consente di dire che ciò è accaduto soprattutto grazie al terrore messo in atto contro lo stesso popolo sovietico, e grazie alla menzogna e alla dissimulazione esercitate senza limiti e senza vergogna nei confronti del mondo intero. A tal punto che molte personalità intellettuali occidentali, sfruttando il peso della loro notorietà, hanno stigmatizzato le testimonianze sul totalitarismo sovietico, facendole passare per polemiche o meramente calunniose. Cosa che risultava ancor più facile dal momento che Mosca, in pieno ventesimo secolo, aveva circondato l'intero paese con un'ermetica cortina di ferro. All'interno, un'altra cortina, altrettanto impenetrabile, nascondeva le realtà del Gulag allo sguardo dei cittadini. Chi si ostinava a non voler vedere aveva la vita facile.

L'unico spazio dove il totalitarismo sovietico presentava un volto privo di maschera era il Gulag, dove si stava "in famiglia", dove non era più necessario fare complimenti.

Per settant'anni il Gulag è servito da laboratorio segreto del regime sovietico, che ha potuto praticarvi i propri esperimenti socio-politici su milioni di cavie umane allo scopo di creare una società ideale. Ecco perché la conoscenza del Gulag è fondamentale per lo studio del totalitarismo comunista. Purtroppo non un solo sovietologo vi si è cimentato.

Il presente testo è l'introduzione scritta dall'autore all'edizione francese: *Manuel du Goulag*, Paris, le cherche midi éditeur, 1997.

Sarei felice se il mio lavoro potesse aiutare quanti studiano la storia del comunismo reale, che ha così profondamente segnato il ventesimo secolo. A questo proposito, considero inutile interrogarsi su quale sia stato il totalitarismo più barbaro del nostro secolo, dal momento che entrambi hanno imposto il pensiero unico e lasciato montagne di cadaveri.

Qualche parola sul *Manuale*.

Esso contiene termini specifici, ufficiali e no, disposizioni e ordinanze governative, pubblicate o meno. Ho raccolto questi dati dal 1937 al 1958 (alla Lubjanka, a Butyrka, in qualche decina di carceri di transito, nei campi di Noril'sk, nelle carceri centrali di Aleksandrovscoe e Vladimir), poi, dal 1958 al 1961, in Asia centrale dove mi trovavo confinato. Nel corso di questi anni ho intervistato migliaia di persone, fra cui ex detenuti delle isole Solovki (il primo grande campo sovietico), prigionieri politici e delinquenti comuni dell'epoca zarista e dei primi tempi del regime sovietico.

Molti dei miei compagni sentivano il bisogno di dare la loro testimonianza. Non so perché, ma sembravano credere che, in quanto francese, un giorno avrei forse avuto la fortuna di tornare in libertà. Con mia grande sorpresa, è stato proprio così. Non riesco ancora a crederci.

Per portare a termine il mio lavoro, a partire dal 1961 ho creato uno schedario, consultando numerosi ex detenuti, uomini e donne, fra cui alcuni che erano stati internati all'età di dodici-quattordici anni. Molti avevano lavorato per anni in vari uffici e servizi dei campi, applicando, fra l'altro, alcune istruzioni segrete dell'amministrazione centrale. Fra loro vi erano anche ex dipendenti della Sicurezza dello Stato, la polizia politica, e di altri organi governativi.

Fra le migliaia di schede raccolte, verificate sistematicamente consultando tutti i testi pubblicati (decreti, leggi, memorie eccetera), ne ho selezionate circa tremila per l'edizione russa. [...]

## A

**A VITA** (*poz'iznenno*)

1. La detenzione o il confino a vita non sono previsti da alcuna legge sovietica. Tuttavia nel 1948 compaiono dei condannati al confino a vita (detenuti politici che hanno scontato pene di 10 anni, arrestati fra il 1936 e il 1938); e nel 1952 negli isolatori politici fanno la loro comparsa i primi stranieri condannati all'ergastolo. Sia gli uni che gli altri sono condannati dall'Oso.

2. La deportazione a vita è applicata massicciamente per la prima volta contro i contadini durante la collettivizzazione forzata delle campagne (1929-32), poi in occasione della liquidazione di certe repubbliche autonome non russe (v. *deportazioni di massa* 3, 7).

**ABBIGLIAMENTO**

(*obmundirovanie, ves'c'~dovol'stvie*)

L'abbigliamento del detenuto è costituito da: giubba di cotone; pantaloni di cotone in estate e imbottiti di ovatta in inverno; maglia; *bus'lat* (v.), berretto di cotone in estate e *siblonka* o *kolymka* (v.) in inverno; camicia e mutande di cotone; pezze da piedi di cotone e talvolta di flanella in inverno; muffole imbottite di ovatta (v. *calzature*). Nella maggioranza

dei casi le donne ricevono gli stessi abiti, ma a volte vengono distribuite loro delle gonne di cotone (che molte in inverno portano sopra i pantaloni imbottiti), fazzoletti e mutande di cotone senza elastico. *Nota:* per scoraggiare la vendita illegale di divise e biancheria statali al personale libero, a volte ai detenuti vengono consegnate giubbe bianche o di un colore giallo vivo, biancheria nera cucita con filo bianco o bianca cucita con filo nero. Gli abiti da lavoro (manopole eccetera) vengono forniti dal datore di lavoro.

**ABORTISTA** (*aborts'c'~ica*)

Donna imputata o condannata per aver praticato un aborto o, dopo il 1955, per averlo praticato in condizioni antigiieniche (sulla propria persona o su un'altra donna). *Nota:* l'aborto era stato vietato il 27 luglio 1936 con una risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss. Con il decreto del 23 novembre 1955 (VS 22:425) l'aborto veniva liberalizzato, e perseguito solo se praticato in condizioni antigiieniche.

**ACCERCHIATO** (*okruz'~enec*)

Ogni cittadino sovietico, militare o civile, che durante la Seconda guerra mondiale si è trovato nel territorio occupato

## ACCESSO

dal nemico o sotto minaccia di occupazione, è considerato sospetto, in quanto questi territori e i loro abitanti sono sfuggiti per qualche tempo al controllo degli organi della Sicurezza dello Stato.

### ACCESSO (*dopusk*)

Autorizzazione formale che permette all'avvocato di prendere conoscenza del dossier del suo cliente. È data oralmente dall'inquirente. Questo termine fa la sua comparsa alla fine degli anni Sessanta. L'articolo 47 dell'UPK-60 stabilisce che l'avvocato è autorizzato ad agire dopo che l'imputato ha preso conoscenza del proprio fascicolo (v. *difensore 2*).

### ACCETTAZIONE (*akcept*)

Dichiarazione scritta con la quale il datore di lavoro conferma l'avvenuta consegna della manodopera forzata sul luogo di lavoro; sulla base di questo documento, l'amministrazione presenta al datore di lavoro il conto per la manodopera (v. *giorno/uomo*). Al lager non interessa tanto l'efficienza del lavoro dei detenuti, quanto il loro numero riconosciuto dal datore di lavoro e riportato nell'accettazione (v. *lavoro, renitente*).

### ACCOMPAGNAMENTO (*dovod*)

1. Invio al lavoro sotto scorta, a mo' di sanzione disciplinare, dei detenuti ritardatari o che cercano di sottrarsi al lavoro. «Ivan è stato cacciato al lavoro con l'accompagnamento».

2. Gruppo di detenuti condotti con l'accompagnamento. Anche quando lavorano nella zona recintata, gli accompagnati si trovano sempre sotto scorta, e dopo il lavoro sono portati direttamente allo *s'izo* (v.).

### ACQUA NEL PANE (*pripëk*)

La sua percentuale ammessa aumenta sistematicamente con il passare del tempo. All'inizio degli anni Trenta era pari al 40%, cioè dopo la cottura l'acqua contenuta nel pane costituiva il 40% del peso. Nel 1941 la norma fu aumentata al 53%, tanto che la mollica si appiccicava alle dita. I detenuti soffrivano di bruciori di stomaco (v. *cantuccio di pane*).

### AD (*AD*)

Vedi *distrofia*.

### ADATTAMENTO ALLA COMUNITÀ DI LAVORO

(*prisposoblenie k trudovomu obsčez'itiju*)

Era riconosciuto come il fine ufficiale del sistema penitenziario sovietico all'inizio degli anni Venti (v. *risolutamente incamminato sulla via della correzione*). A partire dagli anni Trenta si adotta un nuovo termine: "rieducazione" (v. *campi speciali, Ktr, sterminio*).

### ADDETTO AL CONTROLLO

DELLA NORMA (*normirovsč'ik*)

Il suo compito è quello di far applicare le norme di produzione. Data la complessità delle norme ufficiali e le continue revisioni a cui vengono sottoposte, il lavoro dell'addetto al controllo è difficile e minuzioso, ma egli ha molte opportunità di trarne profitto (v. *norma 3, rapporto 4.1*). Nelle imprese del Gulag gli addetti al controllo della norma sono il più delle volte detenuti (v. *imboscato*).

### ADDETTO AL FORNO (*prozarsč'ik*)

Persona a cui i detenuti consegnano gli abiti e la biancheria da disinfestare (v. *for-*



no). È considerato un «lavoro leggero» (v. *Lft*). Nelle carceri questa mansione è svolta da un detenuto comune che gode della fiducia dell'amministrazione. Nelle carceri giudiziarie le cose sono organizzate in modo tale che i detenuti condotti a fare il bagno non vedono l'addetto al forno.

### ADDETTO/A ALLO SPACCIO

(*larěc'nik, larěc'nica, zavlar'kom*)

Nelle carceri a questa mansione è destinato uno dei sorveglianti. Nei campi l'addetto è invece uno stipendiato libero, spesso la moglie di qualcuno del personale (v. *spaccio*).

### ADDIO FRATELLI! (*Pros'c'ajte, bratcy!*)

Parole gridate talvolta nel corridoio del carcere dal condannato condotto alla fucilazione; se nelle celle vicine ci sono dei criminali comuni, di solito rispondono battendo sulla porta. Per dire addio alla vita, si esclama anche: «Compagni! Mi portano al macello!». *Nota*: queste esclamazioni sono pronunciate per lo più dai criminali comuni. Durante il Grande terrore alcuni detenuti politici gridavano invece: «Viva Stalin!».

### ADUNATA E INVIO AL LAVORO

(*razvod*)

1. Ogni giorno i detenuti sono contati prima di varcare il portone del campo per recarsi al lavoro. Di solito l'adunata comincia alle 7:00 del mattino, un'ora prima dell'inizio del lavoro. A seconda del numero delle squadre e degli errori nei conteggi, può durare anche più di un'ora. La stragrande maggioranza dei detenuti è inviata al lavoro dopo l'adunata del mattino. In molti casi non c'è adunata notturna (per esempio al taglio del bosco). Il segnale è dato con diversi

colpi su un pezzo di rotaia. Ancor prima del segnale le squadre inviate ai cantieri più lontani (anche più di 5 km, da percorrere a piedi) si allineano davanti al portone chiuso. Nei campi e nelle colonie dove le baracche sono chiuse a chiave, i sorveglianti le aprono, e conducono i detenuti allineati al portone.

2. Quando le guardie aprono il portone, all'esterno ci sono già le scorte armate con i cani, e dall'interno si avvicinano gli impiegati dell'amministrazione, tenuti a essere presenti all'adunata: il ripartitore (v.) con gli elenchi delle squadre condotte al lavoro, dove è indicata la destinazione di ogni squadra, la sua composizione e il numero delle persone esentate dal medico il giorno prima; il comandante (v.) con i suoi collaboratori, l'impiegato del settore amministrativo, l'infermiere (a volte il medico) con l'elenco delle persone esentate prima dell'adunata. Se qualcuno ha un improvviso malore durante l'adunata è lui che stabilisce che non si tratti di simulazione. In quest'ultimo caso del malato si occupano i comandanti. All'adunata è presente anche il direttore o ispettore della Kvč (v.). Talvolta viene il direttore del campo o il suo vice. Il plenipotenziario operativo invece non è mai presente: non ne ha bisogno per essere perfettamente informato di tutto.

3.1. Dopo l'apertura del portone, la guardia fa segno al caposquadra più vicino e questi dice il suo nome o il numero della squadra. Al comando della guardia: «Passa!» i detenuti passano a gruppi di cinque attraverso il portone, e la guardia conta i gruppi, moltiplica per cinque, aggiunge il numero dei detenuti nell'ultimo gruppo incompleto, il caposquadra e riferisce la somma ottenuta alla seconda guardia. Questa scrive a matita il nume-

ro su una tavoletta di compensato. Quando dopo il lavoro la squadra è riportata nel campo, controlla che i detenuti siano tutti presenti e se il conto è giusto li fa entrare e gratta via il numero con un coccio di vetro. 3.2. A seconda della situazione, prima dell'uscita dal portone i detenuti sono perquisiti dai comandanti, per evitare fra l'altro che portino fuori qualche oggetto rubato da vendere o che qualcuno indossi abiti civili sotto quelli del lager (prova dell'intenzione di fuggire). Al ritorno, nuova perquisizione: si controlla che non ci siano oggetti vietati fabbricati sul luogo di lavoro, in particolare coltelli, generi alimentari rubati o acquisiti in altro modo. 3.3. In inverno accade che alcuni detenuti abbiano «un abbigliamento inadeguato alla stagione», in particolare che siano sprovvisti di «calzature invernali». Le scorte hanno ordine di non accettarli e, subito dopo l'adunata, il comandante li porta nello *s'izo* per chiarire il motivo dell'irregolarità e infliggere le punizioni del caso. Capita anche che uno *zek* si spogli nudo durante l'adunata, sapendo che, per la stessa istruzione, la scorta non lo prenderà in consegna. Di solito i comandanti trascinano via il temerario per le mani e per i piedi, lo buttano nella neve, gli danno calci appena si muove, e alla fine dell'adunata lo trascinano nello *s'izo*. La direzione lo registra come renitente (v.) con le conseguenze che ciò comporta. Durante l'adunata accade che i comandanti picchino i detenuti, ma non è la regola. Dopo l'adunata i sorveglianti e i comandanti rastrellano la zona alla ricerca di renitenti nascosti e simulatori che, una volta trovati, vengono picchiati, portati allo *s'izo* e mandati a lavorare con un nuovo gruppo (v. *accompagnamento*). 3.4. I detenuti che varcano

il portone sono contati, oltre che dalla guardia, dal ripartitore, che controlla che tutti siano presenti, e dal capo della scorta, che a ogni squadra che esce dal campo assegna un soldato e un'unità cinofila, comunicando il numero dei detenuti e il luogo di lavoro. 3.5. Il soldato della scorta che li prende in consegna conta per la quarta volta i detenuti. Se una di queste non coincide con le precedenti, la squadra è rimandata nella zona e ricontata daccapo. Quando tutto coincide, il soldato della scorta «avverte che sparerà senza preavviso» (v. *preghiera 1*), e solo a questo punto ordina: «Avanti!».

4. “Adunata senza l'ultimo”: metodo per accelerare l'adunata, inventato già negli anni Venti, e consistente nell'aizzare i cani contro i detenuti che restano indietro. 5. Negli anni Sessanta si adotta un'organizzazione del lavoro più moderna e l'adunata nella forma sopra descritta diventa un fenomeno meno frequente.

#### AEROPLANI (*samolëty*)

1. Pannelli formati da 3-4 tavole longitudinali e due trasversali (75x190 cm approssimativamente) con cui nelle celle più grandi del carcere di Butyrki e di altri penitenziari si ricopre lo spazio fra le due file di tavolacci continui che corrono lungo le pareti opposte della cella: in tal modo si ricava un giaciglio supplementare per più persone. Sui tavolacci ci si corica con la testa verso la parete; sugli aeroplani invece il detenuto ha sia la testa che i piedi contro i piedi di quelli che dormono sui tavolacci. Gli aeroplani si dispongono al segnale di ritirata. Prima devono infilarsi sotto i tavolacci quelli che non hanno posto sopra (v. *metrò*), poi si sistemano sugli aeroplani quelli che non hanno trovato posto sotto i tavolacci.

2. Se uno di quelli che dormono per terra è convocato all'interrogatorio o deve andare al bugliolo, bisogna sollevare un pannello, cioè si devono alzare 2-3 persone. Il convocato, con abiti e scarpe in mano, si fa strada cautamente fra le teste e i piedi dei dormienti e si veste solo sulla porta, vicino al bugliolo, nell'unico pezzetto di pavimento libero.

3. Durante il Grande terrore e le altre campagne di massa nelle celle comuni di Butyrki (circa 6,3x11 m) c'erano cento persone e più, cioè a ciascun detenuto toccava uno spazio di 0,66 m<sup>2</sup> (v. figura 1, p. 39).

### AGGIUNTA (*dovesok*)

1.1. Pezzo di pane aggiunto alla razione per ottenere il peso regolamentare. L'addetto al taglio del pane lo fissa alla razione con uno stecchino. 1.2. In cella di rigore la razione è molto scarsa (300 g). Ne parla una canzoncina, parodia di una nota canzone della mala:

Dal magazzino apparve la razione.  
Io mi sentii morir dall'emozione,  
lei e il *dovesok* andavan stretti stretti,  
eppure non pesavan che tre etti!

L'Originale era:

Sbucava una coppietta da un cantone.  
Io mi sentii morir dall'emozione,  
un altro stretta stretta l'abbracciava,  
la bocca con le labbra le sfiorava.

2. Nuova condanna inflitta a un detenuto nel luogo di reclusione (v. *caso* 1.3).

### AGGRAVANTE (*agravant*)

Malato che prolunga artificialmente la malattia (v. *simulatore*, *simulazione*).

### AGITATORE (*agitator*)

Persona inquisita o condannata per «agitazione», propaganda controrivoluzionaria o antisovietica. All'inizio degli an-

ni Venti il reato era punito con una detenzione da 6 mesi (UK-22, art. 73); negli anni Trenta i milioni di agitatori con pene di 10 anni (UK-26, art. 58-10) costituivano circa il 25% della popolazione del Gulag. Il codice penale del 1960 puniva l'«agitazione» con la detenzione fino a 7 anni, e in casi eccezionali fino a 10 (art. 70; v. *agitazione*, *comma dieci*).

### AGITAZIONE (*agitacija*)

In russo sovietico il termine significa «propaganda», controrivoluzionaria o antisovietica (v. *agitatore*, *agitazione di cella*, *comma dieci*, *sigle*, *vacca del kolchoz*).

### AGITAZIONE DI CELLA

(*kamernaja agitacija*)

Agitazione antisovietica, generalmente nella cella di un condannato. La minaccia di incriminare per agitazione di cella viene utilizzata per terrorizzare i detenuti.

### ALEKSANDROVSKOE, CENTRALE DI

(*Aleksandrovskij central*)

Antica distilleria a circa 70 km a nord-est di Irkutsk, vicino al lago Bajkal. Costruita nel XVIII secolo, divenne prigione zarista, stazione intermedia sulla strada per l'isola di Sachalin. Nel 1917 vi fu detenuto Dzeržinskij. Per realizzare un bacino idroelettrico, il carcere fu evacuato alla fine degli anni Cinquanta e la zona allagata. La centrale si trovava nel villaggio di Aleksandrovscoe, dove ancora in tempi recenti si cantava: «Alla centrale di Aleksandrovscoe si è impiccato un condannato...».

### ALIAS (*on-z'e*)

Nei documenti penitenziari sono riportati tutti i cognomi sotto i quali la data persona è stata condannata in preceden-

## ALLONTANAMENTO

za. Prima di ciascun cognome si scrive "alias". Maggiore è il numero degli alias, maggiore è il prestigio nell'ambiente della malavita.

### ALLONTANAMENTO (*udalenie*)

L'UK-26 riporta, fra le varie pene, «l'allontanamento dal territorio dell'Urss per un determinato periodo» e «l'allontanamento dal territorio della Rsfso o da una determinata località con o senza soggiorno obbligato in altre località e con o senza divieto di soggiorno in particolari località» (art. 20-f, g). L'UK-22 non menzionava questa sanzione. L'UK-60, anziché di allontanamento, parla di «espulsione e confino».

### ALŽIR, CAMPO DI AKMOLINSK PER LE MOGLI DEI TRADITORI DELLA PATRIA (*Alž'ir, Akmolinskij Lager' Žěn Izmennikov Rodiny*)

Uno dei più importanti Olžir (v.). Creato nel 1939 nelle steppe del Kazachstan nord-occidentale (v. *sigle*).

### AMERICANO (*amerikanec*)

Negli anni Sessanta e Settanta, "paziente" di un carcere psichiatrico, arrestato per il tentativo di mettersi in contatto con diplomatici stranieri, per lo più americani.

### L'AMICIZIA È L'AMICIZIA, MA A CIASCUNO IL SUO TABACCO!

(*Druz'ba druz'boj, a tabac'ëk vroz'!*)

Proverbio: l'amicizia ha i suoi limiti.

### AMICO DEI DETENUTI

(*drug zaključ'ënych*)

Epiteto di Stalin. Come amico degli artiglieri, dei bambini, dei popoli oppressi, dei kolchoziani, dei čekisti eccetera (v. *Stalin 3*).

### AMICO DEL POPOLO (*drug naroda*)

Condannato per reati comuni, e in particolare malavitoso. Il termine cominciò a essere usato dai detenuti politici negli anni Trenta, quando la propaganda sovietica si accaniva con particolare impegno contro i «nemici del popolo» (v. *nemico 2.2*).

### AMINAZINA (*aminazin*)

«Ipotensore. A forti dosi provoca uno stato simile al sonno fisiologico» (Bse, vol. i). Il farmaco era somministrato, spesso e indiscriminatamente, ai «pazienti» delle carceri psichiatriche.

### AMNISTIA (*amnistija*)

**1. Amnistia politica generale del Governo provvisorio.** Subito dopo la caduta del regime zarista il Governo provvisorio proclama un'«amnistia politica generale» (7 marzo 1917. Raccolta delle leggi del governo pubblicata dal Senato, 56:346). Tutti i detenuti politici sono liberati senza eccezioni. In tutto il periodo sovietico non ci sarà mai un'amnistia analoga.

**2. Chi beneficia dell'amnistia sovietica? 2.1.** Di regola, il potere sovietico accorda l'amnistia politica non a chi è incarcerato, ma a chi è riuscito a sfuggire all'arresto. Per esempio, dal 1921 al 1927 vengono amnistiati: i marinai di Kronštadt (una parte dei quali era fuggita in Finlandia); i soldati delle armate bianche; gli abitanti della Carelia e altri insorti. Chi si presenta viene inviato al confino o nei lager (v. *Solovki 4.3*). **2.2.** I detenuti politici di solito sono esclusi dall'amnistia, o vengono amnistiati quando lo richiedono le circostanze (v. **6-8 infra**).

**3. La prima amnistia sovietica. 3.1.** Dalla prima amnistia sovietica, procla-

mata in occasione del primo anniversario del colpo di stato bolscevico, furono esclusi i politici, il che divenne una tradizione (SU 1918, 104:1033). 3.2. Le amnistie in occasione degli anniversari della rivoluzione furono proclamate fino alla fine degli anni Venti, e poi riprese dopo la morte di Stalin, ma non annualmente, bensì una volta ogni dieci anni (v. 7.5 *infra*). Solo nei primi anni del potere sovietico veniva proclamata un'amnistia per celebrare il primo maggio. I detenuti politici ne erano esclusi.

**4. Le amnistie di Stalin.** 4.1. L'ultima amnistia degna di questo nome proclamata prima della morte di Stalin risale al 1933, quando fu conclusa la costruzione del Belomorkanal (v.). Su un totale di circa 300.000 persone, quasi 60.000 ebbero una riduzione della pena. L'amnistia era limitata da tante condizioni che poterono beneficiarne solo circa 5.000 politici: quelli a cui restavano da scontare pochi mesi. 4.2. Nonostante lo scatenarsi del terrore staliniano, il popolo aspettava una vasta amnistia nel 1937 per festeggiare il xx anniversario della presa del potere da parte dei bolscevichi. E invece quello fu il primo anno senza l'amnistia in occasione dell'ottobre. 4.3. Il 24 gennaio 1938 fu proclamata un'amnistia per festeggiare il xx anniversario dell'Armata Rossa; si applicava solo ai militari che avevano compiuto piccoli reati comuni ed erano stati condannati a pene inferiori ai tre anni. Nello stesso periodo decine di migliaia di militari erano detenuti in carceri e campi con pene non inferiori ai 10 anni. 4.4. Per festeggiare la conclusione dei lavori del canale Moscovia-Volga (v. *Dmitlag*), il 16 aprile 1938 fu proclamata un'amnistia che si limitava a estinguere i precedenti penali per alcune categorie di detenuti che avevano già sconta-

to la pena, ma a condizione che accettassero di rimanere a lavorare al canale o in altri cantieri dell'Nkvd. 4.5. Nel 1939, nell'ambito del patto Ribbentrop-Molotov, il potere sovietico liberò con una disposizione segreta i cittadini tedeschi detenuti in Urss e archiviò i casi di quanti si trovavano sotto inchiesta. Fra i tedeschi amnistiati in tal modo c'erano molti comunisti, vittime del terrore staliniano, tra cui gli ebrei. Furono tutti consegnati nelle mani della Gestapo, che li inviò nei campi di concentramento e nelle camere a gas (M. Buber-Neumann, *Prigioniera di Stalin e Hitler*, Bologna, 2005). 4.6. Per celebrare la vittoria sovietica sulla Finlandia il 16 luglio 1940 fu proclamata un'amnistia che esentava da ulteriori trattenute sul salario i condannati ai lavori coercitivi che avevano combattuto contro i finlandesi. Nessun detenuto riacquistò la libertà. 4.7. Dopo l'invasione tedesca dell'Urss il 12 agosto 1941 fu concessa l'amnistia a centinaia di migliaia di cittadini polacchi, anche detenuti politici, diventati necessari come carne da cannone (v. *arresti di massa 21, mortalità 4.3*). 4.8. Durante la Seconda guerra mondiale morirono milioni di soldati: il 30 dicembre 1944 venne proclamata un'amnistia che restituiva la libertà a centinaia di migliaia di *ukazniki*, subito inviati al fronte (v. *fezeus'nik, ukaznik*). 4.9. «Tornate a casa. La patria vi ha perdonato»: queste parole, stampate su volantini gettati oltre la linea del fronte, erano interpretate dai prigionieri di guerra sovietici come una garanzia di amnistia. Parte di coloro che riuscirono a rientrare in territorio sovietico furono inviati nell'esercito, gli altri nei lager (v. *campi di verifica e filtraggio 2*). 5. L'amnistia dopo Stalin. 5.1. Dopo la morte di Stalin i suoi eredi avvertirono la necessità di allentare la tensione e il 27

marzo 1953 fu emanata una vasta amnistia. Secondo la tradizione sovietica, essa riguardava i soli criminali comuni, anche se per la prima volta non c'era una clausola che escludesse totalmente i politici. L'amnistia liberò tutti i condannati a pene inferiori ai 5 anni. Ma la stragrande maggioranza dei politici doveva scontare pene non inferiori ai 10 anni. Per i condannati a oltre 5 anni di reclusione la pena era dimezzata, ma qui una clausola precisava che il provvedimento non si estendeva ai politici e ai recidivi pericolosi.

**5.2.** Grazie a questa amnistia furono liberate centinaia di migliaia di piccoli e grandi criminali comuni, tanto che la popolazione ricordò a lungo quell'«amnistia di Vorošilov» o «di Berija» (firmata dal presidente del Soviet supremo Vorošilov, quando Berija era a capo degli Interni e della Sicurezza dello Stato).

**5.3.** La completa esclusione dall'amnistia del 27 marzo di più di metà dei detenuti, nella maggioranza dei casi condannati ingiustamente, creò grande tensione, soprattutto dopo lo «smascheramento» di Berija (v. *scioperi* 3.1). Le autorità se ne resero conto e con il decreto dell'8 settembre 1953 abolirono il divieto di applicare l'amnistia ai condannati per la legge del 7 agosto 1932 (v. *sette/otto*).

**6. Gli scioperi del 1953-54.** **6.1.** Secondo un decreto del 24 aprile 1954, su indicazione dell'amministrazione penitenziaria potevano essere liberate le persone condannate per delitti commessi prima di raggiungere la maggiore età, «se con una condotta esemplare avevano dimostrato di essersi emendati» e a patto di aver scontato non meno di un terzo della pena. **6.2.** Il 17 settembre 1955 fu proclamata un'amnistia «per tutti i cittadini sovietici che hanno collaborato con l'esercito di occupazione nel periodo della

grande guerra patriottica 1941-1945». Riacquistarono la libertà i condannati a pene fino a 10 anni per tradimento della patria, spionaggio, appello al rovesciamento del potere sovietico o per mancata denuncia di questi reati (tali erano le formulazioni delle sentenze). Per condanne superiori a 10 anni, per gli stessi reati, la pena veniva dimezzata. Indipendentemente dalla durata della pena, erano liberati i condannati per aver servito nell'esercito, nella polizia e nelle formazioni speciali tedesche. Dopo la liberazione, furono inviati al confino in località remote. **6.3.** Il decreto del 28 settembre 1955 liberava anticipatamente circa 9.000 prigionieri di guerra e altri cittadini tedeschi condannati dai tribunali sovietici «per crimini di guerra», compresi i «crimini particolarmente gravi contro l'umanità». I liberati, a seconda del luogo di residenza indicato, erano consegnati alle autorità della Germania dell'est o dell'ovest (il potere sovietico cercava con questa mossa tattica di accattivarsi le simpatie dell'opinione pubblica della Rft, nel momento del suo riavvicinamento all'Occidente).

**7. Altre amnistie.** **7.1.** Il decreto non pubblicato del 14 settembre 1956 liberava «da ogni ulteriore detenzione» la stragrande maggioranza degli altri stranieri e li autorizzava a «ritornare al luogo di residenza». Il decreto non si estendeva ai cittadini delle repubbliche baltiche e degli altri territori stranieri annessi dall'Urss a partire dal 1939. **7.2.** La risoluzione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss del 20 febbraio 1956, estendeva l'amnistia del 17 settembre 1955 (v. 6.2 *supra*) ai militari sovietici condannati per essere stati prigionieri durante la Seconda guerra mondiale (v. *campi di verifica e filtraggio, soldatini*). **7.3.** Volendo ostaco-

lare il riavvicinamento fra Giappone e Usa, l'Urss cercò di dimostrare la propria generosità: il decreto del 13 dicembre 1956 liberava dai luoghi di reclusione «tutti i cittadini giapponesi condannati», cioè i prigionieri di guerra giapponesi ai quali, a partire dal 1945, erano state comminate pene da 10 a 25 anni, con accuse fittizie. 7.4. Il decreto del 25 novembre 1957 liberava i pescatori giapponesi condannati per aver pescato in acque territoriali sovietiche. 7.5. Il primo novembre 1957 fu emanata un'amnistia per celebrare il XL anniversario del colpo di stato bolscevico. Ne erano esclusi i politici, insieme ai recidivi particolarmente pericolosi. Da quel momento ogni dieci anni sarebbe stata proclamata un'analoga amnistia (v. 3.2 *supra*), sempre escludendo i politici e i recidivi.

**8. Amnistie per le donne.** In seguito al rafforzarsi del movimento femminista in Occidente, e per considerazioni contingenti, con il decreto del 21 ottobre 1979 venne concessa un'amnistia alle donne incinte e alle madri di bambini di età inferiore ai 7 anni.

**9. Chi conta sull'amnistia?** Chi spera nell'amnistia è chiamato *z'opa* (letteralmente "culo"), acronimo scherzoso di *Želajus č'ij Osvobodit'sja Po Amnistii*: "desideroso d'essere liberato per amnistia".

**ANDROPOV** (*Andropov*)

Vedi *articolo 5*.

**ANNO** (*anno*)

1. «Gli hanno dato un anno, ma lui si è fatto 24 mesi ed è stato liberato anticipatamente»: battuta nata nel 1936, quando furono aboliti gli sconti di pena per le giornate lavorative e molti liberati anticipatamente tornarono nei lager (v. *dis-*

*posizione speciale*). Il detenuto sa la data della sua incarcerazione, ma non sa mai se lo libereranno e quando.

2. «Un anno non è una pena»: proverbio della fine degli anni Trenta (v. *appendice 7*).

**ANTISOVJETICO** (*antisovietc'ik*)

1. Avversario del potere sovietico o chiunque il regime ritenga tale.

2. Sinonimo di barzellettario (v.): persona che racconta barzellette antisovietiche (v. *detenuto politico 2.1*).

**ANTONOV, ALEKSANDR STEPANOVIČ**

*Antonov, Aleksandr Stepanovic'*

Socialista rivoluzionario che guidò la rivolta dei contadini di Tambov contro le requisizioni di grano organizzate dai bolscevichi. Fu ucciso nel 1922 (v. *arresti di massa 6.1, Solovki 4.3*).

**APPELLO** (*poverka*)

1. Esistono due appelli, uno mattutino e uno serale. In carcere vengono fatti alle 8:00 e alle 18:00, dal capo delle guardie del turno che entra in servizio. I detenuti sono obbligati ad aspettare il suo arrivo in piedi. Nelle celle più grandi si mettono in fila e il responsabile della cella, o *starosta*, riferisce il numero della cella e quello dei presenti e degli assenti, cioè di quanti sono stati fatti uscire dalla cella «senza roba» (v. *domande?*).

2.1. Nei campi e nelle colonie ogni mattina i detenuti sono contati dai comandanti e dai sorveglianti al momento di uscire al lavoro, dopodiché dei colpi su un pezzo di rotaia danno il segnale che proibisce qualsiasi movimento ai detenuti rimasti nella zona: quelli esentati dal lavoro; che lavorano all'interno della zona; rinchiusi nello *s'izo* (v.) eccetera. 2.2. Una volta terminata la conta, un



nuovo segnale indica la fine dell'appello. Per l'appello serale di solito i detenuti devono mettersi in fila e per tutta la sua durata è vietato spostarsi nella zona, fino al comando: «Rompete le righe!».

3. Nei luoghi in cui i detenuti sono tenuti rinchiusi al di fuori dell'orario di lavoro la conta avviene nelle baracche.

4. Se ci sono errori nel conteggio l'appello può essere ripetuto una o più volte, anche a notte fonda, e i detenuti sono costretti talvolta a rimanere allineati per molto tempo, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

#### APPELLO SU FORMULARIO (*pereklic'ka po formuljaram, poverka po formuljaram*)

Ogni chiamato declina le sue generalità (v. *preghiera 2*), che vengono confrontate con i dati riportati nel formulario per accertare l'identità, e non solo il numero dei detenuti. Questo tipo di appello si adotta quando viene scoperta un'evasione.

#### ARBITRIO (*proizvol*)

Oltre all'arbitrio propriamente detto, esiste anche il cosiddetto arbitrio statale.

1. Il primo tipo di arbitrio era un fenomeno comunissimo nel periodo čekista e nei primi anni dell'Ogpu (dal 1917 alla fine degli anni Venti), quando i maltrattamenti, le percosse, le torture e le uccisioni di detenuti per un capriccio dei funzionari locali erano all'ordine del giorno. Se le autorità čekiste centrali avevano il tempo di occuparsene, di solito la loro reazione era negativa e si conoscono singoli casi in cui, per decisione di Včkgpu-Ogpu, i colpevoli furono fucilati (per esempio alle Solovki). A partire dagli anni Trenta le uccisioni arbitrarie di detenuti divennero molto più rare e avevano bisogno di un pretesto, per esem-

pio un tentativo di evasione (v. *secondo sparo*). Per il resto, l'arbitrio dei funzionari locali era praticamente illimitato (v. *Procura 4.2, reclami 4*).

2. Si ha arbitrio statale quando le autorità commettono azioni contrarie alle leggi vigenti, obbedendo a istruzioni segrete degli organi superiori (v. *Procura 1.1*).

#### ARCHIVIO A, ARCHIVIO N. 3

(*archiv A, archiv n. 3*)

Archivio in cui sono conservati i fascicoli dei detenuti morti. A ogni fascicolo si allega il certificato di morte (v. *atto di morte del detenuto*), in cui è specificata la causa del decesso. Nei casi in cui il detenuto è morto per fame si usano formule convenzionali.

#### ARMATA DEL LAVORO

(*trudovaja armija, trudarmija, t/a*)

1.1. Servizio obbligatorio di lavoro militarizzato. Esiste dal 1918 al 1922. 1.2. Dopo l'attacco della Germania viene ripristinato, dal 1941 al 1946. All'armata del lavoro si è inviati in base a criteri etnici, per esempio tutti i soggetti alla leva di nazionalità tedesca o italiana e, dal 1943, anche i tatars di Crimea eccetera. Inoltre ai battaglioni di lavoro sono inviati gli elementi «sospetti», indipendentemente dalla nazionalità. *Nota:* la Grande enciclopedia sovietica non fa cenno alla t/a.

2. Le unità della t/a, senza armi, erano inviate nei cantieri o a eseguire altri lavori, spesso a disposizione del Gulag. La situazione di questi soldati del lavoro differiva pochissimo da quella dei detenuti, anche se vivevano e lavoravano senza scorta.

#### ARMI (*oruz'e*)

1. L'uso delle armi è definito dagli articoli 215-221 dell'ITK-24, dagli articoli 47-



49 del «Regolamento degli ITL» dal 1930, dagli articoli 88-90 dell'ITK-33 e dall'articolo 35 dell'ITK-70: il ricorso alle armi è ammesso in caso di fuga, di minaccia per la propria vita o per quella dei funzionari dell'amministrazione (o degli altri detenuti: ITK-24). La responsabilità penale per uso ingiustificato delle armi è menzionata solo nell'ITK-33; l'ITK-70 vietava l'uso delle armi contro donne e minori.

2. All'interno del carcere o del lager i sorveglianti non potevano portare armi, per timore che i detenuti se ne impossessassero. In caso di rivolta questa restrizione era abolita.

### ARRESTI DI MASSA (*massovye aresty*)

**1. Introduzione.** **1.1.** Le repressioni sistematiche contro la popolazione sono una caratteristica ineliminabile del regime sovietico (v. *deportazioni di massa, fucilazioni di massa*). Sullo sfondo di queste repressioni costanti si scatenano periodicamente delle campagne contro determinate categorie (v. **2-38** *infra*). **1.2.** Nei primi anni del loro potere i bolscevichi pubblicavano dati sul numero dei detenuti, sulle loro condizioni di vita, sulle fucilazioni, ritenendo verosimilmente che si trattasse di misure temporanee: infatti con il passaggio dei mezzi di produzione nelle mani del proletariato sotto la guida dei marxisti-leninisti sarebbero inevitabilmente scomparse le cause che generavano la criminalità e l'opposizione politica. Ma i sogni utopistici non si avverarono e verso la metà degli anni Trenta il numero dei repressi diventò così abnorme che si preferì tenere nascosti tutti i dati in proposito (v. *campi 6, indirizzamento del detenuto*). Perciò per mezzo secolo l'Urss è stata l'unica potenza indu-

striale in cui le statistiche penitenziarie erano segreto di stato (v.). **1.3.** In tutta la storia dell'Unione Sovietica, sono costate oggetto di repressione in primo luogo quelli che sanno e vogliono pensare autonomamente, e in secondo luogo i banditi. *Nota:* in entrambi i casi, dice la tradizione del lager, il potere sovietico difende così il suo monopolio. **1.4.** Le campagne periodiche, invece, si dispiegano a seconda dei disegni dei vertici del partito. Inutili sono i tentativi di opporsi a questa politica. L'ultima in ordine di tempo è stata la risoluzione congiunta del Vcik e dell'Snk della Rsfsr del 26 marzo 1928, che raccomandava all'Nkju di «evitare d'ora in avanti le campagne d'urto per combattere contro i diversi reati» («Eženedel'nik sovetskoj justicii», 1928/14). **1.5.** A partire dalla metà degli anni Trenta la campagna di turno era annunciata da appositi decreti che andavano a integrare gli articoli del vigente codice penale. Di regola, questi decreti inasprivano le pene. Nei primi dieci anni dall'adozione dell'UK-60 furono emanati 16 decreti di tal genere, che integravano i 75 articoli o descrivevano nuovi tipi di reato. Spesso prima iniziavano gli arresti di massa e poi veniva pubblicato il relativo decreto (v. *deportazioni di massa* **7.2**). In alcuni casi la campagna si svolgeva senza alcuna giustificazione legale (v. *dekulakizzazione* **1**). **1.6.** Alle vittime delle diverse campagne di repressione erano attribuite etichette che restavano loro appiccate finché quella data categoria non si fondeva nel grigiore generale del Gulag. **1.7.** «È impossibile arrestare tutti, ma bisogna provarci»: parafrasi scherzosa di un noto proverbio licenzioso riferito alle donne, coniata negli anni delle purghe staliniane.

**2-36. Come vengono etichettate le vittime delle diverse ondate repressive.**

**2.1.** 1917-18: speculatori (v. **10 infra**); controrivoluzionari o k/r (v. *detenuto politico 2*). **2.2.** Inizio 1918: primi arresti di massa di menscevichi e socialisti rivoluzionari (sr), colpevoli di detenere la maggioranza nei soviet locali (v. **6.3 infra**).

**2.3.** Luglio 1918: sr di sinistra (dopo che è stata soffocata la loro insurrezione).

**2.4.** Estate 1918: guardie bianche (dopo la proclamazione del «Terrore rosso contro l'esercito bianco»).

**3.1.** 1918-22: politici (v. **2.2 supra**, *detenuto politico 2*, **3.1**). **3.2.** Elementi retrogradi, bigotti, cioè le persone indignate dalla profanazione delle reliquie e dalla confisca degli oggetti liturgici. **3.3.** Sabotatori: contadini che si oppongono alle forniture obbligatorie (v. **4.1 infra**).

**4.1.** 1919-21: sabotatori, cioè tecnici e ingegneri che, con le attrezzature obsolete a loro disposizione, non sono stati in grado di realizzare gli obiettivi irrealistici imposti da commissari incompetenti. «In quale città, in quale fabbrica, in quale villaggio non ci sono sabotatori?» (V.I. Lenin, *Polnoe sobranie soc'inenij*, v, t. 35, p. 204; v. **3.3 supra**, **11.4 infra**, *nemico 3*).

**4.2.** Nemici della repubblica.

**5.1.** 1921: insorti o marinai di Kronštadt.

**5.2.** Guardie bianche (v. **2.4 supra**).

**6.1.** 1921-22: sabotatori, kulaki (v.), contadini che si oppongono alle forniture obbligatorie (v. **3.3 supra**); in alcune località scoppiano delle rivolte. Nel governatorato di Tambov le guida il socialista rivoluzionario Antonov (v.); i bolscevichi rinchiodano in campi di concentramento intere famiglie di contadini (v. *fuclazioni di massa 5.1*). **6.2.** Popi, ecclesiastici (v.): ministri del culto, fra cui il patriarca Tichon, e anche semplici credenti.

**6.3.** Estate del 1922: menscevichi e sr (v. **2.2 supra**) in seguito al processo dei loro leader.

**7.** 1923-29: occultatori d'oro (v. *febbre dell'oro*, *sigle*).

**8.** 1922-31: *basmac'i*.

**9.** 1925: primi trockisti (v. **11.1** e **18 infra**, *sigle*).

**10.** 1925-28: *nepmen* o speculatori (v. **2.1 supra**).

**11.1.** 1927-28: trockisti (v. **9 supra** e **18, 20 infra**).

**11.2.** I primi bolscevichi leninisti che hanno espresso la propria opinione nelle discussioni di partito. Vengono imprigionati per trockismo. **11.3.** Ex anarchici; intellettuali (dopo l'assassinio a Varsavia del console sovietico Vojkov). **11.4.** Sabotatori o nemici con il regolo (v. **4.1 supra**).

**12.** 1929: jakuti e buriati-mongoli, dopo la repressione della loro rivolta contro l'oppressione bolscevica (v. **19.2 infra**, *nazionalismo borghese*).

**13.1.** 1929-32: kulaki, *podkulac'niki* (v. *bambini 2*, *dekulakizzazione 4.2*, *deportazione speciale*). **13.2.** 1929: speculatori in argento, cioè tutti coloro ai quali si sono trovati più di 3 rubli in moneta (a causa della forte inflazione la gente non accetta volentieri la cartamoneta sovietica).

**14.** 1930: lavoratori della scuola (*s'kraby*), insegnanti che non approvano il metodo introdotto ufficialmente dell'«istruzione a squadre» (dei delegati eletti dagli alunni sostengono gli esami per tutta la squadra). In seguito questo metodo fu abbandonato, ma gli *s'kraby* condannati rimasero nei lager.

**15.** 1930-31: kazachi, dopo la repressione della loro rivolta contro il giogo russo-bolscevico (v. **12 supra**, **19 2 infra**).

**16.** 1932: spigolatori, colpevoli di «furto di proprietà collettiva» (v. *fuclazioni di massa 12*, *sette/otto*).

17. 1933-34: senza passaporto (v. *passaporto* 1, 6).

18. 1934-35: trockisti (v. 9, 11 *supra*, 20 *infra*, *trattenuto*); nemici del popolo; assassini di Kirov o ondata di Kirov: 5-10 anni di lager, talvolta 5 anni di confino.

19.1. 1935-36: *komsomol'cy* (v.): 5 anni di lager. 19.2. Montanari del Caucaso: quelli che sono sopravvissuti alla sanguinosa repressione delle rivolte contro la russificazione e sovietizzazione (v. 12, 15 *supra*). 19.3. Abortiste (v.): 3-8 anni di lager.

20. 1936-39: Grande purga (v. *beriëvs'cina*, *ez'ovs'cina*, *fucilazioni di massa* 15.1-2, *moglie*, *nemico* 2.2, *processi di Mosca*, *sigle*, *trockista*): 8, 10, 15 o 20 anni di lager o carcere; talvolta 5 anni di lager.

21. 1939: pan, polacchi bianchi, occidentali: polacchi e cittadini di altre nazionalità che vivevano nella parte orientale della Polonia annessa dall'Urss nel 1939; rientrano nella categoria degli elementi antisovietici (v. 23.3 *infra*, *amnistia* 4.7, *deportazioni di massa* 6.1-3) e sono condannati a pene di 10-20 anni di lager.

22. Primavera del 1940: soldatini o traditori della patria (v. *sigle*); 5-8 anni di lager, in casi eccezionali 3.

23.1. Luglio 1940: baroni o baroni baltici (v. *occidentali*), cittadini delle repubbliche baltiche annesse dall'Urss, annoverati nella categoria degli elementi antisovietici (v. 28 *infra*, *deportazioni di massa* 6, *ufficiali baltici*). 23.2. Agosto 1940: polentoni (v. *occidentali*), sudditi romeni arrestati in Moldavia e Bucovina settentrionale dopo l'annessione di queste regioni all'Urss (v. 28 *infra*, *deportazioni di massa* 6.1, *occidentali*). 23.3. Tutte le operazioni sono condotte in base a elenchi compilati ancor prima dell'annessione. Se la persona soggetta ad arresto è assen-

te, si prendono in ostaggio i suoi familiari. Pene di 10, 15 o 20 anni di lager.

24.1. Giugno 1941 (attacco della Germania hitleriana): disfattisti, diffusori di voci false, agenti di Hitler. Gli arresti avvengono sia fra la popolazione libera, sia fra i detenuti dei campi. Pene di 10, 15 e 20 anni di lager (v. *fucilazioni di massa* 18.1-2). 24.2. Autunno 1941: accerchiati (v.). Dieci anni di lager.

25. 1940-42: assenteisti, *fezeus'niki* o violatori della disciplina del lavoro (v. *fezeus'nik*, *ukaznik* 3, 4). Pene di 3, 5 o 7 anni di lager.

26. 1942-47: traditori della patria, banditi, cioè partigiani ucraini, lituani eccetera, che durante la Seconda guerra mondiale combattono contro l'occupazione sovietica o tedesca delle loro terre; o che combattono soltanto contro i tedeschi, ma non in formazioni subordinate a Mosca. Pene di 10-20 anni di lager.

27. 1943: disertori, lavoratori delle ferrovie arrestati e condannati in seguito alla militarizzazione delle ferrovie nel febbraio 1943. Pene di 10-20 anni di lager.

28. 1944-45: in seguito alla liberazione da parte dell'Armata Rossa delle regioni orientali della Polonia, dei Paesi Baltici e della Romania, riprendono gli arresti di massa fra la popolazione liberata (v. 21, 23.1-2 *supra*); gli ex partigiani sono giudicati come banditi (v. 26 *supra*). Pene di 10-20 anni di lager o carcere.

29.1. 1944-46: criminali di guerra (gli organi della Sicurezza dello Stato scelgono circa il 10% dei prigionieri di guerra tedeschi, giapponesi eccetera, e li condannano come criminali di guerra). Pene di 10, 15 e 25 anni (v. *amnistia* 6.3, 7.3).

29.2. Traditori della patria: cittadini sovietici liberati dai lager tedeschi dagli alleati e consegnati alle autorità sovietiche in base agli accordi di Jalta, spesso con-

tro la loro volontà (v. 26 *supra*, *campi di verifica e filtraggio*). 29.3. Stranieri: cittadini dei paesi europei liberati dall'Armata Rossa, fra cui guardie bianche emigrate un quarto di secolo prima. Pene di 10 o 20 anni di lager o carcere.

30. 1945-46: samurai o criminali di guerra, dopo la capitolazione del Giappone (v. 29.1 *supra*). Pene di 10 o 20 anni di lager o carcere.

31. Emigrati bianchi e stranieri provenienti dalla Cina del nord, occupata dall'Armata Rossa dopo la capitolazione del Giappone (v. 29.3 *supra*). Pene di 10 o 20 anni di lager o carcere.

32. 1947: *ukazniki* o quattro/sei (v.). Pene di 10 o 15 anni di lager, talvolta 20 (v. *ukaznik* 4).

33. 1947-49: seconda purga. Operazione non inferiore alla Grande purga (v. *bambini* 3.4, 4, *cosmopolita*, *leccapiedi*, *mendeliani*, *ripetente*). Pene di 10, 15, 25 anni di lager o carcere.

34. 1948-febbraio 1953: cosmopoliti, leccapiedi (v. *sigle*), sionisti. Pene di 10, 15, 25 anni di lager o carcere.

35. 1950-51: greci, partigiani comunisti di Markos Vafiadis. Dopo il tentativo fallito di rovesciare il governo greco, i partigiani ricevettero asilo nei paesi comunisti dell'Europa orientale. Quelli che finirono in Urss, subito dopo la solenne accoglienza a Odessa, furono inviati in Asia centrale, arrestati con vari pretesti e giudicati per reati politici. I semplici partigiani furono condannati a 5 o 7, talvolta solo 3 anni di detenzione; i comandanti ebbero fino a 20 anni. Fu il caso dello stesso Markos.

36. 1952: medici o assassini in camice bianco (v. *assassini* 3.1).

37. **Gli arresti di massa dopo il 1953.** Dopo la pausa temporanea subentrata al-

la morte di Stalin nel 1953, gli arresti di massa colpiscono i nazionalisti borghesi appartenenti ai popoli non russi dell'Urss. Le repressioni si abbattano su un solo popolo per volta (v. *deportazioni di massa* 7).

38. **Gli arresti di massa dalla metà degli anni Sessanta.** Verso la metà degli anni Sessanta cominciano le repressioni sistematiche e gli arresti di dissidenti (v. *carcere psichiatrico*), che coinvolgono anche i credenti.

39. Dopo mezzo secolo di uso sistematico del terrore, lo Stato non ha più bisogno di repressioni così frequenti ed estese (v. *battuto* 2, *capire*).

## ARRIVARE (AL SOCIALISMO)

(*dochodit'*, *dojti*)

Questa espressione, molto comune nel contesto dei campi, significa deperire per esaurimento e denutrizione (v. *distrofia*). Compare nel 1929, quando la collettivizzazione forzata delle campagne rovina i contadini e produce gravi problemi di approvvigionamento, mentre la propaganda proclama senza tregua: «Guidati dal partito di Lenin e di Stalin, stiamo arrivando al socialismo». Nel 1930, l'autore ha visto nelle strade di Mosca gente affamata che a stento si reggeva in piedi e cadaveri che giacevano sui marciapiedi. Un passante bene in carne commentava ironico: «Ecco qualcuno che è arrivato al socialismo!» (v. *dochodjaga*).

## ARSENALE (*Arsenal'naja*)

Vecchia prigione zarista di Leningrado che prende il nome dalla via in cui si trova. In epoca sovietica, carcere femminile. Dal 1949 reparto di un carcere psichiatrico (v. *Croci*). A partire dai primi

anni Sessanta centro per la disintossicazione forzata degli alcolisti.

### ARTICOLI-SIGLE (*liternye stat'i*)

Sigle che per l'Oso sostituivano gli articoli del codice penale (v. *Oso, siglato, sigle*).

### ARTICOLO, ARTICOLO DEL CODICE PENALE

(*stat'ja, stat'ja ugolovnogo kodeksa*)

**1. Espressioni idiomatiche.** «Ricondurre sotto un articolo»: interpretare un'azione in modo che ne derivi una responsabilità penale ai sensi di un determinato articolo del codice penale. «A Vas'ka hanno affibbiato prima l'articolo 82, evasione. Ma poi l'hanno ricondotto sotto il 58-14, sabotaggio rivoluzionario. Per l'82 si sarebbe beccato tre anni al massimo, mentre adesso gliene appiopperanno dieci!» (v. *caso 1.5*).

**2. Detenuto e articolo sono una cosa sola.** **2.1.** In ogni istanza presentata dal condannato, in ogni sua convocazione nominale e in ogni elenco (perfino nella lista per la distribuzione dello zucchero o dei guanti da lavoro, nell'elenco dei componenti la squadra di lavoro eccetera), accanto al cognome deve figurare l'articolo del codice penale per il quale è stato condannato. **2.2.** L'Oso non utilizzava gli articoli del codice, ma delle formule (v. *sigle*). Per cui la dicitura, anziché «Petrov, Ivan Lukič, 58-6, 10 anni», era per esempio «Berg, Ivan Petrovič, spia, 10 anni».

**3. Articolo per signore. Articolo indipendente.** Poiché la legge sovietica punisce per mancata delazione, le mogli e talvolta anche i figli degli arrestati sono a loro volta rinchiusi nei lager (v. *bambini 3, moglie 1, Olz'ir, sigle*). Delle «donne condannate per i mariti» si dice che so-

no detenute in base all'«articolo per signore»; i figli invece «per i genitori». Se per loro è stata fabbricata un'imputazione a parte, sono detenuti per un «articolo indipendente». *Nota:* la madre, la moglie, una sorella e due fratelli del maresciallo Tuchačevskij, fucilato nel 1937, furono giustiziati per «articoli indipendenti»; le altre tre sorelle e la figlia sedicenne furono inviati in lager come membri della famiglia.

**4. Proverbio.** «Purché ci sia l'uomo, l'articolo si troverà» (v. *legge*); o anche: «Purché ci sia l'uomo, il caso si troverà».

**5. Articolo Andropov.** L'articolo Andropov (188-3) permetteva di prolungare la pena di un detenuto per cattiva condotta. Introdotto nell'UK-60 per iniziativa di Andropov, allora capo del Kgb.

### ARTICOLO CAPITALE

(*rasstrel'naja stat'ja*)

Articolo del codice penale per il quale è prevista la pena di morte (fucilazione). Numero degli articoli capitali nei vari codici penali sovietici: UK-22 27 articoli; UK-26 46 articoli; UK-60 32 articoli. L'elenco dei reati puniti con la pena capitale è riportato nell'*appendice 8*.

### ARTICOLO SETTE (*sed'maja stat'ja*)

«Nei confronti delle persone che hanno compiuto azioni socialmente pericolose o che rappresentano un pericolo per i loro legami con l'ambiente criminale, o per la loro passata attività, si adottano misure di difesa sociale di carattere giuridico-correzionale, medico o medico-pedagogico» (UK-26, art. 7). Nel codice penale del 1960 questo articolo non esisteva, ma il principio della perseguibilità per azioni non commesse era saldamente radicato. Si trattava di un'antica tradi-

zione, a giudicare dagli archivi zaristi citati da Alekseev: «Alla III sezione non vi sono elementi giuridici per l'incriminazione di Černyševskij [...]. Ma egli è sospettato [...] sulla base di dati pervenuti [...] in via assolutamente confidenziale» (*Process Černyševskogo*, Saratov, 1939, p. 27; v. *carcere psichiatrico* 1, 2.1).

**ARTISTA DELLA KVČ** (*chudoz'nik Kvc'*)

Detenuto che, per ordine del responsabile del settore culturale ed educativo (v. *Kvc'*), dipinge striscioni di propaganda, illustra il giornale murale, i tabelloni degli indici di produzione eccetera. In casi eccezionali il ruolo è svolto da un vero pittore.

**ASSASSINI** (*ubijcy*)

Uno degli epiteti con cui la propaganda sovietica e la Sicurezza dello Stato designano le persone di volta in volta destinate all'eliminazione (v. *nemico*).

1. «Assassini di Vojkov»: persone ostili al potere o ritenute tali, e inoltre trockisti, veri o presunti, repressi in seguito all'assassinio del diplomatico Vojkov, avvenuto all'estero nel 1927 per mano di un emigrato russo. Molti assassini di Vojkov (18.956) furono inviati sulle Solovki (D. Dallin, B. Nicolaevsky, *Forced Labor in Soviet Russia*, Yale University Press, 1947, p. 190).

2. «Assassini di Kirov»: trockisti, veri o presunti; membri o ex membri del partito comunista sovietico, sospettati di slealtà verso Stalin. Pretesto per la loro persecuzione fu l'assassinio di Kirov, avvenuto nel 1934. Inizialmente centinaia di migliaia, in seguito divennero milioni. A differenza degli assassini di Vojkov, è impossibile determinarne con esattezza il numero.

3.1. «Assassini in camice bianco»: la «Pravda» del 13 gennaio 1953 attribuì

quest'etichetta a un gruppo di insigni medici del Cremlino, quasi tutti ebrei, che avrebbero meditato di assassinare Stalin e altri leader. La congiura fu scoperta dal medico Lidija Timašuk, insignita per questo dell'Ordine di Lenin. Il 3 aprile di quell'anno, ormai dopo la morte di Stalin, la «Pravda» comunicò che i medici erano stati vittime di calunnie. Furono tutti liberati, a eccezione di due, percossi a morte durante gli interrogatori (v. *arresti di massa* 34, *sionista*). 3.2. Ancor prima Stalin aveva rimosso dall'incarico il capo della Sicurezza dello Stato Abakumov, perché aveva lasciato senza conseguenze la delazione della Timašuk. Si ritiene che, essendo la maggioranza degli assassini in camice bianco ebrei, il loro caso dovesse servire da segnale per la deportazione in massa, già preparata, degli ebrei in Siberia orientale. La morte improvvisa di Stalin la impedì.

**ASSENZA** (*otluc'ka*)

«L'assenza di un detenuto [...] dopo 6 ore dall'appello serale è considerata evasione» (SZ 1930, 22:248, art. 50). A partire dal 1937 è considerata evasione qualsiasi assenza (v. *preghiera* 1).

**ASSORTIMENTO** (*nabor*)

Insieme delle vittime di ciascuna campagna di arresti di massa: assortimento del 1937, assortimento di Kirov (o ondata di Kirov), assortimento di Ežov eccetera.

**ASSORTIMENTO DI EŽOV**

(*ez'ovskij nabor*)

I milioni di persone arrestate nel periodo della «ežovščina» (v. *arresti di massa* 20, *Kirov*, *Trentasette*).



**ATP, PERSONALE  
TECNICO-AMMINISTRATIVO**

(*Atp, administrativno-techničeskij personal*)

A questa categoria appartengono: la levatrice (v. *bambini 1*), l'addetto al controllo, i responsabili dei bagni, della farmacia, della cucina, del laboratorio di sartoria, di calzoleria e simili; l'ispettore della Kvč (v.), della sezione sanitaria eccetera. La razione dell'Atp è inferiore a quella degli Itr (v.), ma migliore di quella del Mop (v.). Essendo in contatto con la direzione, alcuni impiegati di questa categoria riescono a ottenere la razione dell'Itp. Molti hanno agganci in cucina (v. *imboscato*).

**ATTEGGIAMENTO ONESTO VERSO IL  
LAVORO (*čestnoe otnosenie k trudu*)**

Indispensabile perché il detenuto possa beneficiare di alcuni privilegi. Non è solo la direzione, ma in primo luogo il plenipotenziario operativo a decidere se il detenuto abbia o no un atteggiamento onesto verso il lavoro (v. *risolutamente incamminato sulla via della correzione*).

**ATTIVISTA (*aktivist*)**

Detenuto che collabora attivamente con l'amministrazione nel lavoro di istruzione politica. A partire dalla fine degli anni Cinquanta non solo il plenipotenziario operativo, ma anche gli altri dirigenti del lager reclutano i collaborazionisti fra i detenuti. A differenza della spia, l'attivista collabora apertamente con l'amministrazione, partecipando alla competizione del lavoro, all'attività di propaganda eccetera (v. *lavoro di istruzione politica 2.2*).

**ATTIVITÀ CULTURALE E EDUCATIVA  
(*kul'turno-vospitatel'naja dejatel'nost'*)**

A partire dal 1922 (SU 1922 28:316), nuovo nome del lavoro d'istruzione e culturale (v. *Kvč, lavoro di istruzione politica 1, 2*).

**ATTO D'ACCUSA**

(*obvinilovka, obvinitel'noe zaključenie*)

Il processo «non può essere iniziato prima che siano trascorsi tre giorni dal momento della consegna dell'atto d'accusa all'imputato» (UPK-60, art. 237). Lo stesso lasso di tempo era previsto dall'UPK-26, mentre il decreto del 14 settembre 1937 stabiliva che per casi di «delitti controrivoluzionari» l'atto d'accusa doveva essere consegnato solo alla vigilia del processo.

**ATTO DI MORTE DEL DETENUTO**

(*akt o smerti zaključennogo*)

«Sulla morte del detenuto e sulle sue cause si redige un atto» (SZ 22:248, art. 41; v. *archivio A, mortalità*).

**AUSILIARIO DELLA MORTE**

(*pomosčnik smerti*)

Designa il medico e in generale il personale sanitario.

**AUTODIFESA (*samooborona*)**

Eliminazione dei delatori da parte dei detenuti (v. *mattanza 2*).

1. Il termine acquistò questo significato verso la metà degli anni Quaranta, quando nel Gulag entrarono in massa ex militari sovietici e partigiani dei movimenti di liberazione popolare ucraino, lituano eccetera, che nei campi organizzarono l'autodifesa contro l'arbitrio imperante dei criminali comuni e lo strapotere della delazione. Mentre nel primo caso fu sufficiente la resistenza fisica, nel

secondo l'unico metodo efficace di difesa fu l'eliminazione dei delatori, che venivano letteralmente condannati a morte (v. *delatore* 4).

2. Non tutte le spie furono giustiziate, ma la delazione s'indebolì notevolmente e la vita dei detenuti divenne quasi sopportabile; per i čekisti invece divenne impossibile svolgere il loro lavoro. Perciò «in seguito alle richieste dei cittadini e delle organizzazioni sociali che invocano l'applicazione della pena di morte nei confronti degli assassini» il decreto del Soviet supremo dell'Urss del 30 aprile 1954 introdusse un apposito articolo (VS n. 11). *Nota:* fino a quel momento per omicidio premeditato di un privato cittadino erano di solito comminati 3 anni di lager, talvolta 5 e, in singoli casi, 10 (UK-26, art. 136).

**AUTOFINANZIAMENTO** (*chozrasc'ët*)

1. A parole l'autofinanziamento fu introdotto nel 1919: «Il sostentamento del campo e dell'amministrazione deve essere garantito dal lavoro dei detenuti» (SU 20:235, art. 35). Il principio fu poi confermato da altri documenti (ITK-24, artt. 9, 77, 80; SZ 1930 22:248, art. 4-e e altri). Tuttavia gli incentivi al lavoro dei detenuti non favorivano l'aumento della produttività e il Gulag dovette cambiare questo sistema, ciò che fu appunto chiamato «passaggio all'autofinanziamento».

2. Tale passaggio si espresse nell'aumento dei premi di produzione, ma soprattutto in un migliore approvvigionamento delle mense e degli spacci dei campi, dove i detenuti potevano comperare «piatti commerciali» (v.) e le merci di cui avevano bisogno, abiti compresi. Ma questi vantaggi furono ben presto ridotti a nulla per la difficoltà dei rifornimenti.

L'unico modo per incentivare il lavoro tornò a essere la paura della punizione.

3. I campi comuni (Itl) passarono all'autofinanziamento nel 1949, quelli speciali (v.) nel 1952; l'obbligo di utilizzare i detenuti politici esclusivamente nei lavori manuali più pesanti (indipendentemente dalle loro capacità professionali) rimase in vigore, anche se le esigenze della produzione inducevano talvolta ad aggirare questa prescrizione.

**AUTOGESTIONE** (*samoupravlenie*)

Sistema in base al quale dei detenuti, scelti fra i condannati per reati comuni e soprattutto fra gli ex čekisti, erano posti a capo delle unità amministrative del lager, sotto il controllo generale di alcuni funzionari dell'Ogpu. Adottata per la prima volta nel 1923 alle Solovki, l'autogestione fu in seguito estesa anche ad altri lager (v. *Solovki* 3.2). Verso la metà degli anni Trenta fu abolita, anche se in alcuni lager si conservò fino all'inizio degli anni Quaranta. L'autogestione era caratterizzata da una corruzione illimitata e dal più selvaggio arbitrio.

**AUTOLESIONISTA** (*samorub*)

Persona che si provoca una mutilazione per evitare il lavoro forzato (v. *simulazione*). *Nota:* questa parola non era riportata né nel *Dizionario della lingua letteraria russa contemporanea*, né nella *Grande Enciclopedia Sovietica*.

1. L'autolesionista si taglia di solito 3 o 4 dita della mano sinistra, talvolta la mano intera o entrambe le mani (v. *minutino* 1); più raramente si taglia un piede.

2. Inizialmente l'autolesionismo non era perseguito. A partire dalla fine degli anni Venti i detenuti che si automutilavano erano puniti con la cella di rigore, e dalla fine degli anni Trenta venivano giudicati



# B

## BACAT' (*bacat', toptat'*)

Danzare una sorta di tip tap. *Nota: l'urka* (v.) in carcere o nel lager si sente come a casa propria (v. *casa natale*) e molto spesso nella cella, nella baracca o al lavoro si trovano detenuti che ballano battendo i piedi, anche senza alcun accompagnamento.

## BACHILY (*bachily*)

Calze di cotone trapuntato fissate a calzari di corda, o a una suola ricavata da un vecchio copertone, fornite ai detenuti che lavorano all'aperto invece degli stivali di feltro. Spesso le ricevono i deboli e quelli che hanno perduto o venduto altre calzature (v.) in dotazione. *Nota:* secondo il dizionario di Dal' i *bachily* sono «stivali alti con gambali, fissati con lacci»; dunque anche i *bachily* sovietici non hanno niente a che vedere con quelli di una volta.

## BACILLIFERO (*bacil'nyj*)

Malato affetto da una malattia infettiva (per esempio la tubercolosi galoppante).

## BACILLO (*bacilla*)

1. Grassi, zucchero, salame e altri cibi molto calorici. Anche al plurale. *Nota:* dice la tradizione che, già negli anni Trenta, ai detenuti che si lamentavano del-

l'assenza di grassi nell'alimentazione la direzione spiegava che «nei grassi ci sono dei bacilli dannosi».

2. Il pacco ricevuto dai detenuti.

## BAFFONE (*usatyj*)

Vedi *Stalin 4*.

## BAGNO A VAPORE (*parilka*)

Cella di rigore (v.) in cui viene immesso vapore caldo. Secondo i veterani il suo uso massiccio risale alla fine degli anni Venti, quando l'Ogpu requisiva alla popolazione l'oro nascosto (v. *febbre dell'oro*).

## BAGNO SECCO (*suchaja banja*)

Perquisizione. Il termine risale alla fine degli anni Venti; nel carcere di Butyrki si cominciò allora a far uscire i detenuti dalle celle comuni per portarli alla perquisizione in un apposito locale, con le pareti piastrellate come un bagno. Inoltre per la perquisizione i detenuti devono spogliarsi nudi, come per il bagno.

## BAM, FERROVIA BAJKAL-AMUR

(*Bam, Bajkalo-Amurskaja magistral'*)

La costruzione della ferrovia che doveva collegare Tajšet, sulla Transiberiana, a

Komsomol'sk sull'Amur attraverso la regione a nord del Bajkal, fu iniziata nel 1933. Nel 1934 vi furono tradotti i detenuti che avevano costruito il Belomorkanal. Alla fine del 1984, mezzo secolo dopo, la propaganda sovietica annunciò trionfalmente che la Bam era stata conclusa in anticipo sui tempi previsti (v. *Bamlag, komsomol'cy 2*).

### BAMBINI (*deti*)

La nascita di bambini nei luoghi di reclusione è prevista dalla legge: «Per i bambini che si trovano nei luoghi di privazione della libertà si devono creare nidi o locali appositi» (SU 1934, 40:245, art. 46). «Presso le colonie di lavoro correzionale, in caso di necessità, si organizzano case del bambino [...] per i bambini di età inferiore ai due anni» (ITK-70, art. 57; v. *colonie 3, minore*).

**1. Bambini dei lager.** Figli nati in detenzione (v. *mamma*).

**2. Figli dei kulaki.** Figli dei contadini che durante la collettivizzazione forzata delle campagne (v. *dekulakizzazione*) sono riusciti a sfuggire alla deportazione, ma che poi sono stati catturati, condannati e inviati nei lager (v. *passaporto 2*).

**3. Figli dei nemici del popolo.** **3.1.** Figli di noti esponenti politici arrestati durante la *ez'ovs'cina* (1936-38). **3.2.** A partire dai 12 anni i figli erano condannati dall'Oso con la formula «membro della famiglia di un nemico del popolo» e inviati nei campi con pene di 5 o 8 anni, in casi eccezionali 3 (v. *responsabilità collettiva, sigle*). **3.3.** Quando entrambi i genitori erano arrestati, i loro figli di età inferiore ai 12 anni erano presi in consegna dall'Nkvd e, se nel giro di qualche giorno nessuno dei parenti rimasti in libertà manifestava il desiderio di prendersene

cura, l'Nkvd li inviava in uno dei suoi orfanotrofi lontani, dove i bambini ricevevano un nuovo cognome. Si conoscono casi eccezionali in cui molti anni dopo uno dei genitori sopravvissuti riuscì a rintracciare il figlio. **3.4.** Durante l'epurazione del 1947-49 i figli dei nemici del popolo rimasti in libertà (e ormai cresciuti) furono arrestati e inviati nei lager per decisione dell'Oso, con pene di 10-25 anni (furono liberati alcuni anni dopo la morte di Stalin). Sfuggirono a questa sorte i figli cresciuti negli orfanotrofi dell'Nkvd con un cognome diverso (v. *arresti di massa 33*).

**4. Bambini spagnoli, greci, afgani.** Figli dei repubblicani spagnoli (1936-39) ai quali l'Urss offrì magnanimamente asilo, salvandoli dal fascismo. Nello stesso tempo i figli divennero ostaggi che garantivano la lealtà filosovietica dei loro genitori rimasti in Spagna. Al momento delle epurazioni del 1947-49 questi bambini erano cresciuti e l'Oso inviò molti di loro nei campi con pene di 10 o 15 anni per «agitazione antisovietica». Un nutrito gruppo di bambini spagnoli si trovava alla Kolyma (Fattoria delle renne). Dopo la morte di Stalin alla maggioranza dei sopravvissuti fu consentito di tornare in Spagna. *Nota:* lo stesso metodo è applicato nei confronti dei figli dei guerriglieri filosovietici in Grecia (1946-49) e degli «alleati» afgani negli anni Ottanta.

**5. Patria potestà.** A partire dagli anni Settanta il tribunale poteva privare della patria potestà il condannato per articoli politici. I suoi figli erano inviati d'ufficio negli orfanotrofi statali.

### BAMBINI ABBANDONATI (*besprizornnye*)

Il fenomeno di massa dei bambini senza fissa dimora risale agli anni della guerra

civile (1918-21). I *besprizornye* formavano bande numerose e molto pericolose. Per contrastare il fenomeno, il Vcik istituì il 27 gennaio 1921 una Commissione per il miglioramento della vita dei bambini, presieduta da Dzeržinskij. In seguito alla collettivizzazione forzata delle campagne, all'inizio degli anni Trenta il paese fu invaso da nuove masse di bambini abbandonati (v. *bambini 2, minore*).

### **BAMLAG** (*Bamlag*)

I campi di lavoro correzionale dell'Nkvd dell'Urss per la costruzione della ferrovia Bajkal-Amur. Con la «riorganizzazione del Gulag», nel 1953 fu riorganizzato anche il Bamlag (v. *Gulag 8.1*). Alla fine degli anni Cinquanta nel Bamlag c'erano fra i 350.000 e i 400.000 detenuti.

### **BANDERISTA** (*banderovec, banderovka*)

Vero o presunto seguace di Stepan Bander, patriota ucraino che negli anni Quaranta lottò per l'indipendenza dell'Ucraina contro gli occupanti hitleriani e staliniani. La resistenza dei banderisti fu soffocata dall'esercito sovietico alla fine degli anni Quaranta. Centinaia di migliaia di banderisti, condannati per «banditismo» (v. *bandito 2, 3*), finirono nelle carceri e nei lager dove, assieme ai partigiani baltici e di altre nazionalità, posero fine allo strapotere e alle violenze dei criminali comuni (v. *arresti di massa 30, mattanza, mogli di banderisti*).

### **BANDITISMO** (*banditizm*)

1. Oltre al banditismo vero e proprio, il potere sovietico ritiene tale qualsiasi opposizione tramite la forza (anche senza armi) alla violazione dei diritti civili o nazionali dei cittadini. Alla domanda «Che cos'è il banditismo?» il celebre čekista

Lacis risponde: «La controrivoluzione» («Izvestija», 6 marzo 1921).

2. Subito dopo la presa del potere nel 1917 il potere sovietico iniziò una guerra senza fine contro il banditismo (vero), in cui vedeva una minaccia quasi pari a quella controrivoluzionaria. Sradicare il fenomeno si rivelò impossibile e il regime penitenziario per i banditi diventò sempre più simile per rigore a quello dei politici o dei controrivoluzionari (v. *cinquantanove 4*). Con l'introduzione dell'UK-60 i condannati per banditismo furono quasi completamente equiparati ai politici. Vedi anche *banditismo di cella, banditismo di lager, banditismo di stato, monopolio di stato*.

### **BANDITISMO DI CELLA**

(*kamernyj, vnutrikamernyj banditizm*)

1. Omicidi e violenze perpetrate da alcuni detenuti sugli altri nelle carceri. A volte, per costringere un arrestato sotto inchiesta a rendere le deposizioni "necessarie", nella sua cella si introducevano dei criminali recidivi, a cui si davano le istruzioni relative.

2. Durante la Seconda guerra mondiale, questo metodo era usato con i cittadini polacchi che si rifiutavano di prendere la cittadinanza sovietica. La maggior parte allora acconsentiva a prendere la cittadinanza sovietica (1941-42).

3. All'autore, perché rendesse deposizioni false, nel 1950 l'inquirente ordinò di mettere in cella tre criminali comuni cannibali (v. *banditismo di lager, cannibale, vacca 1*).

### **BANDITISMO DI LAGER**

(*lagbanditizm*)

1. Omicidi e violenze perpetrate da alcuni detenuti sugli altri nei campi. Per mol-

## BANDITISMO DI STATO

ti decenni l'omicidio di un privato che non fosse un funzionario del partito o dello Stato fu punito con 3-5 anni di lager (UK-26, art. 59-3 o 136). Era un fenomeno diffuso nei campi. Per esempio si uccideva per finire nel carcere giudiziario per l'inverno ed evitare di essere condotti al lavoro o per regolare dei conti personali; oppure si perdeva alle carte la vita altrui (v. *quinto* 2) e via dicendo.

2. Non di rado il banditismo di lager era sfruttato dal plenipotenziario operativo (v.) per sbarazzarsi di una spia smascherata e divenuta quindi inservibile: si trasferiva il malcapitato dove si trovavano le persone che aveva denunciato e, se erano degli *urka* (v.), la mattina dopo la sua testa mozzata veniva ritrovata nell'immondezzaio del campo. L'amministrazione cominciò però a preoccuparsi quando iniziò la mattanza (v.).

## BANDITISMO DI STATO

(*gosbanditizm*)

Così i detenuti interpretavano l'abbreviazione GB, "Sicurezza dello Stato" (v. *gebist, Gugb, Kgb, Nkgb, Mgb dell'Urss, monopolio di stato*).

## BANDITO (*bandit*)

1. Nel mondo della malavita il termine di solito non è usato (v. *cinquantanove* 1, *ladro* 1).

2. Oltre ai banditi nel vero senso della parola, il potere sovietico ritiene tali tutti coloro che con la forza (anche senza armi) si oppongono alla violazione dei loro diritti civili o all'occupazione russa dei territori da sempre appartenuti al loro popolo (v. *banderista, basmac*, *finlandese bianco, polacco bianco*).

3. Alla fine degli anni Quaranta questa categoria fa il suo ingresso in massa nei luoghi di reclusione (v. *arresti di massa* 26), dove mette un freno al banditismo di lager (v.) e alla delazione.

## BARACCA (*barak*)

Il tipo più diffuso di alloggio per i detenuti nei campi (v. figura 1).

1. Il disegno mostra una baracca standard. La sezione sinistra è attrezzata con tavolacci a due livelli, a mo' di vagone ferroviario (v. *cuccette*), mentre nella parte destra c'è un unico tavolaccio lungo tutta la parete. Con il sistema "a vagone" a ogni persona tocca circa 1,5 m<sup>2</sup>, mentre

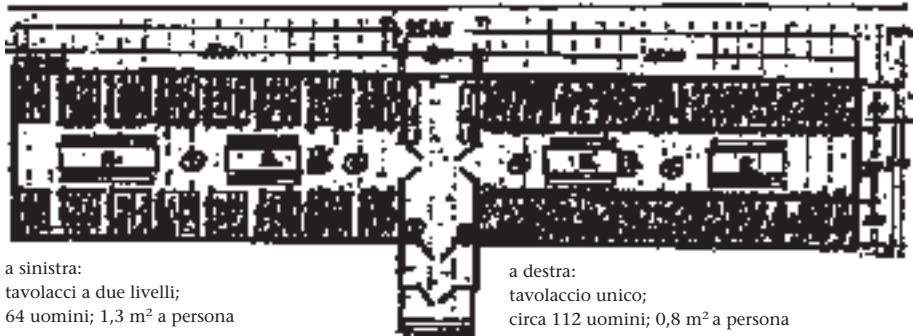


figura 1. pianta della baracca. 1. stufa; 2. tavola e panche, 3. botti d'acqua; 4. lavandini; 5. acqua potabile.

con il tavolaccio unico solo 0,8 m<sup>2</sup>. Dopo gli scioperi del 1953-55 i tavolacci unici furono gradualmente sostituiti da cuccette. L'ITK-70 fissava la norma a «non meno di 2 metri quadri a persona» (art. 56). Ma le istruzioni non erano sempre osservate: i tavolacci unici nelle baracche dei detenuti erano stati vietati già nel 1919 (SU 1919 20:235, art. 48), ma nella maggioranza dei campi sovietici restarono in uso fino a metà degli anni Cinquanta.

2. Di regola, la baracca è a un piano con tavolacci a due piani; i tavolacci a tre piani sono rari. È costruita con materiali locali o comunque molto economici (v. *zemljanka*). Il più delle volte ha una struttura a carcassa, con l'intercapedine riempita di segatura o di scorie e segatura. Talvolta le pareti sono di cemento. Il tetto è a due spioventi, rivestito di cartone catramato o da un doppio strato di assicelle o altro. I detenuti impegnati nell'edilizia a volte vengono alloggiati in una delle case che hanno costruito, attrezzata provvisoriamente con tavolacci, fino alla consegna dell'edificio (v. *Komsomol'sk sull'Amur, Magadan, Magnitogorsk*).

3. Le sezioni della baracca sono separate da un passaggio. L'ingresso è attraverso questo passaggio. In ogni sezione, a seconda che sia attrezzata con cuccette o con tavolacci continui, trovano posto dalle 64 alle 120 persone. Nella parete più corta di ogni sezione c'è una finestrella. Nella sezione c'è di solito una sola stufa (fatta con un bidone metallica) e una sola lampadina. Nello stretto passaggio che separa le sezioni non c'è stufa, ma c'è una lampadina. Qui sono collocati i lavandini rudimentali, dai quali l'acqua sporca defluisce nei secchi sottostanti, e ci sono due botti con acqua non bollita. Nelle baracche che si chiudono a

chiave (v. *campi speciali, Ktr*) una delle botti funge da bugliolo.

4. Ogni sezione viene pulita e custodita dal suo piantone, il che naturalmente non impedisce che avvengano furti.

### BARACCA DI RIGORE

(*barak usilënnogo rez'ima*)

Vedi *Bur*.

### BARONI BALTICI (*baltijskie barony*)

Vedi *arresti di massa 23.1, deportazioni di massa 6*.

### BARZELLETTARO (*anekdotc'ik*)

1. Persona condannata (secondo l'articolo 58-10 dell'UK-26) per aver raccontato barzellette ritenute controrivoluzionarie o antisovietiche dall'inquirente (v. *comma dieci, detenuto politico 5.2, sigle*).

2. «La sai la barzelletta?» domanda uno spiritoso. Ma l'altro risponde: «E tu sai da chi è stato costruito il Belomorkanal?» «No». «Dai barzellettari!».

### BASMAČ (*basmac`*)

Dall'uzbeko *basma*, "brigante, picaro".

1. Chi partecipa al movimento patriottico contro l'imperialismo sovietico in Asia centrale (dall'inizio del 1920 al 1931, quando il *basmac'estvo* fu soffocato). Capita talvolta che i *basmac`i* depremino la popolazione.

2. I *basmac`i* sopravvissuti alla sanguinosa repressione sono condannati a 10 anni e inviati nei campi del nord della Russia, dove questa gente del sud muore in massa.

3. Le barriere linguistiche e culturali li isolano dal resto della popolazione dei campi, per la quale sono semplicemente *basmac`i* o "belve". Vedi *arresti di massa 8, bandito 2, fucilazioni di massa 6, kulak*.

## BATTAGLIONE DI DISCIPLINA

(*disciplinarnyj batal'on*)

«I militari [...] possono essere inviati al battaglione di disciplina per un periodo da tre mesi a due anni» (UK-60, art. 34).

## BATTAGLIONE PUNITIVO

(*s'trafbat, s'trafnoj batal'on*)

Unità militare dove scontavano le pene soldati e sottufficiali dell'Armata rossa.

## BATTAGLIONE SPECIALE

(*specbat, specbatal'on*)

Durante la Seconda guerra mondiale, reparto regolare dell'esercito sovietico composto da «elementi inaffidabili»: ex detenuti controrivoluzionari, accerchiati (v.), persone vissute nei territori liberati, fuggite dalla prigionia e tornate nell'esercito sovietico eccetera. Gli alti comandi li utilizzano come carne da cannone, per cui alcuni di loro commettono qualsiasi crimine pur di finire nei lager, dove molti partecipano agli scioperi del 1953-55 (v. *scioperi* 3.1).

## BATTUTO (*bityj*)

1. Persona esperta, a cui le percosse hanno insegnato a vivere (v. *insegnare*).

2. «Un battuto vale due non battuti» (proverbio): chi ha provato la frusta, lavora e pensa meglio (secondo l'opinione di Pietro il Grande e del Politbjuro sovietico; v. *picchiare* 1). Donde il Gulag in generale e la *s'aras'ka* (v.) in particolare.

## BBK (*Bbk*)

Vedi *Belomorkanal*.

## BELBALTLAG (*Belbaltlag, Belomorsko-Baltijskij ispravitel'no-trudovoj lager'*)

Campo di lavoro correzionale dell'Ogpu per la costruzione del canale mar Bianco-mar Baltico (v. *Belomorkanal*).

## BELOMORKANAL, CANALE

### MAR BIANCO-MAR BALTICO

(*Belomorkanal, Belomorsko-Baltijskij kanal*)

1. La costruzione del canale fu voluta da Stalin. I lavori durarono dal 1931 al 1933 e coinvolsero circa 280.000 detenuti, uomini e donne, operai, tecnici, ingegneri. Molti furono trasferiti qui dalle Solovki. Si ritiene che sul Belomorkanal siano morti circa 100.000 detenuti. Il progetto e la direzione dei lavori furono affidati a ingegneri e specialisti detenuti, quasi tutti condannati per sabotaggio (v. *caso di Šachty, s'aras'ka*). Il quartier generale del cantiere si trovava a Medvežegorsk, sul lago Onega.

2. Il Belomorkanal fu una delle molte costruzioni del socialismo realizzate da manodopera forzata, ma l'unica in cui l'impiego del lavoro coatto fu ampiamente reclamizzato. La propaganda sovietica s'inebriava di fronte alla «prima esperienza di riforgiatura tramite il lavoro dei più incalliti criminali recidivi e dei nemici politici» (v. *campi* 6). I migliori lavoratori fra i detenuti furono insigniti dell'Ordine del Bbk (v. *adattamento alla comunità di lavoro*).

3. L'Ogpu, cui era affidata sia la direzione dei lavori sia la «riforgiatura delle anime umane», invitò gli esponenti più in vista della cultura, primo fra tutti Maksim Gor'kij (v. *Solovki* 9.3), a visitare il cantiere e ammirare l'opera di rieducazione. Tutti ne furono entusiasti, e nacque una quantità di opere che celebravano la saggezza e la filantropia dell'Ogpu. L'opera teatrale *Gli aristocratici* di Pogodin restò in cartellone per molti anni.

4. Il canale, lungo 230 km, fu inaugurato entro il termine, stabilito da Stalin, di venti mesi. Ciò fu possibile solo perché l'Ogpu corresse il progetto iniziale, ren-

dendo il canale molto meno profondo e quindi, di fatto, quasi inutile; inoltre l'Ogpu proclamò a posteriori che i lavori non erano iniziati nel 1931, ma nel 1932, cioè «caricò la *tufta*» (v. *tufta*); donde il detto: «Senza la *tufta* e l'*ammonal*, non ci sarebbe il Belomorkanal».

5. Per la costruzione del canale quasi tutti i dirigenti dell'Ogpu ricevettero delle onorificenze e un detenuto su sei si vide abbreviata la pena da una speciale amnistia (v. *amnistia* 4.1). Il lager non fu smantellato, ma destinato all'ammasso del legname, fino all'evacuazione del 1941 davanti all'avanzata delle truppe tedesche.

6. Dopo tanta propaganda attorno al Belomorkanal, per più di venti anni l'Ogpu-Nkvd-Mvd restò il principale artefice dei cantieri del socialismo, mentre la *tufta* divenne un'istituzione nazionale.

### BELOMORSTROJ (*Belomorstroj*)

Impresa del Gulag dell'Ogpu incaricata della costruzione del Belomorkanal.

### BELOZERSK, CENTRALE DI

(*Belozerskij central*)

Carcere nella Russia centrale, sul fiume Volga.

### BELVA (*zver'*)

1. Nomignolo dato ai detenuti provenienti dal Caucaso e dall'Asia centrale. Nell'ambiente della malavita non è considerato un insulto (v. *basmac* 3).

2. Vedi *Stalin* 4.1.

### BENEFACTORE (*blagodetel'*)

«Non farmi il benefattore!», oppure «Di una sola cosa ti prego: non farmi il benefattore!» (modo di dire): si sa che *homo homini lupus* e chi afferma di volerci aiu-

tare o beneficiare nasconde sicuramente qualche perfido fine (v. *credere* 2).

### BERIËVŠČINA (*berievščina*)

I metodi polizieschi di Berija.

1.1. Alla fine dell'estate 1938 Lavrentij Berija, amico di Stalin, è nominato vice del commissario del popolo agli Affari interni dell'Urss Ežov (v. *ez'ovščina*), e l'8 dicembre dello stesso anno prende il suo posto. Resterà a capo degli Affari interni e della Sicurezza dello Stato fino al suo arresto, nel 1953. 1.2. A differenza dalla *ez'ovščina*, la *berievščina* studia con metodo e applica in maniera pianificata, non caotica, la tecnica della tortura, della provocazione poliziesca, della fabbricazione di false accuse.

2. Obiettivo della *berievščina* è portare a compimento la *ez'ovščina* ed eliminare fisicamente i suoi principali esecutori, primo fra tutti Ežov.

3. Dopo la morte di Stalin i suoi eredi riconoscono in Berija il più pericoloso concorrente e lo uccidono nel luglio del 1953, ma solo a dicembre viene data la comunicazione della condanna a morte di Berija dopo un presunto processo a porte chiuse che avrebbe smascherato le «violazioni della legalità socialista» da lui commesse (v. *assassini* 3.1, *legalità socialista* 2).

4. Negli ultimi quindici anni della vita di Berija, la propaganda sovietica lo chiamava invariabilmente «il più fedele compagno di lotta e il più intimo amico del Grande Stalin».

### BERLAG (*Berlag*)

Da Beregovoj lager', "Campo costiero". Le prime sezioni del Berlag furono create sulla Kolyma (Usvitlag). Il centro amministrativo era Pëstraja Dresva sul mare di Ochotsk. Vedi anche *campi speciali*.



**BESPRIZORNIKI, BESPRIZORNYE***(besprizorniki, besprizornye)*Vedi *bambini abbandonati*.**BIGOTTO** (*bogomol*)

Credente, imprigionato per la fede (di solito ortodossa): di regola, i bigotti si distinguono per l'onestà e per l'ostinazione nell'osservare i riti e le festività religiose, anche a costo di sopportare beffe e maltrattamenti (v. *religioso*).

**BITR, UFFICIO LAVORI CORREZIONALI O UFFICIO LAVORI COERCITIVI***(Bitr, Bjuro ispravitel'no-trudovykh rabot, Bjuro prinuditel'nykh rabot)*

Amministrava localmente la registrazione e lo smistamento delle persone condannate al lavoro coercitivo senza privazione della libertà. I Bitr erano subordinati alla Sezione centrale lavoro correzionale del Commissariato del popolo alla Giustizia. Esisterono dal 1919 al 1934, quando le loro funzioni passarono all'Nkvd dell'Urss (v. *Gupr*).

**BLAT** (*blat*)

Nello yiddish dei ladri di Odessa significa "palmo della mano".

1. Entrature, conoscenze utili. *Po blatu* significa ottenere qualcosa "per conoscenza, illegalmente".

2. «Il blat è superiore al Sovnarkom»: proverbio nato verso la metà degli anni Venti. *Nota*: nel 1939 l'autore ha incontrato in un campo un ex soldato dell'Armata rossa che per queste parole era stato condannato a 10 anni. La sentenza era così formulata: «Per diffamazione della realtà sovietica».

3. La parola *blat*, che risale a prima della rivoluzione, entrò a far parte del linguaggio comune verso la metà degli anni

Venti. *Nota*: nell'Ottocento *blat* indicava qualsiasi delitto, e *blatyr'* il ladro di cavalli, uno dei criminali più pericolosi (G. Brejtman, *Prestupnyj mir*, Kiev, 1901).

**BLATNOJ** (*blatnoj*)

1. Secondo il *Dizionario della lingua russa letteraria*, «appartenente al mondo della malavita». I veri *blatnye* non si definiscono tali, bensì ladri, indipendentemente dalla specializzazione criminale. Per tutti gli altri, *blatnoj* è il criminale di professione.

2. Il *blatnoj* riconosce solamente la legge della mala e disprezza tutti i non *blatnye*, compresi i condannati per delitti comuni. I *blatnye* formano una sorta di comunità chiusa, in cui è richiesta una rigida osservanza della legge interna. Ogni violazione è discussa collettivamente e la persona riconosciuta colpevole è condannata senza appello, per lo più all'espulsione dalla cerchia dei *blatnye* o alla morte (di solito per decapitazione). Vedi anche *ladro 1*.

**BLOCCO VESTIARIO** (*ves'c' blok*)

L'ufficio per la distribuzione degli abiti e della biancheria e il relativo magazzino, situati nello stesso edificio (v. *magazzino vestiario*).

**BOBINA** (*katus'ka*)

1. Il massimo della pena detentiva prevista dal dato articolo del codice penale (v. *appendice 8*).

2.1. La «grande bobina»: dal 1937 fino all'inizio degli anni Quaranta, 20 anni di reclusione; poi, fino al 1959, 25 anni. *Nota*: nel 1937 il limite massimo fu alzato da 10 a 25 anni, ma per qualche tempo non si comminarono pene superiori a 20 anni. 2.2. «A tutta la bobina»: essere condannato al massimo della pena.

3. «Piccola bobina»: dopo il 1937, condanna a 10 anni. «Ivanov se l'è cavata



con la piccola bobina, si è beccato solo dieci anni» (v. *c'ervonec, pena 1, 2, 3*).

### **BOKIJ, GLEB** (*Bokij, Gleb*)

Vedi *Solovki 3.1*.

### **BOLLITORE,**

#### **ADDETTO ALLA CALDAIA**

(*kipjatil's'č'ik, kubovoj*)

Addetto alla *kipjatilka* o *kubovaja*, cioè al locale dove si trova il bollitore per l'acqua calda, che i piantoni delle baracche vengono a prendere diverse volte al giorno. *Nota*: in ogni zona ce n'è uno, che lavora praticamente giorno e notte, dato che in un campo medio si consumano diverse migliaia di litri di acqua calda al giorno. L'addetto al bollitore è di solito un detenuto debole o un invalido e il suo posto è molto ambito: ha il permesso di vivere da solo nel locale della caldaia e non ha superiori. A seconda dei casi, il locale può trasformarsi in una sorta di club o in un covo di malavitosi, o nell'uno e nell'altro insieme, ma solo nei campi in cui i detenuti possono muoversi liberamente all'interno della zona recintata (v. *campi speciali, Ktr, locale per la segregazione cellulare*).

### **BOLŠEVO** (*Bols'ëvo*)

Località nei pressi di Mosca dove nei primi anni Venti fu creata una colonia per bambini abbandonati e, in seguito, per delinquenti minori: era uno degli istituti modello che si facevano visitare agli stranieri. Nel 1936 divenne carcere giudiziario. Negli anni Sessanta tornò a essere un istituto penitenziario modello.

### **LE BOTTE DETERMINANO LA CONFESSIONE**

(*bitië opredeljaet soznanie*)

Parafresi, in uso durante il terrore staliniano, della famosa espressione marxista:

«L'esistenza determina la coscienza». Si basa su un doppio gioco di parole intraducibile: *bytië* è l'esistenza, e *bitië* sono le botte, mentre *soznanie* significa sia coscienza, sia confessione (v. *deposizioni estorte, ez'ovs'č'ina, interrogatorio, misure speciali*).

### **BOTTINAIO** (*zolotar'*)

Fare il vuotacessi nei campi è un buon mestiere: non si hanno capisquadra fra i piedi, si può fare il bagno ogni giorno e non una volta ogni dieci giorni come gli altri detenuti. Lusso supremo, i bottinai sono spesso alloggiati in una cabina separata e non nella baracca comune.

### **BOUQUET** (*buket*)

Imputazione in base a più articoli del codice: «L'hanno condannato per il 58 commi 6, 8, 9, 10 e 11. Insomma, l'hanno omaggiato di tutto il bouquet».

### **BOX** (*box*)

In un carcere, bugigattolo dove sono rinchiusi temporaneamente i nuovi arrivati fino alla loro sistemazione nelle celle. I box di solito si trovano nelle immediate vicinanze degli uffici. Nel box non c'è bugliolo.

### **BUGLIOLO** (*paras'a*)

Tinozza di legno o metallo con manici e coperchio, usata nelle celle, negli isolatori disciplinari e nelle baracche di lager dove i detenuti sono rinchiusi durante la notte.

**1.1.** In conformità al regolamento interno delle carceri, i detenuti devono vuotare e lavare il bugliolo quando sono condotti alle latrine. Nelle celle comuni, è il responsabile di cella ad avere questo incarico. Nelle celle piccole, il bugliolo ha la capacità di un secchio. In quelle più grandi, di 8-

10 secchi. Un bugliolo pieno può pesare fino a 120 chili e viene portato da due uomini (v. *portabugliolo*). Nelle celle dei recidivi, il coperchio del bugliolo è attaccato a una catena, per evitare che serva da arma nelle risse. Il bugliolo è sistemato accanto alla porta: nelle celle sovraffollate questo punto è sempre umido. Naturalmente i posti nelle vicinanze sono ritenuti i peggiori. L'uso del bugliolo per "i bisogni grossi" è considerato, secondo il galateo carcerario, come un oltraggio alla comunità. 1.2. Il termine russo *paras'a* (diminutivo del nome femminile Praskov'ja, un tempo popolare) designa il bugliolo dal XVIII secolo. Le autorità sovietiche, per *pruderie*, usano questo termine solo fra virgolette. È così che viene menzionato nel Regolamento interno. La parola scompare dai dizionari sovietici durante il terrore staliniano (quando non esiste praticamente famiglia in cui almeno un membro non abbia dimestichezza con questo oggetto). Figura soltanto nei dizionari più grandi, come l'Ušakov in quattro volumi, dove è riportata con la nota «antiquato», «realità dei paesi stranieri». 1.3. Il bugliolo è evocato in alcuni versi composti nel carcere di Butyrki:

E non esiste passeggiata più dolce  
di quella dalla tavola al bugliolo.

2. Il termine *paras'a* designa anche le notizie false: «Corrono delle *paras'i* che gli invalidi del primo gruppo verranno mandati a casa» (Gli altoparlanti che vomitano la propaganda sono paragonati a buglioli). E *paras'nik* viene chiamato chi diffonde notizie false.

### BUONI (*bony*)

Fino al 1932-33 nei campi dell'Ogpu i detenuti ricevevano i premi di produzione esclusivamente in buoni. Gli spacci dei campi non accettavano denaro.

### BUONO PASTO (*talon*)

Nella maggior parte dei campi, la cucina serve pasti caldi dietro la consegna di buoni che l'ufficio rifornimenti distribuisce alle squadre a seconda del loro rendimento sul lavoro (v. *rapporto 1*). Sul buono figura la categoria alimentare («prima marmitta», «Itr» eccetera). La carta è di qualità alquanto scadente e rende impossibile la falsificazione. Prima di servire il pasto, l'incaricato della distribuzione verifica attentamente il buono. Un biglietto rovinato non viene accettato. Un biglietto smarrito non viene sostituito.

### BUR, BARACCA DI RIGORE

(*Bur, barak usil'ënnogo rez'ima*)

1. Le baracche di rigore sono organizzate nei campi comuni. A differenza degli altri detenuti, quelli del Bur sono rinchiusi dietro le sbarre. Al momento dell'uscita al lavoro vengono condotti fuori dai loro comandanti che, dopo il lavoro, li riportano nel Bur e in caso di necessità li scortano anche alla sezione sanitaria (v.) o al bagno.

2. I Bur compaiono alla fine degli anni Venti, benché nessun codice del lavoro correzionale li nomini. Solo nel regolamento dei campi di lavoro correzionale dell'Ogpu (7 aprile 1930) fra le altre misure disciplinari si parla di «lavori punitivi fino a 6 mesi» (art. 44). Il Bur servì da modello per il Ktr (v.), i campi speciali e per i campi a regime speciale (v.).

3. A differenza di quanti sono rinchiusi nello *s'izo* (v.), alle persone inviate nel Bur non viene letto alcun ordine ed esse non sanno né il motivo, né la durata di questa punizione. Di solito vi finiscono i detenuti che causano più problemi all'amministrazione, i sospettati di preparare un'evasione e quelli indicati dal ple-

nipotenziario operativo, in base a considerazioni note a lui solo.

4. I detenuti del Bur ricevono la razione alimentare a seconda del lavoro svolto. Ma poiché le brigate del Bur sono assegnate ai lavori più duri, non riescono a realizzare le norme e ricevono di conseguenza una razione ridotta.

5. Si è tenuti nel Bur da due-tre settimane a un anno e oltre (v. *burovec*) Vedi anche *Rur*, *Zur*.

### **BURKI** (*burki*)

Originariamente, stivali di feltro con suola di cuoio. Nei campi, calze di flanella o imbottite di ovatta con suola di gomma ricavata da vecchi copertoni (v. *calzature*).

### **BUROVEC** (*burovec*)

Detenuto rinchiuso nel Bur.

### **BUŠLAT** (*bušlat*)

In origine, giubba di panno da marinaio.

1. Il *bušlat*, o cappotto a tre quarti, è una giubba di cotone imbottita d'ovatta, consegnata ai detenuti ogni due anni. Negli anni Venti per confezionare i *bušlaty* si usavano ancora le scorte di panno per cappotti militari dell'epoca zarista (per esempio alle Solovki), ma in seguito le giubbe furono solo di cotone.

2. «Indossare il *bušlat* di legno» significa morire.

### **BUTOVO** (*Butovo*)

Uno dei grandi mattatoi del regime sovietico (v. *Grande purga*).

### **BUTTJUR** (*Buttjur*)

Altro nomignolo del carcere di Butyrki (v.). Tutti gli oggetti distribuiti ai detenuti di Butyrki sono marchiati con una «b».

### **BUTYRKI, BUTYRKA**

(*Butyrki*, *Butyrka*)

Carcere giudiziario dell'Nkvd-Mvd, il più grande di Mosca. Già caserma del reggimento degli ussari Butyrskij di Caterina II, fu trasformato in carcere, ingrandito e modernizzato alla fine dell'Ottocento. In epoca sovietica fu ripetutamente ampliato. Il complesso conta una ventina di edifici a tre piani. Una parte delle celle sono singole, ma nella maggioranza dei casi si tratta di grandi camerate da 25 letti, spesso attrezzate con tavolacci continui, che ospitano 70-80 detenuti. Negli anni delle purghe staliniane vi si stipavano fino a 170 persone (v. *aeroplani*, *metrò*). In tutto vi furono detenute circa 20.000 persone in attesa di giudizio. Durante la Seconda guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo una parte del carcere di Butyrki fu trasformata in laboratori dove i colpevoli di delitti comuni lavoravano per l'esercito (v. *Pugac'ëvka*, *stazione*).

### **BYTOVIK, DELINQUENTE COMUNE**

(*bytovik*)

Persona accusata o condannata per reati non politici. Il termine apparve prima ancora dell'introduzione del primo codice penale sovietico nel 1922. Ufficialmente si riteneva allora che l'assassinio, il furto, la truffa eccetera, se commessi da un lavoratore, fossero il risultato delle condizioni di vita (in russo *byt*, da cui il termine *bytovik*) ereditate dallo zarismo e che il potere sovietico avrebbe finito per eliminarle del tutto. Nel frattempo, i *bytoviki* godevano di una serie di privilegi (v. *amico del popolo*). A partire dal 1960 il termine non viene più usato ufficialmente. *Nota*: l'autore ha riscontrato casi in cui il termine era applicato a delinquenti nati dopo il 1917!

## C

**CACCIATORI DI UOMINI** (*lovcy ljudej*)  
Privati cittadini che arrotondano i loro guadagni dando la caccia agli evasi (v. *testoline*).

1.1. In epoca zarista erano soprattutto cacciatori indigeni siberiani, per i quali sia il forzato evaso (russo, ucraino o caucasico), sia le autorità che pagavano per la sua cattura erano ugualmente estranei. 1.2. Diverso era l'atteggiamento della popolazione russa della Siberia, di cui si parla in una vecchia canzone di forzati: «Le contadine mi davano del pane, i ragazzi mi procuravano la *machorka*». Sapendo che alcuni evasi temevano di incontrare gli abitanti del luogo (che poi potevano essere interrogati dalle autorità), le contadine siberiane lasciavano fuori dall'*isba* del pane e del latte, in caso di notte passasse qualche fuggiasco.

2. Con l'organizzazione, nei primi anni Venti, dei primi grandi campi nella Russia settentrionale, il Gpu cominciò a reclutare cacciatori di uomini, anzitutto fra la popolazione della Carelia, che gli evasi dovevano attraversare per raggiungere la Finlandia (i primi campi furono organizzati nel nord-ovest della Russia). I cecisti ricompensavano ogni testa consegnata con somme di denaro (circa metà

del salario mensile di un operaio) e viveri: 30 chili di farina, 4 libbre di zucchero eccetera (M. Rozanov, *Zavoevateli belych pjaten*, Limburg, 1951, p. 38).

3. In seguito i campi comparvero nel nord della Siberia, dove le teste erano ricompensate con altre merci. Nelle steppe del Kazachstan poi si potevano ricevere tè e altri prodotti particolarmente apprezzati in quelle regioni. A causa della costante penuria delle merci più indispensabili la caccia agli evasi divenne un'attività redditizia in tutto il territorio dell'Unione Sovietica.

4. Il premio in denaro e in merci era inviato al cacciatore dopo l'identificazione della testa da parte della direzione di *lager* a cui apparteneva l'evaso. I relativi documenti erano compilati dai contabili, che la maggior parte delle volte erano detenuti.

**CAGNA** (*suka*)

1. Criminale che ha violato la legge della malavita. *Nota*: in epoca zarista i malviventi chiamavano così i poliziotti; nel significato attuale il termine è comparso a cavallo fra gli anni Venti e Trenta. N. Vinogradov non lo riporta (*Uslovnyj jazyk zaključennyh lagerej*, Solovki, 1927).

2. Espressione offensiva: «Le cagne hanno di nuovo sbattuto Žorka in cella di rigore».
3. Donna, ragazza (non necessariamente dispregiativo); anche «cagnetta». «Che cagna quella dottoressa Karpoval! Forza, ragazzi, facciamocela in coro!» (v. *coro*).
4. Giuramento: «Sarò cagna se me lo dimenticherò!».

### CALZATURE (*obuv'*)

Di solito ai detenuti vengono assegnate scarpe in succedaneo con soles di gomma, i cosiddetti "trattori". Alcuni imboscati (v.) che lavorano in fabbrica ricevono stivali di similpelle. Chi lavora all'aperto in inverno riceve stivali di feltro, pezze da piedi, *bachily* (v.), calzari di corda. La norma di utilizzo delle calzature è un anno (v. *durata*).

### CAMERA DI DISINFESTAZIONE

(*dezokamera*)

Detta anche "ammazzapidocchi": dispositivo per eliminare i pidocchi per mezzo del calore. Presso il bagno a vapore di ogni istituto penitenziario c'è una camera di disinfestazione, dove bisogna consegnare tutti gli abiti (esclusi gli indumenti di cuoio e di pelliccia, che il vapore renderebbe inservibili). Se la temperatura è abbastanza alta, i pidocchi muoiono, ma le lendini rimangono.

### CAMICI BIANCHI (*belye chalaty*)

Vedi *assassini* 3.1.

### CAMICIA DI FORZA (*smirilka, rubas'-ka*)

È fatta di tela grezza; le lunghe estremità delle maniche si passano intorno al corpo e si legano saldamente sulla schiena.

- 1.1. «In caso di ribellione al detenuto può essere applicata una cintura di for-

za» (ITK-24, art. 149). *Nota*: non sono rari i casi in cui l'amministrazione considera ribellione l'alzare le mani per riparare la testa dai colpi dei sorveglianti. 1.2. L'ITK-70 non menziona neppure il ricorso alla camicia di forza o alle manette: per questo ci sono le istruzioni segrete.

2. Il detenuto viene tenuto in camicia di forza anche per ventiquattr'ore, talvolta di più. Non sono infrequenti i casi in cui la camicia di forza viene bagnata: asciugando, si torce, causando un dolore insopportabile. Con la camicia di forza non si può andare al bagno, e quindi il detenuto è costretto a farsi tutto addosso.

3. La camicia di forza è spesso usata come punizione, soprattutto nelle celle di rigore (v. *manette*).

### CAMPANELLA (*zvonok*)

«Farsi da una campanella all'altra»: scontare interamente la pena, senza alcuna riduzione. «Achmed si è fatto i suoi vent'anni da una campanella all'altra».

### CAMPI, LAGER

*lagerja, lageri* fino agli anni Venti)

1. **Introduzione.** Il potere sovietico è assolutamente impensabile senza i campi di lavoro forzato. A partire dal 1918 li crea e riorganizza per circa 35 anni, chiamandoli con nomi diversi. Uno di questi nomi, Gulag (v.), è entrato stabilmente in tutte le lingue del mondo. A partire dal 1956 la parola "lager" scompare, rimpiazzata da quella meno sinistra di "colonia", ma il regime e le condizioni di vita restano pressoché identici.

2. **Carattere temporaneo dei campi.** All'inizio il potere sovietico sembra credere che i lager siano una necessità temporanea. Li chiama apertamente «campi di concentramento» o «di lavoro coerciti-

vo». Vengono provvisoriamente creati vicino alle città, spesso nei monasteri, da dove sono scacciati i monaci o le monache. Ma ben presto strati sempre più ampi di popolazione appaiono pericolosi. Non si parla più di eliminare i campi. Al contrario, «in tutti i capoluoghi di governatorato devono essere aperti campi di lavoro coercitivo capaci di ospitare non meno di 300 persone ciascuno» (SU 1919 20:235, art. 3).

**3. Tre sistemi paralleli.** Tre organismi, la Včk, l'Nkvd e l'Nkju amministrano ciascuno il suo sistema di campi: quelli della Včk sono destinati ai condannati a un minimo di 3 anni (cioè i politici, i criminali recidivi e i banditi) e alle persone arrestate dalla Včk. I comandanti dei campi dell'Nkvd e dell'Nkju sono eletti in teoria dal comitato esecutivo locale e successivamente confermati dal dicastero corrispondente. Le relative sezioni del comitato esecutivo locale vigilano sull'applicazione ai detenuti delle norme statali di lavoro, igieniche e sanitarie, e anche dell'istruzione di base obbligatoria (SU 1919, 20:235, artt. 8, 9). Ma ciò non riguarda i campi della Včk.

**4. Tentennamenti organizzativi.** Nel 1921 il Vcik delibera di «riunire tutti i campi di concentramento sotto l'autorità dell'Nkju [...]. L'Nkvd dovrà immediatamente disporre il trasferimento [...] da concludersi entro il primo luglio 1922» (SU 53:675). Ma il 25 luglio 1922 l'Snk stabilisce di «concentrare tutti i luoghi di reclusione nell'Nkvd» («Eženedel'nik sovjetskoj justicii», 1922/37-38; citato da P. Losev, G. Ragulin, *Sbornik normativnych aktov...*, Moskva, 1959, p. 106). La fusione definitiva di tutti i lager avverrà nel 1934 (v. *Gulag 2.1*).

**5. Inasprimento del regime. I campi diventano parte integrante del sistema**

**sovietico.** La risoluzione del Vcik e dell'Snk della Rsfsr, del 26 marzo 1928, «Sulla politica punitiva e sulla situazione dei luoghi di reclusione» obbliga l'Nkvd e l'Nkju a proporre «un progetto di legge sul prolungamento delle pene e sull'adozione di nuove misure di difesa sociale» nei confronti di alcune categorie di detenuti («Eženedel'nik sovjetskoj justicii», 1928/14). La stessa disposizione riconosce la necessità di «aumentare la capacità» dei campi (v. *disposizione speciale, popolazione penitenziaria 3, trattenuto*).

**6. La tematica penitenziaria scompare da radio e stampa. 6.1.** Nel 1930 i campi dipendenti dagli Nkvd delle repubbliche passano sotto la giurisdizione dei Commissariati del popolo alla Giustizia repubblicani, ma nel 1934 tutti i campi sovietici vengono subordinati all'Nkvd dell'Urss, appena creato (v. *Gulag 2.1, Nkvd 4.1*). **6.2.** Ancor prima si è placato il chiasso propagandistico attorno alla ri-educuzione e alla «riforgiatura» dei detenuti (v. 11 *infra, Belomorkanal 2*). La parola "lager" scompare anche dall'indirizzo al quale i parenti inviano lettere al detenuto (v. *indirizzo del detenuto 1, 2*).

**7. Nazisti e sovietici si scambiano le loro esperienze. 7.1.** Poco prima dell'attacco tedesco all'Urss una commissione apposita dell'Nkvd si recò nella Germania hitleriana per studiare il sistema penitenziario messo a punto dai novelli alleati. La guerra interruppe queste promettenti ricerche. Si fece solo in tempo a introdurre, nel 1940, un'uniforme speciale per i detenuti negli isolatori politici. **7.2.** Nell'agosto del 1939 Bertrand de Jouvenal incontrò a Mosca un alto funzionario nazista, inviato in Urss per studiare i campi di concentramento sovietici (J.-F. Revel, *How Democracies Perish*, New York, 1984, p. 273).

**8. Situazione sul fronte sovietico-tedesco e sorte dei prigionieri.** Nelle prime settimane dopo l'invasione tedesca, la sorte dei detenuti politici peggiora nettamente (v. *fucilazioni di massa* 18.1-2). In seguito, con il procedere dell'avanzata tedesca nel territorio sovietico, l'atteggiamento verso i detenuti politici diviene decisamente più umano (con l'eccezione della Kolyma, distante 10.000 km dal fronte). Ma dal momento in cui la situazione al fronte migliora a favore dell'Urss, il regime torna a inasprirsi e vengono introdotte ulteriori innovazioni naziste (v. *campi speciali, Ktr*).

**9. Bisogni dell'economia e numero dei detenuti.** 9.1. Nei primi trentacinque anni del potere sovietico il compito principale dei lager è realizzare grazie al lavoro coatto «le grandi opere del socialismo» (Dneproges, Magnitogorsk, Belomorkanal), e anche estrarre minerali nelle località più spopolate e remote (Vorkuta, Tajmyr, Kolyma). In entrambi i casi, all'insufficiente meccanizzazione sopperisce la forza muscolare di detenuti malvestiti e affamati. 9.2. A mano a mano che l'Unione Sovietica raggiunge un certo grado di industrializzazione, i lavori di massa cedono gradualmente il posto a metodi più razionali (v. *regime penitenziario*). Invece di decine di milioni di manovali adesso occorrono milioni di lavoratori qualificati. Ciò consente di dichiarare negli anni Cinquanta una serie di amnistie (v. *amnistia* 5.1) e di ridurre la durata delle pene detentive (v. *codice penale* 3.2).

**10. Tentativi di riforma del sistema dei campi.** Dall'ottobre del 1956 all'aprile del 1957 i campi furono tolti all'Mvd e subordinati all'Nkju dell'Urss, che però si dimostrò incapace di gestirli. Passarono quindi sotto la giurisdizione dei diversi Moop repubblicani e infine torna-

rono all'Mvd, come risulta dall'articolo 5 dei «Fondamenti della legislazione dell'Urss e delle repubbliche federate in materia di lavoro correzionale».

**11. La legislazione penitenziaria prima e dopo il Grande terrore.** Originariamente i vertici del partito sembrano credere nel carattere temporaneo dei campi e fino ai primi anni Trenta vengono pubblicate molte dettagliate disposizioni in materia. Successivamente questi decreti sono pubblicati a seconda delle considerazioni politiche, ma il più delle volte sono sostituiti da istruzioni amministrative segrete.

**12. Regime dei campi.** Per la descrizione del regime dei campi vedi alla voce *regime penitenziario*; v. anche *cacciatori di uomini, Gulag* 6, *Solovki* 9.1, 11.4.

**13. Tipi di campi sovietici (elenco cronologico).** Vedi le spiegazioni alle relative voci: campi di concentramento; campi di lavoro coercitivo; istituti educativo-punitivi (v. *risformatore*); colonie di lavoro agricole, artigianali, di fabbrica (v. *colonie* 11); campi a destinazione speciale; colonie di lavoro correzionale (v. *colonie* 5.1); colonie di lavoro correzionale per minori (v. *colonie* 7); campi-istituti di ricerca scientifica (v. *s'aras'ka*); campi di lavoro correzionale (v. *Gulag* 2); colonie per bambini (v. *colonie* 3); campi senza diritto alla corrispondenza o campi di massima sicurezza; campi femminili (v. *Olz'ir*); campi speciali per la ricostruzione; campi di verifica e filtraggio; campi di lavori forzati (v. *Ktr*); campi speciali, colonie di lavoro correzionale (v. *colonie* 5.2); colonie di educazione e lavoro (v. *colonie* 2).



## CAMPI A DESTINAZIONE SPECIALE

(*lagerja osobogo naznac'eniija*)

Destinati alle persone «soggette, in base alle risoluzioni della Včk, alla reclusione durante la guerra civile» (SU 1920 20:235, art. 25). Alla fine della guerra civile la maggioranza di queste persone fu condannata dalla Včk a pene fino a 5 anni. I campi a destinazione speciale creati durante la guerra civile non furono però aboliti. Rimasero sotto il controllo della Včk-Gpu-Ogpu (v. *Solovki*) fino al 1934, quando tutto il sistema dei campi fu unificato sotto l'egida del neonato Commissariato del popolo agli Affari interni dell'Urss. Prima ancora, i campi a destinazione speciale erano stati ribattezzati «campi di lavoro correzionale» (1930).

## CAMPI A REGIME,

### CAMPI A REGIME SPECIALE

(*rez'imnye lagerja, osobo rez'imnye lagerja*)

Tutti i campi con un regime più severo, per esempio i campi speciali (v.).

## CAMPI A REGIME SEVERO

(*strogorez'imnye lagerja*)

Tutti i campi con regime più severo, come i campi speciali, quelli disciplinari eccetera.

## CAMPI COMUNI (*obsč'ie lagerja*)

Designazione corrente dei campi non disciplinari.

## CAMPI DI CONCENTRAMENTO

(*konclagerja, koncentracionnye lagerja*)

**1. Istituzione dei campi di concentramento, loro finalità.** Con il decreto «Sul terrore rosso» del 5 settembre 1918 il

Sovnarkom impone alla Včk di «proteggere la Repubblica Sovietica dai nemici di classe isolandoli in campi di concentramento» (SU 65:710). I campi di concentramento dipendono dalla Včk, e in seguito dal Gpu-Ogpu. I primi sorgono ad Archangel'sk, Cholmogory e Pertominsk e vi sono reclusi persone provenienti da tutto il territorio della Rsfsr (v. *Solovki* 1.1). La risoluzione del Vcik «Sulla Včk» riafferma il diritto della Včk di «internare nei campi di concentramento» (SU 12:130, art. 8). Inizialmente i detenuti dei campi di concentramento non sono costretti a lavorare, se non per le loro stesse necessità (v. *Solovki* 7.1).

**2. La propaganda sovietica sui campi di concentramento.** La stampa sovietica comunica che le condizioni di vita nei campi di concentramento sono ottime, soprattutto il vitto, mentre la popolazione libera soffre la fame (Kirov, «Izvestija», 19 ottobre 1919). La questione dell'impiego del lavoro dei detenuti è per ora oggetto di discussione (Kudrjavcev, «Izvestija», 14 ottobre 1921).

**3. Tentativi di sottrarre i campi di concentramento al controllo di Včk-Gpu-Ogpu.** Secondo la risoluzione dell'Snk del 25 luglio 1922 tutti i luoghi di reclusione, compresi i campi di concentramento, devono essere subordinati all'Nkvj; secondo la risoluzione del Vcik del 23 agosto dello stesso anno, all'Nkju. Ma la Včk (nel frattempo rinominata Gpu) rifiuta di applicare queste decisioni.

**4. «Abolizione» dei campi di concentramento.** **4.1.** Nel 1930 si «aboliscono» i campi di concentramento ribattezzandoli «campi di lavoro correzionale», senza alcuna modifica del regime e delle condizioni di detenzione (v. *Guittl*). **4.2.** Il termine «campi di concentramento» è usato dalla popolazione ancora all'inizio degli



anni Cinquanta per designare i campi di lavoro correzionale. Vedi anche *campi 2*.

### CAMPI DI LAVORO COERCITIVO

(*lagerja prinuditel'nych rabot*)

1. I campi di lavoro coercitivo furono istituiti con un decreto del Vcik del 15 aprile 1919 (SU 12:124). Ma la pena dei lavori coatti era già prevista dal decreto dell'Snk «Sulla speculazione» emanato il 22 luglio 1918 (SU 54:605). Nel decreto dell'aprile del 1919 si diceva che «sono soggetti a reclusione nei campi di lavoro coercitivo le persone o categorie di persone riguardo alle quali esistono sentenze delle sezioni dell'amministrazione, delle Commissioni straordinarie, dei Tribunali rivoluzionari, dei Tribunali popolari e di altri organi sovietici» (art. 2). «Per amministrare i campi di lavoro coercitivo in tutto il territorio della Rsfsr viene istituita un'apposita direzione presso l'Nkvd, secondo un accordo con la Včk» (art. 5).

2. Nel 1930 i campi di lavoro coercitivo furono «liquidati» semplicemente ribattezzandoli «campi di lavoro correzionale» (v. *Guitl*).

3. Nel «Regolamento dei campi di lavoro coercitivo» pubblicato il 17 maggio 1919 dal Vcik (SU 20:235) si dice che «in tutti i capoluoghi di governatorato devono essere aperti campi di lavoro coercitivo capaci di ospitare non meno di 300 persone ciascuno»; «la direzione generale di tutti i campi di lavoro coercitivo nel territorio della Rsfsr appartiene alla relativa sezione dell'Nkvd»; «il sostentamento del lager e dell'amministrazione deve essere garantito dal lavoro dei detenuti». Il comandante di ogni campo viene scelto dal comitato esecutivo locale e confermato dalla Sezione lavoro coercitivo del-

l'Nkvd. Ai detenuti si applicano le leggi repubblicane sul lavoro, la tutela della salute e l'istruzione pubblica; la vigilanza su queste istituzioni è esercitata dalle rispettive sezioni del comitato esecutivo locale (ciò non riguarda i campi speciali della Včk, dove tutto è controllato dai čekisti). Vedi anche *lavori coercitivi*.

### CAMPI DI LAVORO CORREZIONALE, ITL (*ispravitel'no-trudovye lagerja, Itl*)

1. Nuova denominazione dei campi di concentrazione a partire dal 1930 (v. *Guitl 1, Gulag 1.1, 4*). Dopo gli scioperi del 1953-55 apparve un nuovo eufemismo: i campi divennero «colonie», poi semplici «istituti» (v. *colonie 5.2*)

2. Si chiamano Itl anche dei complessi di campi: per esempio l'Itl di Noril'sk. *Nota*: al congresso dei giuristi sovietici del 1926 il procuratore Krylenko dichiarò che era «impossibile e inutile» rieducare i nemici di classe. La sigla Itl è interpretata dai detenuti come «campi di sterminio attraverso il lavoro» (*Istrebitel'no-trudovye lagerja*).

### CAMPI DI PERM',

#### COMPLESSO DI COLONIE DI PERM' (*Permskie lagerja, Permskij kompleks kolonij*)

Grosso complesso di campi per detenuti politici e recidivi, nella parte occidentale degli Urali. Creato all'inizio degli anni Trenta, dal 1934 fa parte del sistema del Gulag. Dalla fine degli anni Sessanta conosce una nuova fioritura: ospita, fra gli altri, dissidenti famosi come Vladimir Bukovskij, Sergej Kovalëv, Jurij Orlov. Viene chiuso alla fine degli anni Ottanta.

### CAMPI DI VERIFICA E FILTRAGGIO, PFL (*proveroc`no-fil`tracionnye lagerja, Pfl*)

Campi dove l'apparato della Sicurezza dello Stato verifica la lealtà dei militari sovietici che sono stati fatti prigionieri o hanno vissuto in territorio occupato (v. *accerchiato*). Il potere sovietico sa quanto sia menzognera la sua propaganda, perciò è costretto a considerare sospetto qualsiasi cittadino che sia rimasto fuori dal suo raggio d'azione e fuori dal campo visuale dei čekisti sovietici. Inizialmente i campi di verifica e filtraggio sono subordinati al Gulag, ma ben presto viene creata una direzione indipendente (v. *Upfl*).

**1. Come, secondo Lenin, i prigionieri di guerra diventano traditori della patria.** All'VIII congresso del partito, nel 1919, Lenin disse che «inviando nelle retrovie dei paesi occidentali i prigionieri di guerra stranieri reclutati nei campi di prigionia russi e istruiti al Comitato centrale del partito, abbiamo fatto in modo di "inoculare i bacilli del bolscevismo in tutti questi paesi!"» (A. Avtorchanov, *Proischoz`denie partokratii*, Frankfurt am Main, 1973, vol. 1, p. 513).

**2. I čekisti assimilano la lezione di Lenin.** **2.1.** Di qui la convinzione che i prigionieri di guerra e gli altri cittadini sfuggiti per un certo tempo alla propaganda e all'incessante sorveglianza degli organi della Sicurezza dello Stato siano potenziali nemici del regime sovietico. **2.2.** Di conseguenza, secondo le disposizioni emanate in tempo di guerra da Stalin, chi si consegna prigioniero commette un crimine e anche dopo la morte di Stalin è punito con la pena capitale (legge del 25 dicembre 1958; VS 1959 n. 1, art. 28). La stessa pena è prevista dall'articolo 264 dell'UK-60.

**3. I prigionieri di guerra sovietici restituiti dalla Finlandia nel 1940.** Nel marzo del 1940 i prigionieri di guerra sovietici restituiti dalla Finlandia furono tutti inviati nei campi del Gulag, dove di giorno erano costretti a lavorare e di notte venivano trascinati agli interrogatori (v. *soldatini* 1, 2).

**4. Conclusioni pratiche: i Pfl.** Infine, nel 1942-43, durante la Seconda guerra mondiale, furono organizzati i primi campi di verifica e filtraggio, dove il controspionaggio sovietico (v. *Smers`*) inviò tutti i militari sovietici fuggiti dai campi di prigionia o liberati dall'Armata rossa. Qui gli internati si trovavano ventiquattr'ore su ventiquattro a disposizione degli inquirenti dello Smerš e dopo lunghi mesi di verifica furono inviati nei lager per 10-20 anni, per sentenza di un tribunale o di un organo extragiudiziale (v. *Oso*). In alcuni casi furono assolti. I Pfl furono chiusi nel 1947, dopo che attraverso il «filtraggio» erano passati milioni di prigionieri di guerra sovietici.

### CAMPI FEMMINILI (*z`enskie lagerja*)

Nei primi trenta-trentacinque anni del socialismo il compito dei lager era di sopperire alla mancanza di macchinari con la forza muscolare dei detenuti e le donne costituivano non più del 20% della popolazione penitenziaria. Per evitare le violazioni della disciplina causate dalla prossimità delle zone maschili e femminili, furono creati campi femminili separati (le cui detenute erano addette, per esempio, alla confezione di divise o altro), come il campo di Jaja. In altri casi all'interno di un campo maschile c'era una zona femminile.

### CAMPI LONTANI, CAMPI IN LOCALITÀ REMOTE DELL'URSS

(*dal'nie lagerja, lagerja v otдалënných mestnostjach Sssr*)

Secondo una risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss del 6 gennaio 1922, i condannati a una pena detentiva di almeno 3 anni sono inviati in «campi in località remote dell'Unione Sovietica» amministrati dall'Ogpu (UK-26, art. 20-b). Vedi anche *Siberia*.

### CAMPI MIMETIZZATI

(*zasekrec'ennye lagerja*)

Campi i cui detenuti non hanno legami con il mondo esterno e di cui solo il personale che vi lavora conosce l'esistenza.

### CAMPI PER BAMBINI (*detskie lagerja*)

La definizione, in uso all'inizio degli anni Venti, fu rapidamente sostituita da quella di «colonie di lavoro correzionale per bambini» (v. *colonie* 3, 7).

### CAMPI PER INVALIDI

(*invalidnye lagerja*)

Riservati agli invalidi (v. *Mariinsk*). *Nota*: non tutti riescono a sopravvivere fino all'invio in un campo per invalidi, poiché le procedure burocratiche per il trasferimento richiedono moltissimo tempo.

### CAMPI SEGRETI (*sekretnye lagerja*)

Analoghi alle carceri segrete, i campi segreti nascono contemporaneamente a esse. Le notizie sui campi segreti della Novaja Zemlja, dell'isola di Dikson alla foce del fiume Enisej e della Kolyma risalgono agli anni Cinquanta-Settanta. Allora vi si custodivano solo stranieri, compresi gli emigrati sovietici dei primi anni Venti e i loro figli nati all'estero.

### CAMPI SENZA DIRITTO ALLA CORRISPONDENZA, CAMPI DI MASSIMA SICUREZZA

(*lagerja bez prava perepiski, zakrytye lagerja*)

1. Di questi campi si ebbe notizia verso la metà degli anni Trenta, quando nelle sentenze emesse dai tribunali in alcuni casi di reati politici apparve la formula «... anni di privazione della libertà in remoti luoghi di reclusione senza diritto alla corrispondenza». Con questa formula si era inviati in campi segreti o in isolatori politici.

2. Durante le purghe staliniane le famiglie di alcuni condannati ricevevano la comunicazione ufficiale che il tale era stato «condannato in base all'articolo 58 a 10 anni di privazione della libertà in campi lontani senza diritto alla corrispondenza». Diversi anni più tardi, dopo la morte di Stalin, si seppe che quelle persone erano state fucilate. Si ricorreva a questa menzogna quando le autorità avevano intenzione di processare i «complici» del giustiziato: sapendo della sua morte, essi avrebbero forse tentato di scaricare su di lui tutta la «colpa» per proteggere i vivi.

3. Negli anni Sessanta esistevano ancora istituti di assoluto isolamento, in particolare sull'isola di Vrangel'. La formula «campi senza diritto alla corrispondenza» non figura in nessun codice sovietico.

### CAMPI SPECIALI (*special'nye lagerja, speclag, osobyje lagerja, osoblag*)

Campi di lavoro coercitivo a regime particolarmente duro, destinati unicamente ai politici (i «controrivoluzionari»). Inizialmente erano chiamati «campi particolari» (*osobyje lagerja, osoblag*), «campi a regime», «campi a regime speciale» o «campi di massima sicurezza». Creati in base a un'istruzione segreta dell'Mvd del-

l'Urss, cominciarono a funzionare nella primavera del 1948. In seguito agli scioperi del 1953-55 le autorità dovettero mitigarne sostanzialmente il regime, il che equivalse ad abolirli. I campi speciali sono una delle principali pietre miliari sulla via di un sistema autenticamente socialista di punizione attraverso il lavoro (v. *appendice 5, 6*), fondato sull'esperienza delle Solovki, del Gulag, dei Ktr e sull'esempio dei lager hitleriani (v. *campi 7*). I campi speciali si trovavano sotto il controllo dell'Mgb dell'Urss (v. *Ulag*).

**1. Istituzione.** I campi speciali furono istituiti nel 1948, quando le autorità di Mosca si resero conto che le direzioni locali non sempre rispettavano le istruzioni dell'Nkvd e dell'Mvd dell'Urss, secondo le quali i detenuti politici (k/r) dovevano essere utilizzati esclusivamente nei lavori comuni. I responsabili locali, che ricevevano premi e decorazioni a seconda della realizzazione degli obiettivi produttivi, non potevano fare a meno del lavoro degli specialisti e questi il più delle volte erano detenuti politici.

**2. Finalità.** L'obiettivo era di estendere a tutti i detenuti politici il regime più severo, creato appositamente per loro, ed escludere la possibilità che venissero impiegati secondo la loro specializzazione. Il che tuttavia non riuscì al 100%, per i soliti motivi (v. *supra*).

**3. Organizzazione.** **3.1.** Le sezioni dei campi speciali si trovavano nel territorio degli Itl, ma isolate da essi, con una propria direzione subordinata al proprio Ulag a Mosca e con la propria sorveglianza, composta di truppe regolari dell'Mgb (v. *Vochr*). **3.2.** I detenuti dei campi speciali svolgevano solo i lavori più pesanti, e sotto la guida di personale particolarmente fidato. I capisquadra erano criminali recidivi degli Itl, il cui vitto dipende-

va dal rendimento della squadra, il che spiega la loro brutalità. Al di fuori delle ore di lavoro i detenuti erano rinchiusi nelle baracche (v. *appendice 5, 6*). **3.3.** Per i campi speciali erano stabilite quote di utilizzo della manodopera più alte che negli Itl; l'esenzione dal lavoro per malattia si poteva ottenere con la febbre non inferiore ai 38° (negli Itl ne "bastavano" 37,5). **3.4.** Con la creazione dei campi speciali vi furono inviati tutti i forzati che erano riusciti a sopravvivere (v. *Ktr*).

**4. Mimetizzazione.** I campi speciali sparsi per tutto il territorio dell'Urss furono mascherati sotto nomi convenzionali "innocenti": Berlag (Lager della Costa), Dubrovlag (del Querceto), Gorlag (della Montagna), Minlag (Minerale) Ozerlag (Lacustre), Pesčanlag (delle Sabbie), Rečlag (del Fiume), Steplag (della Steppa).

#### CAMPI SPECIALI PER LA RICOSTRUZIONE (*osoby*

*vosstanovitel'nye i stroitel'nye lagerja*)

Organizzati dal Gulag nel 1943-44 per ricostruire le fabbriche e le vie di comunicazione distrutte dalla guerra. Funzionarono fino alla metà degli anni Cinquanta.

#### CAMPI SPECIALI PER MOGLI DI TRADITORI DELLA PATRIA

(*osoby lagerja z'ën izmennikov rodiny*)

Vedi *Olz'ir*.

#### CAMPO, LAGER (*lager'*)

**1.** Direzione di un campo (v. *Gulag 7.1*).

**2.** Qualsiasi sezione o sottosezione di lager. Vedi anche *campi*.

#### CANILE (*sobac'nik*)

**1.** Settore speciale in un carcere o in una cella separata di tale settore, dove vengono rinchiusi le persone appena arrestate,

prima della sistemazione nelle relative celle o del trasferimento in altri penitenziari (fino alla morte di Stalin nel canile si veniva condotti solo di notte). Nel canile gli incontri casuali sono impossibili e di solito gli arrestati non vi rimangono più di ventiquattr'ore. Solo occasionalmente vi si resta per alcuni giorni.

2. Alla Lubjanka (v.) il canile si trova in uno dei cortili interni. Vi si accede scendendo alcuni gradini. L'arrestato, già preventivamente perquisito, viene consegnato dal suo accompagnatore al sorvegliante di turno del canile, insieme alla propria fotografia. Dopo averne accertato l'identità, il sorvegliante di turno lo perquisisce di nuovo e lo rinchiude in cella.

### CANNIBALE (*ljudoed*)

Chi, in condizioni specifiche, per esempio durante un'evasione, ha mangiato carne umana (v. *vacca*). In nessuno dei vari codici penali sovietici c'è un articolo che punisca l'antropofagia. I cannibali sono giudicati per «omicidio premeditato», cioè per l'articolo 136 dell'UK-26, che prevede una pena non superiore ai 10 anni (la pena capitale per l'articolo 136 fu introdotta nel 1954, come reazione all'eliminazione dei delatori da parte dei detenuti) o per l'articolo 102 dell'UK-60 (da 8 anni di privazione della libertà alla fucilazione).

### CANTIERE SPECIALE (*specstroj*)

Costruzione di un impianto segreto: una fabbrica, un istituto eccetera. Di regola in



figura 2. 1. cantuccio di pane. 2. porzione centrale.

questi cantieri lavoravano detenuti che, essendo isolati, non potevano divulgare informazioni. *Nota:* fino ai primi anni Cinquanta si prevedeva che moltissimi detenuti non sarebbero comunque sopravvissuti e quelli che sopravvivevano, dopo la liberazione, erano inviati in regioni lontane e sperdute.

### CANTUCCIO DI PANE

(*gorbus'ka, gorbyl'*)

È la parte della razione di pane più apprezzata dai detenuti, perché la crosta contiene meno umidità della mollica (v. figura 2). Il numero dei cantucci dipende dalle dimensioni della pagnotta e dal peso delle razioni che se ne traggono (v. *aggiunta*).

### CAPETTO (*nac'al'nic'ek*)

Così sono familiarmente chiamati soprattutto nel mondo della malavita sorveglianti, guardie, ufficiali eccetera (v. *lavoro 3, rubare 3*).

### CAPIRE (*ponjat'*)

Il termine è usato dall'amministrazione penitenziaria e dalla malavita nel senso di «rassegnarsi all'illegalità legalizzata delle autorità e all'arbitrio dei criminali comuni». «Non ha ancora capito» si dice di un detenuto che rivendica i suoi naturali diritti (v. *adattamento alla comunità di lavoro*).

### CAPO (*nac'al'nik, nac'al'stvo*)

1. Appellativo corrente e informale con cui i detenuti si rivolgono non soltanto ai rappresentanti della direzione, ma anche ai sorveglianti, alla scorta eccetera (v. *capetto*).

2. Alcune espressioni. «I capi ne sanno più di noi!»: non discutere, ma esegui. Anche: «I capi ne sanno di più, loro legono i giornali!» (v. *rubare 2*).

3. Da uno stornello dei primi anni Venti si deduce che non tutti tremavano davanti al capo:

Il tè non voglio bere  
dalla teiera blu!  
Al capo non voglio bene  
della Ghepeù!

### CAPOMASTRO (*desjatnik*)

Nei campi, distribuisce i compiti e controlla il lavoro. Il più delle volte è un criminale comune. Nei cantieri situati all'interno della zona recintata può essere anche un «cinquantotto» (v.), cioè un politico.

### CAPOSQUADRA (*brigadir, bugor*)

1. Ai lavori comuni (v.) il caposquadra distribuisce gli uomini e controlla il loro operato; non lavora fisicamente, ma è ufficialmente comunque «assegnato ai lavori comuni».

2. Per ogni turno di lavoro il caposquadra redige un rapporto dettagliato. Dalla sua abilità nello stendere il rapporto dipende la razione della squadra (v. *marmitta 1, 3, rapporto, tirare 1, tufta*).

3. Spesso il caposquadra sceglie un detenuto della sua squadra che lo aiuti a stendere il rapporto. È un incarico non ufficiale e l'aiutante è obbligato a lavorare al pari degli altri. Ma nel rapporto il caposquadra gli attribuisce la produzione maggiore, garantendogli la norma alimentare più alta (dopo la sua).

4. Prima degli anni Trenta il caposquadra riceveva una razione doppia. Ciò fu abolito durante la *ez'ovs'c'ina* (v.); ma al caposquadra spettava comunque la razione più cospicua e l'assegnazione delle diverse categorie di razione ai detenuti della sua squadra dipendeva esclusivamente da lui. Prima del Grande terrore i capisquadra

erano scelti dalla squadra stessa, in seguito furono nominati dall'amministrazione.

5. Alla fine degli anni Quaranta nei campi speciali erano nominati capisquadra dei criminali recidivi, che vivevano in alloggi separati. Dopo la cosiddetta «riorrganizzazione» del Gulag e la trasformazione dei campi in «colonie», questo principio cominciò ad applicarsi ai detenuti a regime severo o speciale. Per conservare il suo posto vantaggioso, il caposquadra-criminale ricorre a qualsiasi mezzo per costringere gli uomini della sua squadra a realizzare e superare le norme di produzione (v. *Solovki 3.3*).

### CAPPUCETTO ROSSO

(*Krasnaja Šapoc'ka*)

Uno dei sottogruppi della malavita (v. *colore*). Apparve nei primi anni Quaranta, ed era composto prevalentemente da ex militari sovietici. Forse il nome era dovuto alla fascia rossa sul berretto militare. I *blatnye* non volevano accettare nel loro ambiente gli ufficiali tornati dal fronte e così crearono un nuovo gruppo (v. *guerra delle cagne*).

### CARCERAZIONE

(*tjuremnoe zakljuc'enie, tjurzak*)

1. La detenzione in carcere è menzionata il 12 dicembre 1919 dal Tribunale di cassazione del Vcik, che propone ai Tribunali rivoluzionari di «escludere dalla loro pratica la sostituzione della carcerazione con un'ammenda in denaro» in quanto «non corrispondente agli orientamenti generali della nostra politica punitiva» (SU 66:590).

2.1. Ben presto il termine è sostituito da «rigido isolamento» (v. *carcere 5*), ma all'inizio degli anni Trenta si torna a parlare di «carcerazione». Il decreto del Cik dell'Urss dell'8 agosto 1936 dà per esempio



facoltà ad alcuni tribunali di punire con la carcerazione «i reati più pericolosi»: controrivoluzione e banditismo. 2.2. Lo stesso decreto consente agli organi dell'Nkvd dell'Urss di sottoporre a carcerazione fino a 2 anni i detenuti dei campi e delle colonie che violano la disciplina (SZ 44:370). 3. Fino al 1956 la carcerazione è l'unica misura punitiva in Urss che non implichi il lavoro coatto, giacché all'epoca si ritiene ufficialmente che l'ozio forzato sia peggiore del lavoro forzato (v. *uscita al lavoro*). 4. Dal 1960 in tutte le carceri dell'Urss i condannati sono obbligati a lavorare nei laboratori o nelle officine all'interno dell'istituto. La carcerazione è applicata ai condannati per «reati gravi», cioè reati politici, banditismo eccetera (UK-60, artt. 24, 24-1; v. *carcere a regime ordinario*, appendice 7.5, 6).

### CARCERAZIONE PREVENTIVA

(*predvaritel'noe zaključenie pod straz'u*)  
 Il regolamento della carcerazione preventiva dal 1969 riconosceva al detenuto in attesa di giudizio alcuni diritti: un'ora d'aria al giorno (due ore per minori, donne incinte e madri con bambini); pacchi una volta al mese, fino a 5 kg; vaglia di 10 rubli al mese; colloqui e corrispondenza, solo con l'autorizzazione dell'inquirente (VS, 1969, n. 29; v. *detenuto in attesa di giudizio*).

### CARCERE (*tjur'ma*)

1. **La Russia e il carcere.** Il carcere è da tempo immemorabile un elemento indissociabile dalla vita quotidiana e dalla cultura russe. Appare nei detti e nei proverbi come nelle opere dei più grandi scrittori di oggi e del passato. La Russia non è l'unico paese che ha mandato dietro le sbarre artisti e intellettuali. Ma è

uno di quei paesi dove, a dispetto delle guerre e dei rivolgimenti rivoluzionari, questo stato di cose si è prolungato per secoli. L'Urss è inconcepibile senza le carceri, i campi e la censura.

### 2. Il carcere nei detti dell'epoca zarista.

2.1. «Nessuno può giurare che non conoscerà il carcere o la bisaccia (del mendicante)». 2.2. «Galera e bisaccia fan mettere giudizio». 2.3. «Chi non l'ha conosciuto, un giorno lo conoscerà. Chi l'ha conosciuto, mai più lo scorderà». 2.4. «Il carcere è grande, ma chi se ne rallegra?».

### 3. Il carcere nei detti dell'epoca sovietica.

3.1. «Larga è la porta d'entrata, stretta la porta d'uscita». 3.2. «È facile entrarvi, difficile uscirne». 3.3. «Entrando non ti affliggere, uscendo non gioire!». 3.4. Filastrocca degli anni Venti:

Ehi, piccola mela,  
 dove stai rotolando?  
 Se finisci al Ghepeù  
 qui non ritorni più!

3.5. «Prima ti mettono dentro, prima uscirai» (anni Trenta) oppure «Prima ti mettono dentro e prima finirai dentro di nuovo!» (anni Quaranta).

Ecco una canzone che risale agli anni Venti:

Mi ha predetto una zingara  
 un viaggio a spese dello Stato:  
 forse, povero me,  
 un carcere mi attende.

3.6. Modo di dire degli anni Venti: «Lenin aveva dichiarato: "Se su dieci colpevoli uno, forse, è innocente, bisogna liberarli tutti e dieci". Stalin, invece, ha ordinato: "Se su dieci innocenti uno, forse, è sospetto, bisogna arrestarli tutti e dieci"» (v. *inquirente 3, perché? 2*).

4. **I bolscevichi e le carceri.** 4.1. Dopo il colpo di stato del 1917, i bolscevichi sembrano credere che l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzio-

ne farà automaticamente scomparire le cause della criminalità. Non vi saranno più criminali politici, poiché presto tutti capiranno che la politica di Lenin è la sola giusta e le carceri diventeranno superflue. 4.2. I bolscevichi si affrettano dunque a sostituire il termine “carcere” con degli eufemismi. Ma ben presto si rendono conto che possono conservare il potere solo ricorrendo al terrore e agli arresti di massa. Quindi le carceri non vengono eliminate. Anzi, bisogna subito crearne di nuove e ampliare le vecchie.

**5. Il carcere nelle denominazioni ufficiali sovietiche.** Per saperne di più su ogni tipo di carcere, fare riferimento alle voci corrispondenti. 5.1. Carcere a destinazione speciale (Ton). 5.2. Carcere a regime ordinario. 5.3. Carcere a regime severo. 5.4. Carcere centrale, centrale. 5.5. Carcere del Kgb, carcere dell’Mvd, carcere dell’Mgb. 5.6. Carcere dell’Nkgb-Mgb. 5.7. Carcere dell’Nkvd-Mvd. 5.8. Carcere di transito. 5.9. Carcere esecutivo. 5.10. Carcere interno. 5.11. Carcere o isolatore preventivo. 5.12. Carcere militare. 5.13. Carcere mimetizzato. 5.14. Carcere municipale. 5.15. Carcere numerato. 5.16. Carcere ordinario. 5.17. Carcere per delinquenti comuni. 5.18. Carcere speciale. 5.19. Casa di lavoro coercitivo o Dopr. 5.20. Casa di lavoro coatto. 5.21. Casa di lavoro correzionale (Itđ), di provincia (Gitđ), di circoscrizione (Oitđ). 5.22. Casa di lavoro correzionale di transizione. 5.23. Casa di reclusione o *domzak*. 5.24. Casa per la carcerazione preventiva o Dpz. 5.25. Casa per il fermo. 5.26. Cella per la carcerazione preventiva o Kpz. 5.27. Impianto speciale. 5.28. Isolatore a destinazione particolare. 5.29. Isolatore a destinazione speciale. 5.30. Isolatore disciplinare o *s’izo*. 5.31. Istituti di lavoro correzionale (Itu). 5.32. Istituto per l’adozione

di misure di difesa sociale a carattere medico. 5.33. Luoghi di pena. 5.34. Luoghi di reclusione o di privazione della libertà. 5.35. Luoghi di reclusione lontani. 5.36. Ospedale psichiatrico di tipo ordinario. 5.37. Ospedale psichiatrico di tipo speciale. 5.38. Preventorio di cura e lavoro o Ltp. 5.39. Ufficio progetti speciali (Okb).

**6. Il carcere nel linguaggio popolare e in quello dei detenuti.** Una miriade di espressioni definisce il carcere nel linguaggio popolare russo: l’ospedale, la dacia (di Stalin), la casa di riposo, la casa natale, la casa di correzione, la casa di Stato, il sacco di pietra, la busta, il cassetto, la stazione climatica, la casa di transito, il sanatorio eccetera. *Nota:* la versione russa di quest’opera cita una quarantina di termini, in gran parte intraducibili.

**7. Le carceri più famose.** Per maggiori dettagli, fare riferimento alle voci corrispondenti. 7.1. Carceri di Mosca e dintorni: Butyrki, Krasnaja Presnja, Lefortovo, Lubjanka (la Grande e la Piccola), Matrosskaja Tišina, Novinskaja, Suchanovka, Taganka, Fili. 7.2. Carceri di Leningrado-San Pietroburgo: l’Arsenale, La Grande Casa, Goročovaja, Le Croci, Špalernaja. 7.3. Altre: Lukiški, Luk’janovka, Serpantinka eccetera. Vedi anche *stare dentro*.

## CARCERE A DESTINAZIONE SPECIALE, TON

(*tjur’ma osobogo naznac’eniija, Ton*)

Nuova denominazione dell’«isolatore a destinazione speciale» a partire dal 1937, quando il termine “isolatore” è sostituito con la vecchia parola zarista “carcere”. In questo periodo si intraprende la costruzione di una serie di nuove Ton. In



questo tipo di carcere, i detenuti non sono costretti a lavorare.

**CARCERE A DESTINAZIONE SPECIALE DELLE SOLOVKI, STON** (*Soloveckaja tjur'ma osobogo naznac'enija, Ston*)

Installato nell'edificio principale del monastero delle Isole Solovki nel 1937 per alcune vittime del Grande terrore. Smanzellato nel 1939 (v. *carcere a destinazione speciale, Solovki*). *Nota*: la sigla di questo carcere, Ston, in russo significa "gemito".

**CARCERE A REGIME**

(*rez'imnaja tjur'ma*)

Carcere a regime rafforzato.

**CARCERE A REGIME ORDINARIO, CARCERE A REGIME SEVERO** (*tjur'ma na obs'č'em rez'ime, na strogom rez'ime*)

1. Gli ultimi due gradi del sistema penitenziario introdotto alla fine degli anni Cinquanta (v. *appendice 6*).

2. A partire dal 1960, le carceri a regime ordinario e severo sostituiscono le carceri esecutive fino ad allora esistenti, con la differenza che i detenuti sono ora costretti a lavorare. Alla severità dei regolamenti penitenziari vengono ad aggiungersi norme di produzione estremamente elevate (v. *carcerazione 3*).

3. Dal 1960, sono rinchiusi in queste carceri «le persone condannate per reati gravi, e i recidivi particolarmente pericolosi», come pure le persone condannate al lager ma trasferite in carcere a titolo di sanzione amministrativa (ITK-70, art. 67; v. *carcerazione 2.2, 3*). Le carceri a regime ordinario sono destinate alle persone «condannate per la prima volta a una pena detentiva»; le carceri a regime severo a «chi ha già scontato pene detentive o è stato condannato alla detenzione in car-

cere per reati commessi in luoghi di privazione della libertà» (ITK-70, artt. 69, 70).

**CARCERE A REGIME SPECIALE**

(*osobo rez'imnaja tjur'ma*)

Ogni carcere a regime rafforzato (v. *appendice 6*).

**CARCERE CENTRALE, CENTRALE**

(*central'naja tjur'ma, central*)

1. Vecchio carcere centrale zarista. Pochi mesi dopo la presa del potere nel 1917, i bolscevichi cominciano a rinchiodarvi i loro vecchi alleati nella lotta rivoluzionaria: sr, menscevichi, anarchici eccetera, poi i membri del loro stesso partito (v. *carcere a destinazione speciale, isolatore*).

Alla fine degli anni Cinquanta, tutte le centrali sono ufficialmente ribattezzate «carceri del ministero degli Affari interni dell'Urss», a regime ordinario o severo.

2. Fra le più famose, citiamo le centrali di Aleksandrovsckoe, Belozersk, Dmitrov, Krasnoural'sk, Jaroslavl', Orël, Uglič, Ust'-Kamenogorsk, Ust'-Vym, Suzdal', Čeljabinsk, Tobol'sk, Verchneural'sk, Vladimir.

3. Dal 1934 al 1959, alcune centrali sono chiamate ufficialmente «carceri centrali dell'Nkvd-Mvd dell'Urss».

4. Una canzone della malavita dice:

Forse aspetta di accogliermi ancora quella brava, vecchia centrale.

**CARCERE DEL KGB** (*tjur'ma Kgb*)

A partire dal 1954, stessa cosa di carcere interno del Kgb. *Nota*: anche le carceri psichiatriche sono poste sotto il controllo del Kgb, così come certi reparti degli ospedali psichiatrici del ministero della Sanità.

**CARCERE DELL'MGB** (*tjur'ma Mgb*)

Dal 1946 al 1953. Nel 1954, diventa carcere del Kgb.

**CARCERE DELL'MVD** (*tjur'ma Mvd*)  
Vedi *Mgb dell'Urss, Nkvd 5*.

**CARCERE DELL'NKGB** (*tjur'ma Nkgb*)  
Nel 1941, e dal 1943 al 1946. Carcere giudiziario che non si trova all'interno della sede del Commissariato del popolo o di una Direzione della Sicurezza dello Stato. Diventa carcere dell'Mgb nel 1946, fino al 1953.

**CARCERE DELL'NKVD** (*tjur'ma Nkvd*)  
Dal 1934 al 1946. Carcere giudiziario che non si trova all'interno della sede dell'Nkvd o di una Direzione degli Affari interni, come il carcere di Butyrki. A partire dal 1946, queste carceri sono chiamate «carceri dell'Mvd».

**CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA**  
(*zakrytaja tjur'ma, zakrytka*)  
La risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss dell'8 agosto 1936 conferisce agli organi dell'Nkvd il diritto di «trasferire in un carcere per ragioni disciplinari persone che stanno scontando una pena in un campo o in una colonia di lavoro correzionale, e che trasgrediscono sistematicamente i regolamenti» (SZ 44:370, art. 2). Da questo momento i delinquenti comuni, compresi i recidivi più incalliti, finiscono nelle stesse carceri in cui sono rinchiusi i detenuti politici, fra i quali seminano il panico sotto gli occhi compiaciuti dell'amministrazione.

**CARCERE DI TRANSITO,  
CAMPO DI TRANSITO**

(*peresylka, peresyl'naja, peresyl'nyj lager', tranzitnaja ili etapnaja tjur'ma*)  
1. L'identità dei nuovi arrivati è controllata con i dati indicati sulla busta chiusa

contenente il loro fascicolo. I detenuti sono quindi perquisiti e portati ai bagni, poi ripartiti nelle celle (v. *colore 4, appendice 1 k*).

2. Il tempo passato in un carcere di transito dipende dall'efficienza dell'amministrazione e dalla disponibilità dei mezzi di trasporto: può variare da qualche ora a parecchi mesi, con una media di dodici giorni circa. I detenuti in transito hanno diritto all'ora d'aria quotidiana. In queste carceri la disciplina è relativamente flessibile, poiché l'amministrazione e i prigionieri sanno che non ci sarà tempo di applicare le pene di isolamento prima della partenza del colpevole.

3. Sono spesso vecchie carceri zariste, ma il regime sovietico ne ha create anche di nuove. Le più conosciute sulla via dell'est sono quelle di Kirov (Vjatka), di Sverdlovsk, di Novosibirsk, di Omsk, di Krasnojarsk, d'Irkutsk, di Skovorodino, di Sučan, di Vanino. Sulla via del nord-est, quelle di Vologda e di Kotlas.

4. Nelle carceri o nei campi di transito i detenuti arrivati da ogni angolo dell'immenso impero del Gulag hanno l'occasione di scambiarsi informazioni.

**CARCERE ESECUTIVO**

(*stacionarnaja, otsidoc'naja, sroc'naja tjur'ma*)

Qualunque carcere in cui i condannati scontano una pena, in contrasto con le carceri giudiziarie o di transito.

**CARCERE GIUDIZIARIO**

(*sledstvennaja tjur'ma*)

Carcere per i soli detenuti in attesa di giudizio (v. *carcere 5*).

## CARCERE INTERNO

(*vnutrennjaja tjur'ma, vnutrjanka*)

1. Carcere giudiziario situato all'interno della sede della Sicurezza dello Stato (nazionale, repubblicana o regionale). Il primo carcere interno è creato dalla Čeka di Pietrogrado nel 1917.

2. In genere, la Sicurezza dello Stato occupa l'edificio più prestigioso e più centrale della città, ma il carcere interno che vi si trova non si vede dall'esterno. Anche il visitatore munito di un lasciapassare non avrà accesso alla parte dell'edificio in cui si trova il carcere interno.

3. Dei corridoi interni o sotterranei collegano le celle alle latrine, all'infermeria, al cortile dell'ora d'aria, alle docce, alle celle di rigore, agli uffici degli inquirenti, perfino a una piccola aula di tribunale e ai sotterranei destinati alle esecuzioni. Sel'imputato, al termine dell'istruttoria, è condannato a morte, viene giustiziato sul posto.

4. Il detenuto in attesa di giudizio rinchiuso in un carcere interno ha contatti solo con i guardiani, il suo inquirente e, a volte, un compagno di cella scelto da quest'ultimo (v. *chioccia*).

5. Secondo la tradizione, l'ultima evasione riuscita da un carcere interno risale all'inizio degli anni Venti (v. *evasione*).

## CARCERE MILITARE (*voennaja tjur'ma*)

Istituzione ereditata dalla Russia zarista. «Con l'assenso del Commissariato del popolo alla Giustizia, tutti i carceri militari, compresa la sezione di Kronštadt, con il loro personale e i loro beni, sono posti sotto il controllo del Commissariato del popolo alla Giustizia» (Risoluzione del Commissariato del popolo agli Affari militari del 19 gennaio 1918, SU 15:526). Poco tempo dopo, i carceri militari pas-

sano tutti sotto il controllo di Včk-Gpu-Ogpu (v. *Lefortovo*).

## CARCERE MIMETIZZATO

(*zasekrec'ennaja tjur'ma*)

Carcere di cui nessuno conosce l'esistenza, a parte il personale penitenziario, e i cui detenuti sono totalmente tagliati fuori dal mondo esterno, compresa la loro famiglia. *Nota:* nel 1955 nel carcere di transito di Sverdlovsk l'autore incontrò un detenuto che non aveva saputo nulla della Seconda guerra mondiale. Proveniva dal carcere mimetizzato di Alma-Ata, situato vicino all'ente dove lavorava prima dell'arresto. Allora si riteneva che si trattasse di qualche istituto segreto (v. *campi mimetizzati, carcere segreto*).

## CARCERE MUNICIPALE

(*gorodskaja tjur'ma*)

Dopo il colpo di stato bolscevico, alcune carceri zariste mantengono questo nome per qualche tempo, finché dipendono dai comitati esecutivi locali. Poi passano sotto l'autorità del Commissariato del popolo alla Giustizia e, nel 1922, dell'Nkvd. Allora il loro nome ufficiale diventa «carcere dell'Nkvd numero 1» e, a partire dal 1946, «carcere dell'Mvd numero 1». Nelle grandi città, esistono anche i numeri 2, 3 eccetera. Nel linguaggio popolare, si continua per lungo tempo a chiamarle «carceri municipali».

## CARCERE NUMERATO

(*nomernaja tjur'ma*)

Carcere numero 1, 2, 3 eccetera. Ex carceri municipali. A partire dagli anni Venti, le carceri numerate dipendono dall'Nkvd-Mvd. Ospitano i detenuti in attesa di giudizio per reati comuni, i condannati a pene lievi e gli arrestati di tutte le

categorie in attesa di trasferimento. Sono gli unici istituti «senza foglia di fico». Il loro indirizzo ufficiale è semplicemente «Carcere numero...», e non qualche misterioso «c/p» o «Istituto numero...» (v. *indirizzo del detenuto*). Le vecchie carceri municipali a volte conservano il loro nome prerivoluzionario, come la Matroskaja Tišina a Mosca.

### CARCERE ORDINARIO

(*obsč'aja tjur'ma*)

Le carceri ordinarie erano, per esempio, quelle municipali e non quelle a regime o psichiatriche. «I detenuti condannati alla privazione della libertà sono mandati in un carcere ordinario prima di essere avviati verso un istituto penitenziario corrispondente alla loro categoria» (Ordinanza del Commissariato del popolo alla Giustizia «Sulla privazione della libertà», 23 luglio 1918. SU 1953, 53:498, art. 16).

### CARCERE PER DELINQUENTI

COMUNI (*ugolovka*)

Riservato esclusivamente ai delinquenti comuni (v. *Novinskaja*).

### CARCERE PER L'ESECUZIONE DELLE CONDANNE A MORTE

(*rasstrel'najatjur'ma, ispolnitel'najatjur'ma*)

A partire dagli anni Trenta, carcere dove sono giustiziati i condannati a morte. È dotato di attrezzature speciali, di sotterranei insonorizzati, di corridoi che il condannato deve percorrere, ignorando in quale momento un tiratore invisibile gli sparerà un colpo alla nuca. È anche dotato di un sistema per lavare il sangue eccetera (v. *cella della morte, Lefortovo 4*).

### CARCERE PSICHIATRICO, OSPEDALE PSICHIATRICO SPECIALE, SPB

(*psichotjur'ma, specsichbol'nica, Spb*)

Carcere-ospedale psichiatrico posto sotto l'autorità della Sicurezza dello Stato dove, a partire dagli anni Sessanta, insieme a veri malati mentali sono rinchiusi persone perfettamente sane ma che «pensano in modo diverso», i cosiddetti “dissidenti” in attesa di giudizio o già condannati. L'eventuale liberazione del condannato non dipende da un giudizio pronunciato da un tribunale, bensì dalla decisione degli psichiatri del Kgb. Nel corso delle successive riorganizzazioni, le carceri psichiatriche sono passate sotto il ministero dell'Ordine pubblico, l'Mvd e il Kgb (v. *americano, impianto speciale, ospedale psichiatrico di tipo speciale, sciopero della fame 4*).

**1. Per le autorità zariste come per le autorità sovietiche, i dissidenti sono dei pazzi.** Il fatto di proclamare pazzi gli individui che pensano in modo diverso non è un'invenzione sovietica: nel 1836, per un ordine venuto dall'alto, il filosofo Čaadaev fu dichiarato pazzo, ma non fu chiuso in carcere e neppure in un ospedale psichiatrico (v. *articolo sette*).

**2. I primi anni del potere sovietico. 2.1.** I bolscevichi non adottano subito questo atteggiamento verso i dissidenti, ma con il tempo superano di gran lunga gli zar creando, a partire dall'inizio degli anni Sessanta, una rete vastissima e in continua crescita di carceri psichiatriche. **2.2.** Fino alla fine degli anni Cinquanta, i detenuti affetti da disturbi mentali sono mandati nei reparti speciali degli ospedali psichiatrici pubblici. Accade che qualcuno simuli la malattia mentale per mitigare la sua pena, passando dai campi di lavoro all'ospedale. **2.3.** Durante i primi anni del regime sovietico, i detenuti con

malattie incurabili, fra cui i malati di mente, sono rimandati in seno alle famiglie, come al tempo degli zar, o collocati nelle case per invalidi (v. *verbalizzare 2*). A partire dalla metà degli anni Trenta, questa misura non si applica più ai politici. I simulatori smascherati sono rinchiusi negli isolatori disciplinari e, dall'inizio degli anni Quaranta, giudicati per «sabotaggio dell'edificazione socialista» (v. *s'izo*).

**3. Dopo la condanna degli errori di Stalin.** Alla morte di Stalin nel 1953, essendo state più o meno completate gran parte delle «grandi realizzazioni del socialismo», le decine di milioni di schiavi diventano inutili. Le autorità del partito condannano il «culto della personalità» di Stalin e mettono in libertà centinaia di delinquenti comuni, mentre i dissidenti sono sempre più spesso spediti nelle carceri psichiatriche.

**4. Legislazione. 4.1.** Nel nuovo codice penale del 1960 è introdotto un capitolo (artt. 58, 62) sulle misure di trattamento obbligatorio e i primi due articoli riguardano esclusivamente i malati mentali (nell'UK-24, un unico articolo, il 24, era dedicato al trattamento obbligatorio). Il 14 febbraio 1967 gli ospedali ricevono istruzioni complementari dettagliate sul trattamento obbligatorio dei malati di mente («Bjulleten' Verchovnogo Suda Sssr», 4, p. 37). **4.2.** Dal 1987-88, il governo cerca di trasferire gli ospedali psichiatrici sotto il controllo del ministero della Sanità, ma si scontra con la resistenza della polizia politica.

**5. Proliferare delle carceri psichiatriche. 5.1.** Alla fine degli anni Settanta, in Urss si contano un centinaio di carceri psichiatriche e il loro numero è in continua crescita. Oltre alle carceri vere e proprie, in parecchi ospedali psichiatrici del ministero della Sanità esistono celle te-

nute a disposizione della polizia politica e del ministero degli Affari interni. **5.2.** Ecco l'elenco di alcuni ospedali psichiatrici dove erano ricoverate persone mentalmente sane, ma che «pensavano in modo diverso»: a Mosca e dintorni, Istituto Serbskij, Novoslobodskaja, Matroskaja Tišina, Stolbovaja (circa 20.000 pazienti, fra cui dei veri malati mentali); a Leningrado e dintorni, Skvorceva-Stepanova (via Lebedev), Kaščenko. Altri ospedali: Syčevka, Kazan', Kalinin, Černjachovsk, Alma-Ata, Lipeck, Kiev-Darnica, Taškent, Velikie Luki, Suchanovo, Zaporož'e, Čeljabinsk, Ufa, Doneck, Blagoveščensk, Kaunas, Ivanovo-Frankovsk, Aščabad. All'inizio degli anni Novanta, in Urss esistevano ancora una ventina di Spb.

#### CARCERE SEGRETO (*sekretnaja tjur'ma*)

Le carceri segrete sono istituite durante il terrore staliniano sulla base di un'istruzione segreta del commissario del popolo agli Affari interni dell'Urss. Vi sono mandati dapprima bolscevichi della prima ora e parecchi membri in vista del partito e del governo. Queste carceri sono completamente isolate dal mondo esterno. *Nota:* nel 1956 l'autore ha incontrato, in un carcere di transito sovietico, un ricercatore proveniente da un carcere segreto nel quale era rimasto rinchiuso dal 1936: ignorava che c'era stata la Seconda guerra mondiale.

#### CARCERE SPECIALE, ISOLATORE SPECIALE (*spectjur'ma, specizoljator*)

**1.** A partire dal 1918, il «trasferimento in un carcere speciale» rientra fra le varie «misure repressive adottate nei confronti dei [detenuti] che violano l'ordine e la disciplina, e che rifiutano di lavorare»

(SU 1918, 53:598, art. 28-3; v. *carcere a destinazione speciale, isolatore*).

2. Nel linguaggio comune, si chiamano così le carceri a regime rafforzato o a destinazione speciale.

### CARNE (*mjaso*)

In un carcere giudiziario, sognare la carne è considerato un presagio di torture (v. *misure speciali, polpetta*).

### CARRIOLA (*tac`ka*)

La principale macchina in azione nei cantieri del socialismo fra gli anni Venti e Cinquanta. Di legno, con una piccola ruota di legno cerchiata di ferro, è esattamente la stessa che si usava duecento anni prima (v. *macchina*).

### CARRO BESTIAME (*teljac`ij vagon*)

Vagone merci utilizzato per il trasporto dei detenuti, chiamato «rosso» per il suo colore (*krasnucha*).

1. Questi vagoni erano equipaggiati con tavolacci continui a due piani. Sul tetto, due lucernari muniti di sbarre lasciavano filtrare la luce. Non erano provvisti di illuminazione né di lavandini. Uno stretto buco praticato nell'impiantito serviva da latrina: era cerchiato di ferro, per impedire che i detenuti lo allargassero per tentare la fuga; ma se anche qualcuno fosse riuscito a farlo, lunghi spunzoni di ferro fissati sotto il pavimento avrebbero straziato il temerario. Attraverso questo buco talvolta durante le fermate i soldati della scorta passavano ai detenuti pane nero o tabacco in cambio di indumenti o altri oggetti. I vagoni erano previsti per 46 persone ma di solito ne contenevano 60 o più. Stare in 30 in un carro bestiame era considerato una specie di lusso.

2.1. A differenza dei vagoni Stolypin (v.), i carri bestiame trasportavano i detenuti per migliaia di chilometri fino al luogo di destinazione, o fino al porto dove il carico umano era trasferito nelle stive dei battelli. Di notte, il convoglio era illuminato da riflettori installati sui vagoni di testa. In genere, i vagoni recavano scritto a caratteri cubitali «Attrezzature speciali», il che doveva giustificare la presenza di guardie armate e mitragliatrici sui tetti e sulle piattaforme. 2.2. Durante le repressioni di massa, c'erano convogli di 40-60 vagoni, che trasportavano da 1.000 a 3.000 detenuti e oltre. Circolavano negli intervalli di orario lasciati liberi dai treni regolari, e così il viaggio da Mosca all'Estremo Oriente poteva durare fino a due mesi. Per tutto il tragitto i detenuti restavano rinchiusi nei vagoni. 2.3. Due volte al giorno, il convoglio si fermava in un luogo deserto per i controlli. Tutte le porte erano aperte una dopo l'altra, due soldati disarmati salivano, riunivano tutti i prigionieri da un lato del vagone e uno di loro li contava facendoli passare dall'altro lato. Di solito li colpiva sulla schiena con un martelletto di legno, che serviva poi a verificare la solidità delle pareti, del tetto e del pavimento nella parte sgombra del vagone. La medesima procedura si ripeteva per controllare l'altra parte. I detenuti morti durante il tragitto venivano seppelliti lungo la ferrovia e si digheva regolare verbale. 2.4. Una volta al giorno (o anche più raramente), veniva distribuita ai detenuti una razione cosiddetta "secca" (v. *appendice 1 k*), contro il regolamento che prevedeva un pasto caldo. Ma in qualche caso, soprattutto se il convoglio non era troppo grande, potevano venir distribuite razioni normali. 2.5. Prima di ogni fermata, i soldati della scorta saltavano giù dal treno, circonda-



vano il convoglio con le armi in pugno e restavano di guardia finché la porta rimaneva aperta; al momento della partenza, saltavano nuovamente sul treno.

**CARTE DA GIOCO, STIRKI** (*stirki, stiry*)  
Dette anche «bibbia», «calendario religioso», «figure» eccetera.

**1. Fabbricazione delle carte.** Nei luoghi di reclusione le carte sono vietate. Ma gli *urka* (v.) sono giocatori accaniti e fabbricano le *stirki* con qualsiasi materiale, per esempio incollando insieme, con pezzi di patata pescati dalla brodaglia, dei foglietti di carta da sigarette, su cui stampano il valore con timbri tagliati nella gomma (un pezzo di suola): ottengono il nero dalla fuliggine (un pezzo di galoscia bruciato) e il rosso da qualche medicinale, dal mattone o dal sangue. Di solito le *stirki* sono molto piccole, circa 6x4 cm.

**2. Posta in gioco.** Il più delle volte si gioca in due, a soldi, oppure la posta in gioco è la razione, lo zucchero, qualche indumento proprio o altrui. Chi ha perso un oggetto altrui si avvicina subito alla vittima e ordina, per esempio: «Togliti gli stivali, non sono tuoi». Il detenuto sperato si sottomette, perché sa che rischia la vita. I criminali di professione si giocano anche «il quinto che entrerà nella baracca» (v. *quinto 2*) o «il ventottesimo che fa la fila per la sbobba» eccetera: chi perde deve immediatamente uccidere la persona corrispondente. Oppure ci si gioca una donna, soprattutto se difficilmente accessibile o legata a un personaggio influente. Molto quotate le detenute giovani e ancora vergini.

**3. Pagamento del debito di gioco.** 3.1. Il mancato pagamento di un debito di gioco è un grandissimo disonore, spesso punito con la morte. 3.2. Non è raro ve-

dere un *urka* completamente nudo per aver perduto tutto alle carte.

**CASA DEL BAMBINO** (*dom rebënka*)

«Presso le colonie di lavoro correzionale, in caso di necessità, si organizzano case del bambino [...] per i bambini di età inferiore ai due anni» (ITK-70, art. 57; v. *mamma, villaggio dei bambini*).

**CASADILAVORO COERCITIVO, DOPR**

(*dom prinuditel'nogo truda,*

*dom prinuditel'nych rabot, Dopr*)

Termine impiegato negli anni 1918-20, parallelamente a quello di casa di lavoro coatto (v. *lavori coercitivi*).

**CASA DI LAVORO CORREZIONALE, CASA DI LAVORO, ITD** (*ispravtruddom, truddom, ispravitel'no-trudovoj dom, Itd*)

Dal 1922 al 1932, carcere per i detenuti condannati a una pena di più di sei mesi (ITK-24, art. 47-2). *Nota:* si fa distinzione tra le case di lavoro correzionale di governatorato o Gitd, e le case di lavoro correzionale di circoscrizione o Oitd.

**CASA DI LAVORO CORREZIONALE DI CIRCOSCRIZIONE, OITD**

(*okruz'noj ispravtruddom, Oitd*)

Vedi *casa di lavoro correzionale*.

**CASA DI LAVORO CORREZIONALE DI TRANSIZIONE**

(*perechodnoj ispravitel'no-trudovoj dom*)

Dal 1922 al 1932, carcere per condannati «che dopo aver scontato la loro pena in altri luoghi di reclusione, hanno manifestato capacità di adattamento alla vita di lavoro, e [...] possono venire trasferiti a un regime di semilibertà».

### CASADI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ

(*dom lis' enija svobody*)

Termine inventato dai bolscevichi nell'attesa della scomparsa delle carceri. Cessa di essere usato a partire degli anni Venti.

### CASA DI RECLUSIONE

(*dom zakljuc' enija*)

Destinata a «persone sotto inchiesta; condannate alla privazione della libertà, finché la loro condanna non diventi esecutiva; e private della libertà per meno di sei mesi» (ITK-24, art. 47-1). Esiste dal 1917 alla fine degli anni Venti.

### CASA NATALE (*dom rodnoj*)

1. Nella lingua della malavita è il carcere o il lager (v. *carcere* 6); per gli *urka* il carcere è infatti la vita normale. Ma anche per chiunque altro tornare nella propria cella o baracca dopo la cella di rigore o la catena di montaggio (v.) è come tornare a casa.

2. Nel gergo dei detenuti, abito che protegge bene dal freddo: «Questo colbacco è una casa natale!»; «Questi non sono stivali, ma una casa natale!».

### CASA PER IL FERMO (*arestnyj dom*)

Carcere posto sotto il controllo dell'Nkvd o del soviet locale «per trattenere per breve tempo le persone fermate dalla polizia e di competenza dei tribunali popolari locali, come pure i detenuti in attesa di trasferimento» (SU 1918, 53:598, art. 2-5). Nel 1922 il Vcik della Rsfsr dispose che «le case per il fermo che, alla data del primo gennaio 1917, si trovavano alle dipendenze del ministero della Giustizia, passassero al Commissariato del popolo alla Giustizia» (SU 1917, 53:675, sez. VIII, B, art. 4). Verso la metà

degli anni Venti, le case per il fermo divennero carceri municipali degli Nkvd.

### CASA PER LA CARCERAZIONE PREVENTIVA, DPZ

(*dom predvaritel'nogo zakljuc' enija, Dpz*)

Carcere giudiziario. Questo termine è ufficialmente in uso fino all'inizio degli anni Trenta.

### CASELLA POSTALE, CP

(*poc'tovyj jas' c'ik, p/ja*)

A partire dalla metà degli anni Trenta, e per circa trent'anni, nell'indirizzo dei detenuti una casella postale sostituiva il nome dell'istituto penitenziario (v. *indirizzo del detenuto, istituto* 2). Lo stesso sistema di mascheramento si estende alle decine di migliaia di altri enti di cui il potere sovietico vuole tenere segreta la natura. Così, per esempio: «Petrov lavora in una delle decine di migliaia di fabbriche segrete, da qualche parte sugli Urali». «L'indirizzo di Ivanov è una casella postale» significa che è stato condannato e si trova in carcere o in un campo.

### CASO (*delo*)

**1. Caso, causa, procedimento. 1.1.** Non solo il potere sovietico, ma anche la maggioranza dei cittadini non può immaginare che si possa intentare causa non contro un cittadino, ma contro lo Stato, in difesa del cittadino. Così è impensabile che una causa aperta non porti alla condanna del convenuto. Prima della morte di Stalin più del 50% dei casi veniva esaminato da organi extragiudiziali (v. *Oso, trojka*). **1.2.** «Purché ci sia l'uomo, il caso si troverà» (metà degli anni Venti): parafrasi moderna dell'antico proverbio «Purché ci sia un collo, il goglio si troverà». **1.3.** Caso di lager, ovvero procedimento penale o politico aperto



per un delitto commesso nel luogo in cui il detenuto sta già scontando una pena. È spesso legato al furto di proprietà statale. Solitamente il caso di lager si fabbrica per le persone che non si vogliono liberare allo scadere della pena (v. *aggiunta 2, tribunale di lager*). **1.4.** «Condannato per un caso dell'Nkvd dell'Urss»: formula che dopo la soppressione dell'Oso dell'Nkvd l'amministrazione scriveva nel certificato di liberazione, invece di «Condannato in base all'articolo [...] del codice penale». **1.5.** Esiste tutta una serie di espressioni che significano “montare un caso, fabbricare una falsa accusa”: accollare, appiccicare, appiappare, rifilare un caso a qualcuno, cucinare, imbastire un caso.

**2. Fascicolo. 2.1.** Dossier, fascicolo dell'inquisito, del condannato. *Nota:* sulla copertina del fascicolo istruttorio è stampato a grosse lettere: «Conservare in eterno». **2.2.** Il fascicolo personale o *lic'delo (l/d)* è il dossier del detenuto, compilato dall'amministrazione dell'istituto penitenziario sulla base della sentenza, e nel carcere giudiziario sulla base del mandato d'arresto. *L'l/d* contiene i dati personali del detenuto e viene regolarmente aggiornato con informazioni sulla sua condotta nell'istituto. **2.3.** Fascicolo personale del carcere e fascicolo personale del lager. Il primo, in un unico esemplare, viene conservato al Settore speciale del carcere e segue il detenuto nel caso sia inviato in un altro istituto. Il secondo viene redatto in due copie, di cui una è conservata all'Ufficio registrazione e smistamento e la seconda segue il detenuto nei suoi spostamenti all'interno del dato complesso di lager (Direzione di lager). Il numero dell'*l/d* serve al detenuto come documento d'identità. Per esempio, in qualsiasi dichiarazione egli è tenuto a in-

dicare, dopo il cognome, il numero del suo *l/d*. **2.4.** Fascicolo personale di viaggio (v. *plico*).

## CASO DI ŠACHTY, PROCESSO DI ŠACHTY

(*Šachtinskoe delo, Šachtinskij process*)

Dal maggio al luglio del 1928 si svolse a Šachty, nel Donbass, un processo dimostrativo che ebbe vastissima risonanza contro 53 ingegneri e tecnici accusati di aver sabotato l'estrazione del carbone. Ciò accadeva in un periodo in cui a causa dell'incompetenza economica del partito si era avuto un netto calo della produzione di carbone. Molti degli imputati avevano avvertito le autorità dell'inevitabilità di tale risultato. Agli imputati furono applicate le cosiddette «misure speciali» (v.) ed essi si dichiararono colpevoli. Furono tutti condannati, dopodiché l'Ogpu li utilizzò per creare la prima *s'aras'ka* (v.). Il processo di Šachty servì da modello per gli altri processi dimostrativi (v. *partito industriale, processi di Mosca*).

## CASSAZIONE (*kassacija*)

La risoluzione del Presidium del Cik dell'Urss del primo dicembre 1934 vietava di presentare ricorsi per cassazione e domande di grazia a quanti erano accusati di aver commesso o solo preparato atti terroristici. In seguito il divieto fu esteso agli accusati di aver commesso o preparato atti di sabotaggio. Entrambe le disposizioni furono abrogate solo tre anni dopo la morte di Stalin, con un decreto del Soviet supremo dell'Urss (VS 1956 n. 19). Ma i tribunali continuarono a ignorare questa abrogazione, come nel caso di Valerij Sablin, condannato a morte e giustiziato per terrorismo nel 1976.

**CATEGORIA** (*razrjad, kategorija*)

**1. Categoria del regime penitenziario.** Nel 1918 l'Nkju della Rsfsr stabilì: «La suddivisione dei luoghi di reclusione in categorie a seconda della gravità dei crimini non sarà più riportata nelle sentenze dei tribunali (come in epoca zarista), e in queste ultime si indicherà solo la durata della pena detentiva» (SU 53:598, art. 2).

**2-5. Categoria dei detenuti.** **2.** La risoluzione dell'Nkju «Sui luoghi di reclusione» del 15 novembre 1920 (SU 1921 23-24:141) divide i detenuti in categorie: in prova (tutti quelli arrivati nell'istituto; art. 47); in fase di rieducazione (quelli che nel corso di un dato periodo «hanno manifestato segni di ravvedimento»; art. 49); in punizione (che «non hanno manifestato ravvedimento»; art. 48); detenuti modello (art. 50). È il collegio del luogo di reclusione che assegna queste categorie, alle quali corrisponde un regime più o meno severo.

**3.** L'ITK-24 stabilisce tre categorie: iniziale, media e superiore (art. 100). Viene fissato un tempo minimo di permanenza nelle prime due categorie. Il passaggio alla categoria successiva dipende dalla valutazione della condotta del detenuto ed è confermato dalla commissione di controllo su proposta del direttore del luogo di reclusione. Fra i vantaggi della categoria superiore c'è la permanenza in celle aperte dalla sveglia alla ritirata.

**4.** Nell'ITK-33 le categorie non sono più menzionate, ma sono discriminati i detenuti «provenienti da classi sociali ostili» (art. 34) e tutti i detenuti politici, indipendentemente dall'appartenenza di classe.

**5.** L'ITK-70 reintroduce la classificazione dei detenuti per categorie. Vedi anche *reati 1, 2.1-2, recidivo particolarmente pericoloso, sigle.*

**CATENA DI MONTAGGIO** (*konveer*)

**1.** Interrogatorio che si svolge ininterrottamente per molte ore, di solito di notte. Talvolta si protrae per diversi giorni e notti di seguito, ma raramente per più di due settimane. Il più delle volte l'interrogato è costretto a stare in piedi con le braccia dietro la schiena o a sedere sull'angolo di uno sgabello in modo che tutto il peso del corpo preme sul coccige.

**2.** La catena di montaggio può continuare ventiquattr'ore su ventiquattro o essere solo notturna. Nel primo caso una volta al giorno la vittima viene inviata in cella per un'ora o due e, in entrambi i casi, solo la mattina, dopo la sveglia, quando è proibito dormire e perfino sonnecchiare seduti. In cella lo aspetta il cibo freddo del giorno prima, che di solito il detenuto, sfinito fisicamente e moralmente, non tocca neppure. Gli inquirenti si alternano e per le ore di lavoro notturno percepiscono gli straordinari.

**3.** Dopo alcuni giorni o notti le gambe si gonfiano e si coprono di ascessi. I sorveglianti sono spesso costretti a trascinare di peso l'interrogato dalla catena di montaggio alla cella, dove i compagni gli tolgono le scarpe e gli massaggiano le gambe (v. *misure speciali 1.1, 3.4*).

**CAVALLO, PARACADUTE**

(*kon', paras'jut*)

Pacchetto trasmesso di nascosto, di solito legato a un filo che si lancia dalla finestra della cella. Più facile è calare il cavallo dall'alto, ma si riesce a gettarlo anche nelle celle adiacenti. In tal modo si trasmettono messaggi, tabacco eccetera. Se il cavallo non è destinato ai vicini, ma a un'altra cella, vi si scrive il numero corrispondente e chi lo acchiappa cerca di

recapitarlo al destinatario; ma un pacco contenente generi alimentari e soprattutto tabacco ha poche possibilità di andare oltre le prime mani che l'hanno intercettato. Lanciare un cavallo è rischioso, dato che la museruola (v.) non permette di vedere se il sorvegliante sta guardando. È più facile nelle carceri di transito o dove il regime non è particolarmente severo (v. *comunicazione fra le celle, corrispondenza, telefono, telegrafo*).

### ČEKA (Čeka)

O Čk, sigla di *Črezvyc'ajnaja komissija*, "Commissione straordinaria". Designazione corrente della polizia politica dalla sua creazione (v. *Vc'k*).

### ČEKA DI DISTRETTO (*uezdnaja Čk*)

All'inizio del 1918, la Včk istituisce delle Čeka di distretto, che sono poi soppresse (SU 1919, 1:14; v. *Vc'k* 5.4).

### ČEKISTA (*c'ekist*)

1.1. Funzionario della Včk, la polizia politica dal 7 (20) dicembre 1917 al 6 febbraio 1922. 1.2. In seguito, la polizia politica cambia nome diverse volte, ma i suoi quadri conservano sempre la nostalgia per l'epoca gloriosa della Včk (v. *Vc'k* 7). 2. Maksim Gor'kij e, insieme a lui, tutta la propaganda sovietica, chiamano «čekisti» i quadri del Gpu. Nel pieno del Grande terrore del 1937-38, questo titolo ridiventa ufficiale, benché la Čeka non esista più dal 1922.

### ČELJABINSK, CENTRALE DI (*Čeljabskij central*)

Carcere situato nei dintorni della città di Čeljabinsk.

## CELLA DELLA MORTE

(*smertnaja kamera*)

1. Cella dove sono custoditi i condannati alla pena di morte. È presente nei bracci della morte di ogni carcere dove sono reclusi i condannati alla pena capitale, in una parte particolarmente isolata, a cui si accede attraverso due porte supplementari. La porta di ogni cella della morte si chiude con due catenacci e tre serrature. Il capocarceriere ha la chiave di uno solo di essi, mentre la guardia di turno ha le altre. Il lato libero della porta è unito allo stipite con una catena fissata a circa un metro da terra, di modo che la porta si può aprire solo quel tanto che basta per farvi passare un uomo alla volta, e rannicchiato su se stesso.

2. Con le rare eccezioni dei processi pubblici, le sentenze capitali sono pronunciate in piccole sale di tribunale che si trovano in ogni carcere per i condannati a morte: in tal modo il condannato entra nella cella della morte senza lasciare l'edificio.

3. Dalla cella della morte non si può uscire né per l'ora d'aria, né per il bagno, né per i bisogni corporali; il condannato ha ordine di metter fuori il bugliolo, che viene raccolto, dopo la chiusura della porta, da un «comune» particolarmente fidato.

4. Si viene condotti fuori dalla cella della morte solo per l'esecuzione della sentenza o per essere informati della sua commutazione in pena detentiva (v. *condannato a morte*). In entrambi i casi, il detenuto è convocato «con la roba» all'ufficio del braccio, dove gli viene fatta firmare la relativa comunicazione. Se il condannato alla fucilazione si rifiuta di firmare, di solito viene percosso dai sorveglianti, il che si sente benissimo in tut-

te le altre celle. Quelli a cui la pena è stata commutata sono convocati di giorno.

5. Non si conosce alcun caso di evasione da una cella della morte. Non vi sono neppure leggende in proposito.

6. Da una canzone degli anni Trenta:

Nella cella della morte  
umida e fredda  
un vecchio canuto arrivò...

### CELLA DI RIGORE (*karcer*)

All'inizio degli anni Trenta le celle di rigore del lager sono chiamate ufficialmente «isolatore disciplinare» (v. *s'izo*), a differenza di quelle del carcere (v. *Bur, locale per la segregazione cellulare*).

**1. Documenti ufficiali sulle celle di rigore.** **1.1.** Una direttiva temporanea dell'Nkju del 1918 prevede «la reclusione in isolamento in cella di rigore fino a 14 giorni» (SU 53:598, art. 28). **1.2.** Una risoluzione dell'Nkju del 1920 spiega che «la cella di rigore è una cella singola di dimensioni usuali, asciutta e fornita di giaciglio per dormire, ma senza biancheria da letto» (SU 1921 23-24:141, art. 189). **1.3.** Il codice del lavoro correzionale del 1924 sottolinea che «ai fini di applicare efficacemente la politica di rieducazione attraverso il lavoro, il regime nei luoghi di reclusione non deve comportare alcun maltrattamento, né ammettere il ricorso a mezzi di costrizione fisica come catene, manette, reclusione in rigido isolamento, privazione del cibo» (art. 49), ma ammette «l'isolamento in una cella separata per un periodo massimo di quattordici giorni, con distribuzione quotidiana di cibo caldo e ora d'aria ogni tre giorni» (art. 145-6). **1.4.** In una disposizione dell'Snk del 1930 si parla di «isolamento in un locale separato per un periodo massimo di 30 giorni» e non si accenna né al-

le condizioni di detenzione, né all'alimentazione (SZ 22:248, art. 44-e).

**2. Istruzioni segrete.** Da allora alcune istruzioni segrete dell'amministrazione penitenziaria stabiliscono le seguenti razioni: ogni giorno 400 g di pane (300 nel caso in cui il detenuto non sia condotto al lavoro) e 0,25 litri di acqua bollente, e ogni tre giorni 0,25 litri di zuppa calda.

**3. Organizzazione e regime.** A partire dagli anni Trenta le celle di rigore sono allestite in sotterranei senza finestre. Il pavimento è in cemento. L'unico oggetto presente è il bugliolo. Tabacco, libri e altri oggetti sono proibiti. Non c'è ora d'aria. Il detenuto è rinchiuso con la sola biancheria addosso. Per la notte gli si rendono gli abiti e gli si dà un'asse di legno al posto del letto. L'asse viene posata sul pavimento. Al mattino asse e abiti vengono di nuovo requisiti. Ritirata alle 23:00, sveglia alle 5:00 (nelle celle «normali» sono alle 22:00 e alle 6:00).

**4. Diverse funzioni.** **4.1.** Nelle carceri giudiziarie la cella di rigore è uno dei mezzi per esercitare pressione sul detenuto sotto inchiesta, soprattutto in epoca staliniana. A questo scopo si organizzano speciali celle di rigore, per esempio con il pavimento inclinato e il soffitto molto basso, che costringono a restare rannicchiati; celle fredde; celle dove viene immesso vapore oppure acqua, il cui livello viene regolato; a volte la cella è violentemente illuminata, altre volte del tutto buia; ci sono celle di 50x50 cm e così via. **4.2.** Nelle carceri esecutive accade che rinchiodano in cella di rigore con un pretesto inconsistente (v. *tosse*); ciò accade in particolare negli anni staliniani.

**5. Le celle di rigore sono sempre a portata di mano.** Le celle di rigore esistono obbligatoriamente non solo in ogni carcere e negli altri istituti di pena (v. *s'izo*),

ma anche in ogni battello adattato al trasporto dei detenuti, e in ogni vagone Stolypin (v.). Solo le *s'aras'ki* non hanno celle di rigore: lì, i colpevoli di gravi mancanze sono espulsi o inviati al carcere più vicino per essere rinchiusi in cella di rigore.

**6. Statistiche.** In base alle osservazioni fatte dai detenuti, risulta che dalla metà degli anni Trenta alla morte di Stalin circa il 10% della popolazione penitenziaria dell'Urss si trovava in cella di rigore.

**7. Dopo la morte di Stalin.** Dopo la morte di Stalin il regime delle celle di rigore divenne meno severo, anche se non tornò quale era stato nel 1924: non si requisivano più gli abiti e si cominciò a distribuire zuppa calda ogni giorno come ai tempi dello zar. Il codice del lavoro correzionale del 1970 riconosceva, tuttavia, che si trattava di una alimentazione ridotta, mentre solo una razione non ridotta «garantisce la normale attività vitale» (art. 56). Il limite massimo di permanenza in cella di rigore era fissato a quindici giorni (art. 53).

**8. Come la chiamano i detenuti.** Bagno a vapore, baule, frigo, prigione nella prigione, sacco di pietra, scoreggiatoio, stiva eccetera.

**9. «Il tango della cella di rigore».** Risale ai primi anni Trenta:

Finirà il giorno, arriverà la sera  
 finirà la sera, arriverà la notte,  
 finirà la notte, arriverà il mattino,  
 finirà il mattino, arriverà il giorno,  
 finirà il giorno, arriverà la sera...  
 Ventiquattro ore in meno!  
 Finirà la sera, arriverà la notte,  
 finirà la notte, verrà il mattino...

## CELLA DI TRASFERIMENTO

*(etapnaja kamera)*

In un carcere giudiziario, cella dove vengono radunati i detenuti per essere inviati alla loro destinazione (v. *chiesa* 1).

## CELLA INDIVIDUALE

*(odinoc'ka, odinoc'naja kamera)*

Di solito misura 2x3 m, ma ce ne sono anche di più grandi, soprattutto nelle prigioni risalenti al tempo degli zar. Spesso nella cella individuale non c'è una sola branda, ma due, a volte a castello. La detenzione in cella individuale è ritenuta più severa di quella in cella comune e spesso è utilizzata come punizione. «L'isolamento in una cella separata per un periodo massimo di 14 giorni» è una delle misure disciplinari previste dall'ITK-24 (art. 145). L'ITK-70 prevede l'isolamento cellulare fino a un anno (art. 53). I detenuti che arrivano in un carcere trascorrono in cella individuale due o tre settimane di quarantena. Alcuni detenuti in attesa di giudizio e anche già condannati sono talvolta tenuti in isolamento praticamente a tempo indeterminato. Nella cella dove l'autore fu recluso nel 1954 portarono da una cella individuale uno dei primi paracadutisti tedeschi, preso prigioniero nel 1941 e rimasto per tutto quel tempo in isolamento. Il regolamento penitenziario zarista del 1903 vietava la detenzione in isolamento per più di diciotto mesi.

## CELLA PER LA CARCERAZIONE

**PREVENTIVA, KPZ**

*(kamera predvaritel'nogo zakljuc'enija, Kpz)*

Destinata agli arrestati prima del trasferimento agli organi competenti. Dalla Kpz si passa al carcere, e solo in casi eccezionali si torna in libertà. Esiste una Kpz in ciascuna stazione di polizia nelle città, nelle

## CENTRO DI SMISTAMENTO

località rurali, nelle stazioni, negli aeroporti e nel metrò. Le prime celle per la carcerazione preventiva appaiono nel 1918 (v. *casa per la carcerazione preventiva*).

### CELLULARE (*avtozak*)

Furgone attrezzato per il trasporto dei detenuti (v. *corvo*).

### CENTOCINQUE (*stopjatnica*)

A partire dall'inizio degli anni Venti alle mogli dei confinati fu vietata la residenza nel raggio di 100 verste, cioè 105 km, da Mosca e Leningrado (v. *centouno, sigle*). In una variante di *Poema senza eroe*, Anna Achmatova scrive:

Chiedi alle mie contemporanee  
forzate, centocinque, prigioniere  
e ti racconteremo  
come abbiamo cresciuto i nostri figli  
per il patibolo, la tortura e il carcere.

### CENTOUNO, CENTUNESIMO CHILOMETRO (*sto pervyj, sto pervyj kilometr*)

Nei primi anni del regime sovietico le persone espulse da Mosca e Pietrogrado non potevano risiedere nel raggio di 100 km da queste città e si stabilivano in borghi o villaggi «al centunesimo chilometro». A partire dalla metà degli anni Trenta la pratica cadde in disuso, poiché l'espulsione fu sostituita dal confino in regioni molto lontane. Vedi anche *centocinque*.

### CENTRO DI RIPOSO, CENTRO DI CONVALESCENZA, OP

(*otdycha punkt, Op, ozdorovitel'nyj punkt*)

1. Una volta ogni dodici-diciotto mesi, quando il tasso di mortalità supera certi livelli e non è possibile rimpiazzare le perdite con nuova manodopera, nel campo si attrezza un «centro di riposo» (v. *norma 4*). Di solito funziona per quin-

dici giorni al massimo ed è allestito in una baracca precedentemente sgomberata dai suoi occupanti (che sono ammassati in altre baracche), dove i tavolacci vengono sostituiti con cuccette. Il numero dei beneficiari dell'Op non deve in nessun caso superare l'1-1,5% della popolazione del campo.

2. All'Op si accede su domanda scritta del datore di lavoro, indirizzata al direttore della sezione di lager. Hanno diritto all'Op unicamente i detenuti che realizzano almeno il 150% della norma di produzione, e la cui condotta è «irrepreensibile». Per questo è indispensabile l'assenso del plenipotenziario operativo, che può cancellare dalla lista qualunque nome senza spiegazioni, e proporre i propri candidati (v. *delatore 4.1*).

3. Nell'Op i detenuti beneficiano di condizioni leggermente migliori (cuccette) e di cibo un po' meno scarso. Non sono mandati a lavorare fuori del recinto del campo. Sono obbligati invece a eseguire dei lavori «leggeri» all'interno del campo per tre-quattro ore al giorno.

4. Quando il piano di produzione è in pericolo, però, può accadere che il datore di lavoro reami anche questa manodopera. Dato che ufficialmente è considerata manodopera inattiva, il campo non esige per loro l'accettazione (v.), il che permette al datore di lavoro di disporre di lavoratori supplementari che non figurano nella sua contabilità.

5. Non ci sono «centri di riposo» nei Ktr (v.).

### CENTRO DI SMISTAMENTO

(*raspred, raspreditel'nyj punkt*)

Gruppo di baracche circondato da un recinto dove si sistemano provvisoriamente, in attesa della loro destinazione a una sezione di lager o a una colonia, i detenuti appena arrivati (i cui fascicoli perso-



nali sono aperti d'ufficio dall'amministrazione locale) o quelli in via di trasferimento. Di solito i detenuti non sono obbligati a lavorare nei centri di smistamento e, a differenza di quanto accade nei centri di transito, il loro soggiorno è il più breve possibile.

### CENTRO DI TRANSITO

(*peresyl'nyj punkt, perpunkt*)

«I centri di transito sono organizzati sia come istituti indipendenti, sia come settori presso altri luoghi di privazione della libertà» (ITK-33, art. 30). Sono costituiti da un gruppo più o meno grande di baracche situate all'interno di un recinto. È un luogo di scambio di informazioni fra detenuti provenienti da luoghi di reclusione diversi (v. *carcere di transito*).

### ČERNJACHOVSK (*Černjachovsk*)

Importante carcere psichiatrico del Kgb situato nella città di Černjachovsk, già Insterburg, nel territorio della Prussia orientale annesso dall'Urss nel 1945.

### CERTIFICARE (*komissovat'*)

1. Un'apposita commissione medico-amministrativa certifica l'attitudine dei detenuti al lavoro fisico (v. *invalido, Tff*).
2. Tutti gli scaglionati che arrivano nel lager devono essere certificati («Regolamento dei campi di lavoro correzionale» del 1930, SZ 22:248, art. 12). In seguito dovrebbero essere esaminati dalla commissione ogni trimestre, ma spesso questo non accade, dato che i detenuti si logorano rapidamente e aumenta molto il numero dei debilitati, mentre l'arrivo di nuova manodopera che possa sostituirli spesso è possibile solo parecchi mesi dopo, all'apertura della navigazione.

3. Se l'impresa che utilizza la manodopera forzata insiste per la certificazione, l'amministrazione del campo ordina ai medici a essa subordinati di abbassare i criteri (v. *accettazione, tufta*). Il presidente della commissione è lo stesso direttore del campo che fornisce la manodopera.

4. Al momento della certificazione si accerta anche la verginità delle donne. Secondo un'antica leggenda del lager risalente agli anni Venti, le ragazze rimaste vergini riceverebbero un premio a ogni visita. In realtà l'amministrazione del campo, i sorveglianti e gli imboscatori aprono la caccia a queste ragazze, stabilendo dei premi per chi violenta la più resistente. Gli *urka* se le giocano a carte (v. *carte da gioco 2*).

5. Nei Ktr non esiste certificazione, mentre nei campi speciali si applicano criteri più bassi (v. *appendice 4, 5 b*).

### CERTIFICATO DI LIBERAZIONE, MODULO A

(*spravka ob osvoboždenii, forma A*)

Il certificato di liberazione è firmato dal direttore dell'istituto penitenziario e dal «capo della sezione» o «settore» (v. *setto-re speciale*).

1. **Rilascio del certificato.** Viene rilasciato alle persone che dopo la liberazione non devono scontare anche la condanna al confino. Nei campi è rilasciato dall'Urc (v.). Dalla fine degli anni Trenta agli ex condannati per reati politici (k/r) e ai recidivi particolarmente pericolosi il certificato viene rilasciato dall'Ufficio registrazione e smistamento.

2. **Contenuto.** In circa sessant'anni (dai primi anni Venti) il contenuto del certificato di liberazione è rimasto pressoché invariato. Su un modulo ufficiale dell'Og-pu-Nkvd-Mvd del formato di circa 11x17

cm, con l'intestazione «Certificato di liberazione numero...» (dalla fine degli anni Cinquanta semplicemente «Certificato numero...») si scrive l'indicazione in codice dell'istituto penitenziario, la serie e il numero del certificato; cognome, nome e patronimico del liberato; anno e luogo di nascita; nazionalità; cittadinanza; il periodo esatto trascorso in detenzione; da quale tribunale e per quale articolo è stato giudicato (dopo l'abolizione dell'Oso nel 1953 il certificato di liberazione delle persone condannate dalla Commissione speciale riportava la formula «per un caso dell'Nkvd-Mvd dell'Urss»), il motivo della liberazione («per estinzione della pena», «per riduzione della pena», «per amnistia» eccetera); il luogo di destinazione (v. *domicilio*). Nell'angolo in basso a sinistra c'è una fotografia del liberato con il timbro dell'istituto.

**3. Funzione del certificato di liberazione.** Sul certificato di liberazione è riportata una nota: «Non funge da permesso di soggiorno». Durante il trasferimento il certificato di liberazione serve da documento d'identità, a condizione che l'ex detenuto non si discosti dalla via più breve per raggiungere il luogo di destinazione e non si trattenga in viaggio per più di tre giorni: in tal caso può essere arrestato perché privo di passaporto (v.). Una volta giunto a destinazione, è tenuto a presentarsi immediatamente alla polizia per farsi registrare e ricevere il passaporto.

### ČERVONEC (*c'ervonec*)

Pena di 10 anni di detenzione in virtù dell'articolo 58-10 del codice penale del 1926, o dell'articolo 70 del codice penale del 1960. *Nota:* il *c'ervonec* è una moneta da 10 rubli coniata all'inizio dell'epoca sovietica, presto scomparsa dalla circolazione, ma sostituita da biglietti da

10 rubli, pure chiamati *c'ervoncy*, usati ancora all'inizio degli anni Trenta.

### CHARBINEC (*charbinec*)

La sede della Ferrovia cinese orientale (Kvžd) si trovava a Harbin (in russo Charbin). Vedi anche *kavez'edinec*.

### CHIACCHIERONE (*boltun*)

1. Individuo incriminato per «chiacchiere», ovvero per propaganda controrivoluzionaria (v. *detenuto politico* 5.2)
2. Nel gergo della malavita, difensore, avvocato.

### CHIESA (*cerkov'*)

1. Cella di transito, attrezzata nell'ex cappella del carcere. In tutte le vecchie prigioni zariste c'era una chiesa, poi trasformata dai bolscevichi in cella di transito o magazzino.
2. Secondo il folclore del Gulag, il detenuto che ha sognato una chiesa sarà sicuramente liberato, mentre la persona libera che ha fatto lo stesso sogno sarà arrestata.

### CHIMICA (*chimija*)

1. Nel linguaggio popolare, lavoro manuale coercitivo in fabbrica (v. *chimico*).
2. Inchiostro fabbricato dai detenuti per colorare le carte da gioco (v.).

### CHIMICO (*chimik*)

Chi svolge lavoro manuale nell'ambito dei lavori coercitivi (v.) senza privazione della libertà. Il termine è in uso dall'inizio degli anni Sessanta.

### CHIOCCIA (*nasedka, kurucha*)

Detenuto messo appositamente nella cella di un altro (soprattutto nelle carceri giudiziarie) per estorcergli informazioni utili agli inquirenti (v. *delatore*).



**CHITARRA** (*gitara*)

Violenza di gruppo (v. *coro*).

**CHOLMOGORY** (*Cholmogory*)

Località sulla Dvina settentrionale, 75 km a sud-est di Archangel'sk. Uno dei primi campi di concentramento della Včk, creato nel 1919 e chiuso alla fine del 1922 (v. *Solovki* 1.1). Noto per gli arbitri e le atroci violenze commesse dall'amministrazione, in cui si distinse particolarmente il vicedirettore Kvicinskij (detenuto, ex čekista). Fu teatro di uccisioni di massa di detenuti come quella del 22 novembre 1922; fra le vittime, i marinai di Kronštadt.

**ČIB'JU** (*Čib'ju*)

Città situata sul fiume omonimo nel nord-est della Russia europea, interamente costruita dai detenuti a metà degli anni Venti. Ribattezzata Uchta nel 1937. Sezione dell'Uchtpečlag. Miniere di radio, costruzione della linea ferroviaria Kotlas-Vorkuta, produzione di legname (v. *Uchtpeč'lag*).

**ČIFIR** (*c'ifir*)

Tè estremamente forte (circa 50 g per un bicchiere), agisce come una droga. È particolarmente apprezzato dalla malavita. La prima infusione è completamente nera. *Nota*: negli spacci delle carceri e dei campi, il tè è una derrata rara, venduta a dosi piccolissime.

**ČIFIRIST** (*c'ifirist*)

Amante del *c'ifir*, o piuttosto *c'ifir*-dipendente.

**CIMICE** (*klop*)

Flagello incontrollabile dei campi (v. *paracadutista*, *pidocchi*).

**CINQUANTANOVE**

(*pjat'desjat devjataja*)

1. Articolo del codice penale della Rsfsr in vigore dal 1926 al 1959, che contemplava i «reati contro l'amministrazione pubblica, particolarmente pericolosi per l'Unione Sovietica», come il banditismo e altri crimini analoghi, ma «commessi senza scopi controrivoluzionari» (UK-26, art. 59-1). Le persone condannate in base all'articolo 59 potevano svolgere tutte le mansioni consentite ai detenuti, il che costituiva un privilegio rispetto ai cinquantotto (v.).

2. Il detenuto in attesa di giudizio o il condannato in base all'articolo 59. «Jurik è stato mandato in una cella con i cinquantanove, ma nessuno l'ha toccato, perché è bravissimo a raccontare storie». «Lascia perdere lo sdentato. Quello è un cinquantanove e non ci mette niente a sgozzare un uomo».

3. Secondo un proverbio, «il cinquantanove è fratello del cinquantotto», cioè: per i condannati in base all'articolo 59 è previsto un regime quasi altrettanto severo di quello riservato ai politici. Ma i cinquantanove possono accedere a posti preclusi ai politici; per esempio i «comandanti» nei campi sono per lo più condannati per banditismo (art. 59-3).

4. A partire dalla fine degli anni Quaranta i tribunali sovietici cominciarono a condannare per «banditismo» anziché per «attività controrivoluzionaria» (art. 58) i patrioti ucraini, lituani eccetera, che avevano combattuto contro l'occupazione sovietica (v. *bandito* 2).

**CINQUANTOTTO** (*pjat'desjat vos'maja*)

1. Articolo del codice penale della Rsfsr dal 1926 al 1959, che contemplava i «reati controrivoluzionari». Ognuna del-

le repubbliche federate aveva un proprio codice penale. La differenza era solo nel numero degli articoli. Per esempio, all'articolo 58 del codice penale russo corrispondeva il 54 di quello ucraino.

2. Detenuto in attesa di giudizio o condannato in base all'articolo 58. «In questa baracca ci sono solo cinquantotto». «Petrov è un grosso specialista e serve molto alla produzione. Ma non gli daranno il permesso, perché è un cinquantotto!».

3. I cinquantotto si distinguevano per la sottomissione, soprattutto durante le purghe staliniane, quando finirono nei campi dei cittadini che non solo non avevano mai pensato alla controrivoluzione, ma in molti casi si ritenevano stalinisti traditi (v. *detenuto politico* 4.1).

4. Dalla metà degli anni Trenta alla fine dei Cinquanta i cinquantotto costituivano circa la metà della popolazione penitenziaria (v.). Di essi il 50% circa era stato condannato dalla Commissione speciale (v. *Oso*).

#### **CITO, SEZIONE CENTRALE LAVORO CORREZIONALE DELL'NKJU DELLA RSFSR** (*Cito, Central'nyj ispravitel'no-trudovoj otdel Nkju Rsfsr*)

1. Dal 1921 sostituisce il Central'nyi karatel'nyi Otdel, Sezione punitiva centrale del Commissariato del popolo alla Giustizia. «Il Cito e i suoi organi locali amministrano attraverso le commissioni smistamento e le commissioni di vigilanza di governatorato e l'ufficio lavori correzionali» (UK-22, art. 51; v. *Bitr*).

2. «Per unificare la gestione di tutti i luoghi di reclusione e l'applicazione delle misure penitenziarie, il Cito presso l'Nkju e i suoi organi locali vengono riorganizzati in direzione centrale e direzioni locali dei luoghi di reclusione presso l'Nkvd e i suoi organi di governatorato»

(Risoluzione congiunta dell'Nkju e dell'Nkvd» 12 ottobre 1922, «Eženedel'nik sovetskij justicii», 1922/37-38). *Nota*: il passaggio di poteri definitivo ebbe luogo solo nel 1934 (v. *Gulag* 2.1).

#### **CITTADINO** (*graz'danin*)

In questa forma obbligatoria i detenuti devono rivolgersi ai sorveglianti e a tutto il personale libero: «Cittadino direttore, permetta che mi rivolga a lei».

#### **CODA** (*chvost*)

«Trascinarsi dietro una coda» (a proposito di un arrestato): essere all'origine di una serie di arresti (v. *reclutare* 2, *romanziere* 2).

#### **CODICE DEL LAVORO CORREZIONALE DELLA RSFSR**

(*ispravitel'no-trudovoj kodeks Rsfsr*)

Ogni repubblica dell'Urss ha un proprio codice del lavoro correzionale, che si basa sui «Fondamenti di legislazione del lavoro correzionale dell'Urss».

1. **Primi atti normativi.** 1.1. Risoluzione dell'Nkju del 23 luglio 1918 «Sulla privazione della libertà come misura punitiva e sulle sue modalità di applicazione. Istruzioni provvisorie» (SU 53:598).

1.2. Decreto del Vcik del 15 aprile 1919 «Sui campi di lavoro coercitivo» (SU 12:124), e la dettagliata «Risoluzione del Vcik sui campi di lavoro coercitivo» del 17 maggio 1919 (SU 20:235).

1.3. Risoluzione dell'Nkju del 15 novembre 1920 sul «Regolamento dei luoghi di reclusione della Rsfsr» (1921, 23-24: 141).

1.4. Negli atti summenzionati si dice che ai detenuti si estendono le leggi repubblicane sul lavoro (giornata lavorativa di otto ore e salario pari a quello degli operai liberi), la tutela della salute e l'istruzione pubblica: della loro applicazione sono

responsabili i relativi dicasteri. Tutti questi atti normativi si riferiscono ai luoghi di reclusione dipendenti dall'Nkju e dall'Nkvd, ma non riguardano gli istituti della Včk.

**2. Il codice del lavoro correzionale del 1924.** Il primo codice del lavoro correzionale è adottato il 16 ottobre 1924 (SU 86:879). Si applica agli istituti del Gumz della Rsfrs, ma non all'Ogpu. L'articolo 49 del codice vieta «Catene, manette, celle di rigore, reclusione in rigido isolamento, privazione del cibo, colloqui con i visitatori attraverso una grata». Nel codice non ci sono le parole "carcere" e "lager", si parla di «casa di reclusione», «casa di lavoro correzionale», «colonia di lavoro», «casa transitoria di lavoro correzionale», «isolatore a destinazione speciale».

**3. Il «Regolamento dei campi di lavoro correzionale dell'Ogpu» del 1930.** Il Regolamento (Risoluzione dell'Snk dell'Urss, 7 aprile 1930, SZ 22:248) è il primo documento statale che riguarda i campi dell'Ogpu (ex Včk), chiamati non più «di concentramento» ma «di lavoro correzionale». Viene mantenuta la giornata lavorativa di otto ore, ma se ne consente il prolungamento (art. 27). Le norme di retribuzione e tutela del lavoro sono fissate dall'Ogpu stesso, anche se formalmente concordate con il Commissariato del popolo per il Lavoro dell'Urss (art. 28).

**4. Il codice del lavoro correzionale del 1933.** Il primo agosto 1933 viene adottato un codice del lavoro correzionale che si estende solo ai campi dell'Nkju. Praticamente resta lettera morta, dato che un anno dopo tutti i luoghi di reclusione del paese sono riuniti in un unico sistema, amministrato dall'ex direzione dei campi di concentramento dell'Ogpu (v. *giornata lavorativa* 2, 3, *Gulag* 2.1).

**5. Dopo la morte di Stalin.** Dopo la morte di Stalin e dopo gli scioperi del 1953-55 il «Regolamento delle colonie di lavoro correzionale del Moop della Rsfrs» del 1961 migliora un po' le condizioni di vita dei detenuti.

**6. Il codice del lavoro correzionale del 1970.** Il codice del 1970 (VR 51:1220) rappresenta un deciso passo indietro, stabilendo un regime molto duro, benché i campi siano chiamati «colonie» e formalmente sia reintrodotta la giornata lavorativa di otto ore. Viene creato un unico sistema penitenziario con sei diversi gradi di inasprimento del regime penitenziario (v): ordinario, rafforzato, duro, speciale nelle «colonie»; e ordinario e duro nelle carceri. Non c'è regime mitigato (v. *appendice* 6). Per la prima volta in Urss il lavoro è obbligatorio anche per le persone condannate alla detenzione in carcere. Solo una volta scontata metà della pena i detenuti dei campi possono ricevere pacchi, il cui peso e la cui quantità sono rigidamente limitati, e il contenuto regolamentato: sono proibiti indumenti di lana, cioccolata, carne e derivati e altri prodotti. Per chi sconta la pena in carcere i pacchi sono totalmente vietati. Un solo colloquio aggiuntivo all'anno e la possibilità di spendere 1-2 rubli in più al mese per l'acquisto di generi alimentari allo spaccio sono consentiti una volta che il detenuto abbia scontato metà della pena, ma solo in caso di «buona condotta». Nel valutare la condotta («il grado di ravvedimento e rieducazione») «si tiene conto della partecipazione alle iniziative di istruzione politica», che viene «incoraggiata» (ITK-70, art. 43). Dal 1972 tale partecipazione diventa obbligatoria. Del vitto dei detenuti l'articolo 56 dice che «garantisce un normale funzionamento dell'organismo», ma dipende «dall'atteggia-

mento verso il lavoro»; chi è soggetto a punizioni amministrative «riceve un vitto secondo norme ridotte». Dopo l'introduzione dell'ITK-70 diverse istruzioni segrete dell'Mvd dell'Urss l'hanno progressivamente inasprito.

**7. Osservazioni generali.** Elemento comune di tutti gli atti normativi che regolano la posizione dei detenuti è il carattere coercitivo del lavoro e l'evidente vaghezza delle norme alimentari (v. *marmita 2, appendice 1, 2*).

#### CODICE DI PROCEDURA PENALE, UPK (*ugolovno-processual'nyj kodeks, Upk*)

I codici di procedura penale sovietici sono adottati contemporaneamente ai rispettivi codici penali (v. *codice penale 1, 4, legalità socialista*). *Nota:* negli anni staliniani i codici di procedura penale, così come i codici penali, erano di fatto inaccessibili; dall'inizio degli anni Sessanta il pubblico in teoria poté consultarli, ma sempre con grande difficoltà.

#### CODICE PENALE, UK (*ugolovnyj kodeks, UK*)

**1. Osservazioni preliminari.** Ogni repubblica ha il suo codice penale. Tutti hanno come presupposto i «Fondamenti di legislazione penale dell'Urss e delle repubbliche dell'Unione». Sono quasi identici, ma i numeri degli articoli spesso non corrispondono. Per esempio all'articolo 58 dell'UK-26 della Rsfsr corrispondeva l'articolo 54 del codice della Repubblica ucraina. Ufficialmente si usa citare gli articoli del codice penale della Rsfsr «e i rispettivi articoli dei codici penali delle altre repubbliche dell'Unione».

**2. Etica, diritto e tradizioni giuridiche sovietiche.** **2.1.** Sul marxismo-leninismo obbligatorio in Urss si fondano an-

che l'etica e il diritto sovietico (v. *legalità socialista 1, 2*). Ancor prima della presa del potere da parte dei bolscevichi, nel 1917 Lenin aveva dichiarato: «È legale tutto ciò che serve al rafforzamento e al compimento del comunismo» (V.I. Lenin, *Polnoe sobranie soc'inenij*, vol. xli, p. 313). **2.2.** L'articolo 1 dei «Principi guida di diritto penale della Rsfsr» del 12 dicembre 1919 recita: «Il diritto [...] risponde agli interessi della classe dominante», cioè della classe operaia, cioè del partito (SU 66:590). **2.3.** Nel decreto del 21 ottobre 1919 del tribunale rivoluzionario speciale si dice che «nei suoi giudizi è guidato esclusivamente dagli interessi della rivoluzione [cioè del partito] e non è vincolato ad alcuna forma di procedura giudiziaria». Le sue sentenze non sono soggette a cassazione (SU 35:504, c. 3). **2.4.** Il 17 maggio 1922, in occasione della preparazione del primo codice penale, Lenin indica al commissario del popolo alla Giustizia Kurskij che «il tribunale non deve eliminare il terrore [...] ma spiegarlo e legalizzarlo» (V.I. Lenin, *Polnoe sobranie soc'inenij*, vol. xlv, p. 190).

**3. I successivi codici penali della Rsfsr (1922, 1926 e 1960).** **3.1.** Fra le altre misure punitive i «Principi guida di diritto penale della Rsfsr» e tutti i successivi codici penali prevedono: la confisca di tutti i beni o di parte di essi; i lavori coercitivi senza carcerazione; la privazione della libertà per un periodo determinato (v. *appendice 7*); la fucilazione con la precisazione che si tratterebbe di una misura temporanea e assolutamente straordinaria (v. *articolo capitale*). Inoltre: la privazione della libertà a tempo indeterminato (v. *pena*); la proclamazione di nemico della rivoluzione o del popolo («Principi guida di diritto penale della Rsfsr», art. 25-1); l'esilio oltre confine (UK-22, art. 32-a; UK-26, art. 20-f) eccete-

ra. 3.2. Il termine massimo per la privazione della libertà in base al decreto del 21 marzo 1921 era di 5 anni («Izvestija», 25 marzo 1921); dal 1922 10 anni; dal 1937 25 anni; e dal 1960 15 anni di reclusione seguiti da 5 anni di confino (v. *campi* 9.2).

**4. La giustizia sovietica.** **4.1.** La legge sovietica non distingue fra intenzione e atto. Il tentativo di commettere un reato è «perseguito allo stesso modo del reato commesso» (UK-26, art. 19; UK-60, art. 15). **4.2.** Gli accusati di reati politici e di alcuni altri delitti sono rinchiusi nel carcere giudiziario, dove sono totalmente isolati dal mondo esterno. Di solito non sanno quali siano i loro diritti. Di regola, il codice penale e quello di procedura penale sono inaccessibili ai semplici cittadini. La loro libera vendita dopo la morte di Stalin fece sensazione. Ma ben presto ridivennero inaccessibili. **4.3.** In caso sia ammesso un difensore, l'accusato può incontrarlo solo dopo la conclusione dell'inchiesta (UPK-60, art. 47). **4.4.** Se le autorità centrali o locali del partito hanno interesse a un determinato esito del processo, gli organi inquirenti e giudicanti devono concordare con loro le proprie azioni. In tali casi sia l'imputazione sia la sentenza sono stabilite in anticipo. **4.5.** Nei casi in cui il dibattimento pubblico è previsto dalla legge, ma non è nell'interesse delle autorità, l'udienza si tiene in una piccola sala dove sono ammessi solo agenti selezionati della Sicurezza dello Stato in abito borghese o attivisti del partito (v. *legalità socialista, legge*).

#### COGLIONI (*jajca*)

1. «Non puoi saltare più in alto dei tuoi coglioni» (proverbio): ci sono sempre dei limiti.
2. Inchiodare i coglioni al pavimento: lo si fa per evitare un trasferimento. È l'interes-

sato stesso a eseguire l'operazione: calatisi i pantaloni, si siede sul pavimento e si pianta un chiodo nello scroto, senza toccare i testicoli. Il dolore non è eccessivo e il pericolo per la salute quasi nullo, ma il trasferimento deve essere rimandato.

#### COIMPUTATO (*odnodelec, podel'nik*)

Ciascuna delle persone accusate o condannate per lo stesso caso. Un sistema di misure precauzionali attentamente elaborato impedisce che i coimputati si incontrino mentre è in corso l'istruttoria (v. *faccia al muro, leggere le lettere, schiocco*).

#### COLLABORATORE SEGRETO

(*sekretnyj sotrudnik, seksot*)

Informatore, spia. In epoca zarista il termine era utilizzato solo dalla polizia e dai gendarmi; a partire dalla fine degli anni Venti diventa di uso comune, pur non figurando nel *Dizionario della lingua russa letteraria contemporanea*. Il termine è usato dagli organi sovietici della Sicurezza dello Stato dal 1917. Dagli anni Quaranta nel linguaggio colloquiale si usa spesso «collaboratore».

#### COLLEGIO DEGLI EDUCATORI

(*kollegija vospitatelej*)

Esiste dal 1918 alla metà degli anni Venti presso la direzione di ogni luogo di privazione della libertà dell'Nkju. Ne fanno parte il direttore, i suoi vice, il personale pedagogico e altri (SU 1918, 53:598, art. 11). Il rappresentante del collegio degli educatori è obbligatoriamente presente all'esame delle richieste di liberazione anticipata (SU 1918, 85:800, art. 6). A poco a poco il lavoro educativo perde il suo carattere collegiale e viene subordinato alle autorità centrali (v. *Kvc', lavoro di istruzione politica*).

**COLLEGIO DELLA VČK** (*kollegija Včk*)

1. Istituito dal Sovnarkom il 7 dicembre 1917 (v. *Včk*). Fanno parte del primo Collegio della Včk Dzeržinskij (presidente), Peters (vice), Ksenofontov, Ordžonikidze, Volobuev e altri.

2. Il 2 novembre 1918 per decisione dell'Snk entrano a far parte del collegio anche dei rappresentanti dell'Nkju e dell'Nkv. Ma i čekisti rendono impossibile la partecipazione dei rappresentanti del Commissariato del popolo alla Giustizia, che ben presto abbandonano il collegio. Invece i rappresentanti dell'Nkv non si scontrano con nessuna difficoltà, soprattutto dal marzo del 1919, quando il presidente della Včk Dzeržinskij diventa anche commissario del popolo agli Affari interni.

3. Nel luglio del 1918 il collegio si arroga il diritto di punire anche con la fucilazione (v. *trojka*, *Včk* 5.2).

4. La risoluzione dell'Snk del 27 marzo 1919 conferma la composizione del collegio: Dzeržinskij (presidente), Peters (vice), Ksenofontov, Lacin, Kedrov, Volobuev, Moroz e altri («Izvestija», 29 marzo 1919). Da notare che nel documento invece di Moroz è scritto per errore Morozov.

5. Il 6 febbraio 1922 il Collegio viene «liquidato» assieme alla Včk (v. *collegio giudicante dell'Ogpu*).

**COLLEGIO DELLE CARCERI PRESSO L'NKJU** (*tjuremnaja kolegija pri Nkju*)

Istituito dal commissario del popolo alla Giustizia nel dicembre del 1917. Ne facevano parte i rappresentanti dei commissariati del popolo al Lavoro, all'Istruzione pubblica e alla Previdenza sociale, i commissari delle direzioni centrali dei luoghi di reclusione eccetera (SU 15:223).

**COLLEGIO DELL'OGPU** (*kollegija Ogpu*)

Attivo dal 1923 fino alla riorganizzazione dell'Ogpu in Gub dell'Nkv dell'Urss nel 1934 (SZ 12:105). Il presidente fu Dzeržinskij; alla sua morte, avvenuta nel 1926, gli subentrò Menžinskij. Dal dicembre del 1923 funzionò come collegio giudicante dell'Ogpu (v.). Al suo posto sarà istituita la Commissione speciale (v. *Oso*).

**COLLEGIO DI CONTROLLO GIURISDIZIONALE DELLA CORTE SUPREMA DELL'URSS** (*sudebno-nadzornaja kolegija Verhovnogo suda Sssr*)

Istituito con una risoluzione del Cik il 10 luglio 1934, «per esaminare i ricorsi contro le deliberazioni dei plenum e dei presidium delle corti supreme delle repubbliche federate, nonché i ricorsi contro le sentenze, le decisioni e le ordinanze dei collegi della Corte suprema dell'Urss» (SZ 36:284, p. II, III).

**COLLEGIO DI LAGER DEL TRIBUNALE REGIONALE** (*lagkollegija, lagernaja kolegija oblastnogo suda*)

I primi collegi di lager cominciano a funzionare nella seconda metà degli anni Trenta. Non è stato pubblicato alcun atto giuridico sulla loro creazione. Di solito il collegio di lager si riunisce nel club della Kvč (v.) ed esamina casi di delitti commessi da detenuti (v. *caso 1.3*). Gli accusati sono condotti in giudizio direttamente dallo *s'izo* del campo, dove sono ricondotti dopo la sentenza. In tal modo non è necessario scortare l'imputato in tribunale e poi di nuovo nel campo dopo il giudizio, il che permette di ridurre al minimo il periodo in cui il detenuto non lavora. I collegi di lager cessano di funzionare nei primi anni Quaranta, quando



sono sostituiti dai tribunali di lager (v.). Anche a questo proposito non è stato pubblicato alcun documento ufficiale.

### COLLEGIO GIUDICANTE DELL'OGPU (*sudebnaja kolegija Ogpu*)

Organo che dal 1923 al 1934 emette *in absentia* condanne all'espulsione, al confino, alla privazione della libertà e alla pena di morte (v. *Oso*). Viene regolarmente menzionato nelle comunicazioni ufficiali pubblicate in questo periodo, laddove si parla delle sentenze, di solito capitali, da esso emesse. Non è invece citato nei decreti riguardanti l'istituzione del Gpu o dell'Ogpu. Ma nella risoluzione sulla formazione dell'Nkvd dell'Urss si dice: «Abolire il collegio giudicante dell'Ogpu» (SZ 1934, 36:283, art. 5).

### COLLEGIO GIUDICANTE SPECIALE (*spekolkogija, special'naja sudebnaja kolegija*)

I collegi giudicanti speciali furono creati con la risoluzione del Cik dell'Urss del 10 luglio 1934, per esaminare i casi di reati contro lo Stato e contro l'amministrazione istruiti dall'Nkvd dell'Urss e dai suoi organi (SZ 36:284). In tutti i tribunali, da quelli regionali in su, furono istituiti collegi militari, dei trasporti e delle vie d'acqua composti da un presidente e due membri della corte. I casi erano discussi a porte chiuse. I collegi dei trasporti e delle vie d'acqua furono aboliti nel 1957 («Partijnaja Žizn'», 1957, 4, p. 68).

### COLLEGIO MILITARE DELLA CORTE SUPREMA DELL'URSS (*voennaja kolegija verchovnogo suda Ssr*)

1. Il collegio militare della Corte suprema e i tribunali militari dei distretti militari esaminano i casi di tradimento della pa-

tria, spionaggio, terrorismo e diversione istruiti dall'Nkvd dell'Urss (SZ 1934, 36:284, p. 1, art. 2). I casi sono giudicati a porte chiuse, senza testimoni della difesa, e tutto il processo dura dai 5 ai 25 minuti. Nel periodo dal 1936 al 1938 i collegi militari della Corte suprema dell'Urss, i tribunali militari di distretto e i collegi dei trasporti e delle vie d'acqua della Corte suprema dell'Urss emettono più di un milione di sentenze capitali (v. *ez'ovs'c'ina 1.2, sessione fuori sede*).

2. Il collegio militare della Corte suprema dell'Urss esamina casi di eccezionale importanza in qualità di tribunale di prima istanza, ma anche i ricorsi per cassazione e di privati contro sentenze dei tribunali militari; come organo di controllo, inoltre, esamina i ricorsi del presidente della Corte suprema, del presidente del collegio militare della Corte suprema dell'Urss e del procuratore generale dell'Urss (legge del 12 febbraio 1957, art. 12-a, c). *Nota*: i tribunali militari a porte chiuse furono introdotti nella Russia zarista nel 1878, dopo che un tribunale civile aveva assolto Vera Zasulič, la populista che aveva sparato al capo della polizia di San Pietroburgo, Trepov.

### COLLEGIO TRASPORTI DELLA CORTE SUPREMA DELL'URSS (*transportnaja kolegija verchovnogo suda Ssr*)

Sostituì, a partire dal 1934, il collegio ferrovie e il collegio trasporti via acqua della Corte suprema dell'Urss. Abolito nel 1956.

### COLLEGIO VIE NAVIGABILI DELLA CORTE SUPREMA DELL'URSS (*vodnaja kolegija Verchovnogo suda Ssr*)

Fu istituito nel 1934 per esaminare «i casi relativi ai reati commessi sulle vie na-



vigabili» (SZ 36:284). Sciolto nel 1956 («Partijnaja žin'», 1957, 4, p. 68).

**COLLETTIVA, LAGNANZA O ISTANZA COLLETTIVA** (*kollektivka, kollektivnaja z'žaloba, kollektivnoe z'javlenie*)

1. Il governo zarista prendeva in considerazione tali lagnanze. Il potere sovietico invece le considera «associazione antisovietica» e le proibisce (v. *reclami* 1.3), mentre chi le presenta viene punito. Ma ancora negli anni Trenta capitava che l'arbitrio della direzione e il banditismo di lager (che la direzione stessa incoraggiava) inducessero i detenuti a ricorrere alle lagnanze collettive. Nella speranza di coprire i «promotori dell'iniziativa», le firme erano disposte in cerchio, a raggiera, metodo utilizzato soprattutto dai caucasici e dagli abitanti dell'Asia centrale.

2. Il termine "collettiva" indica anche lo stupro collettivo: «La segretaria Galja è passata per una collettiva» (v. *coro*).

**COLLETTIVIZZAZIONE FORZATA**

(*prinuditel'naja kollektivizacija*)

Vedi *dekulakizzazione*.

**COLLOQUIO, VISITA**

(*svidanie, svidanka*)

1. **Nelle carceri zariste.** All'epoca degli zar, i prigionieri avevano diritto a un colloquio ogni quattro giorni, vale a dire circa 90 all'anno, secondo il regolamento carcerario (*Ustav po tjurennoj c'asti*, Perm', 1903, art. 365).

2. **Durante il potere sovietico.** 2.1. Dopo il colpo di stato bolscevico, queste regole restano in vigore per qualche tempo. Ma ben presto diventano più rigide, soprattutto negli istituti della Včk. Ai detenuti, a seconda della categoria, sono concessi da 25 a 104 colloqui l'anno. Si fa di-

stinzione fra colloqui «regolamentari» e «diretti». I primi hanno luogo dopo il lavoro, in un locale apposito, e durano fino a due ore (a volte per tre-cinque giorni consecutivi), sotto la sorveglianza di un guardiano che ripete sovente: «Non bisbigliate!» e «Parlate più forte!». I secondi sono un privilegio dei detenuti di categorie superiori e non sono sorvegliati (ITK-24, artt. 130-132, 137).

2.2. Dato l'aumento sistematico della popolazione penitenziaria, l'amministrazione è presto costretta a organizzare colloqui all'aperto. A questo scopo, vengono erette due reti metalliche alte circa 3 metri, una di fronte all'altra, separate da uno spazio largo un metro e mezzo. I visitatori sono invitati a mettersi in piedi dietro una delle reti, poi i guardiani conducono i detenuti che si raggruppano dietro l'altra rete e il colloquio comincia. Nello spazio fra le due reti passano i guardiani che sorvegliano le conversazioni. Detenuti e visitatori sono obbligati a urlare a più non posso.

2.3. All'inizio degli anni Trenta il numero dei colloqui è ridotto, e va da 25 a 60 all'anno, a seconda del tipo di istituto penitenziario (ITK-33, art. 53). Nella seconda metà degli anni Trenta, durante la Grande purga, i colloqui sono proibiti per i politici, in base a un'istruzione segreta dell'Nkvd. Sono ristabiliti senza limitazioni in seguito agli scioperi del 1953-55.

2.4. Ma appena la situazione è «normalizzata» il numero dei colloqui è ridotto di nuovo, sia per i delinquenti comuni sia per i politici: da 2 a 3 all'anno, a seconda del regime di detenzione. L'ITK-70 distingue colloqui brevi e lunghi, o colloqui personali (art. 26; v. *appendice 6 c-d*). I primi durano quattro ore, in presenza di un sorvegliante, mentre i secondi hanno luogo in una «casa dei colloqui» e durano

parecchi giorni. Il detenuto è dispensato dal lavoro per tutta la durata della visita.

**3. Privazione del diritto ai colloqui.** La privazione del diritto ai colloqui è una sanzione amministrativa. I parenti che vengono a visitare un detenuto non sono mai sicuri che dopo un viaggio di centinaia o migliaia di chilometri non si sentiranno dire che il loro caro è stato privato del diritto ai colloqui. Succede che passi un anno intero tra due visite.

**4. La casa dei colloqui.** **4.1.** Si tratta di una baracca con locali indipendenti destinati ai «colloqui lunghi». Ha una porta che si apre sul campo e un'altra sull'esterno, entrambe sorvegliate giorno e notte. Il detenuto può entrarne e uscirne liberamente per tornare nel campo, il visitatore per tornare nel mondo libero. Detenuto e visitatore sono perquisiti ogni volta che varcano la soglia. Se il visitatore è anch'egli un detenuto, non è autorizzato a lasciare la casa dei colloqui per tutta la durata della visita. **4.2.** Il «colloquio lungo» si svolge senza sorvegliante. Può capitare che a causa della mancanza di locali ci sia più di una coppia nella medesima stanza. **4.3.** Ufficialmente, le case dei colloqui sono create negli anni Sessanta. Ma le prime, quelle dei campi della Višera, risalgono all'inizio degli anni Trenta. Durante le purghe staliniane, tutte le case dei colloqui vengono soppresse.

#### COLONIA A TEMPO INDETERMINATO (*bessroc'ka*)

Colonia per ragazzi che non hanno ancora raggiunto l'età prevista dalla legge (v. *minore* 1, 2). Per il soggiorno in queste colonie, che dipendono dalla polizia locale e dalla sezione della pubblica istruzione, non viene fissato un termine, ma al com-

pimento della maggiore età (18 anni) i ragazzi sono trasferiti nei campi.

**2. Bessroc'ka** è chiamato anche il ragazzo custodito in una di queste colonie.

**COLONIA PER BAMBINI (*detkolonija*)**  
Lager destinato ai bambini. Detta anche colonia di lavoro correzionale per bambini (v. *colonie* 3, *minore*).

#### COLONIE (*kolonii*)

**1.1.** Complesso di istituti penitenziari particolari: colonie per bambini, colonie di lavoro correzionale. **1.2.** Direzione di tale complesso: per esempio, le colonie di lavoro correzionale di Mariinsk. **1.3.** Al singolare, una delle sezioni della direzione delle colonie: «Soffiava una tale tormenta, che la scorta ci ha fatto tornare alla colonia».

**2.1.** Colonie educative e di lavoro o colonie educative: esistono dal 1960 per gli adolescenti di entrambi i sessi, dai 14 ai 18 anni (v. *12 infra*). Ci sono quelle a regime ordinario, per i giovani condannati per la prima volta e per reati non gravi; e quelle a regime rafforzato, per chi è stato condannato per gravi delitti o trasferito al regime più severo dall'amministrazione, a mo' di sanzione disciplinare (ITK-70, art. 76). **2.2.** Compiuti i 18 anni, tutti sono trasferiti alle colonie di lavoro correzionale, a eccezione di quanti a giudizio dell'amministrazione locale sono «risolutamente incamminati sulla via della correzione»: questi ultimi possono rimanere nelle colonie fino al raggiungimento dei 20 anni, beneficiando della razione speciale destinata ai minori.

**3.** Colonie per bambini o colonie di lavoro correzionale per bambini: di entrambi i sessi a partire dai 12 anni di età (VS 32, 7 giugno 1941). Vedi anche *7 infra*. In se-

guito le colonie per bambini sono sostituite dalle colonie educative e di lavoro (v. 2.1-2 *supra*).

4. Colonie agricole: «istituzioni educativo-punitive, in particolare per giovani delinquenti» (SU 1918 53:598, art. 3-2). Successivamente vengono create colonie artigianali, agricole e manifatturiere.

5.1. Colonie di lavoro correzionale o Itk: dal 1922 al 1956 per uomini e donne di età superiore ai 17 anni, condannati a pene fino a 3 anni, e dal 1934 fino a 5 anni. In queste stesse colonie di lavoro correzionale si inviano i minori, anche con pene fino a 10 anni (v. *Uitk dell'Nkvđ dell'Urss*).

5.2. Dall'autunno del 1956 è il nuovo nome ufficiale del Gulag «riorganizzato» (v. *Gulag 8.2, istituti di lavoro correzionale*).

6.1. Colonie-insediamenti di lavoro correzionale sono istituite con decreto del Soviet supremo della Rsfsr il 26 giugno 1963, anche nelle altre repubbliche, «per quei detenuti internati nelle colonie di lavoro correzionale di regime ordinario, rafforzato e severo, che hanno scontato non meno di metà della pena» e che, secondo il giudizio delle autorità locali si sono risolutamente incamminati sulla via della correzione. 6.2. Ai detenuti delle colonie-insediamenti è consentito spostarsi liberamente nel territorio della colonia dalla sveglia alla ritirata, vivere con la famiglia, indossare abiti civili eccetera (ITK-70, artt. 51, 66).

7. Colonie minorili o colonie di lavoro correzionale per minori (v. 3 *supra*). Esistono dai primi anni Venti al 1956 per i minori di entrambi i sessi di età compresa fra i 14 e i 16 anni, e dal 1935 per i ragazzi a partire dai 12 anni.

8. Colonie di coloni volontari o colonie-insediamenti per ex detenuti liberati anticipatamente, i cosiddetti «colonizzati» (v. *colonizzazione 2*).

9. Colonie di confinati. A causa della costante crescita dei confinati, la Včk organizza nel 1920 delle colonie per confinati, per poterli controllare meglio. Verso la metà degli anni Trenta le colonie di confinati scompaiono, giacché nel frattempo tutti i confinati sono stati arrestati, condannati e inviati nei lager (v. *arresti di massa 17-19.1*).

10. *Trudkolonii* (colonie di lavoro): vedi 2.1, 5.1 *supra* e 11 *infra*.

11. Colonie di lavoro agricole, artigianali e manifatturiere. Sono create nel 1922 per i criminali appartenenti alle classi lavoratrici condannati per la prima volta. Custodendoli in strutture separate, si intende proteggerli dall'influsso corruttore degli elementi appartenenti a classi estranee. L'ITK-24 precisa che nelle colonie di lavoro agricole, artigianali e manifatturiere «si inviano le persone condannate alla privazione della libertà senza rigido isolamento per un periodo massimo di 5 anni, se la sentenza ha stabilito che il reato è stato commesso accidentalmente» (art. 47-3).

12. Colonie di lavoro per minori: formula riportata a pagina 23 dei «Fondamenti della legislazione penale dell'URSS e delle repubbliche dell'Unione» del 23 dicembre 1958. Nel codice del lavoro correzionale del 1970 il nome viene modificato (v. 2.1 *supra*).

#### COLONIZZAZIONE (*kolonizacija*)

1. Il potere zarista utilizzava sistematicamente i condannati per colonizzare la Siberia. Dalla fine del xx secolo a questo scopo si cominciò anche a liberare i forzati, attribuendo loro lo status di coloni, a condizione che avessero scontato una determinata parte della pena senza sanzioni amministrative.

2. Dalla fine degli anni Venti ai primi anni Cinquanta, il regime sovietico adotta lo stesso metodo, estendendo però la colonizzazione anche alla Siberia artica. La legge emanata nel 1934 prevede «il confino in regioni remote della Siberia» (v.). Per decisione di un tribunale o per via amministrativa si può essere inviati al confino per un periodo determinato, che sarà in seguito prolungato (v. *ripetente*); infine, a partire dal 1947-48 molti politici e criminali recidivi che hanno scontato la loro pena si vedono assegnare dall'Oso (v.) il confino a vita (non previsto da alcun codice penale sovietico). La pratica cessa dopo la morte di Stalin nel 1953.

3. Nel 1963 viene ripristinata la colonizzazione (v. *colonie 6, 8*). Vedi anche *colono volontario, confino, deportato speciale, espulsione*.

#### COLONNA (*kolonna*)

Filiale di lager destinata alla costruzione di strade o ferrovie (v. *sezione di lager 4.2*).

#### COLONO (*poselenec, pereselenec*)

1.1. Persona stabilitasi volontariamente in terre destinate allo sfruttamento agricolo; non di rado la colonizzazione era forzata. 1.2. Nel 1936 la gestione dei coloni passa dal Narkomzem all'Nkvd dell'Urss e da allora la colonizzazione assume un carattere coercitivo e repressivo (v. *colono del lavoro, colono-deportato, deportato speciale*).

2. «Oggi in carriera, domani colono» (proverbio): il potere sovietico perseguiterà domani gli stessi che oggi porta alle stelle.

#### COLONO DEL LAVORO,

#### TRUDPOSELENEC (*trudposelenec*)

Deportato assegnato a un insediamento di lavoro (v.).

#### COLONO-DEPORTATO

##### (*ssyl'noposelenec*)

1. Dai primi anni Trenta alla fine dei Cinquanta, deportato a vita in una regione lontana e arretrata dell'Urss. Coloni-deportati furono fra l'altro i milioni di contadini vittime della collettivizzazione forzata (v. *dekulakizzazione 4.1, deportato speciale*).

2. Persona che sconta la condanna al confino alla fine del periodo di detenzione. Il colono-deportato è tenuto a presentarsi per la firma dal comandante dell'insediamento, prima del 1951 una volta al mese, in seguito ogni primo e ogni 15 del mese.

#### COLONO VOLONTARIO, COLONIZZATO

##### (*vol'noposelenec, kolonizirovannyj*)

Dalla fine degli anni Venti al 1937, detenuto che per il suo rendimento sul lavoro era autorizzato a vivere assieme alla famiglia fuori dalla zona del campo fino allo scadere della pena, come avveniva nel bagno penale di Sachalin in epoca zarista. Godeva di questo privilegio chi aveva scontato più di metà della pena superando sistematicamente le norme di produzione, a condizione che il plenipotenziario operativo desse il suo assenso. I coloni volontari dovevano impegnarsi per iscritto a non lasciare la località per tre-cinque anni dopo lo scadere della pena formale. Per tutto questo tempo erano tenuti a lavorare per il lager, ricevendo il 50-60% di un salario normale. Questo privilegio non si estendeva ai «controrivoluzionari» e ad alcuni criminali recidivi. Durante il Grande terrore l'istituto venne abolito e i detenuti che abitavano fuori dalla zona furono rinchiusi nuovamente nei campi, mentre le loro famiglie furono costrette a partire (v. *colonizzazio-*

## COMANDO

ne). *Nota:* in seguito agli scioperi degli anni Cinquanta, per brevissimo tempo in alcuni campi i detenuti ebbero il permesso di abitare fuori della zona. Ma appena le autorità si ripresero dallo choc, il provvedimento fu subito annullato.

### COLORE (*mast'*)

Strato sociale nel mondo carcerario e concentrazionario (v. *pele*).

1.1. Il vertice della gerarchia è occupato dai «colorati» (v. *blatnoj 1*), seguono i «semicolorati» (v. *cagna, priblatnënyj*) e i diversi gruppi (v. *cappuccetto rosso, machnovisti*). 1.2. Fra i colorati, alcune specialità criminali determinano automaticamente la posizione sociale: lo scassinatore di caseforti occupa il posto più alto, mentre il borseggiatore ha un posto relativamente basso.

2.1. La successione degli altri gradi è meno precisa: sciacalli, fuochi, teppa, marmaglia, india eccetera. 2.2. In fondo alla scala gerarchica si trova la feccia: raccatabriciole, mangiamerda, spazzini e simili (v. *dochodjaga*).

3. Il posto del *muz'ik* in questa gerarchia dipende dalle sue qualità personali e dalla misura in cui ha fatto proprie le regole di vita del lager o del carcere. Alcuni *muz'iki* occupano posti piuttosto alti.

4. «Distribuire un convoglio per colore» significa dividere i nuovi arrivati per categorie: da una parte i «ladri perbene», dall'altra «cagne», *muz'iki* e fessi. In tal modo l'amministrazione evita i massacri fra gruppi ostili e si assicura un migliore impiego della forza lavoro. «I novellini sono stati distribuiti per colore e così non ci sono stati massacri».

## COMANDANTE, KOMENDANT

(*komendant*)

1. Il comandante detenuto è un prigioniero designato dall'amministrazione per svolgere servizio di polizia all'interno della zona. Di solito è un condannato per banditismo; i politici sono esclusi.

2. Il comandante libero è una persona libera, assunta dall'esterno, o il capo di un comando (v.).

3. Ufficiale della Sicurezza dello Stato che controlla i confinati e i deportati di una determinata zona, a cui essi sono tenuti a presentarsi per la firma.

## COMANDO, KOMENDATURA

(*komendatura*)

1.1. Il comando presso la Čeka di governatorato «cura la registrazione e la custodia degli arrestati, la consegna dei permessi per i colloqui, lo sportello informazioni eccetera» (Risoluzione della Včk pubblicata il 14 novembre 1918, SU 66:728; v. *Matrosskaja Tis'ina*). 1.2. Inoltre i funzionari del comando erano responsabili dell'esecuzione delle sentenze capitali (v. *esecutore 1*).

2. Ufficio del comandante libero in un lager (v. *comandante 2*) o dell'ufficiale della Sicurezza dello Stato (v. *comandante 3, visto*).

## COMANDO SPECIALE

(*speckomendatura*)

Esiste a partire dal 1946. Controlla e sorveglia i condannati ai lavori coercitivi (v. *chimico, comandante 3, lavori coercitivi 2*).

## COMITATO DEI POVERI (*kombed*)

Forma di mutua assistenza fra i detenuti esistente nella maggioranza delle carceri, soprattutto fra i politici.

1. In origine era una continuazione delle tradizioni del carcere zarista, dove tutti i detenuti politici, indipendentemente dal partito di appartenenza, mettevano in comune i viveri ricevuti con i pacchi. Allo stesso modo agivano i menscevichi, gli sr e gli altri rivoluzionari che i bolscevichi cominciarono ad arrestare dall'agosto del 1918. L'amministrazione penitenziaria bolscevica riteneva normale il fenomeno, anzi prescriveva: i pacchi «sono concessi [...] non per uso personale, ma per uso collettivo» («Istruzione provvisoria dell'Nkju», 23 luglio 1918, SU 53:598, art. 26). Tuttavia i rivoluzionari arrestati non volevano condividere nulla con i controrivoluzionari, considerandoli «nemici di classe» (v. *Croce rossa politica*).

2. L'articolo 26 dell'istruzione provvisoria dell'Nkju fu ben presto abrogato e il fondo del comitato dei poveri fu allora costituito dalle offerte volontarie dei detenuti che ricevevano pacchi o somme di denaro. Di solito al fondo si offriva circa il 10% del valore del pacco o della somma ricevuta. Era raro che un detenuto si rifiutasse di dare il suo contributo. Una commissione apposita, costituita esclusivamente da detenuti "abbienti", suddivideva equamente il fondo fra tutti i membri del comitato dei poveri. Le offerte erano anonime.

3. Vedendo nel comitato dei poveri un'organizzazione antisovietica, l'amministrazione carceraria nell'estate del 1938 proibì «qualsiasi accantonamento a favore di altri detenuti» (v. *ez'ovs'c'ina 1, starosta 4*). Allora la commissione assegnò i membri del comitato dei poveri a determinati detenuti "abbienti", con il consenso di entrambi. Verso la metà degli anni Quaranta si tornò al sistema precedente.

4.1. Originariamente si chiamavano *kombedy* i comitati di contadini poveri, creati

con un decreto dell'Snk il 6 agosto 1918. Il loro scopo era contrastare i soviet rurali, dove i bolscevichi erano in minoranza. Non appena i bolscevichi riuscirono a impadronirsi dei soviet rurali, i *kombedy* furono sciolti. 4.2. Furono ripristinati nel periodo della collettivizzazione forzata delle campagne: i loro presidenti «eletti» erano esclusivamente attivisti bolscevichi, inviati dalle città. Fra i detenuti politici del periodo del Grande terrore c'erano molti ex attivisti dei *kombedy*.

#### COMMA DIECI (*desjatyj punkt*)

Il comma 10 dell'articolo 58 dell'UK-26 era quello relativo alla «propaganda o l'agitazione politica che contengano l'appello a rovesciare, minare o indebolire il potere sovietico». Era considerato il comma più inoffensivo dell'articolo 58 («per chiacchiere»). Comportava 8-10 anni di lager, talvolta 5 e, in casi eccezionali, 3. Ma in caso di «tumulti di massa» la propaganda antisovietica poteva essere punita addirittura con la pena di morte (legge del 6 luglio 1927, SU 46:330). Corrisponde all'articolo 70 dell'UK-60 (v. *agitatore, detenuto politico 5.2, sigle, vacca del kolchoz*).

#### COMMISSARIATO DEL POPOLO

(*Narodnyj komissariat, Narkomat*)

Il 28 ottobre 1917 fu pubblicato il decreto che istituiva il Consiglio dei commissari del popolo della Rsfsr. Il 15 marzo 1946 i commissariati del popolo furono ribattezzati «ministeri» e i commissari divennero «ministri». Con la formazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche nel dicembre del 1922 alcuni dicasteri erano rappresentati solo a livello repubblicano, per esempio l'Nkvd (v.), l'Nkju (v.) e il Narkompros, mentre altri esistevano a li-



## COMMISSIONE FUCILAZIONI

vello nazionale (i commissariati agli Affari esteri, alla Guerra eccetera).

### COMMISSARIATO DEL POPOLO AGLI AFFARI INTERNI

(*Narodnyj komissariat vnutrennich del*)  
Vedi *Nkvd*.

### COMMISSARIATO DEL POPOLO ALLA GIUSTIZIA

(*Narodnyj komissariat justicii*)  
Vedi *Nkju*.

#### COMMISSARIO (*komissar*)

Grado degli ufficiali della Sicurezza dello Stato. Nel 1935 furono introdotti i seguenti gradi, sostituiti nel 1945 da gradi e insegne distintive militari: commissario generale della Sicurezza dello Stato – maresciallo; commissario della Sicurezza dello Stato di primo rango – generale d'armata; commissario della Sicurezza dello Stato di secondo rango – generale di corpo d'armata; commissario della Sicurezza dello Stato di terzo rango (non c'è grado militare corrispondente); maggiore superiore della Sicurezza dello Stato – generale di brigata; maggiore della Sicurezza dello Stato – generale di divisione; capitano della Sicurezza dello Stato – tenente colonnello; tenente superiore della Sicurezza dello Stato – maggiore; tenente della Sicurezza dello Stato – capitano; sergente superiore della Sicurezza dello Stato – tenente; sergente della Sicurezza dello Stato – sottotenente.

#### COMMISSIONE DI VALUTAZIONE

(*attestacionnaja komissija*)

Fu istituita nel 1930, con il compito di fornire al direttore del campo i materiali «per il passaggio dei detenuti da un regime all'altro» e «per la liberazione anti-

pata» (SZ 1930 22:248, artt. 5, 6). Con l'abolizione della liberazione anticipata, prima per i detenuti politici e poi per i criminali comuni, la Commissione di valutazione cessò di agire verso la fine degli anni Trenta (v. *computo delle giornate lavorative* 4, 5). Da allora il compito passò nelle mani delle istituzioni penitenziarie che fornivano la manodopera forzata.

#### COMMISSIONE DI VIGILANZA

(*nabljudatel'naja komissija*)

1. Uno degli organi dell'Nkju incaricato di «controllare e gestire l'applicazione delle condanne alla privazione della libertà» (anni Venti).

2.1. Nella risoluzione del 26 marzo 1928, il Vck e l'Snk della Rsfsr, fra le grosse pecche del sistema punitivo e del lavoro correzionale, citano «l'inefficienza delle commissioni di vigilanza». 2.2. Con il passaggio degli istituti penitenziari dell'Nkju sotto il controllo dell'Nkvd dell'Urss nel 1934, le commissioni di vigilanza cessano di esistere.

3. Dal 1970 tornano a funzionare. Nell'articolo 9 dell'ITK-70 si parla della «partecipazione della società civile alla correzione e alla rieducazione dei condannati» attraverso le commissioni di vigilanza. Ma entrano a far parte di queste commissioni esclusivamente gli attivisti del partito e i militanti delle organizzazioni sociali graditi all'amministrazione penitenziaria locale.

#### COMMISSIONE FUCILAZIONI

(*rasstrel'naja komissija*)

Commissione della Sicurezza dello Stato, inviata dal centro oppure formata nel luogo di reclusione con personale locale, per selezionare i condannati che secondo le istruzioni del commissario del popolo (ministro) degli Affari interni (della



Sicurezza dello Stato) devono essere fucilati (v. *fucilazioni di Garanin, fucilazioni di Kas'ketin, fucilazioni di massa 7, 11.1, 14, 15.2, 18 Solovki 9.5*).

### COMMISSIONE SMISTAMENTO

(*raspredelitel'naja komissija, raspredkomissija*)

Commissione creata con la risoluzione dell'Snk 18 giugno 1919 «al fine di assegnare i condannati alla privazione della libertà ai rispettivi istituti correzionali e rieducativi, confermare la creazione di commissioni smistamento» presso le sezioni punitive dei dipartimenti della giustizia di governatorato («Izvestija», 20 giugno 1919). Le commissioni smistamento cessano di funzionare nel 1934, quando tutti i luoghi di reclusione passano sotto il controllo dell'Nkvd dell'Urss.

### COMMISSIONE SPACCIO

(*larëc'naja komissija, lavoc'naja komissija*)

Commissione scelta tra i fruitori dello spaccio per compilare un ordine comune, secondo il quale l'addetto pesa e prepara la merce ordinata. Una volta ricevuta la merce, la commissione spaccio la divide fra i singoli detenuti. In alcune carceri i membri della commissione sono accompagnati a ritirare la merce ordinata nello spaccio del carcere. In una cella dove circa 60 persone si servono dello spaccio, le merci ordinate possono pesare più di 80 kg. In tali casi la Commissione spaccio prende con sé un paio dei detenuti più robusti.

### COMMISSIONE SPECIALE SICUREZZA DEL POLITBJURO (*special'naja komissija bezopasnosti Politbjuro*)

Formata da Stalin nel 1935 per preparare la Grande purga del 1936-38. Nella commissione entrarono Ždanov, Vyšinskij, Ežov, Škirjatov, e più tardi Molotov, Malenkov, Kaganovič. Presidente era Stalin (v. *arresti di massa 20, ez'ovs'čina, fucilazioni di massa 15.1, processi di Mosca*).

### COMMISSIONE STRAORDINARIA DI MOSCA, MČK

(*Moskovskaja c'rezvyč'ajnaja komissija, Mc'k*)

Incaricata della lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio. Creata all'inizio del mese di marzo 1918 (v. *Vc'k 1, 4*).

### COMMISSIONE STRAORDINARIA DI PIETROGRADO PER LA LOTTA ALLA CONTRORIVOLUZIONE E AL SABOTAGGIO, PČK

(*Petrogradskaja c'rezvyč'ajnaja komissija po bor'be s kontrrevoljuciej i sabotaz'em, Pc'k*)

Fondata il 10 marzo 1918 in seguito al trasferimento della Včk a Mosca. Il suo presidente è Urickij.

### COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA LOTTA ALLA CONTRORIVOLUZIONE E AL SABOTAGGIO

(*Črezvyč'ajnaja komissija po bor'be s kontrrevoljuciej i sabotaz'em*)

Vedi *Vc'k*.

## COMMISSIONI ASSEGNAZIONE

(*rasporjaditel'nye komissii*)

Definivano nei primi anni Venti il tipo di istituto di lavoro correzionale dove andava inviato ogni condannato ed erano responsabili del trasferimento dei detenuti da un penitenziario all'altro.

## COMMISSIONI PER IL DECONGESTIONAMENTO

(*razgruzoc'nye komissii*)

Erano formate periodicamente dal Vcik, dal Cik e in seguito dal Soviet supremo dell'Urss (v. *decongestionamento dei luoghi di reclusione*). Nell'ambito del «superamento delle conseguenze del culto della personalità» di Stalin e sull'onda degli scioperi del 1953-55, le commissioni per il decongestionamento liberarono e riabilitarono nel 1956 la stragrande maggioranza delle vittime delle repressioni staliniane, il che in Occidente fu da alcuni erroneamente recepito come una «liquidazione dei lager».

## COMPAGNIA (*rota*)

Unità di detenuti alle Solovki, nell'Uchtpečlag e in altri campi. Dalla metà degli anni Trenta la compagnia scompare e la squadra diventa unità produttiva e organizzativa insieme.

## COMPAGNO (*tovaris'c'*)

1. L'uso della parola "compagno" da parte di un detenuto nei confronti di un cittadino libero, soprattutto se iscritto al partito, viene percepito come una sorta di sacrilegio (v. *cittadino, emulazione del lavoro, rekordist, sabato comunista*).

2. Il lavoratore libero che il detenuto ha osato chiamare "compagno" di solito risponde: «Tuo compagno sarà il lupo del bosco di Brjansk, non io!». Al che il dete-

nuto ribatte mentalmente: «L'anatra non è compagna del porco. Io volo via!».

3. Alla fine degli anni Quaranta l'autore è stato testimone di come una squadra che aveva lavorato un turno di undici ore e mezza acconsentì a restare anche per il turno successivo solo perché il capo del cantiere, maggiore dell'Mvd, aveva detto ai detenuti: «Vi prego, *compagni*»; erano tutti vittime delle purghe staliniane.

## COMPAGNO DI TURNO (*naparnik*)

1. Ciascuno dei due detenuti che lavorano in coppia o si alternano nello stesso posto.

2. Nelle carceri sovraffollate (di transito o giudiziarie) il detenuto al quale si permette di riposare un po' stando seduto per qualche tempo sul tavolaccio occupato da un altro. Di notte il compagno di turno dorme sul pavimento.

## COMPAGNO DI VIAGGIO

(*odnoetapnik, soetapnik*)

Ognuno dei detenuti che viaggiano o hanno viaggiato assieme nello stesso convoglio (v. *trasporto sotto scorta 2*).

## COMPAESANO (*zemljak*)

Termine usato quando ci si rivolge a uno sconosciuto. *Nota*: nelle carceri di transito, dove i detenuti sono numerosi, i compaesani si cercano fra di loro gridando, per esempio: «C'è qualche ragazzo di Kostroma?», «Ci sono dei Bielorusi?» eccetera.

## COMPITO (*urok, na urok*)

Si dice «a compito» un lavoro urgente eseguito in un tempo stabilito secondo un accordo privato con il datore di lavoro, senza preoccuparsi delle norme ufficiali. Questo tipo di lavoro fa comodo ai detenuti, che cercano di sbrigliarsi il più in fret-

ta possibile per poter poi riposare, sicuri di non essere più mandati a lavorare fino alla fine della giornata (v. *presto! presto!*).

### COMPUTO DELLE GIORNATE LAVORATIVE, SCONTO DI PENA (*zac̣ěty*)

Liberazione anticipata per alta produttività del lavoro: due giornate lavorative, per esempio, sono calcolate come tre giorni di pena (o tre giornate lavorative come quattro giorni di pena eccetera, a seconda delle categorie di detenuti).

**1. Il liberalismo iniziale.** 1.1. «L'elevata produttività di un detenuto proveniente dalla classe lavoratrice e l'acquisizione da parte sua di competenze professionali [...] sono incentivate [...] computando due giornate lavorative per tre giorni di pena» (ITK-24, art. 52). 1.2. Sia «il detenuto stesso, sia i suoi famigliari» possono presentare domanda di liberazione anticipata (SU 1918, 95:800). *Nota:* nel documento si usano parallelamente i termini liberazione «anticipata» e «condizionale anticipata». 1.3. Verso la metà degli anni Venti per l'estremo sovraffollamento dei luoghi di reclusione la liberazione anticipata è adottata molto ampiamente, anche se solo nei confronti dei detenuti comuni (v. *colono volontario, decongestionamento dei luoghi di reclusione* 1.1).

**2. Progressive restrizioni.** 2.1. La risoluzione del Vcik e dell'Snk della Rsfsr del 26 febbraio 1928 propone di «ammettere la liberazione anticipata dei nemici di classe solo in casi eccezionali». Tuttavia, poiché molti detenuti per reati comuni «legalmente non lavorano» e si può contare solo sui politici (i «nemici di classe»), nel 1931 si deve annunciare che i «due giorni per tre» si concedono a *tutti* i lavoratori d'assalto. Nei cantieri del Gulag rosseggiavano le parole d'ordine: «Il la-

voro d'assalto è la via più breve per la libertà!». Per Hitler: «Arbeit macht frei!».

2.2. Ma oltre al lavoro d'assalto ci vuole anche una «condotta irreprensibile», e visto che questa è valutata dal plenipotenziario operativo, spesso il lavoratore d'assalto non ottiene lo sconto di pena se si è rifiutato di collaborare con lui. 2.3. Nei campi dell'Ogpu si calcolano due giornate lavorative per quattro giorni di pena, ma solo per i criminali comuni, e in casi eccezionali «tre per quattro».

**3. Abolizione dello sconto di pena per i politici.** Nel 1934, dopo l'assassinio di Kirov (v. *Kirov*) il computo delle giornate lavorative per i politici è nuovamente abolito e alcuni di loro alla vigilia dell'attesa liberazione anticipata vengono a sapere che non usciranno dal lager.

**4. Abolizione definitiva.** 4.1. Subito dopo l'invasione dell'Urss da parte della Germania, il computo delle giornate lavorative è abolito anche per i criminali comuni. Tuttavia gli interessi della produzione costringono a reintrodurlo, escludendo i politici. Solo in rarissimi casi le autorità locali sono autorizzate a rivolgersi al capo del Gulag per chiedere la liberazione condizionale anticipata di singoli detenuti politici. Ci sono casi di riduzione della pena da 20 anni a 19 e 3 mesi e perfino a 18 anni e 8 mesi. 4.2. Appena la situazione al fronte muta a favore dell'Urss, tutto rientra nella norma: il regime viene inasprito e ogni sconto di pena è abolito. Nel 1952 il computo delle giornate lavorative è reintrodotta per i soli detenuti comuni.

**5. Gli scioperi del 1953-55.** Durante gli scioperi una delle richieste degli scioperanti era l'estensione del computo delle giornate lavorative a tutte le categorie di detenuti (v. *scioperi* 3.3).

**6. Dopo gli scioperi.** Vedi *liberazione condizionale anticipata*.

**COMUNICAZIONE** (*soobsčenie*)

Delazione scritta di un informatore. Esistono diversi metodi per trasmettere una comunicazione, per esempio lasciandola nell'apposita cassetta, fingendo che si tratti di una lettera indirizzata a casa o di un'istanza. Grazie a un segno convenzionale, la comunicazione non sarà inviata all'indirizzo fittizio ma al plenipotenziario operativo (v.).

**COMUNICAZIONE FRA LE CELLE**

(*mez'kamernaja svjaz',  
mez'dukamernaja svjaz'*)

A differenza del carcere zarista, dove durante la giornata gli arrestati di tutte le celle comunicavano liberamente (tranne nella fortezza di Schlüsselburg, dove era possibile solo durante l'ora d'aria), nel carcere sovietico i detenuti restano sotto chiave giorno e notte e i contatti fra le celle sono severamente vietati. La comunicazione fra le celle è molto difficile nelle carceri giudiziarie, più facile in quelle esecutive e relativamente facile nelle carceri di transito (v. *cavallo, ksiva, regolamento interno, telefono, telegrafo*).

**COMUNISMO** (*kommunizm*)

«Da noi c'è il comunismo: non avrete più niente di vostro!». Con queste parole gli *urka* amano accogliere i nuovi arrivati che non appartengono al loro ambiente (v. *orso bianco*).

**ČON** (*Čon, Časti osobogo naznačeniija*)  
Vedi *Unità a destinazione speciale*.

**CONCLUSIONE** (*okončanie*)

«Verbale di conclusione delle indagini» o «conclusione delle indagini» o «verbale di conclusione delle indagini preliminari».

Si dice anche «firmare il duecento-sei» o «il duecentotre» (v.).

**CONDANNA CONDIZIONALE E LIBERAZIONE CONDIZIONALE ANTICIPATA** (*uslovnoe osuždenie i uslovno-dosročnoe osvoboždenie*)

Erano previste dagli articoli 53 e 54-1 dell'UK-26, ma rimasero lettera morta a causa dell'intensificarsi del terrore di Stato e delle istruzioni segrete che escludevano sempre nuove categorie di condannati da questi benefici (v. *computo delle giornate lavorative, liberazione condizionale anticipata 4*).

**CONDANNATO** (*osuždennyj*)

A partire dagli anni Sessanta, è il termine ufficiale con cui si definisce un detenuto già giudicato: da questo momento in Urss non ci sono più detenuti (v. *zek*).

**CONDANNATO A MORTE** (*smertnik*)

**1. I novellini.** Il condannato condotto nella cella della morte (v.) subito dopo aver ascoltato la sentenza rimane spesso colpito dall'indifferenza degli uomini irsutati e sudici che vi sono ammassati e ammazzano il tempo giocando con i fiammiferi o altro (ai condannati a morte è consentito tenere tabacco, ma non libri e giochi da tavolo): molti, soprattutto nei periodi delle repressioni di massa, attendono il proprio destino ormai da settimane e mesi.

**2. Ricorsi e domande di grazia.** **2.1.** Un condannato a morte ha 72 ore per ricorrere contro la sentenza o presentare domanda di grazia, se questo non è escluso dalla legge (v. *domanda di grazia 1, 3*). **2.2.** La risposta negativa di solito arriva nel giro di qualche giorno, quella positiva talvolta dopo diversi mesi. Accade che

si resti nella cella della morte per oltre un anno. La gente si abitua; ma di notte non tutti sono tranquilli. 2.3. Dopo l'arrivo di un condannato nella cella della morte, l'amministrazione stessa gli fornisce penna e carta per scrivere la domanda di grazia o il ricorso per cassazione.

**3. False fucilazioni.** 3.1. Alcuni condannati, di solito politici, si rifiutano di chiedere la grazia. Si conoscono tuttavia singoli casi in cui sono stati ugualmente graziati. 3.2. In caso di condanna alla pena di morte per banditismo, soprattutto nei lager, accade che qualche tempo dopo il condannato ricompaia in qualche remoto luogo di reclusione, anche se la sua fucilazione è stata annunciata pubblicamente. 3.3. Nondimeno l'Urss è il paese in cui per 73 anni si è avuto uno dei più alti tassi di esecuzioni al mondo (*pena capitale* 1, 3).

**4. Commutazione della pena.** Il diritto di grazia è prerogativa del Presidium del Soviet supremo (fino al 1936, del Cik) e consiste nella commutazione della pena di morte in pena detentiva per il periodo massimo previsto dai diversi codici penali: 10 anni fino al 1937, 25 e 15 dal 1960.

#### CONDANNATO GIUSTAMENTE

(*pravil'no osuz'dën*)

Risposta di prammatica a ogni domanda di revisione del processo (v. *reclami*).

#### CONDOTTA IRREPRENSIBILE

(*bezuprec'noe povedenie*)

1. Fino alla metà degli anni Cinquanta questa formula era usata ufficialmente nelle note caratteristiche dei detenuti che collaboravano con il plenipotenziario operativo; e dei recordmen della produzione, ma solo con il consenso del ple-

nipotenziario (v. *risolutamente incamminato sulla via della redenzione*).

2. A partire dagli anni Sessanta la condotta irreprensibile è condizione indispensabile per beneficiare di determinate agevolazioni (v. *appendice 6 c-e*).

#### CONFESSIONE (*ispoved'*)

1. Interrogatorio.

2. «Andare a confessarsi» si dice del confinato che va a presentarsi nell'ufficio del comandante per la firma (v. *comandante 3, confinato*).

#### CONFINATO, DEPORTATO (*ssyl'nyj*)

Da secoli i confinati, o deportati, sono un elemento imprescindibile della realtà russa. In epoca zarista se ne conosceva il numero (v. *confino 1*). In epoca sovietica divennero così numerosi che si fu costretti a renderne segreti i dati.

**1. Il confinato in epoca zarista.** Il potere zarista versava ai confinati un sussidio mensile. Per Lenin, per esempio, tale sussidio era più che sufficiente, tanto che poté concentrarsi fino in fondo sulle sue opere antigovernative, scrivendo dal 1897 al 1900 «più di 30 lavori» (Bse, vol. xiv, p. 294).

**2. Il confinato nei primi anni del potere sovietico.** Una volta preso il potere, Lenin e il suo partito non si decisero subito a reintrodurre il confino abolito dalla Rivoluzione di febbraio (v. *confino 2*), e quando lo fecero conservarono per qualche tempo le vecchie tradizioni zariste: per esempio non costringevano i confinati politici a lavorare e pagavano loro un sussidio, a dire il vero più povero di quello zarista, giacché ammontava a non più di un settimo del minimo vitale (O. Makarov, «Pamjat'», I, 1976-78, p. 328). Nel 1922 anch'esso fu abolito e i

confinati furono costretti a lavorare. Ma in alcune località ai confinati politici, cioè ai membri degli ex partiti rivoluzionari, furono corrisposti dei sussidi fino all'inizio degli anni Trenta.

**3. Il confinato nell'epoca del socialismo.** Se fino all'inizio degli anni Venti ai confinati era proposto di recarsi da soli alla località di confino, più tardi si cominciò a inviarli sotto scorta (v. *trasporto sotto scorta*), mentre le loro famiglie avevano il diritto di seguirli autonomamente (v. *ordine di viaggio*). Verso la metà degli anni Trenta si cominciò a inviare anche le famiglie sotto scorta. Una volta raggiunta la località di destinazione, la scorta consegnava il confinato al comandante (v.), che firmava per ricevuta e poi poteva metterlo sotto chiave finché non si fosse trovato un lavoro per lui. E il lavoro non dipendeva dalla qualifica del confinato ma dalle condizioni locali. Nelle province più remote e spopolate c'era bisogno soltanto di taglialegna, agricoltori e simili.

**4. Documento del confinato.** Il comandante consegnava al confinato un documento, valido solo nella provincia di confino, ma a condizione che venisse regolarmente vistato. Senza questo documento o fuori dalla "sua" provincia il confinato era considerato un evaso con tutte le conseguenze che ciò comportava. Sul confinato privo di passaporto il comandante aveva potere quasi illimitato (v. *passaporto* 1, 6).

**5. Punizione per la fuga.** 5.1. Per i fuggitivi l'articolo 82 dell'UK-26 prevedeva la commutazione del confino in un identico periodo di reclusione. Ma di fatto solitamente la fuga era «ricondotta sotto un altro articolo» e punita con 5 anni. Dal 1937 chi fuggiva dal confino era accusato di «sabotaggio dell'edificazione del so-

cialismo» (art. 58-14) e doveva scontare 20 anni. 5.2. Per fuga di un confinato l'UK-60 formalmente prevedeva un anno di privazione della libertà (art. 186).

## CONFINO, DEPORTAZIONE

(*ssylka*)

«Allontanamento da una determinata località con insediamento obbligatorio in altre località» (UK-26, art. 35) o «allontanamento del condannato dal suo luogo di residenza con insediamento obbligatorio in una determinata località» (UK-60, art. 25). Vedi anche *confinato*, *espulsione*.

**1. La *ssylka* zarista.** Dalla statistica ufficiale zarista riportata da Kropotkin (*In Russian and French Prisons*, New York, 1971, p. 133) risulta che dal 1867 al 1876 furono deportate in Siberia 14.576 persone, di cui 8.742 con provvedimenti amministrativi. In epoca staliniana accadeva che un solo convoglio trasportasse al confino fino a 5.000 uomini (v. *carro bestiame* 2.1) e in una sola seduta dell'Oso (v.) si decidesse l'invio nei campi di oltre 600 persone.

**2. Dalla *ssylka* zarista alla *vysylka* sovietica.** La deportazione zarista veniva condannata dai liberali, dai rivoluzionari e soprattutto da Lenin e dai suoi bolscevichi. La Rivoluzione di febbraio abolì immediatamente la *ssylka*, e dopo il colpo di stato di ottobre i bolscevichi non si decisero subito a reintrodurla. All'inizio istituirono la *vysylka*, cioè l'espulsione, che ben presto però si trasformò in confino, privando gli «espulsi» della possibilità di scegliere il luogo di residenza. (v. *espulsione* 1.2, 2.1).

**3. Confino individuale sotto lo zarismo e di massa sotto il socialismo.** Il potere zarista condannava al confino solo a titolo individuale, i bolscevichi invece lo superano grandiosamente, depor-



tando in massa milioni di persone e intere etnie (v. *deportazioni di massa 1-8*)

#### 4. Le leggi sovietiche sul confino e la loro applicazione.

**4.1.** Secondo l'UK-26 il confino è stabilito per un periodo da 3 a 10 anni come pena principale e fino a 5 anni come pena accessoria (art. 35). Secondo l'UK-60 in entrambi i casi viene fissato un periodo da 2 a 5 anni (art. 25).

**4.2.** Il principio del prolungamento della pena con l'aggiunta del confino allo scadere del periodo di reclusione è stabilito nel 1931 (SU 9:102 e 27:247) e formulato nell'articolo 36 dell'UK-26, e si applica a persone condannate per reati «controrivoluzionari», banditismo e alcuni altri reati comuni. **4.3.** A partire dalla metà degli anni Trenta per decisione dell'Oso (v.) tutti i condannati per reati controrivoluzionari, banditismo eccetera, una volta scaduta la pena sono inviati sistematicamente al confino anche se tale provvedimento non era previsto dalla sentenza: dapprima per 5 anni, dalla fine degli anni Trenta per 10, poi per 25 e infine a vita, in virtù di un'istruzione segreta del ministro degli Interni dell'Urss (1948).

**4.4.** L'UK-60 rende superflue queste decisioni accessorie, prescrivendo ai tribunali di specificare nelle sentenze per determinati reati sia il periodo di privazione della libertà sia il successivo confino.

**5. Folclore.** Da una canzone composta negli anni Quaranta si evince che alcuni credevano ancora nella possibilità di un ritorno dal confino:

E quando torneremo dal confino  
ci offriranno un ottimo spiedino.  
Ma noi le forchette butteremo  
e la nostra cara sbobba chiederemo.

#### CONFINO AMMINISTRATIVO

(*administrativnaja ssylka, admssylka*)

Misura adottata con procedimento extragiudiziale (v. *confino 1, 2, 3, espulsione 2.1-2*).

#### CONFINO VOLONTARIO

(*vol'naja ssylka*)

**1.** Inseidiamento forzato in una determinata zona, a tempo indeterminato, in virtù di un'istruzione segreta dell'Nkvd-Mvd. I confinati volontari sono condotti a destinazione sotto scorta; formalmente non sono privati dei diritti civili (v. *privazione dei diritti civili*).

**2.** Le popolazioni non russe delle regioni di confine deportate all'interno del paese nel 1936 furono autorizzate a portare con sé tutti i loro beni mobili. Ai cittadini stranieri dei territori annessi dall'Unione Sovietica nel 1939-40 e anche ai cittadini delle repubbliche sovietiche «traditrici» liquidate negli anni Quaranta fu consentito invece di portare solo del bagaglio a mano. Non avendo mezzi di sussistenza, erano costretti ad accettare qualsiasi lavoro: nell'agricoltura, nella pesca eccetera (v. *deportazioni di massa 5.1, 7*).

#### CONFISCA DEI BENI

(*konfiskacija imus'c'estva*)

È prevista da tutti i codici penali. Nell'UK-60 l'elenco degli oggetti non soggetti a confisca è riportato in un'appendice non pubblicata. I codici precedenti cercavano di proteggere il condannato, evitando che fosse completamente depredato; per esempio l'articolo 40 dell'UK-26 recita: «I generi alimentari e le somme di denaro lasciate a disposizione dell'imputato e dei suo famigliari non possono [...] essere inferiori a tre mensilità del salario



## CONTROLLORE

medio di un operaio della regione, per ciascun componente della famiglia».

### CONFRONTO (*oc' naja stavka*)

Le persone fra le quali si effettua il confronto sono avvertite della responsabilità penale nel caso rifiutino di deporre o testimonino il falso (UPK-60, art. 182: fino a 2 anni di privazione della libertà). Se conoscono altre lingue, vengono avvertite che si può parlare solo nella lingua in cui è condotta l'istruttoria o in una lingua comprensibile al traduttore. I due devono sedere alla maggior distanza possibile e talvolta volgendosi le spalle. A volte la persona che il confronto deve smascherare vede per la prima volta in vita sua il suo smascheratore. L'accusato deve star seduto diritto, guardare fisso davanti a sé, tenere le ginocchia unite e le mani sulle ginocchia. Lo stesso vale per l'accusatore, se è un detenuto.

### CONGEDO (*otpusk*)

I detenuti sovietici non hanno diritto ad alcun congedo.

1. In una risoluzione del 1918 dell'Nkju era previsto un congedo fino a due settimane per le persone condannate a una pena di non oltre un anno, in caso di morte di un familiare o «per un altro serio motivo» (SU 1918, 53:598, art. 23). Nella risoluzione dell'Nkju del 1920 il congedo era previsto solo per alcune categorie di detenuti alla condizione di «una condotta esemplare». A seconda della categoria, potevano assentarsi per non più di sette giorni una o due volte l'anno (SU 1921, 23, 24:141, art. 57). Entrambi i provvedimenti riguardavano solo i luoghi di reclusione dell'Nkju. I congedi furono praticamente aboliti a partire dalla metà degli anni Venti.

2. Nell'aprile del 1925 il Cik dell'Urss accordò ai contadini condannati un congedo per i lavori agricoli. Ciò non si estendeva ai contadini condannati per reati controrivoluzionari.

3. Nell'articolo 38 dell'ITK-70 si dice che «le persone private della libertà non hanno diritto a congedo» e che il lavoro da loro svolto in reclusione «non viene calcolato ai fini pensionistici».

4. Dice un proverbio: «Se il congedo vuoi avere, la mano ti devi tagliare» (v. *autolezionista*).

### CONTINENTE (*materik*)

Vedi *Grande Terra*.

### CONTINGENTE (*kontingent*)

Vedi *contingente speciale, formulario 2.1*.

### CONTINGENTE SPECIALE, S/K

(*speckontingent, s/k*)

Qualsiasi categoria di persone (libere, semilibere o detenuti) soggette a ulteriori restrizioni di regime. Per esempio: in libertà, confinati volontari, espulsi, deportati, deportati speciali, alcune categorie di ex detenuti, alcuni gruppi etnici, soldati delle armate del lavoro (v.), prigionieri di guerra, detenuti; nei campi, detenuti del Ktr (v.), del campo speciale, dell'isolatore disciplinare; negli istituti segreti, detenuti in condizioni speciali di segretezza (v. *carcere segreto*).

### CONTROLLORE (*kontrolër*)

Così è chiamato il guardiano (v.) a partire dalla metà degli anni Settanta.

### CONTRORIVOLUZIONARIO, K/R

(*kontrevoljucioner, k/r*)

Persona accusata o condannata per un «reato controrivoluzionario» (v. *cinquan-*

*totto, detenuto politico* 1.2, 2.3, 3.1-2, *sigle*). Il termine è usato dal 1917 al 1959.

**1. Introduzione.** Dopo il colpo di stato dell'ottobre del 1917, i bolscevichi chiamano k/r tutti quelli che considerano oppositori del loro potere: i sostenitori dello zar, del Governo provvisorio e anche quanti lottano contro il vecchio regime, ma da posizioni non marxiste. Alla categoria dei controrivoluzionari ascrivono in blocco capitalisti, proprietari terrieri, clero, ufficiali, mercanti, borghesi, kulaki eccetera.

**2. K/r e politici.** In tutti i codici penali in vigore fino al 1959 i reati contro il potere sovietico (politici) vengono chiamati «controrivoluzionari». Per cui le persone che li hanno commessi (o che sono accusate di averli commessi) sono definite «controrivoluzionari» e non «prigionieri politici». La differenza è convenzionale, ma la propaganda sovietica nega ostinatamente che in Urss esistano detenuti politici.

**3. I k/r: la più disprezzata fra le categorie.** Essendo socialmente alieni (v. *nemico*), i controrivoluzionari sono soggetti al regime penitenziario più duro e questo regime viene costantemente inasprito (v. *regime penitenziario*). I criminali comuni invece, essendo socialmente vicini (v. *amico del popolo*), si trovano in una posizione privilegiata: possono muoversi senza scorta, a loro sono riservate alcune mansioni amministrative e via dicendo.

**4. Il regime penitenziario dei k/r.** 4.1. Originariamente il codice penale e quello del lavoro correzionale distinguono le persone «appartenenti alla classe lavoratrice» e «gli elementi non lavoratori». In seguito si comincia a distinguere i detenuti solo in base agli articoli del codice: controrivoluzionari e comuni. 4.2. Il regolamento degli Irl del 1930 attribuisce i

k/r all'ultima categoria di detenuti, che «non possono svolgere mansioni amministrative» (SZ 22:248, art. 16). 4.3. Nei confronti dei k/r la liberazione anticipata è dapprima limitata e poi abolita (v. *computo delle giornate lavorative* 3, 4). 4.4. Nel 1943 e nel 1948 per alcune categorie di k/r si istituiscono campi con un regime particolarmente duro (v. *campi speciali, Ktr*). 4.5. Nel 1945 un'istruzione segreta del ministro degli Interni vieta di utilizzare i controrivoluzionari in lavori consoni alla loro specializzazione, destinandoli ai lavori comuni. 4.6. Di regola i k/r sono esclusi da tutte le amnistie sovietiche (v. *amnistia* 2.2).

## CONVOCAZIONE SPECIALE

(*specvyzov*)

Ordine dato al direttore di un luogo di reclusione di mettere immediatamente a disposizione dell'organo indicato un certo detenuto o gruppo di detenuti. Con una convocazione speciale si richiamano per un determinato lavoro i migliori specialisti, ma anche qualsiasi detenuto può essere chiamato per la revisione del suo caso o come testimone dell'accusa in un processo (il potere sovietico non convoca i testimoni della difesa).

## CONVOGLIO (*es'elon*)

Insieme di vagoni merci che trasportano detenuti (v. *carro bestiame* 2).

## CONVOGLIO SPECIALE (*specetap*)

1. Detenuto o gruppo di detenuti in viaggio per una «convocazione speciale».
2. Convoglio di «contingenti speciali».

## CORNA (*roga*)

1. «Rompere le corna», nel gergo della malavita, è ammansire, domare. «Conse-

gnare le corna in magazzino» sottomettersi. «Picchiare le corna» o «colpire fra le corna» è picchiare violentemente.

2. «Un deca e cinque sulle corna» significa 10 anni di lager e 5 di privazione dei diritti (v. *più 2*).

3. «Puntare le corna» vuol dire sgobbare.

**CORO** (*chor*)

Stupro collettivo (v. *kolchoz 2, tram*).

### CORREDO DA LETTO

(*postel'nye prinadlez'nosti*)

Materasso, guanciaie con federa, due lenzuola o sacco-lenzuolo. Nei campi di recente formazione questi oggetti di solito non vengono forniti. Lo stesso vale per certe carceri, per esempio nei lager. Nelle celle di rigore e negli isolatori disciplinari il corredo da letto non è previsto. Nei Ktr i detenuti ne hanno diritto solo dopo tre anni di detenzione, ma solo a condizione di una «condotta irreprensibile» (v. *Ktr*).

### CORRISPONDENTE DI LAGER

(*lagkor, lagernyj korrespondent*)

Detenuto che scrive per il giornale murale della Kvč (v.), secondo le indicazioni di quest'ultima.

1. I corrispondenti di lager furono molto attivi dai primi anni Trenta (per esempio sul Belomorkanal) ai primi anni Cinquanta e poi dagli anni Sessanta.

2. Il corrispondente di lager può riflettere esclusivamente l'opinione della direzione. Incita i compagni a lavorare con impegno, stigmatizza gli indolenti, condanna i «politicamente sospetti».

3. «Meglio incitare al lavoro, che lavorare»: proverbio a proposito dei corrispondenti, degli artisti di lager eccetera.

### CORRISPONDENZA (*perepiska*)

#### 1. La corrispondenza in epoca zarista.

In epoca zarista la corrispondenza dei detenuti era controllata dall'amministrazione dell'istituto penitenziario o dal giudice istruttore, ma non era limitata.

#### 2. La corrispondenza in epoca sovietica.

2.1. Inizialmente il potere sovietico continuò la tradizione zarista, ma ben presto cominciò a introdurre delle restrizioni. A partire dalla metà degli anni Trenta si poteva corrispondere solo con i parenti più stretti (nonne, zii, cugini, fidanzate eccetera erano esclusi). Alcune categorie di politici erano del tutto privi di contatti con il mondo esterno (v. *campi mimetizzati, campi senza diritto alla corrispondenza, Ktr*).

2.2. Dagli isolatori politici e dai campi speciali si potevano inviare 2 lettere l'anno, ma solo ai familiari più stretti. Si poteva ricevere una lettera al mese; le lettere che superavano questo limite erano messe da parte fino al mese successivo. Il detenuto non era informato della confisca della lettera.

2.3. In alcuni isolatori politici era vietato conservare le lettere ricevute che, una volta lette, erano ritirate e allegate al fascicolo personale del detenuto. Se in un istituto in cui è concesso conservare la corrispondenza il censore dimentica di apporre il suo visto su una lettera, essa verrà confiscata alla successiva perquisizione e il suo possessore può finire in cella di rigore «per corrispondenza illegale».

2.4. La riduzione di queste limitazioni fu una delle richieste degli scioperanti degli anni 1953-55 (v. *scioperi*).

2.5. La corrispondenza con l'estero era inizialmente consentita, ma al principio degli anni Venti fu vietata. Solo nel 1952 fu autorizzata con i parenti più prossimi residenti

all'estero, ma dapprima solo ai cittadini tedeschi e giapponesi condannati da tribunali sovietici per «crimini particolarmente gravi contro l'umanità». All'epoca la diplomazia sovietica cercava di ostacolare il riavvicinamento della Germania e del Giappone ai paesi occidentali. Ben presto la corrispondenza fu consentita anche ai cittadini di altri paesi che non appartenevano al blocco sovietico. Gli ultimi ad avere il diritto di corrispondenza con i parenti all'estero furono i cittadini dei paesi socialisti. 2.6. Negli anni Sessanta era ammessa la corrispondenza dei detenuti sotto inchiesta, ma previa autorizzazione dell'inquirente.

**3. Censura. 3.1.** Il censore cancella con l'inchiostro nero ciò che è «superfluo» nelle lettere ai detenuti e prima della consegna stampa il suo visto («controllato») sulla lettera. Sulla corrispondenza inviata dai detenuti non ci sono segni di censura: la lettera in cui il censore trova cose superflue viene semplicemente confiscata. **3.2.** La censura dipende dal plenipotenziario operativo. Nei campi e nelle colonie spesso si assumono per questo lavoro le mogli dei sorveglianti. Fino alla fine degli anni Trenta la censura era affidata ai criminali comuni. Nelle carceri giudiziarie il censore è l'inquirente. *Nota:* un criminale comune che svolgeva attività di censore ha comunicato all'autore le istruzioni ricevute: «Bisogna preservare il detenuto da eccessive emozioni, che potrebbero abbassare la sua produttività». «Per esempio?». «Nelle lettere che arrivano dal mondo libero bisogna cancellare le notizie sul carovita, sui deragliamenti di treni e altre sciagure». «E che cosa si può lasciare?». «Tutto quel che riguarda la famiglia. Per esempio che la madre è morta, il padre è diventato alcolizzato, la moglie si prostituisce eccetera. Perché non si può

privare una persona delle notizie di casa: soffre già abbastanza in prigione».

**4. Norme pubblicate sulla corrispondenza. 4.1.** 1920: «Ai detenuti, a seconda della categoria di appartenenza, è consentito inviare da una a tre lettere la settimana; in caso di punizione, una al mese. [...] I detenuti sotto inchiesta, a cui non siano vietati i contatti con il mondo esterno, possono scrivere una lettera al giorno» (SU 1921, 23-24, artt. 168-171). **4.2.** 1924: «La corrispondenza dei detenuti è regolata da norme interne a seconda delle condizioni locali» (ITK-24, art. 135). **4.3.** 1930: «Tutta la corrispondenza è esaminata [...] può venire confiscata, con notifica al detenuto»; per violazione del regime il detenuto può essere «privato del diritto di corrispondenza per un periodo massimo di tre mesi» (SZ 1930, 22:248, artt. 34, 44). **4.4.** 1933: «Gli individui privati della libertà possono corrispondere senza limitazioni [...]. Nei confronti delle persone sotto inchiesta il controllo è esercitato dagli organi inquirenti» (ITK-33, art. 59). **4.5.** Alla fine degli anni Trenta un'istruzione segreta limita la corrispondenza dei detenuti negli isolatori politici a 2 lettere l'anno. **4.6.** 1970: a seconda del regime, ai detenuti è consentito inviare da 2 a 36 lettere l'anno (non ci sono limitazioni per quanti sono sottoposti a regime ordinario; v. *appendice 6 a*). È vietata la corrispondenza con detenuti di altri istituti, se non sono parenti stretti (ITK-70, art. 30).

**5. Corrispondenza illegale. 5.1.** Nelle carceri speciali e giudiziarie comunicare è quasi impossibile. Ma nelle carceri di transito la corrispondenza illegale e le altre forme di comunicazione sono un fenomeno normale (v. *cavallo, latrine 3.1, telefono, telegrafo*). Si utilizzano i locali dove sono condotti i detenuti di celle diverse: i cortili per l'ora d'aria, le latrine, il bagno,

perfino le celle di rigore. Per esempio, nel bagno del carcere si può talvolta vedere sul muro una scritta poco appariscente, fatta con il gesso: «T.S. 10» (T.S. è stato condannato a 10 anni di privazione della libertà); «Il guercio ha cantato» (ha cominciato a collaborare con l'inquirente e tradisce i compagni); «la belva è in chiesa» (un malavitoso caucasico deve essere trasferito e si trova già nel settore di transito) e via dicendo. 5.2. Dal carcere è molto più difficile la corrispondenza illegale con il mondo esterno (v. *ksiva 1, vaglia postale 2*), più facile quando il detenuto viene trasferito (v. *triangolo*). Per quanto riguarda i campi, a volte i detenuti riescono a convincere un lavoratore libero a imbucare una loro lettera. Ma questi può essere un collaboratore del plenipotenziario operativo o sospettare che si tratti di una provocazione ordita da lui. In entrambi i casi la lettera finirà proprio nelle mani dell'*oper*. Inoltre alla posta «libera» lavora un collaboratore segreto del plenipotenziario, che ha l'elenco degli indirizzi delle famiglie dei detenuti e in base a questo elenco ripescava le lettere imbucate illegalmente nella cassetta della posta «libera». Ma in alcuni casi le lettere arrivano comunque a destinazione. Vedi anche *indirizzo del detenuto*.



figura 3. corvo nero da una tonnellata e mezza. 1. scompartimento comune. 2. box individuali. 3. capo della scorta. 4. conducente. 5. soldati di scorta.

## CORTE SUPREMA DELL'URSS, CORTI SUPREME DELLE REPUBBLICHE FEDERATE (*Verchovnyj sud Sssr, Verchovnye sudy sojuznych respublik*)

Attive dal 1922-23. Nell'articolo 1 della legge del 25 dicembre 1958 si dice che «la giustizia è amministrata dalla Corte suprema dell'Urss, dalle Corti supreme delle repubbliche federate e dalle Corti supreme delle repubbliche autonome» (v. *legalità socialista, tribunale e ordinamento giudiziario*).

## CORTILETTO DELL'ORA D'ARIA

(*proguloc'nyj dvorik*)

Dalla fine degli anni Venti i detenuti di celle diverse hanno il divieto non solo di comunicare, ma anche di vedersi, e non solo nelle carceri giudiziarie ma anche in quelle esecutive. Il cortiletto dell'ora d'aria di solito misura 6x6 m o 8x8 m, è circondato da un muro alto circa 2,5 m, con una porta senza maniglia, aperta e chiusa dal sorvegliante e non ha tetto. Può essere fornito di panche. Spesso i cortiletti sono disposti in due file, divise da un'alta passerella dalla quale i sorveglianti osservano i detenuti. *Nota:* i cortiletti dell'ora d'aria della Lubjanka sono situati sul tetto e circondati da un alto muro cieco, affinché da nessun grattacielo di Mosca si possano notare i detenuti (v. *ora d'aria*).

## CORVO, CORVO NERO

(*voron, c'ërnyj voron*)

1. Furgone chiuso, attrezzato per il trasporto dei detenuti, detto anche «corvetto», «autozak», «Marusja nera». Di solito il corvo è una macchina da 1,5-2 tonnellate. Nella figura 3 è mostrato un furgone da una tonnellata e mezza con uno scompartimento comune in cui si ammassano fino a 15 persone, e sei box, che

contengono a malapena una persona seduta su una panca, con le ginocchia premute contro lo sportello. Nella stessa macchina, non fornita di box, si possono caricare fino a 35 persone.

2. Quando si carica un corvo nero con box, prima si fanno salire a uno a uno i detenuti che devono esservi isolati, richiudendo subito la porta di ogni box. Solo alla fine si fanno entrare frettolosamente tutti gli altri. Nessuno vede i passeggeri dei box. Nello scompartimento comune, così come nei box, non ci sono né finestrini né illuminazione, ma vi sono strette aperture di ventilazione. Alla fine del viaggio, prima scendono a uno a uno i passeggeri dei box, e poi tutti gli altri.

3. I corvi erano verniciati di verde scuro, quasi nero. Durante il Grande terrore si

cominciò a mascherarli da furgoni per il trasporto delle merci nei negozi. Li si dipingeva di colori chiari, con la grossa scritta "pane" o "carne" in russo, inglese, tedesco e francese. Negli anni Quaranta le scritte sui veri furgoni per il trasporto dei generi alimentari cominciarono a essere solo in russo e le scritte sui corvi mascherati furono modificate di conseguenza (v. *carro bestiame 2*).

4. I primi corvi neri apparvero a Mosca nel 1927. Erano i primi camion da una tonnellata e mezza prodotti dalla prima fabbrica di automobili sovietica Amo. La loro attrezzatura carceraria cambiò diverse volte, ma nei primi anni Trenta assunse la sua forma definitiva. Durante la *ez'ovs'c'ina* (v.) comparvero enormi corvi neri da 5 tonnellate, dipinti di colori

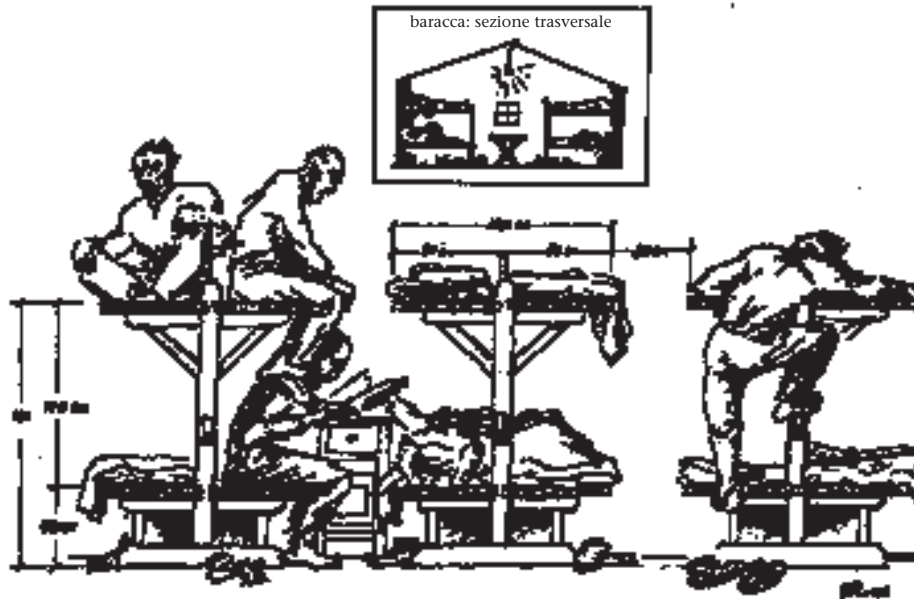


figura 4. cuccette.

## D

**DAL'STROJ** (*Dal'stroj*)

Grande impresa per la colonizzazione e lo sfruttamento dell'estremo nord-est della Siberia, dipendente dall'Ogpu-Nkvd-Mvd dell'Urss. La manodopera è costituita dai detenuti dell'Usvitlag (v.). Il Dal'stroj e l'Usvitlag sono noti sotto il nome di Kolyma (v.).

1. Il Dal'stroj fu fondato dall'Ogpu nel 1932-33 sulla costa del mar d'Ochotsk, sull'alto corso della Kolyma. Dal 1934, quando le funzioni dell'Ogpu furono trasferite all'Nkvd, venne subordinato al commissario del popolo (ministro) degli Affari interni dell'Urss. Nel 1956 fu sottratto al controllo dell'Mvd (v. *Gulag* 3.3, 8.1).

2. Il principale obiettivo produttivo del Dal'stroj era l'estrazione dell'oro, di cui esistevano grandi riserve nel bacino della Kolyma. Le risorse forestali, il carbone eccetera erano sfruttati solo per le necessità interne del Dal'stroj. Tutti i lavori erano eseguiti da detenuti: la costruzione dei borghi e delle città per il personale libero (v. *Magadan*), la costruzione di centinaia e migliaia di chilometri di strade, delle baracche per i detenuti eccetera.

3. Verso l'inizio degli anni Quaranta il Dal'stroj si estendeva, dal mar d'Ochotsk

a sud fino al mare della Siberia orientale a nord, per circa 1.300 km, e per oltre 1.700 km da est a ovest, abbracciando la parte occidentale della Kamčatka e la Jakutija orientale. Il Dal'stroj non era subordinato all'amministrazione locale (v. *Gulag* 7.3).

4.1. Le navi della flotta del Dal'stroj compivano 12-15 traversate nel periodo della navigazione, trasportando nelle stive 6.000-9.000 detenuti per volta, in condizioni simili a quelle descritte alla voce *trasporto sotto scorta* 4, 5, con la sola differenza che durante il viaggio i boccaporti restavano chiusi, affinché le imbarcazioni o gli aerei stranieri non potessero vedere in cosa consisteva il carico. 4.2. Dalla fine degli anni Trenta ai primi anni Cinquanta ogni anno erano portati alla Kolyma dai 400.000 ai 500.000 detenuti (v. *Dz'urma*, *Vanino*), ma a causa dell'elevata mortalità la popolazione penitenziaria del Dal'stroj non superò mai i 2-3 milioni.

5.1. Il primo direttore del Dal'stroj fu Rejngol'd Iosifovič Berzin. Il suo vice e direttore dell'Usvitlag fu Garanin (v. *fuclazioni di Garanin*). Berzin fu arrestato e fuclato come nemico del popolo nel 1937 e Garanin nel 1939. Gli successe Pavlov e



quindi Višnevickij, condannato nel 1940 a 15 anni di carcere. Il direttore successivo, il generale Nikišev, accolse alla fine della Seconda guerra mondiale una delegazione ufficiale guidata dal vicepresidente degli Stati Uniti Henry Wallace.

5.2. Non avendo notato neanche un detenuto alla Kolyma, la delegazione ripartì colma di entusiasmo per la profonda cultura del generale e della sua giovane moglie Gribasova, direttrice dei campi femminili.

5.3. Nel 1948 Nikišev andò in pensione e fu sostituito da Mitronov.

6. Nel 1953, nell'ambito della «riorganizzazione» del Gulag, il Dal'stroj passò al ministero dell'Industria estrattiva dell'Urss (v. *Gulag* 8.1).

### DANNEGGIATORE, DANNEGGIAMENTO

(*vreditel'*, *vreditel'stvo*)

1. Fino alla metà degli anni Venti, il termine *vreditel'* designa esclusivamente insetti e altri animali che recano danno all'agricoltura. Poi la propaganda sovietica chiama così i «sabotatori», cioè le persone che il partito sceglie come capri espiatori, incolpandoli delle disastrose conseguenze della sua stessa politica economica.
2. Il termine è adottato dal Collegio dell'Ogpu che lo usa nelle sue sentenze fino al 1934, poi dall'Oso fino al 1953. Non appare però nel codice penale del 1926, dove si trovano le espressioni «danno all'industria di Stato» (art. 58-7) e «sabotaggio controrivoluzionario» (art. 58-14).
3. Nel 1928, all'epoca del processo di Šachty, questo termine diventa ufficiale (v. *caso di Šachty*).
4. Nel 1953 il Comitato esecutivo centrale dell'Urss adotta una risoluzione «sulla responsabilità per il danneggiamento» (SZ 19:108), dove l'articolo del codice pe-

nale del 1960 dedicato alle attività dannose per l'economia sovietica e al sabotaggio è intitolato «danneggiamento» (art. 69).

### DEBOLI, SQUADRA DI DEBOLI

(*slabosilka*, *slabkomanda*,  
*slabosil'naja komanda*)

1. Qualsiasi gruppo di uomini, donne o adolescenti riconosciuti fisicamente carenti (v. *Lft*, *centro di riposo*). «La sezione di sinistra della quarta baracca è occupata dai deboli». «Non me ne faccio niente di gente così!» urlò il capocantiere, quando gli portarono una squadra di deboli.
2. *Slabosilka* è detto anche ogni individuo riconosciuto fisicamente carente.

### DECADENZA DAI DIRITTI POLITICI E DA SINGOLI DIRITTI CIVILI

(*poraz'enie politic'eskich i otdel'nych  
graz'danskich prav*)

1. È citata nell'UK-26 fra le altre «misure di difesa sociale di carattere giudiziario e correttivo» (art. 20-e) e consiste nella «privazione del diritto elettorale attivo e passivo; [...] del diritto di occupare cariche elettive nelle organizzazioni sociali; della patria potestà» eccetera (art. 31); Viene stabilita «per un periodo non superiore a 5 anni» (art. 32) «come misura accessoria o indipendente di difesa sociale» (art. 34). Vedi anche *corna* 2, *privazione dei diritti politici, privazione del diritto di svolgere determinate mansioni e attività*.
2. L'UK-22 cita, invece, la decadenza dai diritti fra le altre «forme di punizione» (art. 32-g). Consiste nella «privazione dei diritti elettorali passivi e attivi», anche «nelle organizzazioni sindacali e di altro genere», e «viene stabilita per un periodo non superiore a 5 anni» (art. 40).
3. Sinonimo di «privazione dei diritti politici e di singoli diritti civili». All'inizio

## DECISIONE

degli anni Sessanta la formula si usa invece di «privazione del diritto di svolgere determinate mansioni e attività».

### DECISIONE (*res̃enie*)

Così sono chiamate le sentenze dell'Oso.

## DECONGESTIONAMENTO DEI LUOGHI DI RECLUSIONE

(*razgruzka mest zakljuc̃enija*)

1.1. Nei primi anni del potere sovietico, quando gli arresti erano effettuati non soltanto dalla Včk o dall'Nkvd, ma anche da altri organi, il Vcik periodicamente disponeva il decongestionamento dei luoghi di reclusione per evitare il pericolo di epidemie (allora imperversava il tifo), prescrivendo la liberazione di coloro ai quali entro un determinato periodo di tempo non era stata notificata alcuna accusa). 1.2. Per le persone arrestate dalla Čeca, ciò significava il più delle volte una fucilazione senza processo. 1.3. Nel 1919 e all'inizio del 1920 si intrapresero tentativi di decongestionare i campi di concentramento sovraffollati (v. *computo delle giornate lavorative* 1.1).

2. Un significativo decongestionamento dei lager si ebbe nel 1932, quando si inviarono al confino molte decine di migliaia di detenuti non più adatti al lavoro fisico. Il loro posto fu preso da centinaia di migliaia di contadini, vittime della collettivizzazione forzata.

3. Dopo la morte di Stalin vi furono il decongestionamento «di Voros̃ilov» e una serie di successive amnistie (v. *amnistia* 5.1-2, 6.1-2, 7.2). Vedi anche *commissioni decongestionamento*.

### DECRETO, UKAZ (*ukaz*)

1. La costituzione staliniana del 1936 sostituisce con la vecchia parola russa *ukaz*

la parola di origine straniera “decreto” introdotta dal governo di Lenin nel 1917 (v. *Ktr, pena capitale*).

2.1. Promulgati dai Presidium del Soviet supremo dell'Urss e delle repubbliche federate in conformità alle istruzioni del Politbjuro, i decreti introducono nuove leggi penali o inaspriscono quelle già esistenti. Nelle repubbliche federate sono generalmente adottati sulla base del decreto corrispondente del Soviet supremo dell'Urss. 2.2. Solo nei dieci anni successivi all'adozione dell'UK-60 sono stati pubblicati circa venti decreti.

3. «Essere messo dentro per un decreto» o «beccarsi x anni per un decreto»: essere condannato in virtù dell'ultimo decreto pubblicato (v. *ukaznik*).

### DEKULAKIZZARE (*raskulac̃it'*)

1. Durante la collettivizzazione forzata, espropriare un contadino riconosciuto come *kulak* (v.) dal potere sovietico.

2. Nel gergo della malavita, derubare, saccheggiare. «Nella zona è arrivato un convoglio di lituani con un sacco di roba. La nostra teppa li ha dekulakizzati in un baleno».

### DEKULAKIZZAZIONE

(*raskulac̃ka, raskulac̃ivanie*)

Collettivizzazione forzata delle campagne, organizzata dal potere sovietico (v. *dekulakizzare, Pavlik Morozov*).

1. **Introduzione.** 1.1. Fu condotta dal 1929 al 1932 dalle truppe dell'Ogpu insieme a reparti armati della sezione di partito cittadina e con la partecipazione di «comitati dei poveri» creati a questo scopo (v. *comitato dei poveri* 4.2). Spesso nei comitati non entravano i contadini più poveri ma i più astiosi, che talvolta proclamavano «kulaki» (v.) non i più ricchi compaesani ma quelli con cui avevano dei conti

in sospenso (v. *podkulac'nik*). Nei territori non russi la dekulakizzazione fu più crudele, giacché i comunisti locali dovevano dimostrare non solo il loro zelo di partito, ma anche la lealtà verso le autorità moscovite. **1.2.** La dekulakizzazione fu organizzata in base a istruzioni segrete del partito e dell'Ogpu. Non fu pubblicato alcun decreto del governo.

**2. La tecnica.** I villaggi destinati alla dekulakizzazione sono accerchiati all'improvviso dalle truppe, i militanti cittadini del partito organizzano un comitato dei poveri; le case di quanti sono dichiarati «kulaki» sono circondate dai soldati e tutta la famiglia, dal neonato al vecchio, viene scacciata. È consentito prendere con sé solo quel che si riesce a portare in mano. Tutto il resto diventa proprietà del kolchoz.

**3. Il trasporto delle vittime.** **3.1.** I dekulakizzati sono scortati verso dei camion che li aspettano per portarli ai carri bestiame fermi lontano dalla stazione e dai centri abitati. I vagoni vengono piombati. Il viaggio in direzione ignota dura diverse settimane. **3.2.** Di tanto in tanto il convoglio si ferma in luoghi deserti. I soldati aprono uno dopo l'altro i vagoni e raccontano i contadini. I morti durante il viaggio vengono seppelliti sotto la massicciata; gli altri ricevono una razione secca e il vagone viene richiuso (v. *carro bestiame 2.1-2*).

**4. Nel luogo di destinazione.** **4.1.** Il viaggio si conclude nella Russia nord-orientale, a migliaia di chilometri dai luoghi di origine. Da lì, su camion o a piedi, i contadini sono condotti ancora più a nord, dove sono affidati all'Ogpu come *specreselency* o deportati speciali (v.), a tempo indeterminato. Sono riforniti di scarsissime attrezzature, con le quali devono organizzare la loro nuova vita. Non posso-

no lasciare i confini della data provincia. Chi viene trovato fuori da questi confini è giudicato per evasione in virtù dell'articolo 82 dell'UK-26. Contemporaneamente, in tutto il paese si dà la caccia a quelli che sono riusciti a sfuggire alla dekulakizzazione (v. *bambini 2*) o a fuggire dal luogo d'insediamento. Chi viene catturato è processato e inviato nei lager. La cattura è facilitata dall'istituzione del passaporto interno (v. *passaporto 2*). **4.2.** Fra i dekulakizzati sopravvissuti al trasferimento la mortalità è piuttosto alta, in parte per la mancanza di assistenza medica e in parte per l'impossibilità di accedere agli ospedali, che nella maggioranza dei casi si trovano al di fuori della zona di insediamento. **4.3.** Dopo molti anni di incredibili difficoltà, alcuni dekulakizzati riescono comunque a risollevarsi. Allora vengono cacciati ancora più a nord o a est, e le loro case sono assegnate ai coloni volontari.

**5. Note.** **5.1.** Il numero dei contadini morti in seguito alla dekulakizzazione forzata fu talmente enorme che lo si dovette coprire con il segreto di stato. Si calcola che le vittime siano state alcune decine di milioni, e più di due milioni i fucilati. Il censimento condotto nel 1937 mostrò una perdita di 25 milioni di persone rispetto al valore previsto dai demografi. Tale censimento fu dichiarato «sabotaggio» e i «colpevoli» furono arrestati. Un anno dopo un nuovo censimento diede risultati corrispondenti ai desideri del Politbjuro. **5.2.** La dekulakizzazione permise ai vertici del partito di elaborare per la prima volta metodi autenticamente sovietici di repressione di massa, applicati in seguito su scala sempre più vasta (v. *deportazioni di mas, 8.3*). **5.3.** I primi carri armati fabbricati in Urss ricevettero il battesimo del fuoco durante la dekulakizzazione.

**DELATORE** (*stukac*˘)

Letteralmente, quello che batte alla porta del carcere per andare a presentare il suo rapporto. Il termine fa la sua apparizione all'inizio degli anni Venti. Al tempo degli zar era sconosciuto: né Trachtenberg (1908) né Popov (1912) lo citano nei loro dizionari.

**1. Il delatore, un eroe sovietico.** 1.1. Delatori e provocatori erano ampiamente utilizzati dall'Ochra, la polizia segreta degli zar, ma l'opinione pubblica dell'epoca denunciava violentemente questo sistema. Il regime sovietico, invece, innalza la delazione al rango di virtù civica (v. *Pavlik Morozov*). 1.2. Fin dall'inizio, la polizia politica di Lenin non solo riprende i metodi più abietti dell'Ochra, come osserva lo storico Lennard Gerson, ma li perfeziona: ogni ente statale, ogni fabbrica o unità militare, ogni palazzo brulica di confidenti e provocatori (*The Secret Police in Lenin's Russia*, Philadelphia, 1976, pp. 167-168). 1.3. In occasione del ventesimo anniversario della creazione della Čeka, viene ricordato solennemente al popolo sovietico che il suo dovere «più nobile e più sacro» è quello di «collaborare con gli organi della Sicurezza dello Stato» («Pravda», 20 dicembre 1937). La mancata delazione diventa reato. Una legge del 1934 decreta che «in caso di fuga all'estero di un militare, i membri della sua famiglia che erano a conoscenza del progetto e non l'hanno denunciato sono puniti con la privazione della libertà fino a 10 anni [...] e tutti gli altri adulti che vivevano sotto il suo tetto saranno deportati in regioni remote della Siberia» (legge del 20 luglio 1934, SU 1934, 30:173).

**2. Reclutamento.** 2.1. Nei campi, il reclutamento degli informatori e dei pro-

vocatori è compito del plenipotenziario operativo, che cerca di averne a disposizione il maggior numero possibile. Senza difesa di fronte a un'amministrazione straordinariamente potente, sottoalimentati e sfiniti da un lavoro spossante, alcuni detenuti si lasciano reclutare con facilità. Ma non sempre è così, e spesso l'*oper* deve ricorrere al ricatto: per questo, studia ogni individuo e raccoglie ogni possibile informazione su di lui. A volte un delinquente non è perseguito, se risulta più utile come informatore. 2.2. Alcuni delatori si presentano spontaneamente per desiderio di vendetta, o credendo di poter guadagnare un po' di cibo o di tabacco. I più ingenui, che denunciano le prepotenze dei criminali comuni, si ritrovano alla mercé del plenipotenziario operativo, che in qualsiasi momento può metterli nelle mani di quelli che ha denunciato. Talvolta, un detenuto che ha commesso un delitto spera di conquistare l'indulgenza dell'*oper* facendo la spia.

**3. Dopo il reclutamento.** 3.1. Il delatore scrive di suo pugno una dichiarazione dettata dall'*oper* e la firma con un nome in codice. Questo documento, potente arma di ricatto nelle mani del plenipotenziario operativo, è depositato in una cassaforte. In seguito, la nuova recluta non incontra più colui che l'ha reclutata e consegna i suoi rapporti a semplici impiegati dell'amministrazione. A volte, deve infilarli in una busta e metterli nella cassetta delle lettere (v. *comunicazione*). 3.2. L'informatore sa a quali rappresaglie va incontro se non mantiene il segreto. Se tenta di imbrogliare, per esempio per proteggere un amico, si accorge di essere a sua volta circondato da spie.

**4. Compenso.** 4.1. Il prezzo dei suoi servizi è ridicolmente basso. Il plenipotenziario operativo ricorre raramente ai fon-

di di cui dispone a questo scopo e preferisce far assegnare il suo protetto a un lavoro che gli permetta di guadagnare o di rubare un po' di cibo supplementare. A volte, ordina al responsabile dello spaccio di vendergli un po' di tabacco in quanto «lavoratore coscienzioso», o lo fa ricoverare in ospedale per qualche giorno (di solito i ricoveri in ospedale sono strettamente limitati). **4.2.** Una delle ricompense più ambite è venire riconosciuto come «risolutamente incamminato sulla via della correzione», titolo che dà diritto a certi vantaggi. **4.3.** Per sbarazzarsi di un informatore diventato inservibile, il plenipotenziario operativo lo fa trasferire nel settore del campo dove si trovano quelli che ha denunciato. Se si tratta di criminali comuni non tarderanno a vendicarsi. «La spia va in giro con un'ascia dietro la schiena» dice un vecchio proverbio; o anche: «Un'ascia cammina dietro la spia». In effetti, secondo la tradizione della malavita, la testa del delatore è mozzata con un colpo d'ascia e poi buttata nel mucchio della spazzatura.

**5. Sinonimi.** Battitore, campanaro, cane da ferma, chioccia, corrispondente di lager, fidato, incamminato, moccio di čekista, rettile, rettile degli sbirri, silenzioso, stagista, sussurratore eccetera.

## DENTI SULLA MENSOLA

(*zuby na polku*)

Fame. «Non c'è niente da mangiare né se ne prevede!». *Nota:* l'espressione si trova in Dostoevskij nel *Quaderno siberiano* al n. C 27.

## DEPORTATO SPECIALE

(*specpereselenec, s/p*)

Formalmente è un «cittadino libero», al quale però è vietato abbandonare la zona di insediamento, pena la condanna alla

detenzione nei lager. Tutto il potere sugli *specpereselenec* è concentrato nelle mani del comandante dell'Nkvd-Mvd (v. *colono, colono del lavoro, deportazione speciale*).

## DEPORTAZIONE SPECIALE

(*specpereselenie, specposelenie*)

**1.** Trasferimento forzato e in massa della popolazione di una data regione, con insediamento obbligatorio nelle zone indicate (v. *deportato speciale*). Le successive ondate di trasferimenti corrispondevano alle tappe dell'«edificazione del socialismo» così com'erano concepite dai vertici del partito, oppure erano motivate da considerazioni di sicurezza dello stato. La deportazione speciale era gestita dall'Nkvd-Mvd (v. *sezione colonizzazione*). Il modello iniziale fu la dekulakizzazione: da allora l'esperienza di ogni nuova deportazione speciale permise di perfezionare la successiva. Cominciando con l'espulsione forzata delle minoranze nazionali nel 1936-37, passando quindi all'espulsione di grandi masse delle popolazioni autoctone dai paesi e dai territori stranieri annessi nel 1939-40, gli organi acquisirono una tale tecnica che all'inizio degli anni Quaranta furono in grado di deportare intere repubbliche «autonome» (v. *deportazioni di massa 7*).

**2.** Con la morte di Stalin le deportazioni speciali cessarono e rimase inattuata l'espulsione programmata di tutti gli ebrei dalla parte europea dell'Urss e di molti ucraini dall'Ucraina.

## DEPORTAZIONI DI MASSA

(*massovaja ssylka*)

**1. La deportazione praticata dal potere zarista indigna i bolscevichi.** La deportazione delle persone indesiderabili era una vecchia usanza zarista (v. *colonizzazione 1*).

**2. Dopo aver preso il potere, i bolscevichi ricorrono alle deportazioni.** Il potere sovietico sviluppa questa tradizione zarista e raggiunge successi senza precedenti, trasformando il confino o deportazione (*ssylka*) in deportazione di massa (*massovaja ssylka*). Inizialmente i bolscevichi inviano al confino solo a titolo individuale i loro ex compagni di lotta: i socialisti rivoluzionari, i menscevichi, gli anarchici eccetera. Per ora le sanzioni hanno breve durata: un anno o due, per decisione del Collegio della Včk. Verso l'inizio degli anni Venti i confinati sono inviati nei capoluoghi di governatorato della Russia europea per tre-cinque anni. Poi sempre più lontano e per periodi sempre più lunghi. A partire dal 1927 sono soggetti a deportazione di massa i trockisti, veri o presunti.

**3. Deportazione di massa dei contadini durante la collettivizzazione forzata.** Nel 1929-32 decine di milioni di famiglie contadine sono deportate a tempo indeterminato, in pratica a morte certa (v. *tecnicamente*), nelle regioni più spopolate del nord-est della Russia e della Siberia orientale, dove, loro malgrado, contribuiscono alla russificazione della popolazione locale. Nel Gulag si crea un'apposita direzione per il radicamento dei contadini sopravvissuti (v. *deportazione speciale 1, passaporto*).

**4. L'ondata di Kirov.** 1934-35: l'assassinio di Kirov è il pretesto per deportare in Siberia circa 100.000 abitanti di Leningrado, principalmente iscritti al Komsomol e al partito (v. *Kirov*), sospettati da Stalin di lealtà verso il suo avversario Zinov'ev.

**5. Deportazioni di massa delle popolazioni non russe delle zone di confine.**  
**5.1.** 1936: si deportano in massa verso l'interno del paese le popolazioni non russe delle zone di confine, considerate

infide perché spesso hanno legami di parentela al di là della frontiera: ciò rende difficile il loro ermetico isolamento e mina la loro fiducia nella propaganda sovietica, la quale afferma che all'estero il popolo soffre e in nessun luogo si vive meglio che in Urss. **5.2.** Tutta la popolazione di origine cinese è così deportata in Asia centrale da quei territori che il governo zarista aveva sottratto alla Cina in base ai trattati di Argun del 1859 e di Pekino del 1860. **5.3.** Nello stesso periodo e per gli stessi motivi sono deportate all'interno del paese tutte le popolazioni finniche, lettoni, lituane, polacche e romene dalle zone confinanti con le Repubbliche Baltiche allora indipendenti, con la Polonia, la Romania e la Finlandia. **5.4.** Le case abbandonate sono occupate da coloni russi. **6. Deportazioni di massa delle popolazioni degli stati annessi.** **6.1.** 1939-41: in seguito al patto di non aggressione firmato con la Germania, l'Urss annette la Polonia orientale, una parte della Romania e della Finlandia, mentre Lituania, Lettonia ed Estonia sono occupate totalmente. Dai territori annessi gli organi della Sicurezza dello Stato sovietica deportano in Siberia centinaia di migliaia di abitanti, compresi gli emigrati russi fuggiti in quelle località dopo il colpo di stato bolscevico del 1917. **6.2.** L'operazione è diretta dal vicecommissario del popolo alla Sicurezza dello Stato, generale Ivan Serov. In Siberia i deportati sono costretti a lavorare nell'agricoltura e nei kolchoz di pescatori (v. *arresti di massa 21, 23*). *Nota:* nel giugno del 1948 dei patrioti lituani intercettarono un'istruzione segreta del commissario sovietico agli Affari interni della Lituania, Guziavicius, datata 28 novembre 1940, in cui fra gli altri elementi antisovietici erano citati gli esperantisti e i filatelici. L'istruzione si basava su un'indi-



cazione di Serov (*Police Methods in the Soviet Union*, Boston, 1953, p. 41). 6.3. Per primi vengono inviati in Siberia centinaia di migliaia di abitanti della parte annessa della Polonia. L'operazione ha inizio subito dopo l'occupazione nel settembre del 1939 e prosegue per un anno intero. In totale viene deportato più di un milione di persone (v. *mortalità* 4.3). Dal giugno del 1940, subito dopo l'occupazione delle Repubbliche Baltiche, centinaia di migliaia di abitanti di Lituania, Lettonia ed Estonia sono trasferiti a est. Nell'agosto dello stesso anno l'Urss annette la Romania nord-orientale e dei convogli di sudditi romeni seguono la stessa sorte. Tutti questi cittadini stranieri sono considerati «elementi antisovietici». 6.4. Alla vigilia dell'aggressione della Germania nel giugno 1941, nuovi convogli di abitanti, provenienti dalle zone annesse dell'Europa, partono per la Siberia.

**7. Deportazioni di massa di alcune popolazioni non russe dell'Urss.** 7.1. Nel 1941 il Politbjuro scoprì che la lealtà verso il potere marxista-leninista non era determinata dalla classe, ma dall'etnia o dalla razza di appartenenza. La scoperta si basava su un rapporto segreto dell'Nkgb, che descriveva la calorosa accoglienza che la popolazione della repubblica autonoma dei tedeschi del Volga aveva riservato ai paracadutisti hitleriani (l'Nkgb aveva affidato la parte dei paracadutisti a dei comunisti tedeschi di sicura fede politica, fuggiti da Hitler in Urss). La leadership del paese decise di liquidare la repubblica autonoma dei tedeschi del Volga, ma non si dimenticò di alcuni altri membri non slavi della concorde famiglia dei popoli sovietici. In totale, nel periodo dal 1941 al 1944 furono cancellate dalla Costituzione sovietica sei repubbliche autonome: dei tedeschi del

Volga, dei calmucchi, dei ceceni e degli ingusceti, dei karačai, dei balcari e dei tatars di Crimea. I relativi decreti furono pubblicati solo mesi o anni dopo la deportazione forzata di queste popolazioni. La regione autonoma dei turchi meschetti fu soppressa e tutta la popolazione fu deportata senza che venisse emanato alcun decreto in proposito. In alcuni casi morì fino al 40% dei deportati. 7.2. Ovunque l'operazione è condotta nel seguente modo: fingendo di eseguire delle manovre, si introducono nel territorio della repubblica da liquidare grosse unità di fanteria, artiglieria, carri armati, aviazione (v. *Gupvo* 5). Tutti i militari originali della data repubblica sono stati preventivamente trasferiti in altri reparti che non partecipano all'operazione. A notte fonda, le truppe circondano le case, dove nello stesso tempo penetrano gli ufficiali della Sicurezza dello Stato accompagnati da soldati armati. Agli occidentali si requisisce il passaporto e a tutti, senza esclusione, si ordina di prepararsi a partire. 7.3. A tutte le domande un'unica risposta: «Dopo la verifica tornerete a casa». Sotto scorta, la gente è condotta ai camion che devono portarli ai vagoni merci, fermi lontano dalla stazione. Un medico dell'Nkgb decide sul posto chi fra i malati deve viaggiare come tutti gli altri e chi va aggregato ai malati evacuati dal vicino ospedale. Prima del mattino l'operazione è conclusa e i convogli si mettono in moto in direzione ignota. Alcune settimane dopo la gente viene scaricata in zone scarsamente abitate dell'Asia centrale o della Siberia e messa a disposizione del comandante locale della Sicurezza dello Stato, che informa ciascuno del divieto di abbandonare la provincia: chi violerà tale divieto, sarà perseguibile penalmente (v. *carro bestiame* 2, *deportato*



*speciale*). **7.4.** Le autorità assegnano le case lasciate dai deportati ai russi e agli altri coloni, accelerando così la russificazione del territorio sottoposto a pulizia etnica. **7.5.** Le persone della nazionalità soggetta a repressione che si trovano fuori dalla loro repubblica (per esempio, quanti stanno combattendo contro i nazisti nelle file dell'Armata rossa) vengono a sapere più tardi dai timbri ufficiali sulle lettere respinte che i loro cari «non abitano all'indirizzo indicato». **7.6.** Una quindicina di anni più tardi i vertici del partito ritengono utile «ripristinare l'autonomia nazionale» di balcari, ceceni, ingusceti, calmucchi e karačaevi. Il 9 gennaio 1957 viene pubblicato il relativo decreto, sulla base del quale le suddette popolazioni sono autorizzate a tornare in patria e a cercarvi una casa e un lavoro. Il ripristino dell'autonomia nazionale dei tedeschi del Volga, dei tatari di Crimea e dei turchi mescheti non viene ritenuto opportuno e questi popoli continuano a vedersi precluso il ritorno nelle loro terre d'origine, anche se sono liberati dal confino. **7.7.** Tutte le operazioni citate (v. **6.1-4 supra**) sono dirette da un comunista sperimentato, il generale Serov, insignito per questo dell'Ordine di Suvorov di prima classe (A. Nekrich, *The Punished Peoples*, New York, 1978, p. 108). *Nota:* l'Ordine di Suvorov era stato istituito nel luglio del 1942 per i generali distintisi nel comando di operazioni militari. **8. Deportazioni di massa degli abitanti dei paesi liberati dall'Armata rossa durante la Seconda guerra mondiale.** **8.1.** Nel 1943-44, man mano che l'Armata rossa riconquista i territori sovietici occupati dai nazisti, vengono deportati in Siberia centinaia di migliaia di cittadini sovietici liberati, fra cui anche ex prigionieri di guerra. Questo flusso conti-

nua fino al 1947. **8.2.** Sono deportati in Siberia anche centinaia di migliaia di cittadini dei paesi dell'Europa orientale liberati dall'Armata rossa, fra cui quasi tutti gli ex sudditi zaristi che vi si erano stabiliti dopo il colpo di stato bolscevico, un quarto di secolo prima. **8.3.** Fine estate 1945: l'Urss dichiara guerra al Giappone, già messo in ginocchio dagli Alleati occidentali, e occupa la Manciuria: sono inviati in Siberia centinaia di migliaia di cinesi, coreani e giapponesi, nonché i russi stabilitisi in queste zone dopo il 1917. **9. Decine di milioni di kolchoziani ridotti a deportati.** Tutti i kolchoziani dell'Unione Sovietica di fatto sono ridotti alla condizione di deportati in seguito alla decisione dell'Urss del 16 luglio 1937, che vieta loro di assentarsi senza un'autorizzazione scritta, valida per una volta sola (v. *passaporto 2, 3*).

## DEPOSIZIONI ESTORTE

(*vykoloč'ennye pokazanija*)

Deposizioni false strappate con le percosse. L'estorsione delle deposizioni era uno dei metodi adottati durante gli interrogatori (v. *inquirente 2, misure speciali*).

## DESTINO, CAMBIARE

### IL PROPRIO DESTINO

(*menjat' sud'bu*)

**1.** Cambiare identità per ottenere la liberazione anticipata. A questo scopo il condannato a una lunga pena propone, di solito in un carcere di transito, a un altro detenuto a cui resta poco da scontare di rispondere al posto suo al momento dell'appello prima della partenza del prossimo convoglio. Se la scorta non nota la differenza dalla fotografia sul plico contenente il fascicolo, ognuno dei detenuti partirà sotto il nome dell'altro e allo scadere della pena sarà liberato quello a cui

resterebbe da scontare un periodo più lungo. Il «sostituto» dopo qualche tempo chiarirà il «malinteso» e sarà punito, ma alla fine verrà comunque liberato. Il sostituto accetta lo scambio per paura di essere ucciso dal condannato a una lunga pena o dai suoi amici. Talvolta semplicemente per una razione di pane.

2. Nel suo *Quaderno siberiano*, al n. 38, Dostoevskij annota l'espressione «cambiare la propria sorte» con il significato di "evadere".

### DETENUTO (*zaključënnij*)

Dal 1970, il termine è ufficialmente sostituito da «condannato»: niente più detenuti in Urss (v. *Gulag* 8.3). Vedi anche *zek*.

### DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO (*sledstvennyj, podsledstvennyj*)

1. «Ogni cittadino libero è in attesa di giudizio»: la polizia politica ha un dossier per ciascuno (v. *inquirente* 3, *perché?* 2, *sbagliarsi*).

2. Dal momento del suo arresto, il detenuto in attesa di giudizio è totalmente isolato dal mondo esterno. I colloqui, la corrispondenza, i libri, i giornali, le matite e la carta sono concessi solo dietro autorizzazione dell'inquirente. «Il difensore è autorizzato a prendere visione del fascicolo solo dopo che l'imputato è stato informato della conclusione dell'istruttoria preliminare» (UPK-60, art. 47). Fino agli anni Cinquanta, il difensore non ha praticamente accesso ai fascicoli dei politici (v. *cella di rigore* 4.1).

### DETENUTO POLITICO

(*politicëskij zaključënnij, politzaključënnij, politik*)

1. «In Urss non ci sono detenuti politici». 1.1. Dopo il colpo di stato dell'otto-

bre 1917 i bolscevichi mettono in carcere quanti ritengono avversari politici o semplicemente sospetti. Questa diventa in seguito una delle caratteristiche dello Stato sovietico, anche se non sempre si manifesta con la stessa intensità. Ma dato che, secondo l'utopia marxista-leninista, con il socialismo lo Stato deve scomparire e con lui i detenuti politici, i bolscevichi, proclamandosi costruttori del socialismo, sono costretti ad affermare che «in Urss non ci sono detenuti politici» e finiscono per abolire del tutto il termine. 1.2. L'idea è che ben presto non ci saranno più detenuti politici. Ma per il momento si decide di creare per loro il regime più severo e di cacciarli proprio in fondo all'inferno penitenziario. Questa invenzione bolscevica sarà poi ripresa dagli altri stati totalitari, da Mussolini, Hitler eccetera.

2. **Termini sostitutivi.** 2.1. Dal 1917 all'inizio degli anni Quaranta: «controrivoluzionario» o k/r (v.); dall'inizio degli anni Trenta, «elemento antisovietico». *Nota:* originariamente questo termine era usato parallelamente a k/r, ma cominciò a sostituirlo alla fine degli anni Trenta, quando lo sciovinismo imperialista sovietico rimpiazzò sempre più insistentemente l'inutile internazionalismo. Con l'introduzione nel 1960 del nuovo codice penale, si cominciò a usare l'espressione «condannato per reati particolarmente pericolosi contro lo Stato»: dal tradimento della patria all'agitazione antisovietica. 2.2. Siccome il numero delle persone arrestate per motivi politici, a dispetto delle previsioni dei grandi utopisti, anziché diminuire aumentava, il potere sovietico introdusse per loro forme sempre più aspre di regime, sottolineando così che il prigioniero politico era da ritenersi peggiore dei più feroci criminali comuni (v. *amico del popolo*). Ciò scatenò

ancora di più la violenza di questi ultimi, tanto che le autorità furono costrette a estendere gradualmente anche a loro le misure severe introdotte all'inizio per i soli politici (v. *ostilità*). 2.3. Alla fine, il potere sovietico fu obbligato a ridurre i criminali recidivi al livello dei detenuti politici, riunendo gli uni e gli altri nella categoria dei «condannati per delitti particolarmente gravi» (UK-60, art. 24-1). Da allora gli uni e gli altri scontarono la pena nelle stesse condizioni.

**3. Il detenuto politico ufficialmente riconosciuto.** 3.1. La categoria del detenuto politico era riconosciuta ufficialmente dal 1918 (v. *Solovki* 4.3, 5.1). Ma già nei primi anni Venti il potere sovietico cominciò a confutarla e nel 1930 la liquidò completamente (v. *fucilazioni di massa* 7, 11.1, *Solovki* 5.3, *Verchneural'sk*). Tutti i detenuti politici sopravvissuti furono da quel momento considerati controrivoluzionari. 3.2. I bolscevichi riconoscevano ufficialmente come detenuti politici i membri dei partiti rivoluzionari, che la Čeka cominciò ad arrestare già nel 1918, e che fino a poco prima avevano combattuto a fianco dei bolscevichi contro lo zarismo e, insieme a loro, avevano conosciuto le prigioni zariste. In quei tempi lontani i bolscevichi avevano ancora ritengno a chiamarli «criminali al soldo dell'imperialismo» e riservavano loro quasi gli stessi privilegi di cui avevano goduto i bolscevichi e gli altri rivoluzionari nelle carceri zariste (v. *razione politica, regime politico, Solovki* 5.1). *Nota:* nella Russia zarista la differenza fra detenuti politici e comuni era stata abolita nel 1839. Ma di fatto i detenuti politici avevano alcuni privilegi, descritti fra l'altro nel volume *Katorz'nyj ostrov. Vospominanija 16 bol'sevikov o Šlissel'burge. 1907-17*, a cura di Margolin, Leningrad, 1966.

**4. Biografia del detenuto politico sovietico.** 4.1. In tutta la storia dell'Urss, accanto ai politici si trovano i «politici loro malgrado»: persone che non avevano mai pensato di svolgere attività antisovietica (v. *ostilità* 3, *profilassi*). Nel periodo delle repressioni sono particolarmente numerosi. Alla fine degli anni Trenta e negli anni Quaranta costituiscono la stragrande maggioranza dei detenuti politici (v. *cinqantotto* 3). 4.2. Sotto l'influsso della vita del lager, alcuni politici acquistano le caratteristiche dei criminali comuni. Dalla fine degli anni Trenta il contingente dei politici è sistematicamente accresciuto dai criminali recidivi che, per il loro rifiuto di lavorare, sono considerati rei di «sabotaggio dell'edificazione del socialismo». 4.3. All'indomani dell'attacco della Germania all'Urss nel 1941 gli organi locali della Sicurezza dello Stato fucilano migliaia di detenuti politici (v. *fucilazioni di massa* 18.1). In seguito sono introdotti nuovi tipi di campi a regime particolarmente severo, destinati esclusivamente ai politici (v. *campi speciali, Ktr*). 4.4. A partire dal 1942-43 i campi accolgono nuovi tipi di detenuti politici: gli ex soldati dell'Armata rossa e i patrioti ucraini, lituani eccetera, che hanno combattuto nelle formazioni partigiane contro l'occupazione hitleriana e sovietica. Tutti si oppongono energicamente all'arbitrio dei criminali comuni e dell'amministrazione (v. *autodifesa, scioperi* 3). Agli occhi della massa degli arrestati e dell'amministrazione, l'autorità dei detenuti politici comincia a crescere. 4.5. A partire dagli anni Sessanta alcuni dissidenti sono sempre più spesso dichiarati malati di mente e rinchiusi in carceri psichiatriche. Alcuni sono giudicati per «reati particolarmente pericolosi contro lo Stato» o accusati di reati comuni.

**5. Denominazioni non ufficiali. 5.1.**

Ecco una serie di termini generici applicati ai detenuti politici: antisovietico, assassini di Vojkov, assassini in camice bianco, assassini di Kirov; cinquantotto, fascista, fascista antihitleriano, fermato temporaneamente, *komsomolec*, *kontra*, k/r, nemico del popolo, nemico della rivoluzione, traditore della patria, trockista. **5.2.** Diverse denominazioni dei condannati per «agitazione» o «diffamazione della realtà sovietica»: agitatore, anti-sovietico, barzellettario, chiacchierone, comma dieci (dell'articolo 58), linguacciuto, settanta (articolo dell'UK-60).

**6. Definizione ufficiale.** «Il detenuto politico nei paesi capitalisti è una persona che si trova in carcere per attività rivoluzionaria» (*Ssrlja*, vol. x, p. 996). Vedi anche *cinquantotto*, *controrivoluzionario*.

**DIBATTIMENTO**

(*sudebnoe razbiratel'svo*)

«In tutti i tribunali dell'Urss il dibattimento è pubblico, a meno che la legge non preveda un'eccezione» («Fondamenti di diritto penale dell'Urss», legge del 25 dicembre 1958, art. 1). Il carattere pubblico del dibattimento è escluso, per esempio, nei processi riguardanti la Sicurezza dello Stato. In generale, ogni volta che il partito non desidera tale carattere pubblico, l'udienza ha luogo in una piccola sala in cui tutti i posti sono occupati da agenti della Sicurezza vestiti come bravi cittadini; questo metodo sarà sistematicamente usato a partire dagli anni Sessanta.

**DIFENSORE** (*zasčitnik*)

1. La legge sovietica ammette la partecipazione del difensore al processo. Ma di fatto egli non ha alcuna possibilità di influire sulla sentenza nei casi in cui questa è preventivamente decisa dal partito.

2. «Il difensore è autorizzato a prendere visione del fascicolo solo dopo che l'imputato è stato informato della conclusione dell'istruttoria preliminare» (UPK-60, art. 47). **3.1.** L'accusato vede il suo difensore la prima volta dopo la fine dell'istruttoria, e la seconda volta già al processo. **3.2.** «Il difensore assume presto il ruolo del procuratore e di fatto diventa un secondo accusatore» («Pravda Vostoka», 27 luglio 1956).

**DIFFAMAZIONE DELL'URSS**

(*kleveta na Sssr*)

Qualsiasi affermazione critica in merito alla realtà sovietica e ad altri fatti negati dalla propaganda ufficiale. La punizione può arrivare fino alla pena di morte (UK-26, art. 58-10) e fino a 10 anni di privazione della libertà seguiti da 5 anni di confino (UK-60, art. 70); secondo l'articolo 190, fino a 3 anni di privazione della libertà.

**DIRETTIVA** (*direktiva*)

Vedi *istruzione*.

**DIREZIONE** (*upravlenie*)

1. Complesso di campi (abbreviato in Ulag; v. *Gulag 7.2*, *Uslon*, *Usvitlag*).
2. Vedi *direzione speciale*, *Kgb*, *Mvd*.
3. Direzione sorveglianza e regime: una delle direzioni del Gulag e delle sue successive trasformazioni (v. *responsabile del regime*).
4. Direzione campi di concentramento (v.).
5. Direzione lavori coercitivi: dal 1918 alla metà degli anni Venti gestiva l'utilizzazione del lavoro dei condannati a questa pena (v. *lavori coercitivi*).

**DIREZIONE CARCERI DEL GUGB DELL'NKVD DELL'URSS**

(*Tjurennoe upravlenie Gugb Nkvd Sssr*)

Dal 1934 al 1946 amministra le carceri interne e centrali.

**DIREZIONE CARCERI  
DELL'MVD DELL'URSS**

*(Tjuremnoe upravlenie Mvd Sssr)*  
Amministra le carceri a partire dal 1956  
(v. *Gtu*).

**DIREZIONE CARCERI  
DELL'NKGB-MGB DELL'URSS**

*(Tjuremnoe upravlenie Nkgb-Mgb Sssr)*  
Direzione dell'Nkgb dal 1941 al 1946,  
dell'Mgb dal 1946 al 1953; amministra le  
carceri interne di questi organismi.

**DIREZIONE CARCERI DELL'NKJU  
DELLA RSFSR, IV SEZIONE**

**DELL'NKJU** *(Tjuremnoe upravlenie  
Nkju Rsfsr, IV otdel Nkju)*  
Istituita dal Commissariato del popolo  
alla Giustizia il 12 (25) dicembre 1917  
(SU 9:127). Soppressa nel 1934, quando  
tutti i luoghi di reclusione passano sotto  
l'autorità dell'Nkvd dell'Urss.

**DIREZIONE CENTRALE DEI CAMPI  
DI LAVORO COERCITIVO PRESSO  
L'NKVD DELLA RSFSR**

*(Central'noe upravlenie lagerjami  
prinuditel'nych rabot pri Nkvd Rsfsr)*  
Dalla Direzione centrale dipendevano le  
direzioni di Mosca e dei governatorati (v.  
*campi di lavoro coercitivo*).

**DIREZIONE CENTRALE DELLE  
TRUPPE DI SCORTA DELLA RSFSR**

*(Central'noe upravlenie  
konvojnymi vojskami Rsfsr)*  
Organizzata nel 1922, in seguito diventa  
Direzione centrale delle truppe di scorta  
dell'Urss. Nel settembre 1934 «le truppe di  
scorta dell'Urss al completo» passano al-  
l'Nkvd dell'Urss (SZ 48:327, art. 1). Le trup-  
pe di scorta sono assorbite dal Gupvo (v.).

**DIREZIONE GENERALE COLONIZZA-  
ZIONE DELL'NKVD DELL'URSS**

*(Glavnoe pereselenčeskoe upravlenie Nkvd Sssr)*  
Creata nel 1940 al posto della Sezione  
colonizzazione dell'Nkvd dell'Urss per  
scacciare alcune popolazioni non russe  
dalle loro terre (v. *colono, confino volonta-  
rio, deportazioni di massa 7, Gupvo 2*). Ca-  
po della direzione fu nominato il genera-  
le Ivan Serov.

**DIREZIONE OPERATIVA ČEKISTA**

*(Operativno-čėkistskoe upravlenie,  
Operčėkistskoe upravlenie)*  
Una delle direzioni centrali del Gulag, da  
cui dipendeva l'attività delle sezioni ope-  
rative čekiste. Non era subordinata al di-  
rettore del Gulag, ma al vicecommissario  
(viceministro) dell'Nkvd-Nkgb-Mvd-Kgb  
e alla Sezione speciale del Comitato cen-  
trale del partito (v. *plenipotenziario opera-  
tivo 4*).

**DIREZIONE POLITICA** *(Politupravlenie)*

Nel 1937 presso il Gulag fu creata la Di-  
rezione politica, attraverso la quale il  
partito esercitava il suo controllo su tut-  
to il Gulag. Questo controllo tuttavia  
non si estendeva alla Direzione operati-  
va čekista, ma le due direzioni collabora-  
vano strettamente. La Direzione politica  
non era subordinata al capo del Gulag,  
ma al responsabile della Sezione speciale  
del Comitato centrale del partito, che  
nominava il capo della Direzione politi-  
ca e i suoi vice (v. *sezione politica*).

**DIREZIONE SPECIALE** *(specupravlenie)*

La prima e la seconda direzione speciale  
della Sicurezza dello Stato controllano il  
lavoro operativo di tutte le direzioni del-  
l'Mvd.

**DISCIPLINARE** (*disciplinarnyj*)

A proposito di un battaglione, delle celle d'isolamento eccetera, il termine «disciplinare» sostituisce negli anni Trenta il termine «punitivo».

**DISERTORE** (*dezertir*)

Vedi *arresti di massa* 27.

**DISFATTISTA** (*poraz'ynec*)

Persona arrestata o condannata per aver espresso dubbi sulla vittoria dell'Urss nella guerra contro la Germania hitleriana negli anni Quaranta. Di solito i disfattisti erano condannati a 10 anni di lager (v. *arresti di massa* 24.1).

**DISPOSIZIONE SPECIALE**

(*osoboe rasporjaz'enie*)

1. «Fino a disposizione speciale»: all'indomani dell'aggressione dell'Urss da parte della Germania nel giugno 1941, alla stragrande maggioranza dei condannati per «reati controrivoluzionari» che avevano finito di scontare la pena fu annunciato che, per decisione dell'Oso e in virtù delle istruzioni dell'Nkvd dell'Urss numeri 143 e 244, sarebbero stati trattati in carcere o in lager «fino a disposizione speciale». Il contenuto delle istruzioni era segreto. Si riteneva che sarebbero stati liberati alla fine della guerra. La decisione era notificata alla vigilia dello scadere della pena e il detenuto doveva apporvi la sua firma (v. *trattenuto*).

2. Questa pratica fu abolita solo nel 1947, due anni dopo la vittoria nella Seconda guerra mondiale. In tal modo un detenuto che aveva finito di scontare i suoi cinque anni di pena nel 1941 era rimasto internato per altri sei anni.

3. Dopo l'abolizione di questa pratica si cominciò ad adottare un altro metodo:

contro il detenuto che doveva essere liberato si apriva un nuovo caso accusandolo di aver commesso un nuovo reato in lager, lo stesso per cui era già stato condannato. Il caso era giudicato dall'Oso, che gli comminava una nuova pena in base allo stesso articolo del codice penale (v. *ripetente*).

**DISTROFIA, DISTROFIA ALIMENTARE** (*distrofija, alimentarnaja distrofija*)

«Alterazione dell'alimentazione dei tessuti e degli organi». Il termine, incomprendibile ai non iniziati, è inventato dall'amministrazione del Gulag verso la metà degli anni Trenta per sostituire nelle statistiche della mortalità la vecchia formula «esaurimento». Il dizionario Ušakov in 1940 non lo riporta. Più tardi il termine diventa universalmente comprensibile ed entra nei dizionari (Ožegov, 1953). Un'istruzione segreta del Gulag del maggio 1945 impone di sostituirlo con l'abbreviazione AD (v. *misure speciali* 3.7, *centro di riposo, poliovitaminosi, Rfi*).

**DISTROFICO** (*distrofik*)

*Dochodjaga*, detenuto estenuato e denutrito (v. *distrofia*).

**DIVISIONE DELLA VOCHR**

(*divizion Vochr*)

Guardia armata di un complesso di campi (di una direzione di lager). È subordinata alla relativa direzione del Guitu (v. *direzione 3, Vochr, guardia militarizzata*).

**DMITLAG, DMITROVSKIJ LAGER**

(*Dmitlag, Dmitrovskij lager', Suzdal'skij lager'*)

Situato a circa 450 km a sud-est di Mosca. I detenuti del Dmitlag costruivano il canale Moscovia-Volga.



**DMITROV, CENTRALE DI**

(*Dmitrovskij central, Dmitrovskaja tjur'ma*)  
 Carcere situato nella città di Dmitrov, a  
 circa 450 km da Mosca.

**DOCHODJAGA** (*dochodjaga*)

Dal verbo *dochodit'*, "arrivare" (v.): detenuto allo stremo delle forze, morituro. Nel mondo carcerario-concentrazionario il *dochodjaga* è l'ultimo degli ultimi.

**DOMANDA DI GRAZIA**

(*pomilovka, pomilovanie*)

1. L'amministrazione propone a ogni condannato a morte di presentare una domanda di grazia. Da questo momento devono passare almeno 72 ore prima dell'esecuzione della condanna. Può accadere che la sentenza di morte sia emessa solo per terrorizzare il condannato. In tal caso, la grazia arriva dopo un'attesa più o meno lunga. Vi sono stati casi di condannati graziati dopo essersi rifiutati di presentare la domanda di grazia. La grazia è concessa dal Presidium del Cik e, a partire dal 1936, dal Soviet supremo dell'Urss. La pena di morte è allora commutata nella pena massima di privazione della libertà.

2. Nel caso di individui condannati per terrorismo o preparazione di un atto terroristico, la domanda di grazia è vietata da un'ordinanza del Cik dell'Urss del primo dicembre 1934 («Pravda», 4 dicembre 1934). Nel 1936 questa ordinanza è abrogata allo scopo di incoraggiare gli imputati a confessare pubblicamente dei crimini che non hanno commesso, nella speranza di aver salva la vita (v. *processi di Mosca* 2). Ma prima del verdetto questa «abrogazione» viene revocata, e i condannati a morte sono giustiziati.

3. In virtù della legge del 7 aprile 1937, ogni domanda di grazia è proibita in caso di tradimento della patria o sabotaggio.

4. Le leggi del primo dicembre 1934 e del 7 aprile 1937 sono abrogate nel 1953, dopo la morte di Stalin.

**DOMANDE?** (*Voprosy est'?*)

1. Così si rivolge ufficialmente ai detenuti il capocarceriere quando conta i detenuti all'appello del mattino. Solo il responsabile di cella (v. *starosta*) ha il diritto di rispondere. Di solito le domande riguardano questioni pratiche di vita quotidiana: se servono degli strofinacci, una scopa nuova, ago e filo per rammendare i vestiti (v. *ispezione* 2), oppure qualcosa dallo spaccio. A volte, il responsabile di cella riferisce che «una persona ha rifiutato il pane» (v. *sciopero della fame* 3).

2. La stessa domanda può essere posta da altri funzionari che visitano periodicamente il carcere o il campo (v. *leggere le lettere* 1, *Procura* 4.1-2, 5.1).

**DOMICILIO** (*mestoz'itel'stvo*)

Nel 1935 il Commissariato del popolo agli Affari interni dell'Urss emise un'istruzione segreta che proibiva la libera scelta del proprio domicilio alle persone che avevano scontato una pena per reati «controrivoluzionari» e per alcuni reati comuni. L'elenco delle località vietate era segreto e quando l'ex detenuto, ricevendo il certificato di liberazione, domandava dove poteva andare a vivere, gli rispondevano «ovunque». Dopodiché doveva nominare le località prescelte e il funzionario aspettava pazientemente che menzionasse una località non proibita: a quel punto scriveva sul certificato di liberazione che il liberato aveva «scelto» il tale domicilio (v. *meno, passaporto* 5, 6.1). Dalla fine degli anni Cinquanta le restrizioni riguardanti il domicilio dopo l'estinzione della pena furono definite nella sentenza del tribunale.



**DONNE** (*z'ens'c'iny*)

Costituiscono circa il 15-17% della popolazione penitenziaria. Fin dai primi anni del potere sovietico, ad alcune donne viene appiccicata l'etichetta di «Čsr»: membro della famiglia di un represso. A partire dagli anni Trenta esistono campi per sole donne (v. *Jaja*). Più tardi compaiono nuove etichette (v. *sigle*) e i campi femminili (v. *articolo 3, mamma, moglie 2, Olz'ir*).

**DPZ** (*Dpz*)

Vedi *casa per la carcerazione preventiva*.

**DUBROVLAG** (*Dubrovlag*)

Dall'inizio degli anni Quaranta, complesso di lager a regime severo per recidivi particolarmente pericolosi e persone macchiate di gravi reati contro lo Stato. Situato nella repubblica dei Mordvini, ha il suo centro amministrativo a Pot'ma. Il nome vuol dire "campo del querceto".

**DUECENTOSEI** (*dvesti s'estaja*)

«Firmare il duecentosei» significa firmare il verbale di conclusione dell'istruttoria secondo l'articolo 206 dell'UPK-26. Prima della firma la persona sotto inchiesta riceve il suo fascicolo in visione in presenza dell'inquirente. Il difensore non è presente. I fogli del fascicolo sono cuciti con un cordoncino e numerati, il che comunque non garantisce che qualche documento non sia stato preventivamente sostituito con un altro o che ciò non accada dopo che l'accusato ha preso visione del suo incartamento.

**DUECENTOTRE** (*dvesti tret'ja*)

L'articolo 203 dell'UPK-60. Corrisponde al 206 dell'UPK-26 (v. *duecentosei*).

**DURATA** (*srok*)

1. La durata stabilita per gli indumenti e la biancheria da letto forniti ai detenuti. Per esempio la durata per un *bus'lat* (v.) nuovo era di due anni, per le scarpe una stagione.

2.1. Si distinguono diverse «durate». Per esempio, *bus'lat* «di prima durata» (nuovo); «di seconda durata» (riparato dopo un primo periodo di «servizio»); usato di prima categoria (riparato dopo essere stato portato da diverse persone); usato di seconda categoria (dopo ripetute riparazioni, quando cioè ci sono più toppe che altro). 2.2. «Di centoventesima durata»: in pessimo stato.

3. Di regola gli indumenti «di prima durata» toccano al personale tecnico e ai campioni di produttività; ma innanzitutto se li accaparrano gli imboscati della zona.

4. Agli scialacquatori (v. *sperpero*) viene assegnata solo roba «di centoventesima durata».

**DURATA DELLA PENA** (*srok*)

Stabilita da una sentenza del tribunale o per decisione amministrativa (v. a *vita, c'ervonec, disposizione speciale, Oso, peso massimo, ripetente, trattenuto, appendice 7*).

1.1. Nei primi anni del regime bolscevico la durata delle pene non è fissata e si trovano formule come «fino al termine della guerra civile», «fino al pentimento», «fino alla vittoria della rivoluzione mondiale» eccetera. Per esempio, nella sentenza del caso Vipper, il testimone che aveva reso deposizioni decisive nel processo antisemita di Bejlis a Kiev nel 1913, si legge: «Recludere in un campo di concentramento fino al completo consolidamento del regime comunista nella Repubblica russa» («Izvestija», 20 settembre 1919). Quanto agli speculatori Belkov e

Pemjakov, il tribunale rivoluzionario della Včk decide di rinchiuderli in campi di concentramento «fino alla fine della guerra civile» («Izvestija», 16 ottobre 1919). 1.2. Un decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 21 marzo 1921 fissa il limite massimo delle pene a 5 anni («Izvestija», 25 marzo 1921). 1.3. Per il codice penale del 1922 i limiti sono compresi fra 6 mesi e 10 anni (art. 34); fra 1 anno a 10 anni per il codice penale del 1926 (art. 28). 1.4. La risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss dell'8 agosto 1936 porta la pena massima di privazione della libertà a 20 anni (SZ 44:370), e il 2 ottobre 1937 il limite si sposta a 25 anni (SZ 66:297). 1.5. Nel 1948 compaiono nelle carceri sovietiche delle persone condannate dall'Oso all'ergastolo, sebbene questa pena non sia prevista dal codice penale (v. *deportazione speciale* 4.3). 1.6. Secondo il codice penale del 1960, la pena detentiva è compresa tra 3 mesi e 15 anni (art. 24), con o senza ulteriore confino per 5 anni. 2. Ma dall'inizio degli anni Venti un detenuto non è mai sicuro di essere liberato al termine della pena. La pratica di infliggere, con un pretesto qualsiasi, una nuova condanna allo scadere della pena, talvolta anche prima, diventa sempre più diffusa. 3.1. «Ogni giorno accorcia la pena»: il tempo passa, nonostante tutto. Questo proverbio compare negli anni Venti tra i detenuti comuni che, contrariamente ai politici, sono in generale liberati allo scadere della pena. 3.2. Alla domanda «Fine della pena?» alcuni detenuti rispondono: «Con la fine del regime sovietico!» (v. *preghiera*). 4. Per le pene lievi (da 5 a 7 anni) si parla di «pena da bambini» (*detskij srok*).

## DVOJKA SPECIALE (*osobaja dvojka*)

1.1. Istituita per volere di Stalin nel 1936 per orchestrare la Grande purga. È composta da due membri: Vyšin'skij, procuratore generale dell'Urss, pubblico accusatore dei grandi processi di Mosca; ed Ežov, il nuovo commissario del popolo agli Affari interni che ha sostituito Jagoda, giudicato troppo tenero. La *dvojka* redige delle liste di personaggi di alto livello sospettati, molto spesso a torto, di non approvare totalmente Stalin. 1.2. Precedute dalla formula standard «Proponiamo di giustiziare i 300 individui qui di seguito elencati», queste liste di candidati a morte sono sottoposte a Stalin per la firma e debitamente controfirmate da Molotov e Ždanov. Si ritiene che parecchie decine di queste liste, contenenti fino a 300 nomi ciascuna, siano state redatte tra il 1936 e l'inizio del 1939. 1.3. Una volta convalidate le liste, compete al commissario del popolo agli Affari interni disporre l'arresto degli individui in causa, presentare loro delle false accuse e farli confessare. A sua volta, il procuratore generale fa in modo che tutti i processi, che si svolgono a porte chiuse, tranne i grandi processi di Mosca e qualche altro caso assolutamente eccezionale, si concludano con una sentenza già scontata, il più delle volte la condanna a morte. 1.4. Le vittime di questi massacri saranno in gran parte riabilitate a titolo postumo con l'effimero disgelo del 1956, in seguito alla denuncia degli «errori» di Stalin. 2.1. Dopo l'arresto del capofamiglia, e prima di qualsiasi processo, sua moglie e i suoi figli sono scacciati dal loro appartamento. La moglie è licenziata e i figli non hanno più accesso all'istruzione superiore. Per sopravvivere, i famigliari del

nemico del popolo, o del traditore della patria, sono costretti ad accettare i lavori meno qualificati. Spesso la moglie è arrestata (a volte anche i figli di più di 12 anni), condannata per mancata delazione e inviata nel Gulag (v. *bambini, centocinque, Olz'ir, sigle*). È in questo periodo, nel 1937, che sono costituiti i campi speciali per le mogli dei traditori della patria. A mogli e figli si promette la libertà se denunceranno pubblicamente il marito o il padre. Ma non sempre la polizia politica mantiene le sue promesse.

#### DŽEZKAZGAN (*Dz'ezkazgan*)

Città del Kazachstan, nella regione di Karaganda, centro amministrativo del Karlag (v.).

#### DŽURMA (*Dz'urma*)

Nave della flotta del Dal'stroj per il trasporto dei detenuti alla Kolyma. Alla fine dell'estate del 1933, con 12.000 detenuti a bordo, la Džurma si incagliò nei ghiacci. Il salvataggio dei passeggeri fu ritenuto antieconomico, e morirono tutti. Quando nel febbraio del 1934 il rompighiaccio Čeljuskin ebbe un incidente nella stessa zona, il potere sovietico rifiutò decisamente tutte le offerte d'aiuto straniero, per cui la Džurma con i suoi 12.000 cadaveri a bordo si trova ancora nelle vicinanze.

## E

**ECCLESIASTICO** (*cerkovnik*)

Persona sospettata di svolgere attività religiosa o professare una fede religiosa; persona che ha già subito repressioni per tale motivo. Nei luoghi di reclusione i fascicoli personali di questi detenuti erano contrassegnati dalla lettera C, iniziale di «cerkovnik» (v. *monaca*).

**EDUCATORE** (*vospitatel'*)

**1.1.** Impiegato della Kvč (v. *lavoro culturale ed educativo*). Inizialmente, non poteva essere un detenuto. Dalla fine degli anni Venti invece è sempre più spesso un detenuto comune (v. *lavoro di istruzione politica*). **1.2.** Compito dell'educatore è incitare i detenuti a superare le norme di produzione (v. *corrispondente di lager 3*), riportare sull'albo d'onore o di disonore i nomi dei migliori e peggiori lavoratori, leggere ai detenuti brani di giornale sottolineati dal direttore e a volte distribuire giornali (che vengono subito usati come carta da sigarette). **1.3.** Svolge la sua attività esclusivamente durante le ore di riposo dei detenuti. Fa molto spesso da intermediario fra i detenuti-informatori e l'amministrazione (v. *collegio degli educatori*). **2.** Sorvegliante nei campi, o colonie, per minori (v. *colonie 2.1-2*).

**EDUCAZIONE** (*vospitanie*)

È così definito il tentativo di distruggere tutti i freni morali della persona che si intende reclutare o si è già reclutata. Scopo dell'educazione è far sì che l'educato agisca solo per paura o per interesse.

**EKIBASTUZ** (*Ekibastuz*)

Città del Kazachstan, circa 260 km a nord-est di Karaganda. Centro amministrativo di grandi lager specializzati nell'estrazione del carbone e nell'agricoltura (v. *scioperi 3.1*).

**EKO, SEZIONE ECONOMICA****DI VČK-GPU-OGPU**

(*Eko, Ekonomičeskij otdel Včk-Gpu-Ogpu*)

Istituito il 25 gennaio 1921 per combattere il sabotaggio e gli abusi nell'ambito degli approvvigionamenti e dell'attività economica (v. *Eku*).

**EKU, DIREZIONE ECONOMICA DEL-**

**L'NKVD-MVD DELL'URSS** (*Eku, Ekonomičeskoe upravlenie Nkvd-Mvd Sssr*)

Dal 1934 controlla tutti i settori dell'economia del paese attraverso gli Eku repub-

blicani (gli Eko nelle repubbliche più piccole) e le Sezioni speciali locali.

#### ELEMENTO (*element*)

Nel linguaggio dei čekisti il termine è solitamente accompagnato dagli epiteti «controrivoluzionario», «antisovietico», «socialmente pericoloso» e simili (v. *sigle*). «Prima della festa proletaria gli organi ripuliranno la città dagli elementi».

#### ELEMENTO ANTISOVJETICO

##### (*antisovetskij element*)

Il termine, utilizzato accanto a quello di «controrivoluzionario» (k/r) a partire dall'inizio degli anni Venti, lo sostituisce completamente negli anni Quaranta (v. *deportazioni di massa* 6.1, *detenuto politico* 2.1).

#### EL'GEN (*El'gen*)

Zona agricola, campo femminile e villaggio dei bambini sulla Kolyma, dipendente dall'Usvitlag.

#### EMIGRATO BIANCO (*beloemigrant*)

Qualsiasi ex suddito dell'Impero russo o della Russia sovietica che l'abbia abbandonata nel periodo dal 1917 alla metà degli anni Venti. Tutti gli emigrati bianchi che gli organi della Sicurezza dello Stato riuscirono a catturare in Europa e nella Cina nord-orientale nel corso della Seconda guerra mondiale furono condotti in Urss e mandati al confino o nei campi, compresi i bambini nati all'estero (v. *arresti di massa* 29.3, 31, *deportazioni di massa* 8.2-3, *kavez'edinec*).

#### EMULAZIONE DEL LAVORO

##### (*trudovoe sorevnovanie, trudsorevnovanie*)

Formula impiegata nei campi al posto di «emulazione socialista» per evitare il «sacrilegio» (v. *compagno* 1). Nota: dopo la

«liquidazione» del Gulag, invece, si cominciò a impiegare il termine «emulazione socialista».

#### ENTRANDO NON TI AFFLIGGERE, USCENDO NON GIOIRE! (*Vchodjas'ij, ne grusti, vychodjas'ij, ne radujsjja*)

Vecchio proverbio (v. *carcere* 3). Nota: molti detenuti sono kolchoziani. All'autore è capitato spesso di sentirli dire che dal punto di vista materiale la vita in carcere o nel lager per loro non è peggiore di quella del kolchoz. I guai cominciano nella cosiddetta «libertà», quando molti sono inviati al confino, dove non c'è la razione carceraria garantita e non c'è modo di guadagnarsi da vivere né un orto dove piantare le patate.

#### EPOCA ZARISTA (*carskoe vremja*)

Espressione frequente fino agli anni Cinquanta. Un oggetto fabbricato al tempo degli zar è un oggetto di qualità: «Saša è stato fortunato, ha vinto alle carte una giacca di epoca zarista» (v. *cella di rigore* 7, *collettiva* 1, *cosacco* 1, *detenuto politico* 1, *giornata lavorativa* 1, *Kolyma* 1, *marmitta* 1, *norma* 2.2, *pacco* 1, *scioperi* 4.2, *siblonka*, *solovc'anka*, *starosta* 1, *appendice* 2, 4).

#### EREDITÀ DELLO ZARISMO,

#### EREDITÀ DEL PASSATO

##### (*nasledie carizma, nasledie pros'logo*)

Formula usata ancora all'inizio degli anni Quaranta, con valore di circostanza attenuante nelle sentenze, talvolta con riferimento a imputati nati già dopo la fine del potere zarista. Ciò corrispondeva all'insegnamento di Lenin, secondo il quale sotto il regime sovietico sarebbero inevitabilmente scomparse le condizioni che generavano la criminalità (v. *epoca zarista*).

**EROI DEI CAMPI DI PRIGIONIA  
FINLANDESI** (*geroi s finskogo plena*)

Vedi *soldatini*.

**ESECUTORE** (*ispolnitel'*)

1. Boia, esecutore della condanna a morte. In Urss non ci sono boia civili, benché a partire dal 1917 vengano giustiziate ogni anno migliaia o centinaia di persone (v. *pena capitale* 3). Le condanne a morte sono eseguite da un carceriere che si offre volontario, oppure, in mancanza di volontari, il boia è designato dal direttore del carcere. Prima e dopo «l'operazione», l'esecutore riceve una razione di vodka. Inoltre ha diritto a dei giorni di riposo aggiuntivi. Di regola uno stesso esecutore non uccide più di una vittima per notte. Ma nei periodi di fucilazioni di massa (v.) ci sono delle eccezioni.

2. La tecnica dell'esecuzione è descritta alle voci *carcere per l'esecuzione delle condanne a morte*, *fucilazione* 1, 2 e *infra* 3.

3. Un vecchio čekista, ricordando il periodo 1918-24, ha raccontato all'autore: «La persona che conduci alla fucilazione ha le mani legate dietro la schiena, con del filo di ferro. Gli ordini di andare avanti e tu, con il revolver in mano, lo segui. Dove occorre gli ordini "a destra", "a sinistra", finché non si arriva a un posto dove il pavimento è ricoperto di segatura o sabbia. Qui gli avvicini la canna della pistola alla nuca e pam! E contemporaneamente gli dai un forte calcio nel sedere». «Perché?». «Perché il sangue non ti schizzi sulla giubba e tua moglie non debba continuamente lavartela».

**ESENZIONE DAL LAVORO**

(*osvobozhdenie ot raboty*)

Di regola viene concessa soltanto per un turno di lavoro (v. *malattie, quote di utilizzo della manodopera*).

**ESPERANTISTA** (*esperantist*)

Inizialmente il regime sovietico incoraggiava gli esperantisti. Ma a partire dal Grande terrore i loro contatti con gli stranieri li resero sospetti di spionaggio.

**ESPULSIONE** (*vysylka*)

Divieto di soggiorno in determinate località e regioni. È una sanzione principale o accessoria inflitta da un tribunale o con semplice decisione amministrativa.

1.1. La deportazione (*ssylka*), così come la praticava il potere zarista, era violentemente denunciata sia dai bolscevichi e da tutti gli altri rivoluzionari, sia dai liberali. La Rivoluzione di febbraio la abolisce immediatamente. Dopo la presa del potere, per i bolscevichi è difficile reintrodurre la deportazione, così inventano un eufemismo per sostituire il termine: a partire dal 1918 «espellono» da Mosca e da Pietrogrado i menscevichi, gli sr, gli anarchici e altri, come pure dei pregiudicati.

1.2. All'inizio, espellono per qualche mese o un anno. Gli espulsi sono autorizzati a vivere nelle grandi città della Russia europea. A poco a poco la durata dell'espulsione aumenta e il numero dei luoghi di residenza autorizzati diminuisce. In pratica, l'espulsione diventa confino.

2.1. Il decreto del Comitato esecutivo centrale della Rsfsr del 10 agosto 1922 «Sull'espulsione amministrativa» istituisce una «Commissione particolare presso l'Nkvd» che emette sentenze di espulsione. Questo decreto aumenta a 3 anni la durata massima dell'espulsione e delimita il territorio in cui l'espulso è relegato: «Le persone espulse e inviate in una determinata

provincia sono poste sotto la sorveglianza del Gpu locale» (SU 51:646, artt. 2, 4, 6, 8).

2.2. Due mesi dopo, il 16 ottobre, il Comitato esecutivo centrale completa questo decreto conferendo all'Oso «il diritto di espellere e di internare in un campo di lavoro coercitivo [...] per il medesimo periodo di tempo» (SU 1922, 65:844, art. 2).

3.1. Il codice penale del 1922, senza usare la parola “espulsione”, menziona tra le «altre misure di difesa sociale che sostituiscono la pena secondo la sentenza del tribunale [...] l'allontanamento da una determinata località» (art. 46-d). 3.2. «Gli individui che un tribunale riconosce come socialmente pericolosi a causa della loro attività criminale o dei loro legami con la malavita, possono essere, per decisione del tribunale, privati del diritto di risiedere in determinate località per un periodo massimo di 3 anni» (art. 49; v. *sigle*). 3.3. Il codice penale del 1926 prevede il confino e l'espulsione come sanzioni principali o accessorie. Nel primo caso, per un periodo da 3 a 10 anni. Nel secondo, fino a 5 anni dopo l'espiazione della pena (art. 35; v. *sigle*). 3.4. Secondo il codice penale del 1960, in entrambi i casi la durata di queste sanzioni va da 2 a 5 anni (artt. 25, 26; v. *corna 2, meno, mu-seruola 2*).

### ESSICCATOIO (*sus˘ilka*)

In ogni baracca c'è un posto per far asciugare scarpe, pezze da piedi, giubbotti eccetera, che sono sempre bagnati dall'autunno alla primavera. Come accade con il locale del «bollitore», l'essiccatoio diviene un luogo di ritrovo dei detenuti.

### ETICA (*etika, etic˘nost'*)

Vedi *legalità socialista*.

### EVASIONE (*pobeg*)

1. **In epoca zarista.** 1.1. Al tempo degli zar c'erano casi di evasione dal carcere, talvolta con successiva fuga all'estero. Le fughe dal confino erano molto più frequenti: F. Dzeržinskij, per esempio, fu inviato tre volte al confino e tre volte fuggì, riuscendo per ben due volte a riparare a Berlino. 1.2. L'opinione pubblica mostrava compassione per gli arrestati e nelle canzoni si parla di come i contadini siberiani aiutassero gli evasi (v. *cacciatori di uomini 1.2*).

2. **In epoca sovietica.** 2.1. Il potere sovietico comincia a punire severamente gli evasi e a terrorizzare la popolazione, per evitare che li aiuti. Ben presto vengono istituiti premi allettanti per l'uccisione dei fuggiaschi (v. *cacciatori di uomini 3, testoline*). Per questo motivo l'evaso cerca di uccidere chi incontra, prima che l'altro uccida lui. 2.2. La sorveglianza dei luoghi di reclusione è molto più severa che al tempo degli zar. Le ultime evasioni da carceri sovietiche risalgono all'inizio degli anni Venti. Dai campi invece fuggono innanzitutto i recidivi disposti a tutto (v. *vacca 1*) o altri criminali per i quali l'evasione è una sorta di gita, dopo la quale ritornano spontaneamente. Le evasioni di politici sono invece molto rare (v. *scioperi 2.3*). 2.3. La cattura degli evasi è affidata a gruppi operativi, unità di fucilieri, perfino all'aviazione. Il pestaggio dei catturati, a volte a morte, è una radicata consuetudine. I loro cadaveri straziati sono gettati davanti al posto di guardia del lager da cui sono fuggiti e di solito restano lì per diversi giorni. Chiunque sia ritenuto responsabile dell'evasione è punito in via amministrativa o giudiziaria. 2.4. Nella fascia



temperata dell'Urss la primavera e l'estate sono considerate le stagioni più favorevoli alle evasioni. Nella zona artica, invece, si preferisce aspettare che gelino le paludi impraticabili, scompaiano i moscerini (v. *zanzare*) e il manto nevoso della tundra si indurisca. Il plenipotenziario operativo vigila attentamente per prevenire le evasioni. Una scorta di gallette rinvenuta fra gli effetti di un detenuto è una prova sufficiente per rinchiuderlo nel Bur fino alla fine della «stagione delle evasioni».

**3. Leggi e disposizioni.** 3.1. «Chi evade dai lager o dai lavori è soggetto alle puzioni più severe» (SU 1919, 12:124, art. 4). 3.2. «Per la prima evasione al detenuto viene aumentata la pena [...] fino a 10 volte [...]. Per la seconda evasione il colpevole è deferito al Tribunale Rivoluzionario [...] e può essere condannato alla pena di morte [...]. Per prevenire le evasioni può essere introdotta la responsabilità collettiva» (SU 1919, 20:235, art. 37, 38). 3.3. «Un detenuto è perseguito penalmente per ogni evasione o tentata evasione» (SU 1921, 23-24:141, art. 214). 3.4. «L'evasione [...] è punita con la privazione della libertà per un periodo non inferiore a un anno» (UK-22, art. 95). 3.5. «Per l'abbandono non autorizzato del luogo di reclusione, senza il ricorso alla violenza, la persona privata della libertà è sottoposta a sanzioni amministrative [...]. Per l'evasione o la tentata evasione accompagnata da violenze s'instaura un procedimento penale» (ITK-24, art. 212). 3.6. Per «evasione da un luogo di reclusione [...] pene fino a tre anni». Per «fuga dal confino [...] commutazione del confino con la privazione della libertà per lo stesso periodo» (UK-26, art. 82). 3.7. «L'assenza di un detenuto senza la dovuta autorizzazione e la

non comparizione nel luogo di reclusione entro sei ore dall'appello serale è considerata evasione» (SZ 1930 22:248, art. 50). 3.8. In caso di evasione «i materiali dell'istruttoria sono indirizzati alla procura» (ITK-33, art. 92). 3.9. La legge del 20 maggio 1934 stabilisce che in caso di fuga all'estero di un militare i membri maggiorenni della sua famiglia sono puniti con la privazione della libertà per un periodo da 5 a 10 anni (SU 30:173); questa legge viene introdotta nell'UK-26 come articolo 58-1b. 3.10. Nel 1941 un'istruzione segreta prescrive ai tribunali di lager di condannare alla fucilazione qualsiasi detenuto politico catturato dopo la prima evasione, e i criminali comuni dopo la seconda; per la prima evasione i criminali comuni saranno giudicati in base all'articolo 58-14 («fuggito dai lager con fini di sabotaggio controrivoluzionario dell'edificazione del socialismo»). Ma se manca la manodopera, accade che per la prima evasione al *bytovik* (v.) diano 10 anni per l'articolo 58-14, per la seconda 25, e lo fucilino solo alla terza. 3.11. «La fuga dal luogo di confino o dal preventivo di cura [...] è punita con la privazione della libertà fino a un anno» (VR 1968, 20:859; questa legge è introdotta nell'UK-60 come articolo 186). «L'evasione dal luogo di reclusione [...] è punita con la privazione della libertà fino a 5 anni» (UK-60, art. 188). Ma nella risoluzione del Plenum della Corte suprema dell'Urss del 3 dicembre 1962 si dice che «i condannati per reati gravi» in caso di evasione sono perseguibili «per cumulo dei reati previsti dagli articoli 77-1 e 188» («Bjulleten' Verhovnogo Suda Ssr», 1962, 6, p. 9). *Nota:* l'articolo 77-1 prevede una pena da 8 anni alla fucilazione. 3.12. Nell'ITK-70 si parla di «responsabilità penale per l'evasione»

(art. 80). Nell'articolo 35 si precisa che «in caso di evasione di donne e minori non è ammesso l'uso delle armi».

**4. Espressioni popolari.** **4.1.** Terminologia in uso fra i čekisti e i detenuti: correre, essere in fuga, avere evasioni sul proprio conto, avere tendenza all'evasione; «dare la vite»: sfuggire alla scorta; «cambiare il proprio destino» (v. *destino*); «strapparsi dalla zona», «rompersi le unghie», «andarsene nei ghiacci, nel muschio» (v. *procuratore*).

## EŽOVŠČINA (*ez'ovs'č'ina*)

**1. Caratteristiche generali.** **1.1.** Il periodo 1936-38, quando commissario del popolo agli Affari interni dell'Urss era Nikolaj Ivanovič Ežov, per mezzo del quale Stalin colpì la vecchia guardia leniniana del partito e dell'apparato statale, molti esponenti dell'esercito, della polizia, dell'economia, della scienza e della cultura. Il segnale fu dato dall'assassinio di Kirov (v. *Kirov*). **1.2.** Alcune decine dei più stretti collaboratori di Lenin furono condannati in processi pubblici (v. *processi di Mosca*). Milioni di altri in sedute di tribunale della durata di cinque o dieci minuti o con procedura extragiudiziale (v. *Oso*). Milioni, anche se non tutti, si riconobbero colpevoli dei più orrendi delitti, che in

realtà non avevano mai commesso. Ognuno di loro si trascinava dietro una coda (v. *arresti di massa*). **1.3.** La *ez'ovs'č'ina* si scatenò soprattutto dopo un discorso in cui Stalin rimproverava paternamente i militanti troppo zelanti: «Accade che si espella subito dal partito un compagno solo perché è passato per la via dove un tempo abitava un trockista» («Pravda», 3 marzo 1937). **1.4.** Durante la *ez'ovs'č'ina* circa 12-14 milioni di persone furono inviate nei campi e nelle carceri, e più di un milione furono i fucilati (R. Conquest, *The Great Terror*, London, 1968, p. 532). **1.5.** Il ricorso massiccio alle torture nelle carceri giudiziarie divenne evidente nella notte fra il 17 e il 18 agosto 1937. Nello stesso tempo si inaspri nettamente il regime nei luoghi di pena.

**2. Propaganda.** La stampa e la radio sovietica, così come la quinta colonna stalinista all'estero, esaltano Ežov, «il commissario del popolo di Stalin», e applaudono a ogni nuova condanna a morte. Quasi vent'anni dopo, il Politbjuro ritiene opportuno riabilitare un numero notevole di vittime della *ez'ovs'č'ina*, prevalentemente iscritti al partito.

**3. Nuovi metodi.** Nell'estate del 1938 Lavrentij Berija fu nominato vice di Ežov e

## F

**FABBRICA NUMERATA,  
IMPIANTO NUMERATO***(nomernoj zavod, nomernoj ob"ekt)*

Fabbrica o altra impresa segreta (v. *impianto speciale, indirizzo del detenuto 2*).

**FACCIA AL MURO! (Licom k stene!)**

Nelle carceri i detenuti di celle diverse non sono autorizzati a comunicare fra loro e non devono neppure vedersi. Perciò il sorvegliante che conduce un detenuto per i corridoi del carcere lo ferma prima di ogni svolta e comanda: «Faccia al muro!», per accertarsi che la via sia libera. Se gli viene incontro un altro sorvegliante con un altro detenuto, uno dei due è chiuso in un box (v.) o messo faccia al muro, mentre passa l'altro; ma nelle carceri di transito la regola non è sempre osservata. Talvolta il carceriere dice semplicemente: «al muro!». A Lefortovo, nel punto in cui si congiungono tutti i corridoi, c'è un sorvegliante che segnala con una bandierina se la via è libera. L'ordine "faccia al muro!" risale al tempo degli zar. Allora si adottava solo nella fortezza di Schlüsselburg, mentre il potere sovietico lo estese a tutte le carceri giudiziarie ed esecutive (v. *schiocco*).

**FALANGE (falanga)**

Negli anni Venti, sottosezione di lager. Tra i fondatori del Gulag vi sono degli idealisti seguaci delle utopie di Fourier.

**FAME (golod, goloducha)**

1. Vedi *scala alimentare, scala della fame*.
2. «La fame non è una zia» (modo di dire): nel lager la fame è brutta e fa dimenticare la coscienza a tutti. Nel *Quaderno siberiano* Dostoevskij riportava: «La miseria è cattiva e la fame non è una zia, e se è affamato anche un vescovo ruba».
3. «La fame non è una zia, e il cazzo non è un battello a vapore» (modo di dire): non ci inganniamo, guardiamo in faccia la realtà.

**FAMIGLIA (sem'ja)**

Nelle carceri e nei lager, gruppo di persone unite e solidali (v. *mangiare 1*).

**FASCICOLO (delo)**

Vedi *caso 2*.

**FASCISTA (fas'ist)**

Nel gergo dei čekisti, arrestato o condannato per motivi politici. Il termine entra in uso durante le purghe staliniane degli anni Trenta (v. *detenuto politico, fascisti antihitleriani*).

**FASCISTI ANTIHITLERIANI***(antigitlerovskie fas'isty)*

Cittadini polacchi arrestati e condannati dal potere sovietico come nemici del popolo, cioè «fascisti», dopo l'annessione della Polonia orientale nel 1939. Fra loro c'erano molti ebrei, i cui sentimenti antihitleriani non potevano essere messi in dubbio.

**FEBBRE DELL'ORO** *(zolataja lichoradka)*

Campagna dell'Ogpu destinata a trovare e confiscare l'oro alla popolazione (1923-29). Gli «occultatori d'oro», veri o presunti, erano sottoposti a tortura (v. *bagno a vapore, misure speciali*). Chi consegnava l'oro era liberato a condizione che scrivesse di suo pugno un documento, in cui dichiarava di «offrire spontaneamente» l'oro a favore del Fondo per l'industrializzazione della repubblica sovietica (v. *arresti di massa 7*).

**FENJA** *(fenja)*

Vedi *gergo della malavita*.

**FERMARE** *(zaderz'at')*

«Sarebbe andato lontano, se non l'avessero fermato», **ovvero se non l'avessero arrestato** (si dice di un millantatore).

**FESSO** *(fraer, frajer)*

1. Persona non appartenente al mondo della malavita e dunque selvaggina che i criminali possono liberamente cacciare.  
2. Ingenuo, babbeo; i malavitosi usano anche altri nomignoli: renna, diavolo, ivan-ivanovič, asfalto-marciapiedovič (di solito applicato agli ingegneri), melanzana-pomodorovič (qualsiasi caucasico), sidor-polikarpovič (qualsiasi slavo o persona con consistenti scorte alimentari), aceto-pomodorovič (un intellettuale o un fesso cerimonioso), fan-fanyč (un fes-

so borioso). *Nota*: nel *Quaderno siberiano* di Dostoevskij al n. 434 è annotato: «Ehi, tu, Chiacchiera Petrovič!».

**FEZEUŠNIK** *(fezeuš'nik)*

Alunno del Fzu (v.), condannato in virtù del decreto del 28 dicembre 1940 per aver abbandonato senza autorizzazione la scuola professionale (v. *ukaznik 3*). Formalmente nel Fzu erano mobilitati i ragazzi contadini dai 14 ai 16 anni. In pratica vi finivano anche i dodicenni. Le pene andavano dai 3 ai 7 anni. Centinaia di migliaia di questi ragazzi si ritrovarono nel Gulag negli anni della guerra. Molti divennero ladri o prostitute (v. *bambini, minore 4*).

**FIGLIOCCIO** *(krestnik)*

1. Si dice di chi è stato incarcerato grazie agli sforzi di qualcuno. «Il nostro *oper* conosce bene Miška: è il suo figlioccio».  
2. Detenuto in attesa di giudizio.

**FILIALE DI LAGER, LAGPUNKT***(lagernyj punkt, lagpunkt)*

Filiale di una sezione di lager, organizzata nei pressi di un cantiere distante: ciò consente di ridurre i tempi di spostamento e il numero dei soldati della scorta. Il *lagpunkt* dipende dal direttore della sezione di lager e si avvale della sua amministrazione, che a seconda delle necessità vi invia il suo personale; vi sono mandati obbligatoriamente uno o più comandanti, un ripartitore (v.), un aiuto-medico (v. *sezione di lager*).

**FINE, FINO ALLA FINE** *(do okonc'anija)*

1. «Fino alla fine della guerra civile»: formula usata dalla Čeka per inviare nei campi di concentramento.  
2. «Fino alla fine della guerra»: vedi *disposizione speciale*.

**FINLANDESE BIANCO, B/F** (*belofin, B/f*)  
 Ogni finlandese invisibile al potere sovietico. Il termine compare durante i tentativi di annessione della Finlandia nel 1917-18 e, più tardi, quando l'Armata rossa attacca la Finlandia nel 1939. *Nota*: i termini «finlandese bianco», «polacco bianco» e simili sono stati inventati dalla propaganda sovietica come insulti sciovinisti, ma non dovrebbero essere offensivi per i finlandesi e i polacchi leali verso l'Urss (v. *nazionalismo borghese*).

#### **FIRMARE** (*podpisat'*)

1. Firmare il verbale d'interrogatorio predisposto dall'inquirente. «Semën aveva retto ai pestaggi e alle catene di montaggio. Alla fine, l'inquirente gli ha fatto dare un'occhiata dallo spioncino di una cella piena di criminali comuni, poi dallo spioncino di un'altra cella dove ha visto sua figlia di 13 anni. "Vuoi che li lasciamo entrare nella cella di tua figlia?". E Semën ha firmato».

2. «Firmare il duecentesei»: firmare il verbale di conclusione dell'istruttoria. «Ivan ha già firmato, presto verranno a prenderlo» (v. *chiesa 1, duecentesei, duecentotre*).

#### **FOGLIO DI MARMITTA**

(*kotlovka, kotlovij list*)

1. Elenco delle proteine, dei grassi eccetera, in grammi a porzione.

2. Elenco dei prodotti assegnati alla cucina per la preparazione dei pasti, compilato giornalmente secondo i dati sulla produttività dei detenuti, il numero delle persone che hanno diritto alle diverse razioni (personale tecnico o amministrativo, detenuti in cella di rigore, sottoposti a diete, malati eccetera; v. *percentuale, rapporto 1*). Firmato dal capocontabile, dal

responsabile della sezione amministrativo-economica e dal direttore del campo, o sezione di campo, o colonia eccetera.

3. Insieme delle derrate alimentari consegnate dal magazzino alla cucina in base al foglio di marmitta.

#### **FONDAMENTI DI DIRITTO PENALE DELL'URSS E DELLE REPUBBLICHE FEDERATE** (*osnovy ugolovnogo zakonodatel'stva Sssr i sojuznych respublik*)

Legge dell'Urss approvata il 25 dicembre 1958, sulla base della quale furono redatti i codici penali delle «repubbliche federate». Una legge simile era stata promulgata il 29 ottobre 1924 (UK-60, UK-26).

#### **FONDO INCENTIVI** (*poos'čritel'nyj fond*)

Fondo a disposizione del direttore dell'impresa che sfrutta il lavoro dei detenuti. Consiste in una piccola somma di denaro, ma innanzitutto in *machorka* (v.), che è merce particolarmente richiesta. Il fondo incentivi è rimpinguato grazie alle razioni di tabacco che non vengono distribuite ai detenuti. Si ricorre al fondo incentivi quando bisogna eseguire lavori particolarmente importanti in condizioni oltremodo difficili; soprattutto quando questi lavori vengono proposti a una squadra che ha appena finito il suo turno. Si trovano sempre dei volontari. Di solito vengono assegnati circa 12 g di *machorka* a persona.

#### **FORCA** (*viselica*)

Vedi *pena capitale 9*.

#### **FORMULARIO** (*blank, formuljar*)

1. Formulario che l'amministrazione compila con i dati del detenuto dopo il

suo arrivo in uno stabilimento penitenziario (v. *caso 2.2*).

2.1. Nel gergo dei čekisti, il termine sostituisce la parola “detenuto” nei documenti inviati ad altri enti sovietici non penitenziari. Per esempio in un radiogramma per il capitano di un porto fluviale: «Vi abbiamo inviato il barcone numero..., carico di 986 formulari» significa che sono stati inviati 986 detenuti. Il capitano e tutta la popolazione locale li vedranno, ma sulla carta non ci sarà la parola «proibita» detenuto! 2.2. Sulla Kolyma si parlava invece di «alberi», e il capo del settore telegrafava a Magadan: «Per garantire la realizzazione del piano sono necessari 350 alberi». *Nota*: questo tipo di camuffamento era tutt'altro che nuovo. I mercanti di schiavi del XVIII secolo registravano la «merce» trasportata come «legno d'ebano».

3. «Il suo formulario è all'Urč»: detto di un imboscato ben curato che ha il permesso di uscire dalla zona, significa che nonostante tutte le sue arie è comunque un detenuto, e non un lavoratore libero.

### FORNO (*proz'arka*)

1. Camera di disinfestazione (v.) o ammazzapidocchi.

2. Disinfezione ad alta temperatura della biancheria e degli abiti (v. *trattamento sanitario*).

### FORZA LAVORO, (*rabsila*)

Il termine appare nella stampa sovietica all'inizio degli anni Venti. Letteralmente *rabsila* è l'abbreviazione di *raboc'aja sila* (r/s), “forza lavoro, manodopera”, ma in russo *rab* significa “schiavo” e quindi si può interpretare come “forza degli schiavi”. Poiché l'opinione pubblica mondiale condanna lo sfruttamento del lavoro forzato in Urss, il termine negli anni Cinquanta viene vietato e scompare non so-

lo dalla stampa, ma anche dai documenti amministrativi (v. *forza lavoro da tiro*).

### FORZA LAVORO DA TIRO (*rabguz'sila*)

Questo termine, inventato da un caposquadra, è impiegato nei campi per definire insieme la forza lavoro dei detenuti, del bestiame da tiro e dei cavalli. Così si può leggere in un bollettino del lager che riporta le ore d'utilizzo della forza lavoro: «lavoro detenuti 120 ore; lavoro bestiame 34 ore; totale ore di lavoro, detenuti e bestiame: 154». All'autore è capitato di vedere in alcuni bollettini una scritta ancora più concisa: «Totale ore forza lavoro da tiro».

### FORZATO POLITICO (*politkatorz'anin*)

I detenuti politici liberati dai lavori forzati con la Rivoluzione di febbraio creano alla fine del 1917 l'Associazione degli ex forzati politici. Con il tempo i loro ricordi personali sono sempre più in contraddizione con la versione ufficiale che i bolscevichi danno della storia della lotta rivoluzionaria contro l'autocrazia, e così, nel maggio del 1935, la loro associazione viene sciolta. Due anni dopo, durante la *ez'ovs'čina* (v.), i forzati politici sopravvissuti vengono arrestati. *Nota*: nel 1943 il Politburo leniniano ripristina i lavori forzati, ma solo per i politici (v. *Ktr*). Tuttavia il termine «forzato politico» non viene più usato.

### FRAER (*fraer, frajer*)

Vedi *fesso*.

### FUCILAZIONE (*rasstrel*)

1. Nei primi anni del potere sovietico le fucilazioni per sentenza del tribunale erano eseguite dagli organi dell'Nkju, dell'Nkvd o della Včk (Gpu-Ogpu), quel-

le extragiudiziali esclusivamente dalla Včk, ma solo fino ai primi anni Trenta. Queste ultime avvenivano nel cortile di qualsiasi sede di Včk-Gpu-Ogpu. I condannati erano portati fuori dal sotterraneo di notte, abbagliati con i fari dei camion, e a quel punto si apriva il fuoco su di loro. Il rumore dei motori accesi copriva gli spari. 2. Dalla fine degli anni Venti il monopolio delle fucilazioni appartenne soltanto all'Ogpu e dal 1934 all'Nkvd dell'Urss (Nkgb-Mgb-Mvd-Kgb).

**FUCILAZIONE SECCA** (*suchoj rasstrel*)  
Senza spargimento di sangue (v. *tecnicamente*); si dice di qualsiasi lavoro tanto massacrante da uccidere, come l'abbattimento degli alberi nella taiga. Accade che determinate persone o categorie di persone siano inviate apposta a tali lavori (v. *fucilazione verde*).

**FUCILAZIONE VERDE** (*zelënyj rasstrel*)  
Il lavoro al taglio del bosco, tanto duro da uccidere (v. *fucilazione secca, tecnicamente*).

**FUCILAZIONI DI GARANIN**  
(*garaninskie rasstrely*)

Il tenente colonnello Garanin, direttore dell'Usvitlag sulla Kolyma, era a capo della trojka che nel 1937-38 compilava gli elenchi dei detenuti destinati alla fucilazione (v. *fucilazioni di massa 15.2*). In tutto alla Kolyma furono fucilati circa 26.000 detenuti politici, criminali recidivi e renitenti (v.). Si dice che molti siano stati assassinati personalmente da Garanin. *Nota*: nel 1939 Garanin fu fucilato come «nemico del popolo», non però per gli arbitrii commessi, ma nell'ambito della «liquidazione dei liquidatori».

**FUCILAZIONI DI KAŠKETIN**

(*kašketinskie rasstrely*)

Dal nome del capo della commissione inviata da Mosca a Vorkuta nel 1938 per effettuare fucilazioni di massa (v.). Simili commissioni imperversavano allora in tutti i campi.

**FUCILAZIONI DI MASSA**

(*massovye rasstrely*)

**1. Introduzione.** 1.1. Nei primi anni del potere sovietico i dati sul numero dei fucilati erano pubblicati, ma solo parzialmente (v. *arresti di massa 1.2*). In seguito si cominciò a diffonderli solo quando era ritenuto politicamente opportuno. Verificare le supposizioni riguardo al numero delle fucilazioni di massa è difficile, perché gli esecutori e gli altri testimoni di solito finivano a loro volta fucilati. 1.2. Esistono documenti dai quali risulta che negli ultimi novantadue anni dello zarismo furono giustiziate 6.321 persone (S. Ušerovič, *Smerŋnye kazni v carskoj Rossii*, Char'kov, 1931). I dati per il periodo sovietico sono invece frammentari. Per esempio, solo in casi eccezionali sono state rinvenute alcune fosse comuni in cui furono sepolte molte migliaia di fucilati (v. *Katyn' 1, Vinnica*). 1.3. Si stima che nel periodo della guerra civile fossero fucilate dalla Čeka circa 50.000 persone. Secondo quanto afferma uno dei membri del Collegio della Včk, Martin Lacis, nel 1918 e nei primi sei mesi del 1919 il Collegio fucilò 8.393 persone (*Dva goda bor'by na vnutrennem fronte*, Moskva, 1920). 1.4. La Včk e l'Ogpu di solito fucilavano di notte, nel cortile dell'edificio da loro occupato, abbagliando i condannati con i fari dei camion e coprendo gli spari con il rumore dei motori accesi. A partire dalla metà degli anni



Trenta le fucilazioni avvenivano in carceri appositamente attrezzate (v. *carcere per l'esecuzione delle condanne a morte*).

**2-24. Categorie di fucilati.** **2.1.** 1918: cosacchi fatti prigionieri durante la difesa di Caricyno (il Comitato centrale del partito era lì rappresentato da Stalin). **2.2.** Avversari politici. **2.3.** Criminali recidivi.

**3.1.** 1918-20: contadini (v. *infra* 5.1, 10, *arresti di massa* 3.3). **3.2.** Controrivoluzionari.

**4.1.** 1921: marinai di Kronštadt (circa 10.000). **4.2.** Controrivoluzionari: guardie bianche.

**5.1.** 1922: contadini (v. *infra* 10, *Antonov, arresti di massa* 3.3). **5.2.** Credenti.

**6.** 1922-31: *basmac*'i (v. *arresti di massa* 8).

**7.** 1923-30: detenuti politici (menscevichi, socialisti rivoluzionari e altri). In una sola notte d'ottobre del 1929 alle Solovki sono fucilate circa 300 persone. La stessa sorte tocca ai detenuti comuni che hanno seppellito i cadaveri (v. *infra* 11, 14, 15.2, 18.1).

**8.1.** 1927-28: trockisti. **8.2.** Nemici con il regolo, tecnici, ingegneri (v. *arresti di massa* 11.4). **8.3.** Criminali recidivi.

**9.** 1929: jakuti, buriati-mongoli (v. *arresti di massa* 12).

**10.** 1929-32: contadini, soprattutto in Ucraina e nel Caucaso del Nord (v. *dekulakizzazione*).

**11.1.** Anni Trenta: detenuti politici (periodicamente), soprattutto trockisti. **11.2.** Criminali recidivi.

**12.** 1932: spigolatori, per la legge del 7 agosto (v. *arresti di massa* 16).

**13.** Dicembre 1934: guardie bianche. All'indomani dell'assassinio di Kirov sono fucilati più di cento detenuti in attesa di giudizio che erano stati arrestati *prima* di tale assassinio.

**14.** 1936: detenuti politici. Si conducono fuori dagli isolatori politici trockisti,

menscevichi, socialisti rivoluzionari eccetera, e contro di loro si inscenano processi farsa che si concludono con condanne a morte.

**15.1.** 1936-38: Grande purga; per accuse evidentemente false circa un milione e mezzo di persone sono condannate alla fucilazione in processi a porte chiuse (v. *ez'ovs'c'ina* 1.3). Diciotto anni dopo saranno quasi tutti riabilitati *post mortem*.

**15.2.** Detenuti politici e criminali recidivi, soprattutto renitenti: da Mosca sono inviate nelle carceri e nei campi apposite commissioni dell'Nkvd, che in base ai fascicoli personali rintracciano i detenuti politici sopravvissuti e anche alcune categorie arrestate nel 1934-38; inoltre si scelgono alcuni criminali recidivi, particolarmente numerosi all'Uchtpečlag (Čib'ju, Knjaž-Pogost eccetera). Sono tutti fucilati senza processo, in base alla decisione della commissione. Si stima che le vittime siano state 100.000-200.000.

**16.** Primavera del 1940: più di 14.000 ufficiali polacchi (v. *Katyn'*).

**17.** Autunno 1940: circa 400 generali lituani, lettoni ed estoni e altri ufficiali baltici (v.).

**18.1.** Fine giugno 1941 (subito dopo l'attacco della Germania hitleriana all'Urss): migliaia di detenuti politici arrestati da Ežov; per loro si fabbricano nuove accuse e dopo processi farsa li si fucila come «agenti di Hitler» (compresi gli ebrei).

**18.2.** Come «misura operativa» sono fucilati i detenuti politici e i criminali recidivi tutte le volte che, nella fretta di fuggire davanti ai tedeschi, l'Nkvd non fa in tempo a evacuare i luoghi di reclusione. Particolarmente numerosi i fucilati a Rovno e a Tallin. Nelle carceri di Leopoli sono fucilate circa 7.000 persone, in quelle di Vilnius più di 4.000. A Berdičev il carcere viene fatto saltare insieme alle persone (v. *infra* 20).

## FUMATE!

19. 1941-46: durante la guerra e subito dopo, ogni campagna di arresti di massa è accompagnata da fucilazioni (v. *arresti di massa* 24.1-2, 26).

20. 1948: terremoto ad Aščabad. La polizia circonda le carceri distrutte e fucila tutti i detenuti che non hanno fatto in tempo a fuggire.

21. 1953-54: scioperi nei lager. Centinaia di detenuti muoiono per le pallottole o sotto i cingoli dei carri armati.

22. Giugno 1962: centinaia di operai muoiono nelle strade di Novočerkassk, quando il potere sovietico manda reparti di fucilieri e carri armati per reprimere la loro protesta (v. *scioperi* 1.1).

23. Dall'autunno 1962: sistematiche fucilazioni di internati che «terrorizzano i detenuti incamminati sulla via della correzione», in virtù dell'articolo 77-1, introdotto nel luglio 1962 (VR 29:449). Sono considerati tentativi di terrorizzare i detenuti an-

che gli oltraggi e lo scherno («Bjulleten' Verchovnogo Suda Sssr», 1962, 6, p. 9).

24. Dopo mezzo secolo di uso sistematico del terrore, lo Stato non ha più bisogno di repressioni così frequenti ed estese (v. *battuto* 2, *capire* 1).

## FUMATE! (*Zakurivaj!*)

Si dice quando si è nei guai e non c'è via di scampo. *Nota:* quando gli alatori del Volga dovevano affrontare un tratto particolarmente difficile, entrando nell'acqua fino al collo, il caposquadra li fermava con l'ordine «fumate!», perché c'era il rischio che le borse del tabacco appese al collo si bagnassero e non si potesse più fumare per un pezzo.

## FZU, SCUOLA DI FABBRICA

(*Fzu, fabric'no-zavodskoe uc'ilis'č'e*)

Scuola annessa a una fabbrica o a un deposito ferroviario. Durante la Seconda

## G

**GALINA BORISOVNA***(Galina Borisovna)*

Designa scherzosamente la polizia politica: le iniziali GB (v.) sono infatti le stesse di *Gosudarstvennaja Bezopasnost'*, la Sicurezza dello Stato.

**GB (GB)**

Sicurezza dello Stato. Nella denominazione ufficiale della polizia politica sovietica la formula appare nel 1934 (v. *Gugb*).

**GEBIST (gebist)**

A partire dagli anni Quaranta, agente della Sicurezza dello Stato (v. *GB, Gugb, Kgb, Mgb dell'Urss, Nkgb*).

**GENOCIDIO (genocid)**

A differenza di Hitler, il potere sovietico proclama il suo amore per tutte le nazioni. Quando ne stermina alcune, nazione russa compresa, lo fa «tecnicamente» (v. *deportazioni di massa 3, 7.1, fucilazioni di massa 1-23, Katyn', ufficiali baltici, Vinnica, Vranghel'*).

**GERGO DELLA MALAVITA (fenja)**

La *fenja* è parlata dai malavitosi e, più in generale, da chi vuole esprimere così il

suo dissenso dalla cultura ufficiale. *Nota:* dopo la sconfitta della malavita odessita all'inizio degli anni Quaranta, si osserva un rinnovamento del gergo, che diventa talvolta incomprensibile anche a chi conosceva la vecchia *fenja*.

**GHIACCI, ANDARSENE***NEI GHIACCHI (l'dy, ujtj vo l'dy)*

Fuggire dal lager (v. *evasione 4*). *Nota:* dai campi del nord è più facile fuggire quando le paludi della tundra sono ghiacciate, e nell'aria non ci sono nugoli di moscerini e zanzare.

**GIDROPROEKT DELL'NKVD***DELL'URSS (Gidroproekt Nkvd Sssr)*

Istituto per la progettazione di impianti idraulici organizzato dal Gulag alla fine degli anni Trenta. Vi sono impiegati scienziati, ingegneri e tecnici detenuti. Vedi anche *Gidrostroj, Gulag 3.3, s'aras'ka*.

**GIDROSTROJ DELL'NKVD***DELL'URSS (Gidrostroj Nkvd Sssr)*

Impresa per la costruzione di impianti idraulici che ricorreva all'impiego di ma-

nodopera forzata. Venne creata l'11 settembre 1940 (SZ 25:608; v. *Gulag* 3.3).

**GIORNATA LAVORATIVA** (*raboc'ij den'*)

**1. Ai tempi dello zar.** Secondo il regolamento penitenziario zarista (*Sbornik po tju-remnoj c'asti*, Saratov, 1890) la giornata lavorativa degli arrestati non poteva durare più di undici ore in estate e sette in inverno, compreso il tempo per i pasti e lo studio: di fatto i detenuti lavoravano rispettivamente nove e cinque ore (art. 351).

**2. Riduzione della giornata lavorativa dopo il colpo di stato bolscevico.** **2.1.** I bolscevichi stabiliscono per i detenuti la giornata lavorativa di otto ore, uguale a quella in uso per i lavoratori liberi (SU 1919 20:235, art. 32; ITK-24, art. 57). **2.2.** L'ITK-33 conferma questa norma, ma con la precisazione che «sono possibili eccezioni stabilite dall'Nkvd» (art. 74).

**3. Prolungamento della giornata lavorativa.** **3.1.** Contemporaneamente, nell'atmosfera di pathos per l'edificazione del socialismo, un'istruzione segreta (v.) dell'Nkvd prolunga prima a nove, e poi a dieci ore la giornata lavorativa, con un giorno di riposo ogni dieci. L'ennesima istruzione raccomanda di distribuire cibo caldo ai detenuti due volte al giorno, prima dell'uscita al lavoro e dopo il ritorno. La giornata lavorativa si prolunga così di un'ora, poiché viene eliminato l'intervallo del pranzo. **3.2.** Nel 1939 la direzione locale della Kolyma introduce la giornata lavorativa di undici ore e mezza. Nel 1941, dopo l'attacco tedesco, un'istruzione segreta del Gulag fissa a undici ore e mezza (senza calcolare il tempo dei trasferimenti) la giornata lavorativa in tutti i lager del paese. Spesso le squadre sono tenute al posto di lavoro finché non hanno realizzato la norma di produzione. **3.3.**

Dalla fine degli anni Trenta nelle sezioni punitive si applica la giornata lavorativa di tredici ore. **3.4.** Nel 1946 è reintrodotta la giornata di dieci ore, ma dopo il ritorno al campo i detenuti devono svolgere lavori e servizi all'interno della zona.

**4. Riduzione formale della giornata lavorativa.** **4.1.** Dopo gli scioperi del 1953-55 e sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale (fra l'altro della Federazione internazionale dei sindacati liberi), il potere sovietico alla fine degli anni Cinquanta ripristina «la giornata lavorativa di otto ore con riposo settimanale» (ITK-70, art. 38). **4.2.** Ma si precisa che dopo il lavoro i detenuti «possono essere coinvolti senza compenso in lavori all'interno del campo e nei territori adiacenti» (art. 41). Inoltre i detenuti sono costretti, nelle ore di riposo, a partecipare a corsi di indottrinamento politico (v. *lavoro di istruzione politica* 2.2).

**GIORNO DI CARNE** (*mjasnoj den'*)

Giorno, o piuttosto notte, in cui in un carcere per i condannati a morte si eseguivano le sentenze capitali. In una sola notte si potevano fucilare anche alcune decine di persone, che a volte dovevano aspettare a lungo il loro turno. Solo i condannati per atti terroristici erano fucilati immediatamente (Risoluzione del Cik dell'Urss, primo dicembre 1934). Qualche tempo più tardi questo "privilegio" fu esteso anche ai «diversionisti» e ai «sabotatori»; la risoluzione relativa fu abrogata dopo la morte di Stalin («Partijnaja žizn'», 1957, 4, pp. 68-69).

**GIORNO/UOMO** (*c'eloveko/den', c'el/den'*)

Volume di lavoro che un uomo deve svolgere in una giornata.

1. Nella stragrande maggioranza dei lavori si devono rispettare delle norme di produzione, la cui realizzazione è calcolata in percentuale (v. *norma 1, 2*). In giorni/uomo è valutato invece il lavoro non quantificabile in termini di produzione, come quello del custode, del piantone eccetera: un giorno/uomo dà diritto alla stessa razione prevista per la realizzazione del 100% della norma.

2. Prima dell'introduzione dell'autofinanziamento, l'ente che impiegava la manodopera forzata, per esempio il kombinat Polimetallurgico di Noril'sk dell'Mvd dell'Urss, versava al fornitore della manodopera, l'Itl di Noril'sk, il costo del giorno/uomo per ogni detenuto messo a sua disposizione, fosse un professore di storia antica, un manovale o un ingegnere metallurgico.

3. Il costo di un giorno/uomo equivale grossomodo al prezzo di 14,5 kg del pane nero di qualità più scadente (fino alla riforma monetaria del 1947, 13 rubli) e non solo copre le spese per il mantenimento del detenuto stesso e del campo con la sua amministrazione e sorveglianza, ma una determinata percentuale va anche a incrementare il bilancio dello Stato. Si calcola che il lavoro di 7-8 detenuti copra le spese per il mantenimento e la pensione di un sorvegliante.

**GITD** (*Gitd, Gubernskij ispravitel'no-trudovoj dom*)

Casa di lavoro correzionale (v.) di governatorato.

**GIURARE ALLA ROSTOVIANA**

(*boz'it'sja po rostovski*)

Giurare in maniera particolarmente colorita. Dopo Odessa (v.), infatti, Rostov sul Don divenne uno dei principali cen-

tri della malavita sovietica. *Nota*: Dostoevskij riporta questo giuramento: «Be', se non ho detto la verità, che tu possa crepare» (*Quaderno siberiano* n. 199).

**GLAVGIDROVOLGODONSTROJ DELL'NKVD DELL'URSS**

(*Glavgidrovolgodonstroj Nkvd Sssr*)

Impresa per la costruzione del canale Volga-Don (v. *Gulag, Volgodon*).

**GLAVLES, DIREZIONE CENTRALE DELL'INDUSTRIA FORESTALE**

(*Glavles, Glavnoe upravlenie lesnoj promys'lennosti*)

Creato alla fine degli anni Venti per vendere ai compratori stranieri il legname prodotto dai lager dell'Ogpu, poi Nkvd. Il Sevles, una delle sezioni del Glavles, amministrava l'industria forestale delle regioni settentrionali della Russia europea. Nel 1930, in seguito a una campagna internazionale di protesta contro l'impiego di manodopera forzata in Urss, furono adottate misure affinché il personale delle navi straniere venute a caricare il legname non potesse vedere i detenuti.

**GOBBA** (*gorb*)

1. Dorso, schiena. «Guadagnare con la gobba»: con un duro lavoro fisico (analogo all'italiano "sgobbare").

2. «Con la gobba non ti sazi» (proverbio): con l'onesto lavoro non si sopravvive. È una delle prime lezioni che insegna il lager (v. *marmitta 3, razione, risolutamente incamminato sulla via della correzione*).

**GOLP** (*golp, golovnoj, glavnyj lagpunkt*)

Filiale di lager principale, dove hanno sede la direzione e l'amministrazione.

**GORLAG** (*Gorlag*)

Le prime sezioni del Gorlag furono organizzate nel territorio dell'Itl di Noril'sk. *Nota:* alcuni detenuti ritenevano che il nome significasse "lager statale a regime speciale" (*Gosudarstvennyj Osobo Re-z'ymnyj Lager*); altri "lager minerario" (*Gorno-Rudnyj Lager*; v. *campi speciali*).

**GOROCHOVAJA** (*Gorochovaja*)

Via di Pietrogrado-Leningrado (v. *Vc'k 4.1*), dove al civico n. 2 si trovava il carcere giudiziario, accanto alla Direzione regionale della Sicurezza dello Stato (dalla *Vc'k* al *Kgb*).

**GPU, DIREZIONE POLITICA DI STATO**

(*Gpu, Gosudarstvennoe politic'esкое upravlenie*)

1. Creato sulla base della risoluzione del *Vcik* del 6 febbraio 1922 «Sullo scioglimento della Commissione straordinaria panrusa e sulle regole di effettuazione delle perquisizioni, delle confische e degli arresti» (SU 16:160). L'articolo 2 della risoluzione incarica l'*Nkvd* di: a) reprimere ogni aperta azione controrivoluzionaria, banditismo compreso; b) prendere misure di difesa e lotta contro lo spionaggio; c) difendere le ferrovie e le vie navigabili; d) assicurare la difesa politica dei confini della *Rsfsr*; e) svolgere gli incarichi speciali del *Vcik* o dell'*Snk* relativi alla difesa dell'ordine rivoluzionario. «Per realizzare questi obiettivi creare presso l'*Nkvd* della *Rsfsr* la Direzione politica di Stato, sotto la presidenza personale del commissario del popolo agli Affari interni o di un suo vice designato dal *Sovnar-kom*, con sezioni periferiche nelle repubbliche e nelle regioni autonome, presso i comitati esecutivi centrali, e nei gover-

natorati, presso i comitati esecutivi di governatorato» (art. 3).

2. Praticamente il *Gpu* soppianta la «soppressa» *Vc'k*, ereditandone la sede moscovita (v. *Lubjanka*), i quadri, l'esperienza, i metodi e il suo capo *Dzeržinskij*, che è allo stesso tempo anche commissario del popolo agli Affari interni, cioè responsabile di quello stesso dicastero a cui è «subordinato» il *Gpu*. La risoluzione del *Vcik* del 16 ottobre 1922 chiarisce che il punto e dell'articolo 2 della risoluzione del 6 febbraio significa che in determinati casi il *Gpu* ha il «diritto di punire per via extragiudiziale, anche con la fucilazione» e di inviare nei campi di lavoro coercitivo le persone riconosciute socialmente pericolose (SU 1922 40:844; v. *sigle*).

3. Ben presto il *Gpu* acquista la stessa fama della *Vc'k*. Nascono nuovi stornelli e si aggiornano quelli vecchi:

Il tè non voglio bere  
dalla teiera blu;  
no, non ti voglio amare,  
capo del *Ghepeù*!

Oppure:

Ehi, piccola mela,  
dove stai rotolando?  
Se finisci al *Ghepeù*  
qui non ritorni più!

4. Quando alla fine di dicembre del 1922 nasce l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, il *Gpu* è riorganizzato in *Ogpu*.

**GRAFICO DELLE CONDIZIONI  
METEOROLOGICHE VERBALIZZATE**  
(*grafik aktirovannoj pogody*)

1. Curva tracciata fra l'ascissa delle temperature sotto lo zero (in gradi centigradi) e l'ordinata della velocità del vento (in m/sec), che permetteva di determinare le condizioni meteorologiche in presenza

delle quali, secondo l'istruzione della Direzione sanitaria del Gulag, bisognava sospendere i lavori all'aria aperta (tempo «verbalizzato», ovvero proibitivo).

2. Fino al 1936 il tempo era «verbalizzato» a meno 35 gradi in assenza di vento. A seconda della forza del vento, i lavori esterni erano interrotti anche con temperature meno rigide. Con una velocità del vento di 20 m/sec erano sospesi indipendentemente dalla temperatura dell'aria.

3. Nel 1936 un'istruzione segreta del Gulag abbassò il limite del tempo «verbalizzato» a meno 40 gradi. Sulla Kolyma, la direzione locale lo abbassò fino a meno 55.

4. Il grafico delle condizioni meteorologiche verbalizzate era considerato un documento «a esclusivo uso interno», accessibile solo «a chi di dovere» (v. *segreto di stato*). I termometri esterni erano nascosti ai detenuti.

5. La «verbalizzazione» del tempo non riguardava i lavori di carico e scarico o di emergenza. Ma accadeva anche che, senza tener conto delle temperature, i detenuti fossero costretti a svolgere qualsiasi tipo di lavoro all'aperto: «Sul posto di lavoro non c'è gelo!».

6. Dopo gli scioperi nei campi, la direzione cominciò a rispettare il primitivo grafico delle condizioni meteorologiche verbalizzate. A partire dagli anni Sessanta furono considerate proibitive le temperature inferiori a meno 40 gradi (v. *verbalizzare*).

### GRANDE CASA (*Bol's'oj dom*)

1. Nome della Lubjanka (v.).

2. Enorme carcere giudiziario dell'Nkvd-Mvd-Kgb a Leningrado, in Litejnyj propekt 4. Consiste di quattro corpi e fu inaugurato nel 1934, alla vigilia dell'assassinio di Kirov che servì da pretesto per la Grande purga, cominciata proprio con

l'arresto di centinaia di migliaia di leningradesi (v. *Kirov*).

### GRANDE PURGA (*Velikaja č'istka*)

Periodo di terrore di stato scatenato da Stalin in Urss dal 1935 al 1938 e noto in Occidente come «purghe staliniane». In Urss e fra i comunisti del mondo la Grande purga è anche nota con il nome di «Trentasette». Per ordine di Stalin furono compilate 383 liste degli esponenti più in vista del partito e dello Stato, soggetti a «smascheramento» e fucilazione. Stalin apparve così come l'unico erede e geniale continuatore di Lenin. Il pretesto fu l'assassinio di Kirov (v. *Kirov*). Antonov-Ovseenko ritiene che la Grande purga abbia inghiottito 20 milioni di persone («Der Spiegel», 2 giugno 1984, p. 120). *Nota*: in tutto il mondo è stata dedicata molta attenzione alla Grande purga, anche se il numero delle vittime della collettivizzazione forzata fu incomparabilmente più alto (v. *dekulakizzazione 5.1*). Nel primo caso morirono dei compagni di lotte di Lenin, personaggi noti all'intelligencija progressista occidentale, nel secondo milioni di «kulaki» senza nome, sacrificati senza troppi scrupoli alla costruzione di «un mondo nuovo, giusto e felice».

### GRANDE TERRA, CONTINENTE

(*Bol's'aja Zemlja, materik*)

Nelle regioni artiche della Siberia è chiamata così la fascia del paese situata più a sud, con la quale la zona artica è collegata solo dalla navigazione fluviale, interrotta durante l'inverno. *Nota*: il termine era usato, quattro mesi all'anno, dai cacciatori russi della Siberia già nel XIX secolo.



**GTU, DIREZIONE CENTRALE  
CARCERI DEL KGB DELL'URSS** (*Gtu, Glavnoe tjurennoe upravlenie Kgb Sssr*)  
Dal 1954 amministra le carceri speciali, o isolatori politici, del Kgb (v. *Gumz*).

**GUARDIA** (*karaul*)  
La risoluzione del Vcik del 17 maggio 1919 stabiliva che ogni 15 detenuti ci dovessero essere 2 guardie (SU 20:235, art. 17). In linea di massima, questo rapporto in seguito non è cambiato.

**GUARDIA BIANCA** (*belogardeec*)  
Militare che ha combattuto contro i bolscevichi durante la guerra civile degli anni 1918-21. *Nota:* più di vent'anni dopo la fine della guerra civile, l'Armata rossa occupò alcuni paesi europei occidentali dove si erano stabiliti dei soldati e ufficiali dell'esercito bianco, che vennero arrestati, ricondotti in Urss e condannati alla fucilazione o a 10-20 anni di reclusione per «lotta contro la classe operaia e il movimento rivoluzionario» (art. 58-13; v. *arresti di massa 29.3, emigrato bianco*).

**GUARDIA DI SCORTA  
DELL'NKJU DELLA RSFSR** (*konvojnaja straz'a Nkju Rsfsr*)  
Destinata alla sorveglianza dei luoghi di reclusione dell'Nkju, è formata da militari di professione; esiste dal 1918 al 1925, quando viene riorganizzata in guardia di scorta dell'Urss (SZ 77:579).

**GUARDIA DI SCORTA  
DELL'NKVD-MVD DELL'URSS** (*konvojnaja ochrana Nkvd-Mvd Sssr*)  
Nuovo nome delle truppe di scorta dell'Urss dopo il passaggio all'Nkvd dell'Urss

nel 1934. La guardia di scorta è formata da soldati e sottufficiali in servizio di leva, ma anche da militari di professione.

**GUARDIA ESTERNA** (*naruz'naja ochrana*)  
Guardia armata collocata all'esterno della zona recintata del lager; fa da sentinella sulle torrette di guardia e scorta i detenuti al di fuori della zona recintata (v. *Vochr*).

**GUARDIA INTERNA DEI LUOGHI DI  
PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ** (*vnutrennjaja ochrana mest lis'eniya svo-body*)

«Squadra di sorveglianza composta dagli stessi reclusi [...]. Può essere armata» (ITK-33, artt. 86, 87). Fu soppressa nel 1936 (v. *Solovki 3.2, 9.1*).

**GUARDIANO** (*vachtër*)  
1. Soldato della guardia armata che sorveglia il passaggio attraverso la zona recintata (v. *controllore, posto di guardia*). Controlla i permessi del personale libero e dei detenuti senza scorta ogni volta che entrano o escono dalla zona. Lascia passare i detenuti sotto scorta, a squadre o individualmente, dopo averli contati e verificati sull'elenco: se al ritorno di una squadra manca qualcuno, il guardiano non lascerà entrare nessuno finché non si sia trovato il detenuto mancante, o finché non gli sia presentato il relativo documento giustificativo. Di solito è armato di revolver.  
2. Custode disarmato di qualsiasi passaggio, per esempio all'interno della zona.

**GUAS DELL'NKVD DELL'URSS, DIREZIONE CENTRALE CONFINATI AM-**

### MINISTRATIVI (*Guas, Glavnoe upravlenie administrativnyh ssyl'nych*)

Organizzato negli anni Trenta, fu soppresso nel 1953. Sfruttava i confinati in lavori di costruzione e d'altro genere.

### GUBČEKA, COMMISSIONE STRAORDINARIA DI GOVERNATORATO (*Gubčeka, Gubernskaja c' rezvyc' ajnaja komissija*)

1. Subito dopo il trasferimento a Mosca (v. *Vč'k 4.1*), il 22 marzo 1918 il Collegio della Včk decise di istituire le Čk di governatorato, a cui poi fu concesso il diritto di punire «anche con la fucilazione».

2. Nella celebre canzone della mala intitolata *Murka* si dice:

Con uno sbirro ti sei messa  
e alla Gubčeka sei andata a lavorare.

### GUERRA DELLE CAGNE (*suc'ja vojna*)

Guerra spietata fra i criminali che osservano la legge della malavita (v.) e quelli che l'hanno violata (v. *cagna 1*).

1. In epoca zarista il mondo della malavita dello sterminato Impero russo costituiva un'unica comunità, dalla quale erano spietatamente scacciati i traditori. A partire dai primi anni Venti, Čeka-Gpu-Nkvd-Mvd cercarono con ogni mezzo a loro disposizione di distruggere quest'unità, con il risultato che il numero delle cagne aumentò costantemente e si crearono le condizioni per un reciproco massacro di criminali.

2. La guerra delle cagne imperversò soprattutto dopo l'attacco della Germania all'Urss nell'estate del 1941; alcuni «ladri perbene» divennero allora ufficiali dell'Armata rossa, il che fu considerato da una parte notevole della comunità criminale come una «collaborazione con le autorità» contraria alla legge della malavita (v. *Cappuccetto rosso*).

3.1. La guerra delle cagne fu utilizzata sistematicamente dal potere sovietico per eliminare alcuni criminali per mano di altri. A tale scopo si faceva in modo che i gruppi ostili fossero alloggiati negli stessi locali. L'amministrazione non fermò subito le risse, aspettando che il numero delle vittime aumentasse. 3.2. Questi metodi non portarono tuttavia all'eliminazione della criminalità, poiché le condizioni sociali sovietiche favorivano la sua inarrestabile diffusione.

4. Vedi *autodifesa 1, mattanza 1*.

### GUGB, DIREZIONE CENTRALE DELLA SICUREZZA DELLO STATO

(*Glavnoe upravlenie osudarstvennoj bezopasnosti*)

1. Dopo la morte di Menžinskij, commissario del popolo agli Affari interni e capo dell'Ogpu, Stalin riorganizza l'apparato della Sicurezza dello Stato: la risoluzione del Cik del 10 luglio 1934 istituisce l'Nkvd dell'Urss, e al suo interno il Gugb in sostituzione dell'Ogpu (SU 36: 283). Il "nuovo" apparato della Sicurezza dello Stato acquisisce i locali (la Lubjanka), i quadri e i metodi del disciolto Ogpu. Ma per la prima volta nella storia dell'Urss non ha ufficialmente facoltà di procedere a fucilazioni extragiudiziali.

2. Presso l'Nkvd è creata la Commissione speciale (v. *Oso*), che ha facoltà di rinchiodare nei campi le persone «socialmente pericolose».

3. Genrich Jagoda, già vice di Menžinskij, è nominato commissario del popolo agli Affari interni, capo del Gugb e presidente dell'Oso. Quattro anni più tardi in un processo pubblico sarà condannato a morte come nemico del popolo, fra

l'altro con l'accusa di aver avvelenato Menžinskij («Pravda», marzo 1938).

4. Il 30 settembre 1936 Nikolaj Ežov è nominato commissario del popolo agli Affari interni, capo del Gugb e presidente dell'Oso. Due anni dopo viene nominato suo vice l'intimo amico di Stalin Lavrentij Berija, che l'8 dicembre 1938 sostituirà Ežov in tutte e tre le cariche (v. *beriëvs'čina, ez'ovs'čina*).

5. La fama sinistra delle sigle «Čk-Včk-Gpu-Ogpu» passa non al Gugb, ma all'Nkvd. Per i detenuti in attesa di giudizio, tuttavia, «Gugb» è l'acronimo di *Glavnoe Upravlenie gde b'jut*, Direzione Centrale dove picchiano.

6. Nel febbraio del 1941 il Gugb viene soppresso e sostituito dal Commissariato del popolo alla Sicurezza dello Stato, l'Nkgb (v. *banditismo di stato*).

#### GUGIMP, DIREZIONE CENTRALE DELL'INDUSTRIA MINERARIA E METALLURGICA

##### DELL'NKVD-MVD DELL'URSS

(*Gugimp, Glavnoe upravlenie gornoj i metalurgičeskoj promys'lenosti Nkvd-Mvd Sssr*)

Creato alla fine degli anni Trenta, fu soppresso nel 1953 (v. *Gulag* 8.1).

#### GUITK, DIREZIONE CENTRALE DELLE COLONIE DI LAVORO CORREZIONALE DELL'NKVD DELLA RSFSR

(*Guitk, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovyh kolonij Nkvd Rsfsr*)

Esiste dal 1922 al 1931, quando il sistema penitenziario passa temporaneamente sotto il controllo del Commissariato del popolo alla Giustizia della Rsfsr (SU 1931, 4:38).

#### GUITL, DIREZIONE CENTRALE DEI CAMPI DI LAVORO CORREZIONALE DELL'OGPU (*Guitl, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovyh lagerej Ogpu*)

1. La risoluzione dell'Snk dell'Urss del 7 aprile 1930 (SZ 22:248) impone di inviare nei campi di lavoro correzionale i condannati dal tribunale a una pena non inferiore a 3 anni, e tutti i condannati dal Collegio dell'Ogpu (art. 2); di classificare i detenuti in tre categorie: lavoratori che godono del diritto di voto (v. *privato dei diritti politici*), condannati per la prima volta a una pena fino a 5 anni; idem, con pene superiori a 5 anni; tutti gli elementi non provenienti dalle classi lavoratrici e quelli condannati per reati controrivoluzionari (art. 15).

2. Matvej Berman, uno dei čekisti più in vista, è nominato capo del Guitl. Nel 1934 si crea un unico sistema dei lager per tutta l'Urss (v. *Gulag*), che assorbe il Guitl insieme alla sua esperienza, al suo stile di lavoro e al suo capo.

3. I detenuti del Guitl costruiscono la Dneproges, il Belomorkanal, Magnitogorsk, Komsomol'sk sull'Amur e altre grandi opere del socialismo.

#### GUITU, DIREZIONE CENTRALE DEGLI ISTITUTI DI LAVORO CORREZIONALE DELL'MVD DELL'URSS

(*Guitu, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovymi uc'rez'denijami Mvd Sssr*)

Nuovo nome assunto dal Gulag dopo il 1953 (v. *Gulag* 8.2).

## GUITU, DIREZIONE CENTRALE DEGLI ISTITUTI DI LAVORO CORREZIONALE DELL'NKJU DELLA RSFSR

(*Guitu, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovymi uc' rez'denijami Nkju Rsfrr*)

Vedi ITK-33, artt. 58, 60. Fu creato negli anni Venti e soppresso nel 1934, quando tutti i luoghi di reclusione dipendenti dal Commissariato del popolo alla Giustizia furono assorbiti dall'Nkvd dell'Urss (SZ 56:421; v. *Gulag* 2.1).

## GULAG, DIREZIONE CENTRALE DEI LAGER

(*Gulag, Glavnoe upravlenie lagerej*)

**1. Il Gulag dell'Ogpu dell'Urss.** 1.1. Gulag o Guitl dell'Ogpu è il nuovo nome assunto dall'amministrazione dei «campi di concentramento dell'Ogpu dell'Urss» nel 1930, allorché sono ribattezzati «campi di lavoro correzionale». Indipendentemente dal Gulag dell'Ogpu continuano a esistere i campi di lavoro correzionale dell'Nkvd e dell'Nkju della Rsfrr e delle altre repubbliche federate. Di questi tre sistemi di campi, il Gulag è il più severo. 1.2. Il primo capo del Gulag è Genrich Jagoda, poi sostituito da Matvej Berman. Entrambi saranno fucilati come «nemici del popolo» (v. *ez'ovs'c'ina* 1). 1.3. Sviluppando l'esperienza delle Solovki (v.) e compensando la mancanza di meccanizzazione con la forza muscolare di centinaia di migliaia di detenuti affamati e mal vestiti, il Gulag erige i primi giganteschi cantieri del comunismo: Dneproges, Belomorkanal (v.), Bamlag (v.), Komso-mol'sk sull'Amur eccetera. L'Ogpu reclama ampiamente la sua capacità di «riforgiare» i recidivi e i controrivoluzionari, trasformandoli in entusiasti artefici dell'edificazione del comunismo

(l'«edificazione del socialismo» apparve molto dopo, quando fu evidente che il comunismo era ancora lontano). 1.4. Nel 1934, con lo scioglimento dell'Ogpu e il trasferimento delle sue funzioni al neonato Nkvd dell'Urss, anche il Gulag passa al nuovo Commissariato del popolo.

**2. Il Gulag dell'Nkvd dell'Urss.** 2.1. Il Gulag dell'Nkvd (o dell'Mvd a partire dal 1946) dell'Urss, ovvero la Direzione centrale dei campi di lavoro correzionale e degli insediamenti di lavoro dell'Nkvd dell'Urss, è organizzato in base alla risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss del 10 luglio 1934 «Sull'organizzazione dell'Nkvd dell'Unione» (SZ 36:283, art. 3-e). Sotto il controllo del Gulag passano tutti i campi finora esistenti: quelli dell'Ogpu, dell'Nkvd della Rsfrr e dell'Nkju della Rsfrr e delle altre repubbliche federate. Per la prima volta tutti i campi dell'Urss sono riuniti sotto un'unica direzione (v. 8 *infra*). 2.2. Nella risoluzione del Cik e dell'Snk del 27 ottobre 1934 al nome dell'organizzazione viene aggiunto «e dei luoghi di reclusione» (SZ 56:421), cioè al Gulag sono subordinate anche le carceri. Capo del Gulag viene nominato Matvej Berman, finora capo del Gulag dell'Ogpu. Tutte le cariche principali sono occupate da suoi ex collaboratori, molti dei quali hanno alle spalle l'esperienza delle Solovki (v.).

**3. Compiti e organizzazione.** 3.1. Al Gulag, diretto da un vicecommissario del popolo con il grado di generale, sono affidati i seguenti compiti: a) isolare gli elementi inaffidabili e indesiderabili, sfruttandoli nel contempo in qualità di manodopera; b) trasferire questa manodopera a qualsiasi distanza e in qualsiasi località (a partire dai primi anni Quaranta, assumendosi il ruolo di appaltatore, il Gulag intraprende la costruzione di stra-

de e ferrovie nella vicina Mongolia, impiegandovi detenuti esportati dall'Urss); c) aprire nuovi complessi di campi; d) eliminare periodicamente determinate categorie di detenuti (v. *fucilazioni di massa* 7, 11.1-2, 14, 15.2, 17, 18.1-2, 21, *Solovki* 9.5). 3.2. Questi compiti sono assolti dalle seguenti direzioni e strutture del Gulag: Direzione politica; Direzione quadri; Direzione operativa čekista; Procuratore del Gulag; Tribunali (v. *tribunale di lager*); Direzione sorveglianza e regime; Direzione finanziaria; Direzione sanitaria; Direzione amministrativo-economica eccetera. Dello sfruttamento della manodopera forzata si occupano sezioni specializzate: per l'ammasso del legname, per le grandi opere, per l'agricoltura, per l'estrazione mineraria eccetera. 3.3. Durante il Grande terrore nei lager giungono milioni di condannati. Alla fine degli anni Trenta e nei primi anni Quaranta nascono una quindicina di direzioni centrali specializzate: Dal'stroj, Gušossdor, Gidrostroj, Gužds, Gugimp e altre. Il ruolo della manodopera forzata è sempre lo stesso (v. 1.3 *supra*). 3.4. Dagli anni Quaranta il Gulag monopolizza il lavoro di ricerca scientifica per l'esercito e la polizia (v. *s'aras'ka* 4). Ogni direzione centrale ha i suoi campi locali. Mentre le opere del Gulag dell'Ogpu erano ampiamente reclamizzate, sull'attività del Gulag dell'Nkvd dell'Urss la radio e la stampa tacciono.

**4. Produttività della manodopera del Gulag.** La bassa produttività della manodopera forzata è compensata dal costo bassissimo del suo mantenimento e dalla possibilità di inviarla ovunque, anche negli angoli più sperduti e lontani del paese (v. *baracca*, *appendice* 1). Dato il carattere primitivo del lavoro, per stimolare la produttività si ricorre semplicemen-

te alla violenza, ma si utilizzano anche altri metodi. L'attività del Gulag sfugge a ogni controllo e il tasso di mortalità è elevatissimo.

**5. Le riserve di manodopera.** Nel momento della sua creazione, nel 1934, le principali riserve di manodopera del Gulag sono i contadini, vittime della collettivizzazione forzata delle campagne (v. *dekulakizzazione*). Segue poi l'ondata di Kirov (v.), che ben presto si trasforma nella Grande purga che invia nei lager milioni di persone. Fino alla morte di Stalin, nel 1953, al Gulag approdano regolarmente le vittime di ogni campagna repressiva (v. *arresti di massa* 21-36).

**6. Regime.** A partire dal 1936 e fino alla morte di Stalin, il regime del Gulag si inasprisce progressivamente. I più colpiti dalle repressioni sono i detenuti politici (v. *campi speciali*, *Ktr*, *regime penitenziario*).

**7. I complessi di campi.** 7.1. I complessi di campi del Gulag (direzioni di lager) sono solitamente amministrati da un generale, talvolta da un colonnello dell'Nkvd-Mvd, responsabile sia della parte produttiva che di quella penitenziaria. Poiché lui e i suoi collaboratori ricevono premi e ricompense soprattutto per il superamento del piano produttivo, accade che le esigenze del regime in singoli casi siano subordinate agli interessi della produzione (v. *lasciapassare* 2). 7.2. I complessi di campi sono disseminati per tutto il paese e non solo nelle zone più remote, ma perfino nelle capitali, benché astutamente camuffati. Verso la metà degli anni Quaranta ne esistono già alcune centinaia. Ciascuno ospita da alcune decine di migliaia a più di un milione di detenuti (v. *popolazione penitenziaria* 3). Non è infrequente che nelle regioni più remote del paese la popolazione penitenziaria superi decisamente la popolazione

libera locale. E il budget di alcuni complessi di campi supera di molto quello del territorio, della regione o delle regioni sul cui territorio è situato. 7.3. Il complesso di campi non dipende dalle autorità locali, ma solo dal Gulag di Mosca. I suoi lavoratori, liberi o detenuti, non sono giudicabili dai tribunali locali (v. *procura* 3.1, *tribunale di lager*). La direzione di lager dispone di proprie forze armate per la sorveglianza. Il ruolo della polizia è svolto dalla Sezione operativa čekista (v.).

**8. La «liquidazione» del Gulag. 8.1.** Dopo la morte di Stalin tutte le direzioni specializzate del Gulag passano ai relativi ministeri, e al Gulag rimane la funzione di fornitore di manodopera forzata (v. *beriev-s'cina* 3). Per il passaggio dei poteri del Gušossdor (v.), il 26 agosto 1953 si deve creare un nuovo ministero del Trasporto automobilistico e delle strade rotabili («Pravda», 28 aprile 1954). **8.2.** I vertici del partito si affrettano a eliminare la parola stessa “Gulag”, il cui sinistro significato è ormai noto fuori dei confini dell’Urss: «Nell’autunno del 1956 è stata ritenuta inopportuna l’ulteriore esistenza dei campi di lavoro correzionale e a tale proposito si è deciso di riorganizzarli in colonie di lavoro correzionale» («Partijnaja žizn’», 1957, 4, p. 67). Non viene pubblicata alcuna risoluzione in merito e non si sa da chi sia stata presa la decisione. Dall’ottobre del 1956 all’aprile del 1957 il Gulag «riorganizzato» si trova a dipendere dal ministero della Giustizia dell’Urss e i lager sono ribattezzati «colonie» o «istituti di lavoro correzionale» (Itu). **8.3.** Da allora per dissimulare l’esistenza dei campi si usa il termine “istituto”: in Urss non ci sono più né Gulag, né lager, né detenuti (v. *detenuto, detenuto politico, lavori coercitivi*).

## GUM, DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA

(*Gum, Glavnoe upravlenie milicii*)

Nel 1946 diventa Gusm, Direzione centrale della polizia sovietica (v. *polizia*). *Nota:* si chiama Gum anche il grande magazzino statale di Mosca.

## GUMZ, GUMZAK, DIREZIONE CENTRALE DEI LUOGHI DI RECLUSIONE

(*Gumz, Gumzak, Glavnoe upravlenie mestami zaključ'enija*)

**1.1.** Il Gumz della Rsfsr nasce nel novembre del 1917 e amministra sia le carceri, sia i campi dell’Nkvd, mentre dal Gumz dell’Nkju dipendono i luoghi di reclusione del Commissariato del popolo alla Giustizia. Nel 1918 il Gumz dell’Nkju è sostituito, con una risoluzione dell’Nkju del 22 luglio, dalla Sezione punitiva dell’Nkju (SU 53:598, art. 6). **1.2.** Nel 1921, 1922 e 1934 ci sono successive riorganizzazioni (v. *Gulag* 2.1-2).

**2.** Dall’aprile del 1957 all’agosto del 1962 il Gumz dell’Mvd dell’Urss amministra tutte le carceri del paese, escluse quelle di competenza del Gtu (v.). Le carceri vengono in seguito subordinate ai Moop repubblicani, per poi passare di nuovo all’Mvd dell’Urss.

## GUPR, DIREZIONE CENTRALE LAVORI COERCITIVI DELL’NKVD DELLA RSFSR

*Gupr, Glavnoe upravlenie prinuditel'nych rabot Nkvd Rsfsr*)

«Al Gupr è affidata: a) l’organizzazione e il mantenimento dei campi di lavoro coercitivo [...]; d) la distribuzione della manodopera forzata secondo i piani e gli incarichi del Commissariato del popolo al Lavoro» (v. *Sezione lavori coercitivi del-*

*l'Nkvd*). Creato nel 1922, il Gupr è soppresso quello stesso anno e «le sue funzioni passano alla Direzione centrale dei luoghi di reclusione» («Eženedel'nik sovet-skoj justicii» 1922/37-38; v. *Gumz* 1.2).

**GUPVO, DIREZIONE CENTRALE DELLA GUARDIA DI FRONTIERA E INTERNA** (*Gupvo, Glavnoe upravlenie pogranič'noj i vnutrennej ochrany*)

1. Il Gupvo del Gpu-Ogpu fu creato nel 1922; assorbì le guardie di frontiera e le guardie interne e dei trasporti della Včk (v. *unità a destinazione speciale, Vnus*).

2. Il Gupvo dell'Nkvd dell'Urss fu istituito come una delle principali direzioni del Commissariato del popolo agli Affari interni, formato nel 1934 (SZ 36:283, art. 3-c; v. *Direzione centrale delle truppe di scorta*).

3. Negli anni Quaranta le unità del Gupvo furono incaricate dai vertici del partito di deportare alcuni popoli dell'Urss, sradicandoli dalle loro terre di origine (v. *deportazioni di massa 7.1-2, unità a destinazione speciale della Vc'k*).

4. Nel 1946 dal Gupvo si staccò il Gupvo (v.).

5. Durante la Seconda guerra mondiale unità del Gupvo e dell'Osnaz furono utilizzate come reparti di sbarramento (v.).

6. Durante le azioni militari contro la popolazione inerme era il capo della locale direzione del Kgb ad assumere il comando dei reparti del Gupvo.

**GUŠOSSDOR, DIREZIONE CENTRALE STRADE ROTABILI** (*Gušossdor, Glavnoe upravlenie s'ossejnych dorog*)

L'Snk dell'Urss deliberò il 3 marzo 1933: «Formare all'interno dell'Nkvd dell'Urss una Direzione centrale strade rotabili (Gušossdor) [...] e localmente, all'interno degli Nkvd delle repubbliche federate, delle direzioni strade rotabili» (SZ 14:121). Il Gušossdor sfruttava i detenuti dei campi dell'Ogpu e, dal 1934, del Gulag dell'Nkvd. Aveva il monopolio assoluto della costruzione di strade rotabili in Urss e in un paese amico come la Mongolia. Nel 1953, con la riorganizza-



## I

**IFT, LAVORO FISICO INDIVIDUALE**

*Ift, individual'nyj fizic'eskij trud*

Vedi *certificare 2, Tft.*

**IMBOSCATO, PRIDUROK** (*pridurok*)

Nel gergo del Gulag, detenuto che è riuscito a farsi assegnare a un lavoro amministrativo o qualsiasi altro lavoro privilegiato.

1. «Le persone condannate per reati controrivoluzionari non sono autorizzate a svolgere mansioni amministrative» (SZ 1930, 22:248, art. 16). Nel corso di tutta la storia dell'Urss, le autorità hanno sempre cercato di costringere i detenuti politici a svolgere solo i lavori più pesanti. Se però l'amministrazione non trova personale qualificato tra i detenuti comuni, aggira i suoi stessi regolamenti, finendo per affidare ai politici dei posti amministrativi.

2. Si distinguono due gruppi di imboscatti: imboscatti della zona (comandanti-detenuti, ripartitori, magazzinieri, impiegate, contabili, cuochi, calzolai, sarti) e imboscatti della produzione (capimastri, ingegneri, meccanici, idraulici eccetera).

**IMPEGNO SCRITTO** (*podpiska*)

1. L'impegno scritto a non divulgare in Urss viene richiesto in moltissimi casi e

luoghi di lavoro. Al momento della liberazione i detenuti sono avvertiti che saranno perseguibili penalmente se divulgheranno notizie riguardanti i luoghi di reclusione o «eseguiranno in libertà incarichi ricevuti da detenuti». Pena: fino a 3 anni di privazione della libertà.

2. Impegno scritto a non allontanarsi da una certa località o provincia.

**IMPIANTO SPECIALE** (*specob'ekt*)

Qualsiasi impianto, fabbrica o luogo di detenzione la cui destinazione deve rimanere sconosciuta ai non addetti (v. *carcere di massima sicurezza, carcere psichiatrico, carcere segreto, s'aras'ka*).

**IMZ, ISPEZIONE DEI LUOGHI DI RECLUSIONE**

(*Imz, Inspekcija mest zakljuc'enija*)

Aveva accesso solo ai penitenziari dell'Nkju e fu soppressa nei primi anni Trenta. I luoghi di reclusione dell'Nkvd e dell'Ogpu erano ispezionati dalla propria direzione.

**INCORREGGIBILE** (*neispravimyj*)

«I detenuti incorreggibilmente indolenti saranno inviati nei campi del Nord»: istruzione segreta dell'Ogpu del 28 novembre 1933 (v. *renitente*).

**INDIA** (*Indija*)

1. La baracca di punizione o i suoi abitanti. Anche un singolo individuo. *Nota*: in una baracca sovraffollata fa caldo come in India, anche in inverno. Tutti sono seminudi, alcuni perché hanno perso gli abiti al gioco.

2. Uno degli ultimi strati sociali del Gulag (v. *colore 2.1*). Anche un singolo individuo. *Nota*: a causa della sistematica selezione (v. *certificare*) e del fatto che ogni lager cerca di sbarazzarsi del «materiale umano esaurito», in molti campi di transito si accumulano notevoli contingenti di India. Ovunque li scagli l'ennesimo trasferimento, si gettano come cavallette su ogni cosa commestibile, compresi i rifiuti.

**INDICAZIONE SPECIALE**

(*specukazanie, special'noe ukazanie*)

Durante la *ez'ovs'c'ina* (v.) alcune persone condannate da una sentenza dell'Oso (v.) erano inviate nei campi con un'indicazione speciale per il plenipotenziario operativo locale. Il più delle volte si trattava di condannati per trockismo vero o presunto. Secondo l'indicazione speciale l'*oper* doveva impiegare il detenuto solo nei lavori più pesanti e vietargli la corrispondenza per tutta la durata della pena; ogni trimestre doveva inviare un rapporto su di lui alla direzione operativa čekista del Gulag, e dunque doveva circondarlo di una rete particolarmente fitta di informatori (il che portava in genere a una nuova incriminazione).

**INDIPENDENTE** (*bespredel'nik*)

Criminale che non appartiene a nessun gruppo della malavita (v. *colore 2*).

**INDIRIZZO DEL DETENUTO**

(*adres zaključ'ennogo*)

1. A partire dalla metà degli anni Trenta si cominciò a sostituire con «casella po-

stale» le parole «carcere», «lager» eccetera nell'indirizzo dei detenuti, per nascondere il rapido aumento del numero dei luoghi di reclusione e la loro ubicazione.

2. Riportiamo alcuni indirizzi autentici del periodo tra la fine degli anni Trenta e la metà degli anni Cinquanta:

1. Vachtang Chvtisavrišvili  
stazione di Suslovo c.p. 247  
regione di Kemerovo
2. Lidija Pavlovna Šuchina  
provincia di Čunskij c.p. 215/5-019  
regione di Irkutsk
3. Evlampij Petrovič Ivanov  
stazione di Pot'ma Javas c.p. 385/11-d  
Repubblica autonoma dei Mordvini
4. Mikola Tarasovič Dzjubenko  
Tajšet c.p. 224/6-205  
regione di Irkutsk
5. Eugene Al'bertovič Hubbart  
Bykovo c.p. 7014 – Mosca
6. Vasilij Il'ič Černych  
Inta, c.p. «A.L.» 274/1-3  
Repubblica autonoma dei Komi
7. Nakamura Toidji  
Chabarovsk c.p. 224
8. Willi Friedrichovič Schulz  
Mosca c.p. 224
9. Gražyna Vladyslavovna Lipinskaja  
Associazione della Croce rossa e della  
mezzaluna rossa c.p. 384 – Mosca

3.1. Anche il luogo era segreto. Per esempio, all'inizio degli anni Cinquanta gli stranieri provenienti dall'Europa occidentale incarcerati nella centrale di Aleksandrovscoe, vicino a Irkutsk, ricevevano lettere da casa all'indirizzo n. 8 (v. *su-pra*), mentre i giapponesi detenuti assieme a loro le ricevevano all'indirizzo n. 7. Inoltre Chabarovsk si trova a circa 2.000 km da Aleksandrovscoe in direzione est, Mosca invece a 7.000 km in direzione ovest. Nelle lettere inviate a casa i detenuti non potevano assolutamente fare al-

lusioni a condizioni climatiche e geografiche. **3.2.** Nello stesso periodo gli stranieri provenienti dall'Europa occidentale detenuti nei lager di Tajšet ricevevano lettere da casa all'indirizzo n. 9, mentre i cittadini sovietici che lavoravano assieme a loro le ricevevano all'indirizzo n. 4. **4.** Trent'anni dopo vigeva ancora lo stesso principio, e in nessun indirizzo di detenuto s'incontravano mai le parole «carcere», «lager» o simili. Per esempio, i cittadini sovietici rinchiusi nel manicomio criminale di Čistopol' ricevevano lettere all'indirizzo «Ist. UE-148/st.-4, Čistopol' 422950, Repubblica autonoma dei Tatarsi», mentre gli internati stranieri all'indirizzo «Mosca c.p. 5110/1-UE». **5.** I cittadini stranieri detenuti poterono corrispondere con i parenti più stretti residenti all'estero solo a partire dalla fine del 1952. Prima di allora qualsiasi detenuto al quale giungesse un pacco dall'estero andava incontro a sanzioni, veniva interrogato sul modo in cui l'indirizzo si era risaputo all'estero e rinchiuso in cella di rigore (v. *corrispondenza 2.5*).

### INIZIALI PER INTERO!

*(Inicialy pol'nost'ju!)*

A volte le guardie carcerarie pronunciano queste parole in tono di rimprovero, quando alla loro richiesta «Iniziali!» il detenuto risponde appunto con le sole iniziali: non sempre, infatti, il personale di sorveglianza conosce il significato delle istruzioni ricevute (v. *lettera dell'alfabeto 1.1*).

### INO, SEZIONE ESTERI DI VČK-OGPU-NKVD-MVD (*Ino, Inostrannyj otdel Včk-Ogpu-Nkvd-Mvd*)

Si occupava dello spionaggio all'estero. Più tardi l'Ino divenne Direzione esteri (Inu), per poi diventare una delle direzioni centrali del Kgb.

### INQUIRENTE (*sledovatel'*)

**1.** Funzionario della Sicurezza dello Stato o degli Affari interni che raccoglie il «materiale», istruisce il caso, talvolta arresta (v. *plenipotenziario operativo 3*), formula l'imputazione, conduce l'inchiesta preliminare e stende l'atto d'accusa. Fino all'abolizione dell'Oso nel 1953 il capo della sezione inquirente decideva se rinviare i casi al tribunale o all'Oso, allegando una proposta di sentenza (v. *istruttoria 1, legalità socialista, misure speciali 4*).

**2.** Fin dalla fondazione della Čeka, l'inquirente si lascia guidare «dai dettami della coscienza rivoluzionaria» e dal 1922 anche dal codice di procedura penale. La legge che vieta la tortura è sospesa da un'istruzione segreta ogni volta che ciò fa comodo alla direzione del partito o all'amministrazione, e in tal modo l'inquirente che ricorre alla tortura formalmente non viola la legge. *Nota:* nel 1955-56 furono riabilitati milioni di detenuti condannati sulla base di confessioni estorte con la tortura. Ma decine di migliaia di inquirenti restarono impuniti, giacché formalmente non avevano violato la legge (v. *legalità socialista 1, 2, misure illegali*).

**3.** Un bravo inquirente sovietico non è chi porta alla luce la verità, ma chi fornisce il materiale necessario al capo d'imputazione e alla condanna, secondo le indicazioni ricevute in anticipo. *Nota:* gli inquirenti del periodo delle purghe staliniane amavano raccontare all'interrogato: «Durante la mia istruzione, mi chiudevano in un ufficio dove c'era solo un tavolo. Mi mettevano in mano la gamba di una sedia e dichiaravano: "Non ti lasciamo uscire finché non ottieni una piena confessione da questo tavolo"» (v. *interrogatorio 1, istruttoria 3*).

**INSEDIAMENTO** (*poselenie*)

Il regolamento dei campi di lavoro correzionale del 1930 decreta che i detenuti di certe categorie «possono essere liberati prima del termine della pena e autorizzati a insediarsi nei dintorni del campo» (SZ 22:248, artt. 25, 42; v. *colono*).

**INSEDIAMENTO DI LAVORO**

(*trudposelenie, trudovoe poselenie*)

Insediamiento forzato di persone colpite da repressione in una determinata località, in territori remoti e poco popolati. I fuggitivi catturati sono giudicati per evasione e inviati nei lager (v. *evasione* 3.6). Il sistema degli insediamenti di lavoro è di fatto il proseguimento di quello degli insediamenti speciali (v. *deportazione speciale*) e dal 1934 al 1953 si trova sotto il controllo del Gulag (v. *Gulag* 2).

**INSEDIAMENTO SPECIALE DI LAVORO** (*spectrudposelenie, special'noe trudovoe poselenie*)

Insediamiento forzato in una determinata zona, unito al lavoro obbligatorio in base a decisione amministrativa dell'Oso (v.). Infatti, secondo la risoluzione del Cik dell'Urss «Sull'Nkvd» del 10 luglio 1934 (SZ 36:283, art. 8), l'Oso ha facoltà di inviare amministrativamente nei lager o al confino. In una risoluzione congiunta del Cik e dell'Snk dell'Urss si specifica che la Commissione speciale ha anche facoltà di «liberare dall'ulteriore permanenza negli insediamenti speciali di lavoro» (SZ 1935, 11:84, artt. 5-6).

**INSEGNARE, ISTRUIRE** (*uc'it', nauc'it'*)

1. Picchiare (v.): «Il caporale mi ha istruito per mezz'ora, due bastoni ha spaccato».

2. «Insegneremo alla natura, conquisteremo la libertà»: parola d'ordine inventata dall'Ogpu per i detenuti che costruivano il Belomorkanal (perfino alla natura si può insegnare a suon di botte). «Se non sei capace, ti insegneremo. Se non vuoi, ti costringeremo»: avvertimento rivolto ai nuovi arrivati nel lager (qui, amico, non si scappa!).

**INTENZIONE, PREPARAZIONE**

(*namerenie, podgotovka*)

La legge sovietica non fa alcuna differenza fra l'intenzione criminosa e la consumazione di un crimine: nella risoluzione del Cik dell'Urss del primo dicembre 1934 sull'immediata esecuzione delle sentenze capitali si nominano sia le persone che hanno compiuto atti terroristici, sia quelle che li stavano solo preparando («Pravda», 4 dicembre 1934).

**INTERDIZIONE DALL'ESERCIZIO DI UNA DATA ATTIVITÀ O MESTIERE**

(*zapsreščenie zanjatija toj ili inoj dejatel'nost'ju ili promyslom*)

Menzionata nell'UK-26 (artt. 20-i, 23, 38) come misura di difesa sociale principale o accessoria, è stabilita dal tribunale per un periodo non superiore a 5 anni (v. *misura accessoria di difesa sociale, misura principale di difesa sociale, privazione del diritto di svolgere determinate mansioni e attività*).

**INTERROGATORIO** (*dopros*)

1. L'interrogatorio serve: a chiarire le circostanze del reato; a ingarbugliarle, per esempio per scagionare un criminale comune privilegiato; a fabbricare il materiale per l'incriminazione e la condanna di una persona notoriamente innocente sia in casi politici, sia in casi penali comuni (v. *misure speciali*).

2. Negli ultimi due casi l'inquirente agisce obbedendo a ordini dall'alto. Agendo di sua iniziativa, rischierebbe infatti di essere chiamato a risponderne (v. *inquirente 3, legalità socialista*). *Nota*: le persone cadute nelle mani della Gestapo e della Sicurezza dello Stato sovietica di solito affermano che la prima picchiava perché l'imputato dicesse la verità, la seconda perché mentisse e confermasse palesi invenzioni.

### INTERRUZIONE DELLA PRODUZIONE (*pereryv v proizvodstve*)

Eufemismo per sciopero. *Nota*: poiché era severamente vietato parlare di scioperi e astensione dal lavoro, nel 1953-55, quando massicce ondate di scioperi sconvolsero il Gulag, l'Mvd inventò questa formula, usata dalle autorità nella corrispondenza segreta.

### INVALIDO (*invalid*)

È riconosciuto invalido il detenuto che è dichiarato tale da un'apposita commissione (v. *verbalizzare 2*). Si distinguono tre categorie di invalidi: quelli della prima categoria sono totalmente esentati dal lavoro; quelli della seconda, per esempio privi di un arto, sono utilizzati individualmente, nei lavori riservati agli invalidi; quelli della terza sono impiegati nei «lavori leggeri» (v. *Lft, Sft*). Se tali mansioni non sono disponibili, gli invalidi sono utilizzati per qualsiasi lavoro, ma a loro vengono applicate norme di produzione ridotte (v. *Tft 1, 2*). In pratica ciò non sempre è possibile (v. *razione 6.13*).

### INVECCHIARE (*sostarit'sja*)

«Se sai troppo, invecchierai in fretta!»: è ciò che si dice a chi fa troppe domande.

### INVENTARIO (*inventarizacija*)

Controllo periodico, durante il quale si verifica che il detenuto sia ancora in possesso degli oggetti fornitigli dallo Stato. Nelle carceri, dove è quasi impossibile far «sparire» i beni in dotazione, l'inventario avviene più raramente. Nei campi, invece, si fa sistematicamente e somiglia molto a una perquisizione (v.): nella baracca entrano senza preavviso gli impiegati dell'ufficio vestiario, accompagnati da comandanti e sorveglianti. Talvolta ciò accade mentre i detenuti dormono. Gli abitanti della baracca sono tutti spinti in un angolo; poi, chiamati a turno per nome, devono avvicinarsi agli impiegati, che controllano, registri alla mano, la presenza degli oggetti in dotazione. Comandanti e sorveglianti badano a che i detenuti già ispezionati non passino niente a quelli che devono ancora essere chiamati. Di solito il personale di sorveglianza approfitta dell'occasione per sequestrare ai detenuti ogni sorta di oggetti proibiti.

### INVERNO (*zima*)

1. «Dodici mesi d'inverno, e tutto il resto è estate»: si dice del clima artico o della Kolyma (v.)
2. «Inverno-estate-inverno-estate-inverno-estate... e sconterai la pena senza accorgertene!»: battuta per consolare i nuovi arrivati.

### ION, ISOLATORE A

#### DESTINAZIONE PARTICOLARE

(*Ion, izoljator osobogo naznac'enija*)  
Vedi *isolatore 4*.

### ISČ, SETTORE INFORMAZIONI E INDAGINI

(*Išč, informacno-sledstvennaja c'ast'*)  
Negli anni Venti e nei primi anni Trenta è sinonimo di settore operativo čekista.

## ISO, SEZIONE INFORMAZIONI E INDAGINI

(*Iso, informacionno-sledstvennyj otdel*)

Vedi *Isc* ✓.

### ISOLAMENTO RIGIDO

(*strogaja izoljacija*)

Nelle sentenze, indica la carcerazione.

1. Un decreto dell'Snk del 21 marzo 1921 raccomanda al tribunale di «indicare nelle sentenze se il condannato è soggetto a isolamento rigido o meno rigido» («Izvestija», 25 marzo 1921). Anche l'UK-22 stabilisce che «nella sentenza deve essere indicato [...] se è richiesto l'isolamento rigido» (art. 34). Nell'articolo 47-4 dell'ITK-24, invece, si dice che «le persone non appartenenti alla classe lavoratrice [...] condannate alla privazione della libertà con isolamento rigido» sono inviate in «isolatori a regime speciale», cioè in carceri.
2. Nel 1930 la formula scompare dalle sentenze giudiziarie, presto sostituita dal termine «carcerazione» (v.).

### ISOLATORE (*izoljator*)

1. Carcere di alta sicurezza.
2. Carcere giudiziario (*sledstvennyj izoljator, sizo*).
3. Isolatore a destinazione speciale o isolatore speciale (*specizoljator*): carcere di alta sicurezza che assicura il «massimo isolamento dei detenuti socialmente pericolosi» (ITK-24, art. 165). Gli isolatori speciali esistono dal 1921 al 1930.
4. Isolatore a destinazione particolare (dell'Ogju): carcere per i detenuti politici «pericolosi» (v. *Solovki*); nuovo nome degli isolatori speciali, in uso dal 1930 al 1937 (v. *carcere a destinazione speciale*).
5. Isolatore disciplinare (v. *s'izo*).

### ISOLATORE POLITICO (*politizoljator*)

Vedi *isolatore 4*.

### ISPEZIONE (*obchod*)

1. Visita del luogo di reclusione da parte delle autorità. Al loro ingresso tutti i detenuti devono alzarsi in piedi.
  2. Nelle carceri l'ispezione interna avviene una volta al mese. Vi partecipano il direttore dell'istituto, i responsabili del regime, del settore operativo čekista, del settore sanitario eccetera, talvolta soltanto l'ufficiale di turno.
  3. Nei campi e nelle carceri può esservi un'ispezione delle autorità di Mosca, o regionali eccetera; per esempio una visita del procuratore o di un funzionario dell'amministrazione. I visitatori vengono accompagnati dal direttore dell'istituto e dai suoi collaboratori. Entrando nel locale, l'ufficiale di turno comunica la carica, ma non il cognome, dell'autorità più importante (v. *domande? 2, Procura 4.2*).
  4. Durante l'ispezione dei locali dove sono detenuti i cosiddetti «recidivi particolarmente pericolosi», i rappresentanti della direzione ordinano a tutti di sedersi e solo allora lasciano entrare i visitatori; si ritiene, infatti, che da seduti sia più difficile scagliarsi contro una persona. L'autore non ha mai sentito parlare di incidenti simili.
- ISTITUTI DI CURA E PENA**  
(*karatel'no-lec'ebnye zavedenija*)  
Previsti da un decreto dell'Nkju del 1918 (SU 53:598) «per arrestati con anomalie psichiche evidenti, degenerati eccetera» (art. 3-4). Il termine non è più menzionato né nel codice penale del 1922, né nei successivi.

## ISTITUTI DI LAVORO CORREZIONALE, ITU

(*ispravitel'no-trudovye uc' rez' denija, Itu*)

1. Il termine è usato dal 1919 accanto a «luoghi di privazione della libertà» o «luoghi di reclusione» per indicare campi, colonie e carceri.

2. Dalla fine degli anni Cinquanta denominazione ufficiale del sistema penitenziario unificato, articolato in sei gradi (v. *appendice 7*).

### ISTITUTO (*uc' rez' denie*)

1. Dall'inizio degli anni Venti al 1934 il termine «istituti di lavoro correzionale» indica carceri e lager (v. *Guitu dell'Nkju*); lo stesso a partire dai primi anni Sessanta (v. *Guitu dell'Mvd*).

2. All'inizio degli anni Sessanta «istituto» si usa convenzionalmente al posto di «istituto di pena» (v. *casella postale, Gulag 8.3, indirizzo del detenuto 4*).

### ISTRUTTORIA (*sledstvie*)

Istruzione preventiva.

1. Nei primi anni del potere sovietico non c'erano termini fissati per l'istruttoria. I sotterranei di tutte le Čk e i Gpu-Ogpu erano strapieni di detenuti in attesa di giudizio, che a volte venivano fucilati senza neppure sapere di cosa erano accusati (v. *decongestionamento dei luoghi di reclusione 1*). Furono quindi stabiliti dei termini massimi per l'istruttoria, che tuttavia si potevano facilmente prolungare. Nel periodo delle purghe staliniane (1936-38) l'istruttoria durava in media cinque-sette mesi. Per alcuni casi il Presidium del Cik dell'Urss obbligava gli organi inquirenti a condurre l'istruttoria «in forma accelerata» («Pravda», 4 dicembre 1934) e gli imputati erano «giudicati» e fucilati entro dieci giorni dall'arresto. Ma

nello stesso periodo c'erano casi in cui l'istruttoria durava anche due o tre anni, a volte perfino sei o sette. L'UPK-60 fissa un limite di due mesi, che tuttavia può essere prolungato fino a nove mesi (art. 97). Il detenuto in attesa di giudizio viene informato della conclusione dell'istruttoria (v. *duecentosei, inquirente*).

2. «Stare sotto istruttoria»: essere detenuto in attesa di giudizio.

3. «Istruttoria attiva»: quella in cui si usa qualsiasi mezzo per estorcere deposizioni agli interrogati (v. *misure illegali, misure speciali*).

### ISTRUZIONE, ISTRUZIONE SEGRETA, DIRETTIVA (*instrukcija, sekretnaja instrukcija, direktiva*)

1. I frequenti casi di violazione delle leggi sovietiche da parte di organi statali non erano formalmente dovuti ad arbitrio, ma all'esatta applicazione di istruzioni segrete che sospendevano la validità di una determinata legge, ufficialmente ancora in vigore. Le istruzioni segrete erano emanate principalmente dagli organi degli Affari interni e della Sicurezza dello Stato e venivano comunicate soltanto a quelli che dovevano attuarle. Fece eccezione l'istruzione segreta sul ricorso alla tortura durante l'istruttoria, che nel 1937 il Comitato centrale diramò con una lettera segreta a tutte le organizzazioni di partito dell'Urss (rapporto di Chruščëv alla seduta chiusa del xx congresso del Pcus del 1956).

2. Riportiamo alcune istruzioni e direttive segrete. 2.1. L'istruzione segreta del Gumz (v.) del 25 novembre 1926 riduce il salario dei detenuti al 75% di quello degli operai liberi, benché secondo la risoluzione del Vcik del 1919 (SU 20:235, art. 33) ai detenuti spettasse lo stesso salario dei



lavoratori liberi. 2.2. La direttiva segreta del commissario del popolo agli Affari interni dell'Urss n. 143 del luglio 1935 raccomanda di inviare al confino in località remote della Siberia, dopo la liberazione dai lager, molti condannati per gli articoli 58 e 59. 2.3. Poco prima, un'istruzione segreta del capo del Gulag ha introdotto la giornata lavorativa di nove, e poi di dieci ore, malgrado la risoluzione del Vcik che stabiliva per i detenuti la giornata di otto ore. Ben presto, nel 1937, una nuova istruzione segreta del capo del Gulag introduce la giornata di undici ore e mezza. 2.4. Dopo l'attacco della Germania hitleriana all'Urss, la direttiva segreta n. 240 del 23 giugno 1941 del commissario del popolo agli Affari interni dell'Urss impone di trattenere nei lager, fino a disposizione speciale, quasi tutti i detenuti politici (art. 58) che hanno finito di scontare la pena e alcuni criminali recidivi. Due anni dopo la fine della guerra questa direttiva è abrogata, ma si comincia ad applicare quella del 1935 (v. *supra* 2.2). 2.5. Verso la metà degli anni Trenta una direttiva segreta del capo del Gulag propone di sostituire il termine "distrofia alimentare" (v.) con la sigla AD nei certificati di morte dei detenuti. 2.6. La direttiva n. 020 del ministero degli Interni dell'Urss del 14 gennaio 1972 peggiora sensibilmente la situazione dei detenuti rispetto al codice del lavoro correzionale approvato dal Soviet supremo nel 1970. Fra l'altro, raccomanda di considerare la partecipazione al lavoro di istruzione politica come elemento indispensabile per definire «l'atteggiamento coscienzioso del detenuto verso il lavoro», da cui dipende la concessione di diversi benefici.

**ITD** (*Itđ*)

Vedi *casa di lavoro correzionale*.

**ITK** (*ITK*)

Vedi *codice del lavoro correzionale della Rsfsr*.

**ITK, COLONIA DI LAVORO CORREZIONALE**

(*Itk, ispravitel'no-trudovaja kolonija*)

Vedi *colonie* 5.1, 6.1, 7.

**ITL, CAMPO DI LAVORO CORREZIONALE** (*Itl, ispravitel'no-trudovoj lager'*)

Vedi *campi di lavoro correzionale*.

**ITO, SEZIONE LAVORO CORREZIONALE DELL'NKJU**

(*Ito, Ispravitel'no-trudovoj otdel Nkju*)

Prima del 1934 presso il Commissariato del popolo alla Giustizia esistevano una Sezione centrale lavoro correzionale e delle sezioni periferiche (di governatorato).

**ITR, PERSONALE TECNICO E INGEGNERI**

(*Ittr, inž'nerno-technič'eskie rabotniki*)

I detenuti che appartengono a questa categoria godono di diversi privilegi (v. *appendice* 1).

**ITU** (*Itu*)

Vedi *istituti di lavoro correzionale*.

**IVAN IVANOVIČ** (*ivan ivanovič*)

Nomignolo dato ai «fessi», soprattutto agli intellettuali, a volte rispettoso, a volte beffardo. «Ti si tratta da ivan ivanovič, e tu...»: frase che di solito precede un'aggressione.

## J

**JAJA** (*Jaja*)

Uno dei primi grandi campi femminili, prevalentemente per detenute comuni, situato sul fiume omonimo, nelle vicinanze della ferrovia transiberiana, 180 km a est di Novosibirsk. Aperto all'inizio degli anni Trenta, la sua attività principale era la confezione di divise per i detenuti e, dal 1941, per l'esercito. A partire dagli anni Cinquanta ospitò anche un campo maschile, i cui detenuti erano impiegati nell'ammasso del legname. *Nota:* nel campo femminile ci furono casi di

violenza di gruppo da parte delle detenute sugli uomini inviati per svolgervi dei lavori (rifornimento d'acqua e simili).

**JAROSLAVL', CENTRALE DI**

(*Jaroslavskij central*)

Vecchio carcere zarista vicino a Jaroslavl', circa 260 km a nord-est di Mosca. Dagli anni Sessanta carcere a regime ordinario, con circa 2.000 detenuti. Già isolatore politico e carcere a destinazione speciale (v. *carcere centrale*).

## K

**KAMURLAG, KARMURLAG**

(*Kamurlag, Karmurlag, Karelo-murmanskije lagerja OGPU*)

I campi della Carelia e di Murmansk vennero creati all'inizio degli anni Trenta, con detenuti trasferiti dall'arcipelago delle Solovki. Erano subordinati allo Skitl (Itl delle Solovki e di Kem') e avevano per centro amministrativo Kem'. Attività principali erano il taglio del bosco e l'industria ittica.

**KANTOVKA** (*kantovka*)

1. Lavoro leggero o ozio. I lavori comuni sono così letali che si usa dire: «Un giorno di *kantovka* è un anno di vita»; oppure: «Un giorno di *kantovka* è un anno di salute».

2. *Kantovat'sja*: scansare il lavoro, battere la fiacca; oppure imboscarsi, procacciarsi un lavoro leggero.

**KARLAG, KARAGANDALAG**

(*Karlag, Karagandalag*)

Grande campo del Kazachstan, organizzato nel 1932-33. Attività principali sono l'agricoltura e l'estrazione del carbone e di minerali non ferrosi. Il centro amministrativo si trova vicino alla città di Karaganda.

**KAŠA** (*kaš'a*)

Polenta o pappa di cereali o legumi, tradizionalmente l'alimento base dei russi.

1. Modo di dire: «La *kaš'a* del lager sta alla vera *kaš'a* russa come la legalità socialista sta alla legalità vera».

2. La *kaš'a* del lager e del carcere è cotta nell'acqua, talvolta con tracce di olio di semi. Il più delle volte è talmente liquida che si può bere.

3. Riportiamo un elenco delle più note varietà di *kaš'a* in ordine di gradimento, cominciando dalle più apprezzate dai detenuti: *kaš'a* di piselli (molto rara), di grano saraceno (molto rara), di riso (solo negli ospedali), di lenticchie (molto rara), di avena (riso dei cavalli), di semolino, di granoturco, di orzo, di orzo perlato, di frumento, di miglio, di miglio mondato.

**KATYN'** (*Katyn'*)

Località a circa 15 km da Smolensk, nella Russia occidentale.

1. Nell'estate del 1943, durante l'occupazione nazista, la popolazione locale mostrò ai tedeschi un punto nella foresta dove i sovietici avevano massacrato dei prigionieri polacchi. Furono riesumati 4.143 cadaveri in uniforme militare polacca. La

gente li chiamava «gli ufficiali polacchi». Avevano le mani legate dietro la schiena con del filo di ferro e il foro di una pallottola alla nuca (v. *esecutore* 3). La commissione internazionale di esperti invitata dai tedeschi, comprendente fra l'altro un bulgaro e un ceco, stabilì che la morte era avvenuta nell'aprile-maggio del 1940, cioè nel periodo in cui il territorio era in mano sovietica. Ciò era indicato sia dall'età della vegetazione cresciuta sul posto, sia dalle date delle lettere trovate sui cadaveri (v. *ufficiali baltici* 4, *Vinnica*).

2. Dopo la sconfitta della Germania e l'occupazione della Bulgaria e della Cecoslovacchia da parte dell'Armata rossa, le autorità sovietiche rintracciarono l'esperto bulgaro e quello ceco della commissione, i quali dichiararono che la loro perizia era stata estorta con le minacce e che i militari polacchi erano stati uccisi nel 1942, cioè durante l'occupazione tedesca. Gli altri membri della commissione non fecero analoghe dichiarazioni.

3. I polacchi uccisi erano parte di quei 14.500 ufficiali, sottufficiali, poliziotti eccetera internati dai sovietici dopo l'occupazione della Polonia orientale nel 1939. Degli altri non si hanno notizie. Dopo il crollo dell'Urss le autorità russe hanno finito per riconoscere che il massacro di Katyn' era stato perpetrato dal regime sovietico. *Nota*: il professor Swjaniewicz, sfuggito al massacro, espone dettagliatamente gli eventi fino al momento in cui gli ufficiali furono condotti nel bosco di Katyn', da dove nessuno di loro fece ritorno (S. Swianiewicz, *W cieni Katynia*, «Kultura», Paris, 1976).

#### KAVEŽEDINEC, CHARBINEC

(*kavez'edinec, charbinec*)

Ex lavoratore della ferrovia cinese orientale (*Kitajsko-vostoc'naja z'eleznaja dor-*

*ga, Kvžd*), o suo familiare. Decine di migliaia di *kavez'edincy* giunsero in Urss nel 1931, quando il governo sovietico vendette al Giappone la sua parte della ferrovia. Durante la *ez'ovs'c'ina* furono quasi tutti condannati come «spie del Giappone». Nella maggioranza dei casi si trattava di persone nate nella Russia zarista o in Cina, che non erano mai state in Urss prima di allora. Avevano risposto a un invito del governo sovietico che prometteva loro ottime condizioni di vita e lavoro.

#### KEČ, SETTORE GESTIONE BENI COMUNI (*Keč, kommunal'no-ekspluatcionnaja c'ast'*)

Responsabile dell'utilizzo e della riparazione di baracche, tende, edifici eccetera (v. *sezione di lager*).

#### KEMEROVO (*Kemerovo*)

Capoluogo di regione della Siberia. Dal 1931 centro amministrativo di un grande lager, i cui detenuti sono impiegati nell'ammasso del legname, nell'estrazione di carbone e nella metallurgia.

#### KEMPERRASPREDPUNKT,

#### CENTRO DI SMISTAMENTO DI KEM' (*Kemperraspredpunkt*)

Centro di smistamento dei campi delle Solovki, vicino alla città di Kem', sulla costa della Carelia. Kem' è unita da una diga all'isola di Popov, vecchio carcere di transito delle Solovki (v. *Skittl*).

## KGB, COMITATO PER LA SICUREZZA DELLO STATO PRESSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'URSS

(*Kgb, Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti pri Sovete ministrov Sssr*)

1. Creato il 13 marzo 1954, occupa la sede dell'ex Včk, Gpu, Ogpu, Nkvd, Nkgb, Mgb in via Lubjanka a Mosca e prosegue l'attività dei suoi predecessori. La rete del Kgb abbraccia tutte le sfere della vita del paese e tutto il suo territorio, nonché tutti gli enti sovietici all'estero. Svolge attività spionistica, diversiva e di disinformazione in territorio straniero. È istituito al posto dell'Mgb dell'Urss, sciolto nel 1953, subito dopo la morte di Stalin. Nel Kgb entrano gli ex funzionari dell'Mgb che dopo attenta verifica sono ritenuti particolarmente fidati dalla nuova dirigenza del partito.

2. Il Kgb svolge indagini e istruisce casi relativi ai «reati contro lo Stato». Ha a sua disposizione le carceri interne, le carceri psichiatriche eccetera (v. *sezione speciale*). Il primo presidente del Kgb è il generale Ivan Serov, insignito dell'Ordine di Lenin per aver deportato centinaia di migliaia di abitanti dei paesi baltici (v. *deportazioni di massa* 6, 7). In seguito la carica è assunta da Aleksandr Šelepin (dicembre 1958); Vladimir Semičastnyj (novembre 1961); Jurij Andropov (maggio 1967); Vitalij Fedorčuk (maggio 1982); Viktor Čebrikov (dicembre 1982), Vladimir Krjučkov (ottobre 1988). All'indomani del fallito colpo di stato dell'agosto 1991 Krjučkov è arrestato, e Leonid Šerbašin viene nominato presidente del Kgb, per essere sostituito ventiquattr'ore dopo da Vadim Bakatin, a sua volta destituito.

3. La sigla Kgb è scherzosamente decifrata come *Kodla Gosudarstvennych Banditov*, che vuol dire "cricca di banditi di

Stato"; o come *Kodla Grubych Banditov*, "cricca di banditi grossolani".

## KINGIR (*Kingir*)

Città del Kazachstan. Nel 1954 nelle diverse sezioni del campo speciale di Kingir inizia uno sciopero che degenera in rivolta (v. *scioperi* 3.1).

## KIROV, ONDATA O ASSORTIMENTO DI (*Kirovskij potok, kirovskij nabor*)

Definizione corrente con cui si indicano i circa 100.000 leningradesi inviati nei campi e al confino dopo l'assassinio di Kirov, avvenuto nel dicembre 1934. Il termine fu poi applicato anche agli abitanti di altre località, arrestati con lo stesso pretesto. Nella maggioranza dei casi essi si videro appiccicare l'etichetta di «trockisti» e furono inviati al confino per 5 anni. Nel 1937-38 i confinati furono nuovamente arrestati e inviati nei campi per 5-8 anni, dopo una nuova «istruttoria». La prima fase della repressione fu organizzata dal commissario del popolo agli Affari interni Jagoda. Stalin non lo ritenne abbastanza energico e lo sostituì con Ežov. Jagoda fu fucilato nel 1936 (v. *arresti di massa* 18, *deportazioni di massa* 4). *Nota:* Kirov, membro del Politbjuro e primo segretario del Comitato regionale del partito di Ленинград, godeva di grande autorità all'interno del partito e da molti era considerato il futuro successore di Stalin. Fu assassinato nel suo studio il primo dicembre 1934. Non si capisce in che modo l'assassino Nikolaev sia potuto penetrarvi, eludendo la rigida sorveglianza. Nikolaev fu processato a porte chiuse e fucilato. Il 23 gennaio 1935 anche il capo della Direzione leningrade di Nkvd, Medved', fu giudicato a porte chiuse e condannato a morte.

**KOLCHOZ** (*kolchoz*)

1. Nel gergo del lager, gruppo di detenuti o liberi che mangiano insieme (v. *mangiare* 1).
2. Stupro collettivo (v. *tram, coro*).

**KOLYMA** (*Kolyma*)

Fiume nel nord-est della Siberia, lungo 2.600 km dalle sorgenti a nord di Ochotsk alla foce nel mar della Siberia orientale.

1. I campi della Kolyma, attivi dal 1932 al 1956, divennero tristemente noti (v. *Dal'stroj, Usvitlag*). Il clima della kolyma è molto rigido: la temperatura scende a meno 60 gradi e oltre. La norma di produzione per un minatore detenuto era 150 kg al giorno; in epoca zarista un forzato a Nerčinsk doveva produrre 50 kg di minerale al giorno.
2. Fra tutti i campi del periodo staliniano, la Kolyma si distingueva non soltanto per la durezza del regime, ma anche per la più alta mortalità fra i detenuti.
3. La Kolyma è descritta da alcuni ex detenuti fra cui Varlam Šalamov, Anatolij Krakoveckij, Evgenija Ginzburg, Elidor Lipper, Vladimir Petrov.
4. La Kolyma è inoltre cantata in numerose canzoni, come nessun altro lager.
  - 4.1. «Io vivo presso il mare di Ochotsk...» (v. *Magadan* 2).
  - 4.2. «Kolyma, Kolyma, pianeta incantato: dodici mesi d'inverno, il resto è estate...»
  - 4.3. «O Kolyma, sii maledetta, tu che incantato pianeta sei detta...» (dalla canzone *Ricordo il porto di Vanino*).

**KOLYMKA** (*kolymka*)

1. Berretto con i paraorecchi usato nei lager dal 1936, peggiore della *siblonka* (v.), usata a partire dal 1932, e di gran lunga peggiore della *solovc'anka*, usata a parti-

re dal 1924. Nei lager, insomma, le cose vanno di male in peggio (v. *cosacco*).

2. Lampada artigianale con stoppino ricavata da un barattolo di conserva. *Nota*: la *kolymka* era l'unica illuminazione nelle baracche della Kolyma; alla sua luce si giocava a carte, i capisquadra compilavano i rapporti eccetera.

**KOMBED** (*kombed*)

Vedi *comitato dei poveri*.

**KOMSOMOL'CY** (*komsomol'cy*)

Iscritti al Komsomol, la Gioventù comunista.

1. Verso la metà degli anni Trenta nei lager cominciarono a entrare giovani comunisti che avevano espresso opinioni un po' diverse da quelle ufficiali (v. *arresti di massa* 19.1). Per qualche tempo si distinsero nell'ambiente del campo per la loro fede nel socialismo, e perciò erano chiamati dagli altri detenuti appunto *komsomol'cy*.
2. Detenuti, soprattutto politici, che si definivano così ironicamente, perché la stampa attribuiva ai soli *komsomol'cy* il merito delle opere realizzate con il loro lavoro (v. *Komsomol'sk sull'Amur, Magnitogorsk*). I giovani del Komsomol avevano effettivamente lavorato in quei cantieri, ma solo come sorveglianti. Il termine apparve all'inizio degli anni Trenta.

**KOMSOMOL'SK SULL'AMUR**

(*Komsomol'sk-na-Amure*)

Città costruita dai detenuti, di cui la propaganda ufficiale afferma che sarebbe stata «fondata nel 1932 dai *komsomol'cy* accorsi da tutta l'Unione Sovietica» (Bse).

**KONTRA, KONTRIK, K/R***(kontra, kontrik, k/r)*

Il termine, coniato dai čekisti nel 1918 con il significato di controrivoluzionario (v.), era usato anche con valore collettivo: «Dall'essiccatore Petrov si sono radunati di nuovo i *kontra*».

**KOTLAG** (*Kotlag*)

Campi di Kotlas (fondati dall'Ogpu nel 1930) specializzati nell'ammasso del legname. Kotlas è un importante nodo ferroviario alla confluenza della Vyčegda e della Dvina settentrionale. Il campo di transito di Kotlas divenne un grosso centro di smistamento sulla via per Vorkuta.

**KOZEL'SK** (*Kozel'sk*)

Località 100 km a ovest di Tula, dove si trovava un campo di prigionia con circa 4.000 militari e altri cittadini polacchi catturati dai sovietici nel 1939 durante l'occupazione della Polonia orientale. Molti degli internati furono trucidati dall'Nkvd a Katyn' (v.).

**KPZ** (*Kpz*)

Vedi *cella per la carcerazione preventiva*.

**KRA** (*Kra*)

Agitazione controrivoluzionaria (v. *sigle*).

**KRASNAJA PRESNJA** (*Krasnaja Presnja*)

1. Quartiere di Mosca, in cui si trova un carcere di transito ed esecutivo.
2. Carcere Krasnopresnenskaja dell'Nkvd-Mvd dell'Urss (v. *carcere 7*).

**KSIVA** (*ksiva, ksivënka*)

1. Dall'antico ebraico, attraverso l'yiddish: biglietto, lettera trasmessa di nascosto elu-

dendo i controlli; analogo a *Kassieber* nel gergo criminale tedesco (v. *triangolo 1*).

2. Documenti falsi, passaporto falso.

**KTR, LAVORI FORZATI, CAMPI DI LAVORI FORZATI**

*(Ktr, katorz'nye raboty, katorz'nye lagerja)*  
L'abbreviazione ktr significava «condannato ai lavori forzati» e nei campi di lavori forzati era usata al posto di z/k.

1. I lavori forzati zaristi furono aboliti dal Governo provvisorio nel marzo del 1917. Il potere sovietico li ripristinò, con il decreto del 19 aprile 1943, per quegli uomini e donne condannati «per tradimento della patria» che, in virtù di «circostanze attenuanti», avevano evitato la forca e dovevano scontare 15 o 20 anni di Ktr, 10 in casi eccezionali. Per le autorità sovietiche erano «traditori» i collaborazionisti, come i poliziotti, gli operai delle fabbriche rimasti al loro posto o le educatrici dei nidi che le autorità in fuga davanti all'avanzata tedesca si erano dimenticati di far sfollare.

2.1. Tutti i ktr erano utilizzati per i lavori manuali più pesanti. Usufruivano di assistenza medica solo eccezionalmente, per esempio in caso di frattura; le ktr incinte erano costrette ad abortire (v. *mamma 1*).

2.2. L'altissima mortalità fra i ktr è testimoniata dal numero di matricola, che veniva loro attribuito in eterno e in caso di morte non passava ai nuovi arrivati. I numeri consistevano di una o due lettere e da un numero, da 001 a 999. I primi ktr (estate 1943) avevano le lettere A, B, C eccetera. Per l'inizio dell'inverno dello stesso anno e nelle stesse sezioni di lager apparvero le lettere O, P, Q eccetera (v. *appendice 5*).

3. I campi Ktr erano situati nel territorio degli Itl del Gulag, in località remote: Vorkuta, Kazachstan, Kolyma, Noril'sk, Tajšet; ma i contatti fra ktr e z/k erano praticamente impossibili. I forzati lavo-



ravano in settori riservati a loro, eseguendo i lavori più duri sotto scorta rafforzata. Il controllo tecnico era affidato a lavoratori liberi o a condannati per reati comuni. Erano condotti al lavoro in fila per cinque, e tutte le mani destre degli ultimi detenuti di destra e tutte le mani sinistre di quelli di sinistra erano incatenate. All'interno dei campi erano alloggiati in baracche chiuse, con sbarre alle finestre. 4. Non fu pubblicato alcun decreto sull'abolizione dei Ktr, ma nella primavera del 1948 i detenuti sopravvissuti furono trasferiti nei campi speciali.

#### KUČINO (*Kučino*)

Località nei pressi di Mosca dove negli anni Quaranta e Cinquanta si trovava una *s'aras'ka* (v.) impegnata in ricerche di fisica nucleare.

#### KULAK (*kulak*)

Secondo il dizionario di Dal' (St. Peterburg-Moskva, 1912), «avaro, avido, taccagno». Nel linguaggio della propaganda bolscevica, «ricco contadino-proprietario, sfruttatore di contadini poveri» (dizionario di Ožegov, Moskva, 1963). Il termine è applicato a tutti i contadini invidi al potere sovietico. Ma fra loro ci sono molti poveri e perciò la propaganda sovietica inventa un nuovo termine: *podkulac'nik*. Dall'inizio della collettivizzazione forzata nel 1929 al 1937 la stragrande maggioranza della popolazione concentrataria è costituita da *kulaki* e *podkulac'niki*.

#### KUROPATY (*Kuropaty*)

In questa foresta, situata presso Minsk in Bielorussia, sono sepolti centinaia di migliaia di fucilati, la cui morte risale alla Grande purga (resoconto dell'Accademia delle Scienze della Bielorussia, luglio 1988).

## KVČ, SETTORE CULTURALE ED EDUCATIVO

(*Kvc'*, *kul'turno-vospitatel'naja c'ast'*)

**1. Compiti.** 1.1. Le prime Kvč furono organizzate dalla Direzione dei campi di concentramento dell'Ogpu alla fine degli anni Venti. Conservarono il loro nome, quando nel 1930 questi campi furono ribattezzati «campi di lavoro correzionale dell'Ogpu». In seguito l'istituto della Kvč fu confermato dall'Snk dell'Urss nel regolamento dei campi di lavoro correzionale dell'Ogpu (SZ 1930 22:248), in cui si dice che il lavoro della Kvč «deve essere conforme al carattere di classe di tutto il sistema dei campi di lavoro correzionale, mettendosi prevalentemente al servizio dei detenuti provenienti dalla classe operaia e contadina» e che «tutti i detenuti analfabeti di età inferiore ai 50 anni devono frequentare nel tempo libero i servizi culturali ed educativi» (artt. 45, 46). 1.2. Di fatto il compito della Kvč era incitare la manodopera forzata a realizzare e superare la norma di produzione (v. *artista della Kvc'*, *educatore 1.1-3*, *tabellone degli indici di produzione*).

**2. Il controllo sulle Kvč.** 2.1. Originariamente il lavoro culturale ed educativo nei campi era controllato dal Narkompros (ma non nei campi dell'Ogpu). Dal 1934, nel sistema unificato del Gulag, le Kvč erano controllate dal Gulag stesso (v. *Kvo 2*). 2.2. In seguito all'ennesima riorganizzazione del 1956, la Kvč fu sostituita da una nuova struttura (v. *lavoro di istruzione politica 2*).

**3. Attività.** Il direttore della Kvč era un ufficiale dell'Nkvd-Mvd, sottotenente o tenente, che aveva a sua disposizione degli ispettori e degli educatori, liberi o detenuti. Presso la Kvč c'erano un club e dei circoli dedicati a varie attività, i cui respon-

## KVŽD

sabili erano nominati dal direttore. A differenza degli artisti del Kvo, quelli della Kvč non erano dispensati dal lavoro.

**4. Stile.** All'interno delle Kvč fiorì una particolare forma di kitch, che alcuni chiamano «realismo socialista della Kvč» o «stile della Kvč».

## KVO, SEZIONE CULTURALE ED EDUCATIVA

*(Kvo, kul'turno-vospitatel'nyj otдел)*

1. Nel sistema del Gulag (1934-53), il Kvo continuò il lavoro della Kvč dei campi di concentramento dell'Ogpu (v. *Kvc* 1).

2. Il Kvo dirigeva l'attività delle diverse Kvč delle sezioni di lager (v. *Kvc* 2). A sua volta, il Kvo dipendeva dalla Direzione politica del Gulag e concordava la sua attività con la sezione politica locale.

## L

**LADRO** (*vor*)

**1. Definizione.** Il termine russo *vor* ha due significati: nel linguaggio comune indica il ladro, mentre nel gergo della mala designa un delinquente che rispetta la legge della malavita, indipendentemente dalla sua specializzazione (v. *blatnoj*).

**2. La legge della malavita.** **2.1.** Il «ladro onesto» o «nella legge» rispetta soltanto il codice d'onore della malavita e disprezza tutti quelli che non sono dei «veri ladri» come lui. **2.2.** Secondo la tradizione, un vero ladro non deve per nessun motivo mancare al dovere di solidarietà verso i suoi pari, a rischio della vita. Non collabora mai con le autorità. Non ruba mai sulla pubblica via a una donna sola con un bambino (v. *alias, posto di guardia* 2). **2.3.** Un vero ladro tiene molto al suo onore. Lo perde se trasgredisce la legge e se viene sodomizzato, soprattutto da «cagne» (v. *cagna*).

**3. Il codice.** Il mondo della malavita costituisce una specie di circolo chiuso, dove un codice non scritto obbliga a osservare rigidamente delle regole, anch'esse non scritte. Ogni infrazione viene giudicata collegialmente dal «tribunale d'onore», e la persona riconosciuta colpevole è condannata senza appello all'esclu-

sione dalla malavita o a morte, generalmente per decapitazione; la sua testa mozzata è presentata ai «giudici».

**4. Ammissione dei candidati.** Non tutti possono diventare veri ladri. Bisogna essere accettati dal gruppo e avere un padri- no fra i suoi membri. La decisione è presa in presenza dell'interessato, che deve dimostrare di saper rispettare la legge della malavita. Razza e religione non conta- no. A volte, ma non sempre, il candidato deve prima uccidere una spia o una «cagna». Se fra i suoi amici c'è qualche ele- mento «sospetto», il suo assassinio sarà la condizione necessaria all'ammissione.

**5. Il vero ladro, aristocratico della mala- vita.** Il ladro è l'aristocratico del mondo cri- minale. Al suo arrivo in una cella di transi- to, dove non conosce nessuno, si presen- ta subito, fin dalla soglia (v. *uomo* 2). I del- linquenti sanno riconoscersi fra loro. Fin- gere di essere un ladro davanti a chi lo è ve- ramente, quindi, può costare molto caro.

**6. La lotta delle autorità contro la ma- lavita.** Fin dall'inizio, le autorità sovieti- che conducono una lotta senza quartie- re contro il mondo solidale e ben orga- nizzato della malavita. Con qualche suc- cesso (v. *fucilazioni di massa* 2.3, 7, 8.3, 11.2, 15.2, 18.2, *monopolio di stato*).

**7. Folklore.** Proverbi e modi di dire: 7.1. «Il ladro ruba, gli altri sgobbano». 7.2. «Non sgobbare, dice la legge». La legge della malavita proibisce a un ladro di lavorare, sono gli altri detenuti, terrorizzati, che eseguono il lavoro al suo posto (v. *legge della malavita 2.2, squadra 2*). 7.3. «Parola di ladro!»: secondo la leggenda il vero ladro mantiene sempre la parola data. Si narra che ai tempi degli zar certi direttori di carcere lasciassero uscire dei criminali incalliti se davano la loro parola che sarebbero rientrati. 7.4. «Il buon vecchio mondo (il nobile mondo) della malavita!»: esclamazioni nostalgiche. 7.5. «Mi piace la vita dei ladri, ma ho fifa a rubare!».

#### LADRO POLACCO (*pol'skij vor*)

Nome che indica un cosiddetto «semicorrotto», cioè un detenuto vicino all'ambiente della malavita. Spesso indipendente, non ha niente a che fare con la Polonia.

#### LADRO RITIRATO DAGLI AFFARI

(*otos'lyj vor, otos'eds'ij*)

Ladro che non esercita più la professione. Se non è diventato un traditore (v. *cagna*), è comunque rispettato dalla malavita.

#### LAGPUNKT (*lagernyj punkt, lagpunkt*)

Vedi *filiale di lager*.

#### LAMENTELE (*pretenzii*)

1. «Lamentele contro la scorta?». Secondo il regolamento, il capo della scorta è tenuto a porre questa domanda ai detenuti di cui è responsabile prima di consegnarli a chi di dovere. La risposta è riportata nel verbale di accettazione e consegna dei detenuti.

2. In genere, i detenuti rispondono: «No», perché sanno per esperienza che le

lamentele restano senza seguito, quando non gli si ritorcono contro (v. *reclami 3*).

3. I motivi di lamentela possono essere: maltrattamenti, pestaggi, mancata distribuzione dell'acqua (la razione ordinaria dei detenuti durante il trasferimento consiste essenzialmente in aringhe salate), divieto dell'uso delle latrine, passività della scorta di fronte alle ruberie di certi detenuti (che magari hanno rivenduto la merce rubata agli stessi soldati di scorta).

#### LASCIAPASSARE (*propusk*)

Nei campi, documento che concede al detenuto il diritto di spostarsi senza scorta entro determinati limiti, in orari precisi, talvolta ventiquattr'ore su ventiquattro (v. *senza scorta*).

1. Vi sono lasciapassare validi una sola volta, lasciapassare provvisori, permanenti, individuali o collettivi. Qualunque abuso comporta la confisca e anche delle sanzioni.

2. Le condizioni per il rilascio di questi documenti sono stabilite da apposite istruzioni della Direzione operativa čekista del Gulag: è il capo locale della guardia (v. *Vochr, guardia militarizzata*) che concede i lasciapassare su richiesta del datore di lavoro, ma solo previa autorizzazione del plenipotenziario operativo. I lasciapassare non possono essere rilasciati ai politici, né a certe categorie di criminali comuni particolarmente pericolosi. In alcuni casi, quando per un'esigenza di produzione è assolutamente necessario liberare dalla scorta un politico con particolari competenze, il direttore del campo è abilitato a fare i passi necessari presso il capo della Direzione operativa čekista del Gulag, ma a patto di avere l'avallo del suo vice incaricato degli affari operativi čekisti.

3. A partire dal 1970, il rilascio dei lascia-passare è regolamentato dal codice del lavoro correzionale, che vieta categoricamente di concederli ai politici, ai delinquenti comuni particolarmente pericolosi, agli stranieri, agli apolidi eccetera (ITK-70, art. 31).

#### LATRINE (*opravka*)

*Opravka* indica letteralmente "l'espletamento delle funzioni corporali".

1. «Preparatevi per le latrine!»: ordine del sorvegliante che va a prendere i detenuti di una cella per portarli al gabinetto.

2. Nelle carceri, i detenuti sono condotti alle latrine due volte al giorno: i primi gabinetti fanno la loro comparsa nelle celle di alcune carceri solo negli anni Sessanta. Secondo il regolamento interno, i detenuti sono tenuti a portar fuori il bugliolo, svuotarlo e lavarlo (v. *portabugliolo*, *responsabile di cella*). Nei gabinetti alla turca ci sono lavandini con acqua fredda per lavarsi. Nelle carceri di alta sicurezza, all'ingresso delle latrine il responsabile di cella distribuisce a ogni detenuto un pezzetto di carta da imballaggio, generalmente di 8x8 cm. In epoca staliniana lo stesso responsabile di cella recupera i foglietti all'uscita del gabinetto con la mano protetta da un guanto di gomma: getta quelli usati in un recipiente e quelli inutilizzati in un altro. Questo per evitare che i detenuti conservino la carta per servirsene per chissà quale scopo contro-rivoluzionario.

3.1. In certi casi, le latrine sono usate per scambiare qualche parola o informazione con i detenuti degli altri piani (v. *telefono*). Una volta che i detenuti di una cella sono usciti dai gabinetti, il sorvegliante di turno controlla attentamente il locale prima dell'arrivo del gruppo successivo. 3.2. Se-

condo il numero dei detenuti e la quantità dei posti, la visita alle latrine dura da cinque minuti a un'ora, o anche di più. A volte i guardiani costringono i detenuti a uscire dalle latrine senza tener conto delle loro necessità naturali.

4. Secondo il regolamento, nei vagoni Stolypin i detenuti dovrebbero essere condotti alle latrine due volte al giorno. Questo non sempre avviene, per mancanza di tempo. Il soldato di scorta fa uscire dallo scompartimento un detenuto per volta (la presenza di molti detenuti nel corridoio potrebbe essere pericolosa per lui), richiude immediatamente la porta e spinge il detenuto verso il gabinetto all'estremità del vagone. I gabinetti non hanno porte, e in tal modo un secondo soldato di scorta può sorvegliare il detenuto (uomo o donna). Ma qualcuno riesce ugualmente a far scivolare una lettera nel buco (v. *carro bestiame 1*, *corrispondenza 5.1*, *triangolo*).

#### LAVORETTO DA RACCOMANDATI

(*blatnaja rabotënka*)

Lavoro facile, ottenuto per raccomandazione (v. *blat*), o anche lavoretto per i malavitosi, che non amano faticare (v. *blatnoj*).

#### LAVORI COERCITIVI (*prinudilovka*, *prinudraboty*, *prinuditel'nyj trud*)

1. Dopo la rivoluzione i bolscevichi introducono il principio della punizione attraverso il lavoro coercitivo. Nei suoi discorsi, Lenin se ne serve spesso per minacciare «il nemico di classe» e l'8 maggio 1918 firma un decreto che punisce le persone colpevoli di corruzione con «i lavori coercitivi più pesanti e più sgradevoli» (SU 35:468; «Izvestija», 12 maggio). Il 22 luglio 1918 firma un nuovo decreto

che stabilisce per gli speculatori una pena detentiva «associata ai lavori coercitivi più duri» (SU 54:605; «Izvestija», 25 luglio 1918). Infine, il 15 aprile 1919, il Vcik emana il decreto «Sui campi di lavoro coercitivo» (SU 12:124). Gli obiettivi e l'organizzazione di questi campi sono sviluppati in un altro decreto del Vcik (SU 20:235) pubblicato sulle «Izvestija» del 17 maggio 1919 (v. *campi 2*).

2. A partire dagli anni Venti, i lavori coercitivi designano solo una sanzione consistente in una ritenuta sul salario, senza la reclusione in un istituto penitenziario. Questa sanzione è applicata per un periodo massimo di un anno e per reati minori. La denominazione ufficiale cambia più volte. 2.1. «Lavori coercitivi senza reclusione in luoghi di privazione della libertà» (Principi fondamentali di diritto penale della Rsfsr, 12 dicembre 1919; SU 66:590, art. 25-1). 2.2. «Lavori coercitivi senza carcerazione»: «a) lavoro conforme alla qualifica dell'interessato, con un salario inferiore, ore straordinarie obbligatorie e trasferimento in un'altra impresa o un'altra località; b) lavoro manuale non qualificato» (UK-22, artt. 32-c, 35). 2.3. «Lavori coercitivi senza privazione della libertà», da scontare «nell'impresa in cui l'interessato è impiegato o al di fuori della località di residenza», con ritenute sul salario che possono arrivare fino al 25% (UK-26, artt. 20-d, 30). 2.4. «Lavori correzionali senza privazione della libertà»: nuova variante del nome precedente a partire dal 1933 (SU, 48:208). 2.5. «Lavori correzionali senza privazione della libertà da scontare, in conformità alla sentenza del tribunale, sul luogo di lavoro o altrove [...] nella provincia di residenza del condannato [...] con ritenute sul salario dal 5 al 20%, a favore dallo Stato» (UK-60, artt. 21-4, 28).

3. A partire dal 1933 la propaganda afferma che in Urss non esiste il lavoro coercitivo. Sostenere il contrario è considerato «diffamazione della realtà sovietica», un'«invenzione menzognera» punita dalla legge.

### LAVORI COERCITIVI SOCIALMENTE UTILI

(*obsčestvenno-prinuditel'nye raboty*)

Il decreto del Consiglio dei commissari del popolo «Sulla privazione della libertà» («Izvestija», 25 marzo 1921) diceva: «In caso di condanna ai lavori coercitivi senza reclusione, specificare nella sentenza il tipo di sanzione: lavori coercitivi socialmente utili, o lavori coercitivi secondo la qualifica». Nel codice penale del 1922 e nei successivi, l'espressione «lavori coercitivi socialmente utili» non compare.

LAVORI COMUNI (*obsčie raboty*)

I lavori manuali più pesanti, in miniera, al taglio del bosco o nei cantieri.

### LAVORI CORREZIONALI

(*ispravitel'nye raboty*)

Vedi *lavori coercitivi 2.4*.

### LAVORI CORREZIONALI SENZA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ

(*ispravitel'no-trudovye raboty*)

*bez lisšenija svobody*)

Vedi *lavori coercitivi 2.4*.

LAVORI DI MASSA (*massovye raboty*)

Lavori manuali pesanti, in cui i detenuti sono impiegati indipendentemente dalla loro qualifica (v. *campi 9.2*). Il termine è usato insieme a «lavori comuni» fino alla metà degli anni Trenta, poi scompare. L'articolo 34 dell'ITK-33 recita: «Sono in-

viati ai lavori di massa gli individui privati della libertà provenienti dalle classi sociali ostili, nonché i lavoratori riconosciuti socialmente pericolosi data la natura del crimine commesso».

### LAVORI FORZATI (*katorz'nye raboty*)

Vedi *Ktr.*

#### LAVORO (*rabota, trud*)

1. In Urss «il lavoro è una questione d'onore, di gloria, di valore e d'eroismo!» (Stalin). Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta, questo slogan è affisso in tutti i campi sovietici, così come «Conquistiamo la libertà anticipata con un lavoro onesto!».

2. In genere, solo il lavoro manuale pesante è considerato lavoro vero. Tutti gli altri sono lavori da imboscato.

3. Alcuni proverbi e modi di dire a proposito del lavoro. 3.1. «Il lavoro ama gli imbecilli, e gli imbecilli amano il lavoro!».

3.2. «Il lavoro non è un lupo (un orso, una lepre): non scappa nei boschi!».

3.3. «Tu mi chiedi di lavorare, capetto, ma non mi chiedi se oggi ho scopato!»: replica di certe detenute comuni ai sorveglianti che le assillano.

3.4. «Mio nonno lavorava, mio padre lavorava, io lavoro, e comunque non ne vedo la fine!».

3.5. «Il lavoro fa crepare i cavalli».

3.6. «Non è il lavoro che uccide, è la norma!» (v. *norma*).

3.7. «Meglio incitare al lavoro, che lavorare» (v. *artista della Kvc', corrispondente di lager 2*).

3.8. «Lavorare per la razione» (v. *razione di pane 8.5*).

3.9. «Lavorare per la norma»: solo l'indispensabile per non avere noie.

3.10. «Il sabato non si lavora, e da noi tutti i giorni è sabato!» (dice il *blatnoj*).

3.11. «Al lavoro esco, ma non chiedetemi di più!» (sempre il *blatnoj*).

4.1. «Non lavorare secondo la legge»: la legge della malavita vieta ai delinquenti

di lavorare (v. *ladro, legge della malavita 2*).

4.2. «Non lavorare legalmente»: essere dispensati dal lavoro con regolare certificato medico o per qualsiasi altro valido motivo (v. *quote d'utilizzo della manodopera*).

### LAVORO CORREZIONALE

(*ispravitel'nyj trud*)

Mentre il lavoro coercitivo è destinato ai controrivoluzionari e agli elementi socialmente estranei e pericolosi, per i «condannati provenienti dalla classe lavoratrice» nel 1920 viene introdotto il principio del «lavoro correzionale».

### LAVORO CULTURALE ED EDUCATIVO

(*kul'turno-vospitatel'naja rabota*)

A partire dal 1930, nuova denominazione del lavoro di istruzione politica. Una risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo del 7 aprile 1930 dichiara che il lavoro culturale ed educativo deve essere «conforme al carattere di classe di tutto il sistema dei campi di lavoro correzionale» (SZ 22:248, art. 45; v. *Kvc'*). «Tutti i detenuti analfabeti di età inferiore ai 50 anni devono frequentare nel tempo libero i servizi culturali ed educativi».

### LAVORO DI ISTRUZIONE E ALFABETTIZZAZIONE

(*kul'turno-prosvetitel'naja rabota, kul'tprosvettrabota*)

Nei luoghi di reclusione, il suo scopo è insegnare a leggere e a scrivere ai detenuti, fornire nozioni di cultura generale e una formazione professionale, organizzare attività ricreative e culturali (SU 1918, 53:598, art. 6). Il lavoro è diretto dal responsabile del settore educativo, che ha a disposizione degli educatori e degli insegnanti, tutti nominati dal Gumz, ma con



l'assenso del Narkompros (ITK-24, artt. 86, 87). Una risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo del 30 giugno 1920 affida al Narkompros il lavoro di istruzione e alfabetizzazione (SU 65:283), che però il 3 aprile 1922 torna a dipendere dal Commissariato del popolo alla Giustizia (v. *Kvc*, *lavoro di istruzione politica*).

### LAVORO DI ISTRUZIONE POLITICA (*politvospitatel'naja rabota*)

1. Sotto il regno dell'ultimo zar, e poi sotto il Governo provvisorio, le autorità penitenziarie si preoccupano esclusivamente della lotta all'analfabetismo. I detenuti analfabeti devono seguire dei corsi durante l'orario di lavoro. Dopo il colpo di stato bolscevico dell'ottobre 1917, il commissario del popolo alla Giustizia ordina di elaborare dei metodi educativi per i detenuti (ordinanza del 23 luglio 1918; SU 53:508). Il 15 novembre 1920 il commissario del popolo alla Giustizia decide che il collegio pedagogico di ogni sezione di lager sia presieduto dal responsabile del settore istruzione ed educazione (art. 132), che gli orari dei corsi siano fissati in funzione delle ore di lavoro (art. 133) e che «la frequenza della scuola sia obbligatoria per tutti i detenuti di età inferiore ai 50 anni» (art. 141; SU 1921, 23-24:141).

2.1. Nel 1930 la sezione incaricata dell'educazione diventa la sezione politica, posta sotto l'autorità dei commissariati del popolo alla Giustizia e agli Affari interni. L'ITK-33 precisa che il lavoro di istruzione politica è condotto da un apposito consiglio di detenuti sotto la direzione del vicedirettore dell'istituto penitenziario, responsabile del settore istruzione politica (artt. 65, 67). 2.2. La formazione politica può essere affidata a detenuti appartenenti alla classe lavoratrice, a condizione che non siano condan-

nati per delitti pericolosi dal punto di vista sociale (art. 65). A partire da questo momento gli educatori sono reclutati tra i ladri e i delinquenti di ogni genere, a patto che sappiano leggere e scrivere.

3. Nei campi dipendenti dall'Ogpu, l'espressione "lavoro di istruzione politica" è sostituita dal 1930 da "lavoro culturale ed educativo" (v. *Kvc*). Nel 1934 tutti i campi di lavoro del paese passano sotto la tutela del Gulag, erede diretto del sistema concentrazionario dell'Ogpu.

4. Il termine "istruzione politica" è reintrodotta in seguito alla liquidazione ufficiale del Gulag dopo la morte di Stalin nel 1953. Questa volta l'educazione politica dei detenuti è affidata al personale degli istituti penitenziari e si estende anche ai confinati e ai deportati, come pure ai condannati ai lavori coercitivi senza privazione della libertà (ITK-70, artt. 83, 84, 93, 94).

5. I detenuti sono tenuti a partecipare "attivamente" alle lezioni d'indottrinamento. La sola presenza non è sufficiente. Senza partecipazione attiva, il più accanito dei lavoratori non può ottenere il titolo di «lavoratore coscienzioso» e godere dei benefici che ne derivano (v. *appendice 6*).

### LECCAPIEDI (*nizkopoklonniki*)

Nei confronti della cultura borghese dell'Occidente: tutte le persone che non accettano lo sciovinismo russo della politica culturale ufficiale.

### LEFORTOVO, CARCERE GIUDIZIARIO DI LEFORTOVO DELL'OGPU-NKVD- MGB-MVD-KGB DELL'URSS

(*Lefortovo, Lefortovskaja sledstvennaja tjur'ma Ogpu-Nkvd-Mgb-Mvd-Kgb Ssr*)

Ex palazzo di Lefort, nel quartiere Baumanskij di Mosca, costruito alla fine del XVII secolo e in seguito trasformato in carcere.

1. I tre bracci che lo costituiscono sono disposti a forma di K. Alle celle si accede attraverso gallerie e passerelle disposte lungo i muri, su tre piani. Negli anni Venti, in seguito a numerosi casi di detenuti lanciatisi nel vuoto, tra le passerelle vengono tese delle reti metalliche. Nel punto in cui i tre blocchi si congiungono, un sorvegliante munito di una banderuola segnala se la via è libera (v. *schiocco 1*).

2. Il braccio principale contiene 260 celle individuali. Verso la metà degli anni Trenta ogni cella è attrezzata con due brande disposte su due livelli, che occupano tre quarti dello spazio. I lavori di ampliamento, iniziati all'epoca degli zar, sono completati dai sovietici: i bracci vengono inseriti in una costruzione quadrata sopraelevata, dove si trovano gli uffici degli inquirenti e altre celle.

3. All'epoca delle purghe staliniane Lefortovo è tristemente noto per le torture particolari che vi vengono inflitte. Vi sono detenuti in attesa di giudizio pronti a confessare qualunque cosa appena viene loro comunicato che stanno per esservi trasferiti. Le celle di rigore di questo carcere sono altrettanto famose.

4. Alla fine degli anni Venti, accanto al carcere di Lefortovo viene inaugurato l'Istituto centrale di fluidodinamica e da allora i detenuti sotto inchiesta sono assordati dal rombo delle turbine. Negli anni staliniani i corridoi e le celle sono dipinti di nero. Nel carcere di Lefortovo si eseguono anche le condanne a morte.

5. Solženicy'n vi ha trascorso qualche giorno prima della sua espulsione dall'Urss nel 1974.

## LEGALITÀ SOCIALISTA

(*socialistic'eskaia zakonnost'*)

1. **Fondamenti leninisti dell'etica e della legalità.** Secondo il marxismo-leninismo, l'etica e la legalità non possono essere che concetti di classe, delle nozioni socialiste: «Per noi, la morale è subordinata agli interessi della lotta di classe del proletariato»; «La lotta per il rafforzamento del comunismo è alla base della morale comunista» (V.I. Lenin, *Polnoe sobranie soc'inenij*, v, t. 41, Moskva, 1967-70, pp. 310, 313). Cosa sia negli interessi di questa lotta lo sa soltanto «l'avanguardia del proletariato», cioè il Partito comunista: in pratica la persona, o il gruppo di persone, nelle cui mani è concentrato tutto il potere (v. *istruzione 1, legge 2-7*).

2. **Legalità dell'illegalità sovietica.** In tutta la storia dell'Unione Sovietica, la legalità (senza aggettivi) ha diritto di cittadinanza solo per un brevissimo periodo, durante l'effimero disgelo che segue la morte di Stalin. Nel suo numero dell'aprile 1957, il mensile «Partijnaja Žizn'» pubblica, in risposta ai lettori, un articolo intitolato *Misure per il rafforzamento della legalità e il rigoroso rispetto dei diritti del cittadino*. Ma ben presto la legalità ridiventa "socialista": la violazione delle leggi da parte delle autorità sovietiche non è considerata illegale quando è ordinata dai vertici del partito, e i reclami delle vittime sono privi di fondamento.

3. **"Umanità" delle leggi sovietiche.** «Le leggi sovietiche sono le più umane del mondo, ma la loro clemenza deve applicarsi soltanto ai lavoratori onesti, mentre nei confronti [...] degli elementi [...] la legge deve essere severa, perché essi sono nostri nemici» (discorso del presidente del Kgb, Šelep'in, «Pravda», 22 ottobre 1961; v. *elemento*).

3. **"Umanità" delle leggi sovietiche.** «Le leggi sovietiche sono le più umane del mondo, ma la loro clemenza deve applicarsi soltanto ai lavoratori onesti, mentre nei confronti [...] degli elementi [...] la legge deve essere severa, perché essi sono nostri nemici» (discorso del presidente del Kgb, Šelep'in, «Pravda», 22 ottobre 1961; v. *elemento*).

## LEGGE (*zakon*)

Molti proverbi o modi di dire esprimono quel che rappresenta la legge per il russo

medio, e più in particolare per il detenuto o l'ex detenuto. I detti dall'1 al 5 risalgono all'epoca degli zar. Tutti gli altri si riferiscono alla realtà sovietica.

1. «La legge è come il timone, va dove la giri».
2. «Carcere e miseria fan mettere giudizio».
3. «Non ci si batte con il forte, non si fa causa al ricco».
4. «Lo zar è troppo lontano, il buon Dio troppo in alto».
5. «Mosca non crede alle lacrime».
6. «Il *blat* è superiore al Sovnarkom» o «Il *blat* è superiore al commissario del popolo»: raccomandazioni e conoscenze valgono più di ogni altra cosa (v. *blat*).
7. «Le leggi sono fatte per gli idioti»: parafrasi dell'antico proverbio «Le leggi non sono fatte per gli idioti», cioè solo un idiota può pensare che l'osservanza della legge lo preservi dal carcere.
8. «Si deve, non si deve...»: prima di prendere una decisione, le autorità politiche, giudiziarie eccetera devono vedere quale sia l'interesse del partito o dello Stato (v. *legalità socialista* 1).
9. «Purché ci sia l'uomo, l'articolo si troverà»: parafrasi dell'antico detto «Purché ci sia un collo, il giogo si troverà».
10. «In attesa di giudizio sono tutti coloro che sono in libertà»: la polizia segreta ha un fascicolo su tutti.
11. «Gli organi non si sbagliano mai»: ogni sospetto è già condannato.
12. «È impossibile arrestare tutti, ma bisogna provarci» (v. *arresti di massa*).
13. «Leggi di gomma»: quelle che il potere può piegare a suo piacimento, a danno della popolazione o di un singolo (v. *legalità socialista* 1).
14. «Decreto-segreto». Nei primi anni del regime sovietico, alcuni prendevano sul serio le leggi democratiche del nuovo governo, senza essere a conoscenza dei decreti

di applicazione che, invece, erano segreti. A chi reclamava giustizia, i burocrati sovietici spiegavano pazientemente: «Questo è quel che dice il decreto, ma cosa dice il segreto?». Più tardi, i burocrati persero la pazienza e i cittadini la loro ingenuità.

15. «La legge è una taiga, dove l'orso è il procuratore»: conta solo su te stesso.

16. «Legge della Kolyma»: i campi della Kolyma hanno la triste fama di essere i peggiori (V. Šalamov, *Racconti della Kolyma*, Torino, 1999). Si dice anche «legge della taiga» o «legge della tundra», con il significato di «legge della giungla».

17. «L'Unione Sovietica si regge sul turpiloquio, le raccomandazioni e la *tufta*» (v. *tufta*). *Nota*: secondo antichissime credenze russe, il mondo si reggerebbe su tre balene (v. *battuto, istruzione, legalità socialista, picchiare*).

## LEGGE DELLA KOLYMA

(*kolymskij zakon*)

Vedi *legge* 16.

## LEGGE DELLA MALAVITA

(*vorovskoj zakon*)

1. Legge non scritta che tramanda, con pochi cambiamenti, una tradizione plurisecolare. Il delinquente di professione (nel gergo russo, ladro o *blatnoj*) che osserva questa legge è chiamato «onesto», «nella legge» o «regolare».

2.1. Questa legge definisce una sorta di deontologia della malavita e impone regole spietate che possono richiedere perfino il sacrificio della vita. Proibisce ogni collaborazione con le autorità, compresa l'amministrazione penitenziaria. 2.2. Un ladro onesto può farsi condurre al lavoro, ma una volta sul cantiere non deve fare niente. È noto che un vero ladro non lavora e che il ladro ruba e gli altri sgobbano. Da qui

il detto: «Al lavoro, voglio proprio andarci, ma non devono chiedermi di più!».

3. La legge proibisce a un delinquente di rubare a un altro detenuto la sua razione di pane (ma solo questa!), anche se si tratta di un fesso, cioè della sua preda abituale. Chi viola la legge diventa una "cagna", che deve essere eliminata (v. *guerra delle cagne*).

4. Dopo la Seconda guerra mondiale, i ladri regolari che erano stati promossi ufficiali per i loro meriti sul fronte sono espulsi dalla malavita per aver collaborato con le autorità; introducono, allora, una nuova legge della malavita, più elastica di quella tradizionale.

### LEGGERE LE LETTERE (*pis'ma c'itat'*)

Espressione usata dai detenuti per designare il rito della lettura della posta negli isolatori politici, dalla fine degli anni Trenta all'inizio degli anni Cinquanta (v. *corrispondenza*).

1. Per la lettura della posta, i detenuti sono condotti fuori dalle celle comuni tra le 6:00 e le 8:00 del mattino e chiusi in celle individuali. Tra le 9:00 e le 11:00 ogni detenuto è condotto separatamente dal plenipotenziario operativo, che gli pone la domanda di rito: «Qualche domanda?» e poi dichiara: «Non c'è posta per lei» oppure gli consegna una lettera. Poiché il detenuto è autorizzato a ricevere una sola lettera al mese, l'*oper* mette da parte il resto della posta, scegliendo una lettera a caso. A volte però nomina i mittenti, lasciando la scelta al detenuto.

2. Dopo la visita all'*oper*, ogni detenuto è ricondotto nella cella individuale, dove può leggere la lettera. Qualche ora più tardi, alle 3:00 o alle 5:00 del pomeriggio, viene ricondotto dall'*oper*, che di nuovo chiede: «Qualche domanda?» e gli ritira la lettera per aggiungerla al suo

fascicolo personale. Solo alle 8:00 di sera (a volte perfino alle 3:00 o alle 5:00 del mattino) i detenuti vengono riportati nella cella comune.

3. Queste complicate manovre servono a evitare che i detenuti sappiano chi rimane più a lungo da solo con l'*oper*. È infatti probabile che si tratti di un informatore.

4. In certi isolatori politici le lettere sono portate nella cella a mano a mano che arrivano al carcere, dopo aver passato il controllo della censura, e i detenuti sono autorizzati a conservarle. Ma l'*oper* può sempre trattenerne qualcuna senza che il destinatario ne sia informato.

### LETTERA DELL'ALFABETO (*bukva*)

1.1. «Con la lettera...?». Quando il sorvegliante sussurra queste parole dallo spioncino, il detenuto il cui cognome comincia con quella lettera deve dire il proprio nome, sempre a bassa voce. Se non è lui il detenuto richiesto, il guardiano chiede: «Chi altro?» finché non si presenta la persona giusta. Allora il sorvegliante gli chiede nome e patronimico. 1.2. In un carcere giudiziario, questo può preludere a un interrogatorio. Quando lo spioncino si apre, cala un silenzio di tomba. Tutti gli occhi si fissano sulle labbra del guardiano. Appena viene pronunciata la lettera, tutti quelli il cui cognome ha un'altra iniziale tirano un sospiro di sollievo, perché gli interrogatori sono spesso accompagnati da torture. 1.3. Se si tratta di detenuti già condannati, la domanda è seguita da: «Articolo? Pena? Termine della pena?» (v. *preghiera 2*).

2.1. Grazie a questo complicato rituale, i detenuti non rischiano di venire a conoscenza dell'identità dei loro vicini nel caso in cui il sorvegliante avesse sbagliato cella. 2.2. Quanto al bisbiglio, è indi-

spensabile affinché dalle celle vicine non si possa cogliere nessuna informazione.

3.1. Se il sorvegliante è soddisfatto delle risposte, dà uno di questi ordini: «Prepararsi secondo la stagione!» oppure: «Con la roba!». 3.2. Qualche secondo dopo, il secondino di guardia al corridoio fa uscire l'interessato. Appena la porta si richiude dietro di lui, il sorvegliante controlla ancora una volta i dati del detenuto, poi gli dà una serie di ordini: «Mani dietro la schiena!»; «Mi segua davanti!» (*sic*: in realtà è lui che segue il detenuto); «A destra!»; «A sinistra!»; «Scenda!»; «Salga!»; «Si fermi!»; «Faccia al muro!». 3.3. Durante le purghe staliniane, il detenuto è condotto agli interrogatori da tre sorveglianti: due lo tengono a braccetto, e il terzo, da dietro, dirige il corteo (v. *manette* 6).

4. A un detenuto non viene mai detto dove lo si conduce.

### LETTERE (*litery, bukvy*)

Ecco qualche lettera che gli agenti della Sicurezza dello Stato segnano sui fascicoli di diverse categorie di detenuti posti sotto sorveglianza o già condannati: AS, elemento antisovietico; P, inserito (v. *banditismo* 1); S, membro di una setta religiosa; SI, contatti con stranieri (v. *esperantista*); T, trockista; C, ecclesiastico (v.).

### LFT, LAVORO FISICO LEGGERO

(*Lft, lëgkij fizic'eskij trud*)

Una delle categorie di idoneità al lavoro (v. *certificare* 1, *Tft*). I detenuti appartenenti a questa categoria devono essere assegnati a lavori poco pesanti: cernita del carbone, alcuni lavori agricoli, raccolta dei rami nei boschi dopo l'abbattimento degli alberi eccetera. Ma molto spesso i lavori di questo genere non esistono, oppure se li accaparrano i raccomandati. In tal caso, gli Lft sono destina-

ti a lavori pesanti, ma devono realizzare solo il 50% della norma di produzione. In teoria: tenuto conto dell'organizzazione del lavoro, gli Lft in realtà devono lavorare quanto gli altri. Quando si lamentano, di solito ricevono la seguente risposta: «Bisognerebbe metterti alla cernita dei biscotti, peccato che non ce n'è».

### LIBERAZIONE (*osvoboždenie*)

1. La liberazione pianificata è quella che avviene al termine legale della pena. In genere non presenta problemi, perché i documenti sono stati preparati in anticipo.

2. La liberazione può anche essere non pianificata, cioè avvenire prima del termine, in seguito alla revisione del caso, per amnistia eccetera; oppure dopo la scadenza della pena, a causa di un errore amministrativo o di una disposizione speciale eccetera (v. *soprannumerario, trattenuto*). In tal caso pone spesso problemi, perché i documenti necessari non sempre sono pronti.

3. A partire dalla fine degli anni Venti, i politici condannati da una trojka al momento della liberazione ricevono nuove condanne al lager o al confino nel Grande Nord. Nel migliore dei casi, hanno diritto a un «meno 6» o un «meno 12» (v. *liberazione condizionale anticipata, meno*).

3.1. «Liberazione per archiviazione del caso» o «perché il fatto non sussiste»: chi è liberato con queste formule riceve un passaporto "pulito" (v. *passaporto* 7).

3.2. «Liberazione per estinzione della pena senza successive restrizioni», quali il divieto di soggiorno in determinate regioni o località (v. *meno*).

4. «Avere la liberazione anticipata» nel gergo penitenziario significa anche morire prima di aver scontato la pena. Anche «essere liberati (portati via) con la targhetta sul piede sinistro» (v. *tirare le cuoia*).

### LIBERAZIONE ANTICIPATA

(*dosroc'noe osvobož'denie, dosroc'ka*)

La risoluzione del Commissariato del popolo alla Giustizia del 25 novembre 1918 decreta che la domanda di liberazione anticipata può essere presentata dal detenuto, dalla sua famiglia o da una commissione smistamento. Nei primi due casi è indispensabile che il detenuto abbia già scontato metà della pena. La richiesta è esaminata dallo stesso tribunale che ha condannato il detenuto. Con il trascorrere degli anni, le liberazioni anticipate si fanno sempre più rare (v. *anno 1, computo delle giornate lavorative, liberazione condizionale anticipata, appendice 2*).

### LIBERAZIONE CONDIZIONALE ANTICIPATA E SOSTITUZIONE DELLA PARTE RESIDUA DELLA PENA CON UNA PENA PIÙ MITE, UDO

(*Uslovno-dosroc'noe osvobož'denie ot nakazaniija i zamena neotbytoj c'asti nakazaniija bolee mjadkim, Udo*)

**1. A partire dalla metà degli anni Trenta, l'Udo è applicato sempre più di rado.** Nei primi anni del regime sovietico il detenuto può contare su uno sconto di pena grazie al sistema del computo delle giornate lavorative (v.). A partire dalla metà degli anni Trenta, sono introdotte progressive limitazioni.

**2. Abolizione dell'Udo.** Nel 1934 l'Udo è soppresso. L'articolo 56 scompare dal codice penale del 1926.

**3. Ripristino dell'Udo dopo la morte di Stalin.** **3.1.** È soltanto dopo la morte di Stalin e in seguito agli scioperi del 1953-55 che l'Udo viene ripristinato con un decreto del presidente del Soviet supremo dell'Urss del 14 luglio 1954. Esso si applica a tutti i detenuti esemplari che hanno

scontato i due terzi della pena. **3.2.** Secondo l'UK-60, l'Udo può essere concesso da un tribunale, su richiesta dell'amministrazione penitenziaria e di una commissione di vigilanza, a persone condannate per reati senza premeditazione, che hanno scontato almeno metà della pena e si sono distinte «per la condotta irreprensibile e l'atteggiamento onesto verso il lavoro» (v. *delatore*). Agli individui condannati per reati con premeditazione, invece, si può concedere l'Udo solo se hanno scontato i due terzi della pena (UK-60, art.53).

**4. Nuove restrizioni.** Con il decreto del Soviet supremo della Rsfsr del 14 novembre 1969, il codice penale del 1960 è integrato con l'articolo 53-1, che esclude l'applicazione dell'Udo a tutti i politici, come pure ai condannati per banditismo, partecipazione a scioperi nei campi, furto aggravato, falsificazione di denaro, traffico di valuta, attentato contro un rappresentante delle forze dell'ordine, teppismo aggravato eccetera (v. *anno, computo delle giornate lavorative, liberazione anticipata*).

### LIBERO (*vol'nyj*)

Chiunque non è detenuto: il personale libero del campo, come l'infermiera, il comandante eccetera. *Nota:* l'aggettivo "libero" si applica a tutto ciò che non appartiene al lager. Si dice, per esempio, «pantaloni liberi».

### LIBERTÀ (*svoboda*)

«Ti insegneremo ad amare la libertà!»: te ne faremo ingoiare tante che rimpiangerai la libertà (v. *insegnare*).

### LICENZIAMENTO

(*ivolnenie ot dolžnosti*)

La sanzione del licenziamento è prevista dal codice penale del 1922 (art. 32-8), dal



## LIMITATORE

codice penale del 1926 (artt. 20-8 e 37) e da quello del 1960 (artt. 21-7, 29). È stabilita dal tribunale per una durata massima di 5 anni. L'UK-60 precisa: «come sanzione principale o accessoria».

### LIMITATORE (*predel'sčik*)

Etichetta appiccicata alla fine degli anni Venti agli ingegneri e ai tecnici che tentavano di dimostrare l'impossibilità di realizzare certi obiettivi produttivi a causa dei limiti del potenziale industriale e del logorio delle attrezzature (v. *arresti di massa 11.4, caso di Šachty, danneggiatore 2, fucilazioni di massa 8.2, Nagan 2, nemico, partito industriale, s'aras'ka 3*).

## LIQUIDAZIONE DEI LIQUIDATORI

(*likvidacija likvidatorov*)

Eliminazione di alcuni funzionari della Sicurezza dello Stato che avevano preso parte alla liquidazione di persone o gruppi di persone sgraditi ai vertici del partito (v. *berievščina 2, ežovščina 3, fucilazioni di massa 1*). Dopo la morte di Stalin, Berija è fucilato dopo un «processo a porte chiuse» assieme a qualche centinaio di čekisti sospettati di essergli rimasti fedeli.

## LIŠENEC (*lišenec*)

Vedi *privato dei diritti*.

## LOCALE PER LA SEGREGAZIONE

### CELLULARE, PKT

(*pomesčenie kamernogo tipa, Pkt*)

Dagli anni Sessanta «i Pkt sono destinati ai detenuti delle colonie di lavoro correzionale a regime speciale» (ITK-70, art. 65). Circa il 70% della superficie del Pkt è occupato da un tavolaccio continuo a due livelli, per 8-14 persone. La finestra ha le sbarre, la porta ha il catenaccio. In un angolo c'è un bugliolo. I detenuti vi vengono rinchiusi quando non sono al lavoro.

## LOCALE PER LE PERQUISIZIONI

(*sčmonal'noe pomesčenie*)

Locale appositamente predisposto per la perquisizione dei detenuti e dei loro effetti personali (v. *bagno secco, perquisizione*).

## LUBJANKA, GRANDE LUBJANKA

(*Lubjanka, Bol'saja Lubjanka*)

Chiamata anche "Grande Casa". Sede della polizia politica a Mosca.

1.1. Questo edificio di sei piani ospitava, prima della rivoluzione, la compagnia d'assicurazioni Rossija. La sua facciata principale dà sulla piazza Lubjanka, l'altro lato su via Bol'saja Lubjanka: entrambe ribattezzate Dzeržinskij nel 1926, hanno ripreso il loro nome originale nel 1991. 1.2. Dopo il trasferimento del governo sovietico da Pietrogrado a Mosca, il 10-12 gennaio 1918, anche la Včk si installa nella città, dapprima in un palazzo privato di via Povarskaja, poi, a partire dal 30 marzo, nei locali della vecchia compagnia d'assicurazioni Jakor'. È solo all'inizio del 1920 che la Včk trasloca al numero 2 di via Bol'saja Lubjanka. Da allora, e fino al crollo dell'Urss nel 1991, la polizia politica ha cambiato più volte nome, ma mai la sede. 1.3. L'edificio della Grande Lubjanka ospita gli uffici degli inquirenti, un carcere interno con 115 celle distribuite su due livelli e dei sotterranei. Il carcere è previsto per 200-500 detenuti in attesa di giudizio. Il pavimento delle celle è di legno e, al contrario delle altre carceri, le porte non hanno lo sportello, ma solo lo spioncino (v. *votare*). È il carcere più elegante dell'Urss. I cortiletti per l'ora d'aria si trovano sul tetto, chiusi da alti muri che lasciano vedere solo il cielo. Alla Lubjanka si fucilano anche i condannati a morte. A partire dal 1930, i sotterranei vengono appositamente at-



trezzati per le esecuzioni e le torture. Nel 1955 al primo edificio se ne aggiunge uno nuovo, anch'esso enorme, che si affaccia sempre sulla piazza. 1.4. Questo carcere ha accolto personaggi famosi: il socialista rivoluzionario Boris Savinkov (1924-25); il generale zarista Kutepov, rapito a Parigi nel 1930; il generale Okulicki, capo della delegazione della Armia Krajowa polacca, invitato a Mosca per concertare azioni comuni contro i nazisti; nel 1945, il diplomatico svedese Wallenberg e molti altri, scomparsi senza lasciare traccia. Durante le purghe staliniane i vecchi compagni di Lenin, numerosi membri del Politbjuro e del partito passarono da questo carcere prima di essere fucilati, come pure molti comunisti stranieri ai quali il governo sovietico aveva generosamente garantito asilo politico. Sono passati dalla Lubjanka anche dei marescialli dell'Urss, generali, ammiragli, ministri, ricercatori, artisti e čekisti famosi e, man mano che l'Urss invadeva nuovi territori (in tempo di guerra come in tempo di pace), anticomunisti stranieri. Vi sono passati anche semplici cittadini, utilizzati per "montare" casi importanti. Tra gli stranieri rinchiusi alla Lubjanka, vi sono anche generali e ammiragli tedeschi e giapponesi. Al contrario dei comunisti, nemmeno uno dei criminali di guerra stranieri è stato giustiziato: sono stati tutti rimpatriati nel corso degli anni Cinquanta, cosa ritenuta all'epoca politicamente «vantaggiosa» per le autorità.

2. Nella, *Malaja Lubjanka*, o Piccola Lubjanka, al numero 14 di via Bol'saja Lubjanka, si trovano gli uffici della polizia politica della regione di Mosca, e anche un carcere interno.

3. L'«accettazione» è un settore situato nei sotterranei della Grande Lubjanka dove alcuni accusati, prima che inizi l'istru-

toria, sono messi a disposizione dei funzionari della polizia politica che istruiscono altri casi su ordine speciale. Per loro, questi accusati sono fonti d'informazioni, e non soggetti a cui infliggere una pena a qualsiasi costo. Vengono quindi trattati in modo corretto e pragmatico. Quando non se ne ha più bisogno, vengono rimessi a disposizione dei loro inquirenti. Le celle di questo settore non hanno finestre e sono illuminate giorno e notte da una luce violenta. Il cibo è buono e abbondante. Non vi sono celle di rigore. Le prime informazioni sull'accettazione risalgono agli anni Quaranta.

#### LUCIGNOLO (*fitil'*)

*Dochodjaga*, detenuto ridotto allo stremo delle forze. «Io devo scavare fondamenta, e il lager mi manda questi lucignoli».

#### LUK'JANOVKA, CARCERE

#### LUK'JANOVSKAJA DELL'OGPU-MVD DELL'URSS (*Luk'janovka, Luk'janovskaja tjur'ma Ogpu-Mvd Sssr*)

Carcere situato nell'omonimo quartiere, a Kiev. L'edificio, risalente all'epoca di Caterina la Grande, ha la forma di una E. In epoca sovietica vi erano rinchiusi fino a 25.000 persone. Nel carcere vi sono enormi celle di transito per centinaia di detenuti.

#### LUOGHI DI PENA

(*mesta otbyvanija nakazanija*)

A partire dal 1960, designa gli stabilimenti penitenziari e le zone di deportazione (v. *carcerazione, pena*).

**LUOGHI DI RECLUSIONE  
O DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ**

*(mesta zaključ'enija, mesta lis'enija svo-body)*

1. Dopo il 1917, denominazione generica delle carceri, dei campi, dei campi di concentramento (1918) eccetera.

2. La risoluzione del Cik e dell'Snk del 6 gennaio 1928 istituisce «i luoghi ordinari di privazione della libertà», subordinati all'Nkvd o all'Nkju, e «i campi di lavoro correzionale in località remote dell'Urss», dipendenti dall'Ogpu. Nei primi vengono mandati i condannati a pene di meno di 3 anni, nei secondi i detenuti che devono scontare pene maggiori.

3. I due termini sono in uso dal 1917 agli anni Trenta. In seguito sono sostituiti da altre formule.

**LUOGHI DI RECLUSIONE LONTANI,  
CAMPI DI LAVORO CORREZIONALE  
IN REGIONI REMOTE DELL'URSS**

*(otdalënnye mesta zaključ'enija, ispravitel'-no trudovye lagerja v otdalënnych rajonach Sssr)*

La prima formula è usata fino alla metà degli anni Venti. La seconda è introdotta dal codice penale del 1926 (art. 20-b). Secondo una risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss del 6 gennaio 1929, questi campi sono destinati a detenuti con-

## M

**MACCHIATOSI CASUALMENTE  
DI UN REATO***(slučajno soversivšij prestuplenie)*

Formula applicata nei primi anni del potere sovietico a tutti gli individui di origine operaia o contadina che erano alla loro prima condanna. Costoro venivano trattati con grande benevolenza, a differenza dei controrivoluzionari (anche quelli di origine operaia), dei banditi e degli speculatori. I bolscevichi mostravano a lungo e ostinatamente di credere che sotto il loro potere sarebbero completamente scomparsi i «vizi dell'ignobile passato capitalista». Ancora all'inizio degli anni Quaranta, un quarto di secolo dopo il colpo di stato di ottobre, per attenuare una sentenza in un processo penale si ricorreva alla formula «considerando le conseguenze del passato capitalistico», benché non di rado ci si riferisse a imputati nati molto tempo dopo il 1917.

**MACCHINA** (*masšina*)

1. «La macchina dell'Oso, una ruota e due stanghe», ovvero una carriola: l'Oso sta alla legalità come la carriola sta alla meccanizzazione.

2. Designazione corrente della carriola.

**MACHNOVISTI** (*machnovcy*)

Uno dei gruppi criminali apparsi negli anni Quaranta (v. *colore* 1.1). Malavitosi diventati informatori, in lotta sia con i «ladri onesti» (v. *ladro*) che con gli altri gruppi. *Nota*: questo termine non ha niente a che fare con l'anarchico Machno che durante la guerra civile combatté contro i Bianchi e i Rossi.

**MACHORKA** (*machorka, machra*)

Tabacco molto forte e a buon mercato, fatto di foglie e gambi tritati, particolarmente apprezzato dai detenuti. I fumatori lo arrotolano in carta di giornale.

**1. Distribuzione della machorka.** Ogni detenuto fumatore ha diritto a una razione di tabacco (*machorka*, in casi eccezionali sigarette russe), ma in realtà la distribuzione del tabacco avviene solo nelle carceri più importanti.

**2. La penuria di machorka fa comodo alla direzione.** Nei campi, il tabacco destinato ai detenuti viene generalmente sottratto a favore del «fondo incentivi» (v.) e assegnato solo a chi supera la norma di produzione. L'autore ha avuto occasione di vedere una squadra, terminato il suo turno di undici ore e mezza di lavoro, accettare di rimettersi subito al-

## MAGADAN

l'opera per una presa di tabacco: 12,5 g a testa. I detenuti sono autorizzati ad acquistare la *machorka* con il proprio denaro, a patto di superare regolarmente la norma. Il massimo è fissato in 100 g mensili a testa. Ma negli spacci dei campi il tabacco manca quasi sempre.

**3. La machorka, valuta del Gulag.** Nel mondo del Gulag la *machorka* è la valuta più stabile. Una razione di pane standard vale due scatole di fiammiferi di *machorka*.

**4. I fumatori incalliti.** Spesso i fumatori incalliti scambiano la razione di pane con della *machorka*, affrettando così la loro morte.

**5. Surrogati della machorka.** A causa della penuria di *machorka*, i detenuti fumano una miscela fatta con la paglia del loro materasso tritурata, pane grattugiato e ovatta tolta dall'imbottitura del giubbotto. In mancanza di carta, strapano del cartone dalla visiera del berretto e lo grattano fino a ottenere una carta abbastanza sottile.

### MAGADAN (*Magadan*)

1. Porto sul mare d'Ochotsk nella baia di Nagaev, costruito dai detenuti dei campi della Kolyma, di cui è il centro amministrativo. La costruzione della città ha inizio nel 1933. La regione di Magadan è creata con un decreto del Presidium del Soviet supremo il 3 dicembre 1953 (v. *Kolyma, komsomol'cy, Vanino*).

2. All'inizio degli anni Trenta, un criminale sconosciuto compose una canzone di cui riportiamo la seguente strofa:

Vicino al mare d'Ochotsk io vivo,  
là dove l'Estremo Oriente finisce,  
vivo senza pene né dolori,  
una nuova città io costruisco.

3. L'edificio più imponente della città è la «Casa Bianca», sede della Direzione re-

gionale del Kgb. La Direzione dell'Mvd si trova, invece, nella «Casa Rossa», un po' più modesta.

### MAGAZZINO VESTIARIO (*ves'č'kap-tërka*)

Deposito di abiti, calzature, biancheria da letto. Di solito occupa una baracca all'interno della zona e dipende dal settore amministrativo o dal settore rifornimenti (v. *blocco vestiario*).

### MAGNITOGORSK (*Magnitogorsk*)

Importante città industriale della Siberia, costruita dai detenuti tra il 1929 e il 1931. È uno dei più grandi «cantieri del socialismo». Si stima che circa 22.000 detenuti siano morti nel corso della sua costruzione (v. *Dal'stroj 4.2, komsomol'cy*).

### MALATTIE (*bolezni*)

Nei campi, la malattia più diffusa e la principale causa di mortalità è l'esaurimento dovuto alla malnutrizione e ai lavori estenuanti (v. *Rfi*). A partire dagli anni Trenta, le epidemie diventano relativamente rare. Le malattie croniche, come artrite, asma, ipertensione, reumatismi, malattie cardiovascolari eccetera, generalmente non vengono curate. I malati non sono dispensati dal lavoro; in teoria dovrebbero essere destinati a lavori meno duri, che però di regola non bastano per tutti i malati cronici. Il regolamento prevede in questo caso delle norme di produzione ridotte, di impossibile applicazione nel quadro del lavoro collettivo (v. *squadra, Tft 2, 3*). I malati sono dispensati dal lavoro quando hanno una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi, purché il numero dei malati non superi il limite stabilito (v. *quote di utilizzo della manodopera*). Nei campi di

lavoro forzato o Ktr, come pure nei campi speciali, la temperatura minima per essere dispensati dal lavoro è di 38 gradi (v. *simulazione 2, testa 2*). Nelle carceri giudiziarie per curare un detenuto in attesa di giudizio è necessario l'assenso firmato del suo inquirente. Se il detenuto muore sotto tortura, sul certificato di morte si scrive: «decesso per arresto cardiaco» (v. *misure speciali 3.8*). Le uniche informazioni ufficiali sul numero dei posti letto d'ospedale previsti per i detenuti sono state pubblicate nel 1919 (v. *mortalità, ospedale 1*).

### MAMMA (*mamka*)

Detenuta che allatta o si trova all'ultimo stadio della gravidanza.

**1. Gravidanza e parto.** **1.1.** Durante i primi anni del regime sovietico capita che una donna incinta o con un bambino piccolo finisca in carcere, come accadeva in epoca zarista. L'articolo 109 dell'ITK-24 dispone che «quando arrivano negli istituti di lavoro correzionale, le donne siano autorizzate a tenere con loro i lattanti». **1.2.** «Le detenute, a partire dal quinto mese di gravidanza, non sono più mandate a lavorare fuori dai luoghi di reclusione senza il loro consenso» (ITK-24, art. 58). I successivi codici del lavoro correzionale non contengono indicazioni a questo proposito. Ma, a partire dagli anni Trenta, otto settimane prima e quattro settimane dopo il parto le donne sono destinate a lavori leggeri (v. *Lft*) se le esigenze del cantiere lo consentono, e sono dispensate totalmente dal lavoro immediatamente prima e dopo il parto. Per ogni bambino nato vivo, la madre riceve qualche metro di stoffa. Anche se il neonato non è considerato un detenuto, ha diritto a una «razione per bambini» e

la mamma a una «razione per mamme» (v. *centro di riposo 1.3, appendice 1*). Secondo l'ITK-70, il trattamento del bambino e della madre dipende dalla condotta di quest'ultima: «Le detenute che lavorano onestamente e rispettano le esigenze del regime penitenziario [...] sono autorizzate a vivere all'esterno della colonia [...] durante il periodo della gravidanza e del parto, e fino a quando il bambino abbia raggiunto l'età di due anni». Ma in caso di «violazione sistematica o deliberata del regime o delle regole di comportamento [...] questo diritto è annullato» (art. 33; v. *Ktr*).

**2. Cura del bambino.** **2.1.** A seconda del loro numero, le mamme sono sistemate in speciali cabine all'interno delle baracche comuni, oppure in un'apposita baracca «per mamme». A ore stabilite vengono ricondotte sotto scorta dal lavoro per allattare il loro bambino. Di notte restano con lui. In certi campi esiste un villaggio dei bambini, dove alcune mamme riescono a trovare sistemazione come bambinaie. **2.2.** Fino al 1934, le mamme sono autorizzate a tenere con sé il loro bambino fino a quando raggiunge l'età di 4 anni (SU 40:245). L'ITK-70 fissa il limite d'età a 2 anni (art. 57). Durante il terrore staliniano una disposizione segreta del Nkvd dell'Urss fissava questo limite a 12 mesi. **2.3.** Le mamme sono autorizzate ad affidare il loro bambino alla propria famiglia. Ma i parenti non sempre accettano un «bastardo del lager»; inoltre, molto spesso non hanno i mezzi necessari per percorrere le migliaia di chilometri che li separano dal campo, o per sfamare una bocca in più.

**3. Allontanamento forzato dei bambini.** **3.1.** Raggiunta l'età stabilita, i bambini vengono inviati d'ufficio negli orfanotrofi, cosa che viene annotata nel fa-

scicolo della detenuta, senza però precisare l'indirizzo: una volta liberata, la madre ha enormi difficoltà a ritrovare suo figlio (v. *bambini* 3.3). Durante il terrore staliniano, la presenza di bambini nei campi è considerata nociva per la disciplina e la produttività delle detenute, e un'istruzione segreta dell'Nkvd dell'Urss dispone che a partire dai 12 mesi i bambini siano trasferiti negli orfanotrofi della previdenza sociale o dell'Nkvd (v. *ez'ovs'c'ina*). 3.3. Il prelievo dei bambini è pianificato e condotto come una vera operazione militare. Il più delle volte avviene mentre la madre è al lavoro. Ma le scene di disperazione sono frequenti: le donne, pazze di dolore, si scagliano contro i guardiani, sul filo spinato. E nel campo risuonano a lungo le loro urla.

**4. Procreazione interessata.** Alcune detenute fanno in modo di rimanere incinte il più spesso possibile per sfuggire temporaneamente ai lavori più faticosi (v. *simulazione* 4.14).

**5. I padri.** I padri sono detenuti, spesso imboscati (v.), oppure uomini liberi, sorveglianti, personale della scorta. Uomini e donne vivono in baracche separate: i bambini sono concepiti sul luogo di lavoro, a volte sotto gli occhi di tutti (v. *Jaja, lavoro, moglie* 2).

## MANCATA DELAZIONE

(*nedonos, nedonesenie*)

1. In Urss la delazione è considerata una nobile azione. Nell'editoriale della «Pravda» del 20 dicembre 1937 si legge: «Ogni buon cittadino del nostro paese considera suo dovere aiutare attivamente gli organi dell'Nkvd» (v. *delatore, Pavlik Morozov*).

2. Secondo la legge del 6 giugno 1927, «la mancata denuncia di un reato controri-

voluzionario, preparato o commesso, comporta la privazione della libertà per almeno 6 mesi» (SU 1949, 49:330) e la mancata denuncia di disordini di massa, banditismo e falsificazione di valuta è punita con la privazione della libertà fino a 6 mesi. In virtù di una legge del 20 luglio 1934, i genitori di un militare fuggito all'estero sono puniti con la reclusione da 5 a 10 anni per mancata delazione (SU 1930, 30:173). Un decreto del Soviet supremo del 4 giugno 1947 punisce con una pena da 2 a 3 anni la mancata denuncia del furto di beni dello stato o della collettività, e con una pena da 1 a 3 anni la mancata denuncia di reati contro lo stato come l'alto tradimento, lo spionaggio, il sabotaggio, la fabbricazione di moneta falsa eccetera (VR 1962, 29:449). Nel 1967 questa sanzione è estesa a una ventina di «reati contro la proprietà socialista» (VR 23:533; v. *mancato ripudio del marito*).

3. La mancata delazione è punita con la privazione della libertà fino a 3 anni (UK-26, artt. 58-12, 59-13; UK-60, artt. 88-1, 190; v. *articolo 3, bambini* 3.1, 4, *Olz'ir, responsabilità collettiva, sapeva-manon-ha-detto-niente, sigle*).

## MANCATA USCITA AL LAVORO

(*nevychod*)

1. La mancata uscita al lavoro per insufficienza di indumenti o scarpe figura quotidianamente nei bollettini dell'amministrazione dei campi. Di solito non è tollerata, e il colpevole è mandato subito in cella di rigore (v. *norma 7.2, sperpero*).

2. Una disposizione segreta dell'Nkvd datata 1937 decreta che per ogni mancata uscita ingiustificata si stenda un verbale: alla terza infrazione si può aprire un procedimento per «sabotaggio controrivoluzionario».

zionario», reato punito con la fucilazione (v. *fucilazioni di Garanin, rifiuto*).

3. Dopo la morte di Stalin nel 1953, la mancata uscita al lavoro è punita con la cella di rigore e la proibizione di pacchi, colloqui eccetera. Dal 1975, i colpevoli sono rinchiusi nel carcere del campo fino a 3 mesi, con «razione da fame» (v. *appendice 1h*).

### MANCATO RIPUDIO DEL MARITO

(*neotkaz ot muz'ej*)

Durante le purghe staliniane l'Nkvd obbliga le mogli dei dirigenti politici arrestati a rinnegare i mariti, definiti "nemici del popolo". Molte si rifiutano e sono condannate dall'Oso a 5, 8 o 10 anni di campo per «mancato ripudio del marito». Alcune subiscono la stessa sorte, pur avendo accettato di rinnegare il marito (v. *Olz'ir*). *Nota*: un decreto non pubblicato del Consiglio dei commissari del popolo e un'istruzione segreta del Commissariato del popolo alla Giustizia del 27 novembre 1944 autorizzano i tribunali ad annullare incondizionatamente (e gratuitamente!) il matrimonio, se uno dei due coniugi è condannato in base a un articolo politico.

### MANDATO D'ARRESTO (*order na arest*)

Fino al 1934, sono abilitati a firmare il mandato d'arresto il capo della Čeka o del Gpu-Ogpu locale, oppure il procuratore. A partire dal 1934, il mandato d'arresto è firmato dal commissario del popolo o dal capo della Direzione regionale dell'Nkvd-Nkgb-Mgb-Mvd, oppure dal procuratore. A partire dalla fine degli anni Cinquanta solo il procuratore può firmare un mandato d'arresto. Ma sempre su proposta degli organi.

### MANETTE (*naruc'niki*)

1. Fin dai primi giorni della Rivoluzione di febbraio, manette, camicie di forza e celle di rigore sono abolite (v. *regime penitenziario 2.1*). Nel 1924 le autorità sovietiche dichiararono che «ai fini di applicare efficacemente la politica di rieducazione attraverso il lavoro, il regime nei luoghi di reclusione non deve comportare alcun maltrattamento, né ammettere il ricorso a [...] manette, celle di rigore» (ITK-24, art. 49). *Nota*: il Regolamento carcerario zarista raccomandava ai sorveglianti di non maltrattare i detenuti e non far loro alcuna violenza, per non incorrere in severe sanzioni (Gernet, *Istori-ja carskoj tjur'my*, vol. II, p. 449).

2. Dall'inizio degli anni Trenta manette, camicie di forza e celle d'isolamento tornano in vigore. L'articolo 38 del «Regolamento delle colonie per minori del Moop dell'Urss» del 3 luglio 1968 dispone che «il ricorso alle manette sia regolamentato dal Moop».

3. Secondo l'articolo 35 dell'ITK-70, i detenuti che «oppongono resistenza fisica al personale» possono vedersi infliggere manette e camicia di forza (v. *camicia di forza*).

4. Una disposizione segreta sull'uso delle manette in vigore negli anni Quaranta e Cinquanta afferma che stare con le mani dietro la schiena per sei ore di seguito non è dannoso per la salute. In realtà, in questa posizione, alle persone corpulente o vestite con abiti pesanti cominciano rapidamente a gonfiarsi le mani.

5. Le manette si bloccano automaticamente: se il detenuto muove le mani, si stringono attorno ai polsi. I detenuti più esperti riescono ad aprirle.

6. Durante le purghe staliniane i detenuti condotti a un interrogatorio venivano ammanettati (v. *lettera dell'alfabeto 3.3*).



**MANGIARE** (*kus'at'*)

1. «Mangiare insieme»: i detenuti che mangiano insieme e condividono il pane si fidano l'uno dell'altro e sono pronti a difendersi reciprocamente (v. *famiglia, kolchoz, regola di Mosca*).

2. «Mettersi a mangiare con le cagne»: diventare un traditore delle regole della malavita (v. *cagna, guerra delle cagne*).

**MANI** (*ruki*)

1.1. «Mani dietro la schiena!», «Mani!»: ingiunzioni del sorvegliante che scorta un detenuto all'interno del carcere. Il regolamento penitenziario interno prevede che fuori della sua cella un detenuto debba sempre «tenere le mani dietro la schiena, con la destra che stringe il polso della sinistra». Molti non aspettano neppure l'ordine del sorvegliante e lo fanno in modo automatico appena varcano la soglia della cella. 1.2. Sono tollerate quattro eccezioni: se il detenuto porta la sua «roba» (ma se può portarla con una mano, l'altra deve stare dietro la schiena); se porta il bugliolo (se sono in due, possono tenersi in equilibrio con il braccio libero); quando i guardiani trascinano il detenuto torturato verso la sua cella, dopo un interrogatorio; se il detenuto è invalido e privo delle braccia. 1.3. «E le mani?»: esclamazione del sorvegliante quando il detenuto si dimentica di metterle dietro la schiena. 1.4. «Le mani!»: esclamazione del personale penitenziario o giudiziario quando vuole impedire al detenuto che viene picchiato di proteggersi dai colpi. Nel Gulag si impara presto che proteggersi può provocare sevizie ancora più feroci (v. *camicia di forza 1.1, picchiare 4*).

2. «Mani sopra la coperta!», «Fuori le mani dalla coperta!»: ordine del guardiano

nelle carceri. I detenuti non sono autorizzati a dormire con le mani sotto la coperta, per evitare che si suicidino tagliandosi le vene (v. *spioncino, suicidio 2*).

**MANICURE** (*manikjur*)

Tortura che consiste nello strappare le unghie (v. *misure speciali*).

**MARIINSK** (*Mariinsk*)

Località e stazione ferroviaria tra Novosibirsk e Krasnojarsk. Nei primi anni Trenta vi viene organizzato un complesso di campi dove i detenuti lavorano nell'industria del legno e nelle distillerie. Ospita un grande centro di smistamento e campi per invalidi.

**MARINAI DI KRONŠTADT**

(*krons'tadtskie matrosy*)

Principali sostenitori dei bolscevichi durante il colpo di stato del 1917, i marinai di Kronštadt nel marzo del 1921 insorsero contro la dittatura del partito di Lenin, chiedendo «dei soviet senza bolscevichi». La loro rivolta fu soffocata nel sangue dall'Armata rossa (v. *arresti di massa 5.1, fucilazioni di massa 4.1*). Alcuni sopravvissuti furono condannati, altri si rifugiarono in Finlandia. Il governo bolscevico proclamò un'amnistia per farli rientrare: quelli che si lasciarono convincere vennero immediatamente mandati nei campi (v. *amnistia 2.1, Solovki 4.3*).

**MARITO, MARITO DI LAGER**

(*muz', lagernyj muz'*)

Vedi *moglie 2*.

## MARMITTA (*kotël*)

Ognuna delle categorie alimentari attribuite ai detenuti a seconda della loro posizione, stato di salute, produttività.

**1. Un'invenzione delle Solovki.** Il sistema delle marmitte differenziate, inventato da un ex detenuto, Naftalij Frenkel', in seguito generale dell'Mvd, viene istituito nei campi delle Solovki verso la metà degli anni Venti. Successivamente è esteso a tutti i campi, con la sistematica diminuzione dell'apporto calorico.

**2. Dati precisi sulle norme alimentari dell'epoca zarista, e molto vaghi su quelle dell'epoca sovietica.** A differenza del «Regolamento carcerario» zarista (v. *appendice 2*), nessun documento pubblicato in Urss contiene dati precisi sull'alimentazione dei detenuti. **2.1.** 1918: «I generi alimentari sono assegnati alle persone private della libertà a seconda del budget nazionale» (SU 1918 53:598, art. 26). **2.2.** 1919: «La razione alimentare dei detenuti deve corrispondere alla norma alimentare degli addetti ai lavori pesanti» (SU 1919 20:235, art. 33). **2.3.** 1924: «L'alimentazione dei detenuti impegnati nel lavoro aumenta a seconda dell'energia che impiegano» (ITK-24, art. 75). **2.4.** 1930: «La norma alimentare è stabilita dall'Ogpu [...] e non può essere inferiore al numero di calorie indispensabili» (SZ-22:248, art. 21). **2.5.** 1933: «Le norme alimentari sono fissate secondo le condizioni locali degli istituti di lavoro correzionale della regione [...] in base alle relative disposizioni del Guitu» (ITK-33, art. 64). **2.6.** 1970: «Il vitto dei detenuti garantisce un normale funzionamento dell'organismo. Le norme alimentari differiscono a seconda delle condizioni climatiche [...], del tipo di la-

voro svolto, e dell'atteggiamento del detenuto nei riguardi del lavoro. I condannati all'isolatore disciplinare [...] e alla cella di rigore hanno diritto solo a un'alimentazione ridotta» (ITK-70, art. 56).

**3. Il numero di marmitte.** **3.1.** Nel 1930 l'Ogpu stabiliva quattro marmitte o categorie alimentari: di base, lavorativa, rinforzata, punitiva (SZ-22:248, art. 21). **3.2.** A partire dal 1934, nei campi si distinguono: la prima marmitta (per chi realizza la norma al 75-99%); la seconda marmitta (100-124% della norma); la terza marmitta (125% e oltre); la quarta marmitta per ingegneri e tecnici (Itr); e la marmitta punitiva (v. *appendice 1 a-g*). Questo sistema varia a seconda dei campi. Fino agli anni Cinquanta in alcuni campi c'erano fino a dieci marmitte diverse. Supplementi ulteriori alla razione di base: un quarto di litro di brodaglia o di altro cibo cotto. Parallelamente, aumento delle razioni di pane e di zucchero (v. *appendice 1 a-f*).

**4. La beffa dei supplementi.** Questi supplementi alimentari non compensano affatto il maggior spreco di energia necessario per ottenerli (v. *razione di pane, squadra 2*).

**5. I denari di Giuda.** La marmitta migliore si riceve talvolta non per uno sforzo supplementare nel lavoro, ma per ordine del plenipotenziario operativo, per una delazione (v. *delatore 4.1*).

## MARMOCCHIO (*ditja*)

«Tutto, purché il marmocchio lavori!»: parafrasi del vecchio detto russo «Tutto, purché il marmocchio non strilli!». È detto dai capi del campo a proposito dei vari incentivi morali, come gli «albi d'onore» con i nomi dei migliori lavoratori.

**MARUSJA** (*Marusja*)

1. Nomignolo dato a qualunque ragazza o giovane donna. Si dice anche *Mas'ca*.
2. Amante di un delinquente comune.
3. Vedi *pederasta* 2.
4. La *Marusja* nera è il furgone per il trasporto degli arrestati (v. *corvo* 1).

**MATERIALE** (*material, material'c'ik*)

Dati veri o falsi, che possono far giudicare e condannare un individuo: «Fa' attenzione, Ivan, chel'inquirente sta raccogliendo del materiale contro di te!»; «Lo sdentato ha fornito del materiale su di me, e così mi hanno schiaffato dentro!» (v. *caso* 1.5).

**LA MATITA SFAMERÀ**

(*karandas' nakormit*)

Allusione all'arte di redigere i rapporti sul lavoro eseguito, in maniera da gonfiare i risultati e assicurare una razione sufficiente alla squadra (v. *rapporto* 4.1, *tufta*).

**MATROSSKAJA TIŠINA**

(*Matrosskaja Tiš'ina*)

1. Carcere della Direzione dell'Nkvd-Mvd per la regione di Mosca. Ex carcere municipale, si trova in via Matrosskaja Tišina a Mosca. Fino all'inizio degli anni Quaranta ospitava l'Ufficio informazioni centrale, a cui ci si poteva rivolgere per sapere in quale carcere moscovita si trovasse un arrestato (v. *comando* 1.1). Le informazioni erano fornite solo ai coniugi o ai famigliari (v. *vaglia postale* 2). Se in via Matrosskaja Tišina non si riusciva ad avere notizie, bisognava girare da un carcere all'altro e chiedere ovunque di consegnare del denaro alla persona cercata. Quando il denaro veniva accettato, significava che l'arrestato si trovava lì.

2. A partire dalla fine degli anni Cinquanta la Matrosskaja Tišina diventa sede di un carcere psichiatrico.

**MATTANZA** (*rubilovka, rubka*)

1. Massacri fra bande rivali di criminali comuni (v. *guerra delle cagne*).
2. Sterminio dei delatori (v. *autodifesa, delatore* 4.3).

**MČK**

Vedi *Commissione straordinaria di Mosca*.

**MEDICI, CASO DEI MEDICI**

(*delo vrac'ej*)

Vedi *assassini* 3.

**MEDVEŽ'EGORSK, MEDVEŽ'JA**

**GORA, MEDGORA**

(*Medvez'egorsk, Medvez'ja gora, Medgora*)

In questa città, situata sulle rive del lago Onega, nel nord della Russia europea, si trova fino alla metà degli anni Trenta l'amministrazione del Belomorkanal e del Belbaltlag. *Nota:* è qui che vengono mandate le persone condannate per omosessualità (in gran numero negli anni Trenta).

**MEMBRO DELLA FAMIGLIA** (*c'len sem'i*)

Persona sottoposta a repressioni in quanto famigliare di un condannato. Una risoluzione del Cik dell'Urss dell'8 luglio 1934 introduce nel codice penale l'articolo 58-1c, che punisce con la reclusione da 5 a 10 anni i membri maggiorenni della famiglia di un militare fuggito all'estero (SZ 33:255; v. *articolo* 3, *sigle*).

## MEMBRO DI UNA SETTA RELIGIOSA (*sektant*)

Qualsiasi credente, compresi i membri delle sette, che non nasconde la propria fede, malgrado le persecuzioni. I membri di una setta religiosa si distinguono spesso per la loro moralità (v. *monaca, religioso*).

## MENDELIANI (*mendelevč'y*)

Dal nome del botanico e genetista austriaco Mendel. Etichetta inventata dalla polizia politica e ripresa dalla propaganda del partito per definire i seguaci del genetista Vavilov. Vavilov, che aveva condannato le teorie prive di fondamento scientifico di Lysenko, protetto di Stalin, morì in un lager nel 1943 (v. *arresti di massa* 33).

## MENO (*minus*)

1. «Meno tre», «meno cinque» eccetera. Durante i primi anni del regime bolscevico, alle persone condannate al confino è vietato il soggiorno in tre, cinque o più città importanti (v. *confino*).
2. A partire dal 1918, la Včk infligge agli abitanti di Mosca, Pietrogrado e Kiev che sono stati oggetto di repressione un meno tre, che proibisce loro di vivere in queste tre città. Poi i meno tre si trasformano in meno cinque e, alla fine degli anni Venti, in meno sei e meno dodici.
3. Dopo l'introduzione del sistema dei passaporti interni nel dicembre del 1932, il numero dei meno aumenta considerevolmente e all'inizio degli anni Quaranta si assegnano dei meno trentacinque e oltre, indicati da una nota in codice sul passaporto (v. *passaporto* 5).
4. «Cavarsela senza meno»: venire liberati senza alcuna restrizione riguardo alla scelta del luogo di residenza.

5. «Vivere nei meno»: vivere nelle città vietate, dette anche città a regime.

## MERCATINO DELLE PULCI (*baracholka*)

Nel lager, luogo dove avviene lo scambio, talvolta il commercio, di oggetti usati, razioni, *machorka* e altro.

## METRÒ (*metro*)

1. Posto per terra, sotto i tavolacci. Nei periodi degli arresti di massa, ai detenuti capita spesso di dormire nel metrò, nelle carceri di transito e in quelle giudiziarie (v. *aeroplani* 1). Un detenuto che si rispetti, soprattutto un criminale, lo considera un posto disonorevole (v. *tavolaccio* 3.2).
2. Nome di un carcere ferroviario sul Prospekt Mira a Mosca. Esiste dagli anni Cinquanta.

**MGB, MINISTERO DELLA SICUREZZA DELLO STATO DELL'URSS** (*Mgb, Ministerstvo gosudarstvennoj bezopasnosti Sssr*) Nuova denominazione dell'Nkgb dell'Urss a partire dal 15 marzo 1946. Merkulov, fino ad allora commissario del popolo alla Sicurezza dello Stato, diventa ministro. Nello stesso anno è sostituito da Abakumov. Dopo la caduta di Berija, entrambi vengono fucilati come nemici del popolo. Poco dopo la morte di Stalin, gli Mgb dell'Urss e delle repubbliche federate sono soppressi e le loro funzioni vengono trasferite all'Mvd dell'Urss (v. *banditismo di stato, campi di verifica e filtraggio, campi speciali, s'aras'ka* 4, *Ulag dell'Mgb dell'Urss*). La sigla Mgb è interpretata da alcuni come: *Ministerstvo GosBanditizma*, o *Ministerstvo Gde B'jut*, cioè "ministero del banditismo di stato" o "ministero dove si picchia".

**MINIMA, RAZIONE ALIMENTARE**

**MINIMA** (*garantijka, garantijnyj paëk*)  
Razione alimentare di base, detta «di garanzia», distribuita ai detenuti che realizzano almeno il 75% della norma di produzione (v. *razione 6.9, appendice 1 a*). «CAMPARE con la minima»: ricevere solo la razione base, senza alcun supplemento (v. *più*).

**MINIMA, RAZIONE DI PANE MINIMA**

(*garantijka, garantijnaia pajka*)  
Razione di pane minima, detta «di garanzia», distribuita ai detenuti che realizzano almeno il 75% della norma di produzione (v. *razione di pane, appendice 1 a*).

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

(*Ministerstvo Justicii*)  
Nome assunto dal Commissariato del popolo alla Giustizia dal 1946. In origine, esistono solo i ministeri della Giustizia delle repubbliche federate e autonome, che nel 1953 sono sostituiti dal ministero della Giustizia dell'Urss. Dall'ottobre 1956 all'aprile 1957 questo ministero amministra i luoghi di reclusione, che in seguito tornano sotto la tutela dell'Mvd dell'Urss.

**MINISTERO DELL'ORDINE PUBBLICO,**

**MOOP** (*Ministerstvo Ochrany Obs'čestvennogo Porjadka, Moop*)

Nel 1962 gli Mvd delle repubbliche federate sono ribattezzati Moop (SZ 35:535). Fra l'altro, gestiscono per breve tempo i luoghi di reclusione prima che tornino nuovamente sotto il controllo dell'Mvd dell'Urss. Nell'agosto del 1966, al posto dei Moop delle repubbliche è istituito un Moop dell'Urss, con Ščelokov come ministro. Il 28 dicembre 1968 il Moop dell'Urss viene soppresso, sostituito dall'Mvd dell'Urss.

**MINLAG** (*Minlag*)

Campo minerario, il cui centro amministrativo è Inta. Vedi *campi speciali*.

**MINORE** (*maloletok, maloletka*)

**1. Età dei minori.** I decreti dell'Snk del 14 gennaio 1918 e 6 marzo 1920 abolirono «i processi e la carcerazione per i minori» (SU 1918 16:227; SU 1920 13:83). In base al primo decreto era considerato minorenne chi non aveva raggiunto i 17 anni di età. Il secondo decreto invece definiva minori le persone di età compresa fra 14 e 18 anni. L'UK-22 distingueva il minorenne di origine «operaia o contadina» da quello appartenente a una «classe estranea». Nel primo caso la minore età andava dai 16 ai 20 anni. Nel secondo, dai 14 ai 16. L'UK-26 fissava i limiti di età a 14 e 17 anni per tutti, indipendentemente dall'origine di classe.

**2. Responsabilità penale a partire dai 12 anni.** «Allo scopo di debellare nel minor tempo possibile la delinquenza minorile», il 7 aprile 1935 il Cik e l'Snk dell'Urss stabilirono che «i minori, a partire dai 12 anni di età, che si sono resi colpevoli di furto [...] omicidio o tentato omicidio, saranno sottoposti a processo penale con l'applicazione di tutte le misure punitive» (SZ 19:155). Ai sensi dell'articolo 136 del codice penale allora in vigore l'omicidio premeditato era punito con la detenzione per un periodo non superiore a 10 anni. Inoltre «i minori, a partire dai 12 anni di età, colpevoli di [...] aver manomesso i binari ferroviari saranno sottoposti a processo penale con l'applicazione di tutte le misure punitive» (Decreto del 10 dicembre 1940, VS 1940 n. 52). In base all'articolo 58-9 del codice penale allora vigente «il danneggiamento [...] dei binari ferroviari»

ri» era punito con la fucilazione. Avendo constatato che i minori erano perseguibili penalmente solo in caso di delitto premeditato, il Presidium del Soviet supremo dell'Urss chiarì che in questo modo si violava la legge sovietica, che prevedeva la responsabilità penale anche nei casi di delitto non premeditato (VS 1941:32). Lo stesso decreto ricordava che i minori avrebbero dovuto «scontare la pena nelle colonie di lavoro correzionale per bambini».

**3. Il destino dei minori nei campi.** La maggioranza dei minori è attratta dai criminali recidivi. L'aggressività e le azioni fulminee dei minori terrorizzano gli altri detenuti, esclusi i recidivi. Questi ragazzi e ragazze non solo rubano, ma uccidono anche, spesso in gruppo. Le colonie di lavoro correzionale per bambini, in cui sono custoditi ladri, prostitute e assassini di entrambi i sessi, si trasformano in un inferno. Vi finiscono anche bambini di meno di 12 anni, perché spesso un ladruncolo di 8-10 anni nasconde il cognome e l'indirizzo dei genitori: la polizia non insiste e scrive nel verbale «età, circa anni 12», il che permette al tribunale di condannare «legittimamente» il bambino e inviarlo in un lager. Il potere locale ha tutto l'interesse che nella sua zona ci sia un potenziale criminale in meno. L'autore ha incontrato nei campi molti bambini dall'età apparente di 7-9 anni. Alcuni non sapevano ancora pronunciare correttamente singole consonanti.

**4.** A differenza dei precedenti codici del lavoro correzionale, quello del 1970 insisteva sulla necessità che i minori condannati per delitti premeditati fossero separati dagli adulti durante il periodo di reclusione (art. 18). In passato, la separazione dei minori dagli adulti nei lager a causa delle condizioni materiali era solo una pia intenzione.

### MINUTINO (*minutoc'ka*)

1. «Un minutino di pazienza per battere la fiacca tutto l'anno»: vale la pena di soffrire un minutino, provocandosi per esempio qualche mutilazione, per assicurarsi l'esenzione dal lavoro per un anno (v. *autolesionista 1, simulazione*).

2. «Dieci anni fa sono stato convocato per un minutino, e sono ancora dentro!»: risposta che si riceve quando si chiede qualcosa per un minutino. *Nota:* quando procedono a un arresto in luogo pubblico, gli agenti invitano molto gentilmente l'interessato a seguirli per un minutino (v. *deportazioni di massa 7.3*).

### MISSIONE (*komandirovka*)

Sottosezione provvisoria di un campo, generalmente in un luogo isolato, dove i detenuti sono mandati per eseguire un determinato lavoro. I detenuti vengono accompagnati da un comandante, un ripartitore e un infermiere. Il pane e gli altri prodotti alimentari sono forniti dalla sezione di lager e cucinati sul posto. Nelle missioni piccole i detenuti ricevono la cosiddetta «razione secca» e la cucinano da sé. Essendo meno controllati, sono meno oppressi dalla loro condizione di detenuti (v. *sezione di lager*).

### MISURA ACCESSORIA DI DIFESA SOCIALE, MISURA PUNITIVA ACCESSORIA (*dopolnitel'naja mera social'noj zas'č'ity, dopolnitel'naja mera nakazaniija*)

Fino al 1934 viene usato il primo termine, poi il secondo (v. *confino, confisca dei beni, espulsione, misura principale di difesa sociale*).



## MISURA PRINCIPALE DI DIFESA SOCIALE (*osnovnaja mera social'noj zas'c'ity*)

Gli articoli 20 e 23 del codice penale del 1926 prevedono le seguenti misure principali di difesa sociale: condanna come nemico dei lavoratori, con le conseguenze che ne derivano; privazione della libertà e lavori correzionali senza privazione della libertà. La fucilazione non è neppure menzionata (v. *fucilazioni di massa, misura accessoria di difesa sociale*).

## MISURE ILLEGALI, ATTI ILLEGALI

(*nezakonnye mery ili dejstvija*)

In teoria il ricorso a misure illegali durante gli interrogatori era proibito dalla legge e punito con la privazione della libertà fino a 5 anni (UK-26, art. 115) o da 3 a 5 anni (UK-60, art. 179).

## MISURE SPECIALI (*specmery*)

Nel linguaggio della polizia segreta, torture, percosse e minacce.

### 1. Inevitabilità delle misure speciali.

1.1. La necessità di adottare misure speciali è dovuta all'incapacità degli organi della sicurezza di condurre un'inchiesta: motivo per cui «si torturano gli accusati perché dicano la verità». Per esempio: «Dov'è nascosto l'oro?» (v. *febbre dell'oro*). Con il tempo, gli organi si perfezionano. A partire dagli anni Sessanta, queste misure vengono applicate meno frequentemente. 1.2. La tortura è indispensabile per fabbricare accuse e montare processi fondati su menzogne eclatanti (v. *caso di Šachty, nemico, processi di Mosca, sabotatore*). Si tortura il detenuto in attesa di giudizio perché menta. Talvolta si può ricorrere alla tortura non per ordine del partito, ma per servire gli interes-

si di certi funzionari della Sicurezza (v. *interrogatorio 2*).

2. **Tipi di misure speciali.** Vi sono due scuole. In origine esiste solo la «scuola fisica», che non esige dai čekisti alcuna particolare formazione, soltanto forza fisica e resistenza psicologica. A metà degli anni Venti, nasce la «scuola chimica», più scientifica, ma più difficile da applicare su vasta scala. I metodi psicologici sono adottati costantemente. Le misure speciali della scuola fisica vengono applicate in tutti i casi in cui il partito ha bisogno di risultati rapidi e di massa. Il ricorso a questi metodi si intensifica dopo i processi di Mosca, perché dopo la condanna e l'esecuzione di un politico si devono condannare molti altri innocenti, allo scopo di rendere più credibile il processo (v. *coda*).

3. **Metodi 3.1.** Il ricorso massiccio alla tortura ha inizio la notte fra il 17 e il 18 agosto 1937. La mattina del 18 agosto, gran parte degli imputati del carcere di Butyrki, dov'è stato incarcerato anche l'autore, rientrano dagli interrogatori notturni con segni visibili di percosse. Testimonianze provenienti da altre carceri confermano che quella notte in tutta l'Unione Sovietica era accaduta la stessa cosa, e che le tecniche erano ovunque identiche. 3.2. Le torture più diffuse, sia fisiche sia psicologiche, sono descritte dettagliatamente da Solženicyn in *Arcipelago Gulag*. 3.3. A partire dalla fine degli anni Cinquanta, le torture fisiche si fanno meno frequenti, grazie a una migliore formazione dei funzionari della Sicurezza dello Stato, al ricorso a metodi psicologici più raffinati e a una rete di spie sempre più sviluppata. 3.4. Le misure speciali «chimiche» sono apparse alla fine degli anni Venti. Ma è solo all'inizio degli anni Trenta che Jagoda, allora vicecommis-



sario degli Affari interni, organizza un laboratorio chimico centrale. Questi metodi richiedono troppo tempo e devono essere abbandonati a metà degli anni Trenta, quando iniziano le repressioni di massa. *Nota:* Jagoda, condannato e fucilato nel 1938, è accusato fra l'altro dell'avvelenamento del suo predecessore Menžinskij e del tentato avvelenamento del suo successore Ežov. 3.5. Fra i metodi psicologici che sono sempre esistiti ci sono il ricatto («Arrestiamo tua moglie!», «Rinchiodiamo tua figlia insieme a dei criminali» eccetera), l'intimidazione, l'isolamento completo, l'assenza totale d'informazioni e assistenza giuridica eccetera. Queste misure vengono adottate sempre più spesso. 3.6. A partire dalla metà degli anni Sessanta, sotto Brežnev, con Andropov presidente del Kgb, aumenta il ricorso alle «misure speciali psichiatriche» che, a differenza delle altre, sono impiegate solo con i dissidenti (v. *carcere psichiatrico*). 3.7. La morte sotto tortura è un evento relativamente raro, perché gli inquirenti ricevono una formazione adeguata e, nei casi critici, un medico suggerisce se proseguire l'interrogatorio o no. La decisione spetta al responsabile della sezione inquirente. Il certificato di morte di un imputato ucciso dalle torture riporta la formula «deceduto per arresto cardiaco» (v. *distrofia*).

**4. Legittimità del ricorso alle misure speciali.** La legge sovietica non vieta il ricorso alla tortura e ad altre misure speciali durante l'interrogatorio, vieta soltanto le «misure illegali» (UK-26, art. 115; UK-60, art. 179). Ma sono le autorità del partito a determinare ciò che è legale o illegale in funzione dei propri interessi (v. *legalità socialista*). Perciò in determinate circostanze, per ordine dei vertici del partito, la legge non ha più vi-

gore e le misure illegali diventano legali (v. *inquirente 2*).

#### MODULO A (*forma A*)

Modulo di liberazione (v. *certificato di liberazione*).

#### MOGLI DI BANDERISTI

(*banderovskie z'ěny*)

Fra queste detenute ce n'erano molte la cui unica attività antisovietica consisteva nell'essere mogli dei loro mariti (v. *banderista*).

#### MOGLIE (z'ěna)

1. «Moglie di un nemico del popolo»: donna che subisce repressioni in quanto «membro della famiglia» (v. *sigle*). Detenuta condannata «per il marito» (v. *articolo 3, Olz'ir*).

2. «Moglie di lager»: detenuta che convive con un compagno di reclusione. *Nota:* i rapporti sessuali fra i detenuti, come quelli fra detenuti e personale libero, sono vietati, pena la reclusione in cella di rigore. In caso di legame duraturo, si provvede a separare gli interessati, trasferendo quello che è più facilmente sostituibile sul luogo di lavoro. Accade anche che si creino legami molto solidi e che diversi anni dopo le coppie formatesi nel lager si riuniscano in libertà. *Nota 2:* nel 1929, al fine di incentivare il lavoro degli arrestati, agli uomini e alle donne campioni di produttività si consentiva di contrarre matrimonio. Il fascicolo personale fungeva da documento d'identità (v. *caso 2*). I condannati in base all'articolo 58, però, erano esclusi da questo privilegio. In ogni caso la pratica fu ben presto abolita.

**MONACA** (*monas'ka*)

1. Le religiose ortodosse si distinguono fin dal 1917 per il loro coraggio (v. *bigotto*). Preferiscono farsi fucilare piuttosto che «lavorare per l'Anticristo». Della medesima integrità danno prova le religiose cattoliche o di altre confessioni e i semplici credenti che le autorità sovietiche spediscono in massa nel Gulag dopo l'occupazione della Polonia orientale e della Lituania nel 1939-40. I lunghi anni di Gulag finiranno per stroncarle.

2. Detenuta che osserva rigorosamente i precetti della sua religione nonostante le persecuzioni.

**MONDO DELLA MALAVITA**

(*vorovskoj mir*)

Vedi *ladro* 7.5.

**MONOPOLIO DI STATO** (*gosmonopolija*)

«Perché il banditismo e il saccheggio sono repressi così severamente?». «Perché costituiscono una violazione del monopolio di stato!»: modo di dire degli anni Venti (v. *banditismo di stato*).

**MOOP** (*Moop*)

Vedi *ministero dell'Ordine pubblico*.

**MOP, PERSONALE DI SERVIZIO** (*Mop, mlads'ij obsluz'ivajus'c'ij personal*)

Nei campi sono gli spazzini, le donne delle pulizie, i guardiani notturni, i piantoni eccetera (v. *Sft*). Secondo il regolamento questi lavori dovrebbero essere assegnati a individui fisicamente carenti, ma spesso se li accaparrano semplicemente i più furbi. Il Mop riceve la razione minima, ma è pur sempre meglio che sfinirsi ai lavori pesanti.

**MORSE DELLE CARCERI** (*morzjanka*)

1. La tiptologia per comunicare tra le celle è strettamente vietata e i detenuti sorpresi in flagrante vanno messi in isolamento (v. *regolamento interno* 3). In certe carceri per politici, i tavolacci sono sistemati in mezzo alle celle e ai detenuti è proibito avvicinarsi ai muri. *Nota*: i bolscevichi detenuti nella fortezza di Schlüsselburg, una delle più terribili durante lo zarismo, «praticavano per ore il morse delle carceri» (*Na katorz'nom ostrove... 1907-1917*, a cura di J. Margolin, Leningrad, 1966).

2. Nel morse delle carceri, il punto è espresso con un colpo battuto sul muro e la linea con due. In un altro sistema usato di frequente ci si serve di un quadrato suddiviso in caselle, una per ogni lettera dell'alfabeto. Il primo colpo indica la fila, il secondo il posto della lettera nella fila. Esiste anche un altro sistema chiamato «alfabeto di Bestužev», dell'inizio del XIX secolo (v. *corrispondenza* 5.1, *telefono, telegrafo*).

**MORTALITÀ** (*smertnost'*)

1. **Un segreto di stato.** La mortalità tra i detenuti è tanto elevata che a partire dalla metà degli anni Trenta le cifre diventano segreto di stato.

2. **Cause della mortalità.** La mortalità dipende tra l'altro dall'alimentazione, dalla non osservanza di certe norme sanitarie e dalle condizioni di lavoro. Durante i primi anni del regime sovietico, queste condizioni sono identiche a quelle della popolazione civile. Inoltre, nei campi i controlli sono affidati a organi competenti indipendenti dall'amministrazione penitenziaria (SU 1918, 53:598, artt. 26, 27; SU 1919, 12:124, art. 8). Ciò però non vale per i luoghi di reclusione dell'Ogpu, che sono sottratti a qualsiasi controllo esterno. Nel 1934 tutti gli isti-

tuti penitenziari del paese sono riuniti in un unico sistema, il Gulag, che fissa e controlla norme e regolamenti, vale a dire regola a propria discrezione la mortalità (v. *distrofia, giornata lavorativa* 2, 3).

**3. Prima del Grande terrore.** Fino all'inizio degli anni Trenta, le norme sanitarie e le condizioni di lavoro sono fissate in modo da garantire la sopravvivenza della manodopera forzata a basso costo per almeno tre o quattro anni. Le malattie croniche non vengono mai curate. Ai detenuti che non lavorano (detenuti politici in isolamento, invalidi, eccetera) si applicano norme sanitarie e mediche differenziate.

**4. Dopo il Grande terrore.** **4.1.** Alla fine degli anni Trenta, i campi sono sommersi da milioni di vittime del Grande terrore, alle quali vengono applicate tecniche di sterminio, per la prima volta su scala tanto vasta (v. *sterminio*). **4.2.** Si riportano di seguito le statistiche sulla mortalità calcolate da un ex pianificatore dell'Uchtpečlag per quel campo. Se si tiene come riferimento il tasso di mortalità del periodo 1931-32, si rileva la seguente evoluzione: 1933-36, +150%; 1937-38, +300%; 1939-41, +400% (M. Rozanov, *Zavoevateli belych pjaten*, Limburg, 1951). Alla mortalità pianificata dal centro bisogna poi aggiungere la mortalità conseguente all'arbitrio dell'amministrazione locale. (v. *Dal'stroj* 4.2, *Ktr* 2.2, *Solovki* 10.2). **4.3.** Altri testimoni stimano che all'inizio degli anni Quaranta la mortalità dei detenuti fosse del 30% (E. Lipper, *Elf Jahre in sowjetischen Gefängnissen und Lagern*, Zürich, 1950). **4.4.** Su più di un milione di polacchi arrestati dai sovietici dopo l'annessione della Polonia nel 1939 ne muoiono circa 270.000 (E. Dangerfield, *Beyond the Urals*, London, 1946).

**5. Diverse norme di mortalità pianificata.** **5.1.** Le norme di mortalità, vale a di-

re il tasso di mortalità previsto dal piano, differiscono a seconda delle categorie dei detenuti e dei periodi. Se il tasso di mortalità previsto viene superato, i colpevoli sono puniti per «sperpero di manodopera». **5.2.** In caso di un eccessivo aumento della mortalità, il centro manifesta la sua disapprovazione, generalmente sotto forma di un messaggio cifrato: «Frenate la mortalità!» (v. *norma* 8.1).

**6. Registrazione.** Alla morte di ogni detenuto viene redatto un certificato in più copie da inviare a vari uffici e direzioni dell'amministrazione penitenziaria.

### MOSCA (*Moskva*)

**1.** Dopo il colpo di stato bolscevico, Pietrogrado resta la capitale della Rsfsr fino al 12 marzo 1918, data in cui è trasferita a Mosca. Nel 1922, quando è creata l'Unione Sovietica, Mosca diventa capitale dell'Urss.

**2.** «Mosca è lontana, Dio è in alto». Secondo un vecchio proverbio «Lo zar è lontano, Dio è in alto»: non c'è nessuno da cui andare a lamentarsi e, d'altronde, non servirebbe a niente (v. *collettiva* 1, *lamentale, picchiare* 4).

**3.** «Mosca non crede alle lacrime»: il potere è indifferente all'umiliazione e alle sofferenze dei postulanti (v. *processi di Mosca, regola di Mosca*).

### MOSCOVA-VOLGA (*Moskva-Volga*)

Canale costruito dai detenuti tra il 1932 e il 1937. Il campo si chiama Dmitrovlag o Dmitlag, o anche campo di Suzdal'. Vi lavora circa mezzo milione di detenuti.

### MUR, POLIZIA CRIMINALE

(*Mur, Milicija ugovnogo rozyska*)

Vedi *polizia* 2.

## MUŽIK

### MURKA (*Murka*)

Celebre canzone della malavita degli anni Venti:

Con uno sbirro ti sei messa,  
e alla Gubčeka sei andata a lavorare.  
Il nostro covo hai rivelato:  
e adesso prendi una pallottola nel  
cuore!

### MUSCHIO, FUGGIRE NEL MUSCHIO

(*moch, ujti vo mchi*)

Evadere da un campo in estate (v. *evasione 4, ghiacci*).

### MUSERUOLA (*namordnik*)

1.1. Pannello opaco di legno o ferro, raramente di vetro smerigliato, applicato all'esterno della finestra di una cella in modo che il detenuto possa vedere solo una stret-

ta striscia di cielo. La museruola è inclinata: il bordo superiore è a circa 40 cm dal muro, quello inferiore a 15 cm, permettendo così il lancio di messaggi (v. *cavallo*). Le museruole compaiono alle finestre delle carceri giudiziarie verso la metà degli anni Venti e negli isolatori politici nel 1936. Le centrali zariste non ne avevano. Sono chiamate anche «visiere» o «astucci». 1.2. Così recitano alcuni versi di Irina Ratušinskaja:

Lasciami alla museruola  
della libertà respirare un poco l'aria.

2. Museruola è chiamata anche la «decadenza dai diritti» (v. *corna 2, meno*).

### MUŽIK (*muz'ik*)

In russo significa "contadino", nel gergo del Gulag invece il *muz'ik* è un detenuto che non appartiene ad alcun gruppo, ma, a differenza dei «fessi», conosce la mala-

## N

**NACHODKA** (*Nachodka*)

Porto dell'Estremo Oriente a circa 100 km a est di Vladivostok. Punto di transito per i campi della Kolyma: è da lì che partono, dal 1932 agli anni Cinquanta, i convogli di detenuti trasportati per nave al porto di Magadan e sulla Kolyma (v. *Kolyma*).

**NACMEN** (*nacmen*)

Abbreviazione ufficiale di «minoranza nazionale». Nel linguaggio popolare designa i non russi e non slavi. Curiosamente, i russi adoperano questo termine anche nelle regioni e nelle repubbliche in cui la nazionalità in questione è maggioritaria: «A Taškent mi ha arrestato un poliziotto, un *nacmen*, che parlava malissimo il russo!».

**NAGAN** (*Nagan*)

1. Revolver, che prende il nome dall'armaio belga Nagan, in uso nell'esercito e nella polizia russa dalla fine del XIX secolo fino agli anni Trenta del XX secolo.
2. «Il *Nagan* sulla scrivania». Non solo i čekisti amavano posare il revolver sulla scrivania durante l'interrogatorio di un arrestato; negli anni Venti lo facevano anche i commissari bolscevichi, discutendo dei problemi di produzione nelle imprese (v. *limitatore*).

**NARKOM** (*narkom, narodnyj komissar*)

1. Abbreviazione di commissario del popolo.
2. Abbreviazione di *narkoman*, cioè "drogato" (v. *c'ifir, preventivo di cura e lavoro*).

**NAZIONALISMO BORGHESE**

(*burz'uznyj nacionalizm*)

Fin dai primi anni dopo il colpo di stato bolscevico, nelle carceri e nei campi si trovano persone condannate per «nazionalismo borghese». All'inizio, fra loro ci sono anche dei russi, ma solo fino ai primi anni Venti. All'autore, che ha conosciuto decine di istituti penitenziari sovietici dal 1937 al 1958, non è mai capitato di incontrare russi con questo capo d'accusa. Invece il numero dei nazionalisti borghesi non russi aumenta sempre più di anno in anno. *Nota*: nel 1918, Lenin scriveva: «Grattate un bolscevico, troverete un russo imperialista e sciovinista» (v. *arresti di massa* 8, 12, 19.2, 21, 23.1-3, 26.2, 28, 35, *bandito* 2, *deportazioni di massa* 7).

**NEGATORI** (*otricalovka*)

Insieme dei detenuti «che negano il lavoro e la disciplina». Si tratta di solito di criminali comuni. Ma alla categoria vengo-

no ascritti anche i credenti che si rifiutano di lavorare la domenica e in occasione delle festività religiose (v. *renitente*).

### NEMICO (*vrag*)

1. Il termine “nemico” serve a qualificare ogni avversario reale o presunto del regime sovietico. È indispensabile per distinguere il buon grano dal loglio. L’odio, così come la delazione, è una delle virtù coltivate dal sistema.

2.1. «Nemico del popolo». Per la prima volta questo epiteto giacobino è usato da Lenin nel 1917, a proposito dei suoi avversari politici. Nel 1918 il decreto del Vcik «Sulle forniture di derrate alimentari» propone di «dichiarare nemici del popolo» i contadini che si oppongono alle requisizioni di grano e di «condannarli alla reclusione per un periodo non inferiore a 10 anni» (SU 35: 468, art. 3). Essere dichiarati «nemici della rivoluzione o del popolo» è una delle pene previste dai «Principi guida di diritto penale della Rsfsr» del 12 dicembre 1919 (SU 66:590, art. 25-l). Nel codice penale del 1922 e nei successivi l’espressione “nemico del popolo” non figura; tornerà in uso quando Stalin nel 1927 lo applicherà a Trockij, a tutti i trockisti veri o presunti e agli oppositori della sua dittatura. 2.2. Durante la *ez’ovs’c’ina* (v.) la radio e la stampa bollano con questo termine le vittime del terrore staliniano e, infine, “nemico del popolo” diventa termine giuridico ufficiale (v. *sigle*); i sorveglianti dei luoghi di reclusione a ogni cambio di guardia devono dichiarare: «Prendo in consegna il posto numero... per la sorveglianza dei nemici del popolo» (v. *amico del popolo*). 2.3. «Se il nemico non si arrende, lo si annienta». Nel periodo della *ez’ovs’c’ina* gli inquirenti ripetono agli interrogati queste parole di Gor’kij, gran-

de amico di Stalin e dei čekisti (v. *Solovki* 9.3).

3. «Nemico con il regolo» o «nemico della Repubblica»: etichette con cui negli anni Venti i bolscevichi bollano gli ingegneri e i tecnici considerati responsabili dei fallimenti economici, dovuti in realtà all’incompetenza dei pianificatori.

4. «Nemico del socialismo»: designa a partire dal 1918 tutti i vecchi rivoluzionari sospettati di opporsi alla dittatura bolscevica. Poco più tardi anche costoro saranno fregiati dell’infamante titolo di «nemico del popolo».

5. «Nemico dei lavoratori». L’articolo 27 dell’UK-26, introdotto con la legge del 6 giugno 1927 (SU 49:330), precisa che ogni persona dichiarata «nemico dei lavoratori» è soggetta a espulsione a vita dall’Urss con privazione della cittadinanza. *Nota*: l’articolo è introdotto in vista dell’espulsione di Trockij e il successivo codice penale, del 1960, non lo contempla più.

6. «Nemico di classe»: fino alla metà degli anni Trenta, si fa una netta distinzione fra i detenuti «usciti dalle classi lavoratrici» e gli «elementi socialmente estranei». «I nemici di classe e gli elementi socialmente estranei erano sottoposti a severe misure di repressione e a un regime più duro» («Eženedel’nik sovetskoj justicii», 1928/14). Dalla metà degli anni Trenta il termine scompare: resta solo la distinzione fra controrivoluzionari e detenuti comuni, dal momento che il Politburo ha decretato che in Urss la «società senza classi» è realizzata.

**NKGB, COMMISSARIATO DEL POPOLO PER LA SICUREZZA DELLO STA-**

TO (*Nkgb, Narodnyj Komissariat Gosudarstvennoj Bezopasnosti*)

Nel 1941 sono fondati l'Nkgb dell'Urss e gli Nkgb di ognuna delle repubbliche federate. Poi vengono soppressi per essere successivamente ristabiliti (v. *Nkvd 5*). Merkulov, già direttore del Gugb dell'Nkvd dell'Urss, è nominato commissario del popolo dell'Nkgb dell'Urss. Nel 1946 tutti i commissariati del popolo vengono ribattezzati ministeri e l'Nkgb diventa Mgb. *Nota*: la sigla Nkgb a volte è decifrata come: *Narodnyj Komissariat Gde B'jut*, "Commissariato del popolo dove si picchia" (v. *banditismo di stato, gebist, Kgb*).

#### NKJU, COMMISSARIATO DEL POPOLO ALLA GIUSTIZIA

(*Nkju, Narodnyj komissariat justicii*)

1. Istituito nel 1917 (v. *Snk*). Dal 1917 al 1922 esiste solo l'Nkju della Rsfsr e delle repubbliche autonome che ne fanno parte; con la formazione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche nel 1922, si formano Nkju anche nelle altre repubbliche, ma non esiste un Commissariato del popolo alla Giustizia a livello nazionale.

2. Originariamente i luoghi di reclusione dipendono dall'Nkju (v. *Direzione carceri dell'Nkju, Sezione punitiva dell'Nkju*), ma la Včk, e più tardi l'Nkvd, organizzano propri luoghi di reclusione. Nel 1930 tutti i campi dell'Nkvd passano sotto il controllo dell'Nkju, poi nel 1934 tutto il settore penitenziario passa al Gulag dell'Nkvd dell'Urss (v. *Nkvd 3, 4*).

3. Nel 1946 l'Nkju è ribattezzato ministero della Giustizia.

#### NKVD, COMMISSARIATO DEL POPOLO AGLI AFFARI INTERNI (*Nkvd, Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del*)

1.1. Creato il 26 ottobre (8 novembre) 1917. Soppresso nel 1930. Ricreato nel 1934 per tutta l'Urss, con l'assorbimento dell'Ogpu. Ribattezzato Mvd nel 1946 (v. *Commissariato del popolo, Gugb*). 1.2. Dal 1934, la sigla è spesso interpretata come "*Neizvestno Kogda Vernus' Domoj*", "Non so quando rientrerò a casa". Spesso, infatti, i detenuti convocati dall'Nkvd, come succedeva prima con il Gpu o la Čeka, scompaiono per molto tempo, a volte per sempre (v. *Volgodon 2*).

2. Dal 1917 al 1922 esiste solo un Nkvd per la Rsfsr e per le repubbliche autonome che ne fanno parte. A partire dal 1922, anno di fondazione dell'Urss, ogni repubblica sovietica è dotata del proprio Nkvd. 3. Nel 1930 tutti gli Nkvd sono soppressi e le direzioni di polizia e di polizia criminale che erano sotto la sua autorità passano sotto quella del Consiglio dei commissari del popolo delle rispettive repubbliche. I campi, così come l'organizzazione della deportazione e dei lavori coercitivi, dipendono allora dai commissariati del popolo alla Giustizia di ognuna delle repubbliche (Decreto del Cik e dell'Snk dell'Urss, 15 dicembre 1930, SZ 60:640).

4.1. Un decreto del Comitato esecutivo centrale dell'Urss del 10 luglio 1934 fonda un Nkvd dell'Urss con le seguenti direzioni: Sicurezza dello Stato; polizia operaia e contadina; guardie di frontiera e guardie interne; lotta contro gli incendi; campi di lavoro correzionale e insediamenti di lavoro (SZ 36:283; v. *campi 1, 6, Gulag 2.1, Oso*). 4.2. Parallelamente alla creazione dell'Nkvd dell'Urss sono



creati gli Nkvd delle repubbliche sovietiche (v. *plenipotenziario* 3).

5. Il 3 febbraio 1941 viene fondato l'Nkgb dell'Urss. Lo stesso avviene nelle repubbliche federate. Tuttavia, gli Nkgb delle repubbliche dipendono dall'Nkgb di Mosca e non dal Consiglio dei commissari del popolo delle rispettive repubbliche. In virtù di un decreto del 20 luglio dello stesso anno, le due amministrazioni si fondono di nuovo nell'Nkvd, ma nell'aprile 1943 vengono nuovamente divise.

6. Il primo commissario del popolo agli Affari interni è Rykov, poi fucilato nel 1938 come nemico del popolo. Il 19 marzo 1919 è nominato Dzeržinskij, pur restando presidente della Včċk, che in seguito diventa Gpu e Ogpu. Egli mantiene questi due incarichi fino alla morte, avvenuta il 20 luglio 1926. Allora la carica viene assunta da Menžinskij, sostituito alla sua morte, nel luglio del 1934, dal suo vice Jagoda (arrestato nel 1936 e processato e fucilato come nemico del popolo). Il suo successore è Ežov, «il commissario del popolo staliniano», il quale scompare senza alcun processo nel 1939, dopo essere stato sostituito da Berija nel 1938, a sua volta dichiarato nemico del popolo quindici anni più tardi e fucilato. È l'ultimo dei capi della Sicurezza dello Stato a morire fucilato (v. *beričevs'cina, ežovs'cina*).

#### NOBILE MONDO DELLA MALAVITA (*blagorodnyj vorovskoj mir*)

Il mondo dei veri delinquenti. Innumerevoli leggende esaltano le prodezze della malavita della Russia degli zar, e anche dell'inizio dell'era sovietica (v. *blatnoj* 1, *guerra delle cagne, ladro*). I delinquenti rimpiangono i vecchi tempi, proprio come gli uomini dell'Nkvd-Mvd-Kgb hanno nostalgia del tempo eroico degli inizi

dello Stato bolscevico, quando regnava l'arbitrio dei čekisti.

#### NOCIVITÀ (*vrednost'*)

Razione per nocività: razione con supplemento speciale per i detenuti addetti a lavori nocivi, per esempio nelle industrie chimiche, negli altiforni eccetera (v. *appendice* 1 s).

#### NOGTEV (*Nogtev*)

Vedi *Solovki* 3.1, 13.1.

#### NON RIENTRATO (*nevozvrasč'enec*)

Cittadino sovietico inviato all'estero in missione che si è rifiutato di rientrare in patria. Fenomeno abbastanza frequente, soprattutto negli anni Venti e Trenta. Alcuni di questi non-rientrati sono assassinati all'estero dagli agenti del Gpu o dell'Nkvd. I non-rientrati recuperati nei territori occupati dall'esercito sovietico alla fine della Seconda guerra mondiale sono arrestati e inviati nei campi per 10-20 anni per «tradimento della patria» (v. *guardia bianca*).

#### NORIL'LAG, NORIL'KOMBINAT, ITL DI NORIL'SK, COMPLESSO POLIMETALLURGICO DI NORIL'SK DELL'NKVD-MVD DELL'URSS

(*Noril'lag, Noril'kombinat, Noril'skij Itl, Noril'skij polimetallurgičeskij kombinat Nkvd-Mvd*)

Campo di lavoro correzionale creato nel 1936 sulla riva destra dello Enisej, oltre il Circolo polare artico. Qui si estraeva nichel, rame, cobalto e carbone. La città di Noril'sk, centro amministrativo del campo, viene costruita dai detenuti a partire dal 1936. Nel 1943 vi vengono creati dei settori di Ktr e, nel 1948, di un campo

speciale (v. *campi speciali, Ktr*). Verso la fine degli anni Cinquanta a Noril'sk ci sono circa 80.000 detenuti. Nel 1953 il campo diviene teatro di scioperi (v. *scioperi, soldatini, ufficiali baltici*).

### NORMA (*norma*)

1. Ai detenuti sono applicate le stesse norme degli operai liberi (sterratori, taglialegna e minatori di professione). Ma i detenuti sono mandati a svolgere lavori che il più delle volte non corrispondono alla loro qualifica e a cui non sono abituati; per esempio, un insegnante, un ufficiale, un giornalista o una cantante lirica sono mandati ad abbattere alberi. Inoltre, le loro condizioni materiali sono notevolmente peggiori di quelle degli operai liberi e di conseguenza è più difficile rispettare la norma. A partire dalla metà degli anni Trenta, la giornata di lavoro è portata a dieci ore, poi, dal 1941 al 1946, a undici ore e mezza, e la norma di produzione aumenta in proporzione, senza tener conto della fatica accumulata (v. *giorno/uomo*).

2.1. Le norme di produzione sono calcolate in maniera minuziosa. Per la spalatura, per esempio, si fa distinzione tra: neve appena caduta, neve soffice, neve accumulata da poco, neve accumulata da molto (che richiede la pressione del piede sulla pala), neve ben pressata, neve gelata (da spaccare a colpi di piccone). Una serie di coefficienti definisce la distanza alla quale va buttata la neve, l'altezza dei mucchi, eccetera. Queste norme sono spesso corrette e aumentate.

2.2. Al taglio del bosco, la norma di produzione giornaliera è di 10 metri cubi di legname a testa. Per l'estrazione del carbone, è di 5,5 tonnellate (anni Trenta) eccetera. *Nota*: secondo gli appunti del principe Volkonskij, un decabrista, negli anni Trenta del XIX secolo la norma di

produzione per l'estrazione di minerali era di 3 *pudy*, equivalenti a 48 kg al giorno a testa.

3. Il vitto dei detenuti dipende dal loro rendimento ma soprattutto dall'applicazione della norma. Il talento del caposquadra nel redigere i rapporti e la compiacenza del datore di lavoro sono dunque determinanti (v. *rapporto*).

4. Spesso il datore di lavoro è obbligato ad aver cura della sua manodopera, poiché in molti casi il ricambio è possibile solo dopo la riapertura della navigazione fluviale. Questo lo induce a barare un po' sulla norma (v. *centro di riposo*).

5. «Acchiappare la norma»: realizzare la norma allo scopo di assicurarsi una razione sufficiente di cibo. Una volta acchiappata la norma, si finge soltanto di lavorare.

6. «Non è il lavoro che uccide, è la norma!»: un'applicazione rigida e spietata della norma può distruggere fisicamente anche i detenuti più robusti (v. *razione di pane*).

7.1. Norma alimentare: tipo di razione giornaliera garantita a una categoria di detenuti. Termine usato spesso al posto di «razione». Nessuna informazione sulle norme alimentari dei detenuti è mai stata pubblicata in Urss (v. *appendice 2*).

7.2. «È alimentato secondo la norma, è vestito secondo la stagione»: formula standard con cui si giustifica la punizione di un detenuto che si è rifiutato di andare al lavoro per insufficienza di cibo o indumenti adeguati. Le norme, in questo campo, sono piuttosto vaghe: «i detenuti addetti a lavori all'aria aperta devono essere dotati di vestiti adeguati alla stagione e alle condizioni di lavoro» (Regolamento dei luoghi di reclusione, SU 1921, 23-24, 141, art. 125.; v. *mancata uscita al lavoro*). *Nota*: è accaduto all'autore di lavorare all'aria aperta con una tem-

peratura di 40° sotto zero vestito con un giubbotto imbottito, un *bus'lat*, un paio di pantaloni, calze di cotone trapuntato e, al posto delle scarpe, calzari di corda intrecciata. Questa tenuta ufficialmente è considerata «adeguata alla stagione».

**8.1.** «Norma di mortalità (dei detenuti)»: molto fluttuante, fissata secondo considerazioni economiche e politiche. È più elevata nei campi disciplinari o nei campi speciali (v. *Ktr 2.2, ufficiali baltici 3*).

**8.2.** Il superamento della norma di mortalità prevista è considerato come uno «sperpero di forza lavoro» e i funzionari riconosciuti colpevoli rischiano di essere perseguiti penalmente per incompetenza (v. *mortalità 5.2, sperpero di forza lavoro*).

#### **NOVAJA ZEMLJA** (*Novaja Zemlja*)

Su quest'isola situata tra il mar di Barents e il mar di Kara, dove si estrae l'uranio dalla fine degli anni Trenta, si trovava uno dei più terribili campi mimetizzati. Era estremamente raro che qualcuno ne facesse ritorno.

#### **NOVE GRAMMI DI PIOMBO**

(*devjat' gramm svinca*)

Vedi *esecutore 3, pena capitale 10.6*.

#### **NOVINSKAJA, CARCERE DI**

(*Novinskaja tjur'ma*)

Carcere di Mosca per donne condannate per delitti comuni.

#### **NUMERATO** (*nomernik*)

Dalla fine degli anni Trenta all'inizio degli anni Cinquanta, detenuto che porta un numero, in alcune carceri di isolamento per politici (v. *numeri*).

#### **NUMERI** (*nomera*)

**1.1.** In epoca zarista, i forzati portavano un numero sul dorso. La Rivoluzione di febbraio abolì questi numeri, abolendo contemporaneamente il lavoro forzato. Un quarto di secolo più tardi, le autorità sovietiche reintrodussero sia il lavoro forzato sia i numeri (v. *Ktr 2.2*). Dal 1943 fino agli scioperi del 1953-55, per i detenuti politici e per i detenuti comuni recidivi i numeri tornarono a essere obbliga-

## O

**OCCHI** (*glaza*)

«Devo vedere i suoi occhi!»: con questa frase la guardia carceraria sveglia il detenuto che si gira per sfuggire alla luce della lampada accesa tutta la notte. Si ritiene che un sorvegliante sia in grado di vedere se un detenuto è ancora vivo dai suoi occhi, anche se dorme. Ciò accade essenzialmente nelle carceri giudiziarie, non nei campi. Anche di giorno, il sorvegliante deve controllare che gli occhi del detenuto siano aperti, perché il regolamento non lo autorizza a dormire nel corso della giornata. Per questa ragione è severamente proibito voltare la schiena allo spioncino (v. *mani* 2).

**OCCIDENTALI** (*zapadniki*)

Termine che definisce le popolazioni baltiche, della Polonia e della Romania. Migliaia di occidentali furono mandati nei campi o deportati dopo l'annessione di questi paesi all'Urss nel 1939-40 (v. *arresti di massa* 21, 23, 28).

**OČO** (*Oč'o, Operativno-c'ekistskij otдел*)

Vedi *Sezione operativa c'ekista*.

**ODESSA, MAMMA-ODESSA**

(*Odessa, Odessa-mama*)

Nel XIX secolo e fino all'inizio degli anni

Quaranta del XX, Odessa è il centro della malavita russa. Molti criminali di Odessa sono ebrei, e questo spiega perché al gergo della malavita siano mescolate parole yiddish.

**OGPU, DIREZIONE POLITICA UNIFICATA DI STATO DELL'URSS**

(*Ogpu, Ob"edinënoe Gosudarstvennoe Politic'eskoe Upravlenie Sssr*)

1. Creato presso il Consiglio dei commissari del popolo dell'Urss con un decreto del Comitato esecutivo centrale dell'Urss il 15 novembre 1923 «allo scopo di unificare gli sforzi rivoluzionari per combattere la controrivoluzione politica ed economica, lo spionaggio e il banditismo» (SZ 12:105, art. 1). Il presidente dell'Ogpu fa parte del Consiglio dei commissari del popolo, con voto consultivo (art. 1). L'Ogpu gestisce il funzionamento dei Gpu (v.) delle repubbliche federate e delle sezioni speciali, gli organi dei trasporti, la protezione delle frontiere dell'Urss e il lavoro operativo a livello nazionale (artt. 2, 4). L'Ogpu dispone di truppe speciali ed è rappresentato alla Corte suprema dell'Urss; è la Procura della Corte stessa che controlla la legalità dei suoi atti (artt. 8, 11, 12).

2. Dzeržinskij, ex presidente del Gpu della Rsfsr e commissario del popolo agli Affari interni, è nominato presidente dell'Ogpu. Il nuovo organo ha sempre sede alla Lubjanka e mantiene i vecchi quadri del Gpu, le loro usanze e i loro metodi.

3. Sono istituiti presso l'Ogpu un collegio e una Commissione speciale, Oso, che, per via extragiudiziale, decidono di mandare nei campi o fucilare le persone riconosciute colpevoli.

4. Dopo la morte di Dzeržinskij nel 1926, il suo vice Menžinskij gli succede nelle funzioni di commissario del popolo e di capo dell'Ogpu.

5. Alla morte di Menžinskij nel 1934, l'Ogpu viene ristrutturato: nasce l'Nkvd dell'Urss, che assorbe anche l'Ogpu. Jagoda, il vice di Menžinskij, è nominato commissario del popolo agli Affari interni dell'Urss e capo del Gugb. Due anni dopo, è accusato di aver avvelenato Menžinskij e fucilato come nemico del popolo.

#### **OITD** (*Oitd*)

Vedi *casa di lavoro correzionale di circoscrizione*.

#### **OKB, UFFICIO PROGETTI SPECIALE**

(*Okb, osoboe konstruktorskoe bjuro*)

Vedi *s'aras'ka*.

#### **OLP, FILIALE DISTACCATA DI LAGER**

(*Olp, otdel'nyj lagpunkt*)

Vedi *filiale di lager, golp*.

#### **OLŽIR, CAMPI SPECIALI PER MOGLI DI TRADITORI DELLA PATRIA**

(*Olz'ir, osobyje lagerja z'ën izmennikov rodiny*)

I primi Olžir apparvero nel 1937-38, e già nell'estate del 1940 erano diventati un

fenomeno di massa (v. *Alz'ir, arresti di massa 20, mancata delazione, mogli*).

#### **OMZ, LIBERATO DAI LUOGHI DI RECLUSIONE**

(*Omz, Osvoboz'dënnij iz mest zaključ'enija*)

Nota apposta dalla polizia sul passaporto, sostituita in seguito con un'indicazione in codice (v. *passaporto 5, 7*).

#### **OOE, ELEMENTO SOCIALMENTE PERICOLOSO**

(*Ooe, Obs'č'estvenno-opasnyj element*)

1. Formula adottata dal 1918 al 1953 da Včk-Gpu-Ogpu-Nkvd-Mvd per deportare le persone indesiderabili. A partire dall'inizio degli anni Trenta gli «elementi socialmente pericolosi» sono mandati nei campi.

2. «Sanzioni penali sono applicate alle persone che hanno commesso atti socialmente pericolosi o che rappresentano un pericolo a causa del loro passato o dei loro legami con la malavita» (UK-26, art. 7; v. *sigle*).

3. A partire dal 1934, la sigla Ooe è utilizzata anche a proposito di individui politicamente sospetti (v. *Oso*).

#### **OP** (*Op*)

Vedi *centro di riposo*.

#### **OPER** (*oper*)

Vedi *plenipotenziario operativo*.

#### **OPERA DI ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE NEI LUOGHI DI RECLUSIONE** (*učebno-vospitatel'noe delo v mestach zaključ'enija*)

È definita dagli articoli 130-149 del «Regolamento dei luoghi ordinari di reclu-

sione» (Risoluzione dell'Nkju della Rsfzr, 15 novembre 1920, SU 1921, 23-24:141). «L'opera di istruzione ed educazione nei luoghi di reclusione è diretta dal responsabile del servizio istruzione ed educazione, che presiede il collegio pedagogico» (art. 132); «l'orario delle lezioni è predisposto in conformità all'orario di lavoro» (art. 133); «la frequenza della scuola è obbligatoria per tutti i detenuti di età inferiore ai 50 anni» (art. 141). L'ITK-33 sostituì l'opera di istruzione ed educazione con il lavoro di istruzione politica (v. *Kvc̣*, *lavoro di istruzione politica*).

#### ORA D'ARIA (*progulka*)

1. A differenza dei detenuti dell'epoca zarista che, anche nella fortezza di Schlüsselburg, si ritrovavano durante l'ora d'aria (J. Margolin, *Na katorẓnom ostrove*, Leningrad, 1966, p. 55), i detenuti sovietici sono condotti alla passeggiata cella per cella, in cortiletto minuscoli (v. *cortiletto dell'ora d'aria*).

2. A partire dall'inizio degli anni Venti e fino alla fine degli anni Cinquanta, la passeggiata ha la durata di 12-15 minuti nelle carceri giudiziarie e di 20-30 minuti in quelle esecutive. Durante il terrore staliniano, i detenuti camminano tutti nella stessa direzione, in fila indiana, in silenzio, le mani dietro la schiena, gli occhi bassi. Durante il Grande terrore, nelle carceri giudiziarie di Mosca e Leningrad le passeggiate a volte hanno luogo di notte (v. *regolamento interno 4*).

3. Secondo gli articoli 145-146 dell'ITK-24, i detenuti in cella di rigore hanno diritto all'ora d'aria solo una volta ogni tre giorni (al tempo degli zar erano 20 minuti ogni giorno). Durante il terrore staliniano, l'ora d'aria è totalmente soppressa per i detenuti in isolamento. A partire

dalla fine degli anni Cinquanta, la passeggiata nelle carceri a regime ordinario dura un'ora, nelle carceri a regime duro mezz'ora. La privazione del diritto all'ora d'aria è una delle sanzioni amministrative meno severe. L'ITK-70 precisa che l'ora d'aria è concessa di giorno (art. 68).

#### ORA/UOMO (*c̣'eloveko/c̣'as*)

Quantità di lavoro che una persona è tenuta a svolgere in un'ora. Rappresenta un'unità di misura del lavoro. «Per scavar queste fondamenta ci vorranno 34 ore/uomo».

#### ORDINE DI VIAGGIO (*putëvka*)

Nel contesto del Gulag è un documento che ordina di recarsi da una località all'altra. All'inizio degli anni Venti viene consegnato dagli organi di Včk-Gpu-Ogpu alle mogli degli espulsi o dei confinati controrivoluzionari. Dall'inizio degli anni Trenta l'ordine di viaggio non esiste più, perché le mogli sono accompagnate sotto scorta fino al luogo di destinazione (v. *sigle*).

#### ORDINE SPECIALE (*specnarjad*)

Ordine dell'amministrazione centrale dei campi o di un'altra amministrazione penitenziaria che ingiunge di mettere immediatamente le persone nominate nell'elenco a disposizione di un determinato organo. I convocati non sono necessariamente accompagnati da una scorta speciale (v. *convocazione speciale, trasporto sotto scorta*).

#### ORÈL, CENTRALE DI

(*Orlovskij central*)

Vecchio carcere zarista nella città di Orël, trasformato dai bolscevichi in isolatore politico. Nel 1941 vi si trovavano ancora

degli sr, tra cui Marija Spiridonova, Majorov e altri (v. *fucilazioni di massa* 18.1). Dagli anni Sessanta comprende una sezione psichiatrica.

### ORGANI (*organy*)

1. Designazione corrente della polizia, soprattutto politica, in tutte le sue trasformazioni: Včk, Gpu, Ogpu, Nkvd, Nkgb, Mvd, Mgb, Kgb (v. *sbagliarsi*).
2. Organi incaricati dell'esecuzione delle pene: servizi dell'Mvd dell'Urss (v. *Moop*). Si dividono a seconda del tipo di pena: organi per la privazione della libertà, per il confino, per l'espulsione, per i lavori correzionali senza privazione della libertà.

### ORSO BIANCO (*belyj medved'*)

1. «Avrete l'occasione di ammazzare un orso bianco!»: è con questa frase che i detenuti più anziani dei campi dell'Artico accoglievano i nuovi arrivati.
2. «Ti spedisco dagli orsi bianchi!»: minaccia usata durante l'istruttoria (v. *oscenità* 3.5).

### ORTAGGI (*ovos'c'i*)

A partire dal 1934, in base a un'istruzione segreta del Gulag, nella razione giornaliera di ortaggi sono calcolate anche le foglie e i gambi (v. *appendice* 1).

### OSCENTÀ (*pochabs'c'ina*)

L'uso delle oscenità nel gergo dei detenuti risulta particolarmente marcato, anche per lo specifico tabù che in epoca sovietica ne vietava l'uso nei testi stampati. Riportiamo alcune espressioni e modi di dire, suddivisi per tema.

**1. Fottere.** 1.1. «Continuerai a vivere, ma non avrai più voglia di fottere!». 1.2. «A forza di bere e di mangiare solo acqua, non avrai più voglia di fottere!». L'autore

ha avuto la sorpresa di constatare che anche i contadini dei kolchoz conoscevano questo detto. 1.3. «Com'è bella la nostra bandiera! A destra il martello, a sinistra la falce, puoi battere o puoi falciare, ma comunque ti fotteranno!». Questo graffito, trovato in un gabinetto pubblico all'inizio degli anni Trenta, mette in agitazione l'Ogpu: migliaia di persone sono costrette a un test grafologico e centinaia vengono condannate. *Nota:* dalle numerose storie che l'autore ha sentito raccontare nei campi e nelle carceri, risulta che per molti uomini l'atto sessuale deve essere necessariamente violento. Si ritiene che la donna debba opporre resistenza. Altrimenti è una puttana. Molti esibiscono i loro graffi con la stessa fiera con cui un militare sovietico mostra le sue medaglie.

**2. Cazzo.** 2.1. «Un cazzo è sempre più grosso nelle mani di un altro»: l'erba del vicino è sempre più verde. 2.2. «È fatto per sgobbare come un cazzo». 2.3. «A culo furbo, cazzo a vitel!»: è impossibile evitare i guai e, se provi a fare il furbo, sarà anche peggio. 2.4. «Tirare la pelle sul cazzo»: tentare invano di dissimulare ciò che è evidente, darsi da fare inutilmente. 2.5. «Non cercare di spaventare una donna con un grosso cazzo, ha certo visto di meglio!». 2.6. «La felicità non è un cazzo, non puoi prenderla in mano».

**3. Fica.** 3.1. «Non si possono tenere nella stessa mano la fica e le tette»: non si può avere tutto in una volta. 3.2. «Acchiappare le mosche con la fica»: dormire, lasciarsi sfuggire un'occasione favorevole. 3.3. «Mi serve come una sveglia alla fica!»: a proposito di un oggetto inutile. 3.4. «Una fica battagliera»: si dice di una donna intraprendente e disinvolta. 3.5. «Ti mando in un posto dove non vedrai una fica viva per dieci anni!»: minaccia dell'inquirente. 3.6. «Stavi ancora nella fica di tua ma-



dre quando io mi trascinavo già da un lager all'altro»: rivolto a un novellino.

### OSNAZ (*Osnaz*)

Vedi *unità a destinazione speciale della Vcĥk*.

### OSO, COMMISSIONE SPECIALE

(*Oso, Osoboe sovesĥanie*)

Organo extragiudiziale della Sicurezza dello Stato che emette sentenze in assenza dell'imputato (v. *articolo sette*). *Nota*: la Commissione speciale fu istituita ben prima dei bolscevichi, da Alessandro III, conosciuto da tutti gli studenti sovietici come un "feroce reazionario".

**1. Oso dell'Ogpu. 1.1.** Alla fine degli anni Venti, l'Oso dell'Ogpu eredita le funzioni giudiziarie dal Collegio dell'Ogpu, che a sua volta era succeduto alle sessioni giudicanti del Collegio della Vĥk. Tutti emettono, in assenza dell'imputato, sentenze che possono arrivare fino alla condanna a morte. **1.2.** Il regolamento dei campi di lavoro correzionale del 7 aprile 1930 decreta che «i campi di lavoro correzionale accolgano, fra gli altri, quanti sono stati condannati per decisione del Collegio o della Commissione speciale dell'Ogpu» (SZ 22:248, art. 10).

**2. Oso dell'Nkvd dell'Urss.** Nel 1934 l'Ogpu entra a far parte dell'Nkvd dell'Urss appena costituito (SZ 36:283, art. 8). Tra il 1941 e il 1953 le autorità sovietiche sopprimono e riattivano in varie riprese l'Nkvb-Mgb, che è dotato di una propria Commissione speciale (v. *Mgb dell'Urss, Nkvb, Nkvd*).

**3. Struttura dell'Oso.** Il commissario del popolo (ministro) agli Affari interni (alla Sicurezza) ricopre d'ufficio la funzione di presidente dell'Oso, i cui membri sono suoi collaboratori. Il procuratore dell'Urss, o il viceprocuratore, assiste alle

sessioni, così come il rappresentante del Comitato centrale del partito.

**4. Prerogative.** Ufficialmente, l'Oso dell'Nkvd è abilitato a «condannare individui riconosciuti socialmente pericolosi al confino [...] all'espulsione [...] e alla detenzione nei campi di lavoro, per un periodo che può arrivare fino a 5 anni». La fucilazione non è menzionata (SZ 1935 11:84, art. 1-a,c). Con l'espressione «socialmente pericoloso» si intende «politicalmente inaffidabile» (v. *sigle*).

**5. Sviluppo sistematico. 5.1.** Un'istruzione segreta del 1937 alza la pena massima da 5 a 8 anni e, poco dopo, a 10 anni. A metà degli anni Quaranta, l'Oso condanna a 20 anni, poi a 25 anni di campo o di carcere. A partire dal 1948, deporta a vita i vecchi detenuti politici e nel 1953 compaiono negli isolatori i primi politici condannati per decisione dell'Oso all'ergastolo, misura non prevista da alcun codice penale sovietico. **5.2.** Un testo del Collegio militare della Corte suprema dell'Urss del febbraio 1989 cita un condannato alla pena di morte in virtù di un'ordinanza dell'Nkvd e del procuratore dell'Urss, dimostrando che l'Oso ha pronunciato condanne a morte a partire dal 1937.

**6. Casi assegnati all'Oso. 6.1.** La polizia politica indirizza all'Oso i casi per i quali la giustizia sovietica non potrebbe pronunciare una condanna, per motivi formali. Di solito, la pena chiesta dall'inquirente è confermata dall'Oso. Nel corso di una seduta, l'Oso pronuncia centinaia, perfino migliaia di sentenze. **6.2.** A partire dalla fine degli anni Trenta, circa la metà dei detenuti politici, cioè diversi milioni di persone, è condannata dall'Oso.

**7. Irrevocabilità delle decisioni dell'Oso.** Dato che le decisioni dell'Oso sono extragiudiziali, non possono essere oggetto di revisione da parte di istanze giu-

diziarie o della Procura. Solo l'Oso è abilitato a rivedere le proprie sentenze. Non si conoscono casi di annullamento di una sentenza emessa dalla Commissione speciale ma, eccezionalmente, può accadere che in seguito a pressioni del capo del Gulag certe pene siano ridotte di qualche mese, in particolare nel caso di detenuti che hanno ottenuto risultati straordinari nel lavoro. Queste riduzioni possono portare una pena di 20 anni a 19 anni e 4 mesi. Ogni caso è oggetto di una decisione particolare. Le autorità supreme, sia che si tratti del Comitato centrale del partito o del Soviet supremo dell'Urss, non hanno mai annullato una decisione dell'Oso.

#### 8. Un pezzo di carta invece del processo.

**8.1.** Un funzionario dà lettura al condannato della sentenza dell'Oso, sotto forma di un estratto del verbale della seduta. Di solito questo avviene nel carcere giudiziario, ma accade anche che la condanna gli sia notificata quando sta già scontando la pena in un lager. Il condannato è tenuto a firmare sul retro del foglietto. Se lo richiede, è autorizzato a leggere il contenuto. Nel caso si rifiuti di firmare, il funzionario annota: «Ha preso conoscenza della decisione dell'Oso» e il sorvegliante convalida il documento con la propria firma. **8.2.** Il formulario dell'«estratto del verbale» non è più grande di una cartolina postale. Sotto l'intestazione «Commissione speciale presso il commissario del popolo (ministro)...» si può leggere: a sinistra «sentito», e a destra «si delibera». Sotto «sentito» sono battuti a macchina nome, cognome, patronimico, anno di nascita, nazionalità (cioè l'appartenenza etnica: russa, ebraica eccetera), iscrizione o meno al partito, luogo di lavoro e professione del condannato. A destra: «Per attivi-

tà controrivoluzionaria, deportare in un campo di lavoro correzionale per x anni» (v. *sigle*). A partire dalla fine degli anni Quaranta, nelle sentenze dell'Oso non compaiono più le sigle ma gli articoli del codice penale, e alcuni condannati sono mandati in carcere e non nei campi.

**9. Sentenze fatte in serie.** **9.1.** Sfuggendo a ogni controllo, l'Oso è la macchina ideale per montare a catena le condanne di individui sospettati dalla polizia politica o criminale (v. *macchina* 1). **9.2.** L'autore si è trovato in un convoglio di circa 600 uomini che erano stati tutti condannati nel corso di un'unica seduta dell'Oso il 7 aprile 1939.

**10. Abolizione dell'Oso.** **10.1.** Nel settembre 1953, poco dopo la morte di Stalin, l'Oso viene abolito dopo trentacinque anni di piena attività. È il giornale «Partijnaja Žizn'» (1957, 4, p. 69) a darne notizia. Ma nessun decreto è pubblicato a questo proposito. *Nota:* l'Oso è ormai inutile da un pezzo, dato che in Urss per tutti i giudici le indicazioni del partito stanno al di sopra della voce della coscienza e del rispetto della legge. **10.2.** Solo trentasette anni più tardi un decreto del presidente dell'Urss del 13 agosto 1990 dichiara illegali le repressioni di massa degli anni 1920-50, precisando che sono state «perpetrate in gran parte [...] da sedicenti commissioni speciali, collegi, *trojki* e *dvojki*» («Izvestija», 14 agosto 1990).

#### OSOBIST (*osobist*)

Impiegato della sezione speciale (v. *sezione speciale*).

#### OSPEDALE (*bol'nica*)

**1.** Il decreto «Sui campi di lavoro coercitivo» del 1919 stabilisce «15 posti letto ogni 300 detenuti» (SU 20:235, art. 24),

cioè 20 uomini per posto letto. Da allora non vi sono altri dati pubblicati e il rapporto fra i letti d'ospedale e il numero dei detenuti è definito da istruzioni interne segrete. Dalla metà degli anni Trenta nei campi c'è un posto letto ogni 200-250 detenuti.

2. Dalla metà degli anni Trenta l'ospedalizzazione del detenuto è condizionata dall'assenso del plenipotenziario operativo o dell'inquirente, che d'altra parte può sempre ordinare all'ospedale di accogliere una persona di suo gradimento.

3. Il «Regolamento dei campi di lavoro correzionale» del 1930 ammette che «in casi eccezionali, quando non c'è un ospedale nel campo», i detenuti che hanno bisogno di particolari cure siano ricoverati negli ospedali comuni (SZ 22:248, art. 29). Ma l'esperienza dell'epoca zarista insegna che le evasioni sono più facili dagli ospedali cittadini e così, a partire dalla metà degli anni Trenta, i detenuti non sono più ammessi negli ospedali "liberi".

4. Il soggiorno in ospedale implica un'alimentazione e condizioni di vita migliori. Inoltre per il detenuto del lager significa un periodo di riposo dal lavoro estenuante e per il carcerato un'attenuazione dell'isolamento, poiché in una corsia d'ospedale finiscono persone di diverse celle (v. *malattie, settore sanitario*).

### OSPEDALE PSICHIATRICO DI TIPO ORDINARIO

(*psichiatric'eskaja bol'nica obs'č'ego tipa*)  
Vi si internano le persone che «per le loro condizioni psichiche e il carattere del loro comportamento socialmente pericoloso hanno bisogno di ricovero in ospedale e di trattamento obbligatorio» (UK-60, art. 59; v. *carcere psichiatrico, trattamento obbligatorio*).

### OSPEDALE PSICHIATRICO DI TIPO SPECIALE

(*psichiatric'eskaja bol'nica special'nogo tipa*)

Vi si internano «i malati di mente che per le loro condizioni psichiche e il carattere del loro comportamento socialmente pericoloso rappresentano un particolare pericolo per la società»; essi «sono internati in condizioni di stretta sorveglianza» (UK-60, art. 59; v. *carcere psichiatrico, trattamento obbligatorio*).

### OSSA, BUTTARE LE OSSA SUL TAVO- LACCIO (*zabrosit' kostoc'ki na nary*)

Riposarsi, imboscarsi.

### OSTAŠKOV (*Ostas'kov*)

Località presso il lago Seliger, 320 km a nord-est di Mosca, dove nel 1939-40 furono internati circa 6.500 ufficiali polacchi in seguito al patto Ribbentrop-Molotov sulla spartizione della Polonia (v. *Katyn' 3, Vinnica*).

### OSTILITÀ (*vraz'da*)

1. Fra diversi gruppi di detenuti l'ostilità poteva avere carattere periodico o costante. Per evitare risse e omicidi, l'amministrazione penitenziaria locale cercava di tenere separati i gruppi ostili. Ma poteva capitare che su indicazione del plenipotenziario operativo fossero alloggiati insieme apposta (v. *colore 1, delatore 4.3, guerra delle cagne 3*).

2. L'ostilità fra comuni e politici, nota nel carcere zarista e in quello sovietico del primo periodo, era conseguenza del comportamento delle autorità, che ostentavano la loro preferenza per i criminali co-

muni (v. *amico del popolo, nemico 2.2, socialmente vicino*).

3. I detenuti politici divennero così i paria del Gulag, e i criminali li ritenevano naturalmente inclini a migliorare la propria posizione diventando delatori. Avvaloravano questa tesi i detenuti politici del periodo del Grande terrore, molti dei quali sottolineavano la loro devozione a Stalin (v. *detenuto politico 4.1*).

4. Un ulteriore motivo di ostilità fra criminali comuni e politici era costituito dal fatto che tutti gli inasprimenti di regime destinati ai politici erano poi immancabilmente estesi anche ai criminali recidivi (erano i dirigenti dei lager, inca-

paci di porre un freno all'arroganza dei recidivi, a chiedere a Mosca provvedimenti in tal senso): il confino al termine della pena, i campi e le carceri a regime speciale eccetera. La pena di morte abolita nel 1947 fu ben presto reintrodotta per i politici e, in seguito, anche per i criminali comuni (v. *pena capitale 9*).

5. In seguito alla partecipazione di detenuti politici e comuni agli scioperi del 1953-55, l'ostilità fra i due gruppi si attenuò sensibilmente. Anche perché fra i politici si incontravano sempre più spesso persone che non approvavano il regime sovietico.

# P

## PACCO (*peredac̣'a*)

Generi alimentari, tabacco e oggetti di uso personale portati al detenuto dall'esterno (v. *bacillo 2*, *pacco postale*).

**1. Al tempo degli zar. 1.1.** Al tempo degli zar, il volume e il numero dei pacchi non avevano limitazioni. Questo stato di cose durò ancora per qualche tempo dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi. **1.2.** Oltre che dalla famiglia, i pacchi venivano portati ai detenuti da sconosciuti, per beneficenza. Una vecchia canzone popolare dice: «La domenica la vecchia madre arriva al portone del carcere [...] per portare un pacco al figlio».

**2. In epoca sovietica. 2.1.** In epoca sovietica l'aiuto ai detenuti è considerato una mancanza di lealtà verso le autorità (v. *comitato dei poveri 3*, *Croce rossa politica*). Durante il terrore staliniano, i pacchi sono sistematicamente vietati per i politici in attesa di giudizio. Ma dopo la condanna, prima del trasferimento nei campi, i detenuti sono autorizzati a preparare una lista di indumenti da chiedere alla famiglia, che deve contenere unicamente l'indirizzo della famiglia e l'elenco degli indumenti. È vietato anche il più piccolo messaggio. Un sorvegliante in uniforme si reca senza alcun preavvi-

so a casa del condannato, consegna la lista alla persona che trova in casa e, in risposta a tutte le domande che gli vengono poste, risponde precipitosamente: «Presto! Presto!». Poi va via con gli indumenti. Queste liste costituiscono per la famiglia la prova materiale che il loro parente, arrestato da mesi, a volte anche da un anno, è ancora vivo. Quasi tutti gli indumenti, raccolti in gran fretta da una madre o una moglie sconvolta, saranno rubati dai delinquenti comuni durante il trasporto. **2.2.** Fino al 1956 i politici non possono ricevere pacchi.

**3. Limitazioni sistematiche dei pacchi.** Regolamenti ufficiali relativi ai pacchi.

**3.1.** 1918: «I doni portati dall'esterno non sono autorizzati che su speciale decisione della commissione smistamento, e non sono destinati a uso personale, ma vanno nel fondo comune» (SU 1953, 53:598, art. 26). **3.2.** 1919: «È vietato portare prodotti alimentari ai detenuti a titolo individuale. La totalità dei pacchi è destinata al fondo comune» (SU 1920, 20:235, art. 43). **3.3.** 1924: «Il surplus dei prodotti alimentari contenuti nei pacchi va a migliorare il vitto dei detenuti» (ITK-24, art. 140). **3.4.** 1930: «I detenuti hanno il diritto di ricevere dei pacchi» (SZ

22:248, art. 35). 3.5. 1933: «Le persone private della libertà sono autorizzate a ricevere dei pacchi in conformità alle istruzioni del Guitu» (ITK-33, art. 58).

#### 4. Limitazioni del contenuto. Ispezione.

4.1. A partire dalla fine degli anni Cinquanta sono introdotte restrizioni drastiche: i minori hanno diritto solo a 6 pacchi all'anno; gli adulti, in funzione del loro regime penitenziario, a 1, 2 o 3 pacchi all'anno, di non più di 3 kg ciascuno. La carne, il cioccolato, gli agrumi eccetera sono totalmente proibiti. Si ha diritto a un pacco solo dopo aver scontato metà della pena e a condizione di una «condotta irreprensibile». Per quelli che, in seguito a una sanzione amministrativa, sono stati trasferiti da una colonia di lavoro correzionale in un carcere, i pacchi sono totalmente vietati (ITK-70, artt. 62, 65; v. *appendice 6*). 4.2. L'ispezione dei pacchi ha lo scopo di intercettare i messaggi o gli oggetti proibiti. Anche i prodotti alimentari e il sapone vengono tagliati a pezzi, con lo stesso coltello.

#### PACCO POSTALE (*posylka*)

1. **Fino agli anni Sessanta.** Nei luoghi di reclusione dove ai detenuti è consentita la corrispondenza si accettano anche pacchi postali spediti dall'Urss, limitati soltanto dalle comuni norme postali. All'inizio degli anni Cinquanta ad alcune categorie di detenuti è consentito ricevere anche pacchi dall'estero (v. *corrispondenza 2.5*). Sono ammesse conserve di ogni genere, cioccolato, scarpe, indumenti, articoli di cancelleria.

2. **Dopo gli anni Sessanta.** A partire dai primi anni Sessanta l'amministrazione penitenziaria introduce limitazioni al peso e alla quantità dei pacchi.

3. **Ulteriori restrizioni.** Si possono ricevere pacchi solamente dopo aver sconta-

to metà della pena con «condotta irreprensibile». Sono proibiti diversi prodotti, fra cui la carne e i derivati, la cioccolata eccetera. Chi sconta la pena in carcere non può ricevere pacchi di alcun genere (v. *appendice 6*).

4. **Articoli vietati.** Sono tradizionalmente vietati: vino e alcolici; stupefacenti, talvolta anche il tè (v. *c'ifir*); oggetti metallici, anche i più inoffensivi come il gancio dei pantaloni, per timore che vengano limati e trasformati in coltelli; cinture, stringhe, lacci, perché il detenuto non si impicchi. A partire dagli anni Sessanta sono consentiti i rasoi di sicurezza, consegnati solo al momento della rasatura.

#### PAN (*pan, pany*)

Letteralmente "signore" in polacco. Così sono chiamati i polacchi deportati in massa in Urss in seguito al patto Ribbentrop-Molotov sulla spartizione della Polonia del 1939. Questo titolo è dato soprattutto ai polacchi vestiti meglio dei sovietici (v. *arresti di massa 21, 28, fascisti antihitleriani*).

#### PARACADUTE (*paras'jut*)

Vedi  *cavallo*.

#### PARACADUTISTA (*paras'jutist*)

Cimice che cade dal tavolaccio superiore sulla persona che dorme di sotto, fenomeno purtroppo frequente.

#### PARASSITA (*tunejadec*)

Individuo arrestato o condannato per parassitismo (v. *ukaznik 7*).

#### PARASSITISMO (*tunejadstvo*)

1. Il potere sovietico definisce "parassitismo" la mendicizia e il vagabondaggio; i no-

madi sono considerati vagabondi (v. *zingaro*). Per la sanzione vedi *vagabondaggio*.

2.1. Secondo un decreto del Comitato esecutivo centrale della Rsfdr del 18 marzo 1918 «La Včk e le Čeka di governatorato sono abilitate a internare [...] gli elementi parassitari [...] nei campi di lavoro coercitivo per un periodo non superiore a 5 anni» (SU 1918, 22-23:115, nota all'art. 1).

2.2. Le «Izvestija» del 25 dicembre 1923 pubblicano un comunicato di Dzeržinskij sull'espulsione da Mosca dei *nepmen* (quelli che si sono arricchiti durante il periodo della Nep) e un avvertimento alle persone che pensano di condurre a Mosca «una vita da parassita».

2.3. L'articolo 209-1 dell'UK-60 è integrato dal decreto del Presidium del Soviet supremo del 25 febbraio 1970: «Il rifiuto di applicare la decisione del Comitato esecutivo che ingiunge di porre fine a un'esistenza parassitaria [...] è punito con la privazione della libertà per un periodo che può arrivare fino a 2 anni».

2.4. Nel dicembre 1982 questa sanzione è portata a 5 anni in caso di recidività.

#### PARRUCCHIERI (*parikmachery*)

I contadini affamati che tagliavano le spighe nei campi e per questo erano condannati a 10 anni di lager (v. *sette/otto, spighe*).

#### PARTITO INDUSTRIALE (*Prompartija*)

1. Partito creato, secondo l'Ogpu, da un gruppo di ingegneri e tecnici allo scopo di sabotare l'industria sovietica. Il processo pubblico al partito industriale si conclude a Mosca il 25 novembre 1930 con la condanna di tutti gli imputati. Alcuni sono condannati alla pena di morte, fra questi Ramzin, eminente specialista di termodinamica.

2. Nessuno degli accusati osa denunciare le torture a cui viene sottoposto durante l'istruttoria (v. *capire*). Tutti dichiarano che gli insuccessi economici, dovuti in realtà all'incompetenza della direzione del partito, sono l'effetto di atti di sabotaggio che loro stessi hanno perpetrato. La pena di morte è per tutti commutata in 10 anni di privazione della libertà nei lager dell'Ogpu, dove naturalmente c'è un bisogno pressante di specialisti di alto livello (v. *Belomorkanal 1, caso di Šachty, s'aras'ka*).

#### PASSAPORTO (*pasport*)

1.1. Nel dicembre del 1932, conclusa la collettivizzazione forzata delle campagne, il Comitato esecutivo centrale dell'Urss e il Consiglio dei commissari del popolo dell'Urss introducono il sistema dei passaporti interni (v. *dekulakizzazione*). Questi passaporti diventano obbligatori per «tutti i cittadini a partire dai 16 anni, domiciliati nelle città e nei borghi operai, per i lavoratori dei trasporti, dei *sovchoz* e dei cantieri di costruzione» (SZ 84:517, art. 1; «Izvestija», 28 dicembre 1932). Le persone prive di passaporto sono passibili di ammenda e, in caso provengano da altre località, sono espulse per via amministrativa (art. 11; v. *trentacinque*).

1.2. Fra gli altri dati, il passaporto interno indica obbligatoriamente la nazionalità, cioè l'etnia, e il luogo di domicilio del titolare, come pure ogni assunzione al lavoro, licenziamento e cambio di domicilio. Per i militari e i dipendenti degli Interni e della Sicurezza dello Stato, la tessera di servizio sostituisce il passaporto.

2. Il passaporto è registrato nel luogo di domicilio permanente; il nomadismo è considerato «vagabondaggio» e proibito



dalla legge (v. *zingaro*). La polizia vi annota ogni spostamento del titolare entro le 72 ore, a partire dagli anni Quaranta entro le 24 ore. Non ci si può fare assumere senza un passaporto che indichi la residenza nella data località. Poiché i contadini sono esclusi dal sistema dei passaporti interni, è impossibile per loro spostarsi e andare a cercare lavoro in città per sfuggire alla carestia (v. *deportazioni di massa* 9). Lo stesso vale per le decine di milioni di dekulakizzati deportati in Siberia e per i bambini sfuggiti alla collettivizzazione, anch'essi privati del passaporto (v. *minore* 2).

3. I kolchoziani sono autorizzati ad assentarsi dal kolchoz solo se muniti di un certificato emesso dal presidente del kolchoz, con l'indicazione del motivo e della durata dell'assenza, che in nessun caso può superare i trenta giorni. I passaporti interni sono rilasciati ai contadini solo alla fine degli anni Settanta, ma il Consiglio dei ministri dell'Urss vieta loro formalmente di cambiare lavoro e di assentarsi senza autorizzazione scritta del presidente del kolchoz. *Nota*: un secolo prima, nel 1861, il decreto dello zar Alessandro II che aboliva la servitù della gleba offriva ai contadini questa libertà, senza restrizioni (v. *Vkp(b)*).

4. A Mosca, a Leningrado e nelle capitali delle repubbliche federate, nei centri industriali importanti, nei nodi ferroviari, nei porti, nelle stazioni climatiche, nella fascia di confine eccetera i passaporti sono rilasciati solo a quanti vi risiedevano già prima del 27 dicembre 1932, o vi sono nati dopo quella data. A parte queste eccezioni, in tali località chiuse vengono registrate solo le persone inviate dalle autorità.

5. I passaporti interni consegnati ai detenuti liberati riportano una nota speciale

(v. *Omz*). A partire dagli anni Quaranta, questa nota diventa: «Rilasciato in base all'articolo 38 (39) della direttiva sui passaporti interni». In un'appendice non pubblicata di questa direttiva sono elencate le località dove al titolare è proibito soggiornare e il tipo di imprese e di mansioni che gli sono interdette. Grazie a questa lista, i responsabili di caseggiato sanno se possono registrare l'interessato e i datori di lavoro se possono assumerlo.

6.1. Il soggiorno in una località senza passaporto interno è punito per via amministrativa e, in alcuni casi, giudiziaria, con 2 anni di privazione della libertà ai sensi dell'articolo 192-a, introdotto nell'UK-26 il primo luglio 1934 (SU 1927, 27:157). 6.2. In virtù di un decreto del Soviet supremo della Rsfsr del 25 febbraio 1970, questa sanzione passa a 4 anni di privazione della libertà (VS 14:256, UK-60, art. 209).

7. «Passaporto sporco», «passaporto pulito»: con o senza indicazioni in codice riguardanti i precedenti penali del titolare.

### PATRONATI (*patronaty*)

Istituiti sotto gli zar, venivano in aiuto degli ex detenuti. Esistono ancora per qualche tempo dopo il colpo di stato di ottobre, poi sono soppressi e ripristinati provvisoriamente nel 1918 (SU 1953, 53:598, art. 6-9). In seguito, la polizia e la Sicurezza dello Stato sono le sole a interessarsi degli ex detenuti (v. *passaporto* 5, *vagabondaggio*).

### PAUSA SIGARETTA (*perekur*)

Non esistono regole precise riguardo alla pausa sigaretta. Più il regime del campo è duro, più queste pause sono rare: ai forzati era addirittura vietato fumare. I detenuti spesso fumano a turno una sigaretta.

retta arrotolata. Alcuni sono tanto esauriti che appena si siedono si addormentano subito. Di qui l'espressione «pausa sigaretta con sonnellino» (v. *machorka*).

**PAVLIK MOROZOV** (*Pavlik Morozov*)

Figlio di contadini che, durante la collettivizzazione forzata del 1929-32, denunciò il padre all'Ogpu e per questo fu picchiato a morte dai compaesani indignati. Le autorità sovietiche ne fecero un eroe. Molti palazzi dei pionieri portano il suo nome (v. *dekulakizzazione, mancata delazione*).

**PČK** (*Pč'k*)

Vedi *Commissione straordinaria di Pietrogrado per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio*.

**PEČORA** (*Pec'ora*)

Centro amministrativo di un complesso di campi creato verso la metà degli anni Venti nel bacino della Pečora e dei suoi affluenti Usa e Ižma come una delle sezioni dei lager delle Solovki (v. *Solovki 2.2, Uchtpec'lag*).

**PEDERASTA** (*pederast, piderast*)

1. Insulto generico, spesso usato dalle donne nei confronti degli uomini.
2. Omosessuale. Chiamato anche attizzatoio, caprone, galletto, foulard rosso; oppure designato con diversi diminutivi femminili: daška, zojka, maška, man'ka, margaritka eccetera.

**PELLAGRA** (*pellagra*)

Malattia della pelle dovuta ad avitaminosi, caratterizzata da croste e squame. Certi individui che patiscono la fame manifestano gli stessi sintomi e sono classificati come «pellagrosi», secondo una disposizione della Direzione sanitaria del Gulag (v. *distrofia, razione 6.4, Rfi*).

**PELO** (*s'erst'*)

Categoria di detenuti o di persone in generale. Di solito il personale penitenziario possiede un fiuto infallibile nel distinguere il pelo dei nuovi arrivati, e individua a colpo sicuro ladri, cagne, teppisti, sgobboni e miserabili di vario genere (v. *colore*).

**PENA** (*nakazanie*)

All'inizio i bolscevichi, convinti di poter presto liquidare polizia, carceri, pene, pena di morte eccetera, cominciarono a eliminare certe parole per sostituirle con espressioni lunghe e pompose. Nel codice penale della Rsfsr del 1922, le pene erano ancora chiamate «misure punitive», ma già nel codice penale del 1926 diventarono «misure di difesa sociale». Nel 1934, però, si tornò alle «misure punitive» (SZ 1934, 33:225), termine rimasto nel codice penale del 1960.

**PENA CAPITALE** (*vys'ak, vyss'aja mera nakazaniya, smertnaja kazn'*)

**1. Introduzione.** Prima del colpo di stato dell'ottobre 1917, Lenin e il suo partito denunciano violentemente la pena di morte. Ma, poiché il regime sovietico non può farne a meno, in seguito si limitano a insistere sul suo carattere «eccezionale». Nel codice penale del 1960, 32 reati sono puniti con la pena capitale (v. *appendice 8*).

**2. Al tempo degli zar.** La condanna a morte era pronunciata a seguito di processi a porte aperte e ogni esecuzione avveniva in pubblico. Secondo i dati di uno storico sovietico, vi sono state in media sessanta esecuzioni all'anno negli ultimi novant'anni del vecchio regime, compreso il periodo della sanguinosa repressione seguita alla rivoluzione del 1905 (S. Ušerovič, *Smertnaja kazn' v carskoj Rossii*, Char'kov, 1931).

**3. La Rivoluzione di febbraio.** Dopo la Rivoluzione di febbraio, il Governo provvisorio abolisce la pena di morte, tranne sui fronti dove le armate russe sono impegnate contro i tedeschi.

**4. Sotto il regime sovietico. 4.1.** Dopo aver rovesciato il Governo provvisorio nell'ottobre 1917, il partito di Lenin reintroduce la pena di morte. Mentre esistono statistiche precise sulle esecuzioni sotto il regime zarista, si ignora ancora il numero esatto dei giustiziati dal regime sovietico. Le condanne a morte sono emesse a seguito di processi, spesso truccati e a porte chiuse, ma anche dalla polizia politica in assenza dell'interessato. Le condanne sono portate a conoscenza del pubblico solo quando è ritenuto utile, le statistiche diventano segreto di stato. **4.2.** Secondo Smirnov, presidente del tribunale rivoluzionario di Mosca, solo quest'ultimo avrebbe emesso nel 1918-19 circa 1.150 condanne a morte («Izvestija», 9 dicembre 1921). Martin Lacis, membro del collegio della Čeka, riconosce che dal novembre 1917 all'ottobre 1918 furono giustiziate circa 350 persone al mese (M. Lacis, *Dva goda na vnutrennem fronte*, Moskva, 1920). Altri testimoni stimano il numero dei giustiziati in 2.000 circa. **4.3.** Il 21 febbraio 1918 il governo di Lenin promulga un decreto che ordina la fucilazione di ogni borghese idoneo al lavoro, uomo o donna, che si sia rifiutato di scavare le trincee. **4.4.** Si calcola che durante le repressioni di massa del 1936-38 i fucilati siano stati più di un milione. Mezzo secolo dopo, e quarant'anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, in Urss si giustiziavano ancora più di 100 persone l'anno («Die Welt/dpa», 12 ottobre 1982). La stessa cifra è stata confermata nel 1993 all'autore da un ufficiale dell'ex Kgb, in occasio-

ne di una visita a un carcere di Mosca. **4.5.** All'inizio degli anni Cinquanta, in seguito alle numerose uccisioni di delatori da parte dei detenuti, le autorità organizzano un'ondata di manifestazioni «spontanee» per reclamare il ripristino della pena capitale per omicidio volontario (v. *autodifesa*). Il Soviet supremo, sempre sensibile ai desideri del popolo, promulga allora il decreto del 30 aprile 1954 che ristabilisce la pena di morte per omicidio (VS 1954/11). In seguito, la pena di morte è sistematicamente estesa ad altri delitti. **4.6.** Questi i dati comunicati dal ministero della Giustizia dell'Urss («Argumenty i fakty», 2 agosto 1991):

1985: 770 giustiziati	20 graziati
1986: 526	41
1987: 344	47
1988: 271	72
1989: 276	23
1990: 195	29

**4.7.** A titolo di confronto, negli Stati Uniti vi sono state 21 esecuzioni nel corso del 1984 («Le Monde», 30-31 agosto 1987).

**5. Estensione della pena di morte agli adolescenti. 5.1.** Le leggi del 7 aprile 1935 e del 10 dicembre 1940 dispongono che per certi delitti i minori debbano essere giudicati «con tutto il rigore della legge», vale a dire che a partire dai 12 anni non viene più applicata loro la legislazione per i minori. Per alcuni di questi delitti è prevista la pena capitale, anche se il codice del 1926 precisava che era applicabile solo nel caso in cui il colpevole al momento del delitto avesse più di 18 anni. **5.2.** L'autore è a conoscenza di un caso di esecuzione di un minore di 17 anni, Saša, accusato di terrorismo e giustiziato nel 1947 per aver scritto sul muro della sua baracca: «Morte a Stalin!».

### 6. Stalin segue l'esempio degli zar. 6.1.

Dopo milioni di esecuzioni avvenute nei sotterranei delle carceri sovietiche con un colpo alla nuca, Stalin il 17 aprile 1943 fa promulgare un decreto che reintroduce la pena di morte per impiccagione pubblica, come sotto gli zar, per i colpevoli, veri o presunti, di tradimento e di collaborazione con il nemico durante la Seconda guerra mondiale. 6.2. Queste esecuzioni, filmate e proiettate in tutto il paese, proseguono per circa due anni. Il decreto non sarà mai abrogato, ma il codice penale successivo non menziona più la pena di morte per impiccagione.

**7. Manipolazioni semantiche.** Manipolando la lingua russa a loro piacimento, le autorità sovietiche tentano a volte di mitizzare la pena di morte (v. *kulak*). Così, la risoluzione del Vcik del 6 febbraio 1922, all'articolo 2-f, cita, fra gli altri compiti del Gpu, «l'attuazione delle disposizioni speciali del Presidium del Vcik e del Sovnarkom». Solo il 16 ottobre dello stesso anno il Comitato esecutivo finisce per riconoscere che si tratta né più né meno di esecuzioni extragiudiziarie (SU 1940, 40, 844, art. 1).

### 8. Abolizioni della pena di morte. 8.1.

Il 28 ottobre 1917, subito dopo il colpo di stato bolscevico, per incitare i soldati a disertare e a passare dalla parte dei bolscevichi, minoritari a Pietrogrado, il II Congresso dei soviet dichiara che «la pena di morte è abolita nelle zone del fronte, e la libertà di propaganda politica è ristabilita». In seguito, gli storici sovietici presenteranno questa misura come «l'abolizione della pena di morte da parte dei bolscevichi». 8.2. Il 17 gennaio 1920, dopo una serie di vittorie durante la guerra civile, un decreto abolisce la pena di morte (SU 1922, 4-5:22), il che riduce il numero delle esecuzioni, senza tutta-

via porvi fine. Smirnov, presidente del tribunale rivoluzionario, riconosce che 639 persone sono state giustiziate in base a sentenze del suo tribunale nel corso dell'anno 1920 («Izvestija», 9 dicembre 1921). Nel maggio 1920 è promulgato un altro decreto, questa volta segreto, in cui si precisa che il decreto di gennaio non si applica nelle zone dove proseguono le ostilità. 8.3. Una nuova abolizione apparirà un quarto di secolo più tardi, con il decreto del Soviet supremo del 26 maggio 1947, che sostituisce la pena di morte con 25 anni di privazione della libertà (VS 1947/17). Ma i detenuti dell'epoca sanno che le esecuzioni continuano. 8.4. Questa abolizione viene presto annullata in seguito a petizioni «spontanee» della popolazione, che chiede al Soviet supremo di ripristinare la pena di morte per i collaboratori, le spie, i traditori della patria eccetera, ma non per i banditi, i saccheggiatori e gli assassini. E il 12 gennaio 1950 il Soviet supremo, sempre cedendo alle «sollecitazioni» della popolazione, ristabilisce la pena di morte «in conformità alle petizioni indirizzate da repubbliche, sindacati, organizzazioni contadine, intellettuali eccetera» (VS 1950/3).

**9. Nomi ufficiali.** All'inizio i bolscevichi, ufficialmente contrari alla pena di morte, provano un certo imbarazzo a chiamarla con il suo nome. Ecco alcuni termini ufficiali: a) fucilazione (SU 1919, 66:590); b) misura punitiva suprema (UK-22, art. 33); c) misura eccezionale di protezione dello Stato dei lavoratori – fucilazione (UK-26, art. 21); d) misura suprema di difesa sociale – fucilazione (SU 1922, 49:330); e) sanzione penale suprema – fucilazione (SU 1934, 33:255); f) pena di morte per impiccagione (Decreto del 17 aprile 1943); g) pena di morte (dal 1947). È il termine riportato nell'articolo 23 dell'UK-60.

**10. Nomi in gergo.** Per le espressioni popolari e gergali la traduzione non può che essere approssimativa. **10.1.** «Spedire alla sezione agraria»: si chiama così il servizio incaricato, dopo il colpo di stato bolscevico, della distribuzione della terra ai contadini; molti si ribellano, comprendendo l'inganno (v. *fuclazioni di massa* 3.1, 5.1, *legge* 14). **10.2.** «Un colpo alla nuca» o «un buco nella nuca» (v. *esecutore* 3). **10.3.** «Spedire a sinistra». **10.4.** «Spedire (finire) da Duchonin»: il generale Duchonin, comandante supremo delle armate nel 1918, fu silurato da Lenin per essersi rifiutato di prendere contatti con l'alto comando tedesco, dopo che il partito bolscevico aveva deciso di firmare la pace. Duchonin fu linciato dai suoi stessi soldati. **10.5.** «Spedire sulla luna» (molto tempo prima del primo volo nello spazio). **10.6.** «Beccarsi nove grammi» e «prenderne per sette copechi»: il peso e il prezzo di una pallottola da revolver Nagan (anni Venti-Trenta). **10.7.** «Spedire nel muschio»: nel Grande Nord, sul permafrost, i detenuti incaricati di seppellire i cadaveri dei compagni si limitavano a ricoprirli sommariamente con il muschio. **10.8.** «Mettere al muro»: nei primi anni del regime bolscevico, le persone erano fucilate mettendole con la faccia al muro. A partire dall'inizio degli anni Trenta, sono giustiziate in sotterranei delle carceri appositamente predisposti. **10.9.** «Condannare per la prima categoria»: gergo della polizia. Vedi anche *articolo, carcere per l'esecuzione delle condanne a morte, condannato a morte, esecutore, fuclazioni di massa* 1-23, *giorno di carne, appendice* 8.

#### PENA PRINCIPALE

(*osnovnaja mera nakazaniija*)

Termine introdotto dall'UK-60. L'articolo 22 prevede le seguenti pene principa-

li: privazione della libertà, lavori correttivi senza privazione della libertà, invio in un battaglione disciplinare. Come pene principali o accessorie si possono applicare: l'espulsione, il confino, la privazione del diritto di svolgere determinate mansioni e attività, l'ammenda eccetera (v. *misura accessoria di difesa sociale*).

#### PENSARE (*dumat'*)

Quando si rimprovera loro di lavorare senza riflettere, i detenuti spesso rispondono: «Pensa il verro mentre monta la scrofa»; «Il tacchino pensava troppo, e gli hanno tagliato la testa»; «Pensino i cavalli, loro hanno la testa grossa!»; «Pensino i capi, loro leggono i giornali!».

#### PERCENTUALE (*procentovka*)

Giustificativo compilato dal caposquadra, da cui risulta la percentuale di realizzazione della norma di ciascun membro della squadra. Serve a stabilire le categorie alimentari (v. *foglio di marmitta*).

#### PERCHÉ? (*Za č'to?*)

1. Fra gli arrestati per la prima volta, sono molti a porsi questa domanda. Fino al primo interrogatorio (v. *carcere, inquirente* 3).  
2. «Sa perché è stato arrestato?»: una vecchia tradizione čekista vuole che il primo interrogatorio abbia inizio con queste parole. La risposta può aiutare a formulare l'imputazione (v. *carcere, detenuto in attesa di giudizio* 1, *stare dentro*).

#### PERFIDA CASETTA (*chitryj domik*)

L'ufficio del plenipotenziario operativo (v.). Di regola, si trova all'esterno della zona del campo: in tal modo per i detenuti è più difficile notare chi la frequenta e mettere le mani sulle carte segrete che vi sono custodite.

**PERQUISITORE** (*s'˘monal's'ik*)

La persona che effettua la perquisizione (v.) di regola è un sorvegliante. Durante la perquisizione sopra la divisa indossa un camice bianco; in testa porta un berretto con la stella rossa.

**PERQUISIZIONE** (*s'˘mon, s'˘cupalka*)

**1. I metodi non cambiano.** L'autore ha constatato che la tecnica delle innumerevoli perquisizioni a cui è stato sottoposto dal 1937 al 1961 è identica a quella descritta da decine di persone che hanno conosciuto le carceri e i campi sovietici prima e dopo di lui (v. 5, 6 *infra*). Rispetto all'epoca zarista l'elenco degli oggetti sequestrati è molto più lungo e la perquisizione più accurata (v. 6.4 *infra*).

**2. Cosa si cerca nelle carceri e prima dei trasferimenti.** **2.1.** Nelle carceri giudiziarie ed esecutive vengono sequestrati tutti gli oggetti metallici: spille da balia, aghi, forcine per capelli eccetera; si tagliano bottoni metallici, ganci sugli abiti e sulle scarpe, cerniere eccetera, in quanto si ritiene che il detenuto possa trasformare in un'arma pericolosa qualsiasi pezzetto di metallo, affilandolo pazientemente sul pavimento di cemento della cella. Si confisca il dentifricio per via dei tubetti di stagno. Tuttavia dagli anni Sessanta in alcune carceri è consentito usare il proprio rasoio di sicurezza, conservato dal sorvegliante e distribuito solo al momento della rasatura. **2.2.** Sono sequestrati anche pettini e spazzolini da denti in osso: l'amministrazione penitenziaria sa che perfino l'uomo delle caverne sapeva fabbricare armi letali con l'osso. **2.3.** Sono vietate cinture, bretelle, cravatte, asciugamani lunghi, nelle carceri giudiziarie anche le stringhe per le scarpe, qualsiasi legaccio viene tagliato

(per esempio dai tradizionali mutandoni di tela). **2.4.** Nelle carceri giudiziarie, e in alcune esecutive, sono vietate matite e carta per scrivere, perfino il più minuscolo frammento di grafite. **2.5.** I detenuti in trasferimento sono perquisiti dalla scorta che cerca in particolar modo coltelli o lame. Poiché è relativamente facile nascondersi negli oggetti duri, la scorta getta via tutte le scatole, gli astucci per gli occhiali, le valigie eccetera.

**3. Cosa si cerca nei campi.** **3.1.** Nelle baracche dei lager si sequestrano coltelli, asce, qualsiasi attrezzo portato dal luogo di lavoro, tutto quello che si sospetta rubato e che può servire per un'evasione: somme significative di denaro, scorte di generi alimentari, per esempio 1-2 kg di gallette, abiti civili eccetera. Inoltre sono confiscati gli strumenti musicali, vietati ai detenuti alla fine degli anni Trenta. **3.2.** Perquisizioni accurate vengono effettuate ogni volta che i detenuti varcano il portone per recarsi al lavoro (v. *adunata e invio a lavoro* 3.2).

**4. Frequenza delle perquisizioni.** I detenuti sono perquisiti in diverse occasioni. **4.1.** All'arrivo in carcere. **4.2.** Alla partenza dal carcere o dal lager (si ritirano biglietti, indirizzi eccetera). **4.3.** Prima di un trasferimento. **4.4.** All'uscita al lavoro e al ritorno. **4.5.** Al momento della reclusione in cella di rigore o nello *s'izo* (v.). **4.6.** Prima del primo maggio e del 7 novembre, anniversario del colpo di stato bolscevico, quando si sequestra qualsiasi oggetto rosso (camicia, pantaloni, eccetera) perché i «nemici del popolo» non profanino la festa «nazionale» facendo sventolare fazzoletti rossi da dietro le sbarre socialiste (v. *compagno* 1). **4.7.** Regolarmente ogni quattro-sei settimane. **4.8.** Nelle carceri, e talvolta anche nei campi, i tavolacci, le brande e gli effetti persona-



li dei detenuti sono perquisiti mentre i detenuti sono a fare il bagno (una volta ogni dieci giorni). 4.9. In qualsiasi momento, per una delazione o un sospetto. 4.10. Ogni inventario è occasione per effettuare una perquisizione dei locali e degli effetti personali dei detenuti.

**5. Come si esegue l'ispezione degli effetti personali del detenuto.** 5.1. Nei casi 4.1-3, 5 (v. *supra*) i detenuti sono perquisiti assieme alla loro roba. Nei casi 4.7-9 possono venire condotti in un apposito locale (v. *locale per le perquisizioni*). Allora ricevono l'ordine: «Tutti con la roba!» (v. *roba* 4). Per la perquisizione del primo tipo, nella cella o nella baracca fa irruzione all'improvviso un gruppo di sorveglianti, che caccia tutti i detenuti in un angolo. Mentre alcuni li tengono d'occhio, gli altri perquisiscono la parte sgombra del locale e i detenuti. 5.2. Si esaminano tutte le fessure delle pareti, del pavimento, dei tavoli, i letti eccetera. Dove c'è un bugliolo, ordinano di sollevarlo (non ci sarà nascosto qualcosa sotto?), e poi lo fanno portare alla latrina e vuotare, per controllare che non vi sia stato gettato niente. 5.3. Gli effetti personali dei detenuti sono esaminati uno per uno: vengono rovesciate le tasche; si infila il dito o la mano in tutti i punti rattoppati; ogni cucitura è attentamente tastata; si piegano le scarpe (non ci sarà una lama nascosta nella suola?), i tacchi sono scrupolosamente studiati (non ci sarà un nascondiglio?) e, in caso di dubbio, frugati con il coltello, lo stesso con cui poi si taglieranno il pane e gli altri generi alimentari del detenuto, e anche il sapone. Il sorvegliante fruga la polvere dentifricia con il manico dello spazzolino da denti e verifica che questo non sia stato affilato, e così il manico del cucchiaino di alluminio; controlla che non

sia stato staccato il manico dal boccale d'alluminio in dotazione. Nelle carceri si rompono tutti gli oggetti fatti dai detenuti con la mollica di pane o con scatole di sigarette e di fiammiferi (astucci per gli occhiali e simili) per accertarsi che non vi sia nascosto un ago o una lama.

**6. Come si perquisisce il detenuto, uomo e donna.** 6.1. La perquisizione personale comincia con l'ordine: «Si spogli!». Senza toccare il perquisito il sorvegliante gli ordina di tastarsi da solo barba e capelli (nelle carceri giudiziarie non è obbligatorio radersi il cranio), poi ordina di aprire la bocca e vi guarda dentro; di muovere la lingua (chissà mai che non ci sia nascosto qualcosa sotto); di sollevare le braccia. Guarda se non c'è niente sotto le ascelle; osserva le mani, e le dita devono essere aperte. L'ordine successivo è: «Sollevi il membro!»; quindi: «Apra il membro!». Al novellino che non capisce, il sorvegliante spiega pazientemente, muovendo in avanti due dita divaricate: «Ce l'ha chiuso. Lo apra!» e sposta indietro le dita. Poi: «Si metta accovacciato!» (non ci sarà qualcosa stretto fra le natiche?). Poi: «Si giri!». Dopo l'ispezione della schiena un nuovo ordine: «Si chinati in avanti. Posi le mani sulle natiche. Le scosti!». Quando il sorvegliante fa coscienziosamente il suo dovere di servizio, i raggi della stella rossa sul suo berretto illuminano la profondità del didietro del detenuto. *Nota:* nel Gulag l'autore non ha mai sentito parlare degli astucci metallici che a quanto pare userebbero i detenuti in Occidente. Infine si esaminano i piedi, mentre il detenuto deve muovere le dita. 6.2. Secondo il regolamento, sorvegliante e perquisito devono essere dello stesso sesso e la norma è rispettata dove è possibile. La perquisizione delle donne negli istituti dove non ci



sono sorveglianti donne è affidata a qualche impiegata. Dove non c'è personale femminile, a perquisire è un uomo. Di solito egli viola il regolamento e permette alla perquisita di tenere mutande e reggiseno. L'ispezione della bocca, delle narici, delle orecchie e dei capelli segue le stesse modalità usate per gli uomini. Se è una donna a perquisire, è tenuta a indossare un guanto di gomma per ispezionare la vagina. 6.3. Di solito una perquisizione personale dura da 5 a 30 minuti, mentre una perquisizione del locale fino a due o tre ore, a seconda delle sue dimensioni e del numero dei detenuti. A volte la perquisizione avviene di notte (v. *bagno secco, locale per le perquisizioni*).

**7. Punizioni.** Le punizioni per gli oggetti vietati rinvenuti dipendono dal tipo di penitenziario e dalla direzione. Per esempio in un carcere giudiziario o esecutivo ogni ago scoperto viene sequestrato e il colpevole rinchiuso in cella di rigore per cinque-sette giorni. In un carcere di transito, invece, di solito ci si limita a ritirare l'ago, mentre nei campi, di regola, non lo si sequestra neppure. Per un piccolo pezzo di latta che il sorvegliante definisce "coltello" nel verbale della perquisizione (anche se non misura più di 1x2 cm) il perquisito finisce immancabilmente in cella di rigore per una decina di giorni. Se a un carcerato viene trovato del pane tagliato a fette e firma un verbale in cui si dice «tagliato con il coltello», finirà in cella di rigore, anche se non gli è stato trovato alcun coltello e il pane è stato tagliato con un filo o con il manico del cucchiaino.

## PERSONALE

### TECNICO-AMMINISTRATIVO

(*administrativno-techničeskij personal*)

Vedi *Atp*.

### PERTAMINSK (*Pertaminsk*)

Località nel nord-ovest della Russia, vicino a Cholmogory, dove si trova uno dei primi campi del Gpu (v. *Solovki 1.1*).

### PESCE (*ryba*)

Uno dei principali elementi della dieta dei detenuti.

**1.1.** Nelle carceri, la norma è di circa 80 g al giorno e nei campi di circa 130 g. Una parte scompare nella zuppa, dove non si ritrovano che le lische, l'altra viene data a porzioni. **1.2.** Di regola, si tratta di pesce di qualità mediocre.

**2.1.** «Occhi neri»: zuppa di pesce nella quale si vedono galleggiare solo gli occhi e qualche lisca. Allusione a una famosa canzone zigana. **2.2.** «Meglio un pesce piccolo che uno scarafaggio grosso».

### PESO MASSIMO (*tjaz'eloves*)

Condannato a una pena pesante (v. *c'er-vonec, pena capitale*).

### PFL (*Pfl*)

Vedi *campi di verifica e filtraggio*.

### PIANTONE (*dneval'nyj*)

Detenuto incaricato di tenere in ordine una baracca, un ufficio eccetera. Oltre a occuparsi della pulizia, il piantone vigila affinché gli abitanti della baracca dispongano sempre di acqua bollita. Il suo è considerato «lavoro fisico leggero»: l'amministrazione è tenuta ad affidarlo a degli invalidi, ma molto spesso sono i delinquenti comuni che si accaparrano questi posti (v. *mop, picchiare 2, Tft*).

### PIASTRINA, TARGHETTA (*birka, jarlyk*)

**1.1.** Piastrina applicata, in conformità alle direttive, all'alluce sinistro di un detenuto morto, prima della sepoltura. **1.2.** Il

numero di fascicolo del defunto è scritto a matita, per resistere meglio all'umidità. Lo stesso numero è inoltre indicato sulla targhetta che funge da lapide, piantata «sul luogo dell'inumazione». I cadaveri vengono seppelliti in un terreno incolto, fuori del recinto del campo. Secondo una legge del 1930 (SZ 1922:248, art. 41), nell'atto di morte si specifica la causa del decesso (v. *Rfi*). Se il morto aveva dei denti d'oro, questi gli vengono estratti e sono mandati all'amministrazione centrale insieme all'atto di morte. 1.3. Le direttive dispongono anche che prima di lasciar uscire un cadavere dal recinto del campo, il guardiano di turno gli fracassi il cranio con un martello di legno o gli trapassi la cassa toracica con una barra di ferro incandescente, per scongiurare ogni simulazione e tentativo d'evasione (v. *verbalizzare* 1). 1.4. Il cadavere è inumato nudo o con biancheria personale di qualità scadente. Dagli anni Trenta alla metà degli anni Quaranta, la sepoltura viene fatta senza bara. Dall'inizio degli anni Settanta, il defunto è rivestito con la divisa penitenziaria e posto in una cassa di legno grezzo. A volte, la cassa è sostituita con un sacco di tela. 1.5. L'inumazione ha luogo in presenza del ripartitore e di un sottufficiale. In casi assolutamente eccezionali, il direttore del campo può autorizzare qualche compagno del morto ad accompagnarlo fino al luogo di sepoltura. La famiglia riceve l'avviso del decesso per posta. 2. Nel gergo della malavita la targhetta designa anche il passaporto e i documenti d'identità (v. *ksiva* 2).

### PIATTO COMMERCIALE

(*kommerc'eskoje bljudo*)

Piatto caldo che i detenuti, dopo l'istituzione in alcuni campi dell'«autofinanziamento», sono autorizzati

ad acquistare allo spaccio del campo per completare la loro razione, ma solo a condizione di aver realizzato la norma di produzione. Dopo le rivolte nei campi del 1953-55, questa limitazione è abolita (v. *scioperi* 3). Alla fine degli anni Cinquanta, il piatto commerciale scompare.

### PICCHIARE (*bit'*)

1. Proverbi popolari e modi di dire. «Se si picchia a lungo una lepre, le si può insegnare ad accendere i fiammiferi»; «Se si picchia a lungo un contadino russo, lo si può indurre a inventare l'orologio» (attribuito a Pietro il Grande); da qui l'idea della *s'aras'ka* (v.).
2. «Picchia il piantone, e la razione si troverà»: proverbio della malavita (v. *razione di pane* 7.7).
3. «Picchia i tuoi, perché gli altri ti temano» (v. *ez'ovs'c'ina*).
4. «Ti picchiano e non ti lasciano piangere»: lamentarsi spesso non serve che a farsi punire (v. *potere sovietico* 1, *reclami* 3, 6).
5. «Non picchiare chi è caduto: è troppo facile». Nel gergo della malavita «non picchiare chi è caduto» designa un lavoro molto leggero (v. *battuto, lavoretto da raccomandati*).

### PIDOCCHI, PEDICULOSI (*vs'i, vs'ivo-st'*)

Fino all'inizio degli anni Trenta nelle carceri e nei campi la pediculosi era piuttosto rara. Ma dalla fine degli anni Cinquanta l'amministrazione centrale divenne meno meticolosa: i controlli sanitari diminuirono e i pidocchi ricomparvero. Nei viaggi di trasferimento sono sempre stati un flagello incontrollabile. *Nota*: secondo una credenza popolare «i pidocchi si annidano su quelli che pensano troppo». È capitato all'autore di

sentire questa frase: «Non pensare troppo, altrimenti ti verranno i pidocchi!».

### PIGRIZIA (*len'*)

1. «Stare al fresco per la pigrizia»: per non aver voluto presentare una delazione. Si racconta questo aneddoto: nel 1937 tre veterani della guerra civile stanno bevendo insieme; A dice: «È difficile credere che tutti quelli che mettono dentro siano dei traditori». Gli altri tacciono. Alle tre di notte ritornano nelle rispettive case. Alle quattro l'Nkvd arresta B «Perché?» domanda. «Perché non hai denunciato A per propaganda antisovietica». «Ma io sarei venuto da voi alle 10 del mattino, mi ha preso la pigrizia, non avevo voglia di venire in piena notte». «E allora beccati dieci anni per la pigrizia!» (C invece era corso subito all'Nkvd!).

2. «E quando devi parlare non ti prende la pigrizia?»: risposta a chi, senza scendere dal tavolaccio, chiede a un altro di passargli qualcosa. L'espressione è annotata nel *Quaderno siberiano* di Dostoevskij al n. 189.

### PIÙ (*pljus*)

1. Supplemento alla razione quotidiana in funzione della produttività del detenuto. Ogni «più» consiste in 100 g di pane nero, un supplemento di zuppa, *kas'ca* o zucchero, come pure in piatti-premio: del sugo, una focaccia, un pezzetto di pesce eccetera. Generalmente, i «più» sono quattro (v. *appendice 1 b-f*).

2. Anni di confino dopo la scadenza della pena detentiva. «A Žorikhanno appioppato un sette più cinque»: è stato condannato a 7 anni di reclusione seguiti da 5 anni di confino (v. *confino 4.3-4, corna 2*).

### PKT (*Pkt*)

Vedi *locale per la segregazione cellulare*.

## PLENIPOTENZIARIO (*upolnomoc'ennyj*)

1. Fin dal principio, la Včk ricopre il territorio nazionale e tutti i settori di attività del paese con una rete di plenipotenziari. Progressivamente questi costituiscono un apparato sempre più potente (v. *Čeka di distretto, Commissione straordinaria di Mosca, Commissione straordinaria di Pietrogrado, Gubc'eka, sezione speciale*).

2. Il plenipotenziario dell'Ogpu presso il Consiglio dei commissari del popolo di una repubblica federata è un alto funzionario dell'Ogpu che dirige il Gpu locale (Decreto del Cik del 15 dicembre 1923 sull'Ogpu, SZ 12:105, art. 9). *Nota*: non esiste plenipotenziario per la Rsfsr.

3. La carica di plenipotenziario dell'Nkvd dell'Urss per la Rsfsr viene istituita in occasione della creazione dell'Nkvd dell'Urss il 10 luglio 1934 (SZ-36:283, art. 4). *Nota*: nelle altre repubbliche federate i Commissariati del popolo degli Affari interni non sono subordinati al Consiglio dei commissari del popolo di queste repubbliche, bensì all'Nkvd dell'Urss a Mosca.

## PLENIPOTENZIARIO OPERATIVO, OPER (*operativnyj upolnomoc'ennyj, operupolnomoc'ennyj, oper*)

Agente locale della polizia politica (Sicurezza dello Stato o Affari interni).

1. **Vecchi metodi c'ekisti.** Il sistema di sorveglianza poliziesca dell'intera nazione attraverso una rete di plenipotenziari è istituito dalla Včk alcune settimane dopo il colpo di stato dell'ottobre 1917. L'istituto degli *oper* continua questo sistema.

2. **Una capillare rete di sorveglianza.** La rete degli *oper* ricopre tutta l'Urss fino alla più piccola unità amministrativa,

come pure le forze armate, i trasporti, le fabbriche, il Gulag, gli istituti di ricerca e tutti gli organismi sovietici all'estero.

**3. Sdoppiamento della rete.** Dopo la riunificazione della Sicurezza dello Stato e del Commissariato degli Affari interni nel 1934, un solo plenipotenziario operativo rappresenta entrambi i dicasteri. Ma fra il 1941 e il 1953, il servizio della Sicurezza dello Stato viene più volte staccato dal Commissariato-ministero degli Affari interni e così, in ogni istituzione o ente, si hanno ora due, ora un unico *oper*.

**4. Poteri dell'oper.** L'*oper* non è subordinato all'autorità locale o al capo dell'istituzione in cui agisce. Nel sistema del Gulag, per esempio, la sezione operativa di un campo non rende conto al direttore del campo, ma solo alla direzione operativa čekista del Gulag.

**5. Campo d'azione.** **5.1.** L'*oper* è abilitato a istituire un procedimento penale e a condurre un'istruttoria preliminare. È lui che procede alle perquisizioni e agli arresti. Fino al 1953, decide se il caso che istruisce deve essere inviato al tribunale o all'Oso, che di regola si limita a confermare la condanna proposta dall'*oper*.

**5.2.** L'*oper* può suggerire al direttore dell'ente al quale è assegnato di prendere l'una o l'altra decisione «nell'interesse della sicurezza dello Stato», senza essere tenuto a dare spiegazioni. Per esempio può provocare il licenziamento di un lavoratore utile all'impresa che si è rifiutato di collaborare con lui, o ottenere il reclutamento di un lavoratore incompetente, se ha accettato di passargli delle informazioni. **5.3.** Il compito dell'*oper* consiste nel vedere e sentire tutto nel suo settore, nel far fallire le iniziative spontanee (solo quelle suggerite dall'alto sono buone), nel seguire scrupolosamente tutti i suoi «assistiti», compresi i membri del

partito e la direzione stessa, e nel tener pronti dei fascicoli su ognuno di loro, al fine di potere in qualsiasi momento farli condannare in base a un articolo adatto (v. *articolo*). **5.4.** A questo scopo, l'*oper* annota pazientemente nel dossier dei suoi «soggetti» tutte le informazioni possibili. A volte è a conoscenza di dettagli tali da dare a quelli che interroga l'impressione di essere onnisciente (v. *comunicazione fra le celle*). **5.5.** Può rinunciare a perseguire un individuo colpevole di un delitto se ritiene di poterlo utilizzare per fabbricare un caso più «interessante» (v. *inquirente 2, legalità socialista 1, 2*).

**6. La mancanza di principi dei cittadini è l'ideale dell'oper.** **6.1.** Lo strumento principale dell'*oper* è l'ampia rete di informatori di cui dispone. Dal punto di vista dello Stato sovietico, il cittadino ideale è un individuo cinico, venale e senza scrupoli (v. *capire, delatore*). **6.2.** Nei luoghi di reclusione, l'*oper* dedica molte energie a disperdere sistematicamente i gruppi solidali che si creano fra i detenuti (v. *ricomposizione della cella*).

## PLICO, FASCICOLO DI VIAGGIO

(*paket, etapnoe delo*)

Dossier che accompagna il detenuto durante il trasferimento; contiene il suo fascicolo personale (v. *caso 2*). Sulla busta, chiusa con 5 sigilli di ceralacca, è incollata la fotografia del detenuto e sono riportati i suoi dati (v. *preghiera 2*). Nel luogo di partenza i detenuti vengono consegnati insieme ai plichi al capo della scorta, che verifica l'identità dei detenuti e firma una ricevuta: durante il trasferimento, sarà lui a custodire i fascicoli di viaggio. Una volta giunti a destinazione, consegna a chi di dovere detenuti e plichi, e la procedura si ripete.

**PLICO SPECIALE** (*specpaket*)

Dossier speciale, rilegato e con cinque sigilli, recapitato per corriere. Un plico speciale inviato dal centro al capo del servizio operativo può, per esempio, contenere l'ordine di fucilare determinate categorie di detenuti (v. *fucilazioni di massa* 7, 11, 14, 15.2, 18). Durante la Seconda guerra mondiale ci furono casi in cui, temendo di effettuare un arresto nella fascia del fronte, il capo della sezione speciale inviava il militare «interessato» nelle retrovie con un plico speciale contenente il suo ordine di arresto. Talvolta il militare rischiava la vita per recapitarlo.

**PLOTONE DELLA GUARDIA, PLOTONE DELLA VOCHR**

(*vzvod ochrany, vzvod Vochr*)

Esiste presso ogni sezione di lager. Il capo del plotone della Vochr è subordinato al capo della divisione e non al direttore della sezione di lager. La caserma del plotone della Vochr è situata all'esterno della zona, nelle vicinanze del campo (v. *Vochr, guardia militarizzata*).

**PODKULAČNIK** (*podkulac'nik*)

Termine inventato dalla propaganda sovietica per designare i contadini poveri che, durante la collettivizzazione forzata, rifiutano di prendere parte al saccheggio delle fattorie dei kulaki o che, per altre ragioni, sono malvisti dalle autorità. Sono inviati nei campi o deportati, proprio come i kulaki (v. *arresti di massa* 13.1, *dekulakizzazione, deportazioni di massa* 3, *kulak*).

**POLACCO BIANCO, B/P**

(*belopoljak, b/p*)

Con questo termine, comparso nel 1920 durante la guerra tra i bolscevichi e la nuova Repubblica polacca, si indicavano

i polacchi invisibili alle autorità sovietiche; il termine riappare nel 1939, al momento dell'annessione da parte dell'Urss della zona orientale della Polonia (v. *finlandese bianco, nazionalismo borghese*).

**POLIAVITAMINOSI** (*poliavitaminoz*)

Una delle formule usate dall'amministrazione del Gulag per designare l'esaurimento fisico dovuto alla sottoalimentazione (v. *distrofia, Rfi*).

**POLIZIA, MILIZIA** (*milicija*)

Con il termine "milizia" i sovietici definiscono la loro polizia.

1. Una risoluzione del Commissariato del popolo agli Affari interni, pubblicata cinque giorni dopo la presa del potere dei bolscevichi, propone a tutti i soviet dei deputati di creare «una milizia operaia totalmente ed esclusivamente gestita dai soviet» (SU 1917, 1:15). Nel 1918, una risoluzione dell'Nkvd e del Commissariato del popolo alla Giustizia della Rsfsr decreta che la polizia sia sottoposta all'Nkvd («Izvestija», 13, 15, 17 ottobre 1918). Nel 1932 la polizia passa sotto la tutela dell'Ogpu (SZ 34:518) e nel 1934 sotto quella dell'Nkvd dell'Urss (SZ 36:283). Dal 1946 è sotto l'autorità dell'Mgb dell'Urss e, a partire dal mese di marzo del 1953, sotto quella dell'Mvd dell'Urss.

2. Si fa distinzione tra: polizia criminale; polizia industriale, incaricata della protezione dei siti industriali; polizia specializzata, addetta al controllo delle vie navigabili, delle ferrovie eccetera; polizia amministrativa, destinata all'emissione dei passaporti interni, alla registrazione della residenza, alla circolazione stradale, all'ispezione sanitaria; riserve della polizia.

3. Fino al 1946, la denominazione ufficiale della polizia è «milizia operaia e contadina». Successivamente diventa «milizia

## POLPETTA

sovietica» (v. *cella per la carcerazione preventiva, Gum*).

### POLIZIOTTO, MILIZIANO (*milicioner*)

Le autorità sovietiche usano il termine “miliziano” per evitare la parola “poliziotto”, che ha una connotazione negativa.

### POLPETTA (*kotletka*)

«Fare una polpetta»: picchiare crudelmente, soprattutto durante un interrogatorio (v. *carne, misure speciali*).

## POPOLAZIONE PENITENZIARIA

(*c'islennost' penitenciarного naselenija*)

**1. Al tempo degli zar.** In epoca zarista i processi erano aperti e le statistiche penitenziarie venivano pubblicate.

**2. In epoca sovietica.** **2.1.** Dopo la presa del potere anche i bolscevichi pubblicano tali dati, credendo ancora che sotto il loro potere le condizioni che generavano la criminalità, e quindi la criminalità, sarebbero inevitabilmente sparite. Fino ai primi anni Venti le «Izvestija» pubblicavano regolarmente i dati sulla popolazione penitenziaria. Ma ben presto si vide che le cifre continuavano ad aumentare, e all'inizio degli anni Trenta si preferì tenerle segrete. Da allora costituirono segreto di stato. **2.2.** Il Glavlit, Direzione generale della censura, pubblicò a questo proposito un lungo elenco segreto dei temi penitenziari che non dovevano comparire sulla stampa senza il consenso dell'Nkvd dell'Urss (V. Čalidze, *Ugolovnaja Rossija*, New York, 1977, p. 307).

**3. Dati comparativi.** Nella Russia zarista c'erano, nel 1912, 133.000 detenuti. In Urss ce n'erano: nel 1924 86.000; nel 1927 circa 200.000; nel 1937 circa 16 milioni; negli anni Quaranta e Cinquanta dai 17 ai 22 milioni; negli anni Settanta circa 3 mi-

lioni; negli anni Ottanta circa 4 milioni. Il primo maggio 1990 c'erano 700.000 condannati negli istituti di lavoro correzionale («Argumenty i fakty», 23-24 giugno 1990). *Nota:* alcuni prigionieri, come i contabili o gli addetti alla pianificazione, conoscevano il numero dei detenuti nei campi. Aggiungendo le cifre, si può ottenere approssimativamente l'entità della popolazione concentrazionaria in Urss. Ma oltre ai detenuti, nei luoghi di reclusione c'erano le persone in attesa di giudizio e i condannati in viaggio di trasferimento. È difficile calcolarne il numero.

### PORTABUGLIOLO (*paras'enosec*)

Detenuto incaricato di portar fuori il bugliolo; per analogia con «portabandiera». Generalmente marcia in testa e gli altri lo seguono in fila per due (v. *bugliolo 1.1, latrine 2*).

### POSTO DI GUARDIA (*vachta*)

**1.** Garitta del controllore incaricato di sorvegliare il portone che chiude il recinto del campo. A volte costituisce un'entrata, un punto di passaggio. Dalla garitta si deve poter controllare l'ingresso del campo. Uno o due controllori armati vi montano la guardia ventiquatt'ore su ventiquattro. Quando varcano il recinto del campo le guardie che hanno un'arma sono tenute a consegnarla al controllore, poiché nessuno deve portare armi all'interno di un istituto penitenziario. Il posto di guardia è collegato da una linea diretta al capo delle guardie (v. *guardiano 1, 2*).

**2.** Un detenuto braccato dai suoi compagni può trovare rifugio al posto di guardia. Ma la legge della malavita lo vieta e si sono visti casi in cui un *blatnoj* inseguito da cagne si è lasciato sgozzare piuttosto di cercarvi riparo: pur avendo salva la vita,



infatti, avrebbe perduto per sempre il suo onore di «vero ladro» (v. *zona proibita 2*).

### POSTO DI GUARDIA SEGRETO

(*sekret, sekretka, sekretnyj post*)

La zona circostante il campo è disseminata di posti di guardia mimetizzati dove montano la guardia, giorno e notte, militari incaricati di catturare gli evasi. Nelle regioni desertiche i posti di guardia segreti si possono trovare a decine di chilometri dal campo.

### POTERE SOVIETICO (*Sovetskaja vlast'*)

1. «Allora non le piace il potere sovietico?»: frase usata spesso dai čekisti per intimidire i detenuti.

2. «Questo non è il potere sovietico!» oppure «questo non è il potere dei soviet, è quello delle Solovki!»: formule che risalgono agli anni Venti, quando qualcuno credeva ancora che il potere sovietico fosse il difensore del popolo.

### POT'MA (*Pot'ma*)

Complesso di campi nella Repubblica autonoma dei Mordvini. Dalla fine degli anni Quaranta, diventano campi per i detenuti stranieri (v. *Dubrovlag*).

### PP OGPU, RAPPRESENTANZA PLENIPOTENZIARIA DELL'OGPU

(*Pp Ogpu, Polnomoc'noe predstavitel'stvo Ogpu*)

Dispone dei pieni poteri dell'Ogpu a livello di governatorato, distretto o presso un'amministrazione (v. *Ogpu 1, plenipotenziario operativo*).

### PRECEDENTI PENALI (*sudimost'*)

1. Avere precedenti penali comporta tutta una serie di limitazioni rispetto alla scelta del luogo di residenza e di lavoro (v. *meno, passaporto 5, strascico*).

2.1. L'estinzione dei precedenti penali avviene per amnistia o per decisione del tribunale qualche tempo dopo la liberazione, se l'ex detenuto in quel periodo non ha commesso altri reati. 2.2. Tuttavia nei formulari che deve compilare chi viene assunto in alcune imprese sovietiche, oltre a quella sui precedenti penali, figura anche la domanda: «È mai stato giudicato con successiva estinzione dei precedenti penali? Da chi? Quando? Da chi è stato condannato e in base a quale articolo?».

### PREGHIERA (*molitva*)

1. Parole di avvertimento che l'uomo di scorta rivolge ai detenuti che prende in consegna: «Attenzione, detenuti! Mentre camminate, serrate i ranghi, non parlate, non raccogliete nulla da terra! Un passo a sinistra o un passo a destra saranno considerati fuga! La scorta spara senza preavviso! Capito?» (v. *secondo sparo*).

2. Formula d'identificazione del detenuto: nome, cognome, patronimico, anno di nascita, articolo del codice penale, durata della pena, data di scadenza della pena. A qualunque ufficiale gli chiedi il nome, il detenuto è tenuto a recitare (di solito con voce monotona) tutta la formula, che compare obbligatoriamente anche su ogni istanza scritta indirizzata sia all'amministrazione locale sia ai massimi organi del potere. La stessa formula accompagna inoltre il nome del detenuto sulle liste per la distribuzione degli indumenti, dello zucchero eccetera.

### PREMEDITATAMENTE,

**DOLOSAMENTE** (*umys'lenno, zlostno*)

Termine impiegato dall'inquirente nel redigere il verbale dell'interrogatorio allo scopo di assicurare la pena più pesante: alcuni articoli dei codici penali stabiliscono



no una pena più severa se il delitto è stato commesso con premeditazione (v. *autolesionista 2, legge 1, 2, 9, 13, rifiuto 1.4*).

## PREMIO DI PRODUZIONE

(*premvoznagraz ědenie*)

Premio versato al detenuto per il superamento della norma di produzione.

**1. Introduzione.** Conformemente al principio in vigore dal 1919, il sostentamento del campo e dell'amministrazione deve essere garantito dal lavoro dei detenuti (SU 20:235, art. 35). Il campo si attribuisce quindi il 100% del loro guadagno e li ricompensa solo per la produzione che eccede questa percentuale.

**2. Riduzioni sistematiche.** All'inizio il salario dei detenuti è uguale a quello dei lavoratori liberi (SU 1919, 20:235, art. 34). In seguito è fissato dall'Nkvd, di comune accordo con il Commissariato del popolo al Lavoro (ITK-24, art. 70). Un'istruzione segreta dell'amministrazione penitenziaria del 25 novembre 1926 riduce il compenso per i detenuti al 75% del salario dei lavoratori liberi.

**3. La riduzione continua.** 3.1. Parallelamente, vengono applicate le tariffe più basse e trattenute ammende di ogni genere. Agli invalidi dispensati dal lavoro per ragioni di salute non spettano premi di produzione. 3.2. Negli anni Quaranta un detenuto in media riceve 23 rubli al mese, quando un chilo di pane nero o 50 g di tabacco costano 200 rubli (al mercato nero, perché nello spaccio del campo tali prodotti sono assenti o strettamente razionati).

**4. Dopo gli anni Cinquanta.** In seguito agli scioperi nei campi del 1953-55, sotto la pressione della Federazione mondiale dei sindacati liberi e dell'opinione internazionale, per la quale qualunque lavoro non salariato significa schiavitù, il governo sovietico dichiara che ai detenuti non

è corrisposto un premio di produzione ma un salario. Non meno del 10% del salario viene girato sul conto personale dei detenuti «che non hanno infranto il regolamento e che hanno realizzato le norme di produzione», mentre il resto serve a rimborsare le spese di alimentazione, vestiario eccetera (ITK-70, art. 39).

## PREPARARSI (*prigotovit'sja*)

«Prepararsi!»: così il sorvegliante avverte il detenuto che sta per essere condotto fuori dalla sua cella, senza fornire altre spiegazioni. Solo in tre casi lo si informa del luogo di destinazione: se lo conducono alle latrine, all'ora d'aria o al bagno. Talvolta anche allo spaccio (v. *lettera dell'alfabeto 1.1, 2.1, roba 1, 2, stagione 1*).

## PRESSIONE (*vozdejstvie*)

Tortura. «Esercitare pressione» significa torturare (v. *inquirente 2, misure speciali*).

## PRESTO! PRESTO! (*Bystro! Bystro!*)

**1.** Formula comunemente impiegata per spronare i detenuti, così come «Avanti! Avanti!» (*Davaj-davaj!*).

**2.** «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi.»: risposta dei detenuti alle ingiunzioni dei capi.

## PREVENTORIO DI CURA E LAVORO

(*lec ěbno-trudovoj profilaktorij*)

«Nel caso in cui un alcolizzato o un tossicodipendente abbia commesso un reato e sia stato condannato a una pena che non comporta la privazione della libertà, costui è soggetto a trattamento obbligatorio in un istituto sanitario con un apposito regime di cura e lavoro» (UK-60, art. 62). «L'evasione da un preventorio di cura e lavoro è punita con la privazione della li-

bertà per un periodo massimo di un anno» (art. 186; v. *trattamento obbligatorio*).

**PRIBLATNĚNNYJ** (*priblatnĚnnyj*)

Persona vicina all'ambiente dei malavitosi ma non riconosciuta da loro come tale (v. *colore, detenuto politico* 4.1).

**PRIDUROK** (*pridurok*)

Vedi *imboscato*.

**PRIGIONIERO DI GUERRA, V/P**

(*voennoplennyj, v/p*)

Termine usato durante la Seconda guerra mondiale per designare i prigionieri di guerra stranieri. Alcuni di questi sono accusati di crimini di guerra dalle autorità sovietiche e condannati a pene che vanno da 10 a 25 anni. Nel 1956, dopo la fine della guerra, la loro restituzione è al centro delle negoziazioni politiche (v. *amnistie* 6.3, 7.3). Per i prigionieri di guerra sovietici, vedi *campi di verifica e filtraggio, soldatini*.

**PRIMA CATEGORIA** (*pervaja kategorija*)

1. «Condannare per la prima categoria»: in gergo poliziesco, condannare a morte (v. *pena capitale* 10.9).
2. «Razione di pane di prima categoria» o «razione di pane del commissario del popolo» (v. *razione di pane* 4).

**PRIMI DIECI ANNI** (*pervych desjat' let*)

«I primi dieci anni sono difficili, poi ti abitui»: si dice della detenzione. Oppure, alla fine degli anni Sessanta: «I primi cinque anni sono duri, e poi è sempre peggio» (v. *suicidio* 1).

**PRIVATO DEI DIRITTI** (*lis' enec*)

Persona ascritta, in virtù della «Dichiarazione dei diritti dei lavoratori e del popo-

lo sfruttato della Rsfsr» approvata il 10 luglio 1918, alla categoria dei cittadini «privati dei diritti che possono essere usati a danno della rivoluzione socialista» (art. 23). Secondo l'articolo 65 della Dichiarazione appartengono a questa categoria gli «elementi socialmente estranei»: gli sfruttatori, il clero, i malati di mente, i condannati per delitti infamanti. La propaganda bolscevica crea attorno a loro un'atmosfera tale, che queste persone non sono più considerate esseri umani. *Ilis' ency* vengono perseguitati anche nei campi: come i controrivoluzionari, «non possono svolgere mansioni amministrative ed economiche» (Risoluzione dell'Snk sui campi di lavoro correzionale, SZ 1930 22:248, art. 16). La Costituzione del 1936 non li menziona e il termine "*lis' enec*" a poco a poco scompare (v. *decadenza dai diritti politici, Guiltl, privazione dei diritti politici*).

**PRIVAZIONE DEI DIRITTI CIVILI,**

**PRIVAZIONE DEI DIRITTI**

(*lis' enie graz' danskich prav, lis' enie prav*)

Espressione utilizzata in luogo di «decadenza dai diritti politici e da singoli diritti civili» o di «privazione del diritto di svolgere determinate mansioni e attività». A partire dalla fine degli anni Cinquanta, si usa quasi esclusivamente «privazione dei diritti».

**PRIVAZIONE DEI DIRITTI POLITICI**

(*lis' enie politic' eskich prav*)

Introdotta fra le altre sanzione dai «Principi fondamentali di diritto penale» del 12 dicembre 1919 (SU 66:590; v. *decadenza dai diritti politici, privazione dei diritti civili*).

**PRIVAZIONE DEL DIRITTO DI SVOLGERE DETERMINATE MANSIONI E ATTIVITÀ** (*lis'enie prava zanimat' opredelënnye dolžnosti i zanimat'sja opredelënoju dejatel'nost'ju*)

Citata nell'UK-60 fra altri tipi di sanzioni (art. 21-5). Stabilita dal tribunale «per un periodo da 1 a 5 anni, come pena principale o accessoria» (art. 29).

**PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ**

(*lis'enie svobody*)

Termine impiegato a partire dal 1917-18 in luogo di «carcerazione», per esempio nella risoluzione del Commissariato del popolo alla Giustizia del 23 giugno 1918 «Sulla privazione della libertà come misura punitiva» (SU 53:598). Sarà utilizzato in tutti i codici penali successivi (v. *carcerazione*).

**PROCESSI DI MOSCA**

(*Moskovskie processy*)

1. Processi pubblici truccati contro i leader più importanti del partito e dello Stato, in particolare i compagni di lotta di Lenin. Tutti riconoscono pubblicamente di aver commesso i crimini più inverosimili.

2. Il primo processo ha luogo nell'agosto del 1936: 16 persone, fra cui Zinov'ev, Kamenev e altri, sono accusate di aver creato un «centro terrorista» diretto da Trockij. Il processo termina con la condanna alla fucilazione per tutti (v. *domanda di grazia 1*). Il secondo processo, quello al «centro antisovietico trockista», si svolge nel gennaio del 1937: 13 persone sono giustiziate, fra cui Pjatakov e Serebrjakov. Il terzo processo, quello al «blocco antisovietico trockista di destra», si svolge nel marzo del 1938: i 21 imputati, fra cui Bucharin, Rykov, Rakovskij, Krestinskij e Jagoda, vengono tutti giustiziati.

Krestinskij è il solo a ritrattare le deposizioni estorte sotto tortura. Il presidente sospende allora la seduta, dopodiché Krestinskij conferma le deposizioni iniziali.

3. I processi di Mosca costituiscono la chiave di volta della Grande purga. Ogni condannato si trascina dietro una coda di qualche migliaio di nomi. Dopo lo sterminio della vecchia guardia leninista, Stalin resta l'unico erede del fondatore dello Stato sovietico (v. *caso di Šachty, coda, Grande purga*).

**PROCURA** (*prokuratura*)

1. **Introduzione.** 1.1. Secondo il dizionario Ožegov (Mosca, 1960) l'obiettivo della Procura è «vigilare sul rispetto delle leggi e della legalità». In Urss, la legalità è unicamente socialista, vale a dire che corrisponde allo spirito del partito di Lenin, secondo il quale «ogni problema deve essere risolto dal punto di vista degli interessi del proletariato», ovvero secondo le indicazioni della direzione del partito. 1.2. La direzione del partito negli anni 1936-38 decide che è «nell'interesse del proletariato» far giustiziare più di un milione di persone. La tortura è praticata in modo massiccio. Ma in nessun momento la Procura rileva infrazioni alla legalità socialista. Nel 1955-56 la direzione del partito ritiene che sia «nell'interesse del proletariato» riabilitare le vittime delle repressioni di massa. La Procura prende subito le disposizioni necessarie, senza tuttavia perseguire penalmente le centinaia di inquirenti che avevano praticato la tortura o i giudici che avevano mandato a morte quelle vittime innocenti, ora riabilitate.

2. **Ruolo della Procura.** 2.1. Nessun atto illegale della polizia politica, per esempio il ricorso alla violenza durante l'interrogatorio, contemplato dall'articolo 179

dell'UK-60, può essere impedito dalla Procura se corrisponde alle direttive del partito. La Procura invece può intervenire in caso di vizio di forma e in caso di infrazione della legge da parte di un rappresentante del partito, se si tratta di una persona di cui il partito ha deciso di sbarazzarsi. Berija, Abakumov, Rjumin e altri eminenti čekisti sono giustiziati perché intralciano quelli che vogliono prendere il potere, ma il fatto di aver praticato la tortura costituisce solo un capo d'accusa accessorio. 2.2. I casi giudicati dall'Oso non sono di competenza della Procura.

**3. Procure diverse.** 3.1. Durante tutta l'epoca sovietica, la Procura subisce molteplici ristrutturazioni. La prima è la Procura della Rsfsr. Dopo la costituzione dell'Urss nel dicembre 1922, sono create le procure delle repubbliche federate e una Procura della Corte suprema dell'Urss, poi anche procure militari, dei trasporti, delle truppe dell'Nkvd-Mvd, del Gulag e infine una procura incaricata di controllare l'attività dell'Nkvd (che «sorveglia» solo ciò che l'Nkvd le permette di sorvegliare). 3.2. Nel 1934 la Procura della Corte suprema dell'Urss è sostituita dalla Procura dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (SZ 1:2, a. 2b). Nel 1946 il procuratore dell'Urss è denominato procuratore generale dell'Urss (VS n. 10), il testo della Costituzione è emendato e la Procura dell'Urss diventa Procura generale dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche. Nel quadro della pretesa destalinizzazione del 1953, la Procura delle truppe dell'Mvd viene abolita e nel 1957 sono soppresse anche le procure dei trasporti («Partijnaja Žizn'», 1957, 4, p. 68).

**4. Qualche aspetto dell'attività della Procura.** 4.1. Formalmente, la Procura controlla gli organi del potere esecutivo,

fra cui la Sicurezza dello Stato. In realtà, i funzionari della Procura sanno benissimo che la loro sorte dipende totalmente dagli organi della Sicurezza dello Stato, che d'altra parte, se violano la legge, lo fanno su indicazione del partito (v. *legalità socialista 2*). Anche eventuali reclami riguardanti «i metodi illeciti» presentati al procuratore, che assiste obbligatoriamente alla firma del verbale di chiusura dell'istruttoria, restano senza alcun seguito, quando non danno luogo a conseguenze sgradevoli. 4.2. La Procura controlla sistematicamente le carceri giudiziarie e gli altri luoghi di reclusione, nei limiti consentiti dalla Sicurezza dello Stato. Di regola, i reclami e i ricorsi dei condannati non sono presi in considerazione. *Nota:* nella primavera del 1949 l'autore, che si trovava nel carcere interno della Direzione regionale della Sicurezza dello Stato di Krasnojarsk, si lamentò del freddo con un procuratore in visita al carcere, mostrandogli lo spesso strato di ghiaccio che ricopriva il muro della sua cella. Il procuratore gli spiegò pazientemente che in autunno doveva essere colata dell'acqua, poi ghiacciata con il freddo: era del tutto normale. Sembrava perfino stupito del fatto che il reclamante non comprendesse una cosa così elementare (v. *reclami 3, 5*).

**5. Il detenuto e la Procura.** 5.1. La Procura sovietica non può proteggere nessuno contro l'arbitrio del regime. Ma in certi casi isolati può almeno essere utile. Per esempio, i parenti prossimi di una persona scomparsa, dopo essere passati per gli uffici di tutte le procure, possono imbattersi in quella a cui gli organi della sicurezza hanno proposto di firmare il mandato di arresto; la Procura comunica allora alla famiglia l'articolo in virtù del quale il loro congiunto è stato arrestato. Questo aiuta

## PROCURATORE

a ritrovare il carcere dove verosimilmente si trova (v. *Matrosskaja Tis'ina, vaglia postale* 2). 5.2. Nell'ambito della destalinizzazione, il Soviet supremo dell'Urss ratifica, con il decreto del 24 maggio 1955, il Regolamento sul potere di controllo della Procura, «un programma preciso» che obbliga gli organi della Procura a dar prova d'intransigenza «nella lotta per un rispetto rigoroso della legalità da parte di tutte le istituzioni» («Partijnaja Žizn'», 1957, 4, p. 66). È la prima e unica volta che un documento sovietico non parla di legalità socialista, ma semplicemente di legalità. Vedi anche *procuratore*.

### PROCURATORE (*prokuror*)

1. Procuratore bianco. «Vas'ka è stato liberato dal procuratore bianco»: Vas'ka è evaso in inverno. La fuga d'inverno è sempre difficile, ma nella zona artica è quasi impossibile spostarsi nella tundra finché non gelano gli innumerevoli ruscelli e paludi e non spariscono i nugoli di zanzare e moscerini.

2. Procuratore verde. «Arriva la primavera, e sarò liberato dal procuratore verde»: sto per evadere.

3. «La legge è una taiga, dove l'orso è il procuratore» (v. *legge* 15). Vedi anche *Procura*.

### PROCURE DEI TRASPORTI

(*transportnye prokuratury*)

Le procure dei trasporti ferroviari, fluviali eccetera funzionano a partire dal 1934. Sono abolite nel 1960.

### PROFILASSI (*profilaktika*)

1. Profilassi sociale: prevenzione della resistenza che certe categorie di persone possono opporre a misure che le autorità sovietiche stanno per prendere. La

profilassi consiste in arresti preliminari e altre misure repressive contro i rappresentanti più attivi delle categorie prese di mira, che sono condannati con decisione extragiudiziaria e inviati nel Gulag. È praticata dagli inizi del regime sovietico, ma diventa sistematica con Stalin (v. *legalità socialista*).

2. Esecuzioni profilattiche: applicate alla popolazione libera, in particolare durante i primi anni del regime sovietico. Dalla fine degli anni Venti riguardano anche alcune categorie di detenuti. Le esecuzioni profilattiche colpiscono sistematicamente i vertici civili e militari dei paesi annessi dall'Urss.

### PROPAGATORE DI DICERIE FALSE

(*rasprostranitel' loz'nych sluchov*)

I propagatori di dicerie, reali o false, generalmente sono mandati nei campi per 10 anni, per decisione dell'Oso. Durante la Seconda guerra mondiale spesso è considerato propagatore di dicerie chi annuncia la presa di una città sovietica prima che la notizia sia stata pubblicata (v. *arresti di massa* 24.1).

### PROVVISORIAMENTE FERMATI O ISOLATI (PER 10 O 20 ANNI)

(*vremenno zaderz'anye, vremenno izolirovannye na 10 ili 20 let*)

È così che si qualificano ironicamente i detenuti politici, dopo un'intervista concessa all'inizio degli anni Trenta da Molotov, presidente del Consiglio dei commissari del popolo, al redattore di «Temps», Jacques Chastenet. «Non ci sono prigionieri politici in Urss» aveva dichiarato Molotov, «ci sono soltanto dei fermati provvisoriamente» (v. *vidlo*). Nota: una quindicina d'anni più tardi il ministro Vyšinskij dichiara all'Onu che in

Urss non vi sono «né campi di concentramento, né detenuti».

**PUGAČĚVKA, TORRE DI PUGAČĚV**

*(Pugac'ëvka, Pugac'ëvskaja bas'nja)*

La torre nel carcere di Butyrki (v.) dove fu rinchiuso Emel'jan Pugačëv nel XVIII secolo. Nella torre ci sono celle singole e celle

più grandi. Durante le purghe staliniane vi si tenevano gli arrestati più importanti.

**PURGA (*c'istka*)**

1. All'inizio, il termine si applica solo alle epurazioni condotte periodicamente dal partito per sbarazzarsi dei suoi membri ritenuti indegni, cioè ostili. Ben pre-

## Q

### QUALIFICA (*special'nost'*)

1. Lavorare secondo la propria qualifica è un grande privilegio, perché non solo evita al detenuto i lavori pesanti ma procura anche, in certi casi, delle soddisfazioni.

2.1. Una risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo dell'Urss del 1930 specifica che i detenuti devono essere assegnati a lavori corrispondenti alla loro qualifica (SZ 22:248, art. 20). Contemporaneamente però si proibisce di utilizzare i politici in mansioni amministrative.

2.2. A partire dal 1943, si creano nuovi tipi di campi, dove i politici possono essere impiegati solo nei lavori manuali più pesanti. In casi eccezionali il plenipotenziario operativo può autorizzare un politico a lavorare secondo la sua qualifica, purché lo specialista accetti di collaborare con lui (v. *campi speciali, Ktr*).

3. All'arrivo nei campi i detenuti devono specificare la loro professione. Per evitare i lavori pesanti, talvolta imbrogliano dichiarando di esercitare un mestiere diverso. Un filosofo, per esempio, dichiarerà di essere un calzolaio. A volte funziona.

### QUARANTENA (*karantin*)

I detenuti che arrivano in un carcere esecutivo sono tenuti in quarantena per due

settimane. Nei campi, dall'inizio degli anni Trenta non c'è quarantena, tranne in caso di epidemia. In genere dura 30 giorni.

### QUATTRO/SEI (*c'etyre s'estyčh*)

Il decreto del 4 giugno 1947 «Sul furto di proprietà statale o collettiva» sanziona questo reato con una pena che può andare da 10 a 25 anni di privazione della libertà (v. *sette/otto, ukaznik 5*).

### QUELLO PER CUI HAI LOTTATO TI SI È RIVOLTATO CONTRO!

(*Za c'to borolsja, na to i naporolsja!*)

Battuta usata dai delinquenti comuni dei campi con i nuovi arrivati, vittime della Grande purga, che si considerano in gran parte comunisti leali.

### QUINTO (*pjatyj*)

1. «Fucilare il quinto»: tradizionalmente, quando viene sedata una rivolta o anche solo una protesta collettiva, si fucila un ribelle su cinque; a volte uno su dieci. Per esempio nel 1921 i reggimenti che si rifiutarono di aprire il fuoco contro i marinai di Kronštadt vennero disarmati, fatti allineare e ogni quinto fu fucilato. Durante la repressione degli scioperi nei lager del 1953-55 di solito si fucilava ogni decimo.



2. «Giocarsi il quinto»: il criminale recidivo che giocando a carte ha già perso tutto può «giocarsi il quinto (o il terzo, o il secondo)», cioè in caso di perdita si impegna a uccidere la quinta (terza, seconda) persona che entrerà nel locale dove si sta giocando, di solito la baracca (v. *carte da gioco 2*).

## QUOTE DI UTILIZZO DELLA MANODOPERA

(*limit ispol'zovanija raboc'ej sily*)

1. «Tutti i detenuti devono svolgere un lavoro manuale» (SU 1919 20:235, art. 35). Prima dell'introduzione delle quote di utilizzo della manodopera questa regola si rivela inapplicabile ma, nonostante ciò, le autorità la reintroducono nel 1943 e nel 1948 (v. *campi speciali, Ktr*).

2. Le quote di utilizzo della manodopera sono fissate all'inizio degli anni Trenta.

Norme molto rigide suddividono i detenuti in diversi gruppi: A, gli operai impiegati nella produzione e il personale tecnico; B, il personale di servizio; C e D, i dispensati legalmente dal lavoro (esentati dal medico, ospedalizzati, invalidi al 100%, «verbalizzati» o detenuti che non possono essere condotti al lavoro per insufficienza di vestiti o calzature) e i renitenti, quelli reclusi nell'isolatore disciplinare senza uscita al lavoro eccetera. Il regolamento esige che il gruppo A non sia inferiore all'85% della popolazione penitenziaria, il gruppo B non superi il 9-10%, i gruppi C e D il 5-6%. L'amministrazione non è sempre in grado di rispettare questi limiti molto stretti e allora deve presentare dei rapporti truccati (v. *malattie, simulazione 2, tufta*).

## R

**RAPPORTI SESSUALI***(polovye otnos`enija)**Vedi collettiva 2, Jaja, moglie 2, pederasta, Volodja.***RAPPORTO** (*raportic`ka*)

Bollettino d'informazione sui lavori eseguiti da una squadra e sulla realizzazione della norma di produzione.

**1. Obiettivo del rapporto.** Il rapporto viene compilato dal caposquadra e contiene una descrizione dettagliata dei lavori eseguiti dalla squadra in generale e da ogni singolo membro, con il volume di lavoro prodotto e la percentuale della norma realizzata. È redatto in due copie: una serve alla sezione amministrativo-economica del campo per determinare la norma alimentare della squadra per i tre giorni successivi; la seconda è utilizzata per calcolare la somma che il datore di lavoro verserà al campo per la manodopera fornita. Fino all'istituzione dell'autofinanziamento, il valore di un detenuto era il medesimo, sia che svolgesse un lavoro pesante, sia che fosse uno specialista qualificato (v. *foglio di marmitta 2, giorno/uomo, marmitta 3.2, premio di produzione*).

**2. Descrizione. 2.1.** Il rapporto precisa il nome dei lavoratori della squadra (da

20 a 35) e, per ognuno, il volume dei lavori eseguiti durante la giornata e la percentuale della norma realizzata (v. *norma 2*). Accanto a ogni nome, nelle caselle corrispondenti ci sono, quindi, una decina di dati. La redazione di questo rapporto è lunga e laboriosa. Le due copie devono essere verificate prima della fine del lavoro e firmate dal caposquadra, poi controfirmate dal caporeparto, dall'addetto al controllo delle norme, dal capocantiere o dal responsabile del lotto e dal «pianificatore», che deve confermare che i lavori descritti nel rapporto corrispondano al piano e, quindi, siano riconosciuti e pagati. Al momento della redazione del rapporto tutti i lavori menzionati, naturalmente, non sono ancora stati completati. **2.2.** Al ritorno dal lavoro, il caposquadra trasmette la seconda copia del rapporto alla sezione amministrativo-economica, che calcolerà la norma alimentare a condizione che il rapporto sia stato controfirmato dal contabile e dal direttore del campo. Il documento finale è così corredato di almeno otto firme.

**3. Tecnica di redazione.** Poiché l'amministrazione non fornisce moduli e la carta è terribilmente scarsa, il caposqua-

dra deve arrangiarsi con quello che riesce a trovare, utilizzando ogni sorta di materiale: vecchia carta d'imbaggio, pezzi di sacchi di cemento o di compensato, corteccia di betulla eccetera. Deve tirare a mano le righe e scrivere le intestazioni di tutte le colonne. Non dispone di un ufficio e redige il rapporto dove capita, spesso all'aperto. Spesso ricorre all'aiuto di qualche elemento della squadra (v. *caposquadra* 3).

#### 4. L'arte di redigere un rapporto. 4.1.

Se il caposquadra non padroneggia l'arte di redigere i rapporti, cioè di imbrogliare nella descrizione dei lavori che si fanno passare come eseguiti, la squadra patirà la fame, qualunque sia la percentuale della norma realizzata. Al contrario, un rapporto abilmente redatto può sfamare anche chi non ha raggiunto la norma (v. *la matita sfamerà, tufta*). Ma per far questo, è necessario che il caposquadra sappia orientarsi nel dedalo di innumerevoli regole. E che abbia ottimi rapporti con l'addetto al controllo delle norme, il quale può applicare al medesimo lavoro delle norme più o meno favorevoli, o semplicemente «imbrogliare»; con il capocantiere che può assegnare alla squadra un compito più o meno vantaggioso nel cantiere di cui è responsabile; con il ripartitore, che può mandare la squadra in un lotto più o meno vantaggioso eccetera (v. *norma* 2). 4.2. Può accadere che, nell'interesse di tutta la squadra, una parte del lavoro eseguito da uno dei membri sia caricata dal caposquadra sul conto di un altro. Per esempio, se uno ha realizzato la norma al 109% e un altro al 46%, rientrando così nella categoria «disciplinare», questo danneggia la squadra nel suo insieme. Ma se un 5% viene tolto dal conto del primo per essere messo su

quello del secondo, quest'ultimo non rientrerà nella categoria «disciplinare», mentre il campione di produzione non perderà il suo supplemento di viveri (v. *appendice* 1 b-f). Preoccupandosi della razione dei membri della squadra, il caposquadra assicura al tempo stesso la propria, che dipende dal rendimento complessivo della squadra. 4.3. I lavori non sottoposti a norme, come quello del guardiano notturno, sono segnati nel rapporto in giorni/uomo, che equivalgono al 100% della norma. Questo sfavorisce le squadre che la realizzano oltre il 100% (v. *squadra* 2).

#### RAPPRESENTANTE PLENIPOTENZIARIO DELLA VČK, PP VČK

(*polnomocňnyj představitel' Vc'k, Pp Vc'k*)

A partire dal 1921 il rappresentante plenipotenziario della Včk controlla unità amministrative territoriali o singoli enti. Con il tempo questo sistema di sorveglianza andrà perfezionandosi.

#### RAZIONE, PAĚK (*paěk*)

Norma alimentare (v. *foglio di marmitta*).

*Nota:* a causa della povertà del piatto caldo e dell'impossibilità di sapere che percentuale della razione alimentare troverà concretamente nella sua scodella, il detenuto è portato a considerare la razione di pane come la base della sua alimentazione, e tutto il resto come un elemento secondario (v. *razione di pane*).

1. **Razione del detenuto all'epoca degli zar.** Il «Regolamento sulla detenzione» del 1890 dà una lista dettagliata dei generi alimentari che costituiscono la razione del detenuto, come pure il loro peso esatto (v. *appendice* 2). L'articolo 206 di questo regolamento precisa che

i detenuti hanno diritto alla stessa razione dei soldati dell'esercito. Inoltre, l'articolo 220 prevede che si facciano collette e donazioni a favore dei detenuti e a questo scopo si espongono delle cassette per le offerte nelle chiese.

**2. Dati ufficiali sulla razione del detenuto sovietico.** Le autorità sovietiche hanno pubblicato un unico documento contenente informazioni precise sull'alimentazione dei detenuti nella «Raccolta di materiali della Sezione punitiva centrale del Commissariato del popolo alla Giustizia» (Mosca, 1920). Per esempio, un detenuto in attesa di giudizio ha diritto a 1.922 calorie al giorno. Questo però riguarda solo le carceri del Commissariato del popolo alla Giustizia, non quelle dell'Nkvd. Tutte le altre informazioni sono volutamente vaghe (v. *marmitta 2*).

**3. Dati segreti.** Secondo le «Norme alimentari mensili», non pubblicate (Uchtpečlag, 27 maggio 1937), la razione quotidiana di un detenuto che svolge un lavoro fisico pesante (Tft) in un campo situato oltre il Circolo polare fornisce 1.292 calorie (A.K. Herling, *The Soviet Slave Empire*, New York, 1951, p. 218), mentre la norma cui ha diritto negli Stati Uniti un lavoratore che compie il medesimo lavoro è di 3.100-3.900 calorie al giorno (nel 1920, un carcerato aveva diritto a 1.922 calorie!).

**4. Differenziazione delle razioni.** La categoria della razione dipende dalla realizzazione della norma di produzione da parte del detenuto (v. *appendice 1 a-f*), o dalla sua condizione. *Nota:* i supplementi per il superamento della norma non compensano il maggiore consumo di energia necessario a conseguirli (v. *razione di pane, scala alimentare*).

**5. Fame organizzata.** L'amministrazione penitenziaria, che utilizza la fame per stimolare la produttività, si impegna sistematicamente a impedire ai detenuti di migliorare la loro razione (v. *pacco postale 3, appendice 3, 6 e-f*).

**6. Tipi e categorie di razioni.** **6.1.** Razione di emergenza: comporta un supplemento distribuito insieme alla razione. **6.2.** Razione anti-scorbutico: contiene circa 150 g di crauti. Supplemento dato su prescrizione medica (v. *appendice 1 t*). **6.3.** Razione Atp (v. *appendice 1 l*). **6.4.** Razione anti-pellagra: supplemento dato ai pellagrosi su prescrizione medica, a patto che non vi sia penuria di ortaggi (v. *appendice 1 t*). **6.5.** Razione per mamma, razione per donna incinta, razione per donna incinta e nutrice (v. *appendice 1 p*). **6.6.** Razione da assedio (distribuita nelle carceri di Leningrado durante l'assedio): 125 g di pane e un quarto di litro di brodaglia al giorno. **6.7.** Razione speciale, razione per nocività: supplemento alimentare distribuito, a mo' di indennizzo per il lavoro nocivo alla salute, a certi detenuti che lavorano in cantieri particolarmente pericolosi. Consiste in un quarto di litro di latte al giorno oltre la razione normale. **6.8.** Razione ospedaliera (v. *ospedale 4*). **6.9.** Razione minima: razione alla quale un detenuto ha diritto per un giorno/uomo o per un rendimento compreso tra il 75 e il 99% della norma (v. *giorno/uomo, appendice 1 a*). **6.10.** Razione da fame (v. *appendice 1 h*). **6.11.** Razione per bambini (v. *appendice 1 o*). **6.12.** Razione dietetica: distribuita ai malati non ospedalizzati su prescrizione medica. Dato che il numero di queste razioni è molto limitato, in gran parte dei casi a goderne sono delatori e imboscanti. Generalmente, il pane nero è sostituito con pane bian-

co, ma il peso della razione dietetica è del 50% inferiore a quello della razione normale. **6.13.** Razione per invalidi, cioè per i detenuti dispensati dal lavoro per invalidità: è un po' inferiore alla razione minima. **6.14.** Razione Itr: razione per gli ingegneri e i tecnici (v. *appendice 1 m*). **6.15.** Razione polare: razione rinforzata per i detenuti dei campi situati oltre il Circolo polare (v. *appendice 1 q*). **6.16.** Razione d'isolamento: in cella di rigore (v. *appendice 1 h*). **6.17.** Razione a lettere: razione particolarmente ricca di calorie, superiore alla razione Itr, distribuita ad alcuni detenuti specializzati di altissimo livello. È il direttore del campo a prescrivere personalmente queste razioni, contraddistinte dalle lettere A, B e C, attingendo a fondi a sua disposizione (v. *razione di pane*). **6.18.** Razione per minori: razione standard distribuita indipendentemente dal rendimento (v. *appendice 1 r*). **6.19.** Razione Mop: razione per il personale di servizio, quasi identica alla razione minima. **6.20.** Razione da grande freddo: supplemento d'alcol di circa 50 cl distribuito in occasione di lavori d'urgenza effettuati all'aperto con una temperatura inferiore a meno 40 gradi. Fino alla fine degli anni Trenta, i detenuti avevano diritto a 100 centilitri d'alcol a testa per otto ore di lavoro a una temperatura inferiore a meno 35 gradi. Anche i palombari che scendono sott'acqua con una temperatura esterna inferiore allo zero hanno diritto alla razione di grande freddo. **6.21.** Razione del commissario del popolo: equivale alla razione minima. «Campare con la razione del commissario» significa essere ridotto alla sola razione minima. **6.22.** Razione per detenuto in attesa di giudizio: poiché il detenuto in attesa di giudizio ha diritto a 100 g di pa-

ne e 10 di zucchero al giorno in più rispetto al renitente (v.), e senza dover lavorare, può accadere che, per godere di un simile privilegio, un delinquente uccida un altro detenuto. Generalmente lo fa in autunno, per passare l'inverno al caldo. La nuova condanna che gli sarà inflitta non farà che accrescere la sua fama (v. *appendice 1 i*). **6.23.** Razione politica (v.). **6.24.** Razione completa: razione prevista dalla norma e non ridotta in seguito a errori burocratici, imbrogli eccetera. **6.25.** Pacco: razione alimentare superiore alla razione a lettere, prescritta occasionalmente per singole persone e prelevata dai fondi del direttore. In genere il supplemento consiste in qualche scatoletta di conserva e in un po' di zucchero. **6.26.** Razione dell'inquirente: supplemento alimentare per il detenuto in attesa di giudizio che se lo è «meritato», prelevato da un fondo appositamente messo a disposizione dall'inquirente: pane bianco con burro e prosciutto, tè zuccherato con limone, piatti caldi, sigarette russe, talvolta anche alcol e altre meraviglie provenienti dal buffet degli ufficiali. Simili squisitezze sono offerte all'imputato nell'ufficio dell'inquirente. I piatti caldi vengono ordinati alle cucine e portati all'imputato nella sua cella a patto naturalmente che vi sia tenuto da solo. **6.27.** Razione stachanovista, razione di lavoratore d'assalto: corrisponde in calorie all'incirca alla razione Itr, ma con 1.200 g di pane. Distribuita a detenuti estremamente efficienti sul lavoro e che realizzano la norma di produzione al 200% per almeno quindici giorni di fila. **6.28.** Razione da regime duro: norma alimentare per detenuti che subiscono una sanzione amministrativa in un lager a regime duro o speciale (a partire dai primi anni Sessanta).

Consiste in mezzo litro d'acqua bollente, un cucchiaino di sale e mezzo litro di zuppa al giorno e, come razione di pane, un giorno 450 g e un giorno 400 g. **6.29.** Razione secca: prodotti distribuiti direttamente al detenuto, che si prepara da solo da mangiare, per esempio quando non esiste né spaccio né cucina nella sezione di lager (v. *missione*). Il vantaggio della razione secca consiste nel fatto che gli interessati cucinano per conto loro e i prodotti non vengono rubati nel passaggio dal magazzino alla scodella. La razione secca distribuita ai detenuti durante i trasferimenti è meno vantaggiosa (v. *Stolypin 3.1, appendice 1 k*). **6.30.** Razione carceraria: per i detenuti reclusi negli isolatori politici e in altre carceri esecutive (v. *appendice 1*). *Nota:* a partire dai primi anni Sessanta, il lavoro obbligatorio è introdotto anche nelle carceri e la razione dipende dal rendimento del detenuto. **6.31.** Razione del fronte: distribuita nelle carceri situate in prossimità del fronte, consiste in 400 g di pane, 9 g di zucchero e mezzo litro di zuppa due volte al giorno. **6.32.** Razione per minatori: distribuita ai minatori che superano sistematicamente la norma di produzione (v. *appendice 1 r*). **6.33.** Razione punitiva: per i detenuti che realizzano meno del 50% della norma di produzione e per quelli rinchiusi negli isolatori disciplinari con obbligo di lavorare (v. *appendice 1 g*). **6.34.** Razione di trasferimento: per i detenuti trasferiti sotto scorta, per tre o quattro giorni al massimo (v. *Stolypin 3.1, appendice 1 k*).

#### RAZIONE DEL COMMISSARIO DEL POPOLO (*narkomovskaja pajka*)

Termine impiegato dalla metà degli anni Venti fino all'inizio degli anni Qua-

ranta. Designa la più piccola razione quotidiana di pane, una specie di salario minimo dei detenuti: il commissario del popolo, e poi il ministro, era infatti considerato il garante della razione di base.

#### RAZIONE DI PANE, PAJKA (*pajka*)

Norma di pane quotidiana, in media tra 400 e 800 g. È considerata dal detenuto come la base della sua alimentazione.

**1. La razione di pane in Šalamov.** Più della metà delle calorie che riceve il detenuto è contenuta nel pane. «Il piatto caldo non è quantificabile, il suo valore nutritivo dipende da mille fattori contingenti: dall'onestà del cuoco, dal suo stato di sazietà e dalla sua applicazione nel lavoro, perché un cuoco scansafatiche è circondato da aiutanti ai quali offre porzioni supplementari; dall'efficacia dei controlli, dalla sazietà e dall'onestà degli uomini della scorta, dalla presenza o dall'assenza di delinquenti. Infine, e questo dipende dal caso, dal mestolo: il mestolo di un addetto alla distribuzione che pesca solo liquido, può annullare quasi completamente il valore nutritivo del piatto caldo» (V. Šalamov, *Racconti della Kolyma*, Torino, 1999).

**2. Razione di pane unica all'epoca degli zar.** In epoca zarista i detenuti ricevevano tutti la medesima razione di pane: due libbre, pari a 812 g al giorno, corrispondenti al doppio circa della razione base quotidiana del detenuto sovietico (v. *minima, appendice 1 a*). Inoltre, i detenuti che svolgevano un lavoro fisico pesante avevano diritto a una libbra di pane supplementare, cioè a un totale di 1.228,5 g. Nei campi sovietici, invece, la razione di pane massima è di 1.200 g.

### 3. La razione differenziata sovietica

3.1. La razione di pane, compresa tra 300 e 1.200 g, è fissata in funzione della condizione del detenuto (v. *appendice 1 a-c*) o della realizzazione della norma di produzione, più esattamente dell'arte con cui è stato redatto il rapporto su questo lavoro; v. *rapporto 4*).

4. **Differenti categorie di razioni di pane.** Si distinguono le seguenti categorie di razioni di pane: minima, per invalidi, Itr (ingegneri e tecnici), di prima categoria, stachanovista o per lavoratori d'assalto, disciplinare eccetera (v. *appendice 1*).

5. **Sinonimi.** Nomi popolari della razione di pane: cantuccio di pane, bastone.

6. **Nomi della razione di pane in funzione del peso.** La trecento (da fame), la quattrocento (disciplinare), la quattrocentocinquanta (minima), la seicento, la settecento, la ottocento, la novecento.

7. **Espressioni, proverbi e detti.** 7.1. La santa razione di pane, il santo bastone.

7.2. La sudata razione di pane, il sudato bastone.

7.3. La razione di pane guadagnata con il sudore della fronte.

7.4. La razione di pane legale.

7.5. «Non è la razione piccola a uccidere, è la grande»: nel lager, chi sgobba per guadagnare la razione maggiore morirà prima di chi

lavora solo per guadagnare la razione minima, perché il supplemento non compensa gli ulteriori sforzi fatti.

7.6. «Per la sudata razione, si è picchiati a morte»: il pestaggio collettivo, talvolta mortale, di chi ruba una razione di pane, o è sospettato di averlo fatto, è un fenomeno frequente. Nessuno lo difenderà. Ma se il ladro è un *urka* (v.), gli altri detenuti non oseranno punirlo.

7.7. «Picchiate il piantone, e la razione scomparsa salterà fuori»: il piantone è incaricato di vigilare affinché non si

perda nulla. Se qualcosa scompare, sta a lui ritrovarla (v. *picchiare 2*).

7.8. «Guadagnarsi il cantuccio di pane»: guadagnarsi da vivere. «Ivan è un soldato eccellente, al campo riuscirà a guadagnarsi il cantuccio di pane»: se la caverà, anche se «con la gobba non ti sazi» (v. *gobba*).

7.9. «Lavorare per la razione di pane» si dice di uno specialista di alto livello il cui salario si riduce alla razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.10. «Campare con la minima»: ricevere la norma alimentare di base; non avere altra risorsa alimentare che la razione «garantita» (v. *più 1*).

7.11. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.12. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.13. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.14. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

### RAZIONE DI PANE LEGALE

(*zakonnaja pajka*)

Porzione di pane alla quale il detenuto ha diritto (v. *razione di pane*).

### RAZIONE DI TRASFERIMENTO

(*etapnyj paëk*)

Razione distribuita ai detenuti per i trasferimenti, chiamata anche «razione secca», dato che non comprende il piatto caldo. Spesso consiste in un'aringa salata e un po' di pane (v. *appendice 1 k*).

7.15. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.16. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.17. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.18. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.19. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.20. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.21. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.22. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.23. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.24. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).

7.25. «Razione di pane»: la razione di pane, anche se migliorata (v. *razione 6.14, s'aras'ka 4*).



nel 1923-24: 450 g di pane, 170 g di carne, 225 g di *kas'ca*; 20 g di grassi; 20 g di zucchero e 13 sigarette al giorno (*Letters from Russian Prisons*, New York, 1925).

### RAZIONE PUNITIVA

(*s'trafnaja pajka, s'trafnoj paĕk*)

Distribuita ai detenuti colpiti da qualche sanzione disciplinare o a coloro che hanno realizzato meno del 50% della norma, meno del 75% in certi campi negli anni staliniani (v. *appendice 1 g*).

### RAZIONE SUDATA (*krovnaia pajka*)

Razione di pane guadagnata con un lavoro massacrante che ha fatto versare lacrime di sangue. «Per la sudata razione, si è picchiati a morte»: il furto della razione di pane è considerato il più ignobile dei delitti» (v. *ladro 2.2*).

### REATI (*prestuplenija*)

**1. Introduzione.** Il potere sovietico non riconosce reati politici (v. *detenuto politico 1.1, 2.2, 3.1*). Dal 1917 al 1959 sono chiamati «reati controrivoluzionari», mentre dal 1960 si parla di «condannati per reati particolarmente pericolosi contro lo Stato».

**2. Nomi convenzionali dei reati politici.** **2.1.** L'UK-26 distingue tra reati «diretti contro il regime sovietico [...] e per questo particolarmente pericolosi» e «tutti gli altri» (art. 46). I primi sono appunto i reati «controrivoluzionari» o k/r (art. 58-1,14); i secondi i reati comuni. Alla prima categoria appartengono: il tradimento della patria, la rivolta armata, i contatti con stranieri a scopi controrivoluzionari, l'aiuto alla borghesia internazionale, lo spionaggio, il danneggiamento, il terrorismo, la diversione, l'agitazione antisovietica, l'organizza-

zione controrivoluzionaria, la mancata denuncia, il sabotaggio eccetera. Formalmente solo la mancata denuncia (art. 58-12) non è punita con la fucilazione. **2.2.** L'UK-60 non cita i k/r e considera qualsiasi reato «un attentato al sistema sociale o statale» (art. 7); tuttavia sono ritenuti più gravi i reati politici, definiti «reati particolarmente pericolosi contro lo Stato» (artt. 64-73): tradimento della Patria (con la maiuscola), spionaggio, terrorismo, diversione, danneggiamento, agitazione antisovietica, propaganda di guerra, organizzazione di reati particolarmente pericolosi contro lo Stato e gli stessi reati commessi contro un altro Stato del blocco sovietico. Per tutti gli articoli politici l'UK-26 e l'UK-60 prevedono pene fino alla pena capitale inclusa. **2.3.** Con il decreto del 16 settembre 1966 è introdotto inoltre l'articolo 190-1, che punisce con la privazione della libertà fino a 3 anni per «invenzioni calunniose che diffamano il regime statale o sociale sovietico» (RS 38:1038). **3. Reati comuni.** Nei primi anni del potere sovietico sono ritenuti tali i «reati commessi da lavoratori per scarsa coscienza, accidentalmente o in seguito a pesanti condizioni materiali». Sono trattati con clemenza, indipendentemente dalla gravità dell'azione commessa. A partire dagli anni Trenta il termine passa a designare tutti i reati non controrivoluzionari. Con l'introduzione del nuovo codice penale nel 1960 il termine cade in disuso.

### REATI CONTRO LO STATO (*gosprestuplenija, gosudarstvennye prestuplenija*)

**1.** L'UK-22 suddivideva i reati contro lo Stato in «controrivoluzionari» (artt. 57-72) e «reati contro l'amministrazione»

(artt. 73-86); l'UK-26 in «controrivoluzionari» e «reati contro l'amministrazione particolarmente pericolosi per l'Unione Sovietica» (rispettivamente artt. dal 58-1 al 58-14 e dal 59-1 al 59-13). L'articolo 58 fu introdotto dal «Regolamento sui reati contro lo Stato» del 25 febbraio 1927 (SZ 12:123).

2. Dopo la morte di Stalin e dopo gli scioperi del 1953-55 il Soviet supremo dell'Urss approvò, il 25 dicembre 1958, la legge «Sulla responsabilità penale per i reati contro lo Stato», che stabiliva un limite massimo di 15 anni per le pene detentive. La fucilazione era prevista da sette articoli su dieci (VS 1959, 1).

3. La legge del 25 febbraio 1958 fu inclusa nell'UK-60. Divideva i reati contro lo Stato in «particolarmente pericolosi» e «altri» (rispettivamente artt. 64-73 e dal 74 all'88-2).

4. Alla prima categoria appartenevano i reati politici, fra cui lo spionaggio, alla seconda i reati penali gravi.

5. Il decreto del Soviet supremo dell'Urss dell'11 gennaio 1984 intensificò la repressione dei reati contro lo Stato ampliando i concetti di «tradimento della patria», «sabotaggio» eccetera.

### REATI GRAVI (*tjaz'kie prestuplenija*)

Tutti i reati politici e quei reati penali che sono diretti contro il monopolio dello Stato: il banditismo, la falsificazione di denaro eccetera.

### REATI SESSUALI

(*polovye prestuplenija*)

### REATO TENTATO

(*pokus'enie na prestuplenie*)

La giustizia sovietica riconosce la responsabilità penale in caso di tentato

reato (UK-26, art. 15). Negli anni Trenta, il procuratore e giurista sovietico Vyšin'skij "dimostra" nei suoi lavori che l'intenzione è tanto criminale quanto il crimine effettivamente perpetrato (v. *sigle*).

### RECIDIVO PARTICOLARMENTE PERICOLOSO, OOR

(*Osobo opasnyj recidivist, Oor*)

1. Sono così classificati i detenuti già precedentemente condannati per reato politico (UK-60, artt. 64-73), o per tentato reato politico, banditismo, falsificazione di denaro, operazioni valutarie illecite, brigantaggio, stupro collettivo, furto della proprietà statale eccetera (decreto del Soviet supremo della Rsfsr del 14 novembre 1969).

2. I detenuti classificati come «recidivi particolarmente pericolosi» sono rinchiusi in carceri o campi a regime severo o speciale, in condizioni estremamente dure (v. *appendice 4, 6, 7.3*).

### RECINZIONE (*predzonnik*)

1. Filo spinato teso tra paletti dell'altezza di 60-70 cm lungo il recinto del campo, all'interno e, a volte, anche all'esterno (v. *zona, zona proibita*).

2. Zona vietata.

### REČLAG (*Rec'lag*)

Le prime sezioni del Rečlag sono create nel territorio dei campi di lavoro correzionale di Vorkuta, Tajšet e altri. Il centro amministrativo è Vorkuta, nella repubblica dei Komi. Rečlag significa "campo del fiume". Vedi anche *campi speciali*.

### RECLAMI, RICORSI

(*z'aloby, zajavlenija*)

1. **Il diritto di presentare reclamo. 1.1.** I detenuti sono autorizzati a sottoporre

reclami e ricorsi scritti all'amministrazione penitenziaria, agli organi della Sicurezza dello Stato, agli organi giudiziari e alla Procura, alle istanze governative e a quelle del partito a tutti i livelli, così come ai massimi esponenti del partito e del governo, a titolo personale (v. *regolamento interno* 4). 1.2. Una legge speciale vieta a certe categorie di detenuti di presentare ricorsi per cassazione o domande di grazia: per esempio, alle persone «accusate di aver preparato o perpetrato atti terroristici» («Pravda», 4 dicembre 1934). Il 14 settembre 1937 questa legge è estesa alle persone accusate di aver preparato o perpetrato atti di sabotaggio. 1.3. Dalla fine degli anni Venti i reclami e i ricorsi collettivi sono strettamente proibiti, come pure i ricorsi riguardanti terze persone (v. *collettiva* 1). 1.4. Nelle carceri giudiziarie, dove è vietato possedere il necessario per scrivere, ogni dieci giorni l'amministrazione distribuisce a chi lo desidera un foglio delle dimensioni di una cartolina postale, penna e inchiostro. 1.5. La risposta al ricorso arriva dopo tre-otto mesi ed è quasi sempre negativa. Talvolta, non arriva affatto. Non è indirizzata all'interessato ma al direttore dell'istituto penitenziario: «Vogliate informare il detenuto tal dei tali che, dopo approfondito esame, il suo ricorso del... riguardante... è stato respinto, dato che...». Viene data lettura della risposta all'interessato, che è tenuto a firmarla sul retro. 1.6. A decidere se il reclamo sarà inoltrato è l'inquirente (nelle carceri giudiziarie) o il plenipotenziario operativo. Le istanze che non passano sono unite al dossier dell'interessato, quelle inoltrate vengono accompagnate da una nota, la cui copia è allegata al dossier. 2. **Reclami all'amministrazione locale.** I reclami e i ricorsi destinati all'am-

ministrazione locale, compresi quelli indirizzati al direttore del carcere, passano prima dal plenipotenziario operativo, o dall'inquirente, e sono esaminati conformemente alle loro indicazioni. In genere si tratta di reclami riguardanti questioni pratiche di vita quotidiana. 3. **Reclami sulle condizioni di detenzione.** 3.1. I reclami riguardanti le condizioni di detenzione come l'arbitrio dell'amministrazione o il terrore seminato dai criminali recidivi, spesso finiscono per ritorcersi contro il reclamante, per esempio quando l'amministrazione comunica il suo nome ai recidivi contro i quali ha protestato (v. *tecnicamente* 1). 3.2. Inoltre i reclami riguardanti l'arbitrio delle autorità, le condizioni di detenzione eccetera, possono facilmente dar luogo a un'accusa di «diffamazione della realtà sovietica» (v. *norma* 7.2, *stazione climatica* 2). 4. **Ricorsi riguardanti il caso.** 4.1. Accade che ricorsi riguardanti il processo raggiungano uno scopo se, senza toccare la sostanza dell'imputazione, denunciano un vizio di procedura che può dar luogo a una revisione. In questo caso la seconda sentenza può essere meno severa. Ma la liberazione è quasi sempre da escludere. I ricorsi contro le decisioni dell'Oso non sono presi in considerazione dagli organi giudiziari e dalla Procura (da cui l'Oso è totalmente indipendente), i quali a volte comunicano al ricorrente che del suo ricorso è stato «informato l'ufficio competente», senza precisare quale (v. *Oso*). 4.2. Non viene dato alcun seguito ai reclami che denunciano le torture durante gli interrogatori se c'erano delle istruzioni segrete a giustificarle (v. *legalità socialista* 2). 5. **Efficacia dei reclami e dei ricorsi.** Un fatto realmente accaduto: Kazakov,

divenuto cieco in carcere, viene a sapere che un'operazione può restituirgli la vista. Detta una lettera in cui chiede di essere trasferito in un luogo di reclusione dove sia possibile operarlo. Sei mesi dopo riceve una risposta vaga e allora si rivolge a un'altra istanza. Medesimo risultato. Due anni più tardi finisce per scrivere al procuratore generale dell'Urss. Un anno dopo arriva la risposta: «Dopo approfondito esame, il ricorso è stato respinto, dato che la colpevolezza di K. è stata provata durante l'istruttoria, ed egli è stato condannato giustamente».

**6. Reclami o ricorsi?** Dai tempi delle purghe staliniane, i detenuti non si lamentano più, evitando perfino di usare la parola "reclamo" (v. *credere*).

**7. Una leggenda.** Questa leggenda circolava nei campi negli anni Venti. Alcuni alti funzionari di Mosca vanno a visitare un campo lontano, passano in rivista i detenuti e chiedono loro se hanno reclami. Silenzio. La domanda viene ripetuta tre volte. Nessuna risposta. Allora il capo della delegazione di Mosca ordina ai detenuti di girarsi. Appena fuori dallo sguardo dei dirigenti locali, i detenuti ritrovano la parola. I funzionari di Mosca annotano tutte le loro lamentele e metà dei dirigenti locali sono condotti nella capitale, dove vengono fucilati.

#### RECLUTARE (*zaverbovat'*)

1. Indurre o costringere alla delazione: «L'oper ha reclutato lo Strabico, e quello ha fregato il suo miglior amico».

2. Trascinarsi dietro una coda (v.), non resistere alle pressioni dell'inquirente e fare il nome di veri o presunti complici.

#### REGIME, A REGIME (*rez'imnyj*)

«Città a regime»: città dove certe categorie di ex detenuti non possono sog-

giornare, come Mosca, Leningrado, le capitali delle repubbliche sovietiche, i centri industriali, i nodi ferroviari, le zone di frontiera, le stazioni termali e balneari eccetera (v. *passaporto* 5).

#### REGIME DI SEMILIBERTÀ

(*polusvobodnyj rez'im*)

Regime meno severo nelle case di lavoro correzionale di transizione (v.), dove sono trasferiti i detenuti comuni che si stanno emendando (ITK-24, art. 47-5). Questo sistema è presto abbandonato. *Nota:* durante gli scioperi del 1953-55, in alcuni campi i detenuti si concedono da soli un regime di semi-libertà, stabilendosi all'esterno della zona recintata.

#### REGIME INIZIALE

(*pervonac'al'nyj rez'im*)

«I detenuti sottoposti al regime iniziale sono impiegati nei lavori comuni, vivono all'interno del campo, in baracche speciali dalle quali non hanno diritto di uscire liberamente, e vanno a lavorare a ore fisse» (SU del 1930, 22:248, art. 16). Questo regime esiste fino all'inizio degli anni Trenta (v. *regime penitenziario* 2.2).

#### REGIME ORDINARIO (*obs'c'ij rez'im*)

Il primo dei sei gradi del sistema penitenziario regressivo instaurato negli anni Sessanta (v. *appendice* 6.1).

#### REGIME PENITENZIARIO

(*penitencijnyj rez'im*)

**1. Osservazioni generali.** 1.1. Una delle caratteristiche del regime penitenziario sovietico è il suo inasprimento sistematico e il costante impegno delle autorità per legalizzare l'arbitrio e il sadismo e far sì che i prigionieri politici si ritrovino nell'ultimo girone dell'inferno con-

centrazionario. Ogni volta che la propaganda parla delle condizioni di vita nei luoghi di reclusione paragonandole a quelle di una «stazione balneare e termale», è l'annuncio di un nuovo inaspimento del regime. Prima che il Gulag assorbisse tutti gli istituti di pena, il regime nei luoghi di reclusione dell'Nkvd era molto più mite che in quelli dell'Ogpu. 1.2. Se il regime diventa meno duro, è sempre in seguito a una resistenza energica dei detenuti o in caso di grave pericolo esterno (v. *campi 8, scioperi 4.1*). 1.3. Questo accade anche sotto la pressione dell'opinione pubblica internazionale, in situazioni in cui il potere è costretto a tenerne conto. È proprio in queste condizioni, alla fine degli anni Quaranta, che la giornata di lavoro nei campi è ridotta a otto ore (v. *giornata lavorativa 4*). 1.4. L'esperienza dimostra che più i detenuti sono terrorizzati, più il regime penitenziario diventa feroce (v. *Solovki 9.2*). Le misure più drastiche sono prese nella seconda metà degli anni Trenta e nei primi anni Quaranta, quando i docili «cinquantotto» (v.) costituiscono la maggioranza dei detenuti e gli intellettuali occidentali hanno per Stalin un'ammirazione sconfinata.

**2. Inaspimento sistematico.** 2.1. Dopo la Rivoluzione di febbraio, il regime penitenziario è sensibilmente ammorbidito: si aboliscono manette, camicie di forza, celle di rigore eccetera. Impadronitisi del potere, i bolscevichi non decidono immediatamente di reintrodurre misure più aspre (v. *cella di rigore, manette*). Ma a partire dalla fine degli anni Venti il regime si fa più duro, e verso la metà degli anni Trenta supera decisamente la ferocia delle carceri zariste. 2.2. Fino alla fine degli anni Venti, e anche nei primi anni Trenta, le autorità sovie-

tiche sembrano credere ancora che carceri e campi possano effettivamente correggere i detenuti. Vige quindi un sistema di alleggerimento progressivo del regime: negli anni Venti per esempio esiste un regime di semi-libertà, come all'epoca zarista, e all'inizio degli anni Trenta i detenuti possono passare dal regime ordinario a quello «mitigato», e poi al regime «privilegiato» (sistema «progressivo»). 2.3. Verso la metà degli anni Trenta, il regime penitenziario si inasprisce brutalmente (v. *campi di lavoro correzionale*). Gli scioperi del 1953-55 costringono le autorità ad ammorbidirlo, ma alla fine degli anni Cinquanta molte concessioni sono revocate, senza però che si ristabilisca il regime degli anni Quaranta.

**3. Dopo la destalinizzazione.** 3.1. Il nuovo regime (v. *campi speciali, Ktr, Solovki 11.1*) è codificato dall'ITK-70, che instaura un sistema regressivo a sei gradi. L'assegnazione dei condannati a uno di questi gradi è fissata dalla sentenza del tribunale, ma i detenuti possono essere trasferiti, unicamente a un livello inferiore, per semplice decisione dell'amministrazione dell'istituto penitenziario (v. *colonie di lavoro correzionale, appendice 6*). 3.2. Il regime viene sistematicamente inasprito attraverso delle istruzioni segrete. **4. Metodi di lavoro più moderni e inaspimento del regime.** A partire dagli anni Sessanta, i detenuti sono impiegati sempre più spesso in fabbriche, officine o laboratori. Sono presi allora nella duplice morsa del regime penitenziario e della disciplina del lavoro industriale: la condizione dei costruttori di piramidi unita a quella degli eroi di *Tempi moderni* di Chaplin.

**5. Estensione del regime penitenziario ai lavoratori liberi.** Il nuovo regime penitenziario si estende anche ai lavora-

tori liberi. Nelle imprese che impiegano detenuti, il numero dei lavoratori liberi non può superare il 15% del totale e l'amministrazione penitenziaria è autorizzata a sottoporli a perquisizioni (ITK-70, art. 34). Vedi anche *appendice 6*.

### **REGIME POLITICO** (*politic'eskij rez'im*)

Regime applicato ai detenuti politici fino al 1930 in alcuni penitenziari. È il regime meno severo, quasi come all'epoca degli zar. I politici non sono mescolati ai delinquenti comuni, eleggono uno *starosta* (v.) che li rappresenta davanti all'amministrazione, hanno diritto a una razione speciale detta «politica» e lo *starosta* è autorizzato a controllare gli alimenti consegnati alle cucine; possono ricevere pacchi, inclusi quelli della Croce rossa politica, e sono autorizzati a tenere una corrispondenza (sotto il controllo della censura), così come a ricevere riviste e libri sovietici e anche stranieri, ma non politici; possono partecipare a dibattiti e seminari, ma solo fra politici; durante il giorno, hanno diritto illimitato all'ora d'aria e possono fare sport. Non sono obbligati a lavorare. Il regime politico è definitivamente abolito negli anni staliniani (v. *detenuto politico 3.1*).

### **REGIME RAFFORZATO**

(*usilënnij rez'im*)

Instaurato nel 1960 per i condannati per reati gravi (v. *appendice 6.2*).

### **REGIME SEVERO** (*strogij rez'im*)

Terzo dei sei gradi del sistema penitenziario regressivo instaurato negli anni Sessanta (v. *appendice 6.6*).

### **REGIME SPECIALE** (*osobyj rez'im*)

L'ultimo dei sei gradi del sistema penitenziario regressivo instaurato negli anni Sessanta (v. *isolamento rigido, regime penitenziario 3, appendice 6.4*).

### **REGIONI LONTANE DELLA SIBERIA** (*otdalënnnye rajony Sibiri*)

Una risoluzione congiunta del Comitato esecutivo centrale e del Consiglio dei commissari del popolo dell'Urss del 20 luglio 1934 dispone che «i membri della famiglia di un traditore della patria [...] sono soggetti a deportazione in regioni lontane della Siberia» (SU 30:173). Ciò sottintende che la maggior parte del territorio nazionale è considerata d'ufficio una zona di seconda categoria. L'espressione non compare più nell'UK-60.

### **REGISTRO DEL MATERIALE IN DOTAZIONE**

(*armaturka, armaturnja knižka*)

Nel registro sono elencati gli effetti personali che il detenuto possedeva al suo arrivo nell'istituto penitenziario e che ha consegnato al deposito. Vi figura anche la lista degli indumenti e degli oggetti che costituiscono il suo corredo di detenuto. Ogni registrazione è convalidata dalla sua firma. Se, al momento dell'inventario, manca anche un solo articolo, il detenuto è inserito nella lista degli sciacquatori (v.). Il registro del materiale in dotazione è conservato all'ufficio vestiario e non viene mai dato al detenuto (v. *inventario, sperpero, verbalizzare 1*).

### **REGOLA DI MOSCA**

(*Moskovskoe pravilo*)

Usanza secondo la quale, quando più persone mangiano dalla medesima sco-

della, l'ultimo a posare il cucchiaino ha l'obbligo di lavare i piatti. Ognuno si affretta quindi a posare il cucchiaino esclamando: «Mosca!» (v. *mangiare* 1).

## REGOLAMENTO INTERNO

(*pravila vnutrennego raspordadka*)

**1. Introduzione.** In tutto il territorio dell'Urss, in ogni cella di ogni carcere, a eccezione delle celle di rigore, sulla parete di fronte alla porta è affisso un pannello di cartone con il Regolamento interno. In oltre mezzo secolo non è quasi cambiato. È composto di tre parti disuguali; la terza («È permesso ai detenuti...») è la più breve. Quanto ai diritti dei detenuti, non esistono.

**2. I detenuti sono tenuti a...** I detenuti sono tenuti «ad alzarsi in piedi quando entra nella cella il direttore del carcere» (il Regolamento del 1936 aggiunge «o il sorvegliante o un altro responsabile»), «a portar fuori il bugliolo tutti i giorni» eccetera.

**3. È vietato ai detenuti...** È vietato ai detenuti «ostruire lo spioncino, salire in piedi sulle brande, sulle panche, avvicinarsi alle finestre, posare qualsiasi cosa sul davanzale delle finestre, parlare ad alta voce, battere sul muro o comunicare con altre celle, tracciare segni o iscrizioni sui muri, turbare il silenzio carcerario» eccetera.

**4. È permesso ai detenuti...** È permesso ai detenuti «fare una passeggiata quotidiana nel cortile del carcere, dove sono liberi di muoversi in qualsiasi direzione; presentare reclami a qualsiasi istanza dello stato, giudiziaria o del partito» eccetera (v. *reclami* 5).

**5. Chi firma il regolamento interno?** Sotto il testo del Regolamento interno figura la firma del capo della Direzione carceri. Negli anni Trenta ricopriva que-

st'incarico il commissario di primo rango della Sicurezza dello Stato, Vejnštok. Nel 1938, in tutte le celle di tutte le carceri dell'Unione Sovietica appare da un giorno all'altro un nuovo regolamento perfettamente identico al precedente, ma con la firma di un nuovo direttore: Antonov. Dopo qualche mese è di nuovo sostituito da un altro regolamento, sempre uguale, firmato semplicemente: «Capo della Direzione carceri», senza nome.

**6. Il regolamento del 1972.** Con l'ordinanza n. 20 dell'Mvd dell'Urss del 14 gennaio 1972 si vara un nuovo regolamento interno, che praticamente non si distingue dai precedenti.

## REKORDIST (*rekordist*)

Parola adoperata nel lager al posto di stachanovista o lavoratore d'assalto (v. *compagno* 1).

## RELIGIOSO (*religioznik*)

Laico accusato o condannato per la sua fede o attività religiosa (v. *bigotto, ecclesiastico, monaca*). *Nota:* alla fine degli anni Cinquanta fanno la loro apparizione dei campi appositamente riservati ai religiosi e ai sacerdoti.

## RENITENTE (*otkaz'ik*)

Detenuto che si rifiuta di lavorare (v. *fu-cilazioni di massa* 15.2, *rifiuto* 1).

## REO DI DELITTI CONTRO LO STATO (*gosudarstvennyj prestupnik*)

Dai primi anni Quaranta alla fine degli anni Cinquanta, persona condannata per reati contro lo Stato, banditismo eccetera. In alcuni isolatori politici, quando gli chiedono il nome, il condannato deve rispondere: «Reo di delitti contro lo Stato tal dei tali». Nelle carceri del-



l'Mvd i rei di delitti contro lo Stato sono sotto la «tutela» dell'Mgb.

**REPARTI ARMATI SPECIALI DELLA ČK, FORMAZIONI SPECIALI DELLA VČK** (*osoby voozř̃ennye otrjady Čk, osoby ot dely Vc̃k*)

Formazioni create dalla Včk nel 1917 e in seguito legalizzate: «La Včk e tutte le Čk locali hanno il diritto di organizzare dei reparti armati speciali. L'entità dei reparti locali è fissata dai relativi Comitati esecutivi, previo accordo con la Včk» (novembre 1918, SU 80:842, art. 7; v. *truppe interne, unità a destinazione speciale della Vc̃k, Vc̃k 7.2*).

**REPARTI DI SBARRAMENTO**

(*zagraditel'nye otrjady*)

1. Nei primi anni del potere sovietico, vengono così definiti i reparti armati della Včk che partecipano alla confisca dei prodotti agricoli ai contadini.
2. Formazioni speciali delle truppe dell'NkvD-Mvd, create per ordine di Stalin dal 18 luglio 1942: seguono le unità dell'Armata rossa passate all'offensiva e sparano ai soldati che si ritirano o si fermano. *Nota*: non si sa ancora quanti dei 20 milioni di soldati sovietici morti durante la Seconda guerra mondiale siano stati uccisi dai reparti di sbarramento.

**REPARTO MILITARE DELLA VČK, TRUPPE DELLA VČK**

(*boevoj otrjad Vc̃k, otrjady Vc̃k, vojska Vc̃k*)

Formazione militare unificata creata il 31 marzo 1918 dai diversi gruppi armati a disposizione della Včk. Il primo era stato organizzato il 12 (24) novembre 1917 e constava di 30 uomini. La risoluzi-

zione del Sovnarkom sulla creazione del reparto militare fu approvata solo il 14 (27) gennaio 1918. Entro l'aprile dello stesso anno la formazione contava circa 1.000 uomini (v. *Gupvo, truppe interne*).

**REPRESSIONI** (*repressii*)

Vedi *arresti di massa, deportazioni di massa, fucilazioni di massa*.

**REPRESSO** (*repressirovannyj*)

Termine passato nella lingua corrente. Designa una persona condannata con una sentenza del tribunale o di un organo extragiudiziale. Dopo la liberazione, il represso è sorvegliato dalla polizia. Non può risiedere in alcune località né accedere a certi impieghi (v. *passaporto 5*).

**RESIDUI DEL PASSATO**

(*ostatki pros̃logo*)

Espressione usata dai tribunali per concedere l'attenuante in caso di reati comuni. Si teneva conto dell'ignoranza delle masse, caratteristica dell'epoca zarista. L'autore ha avuto l'occasione di riscontrare quest'espressione nell'atto d'accusa di giovani delinquenti nati certamente dopo il colpo di stato di ottobre (v. *eredità dello zarismo, macchiato si casualmente di un reato*).

**RESPONSABILE DEL REGIME**

(*pomporez̃imu, pomos̃c̃nik nac̃'al'nika po rez̃imu, rez̃imnik, nac̃'al'nik rez̃ima*)

Ufficiale responsabile dell'applicazione delle istruzioni relative alla sorveglianza e al regime penitenziario. Dipende dal direttore del carcere e dalla Direzione centrale sorveglianza e regime.

## RESPONSABILE DI CELLA

*(dez'urnyj po kamere)*

I detenuti ricoprono questa funzione a turno. Il responsabile è incaricato di provvedere alla pulizia della cella e di rispondere alle domande delle autorità *(v. domande?, starosta)*.

## RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

*(krugovaja poruka)*

Il principio della responsabilità collettiva, ovvero la pratica di prendere ostaggi e cioè il principio della punibilità per azioni commesse da altri, è menzionato ufficialmente solo nei primi anni del potere sovietico. In seguito la responsabilità collettiva entra nella pratica sovietica pur non essendo più chiamata per nome, ma con l'espressione «mancata delazione» (v.).

1. «Per prevenire le evasioni può essere introdotto il principio della responsabilità collettiva» (Risoluzione dell'Snk «Sui campi di lavori forzati», SU 1919, SU 20:235, art. 38).

2. La risoluzione del Consiglio del lavoro e della difesa del 15 febbraio 1919 impone alla Včk di prendere in ostaggio i contadini delle località dove lo sgombero della neve dai binari ferroviari «non avviene in maniera soddisfacente [...] se lo sgombero non sarà completato, saranno fucilati» (*Dekrety Sovetskoj vlasti*, IV, Moskva, 1968, p. 167).

3. Oltre 100 persone arrestate prima dell'assassinio di Kirov (v.) furono processate per direttissima e condannate alla pena capitale; la condanna fu subito eseguita («Pravda», 4 dicembre 1934).

## REVISIONE *(peresledstvie, peresmotr)*

Nuova istruttoria di un caso già giudicato, di solito per vizio di forma; talvol-

ta, del tutto inaspettatamente per il condannato, e comunque molto di rado, in seguito a ricorso (v. *reclami* 4, 5). Non è mai stato riesaminato neppure un caso giudicato da un organo extra-giudiziale (trojka, Oso). Il riesame dipende dagli organi giudiziari o dalla Procura, ma può essere indotto dalle autorità del partito. Per esempio, dopo la disfatta dell'Armata rossa nel 1941, Stalin ordina la revisione dei processi di molti generali condannati, così come la loro liberazione, in particolare quella di Rokosovskij. Nel 1956 la direzione del partito giudica politicamente utile riabilitare i milioni di vittime delle purghe staliniane e ordina la revisione in massa dei loro processi.

## RFI, ESAURIMENTO FISICO INTENSO

*(Rfi, rezkoe fizic'eskoe istos'čenie)*

Formula introdotta alla fine degli anni Trenta. Sui certificati di morte dei detenuti, tale sigla indica con discrezione la causa del decesso (v. *distrofia*).

## RIABILITAZIONE *(reabilitacija)*

1. Di regola, i condannati per reati politici (contro lo Stato) non hanno alcuna probabilità di essere riabilitati, poiché nel loro caso l'andamento dell'istruttoria e la condanna sono state concordate in anticipo con le autorità del partito. La riabilitazione è possibile solo in seguito a mutamenti della situazione politica e non costituisce la rettifica di un errore giudiziario (v. *sbagliarsi*).

2. Dopo la morte di Stalin i suoi successori condannano il «culto della personalità» e promuovono la riabilitazione di massa delle vittime dello stalinismo. Nel 1988, trentacinque anni dopo l'esecuzione di Bucharin, Zinov'ev, Kame-

nev e decine di capi bolscevichi condannati con i processi di Mosca, le autorità ritengono politicamente conveniente pronunciare la loro riabilitazione postuma.

3. Si sono visti casi isolati di riabilitazione anche sotto Stalin. Per esempio, nel campo di Noril'sk, dal quale sono passati circa mezzo milione di detenuti tra il 1936 e il 1948, ci sono state cinque o sei riabilitazioni di delinquenti comuni e una riabilitazione di un politico, tutte pervizio di forma. *Nota:* poiché i casi giudicati dall'Oso non dipendono dalle autorità giudiziarie, nessuna persona condannata dall'Oso è mai stata riabilitata. L'autore è anche a conoscenza di un caso in cui, mentre un politico condannato da un collegio militare era stato riabilitato, sua moglie, condannata dall'Oso come «membro della famiglia», è rimasta nel lager dopo la liberazione del marito.

#### RICERTIFICAZIONE (*perekomissovka*)

Rivalutazione periodica dell'attitudine al lavoro dei detenuti in vista dell'inserimento in una categoria superiore (v. *certificare*). Si adotta quando non è previsto nessun arrivo di detenuti «freschi» che possano sostituire gli inabili al lavoro, per esempio quando in inverno, nel Grande Nord i fiumi, unico mezzo di comunicazione, non sono navigabili.

#### RICOMPOSIZIONE DELLA CELLA

(*rasformirovanie kamery*)

Misura di sicurezza adottata sistematicamente nelle carceri allo scopo di impedire il formarsi di gruppi solidali di detenuti. Può anche essere adottata come provvedimento repressivo (v. *plenipotenziario operativo* 6.2).

1.1. La ricomposizione della cella avviene da una a tre volte al mese. Di solito l'8-10% dei detenuti è prelevato e trasferito in altre celle. Ai detenuti stessi viene chiesto di compilare un elenco degli abitanti della cella: a tale scopo ricevono un foglio di carta e una matita (non copiativa!), che spesso viene utilizzata per trarne pezzetti di grafite con cui si fabbricano matitine in miniatura (là dove sono proibite). 1.2. Nelle carceri giudiziarie l'amministrazione deve prestare particolare attenzione che la ricomposizione delle celle non faccia incontrare dei coimputati, cosa che accade molto raramente.

2. In occasione di questi rimescolamenti si ha uno scambio di informazioni. Nelle carceri giudiziarie accade di sapere da terzi come sta procedendo l'istruttoria di un coimputato. Gli inquirenti utilizzano la ricomposizione della cella per infiltrarvi una chioccia (v.).

#### RIDERE (*smejat'sja*)

1. «Ride chi è forte»: il forte ha sempre ragione e quindi se la ride di tutti.

2. «Per uno che ride, novantanove piangono»: l'allusione è al plenipotenziario operativo o al *blatnoj*.

#### RIEDUCAZIONE (*perevospitanie*)

Vedi *adattamento alla comunità di lavoro, capire*.

#### RIFIUTO (*otkaz*)

1. Rifiuto di lavorare. Poiché il lavoro è la base del sistema penitenziario sovietico, ogni rifiuto di lavorare è severamente punito. 1.1. La risoluzione del Commissariato del popolo alla Giustizia del 23 luglio 1918 «Sulla privazione della libertà» dispone che ogni individuo che

rifiuti di lavorare «non potrà uscire dal carcere, anche se ha scontato la pena inflitta dal tribunale, fino a quando con il suo lavoro non avrà rimborsato le spese del suo mantenimento». «Se rifiuta, gli viene ridotta la razione e, infine, è trasferito in isolamento (carcere speciale)» (SU 53:598, art. 28). 1.2. La risoluzione del Comitato esecutivo centrale della Rsfsr «Sui campi di lavoro coercitivo» del 17 maggio 1919 decreta che il rifiuto di lavorare venga punito «in virtù di una disposizione speciale» (SU 20:235, art. 40). 1.3. Secondo una disposizione segreta dell'Ogpu del 28 novembre 1933, chiunque si rifiuti di lavorare deve essere inviato nei campi dell'estremo Nord. 1.4. A partire dal Grande terrore, il rifiuto di lavorare è considerato «un atto di sabotaggio controrivoluzionario dell'edificazione del socialismo» e punito ai sensi dell'articolo 58-14. Nella maggioranza dei casi, ciò riguarda i delinquenti comuni recidivi che così non solo dovranno scontare 10 anni supplementari, ma rientreranno nella disprezzata categoria dei politici. A partire dai primi anni Quaranta, il terzo rifiuto di lavorare è punito con la pena di morte (v. *fucilazioni di massa* 18.1-2). 1.5. In virtù dell'articolo 40 dell'ITK-70, per qualunque rifiuto sistematico di lavorare, oltre alle punizioni abituali, il renitente si vede prelevare direttamente dal conto personale le spese del suo mantenimento (v. *mancata uscita al lavoro* 3).

2. Il documento che attesta il rifiuto di lavorare. È redatto da un rappresentante dell'amministrazione e serve a giustificare l'invio in cella di rigore, con le conseguenze che ne derivano. Spesso contiene la formula «si rifiuta sistematicamente di lavorare» che, corrispondente o meno alla verità, assicurerà una

punizione più severa. Il rifiuto è obbligatoriamente controfirmato da un infermiere, a conferma che il renitente è idoneo al lavoro (v. *norma* 7.2).

### RIFORMATORIO (*reformatorij*)

Citato tra i luoghi di privazione della libertà nella risoluzione del Commissariato del popolo alla Giustizia del 1918 «Sulla privazione della libertà» (SU 53:598, art. 3-2). In un decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 1920 «Sui casi riguardanti minori», il Commissariato del popolo alla Giustizia si ripromette, con il Commissariato del popolo all'Istruzione, di organizzare dei «riformatori» per i minori (SU 13:83, art. 3). A partire dal 1924, questo tipo di istituto non viene più menzionato. Lo «Statuto del Primo riformatorio russo per giovani da 17 a 21 anni» è stato pubblicato dalle «Izvestija» l'11 luglio 1918.

### RIPARTITORE (*narjadč'ik*)

Impiegato incaricato della distribuzione della manodopera del campo. Ha l'opportunità di trarne numerosi vantaggi. I ripartitori possono essere dei detenuti comuni (v. *imboscato*).

### RIPETENTE (*povtornik*)

1. Condannato per la seconda volta con accuse varie, in seguito a un processo truccato. In genere, il ripetente è condannato per lo stesso reato della prima volta, per lo più *in absentia* (v. *arresti di massa* 37, *trattenuto*).

2. I ripetenti appaiono a partire dagli anni Venti: la seconda condanna viene applicata quando il regime sovietico si crede minacciato, spesso in previsione di misure economiche, sociali o politiche (v. *arresti di massa* 33). Il fenomeno cam-

bia spesso nome, ma resta una costante del sistema.

3. La ripetizione della condanna riguarda certe categorie di ex detenuti politici, i condannati per banditismo eccetera. Agli inizi, i ripetenti sono condannati a pene da 3 a 5 anni, a volte 2. Dopo il Grande terrore, devono scontare 8, poi 10 anni. Con la seconda purga del 1947-49, la pena diventa di 10, 15 o 20 anni. *Nota:* nel 1939, l'autore ha incontrato dei ripetenti che non avevano praticamente lasciato i campi e le carceri da vent'anni, senza essere mai stati condannati a più di 8 anni di seguito.

### RISOLUTAMENTE INCAMMINATO SULLA VIA DELLA CORREZIONE

(*tvěrdο vstavš'ij na put' ispravlenija*)

1. Espressione usata ufficiosamente dall'amministrazione penitenziaria fin dagli anni Quaranta per designare i detenuti che collaborano con essa (v. *delatore* 1.2). In seguito, l'espressione appare nei testi ufficiali: un decreto del Soviet supremo del 5 maggio 1961 istituisce la pena di morte per «i recidivi particolarmente pericolosi» che terrorizzano i loro compagni «risolutamente incamminati sulla via della correzione» (v. *autodifesa, delatore* 2, *recidivo particolarmente pericoloso*).

2. La condotta dei condannati «risolutamente incamminati sulla via della correzione» è riconosciuta d'ufficio come «irreprendibile», e il loro atteggiamento verso il lavoro «onesto», il che, secondo l'ITK-70, li autorizza ad accedere ad alcuni benefici (v. *appendice* 6 c-f). Tuttavia, è sempre il plenipotenziario operativo che decide ciò che è «irreprendibile» e «onesto» (v. *capire, colonie* 2.2, 6.1, *gobba* 2).

3. «Non puoi accollarmi una nuova accusa per un'inezia, capo, proprio adesso che sono risolutamente incamminato sulla via!» dichiara all'oper un delinquente sorpreso in flagrante.

### RITIRATA (*otboj*)

Il segnale di riposo viene dato alle 22:00. In cella di rigore un'ora più tardi.

1. Nei campi è indicata da alcuni colpi su una rotaia appesa davanti al comando. Dopo la ritirata non si può più uscire dalle baracche.

2. In carcere la ritirata è annunciata dal sorvegliante cella per cella. In alcuni penitenziari da uno sfarfallio della lampadina (v. *sveglia*).

### RIVENDICAZIONE (*trebovanie*)

L'amministrazione penitenziaria non tollera rivendicazioni da parte dei detenuti, che possono solo «chiedere». Le rivendicazioni sono prese in considerazione dalle autorità solo in caso di rivolta, fino a quando questa non sia stata sedata (v. *scioperi* 4).

### ROBA (*ves'c'i*)

1. Effetti personali che il detenuto ha il diritto di tenere con sé in cella o nella baracca. Sono chiamati anche stracci, carabattole, merce eccetera.

2.1. «Prepararsi con la roba!» oppure «Con la roba!»: quest'ordine significa che il chiamato sarà trasferito altrove, per esempio in un'altra cella, in cella di rigore o in ospedale (v. *s'izo*) 2.2. Nel carcere giudiziario, a seconda dell'andamento dell'istruttoria, può significare il trasferimento in un edificio speciale per essere sottoposto a tortura (v. *Lefortovo* 3, *Suchanovka* 2) o in una cella apposita per coloro che attendono il processo o devono conoscere la sentenza pronun-

ciata *in absentia* dall'Oso: gli imputati sono infatti tenuti all'oscuro di ciò che li aspetta e non devono conoscere l'esito del processo dei prori compagni. Alcuni compagni di cella si affrettano a rammentare al convocato la promessa di mettersi in contatto con le loro famiglie (v. *vaglia postale* 3). Altri si accordano sulla possibilità di comunicare la sentenza ricevuta (v. *corrispondenza* 5.1). Altri ancora si stringono la mano in silenzio. 2.3. L'isolamento e la mancanza di informazioni sono tali che i compagni rimasti in cella cercano di indovinare quale sarà il destino del convocato basandosi sui dati più insignificanti: l'hanno portato via di giorno o di notte? Prima o dopo la distribuzione del cibo? Con la scodella del carcere o senza? Si è sentito che hanno ordinato di lasciarla oppure l'ha portata con sé? L'hanno condotto a destra o a sinistra del corridoio? E così via. Di solito alcuni detenuti incollano l'orecchio alla porta appena richiusa. 3. «Con la roba al bugliolo!»: vecchio scherzo carcerario. In una grande cella piena zeppa di gente, qualcuno, stando sulla porta, grida all'improvviso il cognome di un compagno. Tutti ammutoliscono di colpo. Quando, impalliden-

do, il chiamato risponde, il buontemponone gli dice: «Con la roba al bugliolo!». Secondo il galateo del carcere è ritenuto uno scherzo di cattivo gusto, soprattutto in un carcere giudiziario.

4. «Prepararsi tutti con la roba!» oppure «Tutti con la roba!»: quest'ordine significa per lo più una perquisizione (v.), oppure un semplice trasferimento in altro luogo.

#### ROMANZIERE (*romanist*)

1. Nel gergo dei delinquenti e dei campi, chi sa raccontare storie. Le storie romantiche che narrano di principi e principesse sono estremamente apprezzate, soprattutto tra i criminali e le canaglie, che adorano i romanzi di Dumas o di Eugène Sue. L'ultimo *fraer* (v. *fesso*) non ha nulla da temere dalla malavita se è un buon romanziere. *Nota*: Šalamov ha dedicato molti racconti al fenomeno dei romanzi nei campi (V. Šalamov, *Essais sur le monde du crime*, Paris, 1993).

2. Persona che durante gli interrogatori inventa dei romanzi, vale a dire confessioni fantasiose e prolisse, fatali ad altri e spesso a lui stesso (v. *coda*).

#### R/S (r/s)

Vedi *forza lavoro*.

## S

**SABATO COMUNISTA** (*subbotnik*)

In Urss, i sabati comunisti sono giornate durante le quali i cittadini lavorano gratuitamente per la collettività. Nei campi, l'amministrazione vi fa ricorso quando vuole far eseguire dei lavori straordinari: pulizie, spalatura della neve eccetera. Tuttavia il termine non appare mai nei documenti ufficiali, per evitare il sacrilegio e non offendere la memoria di Lenin, iniziatore del sabato comunista, quando assieme ai compagni aveva spazzato personalmente il cortile del Cremlino (v. *compagno 1, rekordist*).

**SABOTAGGIO CONTRORIVOLUZIONARIO** (*kontrrevoljucionnyj sabotaz'nyj*)

Termine introdotto dalle Norme sui reati contro lo Stato (SZ 1927, 12:123) ed entrato nel codice penale del 1926 (art. 58-14). Le pene previste per il sabotaggio controrivoluzionario possono arrivare alla fucilazione (v. *danneggiatore, sabotatore, sigle*).

**SABOTATORE** (*sabotaz'nyk*)

1. A partire dal 1919, i bolscevichi attribuiscono agli ingegneri e ai tecnici la responsabilità dei fallimenti economici dovuti alla loro incompetenza. Questi

ingegneri vengono arrestati come sabotatori (v. *arresti di massa 4.1*).

2. Dal 1921 in poi, rientrano in questa categoria anche i contadini che si rifiutano di consegnare il loro raccolto (v. *arresti di massa 3.3, 6.1, danneggiatore*).

**SACCHEGGIATORE** (*raschititel'*)

Detenuto in attesa di giudizio o condannato in base al decreto quattro/sei per saccheggio dei beni dello stato o beni pubblici (v. *arresti di massa 16, fucilazioni di massa 12, quattro/sei, sette/otto*).

**SACCO DI PIETRA** (*kamennyj mes'ok*)

1. Nome popolare del carcere (v. *carcere 6*).

2. Celle di rigore delle Solovki. Oltre che nelle celle di isolamento «normali», i detenuti vengono rinchiusi in nicchie scavate dai monaci nei muri del monastero, talmente strette che un uomo di corporatura normale deve esservi ficcato dentro a forza. In un sacco di pietra non ci si può muovere, né raddrizzarsi (v. *cella di rigore 1.2, 8, Solovki 9.1*).

**SALARIO** (*zarplata*)

Alla fine degli anni Cinquanta, questo termine sostituisce quello di «premio di produzione», in seguito alla firma da



parte dell'Urss di accordi internazionali secondo i quali ogni lavoro non salariato ha il sapore della schiavitù (v. *premio di produzione* 4).

**SANDRINO DI FERRO** (*z'eleznyj Šurik*) Soprannome dato ad Aleksandr Šelepín, capo del Kgb dal 1958 al 1961, per analogia con Dzeržinskij, noto nell'agiografia ufficiale come "Feliks di ferro".

**SAPERE** (*znat'*)

«Chi sa troppo, invecchia presto»: meglio non sapere niente, per non dover testimoniare e avere a che fare con la giustizia. «Abito in fondo al villaggio, non so niente!»: risposta diventata proverbiale.

**SAPEVA-MA-NON-HA-DETTO-NIENTE** (*znal-a-ne-skazal*)

Di solito si dice di qualcuno che non ha denunciato. Designa anche una persona condannata per mancata delazione (v. *delatore, responsabilità collettiva*).

**ŠARAŠKA, ŠARAGA, OKB, UFFICIO PROGETTI SPECIALE** (*s'aras'ka, s'araga, Okb, osoboe konstruktorskoe bjuro*)

**1. Definizione.** Istituto segreto di ricerca scientifica e progettazione, dove sotto il controllo degli organi della Sicurezza dello Stato lavorano scienziati e ingegneri, di regola condannati per «sabotaggio dell'edificazione del socialismo», «attentato alla potenza difensiva dell'Urss» eccetera (v. *caso di Šachty, partito industriale*).

**2. Nascita delle šaraški.** All'inizio degli anni Venti, al fine di ripristinare l'industria distrutta, l'Ogpu cedette in affitto gli ingegneri e gli specialisti arrestati: le imprese dovevano versare all'Ogpu il 60-70% dello stipendio spettante agli specialisti. Una scorta armata li conduceva

ogni giorno al lavoro e li riportava in carcere; qualcosa di simile accadeva nella Parigi giacobina del 1792. Con il tempo l'Ogpu propose ad alcune imprese di organizzare sul loro territorio degli appositi locali carcerari.

**3. Rapido sviluppo.** **3.1.** In seguito gli organi della Sicurezza dello Stato presero a sfruttare direttamente i «propri» scienziati e ingegneri, organizzando le *s'aras'ki*, o uffici progetti speciali, e monopolizzando a poco a poco i lavori di ricerca scientifica e, in parte, la produzione nei settori più importanti dell'industria bellica e nel campo della tecnica elettronica poliziesca (v. *Solovki* 7.1). **3.2.** Per esempio, all'inizio degli anni Trenta i microbiologi detenuti nell'ex convento femminile di Suzdal' misero a punto delle armi batteriologiche. Le *s'aras'ki* più famose si trovavano a Mosca, Rybinsk, Bol'sino, Taganrog (aviazione; v. *Seliger*).

**4. Organizzazione.** A partire dalla metà degli anni Quaranta tutte le *s'aras'ki* passano sotto il controllo di una direzione speciale dell'Mgb, che monopolizza il lavoro di ricerca scientifica per i bisogni dell'esercito e della polizia (v. *Gulag* 3.4). Gli specialisti e gli scienziati che lavorano nelle *s'aras'ki*, in alcuni casi personalità di fama mondiale, «lavorano per la razione», seppure migliorata rispetto a quella normale (v. *razione* 8.5); inoltre hanno il diritto e la possibilità di mandare vaglia a casa. La corrispondenza è consentita solo con i parenti più prossimi, che tuttavia non sanno di cosa si occupino i loro cari e dove si trovino (v. *indirizzo del detenuto* 3.1). Ma in alcune *s'aras'ki* a singoli detenuti sono consentiti anche i colloqui. Un elenco delle *s'aras'ki* esistenti alla fine degli anni Settanta è riportato in *UdSSR Reiseführer durch Gefängnisse...*, Uhlhingen, 1980, p. 346.

**5. La šaraška nella letteratura.** Alla descrizione della vita nella *s'aras'ka* sono dedicate alcune opere, fra cui il romanzo di Solženicyn *Il primo cerchio* (Milano, 1970), *Tupolevskaia s'araga* di Šaragin (G. Ozerov), *Utoli moi pec'ali* di Lev Kopelev e altre.

### SBAGLIARSI (*os'ibat'sja*)

«Il Kgb non si sbaglia mai». Proprio come la Čeka, il Gpu, l'Nkvd, l'Nkgb, l'Mgb e l'Mvd. Si trova anche l'espressione: «Gli organi non si sbagliano» e «Se ti arrestano, è perché sei colpevole» (v. *detenuto in attesa di giudizio 1*, *Oso 9.1*, *riabilitazione 1*).

### SCALA ALIMENTARE, SCALA DELLA FAME (*s'kala pitaniija, s'kala goloda*)

Sistema differenziato dell'alimentazione dei detenuti a seconda non tanto dall'effettiva realizzazione della norma, quanto dei valori riportati nel rapporto (v. *rapporto 4.1*). La scala alimentare fu proposta verso la metà degli anni Venti dal detenuto Naftalij Frenkel' alle isole Solovki. Già all'inizio degli anni Trenta era diffusa in tutti i campi dell'Urss (v. *marmitta*). Frenkel' divenne uno dei capi delle Solovki. Dopo la liberazione lavorò nell'Nkvd e morì a Mosca, con il grado di generale, negli anni Settanta.

### SCANSAFATICHE (*filon*)

Chi cerca in ogni modo di sottrarsi al lavoro. Negli anni Venti, i detenuti dei campi delle Solovki interpretano la parola *filon* come un acronimo di *Fiktivnyj Invalid Lagerej Osobogo Naznac'enija*, "invalido fittizio dei campi a destinazione speciale" (v. *kantovka, tufta 2*).

### SCEGLIERE I BISCOTTI

(*perebirat' pec'en'e*)

Quando un detenuto classificato come idoneo al lavoro leggero (Lft) reclama un lavoro corrispondente alla sua categoria, riceve di solito questa risposta: «Ti avrei mandato a scegliere i biscotti, ma biscotti non ce ne sono, e invece c'è da scavare delle fondamenta» (v. *Tft 3*).

### SCHIOCCO (*s'c'ëlkanie*)

**1.1.** Il sorvegliante che accompagna il detenuto all'interno del carcere fa schioccare le dita o la lingua a mo' di avvertimento, per evitare incontri fortuiti con detenuti di altre celle (v. *faccia al muro!*). **1.2.** In alcune carceri, per esempio a Butyrki, invece dello schiocco, l'accompagnatore batte la chiave contro la fibbia della cintura. In ogni carcere il metodo di segnalazione, scelto una volta per tutte, è rimasto invariato per decenni.

**2.** Far schioccare l'otturatore del fucile alle spalle del detenuto è un metodo utilizzato da alcuni soldati della scorta per fargli affrettare il passo.

### SCIALACQUATORE (*promotc'ik*)

Detenuto al quale, durante l'inventario, risulta mancare qualcuno degli oggetti che gli sono stati assegnati e che sono riportati nel registro del materiale in dotazione (v. *sperpero*). **1.1.** Il detenuto deve rimborsare il prezzo dell'oggetto mancante. Originariamente nel valutarlo si teneva conto dell'usura, poi si cominciò a richiedere il prezzo di un oggetto nuovo. **1.2.** Dati i problemi di approvvigionamento, la popolazione libera compera volentieri le cose rubate nel lager e perciò dal 1924 «si esige il vero prezzo di mercato», superiore a quello statale (ITK-24, art.

119); nel 1933 si parla solo di «risarcimento del danno arrecato» (ITK-33, art. 79-4). 2. Dal 1936 un'istruzione segreta del Gulag fissava «un rimborso di 12,5 volte il valore dell'oggetto». Data l'esiguità dei premi di produzione e il valore dell'oggetto perduto, certi detenuti avrebbero dovuto lavorare anche più di 500 anni. Alla fine degli anni Quaranta fu stabilito di trattenere una somma pari a cinque volte il valore dell'oggetto.

3. Lo scialacquatore viene inserito in un apposito elenco e finché non avrà rimborsato interamente la somma fissata, gli si assegneranno solo abiti vecchi (v. *durata*); lo spreco influisce inoltre negativamente sul giudizio in merito al suo «grado di ravvedimento».

### SCIOPERI (*zabastovki*)

**1. Introduzione.** 1.1. Avendo proclamato che in Urss il potere appartiene ai lavoratori, i dirigenti del paese furono naturalmente costretti a negare l'esistenza degli scioperi. Pochissimi in Urss avevano sentito parlare del grande sciopero di Novočerkassk del 2 luglio 1962, e anche all'estero notizie in proposito cominciarono a filtrare solo otto anni dopo, benché per le vie della città fossero state uccise dalle truppe alcune centinaia di persone.

1.2. Un segreto ancora più fitto circonda gli scioperi nei lager: non li si chiama per nome neppure nelle comunicazioni segrete (v. *interruzione della produzione*). Particolarmente scarse sono le notizie sugli scioperi nei lager fino alla metà degli anni Trenta, mentre si hanno informazioni abbastanza dettagliate sui grandi scioperi del 1953-55; molti protagonisti di queste agitazioni si ritrovarono in seguito all'estero. Gli scioperi nei lager assumono

diverse forme: scioperi della fame collettivi, interruzione dei lavori o rivolte.

**2. Gli scioperi prima del 1953.** 2.1. Nel 1936 a Vorkuta circa 500 trockisti proclamano lo sciopero della fame, rivendicando i diritti dei detenuti politici. Due anni dopo, durante l'ennesima ondata di terrore, saranno tutti fucilati (v. *fucilazioni di Kas'ketin, fucilazioni di massa* 15.2). 2.2. Nell'agosto del 1941, nei pressi di Leningrado, scioperano i detenuti inviati a scavare trincee. Reparti dell'Nkvd uccidono sul posto circa 300 persone. 2.3. Nel gennaio del 1942 alcuni detenuti di una sezione del Vorkutlag disarmano le guardie e fuggono nella taiga: vengono tutti uccisi. 2.4. Nel 1946 in un campo del nord circa 5.000 detenuti insorti sono sterminati con il gas (S. Jurasov, «Na rubeže», 1952, 5 [settembre], pp. 25-26). 2.5. Nel 1947, protestando contro l'arbitrio della direzione locale, scioperano gli ex soldati del fronte detenuti nei campi vicino a Igarka, sullo Enisej, e a Vorkuta. La direzione li fa trucidare dai criminali recidivi, che poi vengono a loro volta fucilati. 2.6. Nello stesso anno scoppia la rivolta nelle stive del battello Kim, che porta i detenuti alla Kolyma. Con una temperatura inferiore allo zero, gli insorti vengono inaffiati con gli idranti. Nel porto di Magadan sono poi scaricate diverse centinaia di cadaveri congelati, mentre molti sopravvissuti sono ormai degli invalidi. 2.7. Nel settembre del 1948 a Vorkuta l'ex tenente colonnello sovietico Mechteev e altri politici liberano migliaia di detenuti, anche comuni, e insieme a parte del personale libero del campo fuggono verso il nord-ovest degli Urali. Sono mitragliati da un aereo. Sopravvivono circa 40 persone.

**3. I grandi scioperi del 1953-55.** 3.1. L'esclusione dei detenuti politici dall'amnistia emanata dopo la morte di Stalin (v.

*amnistia* 5.3) suscita l'indignazione di centinaia di migliaia di detenuti dei campi speciali. Nel 1953 scoppiano rivolte in diverse parti dell'Urss: a Vorkuta e a circa 2.000 km più a est, a Noril'sk; a Tajšet, in Siberia orientale, e in Kazachstan (a Kingir nel maggio-giugno 1954, a Ekibastuz e a Džezkazgan nel giugno dello stesso anno), e di nuovo a Vorkuta. In tutti i casi i detenuti sono indignati dai sempre più frequenti casi di guardie che sparano su di loro dall'alto delle torrette senza che l'amministrazione prenda provvedimenti, neppure quando ci sono delle vittime. Quasi ovunque ai detenuti politici in sciopero si uniscono i criminali comuni. La stampa sovietica non ne parla. Perfino nella corrispondenza segreta non compare mai la parola "sciopero", che non è pronunciata neppure nelle conversazioni private fra i čekisti. 3.2. L'amministrazione si ritira dalle sezioni di lager in rivolta, ma la guardia esterna resta al suo posto. I detenuti eleggono un comitato di sciopero che subito crea un affidabile servizio d'ordine e organizza tutti gli altri servizi. In tutte le sezioni di lager i comitati di sciopero, pur non essendo collegati, assumono la stessa posizione: riconoscono la legge sovietica, ma protestano contro l'arbitrio delle autorità locali; chiedono un regime più mite nei campi speciali, equiparato a quello dei campi ordinari per detenuti comuni. Gli scioperanti dichiarano che interromperanno gli scioperi all'arrivo di una commissione governativa da Mosca che ascolti le loro rivendicazioni. Alcuni comitati stampano artigianalmente dei volantini che inviano, grazie a rudimentali aerostati, nel villaggio del personale libero, per render noti i motivi e gli scopi dello sciopero. Mosca invia delle commissioni. 3.3. Nonostante le migliaia di chilometri che dividono

i campi in sciopero, i comitati avanzano ovunque le stesse rivendicazioni. Chiedono alla commissione governativa di: 1) garantire che non si spari sui detenuti; 2) eliminare i numeri sugli abiti (v. *appendice* 6 g); 3) non rinchiudere i detenuti nelle baracche ed eliminare le sbarre alle finestre (v. *appendice* 6 a); 4) ridurre la giornata lavorativa a nove ore (in alcuni campi chiedono perfino la giornata lavorativa di otto ore, come il proletariato europeo nel XIX secolo); 5) abolire le limitazioni alla corrispondenza con la famiglia (v. *appendice* 6 d); 6) ripristinare il computo delle giornate lavorative per lo sconto della pena; 7) eliminare la separazione fra uomini e donne sul luogo di lavoro; 8) imporre all'amministrazione del campo di trattare più umanamente i detenuti; 9) eliminare i delatori (v. *delatore; mattanza*); 10) estendere ai politici l'amnistia del 27 marzo 1953 (v. *amnistia* 8); 11) migliorare il vitto (v. *appendice* 1, 2) e la qualità delle uniformi e consentire ai detenuti di indossare abiti propri. 3.4. Le commissioni giunte da Mosca respingono il punto 7, ma promettono di caldeggiare l'approvazione di tutti gli altri. Alcuni giorni dopo informano gli scioperanti che Mosca ha accolto i punti 1-4. Poco dopo sono accettati anche i rimanenti, tranne il punto 6, che deve essere ulteriormente studiato. Gli scioperanti non ottengono alcuna garanzia e la loro risolutezza si attenua. Molti avevano paura di scioperare fin dall'inizio. L'amministrazione riesce a togliere gli indecisi dai campi che hanno proclamato lo sciopero. Contro gli altri invia truppe dell'Mvd, con mitragliatrici e carri armati. In ogni sezione di lager la rivolta è sedata a prezzo di decine e centinaia di vittime. Lo stesso accade nelle sezioni femminili. I sopravvissuti vanno sotto processo: molti saranno poi fucila-

ti, ma la maggioranza sarà inviata nelle carceri a regime o nei campi a regime speciale con pene di 25 anni (v. *Spassk*).

**4. Dopo gli scioperi del 1953-55.** **4.1.** Le concessioni a cui il potere sovietico è stato costretto dalle circostanze sono ritenute temporanee (v. *sciopero della fame* 5). **4.2.** Per qualche tempo dopo gli scioperi i detenuti godono di un regime notevolmente più mite, ricevono un vitto migliore eccetera. Alcuni si stabiliscono fuori della zona del campo insieme alla famiglia, come era consentito fare a certe categorie di forzati in epoca zarista. Ma a poco a poco si ristabilisce l'ordine sovietico e le autorità si rimangiano quasi tutto: il punto 1 è respinto; il punto 2 è accolto, ma diciotto anni dopo un'istruzione segreta del ministero degli Interni datata 1972 sostituisce i numeri con il cognome del detenuto cucito sull'uniforme. Ben presto, oltre al cognome, è obbligatorio portare anche il numero del fascicolo personale. Il punto 3 è inizialmente accolto, ma dalla fine degli anni Cinquanta ricompaiono le sbarre alle finestre delle baracche, anche se solo per alcune categorie di detenuti (v. *locale per la segregazione cellulare*). Il punto 4 è accolto; ma dopo la giornata lavorativa di otto ore sono previste altre due ore di lavoro non retribuito per «i servizi nel campo e nei terreni adiacenti» (ITK-70, art. 41). Inoltre è praticamente obbligatoria la frequenza delle lezioni di indottrinamento politico. I punti 6-9 sono respinti. Per quanto riguarda il punto 10, i decreti del 17 settembre 1955 e del 20 settembre 1956 accolgono le principali richieste degli scioperanti (v. *amnistia* 6.2, 7.3). Per il punto 11 si ha un temporaneo miglioramento, dopodiché tutto torna nella norma. Dagli scioperi le autorità traggono la debita lezione e nel 1962 il codice pena-

le della Rsfsr viene integrato con l'articolo 77-1, che prevede da 8 anni di reclusione alla pena di morte per «azioni che disorganizzano il lavoro degli istituti di lavoro correzionale» (VR 1962, 29:449).

### SCIOPERO DELLA FAME (*golodovka*)

**1. Storia.** Nei primi tempi i bolscevichi non considerano lo sciopero della fame come un «intervento controrivoluzionario contro il potere sovietico» e lo vietano solo alla fine degli anni Venti. Le purghe staliniane del 1936-38 riempiono carceri e campi di folle di leali cittadini sovietici, che neppure si sognano di proclamare scioperi della fame: l'ultimo grande sciopero della fame di detenuti politici del periodo staliniano risale al 1936 (v. *scioperi* 2.1). Per molti anni tali scioperi non sono praticamente puniti. Chi li proclama viene trasferito in una cella singola. Alla fine di uno sciopero della fame prolungato si è ricoverati per qualche giorno nell'ospedale del carcere. Con l'inizio degli anni Sessanta tutto cambia. Chi proclama uno sciopero della fame è rinchiuso in cella di rigore o nello *s'izo* (v.). Inoltre, per punizione è trasferito a un regime più severo e privato della corrispondenza, dei pacchi, dello spaccio e dei colloqui. Nondimeno queste forme di protesta diventano sempre più frequenti, e non di rado si tratta di scioperi della fame collettivi di solidarietà.

**2. Modalità.** Lo sciopero comincia con il rifiuto della razione di pane mattutina e con una dichiarazione orale, dopodiché al detenuto viene richiesto di scrivere una spiegazione e solo a questo punto lo scioperante è trasferito in una cella singola o in cella di rigore, in isolatore disciplinare eccetera. Nei giorni successivi, ogni mattina gli presentano la razione di pane e, in caso di rifiuto, a partire dal ter-

zo giorno lo portano in ambulatorio per l'alimentazione forzata a metà giornata, e dal sesto giorno anche alle 17:00. Finché dura lo sciopero della fame, il detenuto non può uscire né per l'ora d'aria né per fare il bagno.

**3. Alimentazione forzata.** Si tratta di somministrazione di cibo liquido tramite una sonda introdotta nello stomaco attraverso la bocca. Se il paziente serra le mascelle, lo costringono a rilassarle premendole forte con un oggetto duro. In caso di accanita resistenza, fanno indossare la camicia di forza e introducono la sonda per via rettale. Poiché di solito chi proclama lo sciopero della fame vuole lottare per i propri diritti, e non tentare il suicidio, sono pochi quelli che oppongono resistenza. Se l'infermiera immerge prima la sonda in un liquido, essa passerà in modo indolore, a condizione che il paziente la stringa subito forte con le labbra, per evitare di inghiottire aria, il che è molto doloroso. Non si avverte né il gusto, né la quantità del liquido introdotto, e neppure la temperatura, dato che il liquido è riscaldato a temperatura corporea. Secondo l'istruzione della Direzione sanitaria, il liquido deve essere costituito da un quarto di litro di latte tiepido con zucchero e burro. Con il tempo lo si sostituisce sempre più spesso con semolino, una piccola quantità di zucchero e acqua bollita. Scioperi della fame frequenti o prolungati causano danni irreversibili all'organismo. L'autore sa di uno sciopero della fame durato 72 giorni.

**4. Misure amministrative.** Il direttore del carcere o del campo è informato il giorno stesso di ogni sciopero della fame. Con il passare dei giorni, vengono informati gradi sempre più alti delle gerarchie dell'Nkvd-Mvd e della Procura. I tempi e le tappe di questo iter sono fissati da istru-

zioni segrete, ignote allo scioperante, che quindi cerca di resistere il più a lungo possibile, sperando che il caso giunga finalmente a conoscenza di un'autorità con potere decisionale in materia. Senza sciopero della fame di solito è inutile presentare reclamo (v. *reclami* 4.1-2, 5). Inoltre il detenuto ignora se l'ingiustizia contro cui vuole protestare non sia stata autorizzata da qualche altra istruzione segreta (v. *legalità socialista* 1, 2, *legge* 2).

**5. Atteggimento dell'amministrazione.** Le autorità sovietiche di qualsiasi livello sono abituate a considerare la minima concessione come una sconfitta del potere. Se talvolta sono costrette ad accogliere le rivendicazioni di un detenuto, fanno di tutto perché ciò non appaia come una sua «vittoria» ma come una «semplice coincidenza». E alla prima occasione si rimangiano tutto quello che sono state costrette a concedere (v. *scioperi* 4.1). Solo una lotta ostinata e incessante permette di ottenere risultati durevoli (v. *sciopero della fame secco*).

## SCIOPERO DELLA FAME SECCO

(*suchaja golodovka*)

Sciopero della fame e della sete. Detto anche «sciopero della fame nero», è ritenuto più duro. *Nota:* all'autore è capitato di fare sia lo sciopero della fame che quello della fame e della sete, ma non ha avvertito nessuna differenza.

## SCONTO DI PENA (*zac'ëty*)

Vedi *computo delle giornate lavorative*.

## SCORTA (*konvoj*)

Guardia armata che accompagna gli arrestati, i detenuti eccetera (v. *lamentele, preghiera, scorta di Vologda, senza scorta*).



**SCORTA DI VOLOGDA***(Vologodskij konvoj)*

«La scorta di Vologda non scherza»: può essere detto più o meno seriamente, a seconda delle circostanze. Questo modo di dire risale alla metà degli anni Venti, quando i detenuti erano condotti nel nord della Russia (Solovki) e da Vologda li accompagnava una nuova scorta, delle Solovki, che si distingueva per la brutalità e la facilità con cui ricorreva alle armi (v. *Solovki* 9.3).

**SCORTA SPECIALE** (*speckonvoj*)

1. Scorta che accompagna al luogo di destinazione un detenuto o un piccolo gruppo convocato urgentemente, utilizzando qualsiasi mezzo di trasporto (compresi aviazione civile, treni passeggeri eccetera) e accorciando così sensibilmente i tempi del trasferimento. A seconda della distanza e dei mezzi di trasporto utilizzati, può essere composta da 1 o 4 persone, che vestono talvolta abiti civili. Accade che dopo il trasferimento urgente di un detenuto a migliaia di chilometri di distanza ci si accorga che c'è stato un errore: allora il detenuto è ricondotto subito indietro, ma con i normali mezzi di trasporto.

2. Ogni scorta scelta appositamente per una missione segreta, per esempio per accompagnare persone al luogo di un'esecuzione di massa (v. *dekulakizzazione* 1.2, *deportazioni di massa* 7.1, *fucilazioni di massa* 18.2).

**SCUOLA CHIMICA** (*chimic'eskaja s'kola*)

Vedi *misure speciali* 2.

**SCUOLA FISICA** (*fizic'eskaja s'kola*)

Vedi *misure speciali* 2.

**SECONDA PURGA** (*vtoraja c'istka*)

Vedi *arresti di massa* 33, *bambini* 3, 4, *cosmopolita*, *ripetente*.

**SECONDA SEZIONE** (*vtoroj otdel*)

Equivale alla Sezione registrazione e smistamento (Uro), attiva fino all'inizio degli anni Trenta, e in alcuni campi anche più tardi.

**SECONDO SPARO** (*vtoroj vystrel*)

Secondo il regolamento del servizio di scorta, quando un detenuto esce dai ranghi senza esserne stato autorizzato, il soldato che lo scorta deve sparare un primo colpo di avvertimento in aria. Accade che egli spari deliberatamente: un soldato che uccide un detenuto «durante un tentativo d'evasione» riceve infatti un encomio e gode di una licenza supplementare. In tal caso, il primo colpo è per il detenuto e il secondo è sparato in aria, dato che la formula «dopo un colpo di avvertimento» deve figurare nel rapporto. L'inchiesta, obbligatoria, il più delle volte è puramente formale (v. *preghiera* 1).

**SEDARE LE RIVOLTE NELLE CELLE***(usmirenje kamery)*

1. Pratica applicata dall'amministrazione, soprattutto nelle carceri destinate ai detenuti comuni. Per sedare una rivolta o dei disordini in una cella, le autorità vi trasferiscono un numero doppio di delinquenti del clan nemico e per qualche tempo non interferiscono (v. *guerra delle cagne*). Alla fine, si provvede a portar fuori i cadaveri e contro gli assassini si apre un nuovo procedimento. La lista delle benemerienze dei delinquenti si arricchisce così di un'ennesima condanna per assassinio, ed essi riscuotono anche un premio: una manciata di tabacco o una razione di pane.



2. Questo metodo è ugualmente impiegato nelle carceri giudiziarie al fine di terrorizzare il detenuto in attesa di giudizio, politico o comune, e costringerlo a collaborare con l'inquirente (v. *carcere* 4.1).

### SEDICESIMA COMPAGNIA

(*s' estnadcataja rota*)

«Finire nella sedicesima compagnia» significa morire (v. *tirare le cuoia*). *Nota*: all'inizio degli anni Venti i detenuti delle Solovki erano suddivisi in 15 compagnie. Il cimitero era chiamato «la sedicesima compagnia».

### SEGRETATO (*zasekrec'ennyj*)

Aggettivo inventato appositamente dalla polizia politica all'inizio degli anni Trenta.

1. Obiettivo segretato: contrariamente agli impianti segreti (officina, fabbrica eccetera), di cui si conosce l'esistenza, anche se non l'attività, gli obiettivi segretati sono talmente nascosti al mondo esterno che solo gli iniziati sono al corrente della loro esistenza. Esistono detenuti segretati, carceri e campi segretati. I detenuti sono totalmente isolati: niente posta né giornali. Le famiglie sono informate dalla direzione locale della polizia politica che il loro parente è stato condannato alla «detenzione senza diritto alla corrispondenza» (v. *campi senza diritto alla corrispondenza*). Quest'espressione può anche significare che il condannato è stato fucilato. Generalmente, gli obiettivi segretati si trovano in luoghi lontani e deserti (v. *carcere mimetizzato*).

2. Agente o impiegato segretato: persona controllata che si è impegnata sotto giuramento a non divulgare i segreti di cui può venire a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni.

### SEGRETO DI STATO (*gostajna*)

1. Anche in tempo di pace, la divulgazione di un segreto di stato è punita con la morte. Nell'UK-26 la pena capitale per questo reato è prevista dagli articoli 58-1, 58-6 e 193; nell'UK-60 dagli articoli 64, 65 e 75. Un decreto del Soviet supremo dell'Urss dell'11 gennaio 1984 estende le leggi sul segreto di stato al «segreto di servizio» che il codice penale non menzionava fino ad allora (v. *pena capitale*).

2. Quasi tutte le informazioni che non sono state pubblicate dalla stampa possono costituire segreto di stato. Anche un'informazione pubblicata dalla stampa locale, ma ignorata da Mosca, può considerarsi segreta (la stampa locale, in genere, non è distribuita nel resto del paese, poiché potrebbe rivelare dati segreti). E persino ciò che è stato pubblicato ufficialmente a Mosca può diventare segreto di stato, se nel frattempo i dirigenti hanno cambiato idea. Ecco perché nelle biblioteche pubbliche le collezioni della «Pravda» e delle «Izvestija» dei primi decenni del regime non sono accessibili a tutti.

3. I bollettini meteorologici di certe regioni dell'Urss chiuse agli stranieri costituiscono segreto di stato, dato che potrebbero essere utilizzati dagli imperialisti per un'invasione a sorpresa.

4. Il lungo «Elenco delle informazioni che costituiscono un segreto di stato» si conclude all'articolo 14 con la frase «e altre informazioni che il Consiglio dei ministri dell'Urss giudicherà non soggette a divulgazione» (SZ 1926, 32:213; «Izvestija», 10 giugno 1947).

### SELIGER (*Seliger*)

Isola situata sul lago Seliger, a metà strada tra Mosca e Leningrado, sede, verso la metà degli anni Quaranta, di una *s'ara-*

## SENTENZA SPECIALE DELL'OGPU

s'ka dove lavorano scienziati, tecnici e ingegneri aeronautici tedeschi, fatti prigionieri dai sovietici.

### SEMICOLORATO (*polucvetnoj*)

Persona vicina all'ambiente malavitoso, ma non ancora accolta al suo interno (v. *colore 1, priblatnënnij*).

### SEMINATORE DIPANICO (*sejatel'paniki*)

Formula dell'Oso grazie alla quale, durante la Seconda guerra mondiale, migliaia di persone vengono inviate nei campi per 10 anni. Spesso sono considerati seminatori di panico quelli che annunciano l'avanzata dei tedeschi un po' prima della stampa sovietica.

## SENTENZA SPECIALE DELL'OGPU

(*osoboe postanovlenie Ogpu*)

Formula che designa un giudizio pronunciato *in absentia* da un organo extragiudiziale: «Possono essere inviati nei campi di lavoro correzionale [...] i condannati da un tribunale [...] a una pena non inferiore a tre anni, o le persone condannate con una sentenza speciale dell'Ogpu» (SZ 1930, 22:248, art. 2; v. *Collegio della Vc'k 3, Collegio dell'Ogpu, Oso 7*). Le condanne a morte in base a queste sentenze furono emesse fino a quando l'Ogpu non confluì nell'Nkvd dell'Urss nel 1934.

## SENZA SCORTA

(*beskonvojnyj, beskonvojka*)

1. Detenuto munito di un lasciapassare.
2. Gruppo o squadra di detenuti autorizzati ad andare al lavoro con un lasciapassare collettivo e a lavorare senza sorveglianza armata.

## SERPANTINKA

(*Serpantinka, Serpantinnoe*)

Carcere giudiziario dei campi della Kolyma situato nell'omonima località, a qualche centinaio di chilometri da Magadan. Noto per la crudeltà dei suoi inquirenti e del personale penitenziario. Nel 1938 alla Serpantinka furono fucilati circa 25.000 detenuti (v. *fucilazioni di Garanin*).

## SERVILISMO NEI CONFRONTI DELL'OCCIDENTE

(*preklonenie pered zapadom*)

Vedi *leccapiedi*.

## SERVIZIO DI LAVORO OBBLIGATORIO

(*trudovaja povinnost'*)

Introdotta con un decreto del Consiglio dei commissari del popolo il 19 gennaio 1920 per i lavoratori e le persone «che non hanno un'occupazione utile». Si tratta soprattutto di lavori agricoli, della costruzione di strade eccetera (SU1920, 8:49).

## SERVIZIO D'ORDINE INTERNO, GUARDIA INTERNA

(*samookaraulivanie, samoochrana, vnutrennjaja ochrana*)

Nei campi, servizio di guardia affidato per un certo periodo ai detenuti. Istituito per la prima volta sulle Solovki all'inizio degli anni Venti, viene in seguito esteso agli altri campi. La guardia interna all'inizio è affidata a ex čekisti condannati per reati comuni e, successivamente, a qualsiasi detenuto non politico, di preferenza ai condannati per reati militari. A metà degli anni Trenta la guardia interna viene soppressa, ma rimane in alcuni campi fino all'inizio degli anni Quaranta (v. *Solovki 3.2*). *Nota*: i membri del servizio d'ordine interno, temendo di perdere

il loro posto privilegiato, sono di solito molto più spietati delle guardie libere.

**SERVIZIO OPERATIVO ČEKISTA** (*operativno-čekistskoe otdelenie, operotdelenie*)

Ufficio del plenipotenziario operativo di una filiale di lager, di solito subordinato alla Sezione operativa čekista.

**SESSIONE FUORI SEDE**

(*vyezdnaja sessija*)

Seduta di un tribunale fuori della sua sede regolare. *Nota:* durante la Grande purga, centinaia di migliaia di persone sono giudicate dalle sessioni fuori sede del Collegio militare.

**SESSIONE GIUDICANTE DEL COLLEGIO DI VČK-GPU-OGPU** (*Sudebnoe zasedanie Kollegii Vc'k-Gpu-Ogpu*)

1. Organo abilitato a pronunciare condanne all'espulsione, al confino, alla privazione della libertà e alla pena di morte in assenza dell'imputato.

2. La Commissione straordinaria panrusa (Včk) presso il Consiglio dei commissari del popolo della Rsfsr è costituita il 7 (20) dicembre 1917, partendo da un appunto manoscritto di Lenin mai pubblicato ma citato per esteso da Martin Lacis, membro del collegio della Včk, sulle «Izvestija» del 10 febbraio 1922.

3. Le sessioni giudicanti sono presiedute da Dzeržinskij, presidente della Včk. All'inizio vi prendono parte anche dei membri dell'Nkju e dell'Nkvd. Poiché i rappresentanti del Commissariato del popolo alla Giustizia appartengono tutti al Partito socialista rivoluzionario (mentre quelli dell'Nkvd, come i membri della Včk, sono bolscevichi), alla fine vengono sostituiti.

4. Il 6 febbraio 1922 un decreto sopprime la Včk e la sostituisce con il Gpu (Direzione politica di Stato), subordinato al Commissariato del popolo agli Affari interni.

5. Il 15 novembre 1922 il Gpu diventa Ogpu (Direzione politica di Stato unificata) presso il Consiglio dei commissari del popolo. La sessione giudicante del Collegio dell'Ogpu conserva tutte le prerogative degli analoghi organi del Gpu e della Včk.

6. Verso la fine degli anni Venti, la sessione giudicante del Collegio dell'Ogpu prende il nome di Oso (Commissione speciale) presso l'Ogpu.

7. Il decreto del 10 luglio 1934 istituisce il Commissariato del popolo agli Interni dell'Urss, che «abolisce» l'Ogpu, assorbendolo ed ereditandone le funzioni.

**SETTANTA** (*semidesjatnik*)

A partire dagli anni Sessanta, accusato o condannato, in virtù dell'articolo 70 del codice penale del 1960, per propaganda antisovietica (v. *detenuto politico* 5.2).

**SETTE/OTTO** (*sem' vos'mych*)

Risoluzione del Cik e dell'Snk dell'Urss del 7 agosto 1932 «Sulla tutela dei beni delle imprese statali, dei kolchoz e delle cooperative, e sul rafforzamento della proprietà collettiva socialista». Questa risoluzione prevede la pena di morte per il furto di beni pubblici o, in caso di circostanze attenuanti, 10 anni di lager. Viene promulgata nel periodo in cui la classe contadina, rovinata dalla collettivizzazione, è decimata dalla carestia (v. *spighe*). L'autore ha incontrato in carcere un operaio di Leningrado condannato a 10 anni per aver ripescato dal mare un tronco d'albero portato dalla marea. Centinaia di migliaia di contadini e operai sono stati spediti nei campi grazie a questa

## SETTORE POLITICO

legge. Nel testo delle amnistie proclamate successivamente, si trova invariabilmente la menzione «non si applica ai condannati in virtù della legge del 7/8 1932». Questo divieto scompare solamente dopo la morte di Stalin (VS 8 settembre 1953; v. *quattro/sei, saccheggiatore, ukaznik* 1).

## SETTORE OPERATIVO ČEKISTA,

**TERZO SETTORE** (*operčast', operčekistskaja c'ast', tret'ja c'ast'*)

1. Ufficio di una sezione di lager o di un carcere che rappresenta la Sicurezza dello Stato o gli Interni. Il direttore del settore operativo čekista è responsabile davanti alla sezione operativa, e non al direttore dell'istituto penitenziario dove opera (v. *plenipotenziario operativo* 3).

2. A differenza degli altri uffici amministrativi della sezione di lager, il locale del settore operativo čekista si trova all'esterno della zona recintata, in un piccolo edificio indipendente (v. *c'ekista2, perfida casetta*).

## SETTORE POLITICO (*poličast'*)

Compare nelle sezioni di lager e nei carceri nel 1956. Negli anni Sessanta, sostituisce il settore culturale ed educativo (v. *lavoro di istruzione politica, sezione politica*).

## SETTORE REGISTRAZIONE

### E SMISTAMENTO, URČ

(*Uč'ětno-raspredelitel'naja c'ast', Urc'*)

In una sezione di lager, una colonia o un istituto correzionale, si occupa della registrazione e dello smistamento della manodopera detenuta. Generalmente è diretto da un impiegato libero. Gli ispettori e i ripartitori, invece, sono quasi sempre detenuti (v. *sezione di lager, sezione registrazione e smistamento*).

## SETTORE SANITARIO (*sanc'ast'*)

Organismo responsabile dell'igiene e della salute dei detenuti di un istituto penitenziario: campo, carcere, colonia eccetera.

1. **Assistenza sanitaria.** A partire dal 1930, sono i settori sanitari ad avere la responsabilità dell'igiene e della salute dei detenuti, all'inizio solo nei campi di concentramento dell'Ogpu, poi in tutti gli istituti penitenziari del paese. Ogni sezione di lager e ogni carcere hanno un settore sanitario, che dipende contemporaneamente dalla direzione dell'istituto e dal responsabile della Sezione sanitaria (v.).

2. **Il settore sanitario dipende unicamente dall'amministrazione penitenziaria.** All'inizio, l'igiene e la salute dei detenuti dipendono dal Commissariato del popolo alla Sanità. Ma a partire dagli anni Venti la direzione dei campi dell'Ogpu crea un proprio servizio medico e sanitario e fissa proprie regole, molto più svantaggiose per i detenuti di quelle del Commissariato alla Sanità. Ben presto anche i campi dell'Nkvd e dell'Nkju si affrancano dal controllo del Commissariato del popolo alla Sanità.

3. **Peggioramento dell'assistenza sanitaria.** 3.1. Il trasferimento della responsabilità dei servizi medici e sanitari alla sola amministrazione penitenziaria comporta il loro deterioramento sistematico. Negli anni Quaranta, inoltre, nel sistema unificato dei campi dell'Nkvd si stabiliscono norme di assistenza medica che variano a seconda della gravità delle pene (v. *campi speciali* 3.3, *Ktr* 2.1, *appendice* 5 b). 3.2. Al momento della riorganizzazione del sistema penitenziario negli anni Sessanta, l'assistenza medica e sanitaria dei detenuti resta di competenza dell'amministrazione penitenziaria e

non del ministero della Sanità (benché quest'ultimo vi sia formalmente coinvolto). È, però, abolito il principio delle norme di assistenza medica in funzione della gravità della pena.

**4. Impiego di detenuti medici o infermieri.** **4.1.** All'origine, oltre ai medici e agli infermieri qualificati del Commissariato del popolo alla Sanità, si impiegano anche medici e infermieri detenuti (ma solo nei campi, non nelle carceri). Questo avviene anche dopo che l'assistenza medica e sanitaria passa sotto il controllo del Gulag nel 1934. **4.2.** Il responsabile del settore sanitario è generalmente un medico o un paramedico libero; può essere eccezionalmente un detenuto, ma non nei campi a regime severo come Ktr e campi speciali, dove è strettamente vietato impiegare i detenuti secondo la loro qualifica. A partire dagli anni Sessanta, solo le persone libere possono esercitare la professione medica in un istituto penitenziario. Gli infermieri, in compenso, sono spesso dei detenuti, soprattutto nelle carceri psichiatriche.

**5. Leggi e regolamenti.** **5.1.** 1918: compito del Servizio medico e sanitario dei luoghi di privazione della libertà è «gestire, insieme al Commissariato del popolo alla Sanità, che le concorda con l'assistenza medica e sanitaria dei detenuti [...] organizzare ospedali e ambulatori» (SU 53:598, sez. 5). **5.2.** 1919: «La vigilanza generale sulle condizioni sanitarie [...] è a carico della Sezione sanitaria del Comitato esecutivo locale [...] l'assistenza medica ai detenuti è affidata a un medico e a un infermiere professionale nominati dalla Sezione sanitaria del Comitato esecutivo locale» (SU 20:235, artt. 20-23). **5.3.** 1924: «Le misure mediche e sanitarie nei luoghi di reclusione e la vigilanza su di esse sono di competenza del Commis-

sariato del popolo alla Sanità, con l'accordo della Direzione generale dei luoghi di privazione della libertà» (ITK-24, art. 195). **5.4.** 1930: «Ogni campo [dell'Ogpu] deve avere un settore sanitario». «L'assistenza medica è fornita ai detenuti dal personale medico dei campi [...] i detenuti che devono essere ospedalizzati sono ricoverati negli ospedali dei campi» (SZ 22:248, artt. 5, 29; v. *ospedale* 3). **5.5.** 1933: «L'applicazione delle misure mediche e sanitarie nei luoghi di privazione della libertà che dipendono dal Commissariato del popolo alla Giustizia della Rsfsr è affidata agli istituti di lavoro correzionale, sotto la responsabilità della Direzione generale degli istituti di lavoro correzionale, sulla base di regolamenti emanati dal Commissariato del popolo alla Sanità della Rsfsr» (ITK-33, art. 84). **5.6.** Anni Quaranta: a partire dal 1943, l'assistenza medica fornita ai detenuti è in funzione della gravità della loro pena (v. *campi speciali* 3.3, *Ktr* 2.1, *zek* 2). **5.7.** 1970: «Nei luoghi di privazione della libertà si organizzano i necessari istituti di cura [...] le modalità dell'assistenza medica [...] sono definite dal ministero degli Affari interni e dal ministero della Sanità dell'Urss» (ITK-70, art. 57). Vedi anche *malattie, ospedale, quote d'utilizzo della manodopera* 1, *testa* 2, *trattamento sanitario*.

#### SETTORE SPECIALE (*specčast'*)

In un istituto penitenziario, custodisce i fascicoli dei detenuti. La lista dei detenuti di cui dispone il settore speciale permette, dopo ciascun appello, di verificare le presenze. A questo settore spetta redigere i documenti per i detenuti liberati. Fino agli anni Cinquanta, quando la pena di un controrivoluzionario o di un criminale recidivo sta per scadere, il set-

## SEZIONE AGRARIA

tore speciale è tenuto a informarne il plenipotenziario operativo, che deve dare il suo consenso alla liberazione (v. *Gupvo, unità a destinazione speciale*).

### SEVOSTLAG DELL'OGPU

(*Sevostlag OGPU*)

Campo dnel nord-est della parte europea della Russia, creato alla fine degli anni Venti e integrato nel Gulag nel 1934. Da non confondere con l'Usvitlag (v.).

### SEVŽELDORLAG, SEVŽELDORSTROJ

(*Sevželdorlag, Sevželdorstroj*)

Complesso di campi e impresa del Gulag (v. *Guzželdor*) incaricata della costruzione della ferrovia Kotlas-Vorkuta, della lunghezza di 1.100 km (1938-41). Circa 30.000 detenuti sono morti costruendo la tratta Kotlas-Kožva (M. Rozanov, *Zavoevateli belych pjaten*, Limburg, 1951).

Così diceva una canzone dell'epoca:

Dal Ust'-Vym' a Uchta  
milioni di zek costruivano la ferrovia.  
Li mandavano al lavoro coperti di  
stracci  
e nella pancia solo baccalà.

### SEZIONE AGRARIA (*zemel'nyj otdel*)

Vedi *pena capitale* 10.1.

### SEZIONE COLONIZZAZIONE

(*pereselencžeskij otdel*)

Istituita all'interno dell'Nkvd dell'Urss nel 1936 al posto della Commissione pansovietica per la colonizzazione presso l'Snk dell'Urss (SZ 37:322). Aveva il compito di pianificare e amministrare la colonizzazione agricola delle terre vergini (v. *deportato speciale, Direzione centrale colonizzazione dell'Nkvd dell'Urss*).

### SEZIONE DI LAGER, L/O

(*lagotdelenie, l/o*)

Unità di base di un complesso di campi (v. *campo* 1, *zona* 2.3).

1. Dopo la morte di Stalin e la liquidazione del Gulag, la formula «sezione di lager» viene sostituita dai termini «zona» o «colonia» (v. *Gulag* 8.1-2).

2. Una sezione di lager è composta da alcune baracche, raramente più di 30, e i suoi effettivi oscillano da qualche centinaio a qualche migliaio di detenuti. Un complesso di campi, o Direzione di lager, comprende a sua volta decine di sezioni, con una popolazione che può andare da qualche decina di migliaia a diverse centinaia di migliaia di detenuti, a volte anche di più.

3. Nelle zone industriali, le sezioni di lager sono situate di preferenza il più vicino possibile al luogo di lavoro, ma possono anche distare diversi chilometri.

4.1. In ogni sezione di lager ci sono l'ufficio del direttore e del suo vice, il comando, un settore registrazione e smistamento (Urč), un ufficio contabilità (v. *stato maggiore*), le cucine, i magazzini dei viveri e del vestiario, un settore sanitario con ambulatorio, un ospedale con una ventina di letti, un settore culturale ed educativo (Kvč) e l'immane isolatore disciplinare (v. *s'izo*). Il settore operativo čekista si trova al di fuori della zona recintata (v. *perfida casetta*). Quando una persona entra o esce dalla sezione di lager, deve per forza passare dal posto di guardia. Le squadre che vanno al lavoro o i detenuti in partenza per un trasferimento, invece, passano dal portone. 4.2. Nei cantieri di costruzione di canali, strade, ferrovie e nei centri di estrazione di minerali, al posto di «sezione di lager», si utilizzano i termini «distanza», «colonna», «falange», «chiusa», «miniera», «cava» eccetera.



5. I detenuti dicono che “abitano” nella tale o talaltra sezione di lager, ma l’espressione ufficiale è «essere custoditi» (v. *Golp, missione, filiale di lager*).

#### SEZIONE DI LAGER CON CATENE

(*kandal’noe lagotdelenie*)

Così si chiamava nel 1943 la sezione di campo di lavori forzati da dove i detenuti erano condotti al lavoro in catene (v. *Ktr3*).

#### SEZIONE DI LAGER DEGLI URALI DEL NORD DELL’USLON DELL’OGPU

(*Severo-Ural’skoe otdelenie Uslon Ogpu*)

Sezione del campo delle Solovki creata nel 1931 per la produzione di legname. Successivamente si sviluppa in due complessi indipendenti, il Sevural’lag e il Solikamlag, che saranno assorbiti dal Gulag nel 1934. All’inizio la Sezione degli Urali del Nord rifornisce soltanto l’Ogpu. Tristemente nota per il suo elevato tasso di mortalità (v. *norma 7.2*).

#### SEZIONE ISTRUZIONE

##### POLITICA, VPO

(*Vospitatel’no-politic’skij otdel, Vpo*)

Si occupa del lavoro di istruzione politica nei campi di concentramento dell’Ogpu, dirigendo i settori culturali ed educativi (v. *Kvc, lavoro di istruzione politica*).

#### SEZIONE LAVORI COERCITIVI DELL’NKVD

(*Otdel prinuditel’nych rabot Nkvd*)

Nei primi anni del potere sovietico la Sezione lavori coercitivi distribuiva la manodopera forzata secondo i piani e gli obiettivi del Commissariato del popolo al Lavoro. Nel 1922 fu sostituita dal Gupr dell’Nkvd (v. *lavori coercitivi 1, 2*).

#### SEZIONE OPERATIVA ČEKISTA, OČO, TERZA SEZIONE

(*Operč’ekistskij otdel, Oč’o, Operativno-č’ekistskij otdel, operotdel, tretij otdel*)

Ufficio del plenipotenziario operativo del lager, che dirige l’attività dei plenipotenziari operativi delle sezioni di lager (v. *č’ekista 2*).

#### SEZIONE POLITICA (*politotdel*)

In ogni Direzione di lager nel 1937 fu creata una Sezione politica, attraverso la quale il partito esercitava il suo controllo su tutta la direzione, esclusa la sola Sezione operativa čekista, con cui comunque la Sezione politica collaborava strettamente. La Sezione politica non era subordinata al direttore del campo, ma alla Direzione politica del Gulag a Mosca e assegnava alcuni compiti alla Sezione culturale ed educativa (Kvo). Non aveva sottosezioni territoriali. Con la riorganizzazione del Gulag nel 1956 mutò anche la struttura della Sezione politica.

#### SEZIONE PUNITIVA DELL’NKJU DELLA RSFSR (*karatel’nyj otdel Nkju Rsfpr*)

Dal 24 maggio 1918, il nuovo nome della Direzione carceri dell’Nkju della Rsfpr (SU 53:598, art. 6). Nel 1921 fu ripristinata la vecchia denominazione (UK-22, art. 51). Oltre alla Sezione punitiva centrale ve ne erano anche a livello di governatorato (v. *Gumz 1, 2*).

#### SEZIONE REGISTRAZIONE

##### E SMISTAMENTO, URO

(*Uč’ětno-raspreditel’nyj otdel, Uro*)

Ha il compito di registrare e distribuire la manodopera detenuta. Dipende dalla direzione di un lager, di una colonia o di



## SEZIONE SPECIALE DELLA VČK

un istituto correzionale (v. *settore registrazione e smistamento*).

### SEZIONE SANITARIA (*Sanotdel, Sano*)

Sezione sanitaria della direzione di un lager o di una colonia o della Direzione regionale luoghi di reclusione. Da essa dipendono i settori sanitari delle singole sezioni di lager, colonie e carceri.

### SEZIONE SPECIALE (*specotdel*)

Rappresentanza dell'Eku (v.) in tutte le imprese sovietiche di rilievo. È diretta da un funzionario della Sicurezza dello Stato. L'attività della Sezione speciale è segreta: dispone di un budget dell'impresa o dell'istituzione, ma il suo capo risponde solo davanti all'Eku. Al responsabile della Sezione speciale è trasmessa obbligatoriamente copia dei rapporti che l'impresa invia alle istanze superiori. La Sezione speciale li controlla, utilizzando la rete dei suoi informatori segreti. Con il loro aiuto vigila anche sulle «condizioni politico-morali» dei quadri e apre dei fascicoli su di loro. Nelle imprese più piccole funzionano degli uffici speciali: i «settori speciali» (v.).

### SEZIONE SPECIALE DELLA VČK, OO (*Osobyj otдел Vč'k, Oo*)

Istituita con il decreto del Vcik del 21 febbraio 1919 «per la lotta contro la contro-rivoluzione e lo spionaggio nell'esercito e nella flotta» (SU 6:58, art. 1). Oltre a quella centrale, furono istituite anche sezioni speciali nei governatorati, al fronte e nell'esercito. Il controllo e la direzione generale apparteneva all'Oo della Včk (Risoluzione del Consiglio del lavoro e della difesa, 13 maggio 1919, SU 20:247, art. 2). Da quel momento, le sezioni speciali rimasero un elemento costante della Sicurezza dello Stato sovietica.

### SEZIONE TRASPORTI DELLA VČK, TOVČK (*Transportnyj otдел Vč'k, Tovč'k*)

Creata con una risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo del 7 agosto 1918 per combattere la controrivoluzione, il sabotaggio e i reati di servizio nei trasporti. Il punto 3 di questa risoluzione invita la Včk a «liberare immediatamente e reintegrare nelle loro funzioni tutti i ferrovieri [...] arrestati senza fondamento» (v. *Vč'k 5.4*).

### SFT, LAVORO FISICO MEDIO

(*Sft, Srednij fizic'eskij trud*)

Designa una delle categorie di idoneità al lavoro, tra l'Lft e il Tft. In teoria, per gli Sft una norma realizzata al 75% equivale a una norma realizzata al 100%. Ma il più delle volte le condizioni di lavoro rendono impossibile applicare questa regola (v. *Lft, Tft*).

### SGABUZZINO (*razminnaja budka*)

Box destinato a «evitare gli incontri». Delle dimensioni di un armadio, è situato nel corridoio del carcere e il sorvegliante vi rinchioda temporaneamente il detenuto che accompagna perché non possa vedere un altro detenuto che passa per lo stesso corridoio. Questi sgabuzzini accostati al muro sono larghi da 60 a 120 cm e profondi da 80 cm a 1 m, con pareti cieche che arrivano fino al soffitto. La porta, che si chiude dall'esterno, è provvista di uno spioncino. Sono vivamente illuminati da una lampadina comandata dall'esterno. Una stretta panca fissata al muro permette di sedersi. Di solito si resta lì dentro per il tempo del passaggio dell'altro detenuto, ma può accadere di rimanervi parecchie ore. Gli sgabuzzini non sono provvisti di bugliolo (v. *faccia al muro!*).

**SGOBBONE** (*rabotjaga*)

1. Chiunque non sia uno scansafatiche.
2. Membro di una squadra.

**SGUALDRINA DEI TEDESCHI**(*nemeckaja podstilka*)

Ragazza o donna che ha avuto rapporti con un tedesco durante la guerra, o è sospettata di averli avuti. È punita con 10 anni di reclusione «per collaborazionismo con l'occupante» (v. *arresti di massa* 29.2).

**SIBERIA** (*Sibir'*)

Fedele alle vecchie tradizioni zariste, il regime sovietico continua a utilizzare la Siberia come luogo di deportazione: «I membri della famiglia di un traditore della patria [...] sono soggetti a deportazione in regioni lontane della Siberia» (Risoluzione del Comitato esecutivo centrale dell'Urss, 8 giugno 1934, art. 58-1b UK1926; SZ 33:225). Questa formula non si trova più nel codice penale del 1960 (v. *campi lontani, colonizzazione* 1, *deportazioni di massa* 3, 4, 6.1, 8.1-2, *istruzione* 2.2, *Ktr, ufficiali baltici* 1).

**SIBLAG** (*Siblag*)

Campi dell'Ogpu creati in Siberia all'inizio degli anni Trenta. Forniscono manodopera detenuta al Glavles, organismo che sfrutta le foreste della Siberia occidentale e centrale. Centro amministrativo: Mariinsk. Integrato nel Gulag nel 1934 (v. *siblonka*).

**SIBLONKA** (*siblonka*)

Berretto con il paraorecchie di cotone imbottito, distribuito ai detenuti del Siblag a partire dagli anni Trenta (v. *cosacco, kolymka, solovc`anka*).

**SIGLATO** (*liternik*)

Persona condannata non da un tribunale ma da un organo extragiudiziale, che usa delle sigle per definire i capi di imputazione (v. *Oso, sigle*).

**SIGLE** (*bukvy, litery*)

Gli organi extragiudiziali, come i collegi della Včk e del Gpu, la trojka e l'Oso, formulano le loro sentenze facendo riferimento non ad articoli del codice penale ma a sigle. Dal 1917 fino alla morte di Stalin nel 1953, l'apparato della Sicurezza dello Stato può condannare a pene che vanno fino alla pena di morte. All'inizio, le sentenze sono personalizzate, per esempio: «X, iscritto al partito, essendosi astenuto al momento della votazione della mozione [riguardante il castigo «eccezionalmente severo» da infliggere ai marinai di Kronštadt], è condannato a un anno di detenzione in un campo di concentramento» (F. Dan, *Dva goda skitanij*, Berlin, 1922). Oppure: «Per aver partecipato a bande di banditi bianchi, Dovnar-Zapol'skij, ricco proprietario terriero, e la possidente Šebeko [...] sono condannati alla fucilazione» («Izvestija», 21 gennaio 1921). Ben presto, le sentenze personalizzate sono sostituite da formule stereotipate (v. *Oso, siglato*).

Per il significato degli asterischi, si veda al termine della lista.

1. Asa\*: agitazione antisovietica. A partire dalla fine degli anni Trenta, questa sigla sostituisce sempre più spesso la sigla Kra (v. *agitatore, detenuto politico* 5.2, *vacca del kolchoz*).
2. Ase: elemento antisovietico (v. *arresti di massa* 21, 23.1).
3. Asvz\*\*: complotto militare antisovietico.
4. B/p: polacco bianco. All'inizio degli anni Venti, pene di 3 o 5 anni di lager;

nel 1939, 8 o 10 anni; nel 1942-45, da 10 a 25 anni (v. *arresti di massa* 21, 28).

5. Čs: membro della famiglia. Uguale a Čsr (v. *membro della famiglia*).

6. Čsir\*\*: membro della famiglia di un traditore della patria.

7. Čsr: membro della famiglia di una vittima delle repressioni. Come Čs. Questa formula è in uso dal 1919 alla metà degli anni Trenta. Inizialmente, le pene vanno da 1 a 2 anni di espulsione. A partire dalla metà degli anni Trenta, da 3 a 6 anni di confino, poi da 3 a 5 anni di campo e più tardi da 5 a 8 anni (v. *centocinque, membro della famiglia*).

8. Čsvn\*\*\*: membro della famiglia di un nemico del popolo.

9. Propagatore di voci.

10. Elogio della tecnica tedesca, dal 1941 al 1943. Ogni commento positivo su questo tema comporta 10 anni di campo.

11. Kra\*\*\*\*: agitazione controrivoluzionaria (v. *agitatore, detenuto politico* 5.2, *vacca del kolchoz*).

12. Krd\*\*\*\*: attività controrivoluzionaria.

13. Krg\*\*\*\*: gruppo controrivoluzionario.

14. Krtzd\*: attività controrivoluzionaria trockista, dal 1927 al 1941. *Nota*: la lettera T (v.) aggrava sensibilmente la situazione del condannato.

15. Krtzd\*: attività controrivoluzionaria trockista e zinov'eviana, dal 1936 al 1940.

16. Ooe: elemento socialmente pericoloso, dal 1918 al 1953. Inizialmente, fino a 3 anni di confino. A partire dalla fine degli anni Trenta, 8 o 10 anni di lager.

17. Oor: recidivo particolarmente pericoloso (criminale comune).

18. Pd: attività criminale. A partire dal 1931, 3 o 5 anni di campo per delinquenti comuni. Dalla fine degli anni Trenta, 8 o 10 anni.

19. Plkrd\*: attività controrivoluzionaria di destra e di sinistra.

20. Ps\*\*\*: sabotaggio industriale.

21. Pš\*\*\*: sospetto spionaggio (v. *articolo sette*).

22. Pz: servilismo nei confronti dell'Occidente o della sua cultura decadente, 1947-1953. 10 anni di campo.

23. Rvn\*\*\*: parente di un nemico del popolo. *Nota*: dopo la fucilazione, nel 1937, del maresciallo Tuchačevskij, di suo fratello e di due sue sorelle, l'Oso manda nei lager con questa sigla sua madre, un altro fratello, altre due sorelle e la figlia quindicenne. Lo stesso anno, sempre con la medesima formula, l'Oso condanna a 8 anni di lager il figlio tredicenne del presidente del governo ucraino Ljubčenko, anch'egli fucilato. Oltre ai parenti del nemico del popolo sono mandati nei campi, senza curarsi di cambiare sigla, i suoi amici, collaboratori, ex mogli, amanti, ex amanti, autisti personali, domestici eccetera. Le mogli e i parenti prossimi sono generalmente privati del diritto alla corrispondenza.

24. Schv\*\*\*: sabotaggio agricolo. Dalla fine degli anni Venti al 1942 (v. *sabotatore*).

25. Seminatore di panico.

26. Soe: elemento socialmente pericoloso, a volte Ooe (reo di delitti comuni). A partire dal 1918. All'inizio 3 anni, poi 5 anni di confino o di lager. Dalla metà degli anni Trenta, 8 o 10 anni di lager. *Nota*: successivamente, questa formula è utilizzata anche dai tribunali. L'articolo 49 del codice penale del 1922 dichiara che «le persone riconosciute dal tribunale come socialmente pericolose a causa della loro attività criminale o dei loro legami con gli ambienti criminali [...] possono essere private con sentenza del tribunale del diritto di risiedere in certe località, per un periodo non superiore a 3 anni» (v. *articolo sette*). Nella risoluzione del Plenum della Corte suprema dell'Urss del 12 luglio

1946, n. 8/5, si precisa che il tribunale può condannare al confino o all'espulsione le persone considerate «socialmente pericolose, anche nel caso in cui siano state riconosciute innocenti del reato loro contestato» (UK 1956, p. 138). Le pene sono le medesime che per gli Ooe.

27. Šp\*\*\*: spionaggio.

28. Spbf: resa ai finlandesi bianchi (v. *sol-datini*).

29. Sve: elemento socialmente nocivo, dalla metà degli anni Venti al 1953. Ugualo a Soe.

30. Tn\*\*\*: intenzioni terroristiche (v. *articolo sette*).

31. Vad\*\*: elogio della democrazia americana, 1947-1950 (v. *leccapiedi*).

32. Vat\*\*: elogio della tecnica americana, a partire dal 1941.

33. Žir\*\*\*: moglie di un traditore della patria.

34. Žvn\*\*\*: moglie di un nemico del popolo (v. *articolo 3, mancata delazione, membro della famiglia, Olz'ir*).

*Significato degli asterischi:*

\* Dal 1934 al 1936: 3 o 5 anni di confino o di lager; dal 1936 al 1939: 5 o 8 anni di lager, eccezionalmente 3; dal 1939 al 1940: 10 anni di lager.

\*\* Dal 1942 al 1943: 10 anni di lager («comune»); dal 1943 al 1947: 10, 15 o 20 anni di lavori forzati; dal 1947 al 1953: da 10 a 25 anni di campo speciale o di carcere.

\*\*\* Dal 1936 al 1940: 5 o 8 anni di lager, eccezionalmente 3; a partire dal 1940: 10 anni di lager.

\*\*\*\* A partire dalla metà degli anni Trenta, parallelamente all'aggettivo «controrivoluzionario», si usa anche «antisovietico». Dopo le purghe del 1936-38, il primo termine scompare.

## SILENZIO CARCERARIO

(*tjuremnaja tis'ina*)

Il regolamento interno delle carceri proibisce di «turbare il silenzio carcerario». Nelle celle, i detenuti hanno il diritto di parlare solo a bassa voce. Ogni infrazione è punita con la cella di rigore. I guardiani si rivolgono ai detenuti bisbigliando, e loro devono rispondere allo stesso modo (v. *lettera dell'alfabeto 2.2*). I detenuti accompagnati fuori dalla cella non possono parlare, né produrre alcun suono (v. *tosse*). I pavimenti dei corridoi sono ricoperti di una passatoia, in modo che dalle celle non si sentano i passi dei sorveglianti. *Nota:* nelle carceri di transito, il silenzio è meno rispettato (v. *carcere di transito 2*).

## SIMULARE (*zamastyrit'*)

Provocare artificialmente i sintomi di una malattia. «Vasek ha saputo che stavano per spedirlo alla Kolyma, e ha simulato una sifilide».

## SIMULATORE (*mastyrs'c'ik*)

Persona che pratica la simulazione, esperto in simulazione.

## SIMULAZIONE (*mastyrka, zamastyrka*)

1. Il provocare artificialmente dei sintomi patologici (v. *aggravante, autolesionista, minutino 1, renitente, simulare, simulatore*). *Nota:* dall'inizio degli anni Sessanta, la parola *mastyrka* indica anche gli stupefacenti.

2. I lavori forzati estenuanti, l'alimentazione insufficiente, l'obbligo di lavorare anche per i malati e la severità delle punizioni per chi vi si sottrae: tutto questo induce a ricorrere alla simulazione (v.

*gobba 2, quote d'utilizzo della manodopera, verbalizzare 2).*

3. La simulazione, se scoperta, porta alla cella di rigore o anche davanti al tribunale, poiché è considerata un atto di sabotaggio («danneggiamento della proprietà dello Stato»!).

4. Qualche metodo usato per simulare una malattia; alcuni erano già in uso nei bagni penali zaristi. **4.1.** Ingurgitare sale in grande quantità. L'acqua bevuta in seguito per placare la sete provoca l'idropisia. **4.2.** Avvolgere una parte del corpo con degli stracci e versarvi sopra acqua bollente: le lesioni che ne derivano non somigliano a ustioni e vengono spesso scambiate dai medici per un sintomo patologico. **4.3.** Bere una forte infusione di tabacco allo scopo di accelerare il battito cardiaco. **4.4.** Fumare foglie di tè per provocare una malattia polmonare. **4.5.** Introdurre in un taglio praticato nella pelle un filo che è stato prima passato tra i denti (mai lavati). Dopo qualche giorno, la lesione diventa purulenta. **4.6.** Bruciarsi il palato con una sigaretta. Le lesioni possono durare parecchio tempo, perché il medico non ha i mezzi per curarle. **4.7.** Bruciarsi i genitali con una sigaretta. Le lesioni sono simili ai sintomi della sifilide, il che esclude la partenza per campi lontani, che sono i più temuti. Lo stesso risultato può essere raggiunto introducendo del sapone liquido nell'uretra. **4.8.** Introdursi sotto le palpebre della mina di matita copiativa ridotta in polvere, per provocare un'infezione oculare. **4.9.** In inverno, esporre al gelo le dita delle mani o dei piedi. In funzione della gravità delle lesioni, si può ottenere una dispensa dal lavoro di due giorni. In caso di amputazione di qualche dito, si può essere trasferiti nella categoria degli Lft. **4.10.** Ingoiare grandi quantità di sapone: la diarrea che ne consegue può garantire una dispensa di un giorno.

**4.11.** Farsi salire la temperatura. Esistono vari sistemi per riuscirci, ma quasi sempre questa simulazione viene facilmente scoperta. **4.12.** Iniettarsi del petrolio provoca febbre alta e foruncolosi. **4.13.** In carcere, il metodo più usato consiste nell'ingoiare qualunque cosa (cucchiaini di alluminio o altro) per finire all'ospedale del carcere, dove il cibo e le condizioni di vita sono migliori. **4.14.** Alcune detenute cercano di rimanere incinte, al fine di evitare per qualche tempo il lavoro massacrante al taglio del bosco o in miniera (v. *mamma 5*).

### SIONISTA (*sionist*)

Termine al quale la propaganda sovietica conferisce a partire dal 1947 una connotazione ingiuriosa, analoga a quella di giudeo (v. *arresti di massa 34, assassini 3.1, cosmopolita*).

### SIRENA (*gudok*)

1. «L'orso si è messo a ruggire»: sirena che chiama al lavoro.
2. «La tortora si è messa a tubare»: sirena di fine lavoro.

### ŠIZO, ISOLATORE DISCIPLINARE

(*s'izo, s'trafnoj izoljator*)

Dall'inizio degli anni Trenta, con questo termine si designano nei lager e nelle colonie le celle di rigore (v. *Pkt*).

**1. Ubicazione e struttura. 1.1.** Di regola lo *s'izo* si trova al di fuori della zona (v.) e lontano dalle altre costruzioni. Le celle possono essere comuni o individuali. Di solito vi è rinchiuso circa il 10% della popolazione penitenziaria. Il comandante dello *s'izo*, un condannato per reati comuni, vive lì in un locale separato. **1.2.** Al momento di costruire lo *s'izo*, si allaga l'intercapedine sotto il pavimento di cemento: l'acqua in inverno ghiaccia e, date le temperature del gran-

de Nord, il ghiaccio non si scioglie più, tanto che i pavimenti sono gelati anche in estate. Le celle comuni di solito sono sovraffollate e perfino d'inverno vi si soffoca. Nelle celle singole, al contrario, si gela anche d'estate.

**2. Incarcerazione.** 2.1. Nello *s'izo* si può venir rinchiusi fino a quindici giorni (ITK-70, art. 53), sulla base di un ordine scritto del direttore dell'istituto penitenziario, di cui viene data lettura al condannato. Nell'ordine si dice perché e per quanti giorni il detenuto viene rinchiuso in cella di rigore ed è indicato se la reclusione comporta il lavoro esterno oppure no. 2.2. Prima di entrare nello *s'izo* il detenuto è perquisito e gli si toglie tutto, tranne la biancheria: gli abiti gli vengono consegnati solo per la notte. Non sono consentiti oggetti personali, né tabacco. Il vitto è decisamente peggiore del normale (v. *cella di rigore*, *appendice 1 g-h*).

### SKITL, CAMPO DI LAVORO CORREZIONALE SOLOVKI-KEM'

(*Skitl, Solovecko-Kem'skij ispravitel'no-trudovoj lager'*)

Nuova denominazione data ai campi delle Solovki quando il loro centro amministrativo è trasferito a Kem', sul continente (v. *Solovki*).

**SLON** (*Slon*)  
Vedi *Solovki*.

### SMERŠ (*Smers'š*)

1.1. Direzione speciale del controspionaggio delle forze armate sovietiche dal 1942 al 1946. Capo della Smerš è Abakumov, ufficiale della Sicurezza dello Stato.

1.2. La Smerš è particolarmente attiva contro le popolazioni dei territori sovietici occupati dai tedeschi durante la Se-

conda guerra mondiale, come pure contro i militari sovietici che sono caduti prigionieri o sono stati accerchiati. Sono in tanti, centinaia di migliaia, a essere mandati nei campi di verifica e filtraggio (v.).

2. La Smerš è tristemente nota per il frequente ricorso alle torture. Secondo alcuni il suo nome sarebbe l'acronimo di *Sovetskij metod razoblac'henija s'pionov*, "Metodo sovietico di smascheramento delle spie": un metodo che consiste nel far confessare qualunque cosa a chiunque. In realtà, il nome non è altro che una contrazione dello slogan *Smert' s'pionam!*, "Morte alle spie!".

### ŠMIDTICHA (*Šmidticha*)

Così è chiamato il monte Šmidt, vicino a Noril'sk, nella penisola di Tajmyr. Migliaia di detenuti del campo di Noril'sk vi sono sepolti (v. *tirare le cuoia*). *Nota*: il geofisico Otto Julievič Šmidt esplorò l'Artico sovietico negli anni Trenta. E non venne arrestato.

### SNK DELLA RSFSR, CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO DELLA RSFSR (*Snk Rsfsr, Sovet narodnych komissarov Rsfsr*)

Istituito con un decreto del 28 ottobre 1917. Nel dicembre 1922 è creato il Consiglio dei commissari del popolo dell'Urss. Esistono consigli dei commissari del popolo anche nelle repubbliche federate e autonome. Con il decreto del 15 marzo 1946 sono tutti ribattezzati «consigli dei ministri».

### SOCIALMENTE VICINO

(*social'no blizkij*)

Imputato o condannato per un reato comune (v. *bytovik*). Usata dal 1918, questa formula corrisponde a «proveniente dal-



## SOLDATO DEL CANALE

la classe lavoratrice». Ma gli operai accusati o condannati per reati politici, i cosiddetti k/r, sono comunque considerati nemici di classe (v. *amico del popolo, nemico*). L'ITK-24 distingue i detenuti «provenienti dalla classe lavoratrice» e quelli «non appartenenti alla classe lavoratrice» (art. 47-3,4). Il termine cade in disuso verso la fine degli anni Cinquanta.

**SOCIAL-TRADITORE** (*social-izmennik*)  
Deformazione dispregiativa di social-rivoluzionario dopo l'attentato a Lenin del 1918.

### SOLDATINI (*soldatiki*)

Militari sovietici fatti prigionieri dai finlandesi durante l'aggressione della Finlandia da parte dell'Urss nel 1939-40 e restituiti in seguito a un accordo tra i due paesi. Chiamati anche «eroi della prigionia finlandese».

**1. Accoglienza in pompa magna.** Le autorità sovietiche accolgono i prigionieri di guerra con banda, discorsi e fiori, e poi li mandano sotto scorta verso una destinazione sconosciuta, che risulterà essere il Gulag. I soldatini sono isolati dagli altri detenuti: in un primo tempo vengono obbligati a sottomettersi a un regolamento militare, con ginnastica al mattino eccetera, e non devono lavorare. In occasione della prima visita ai bagni del lager, lasciano le loro divise per la disinfezione, come al solito. Quando le recuperano, tutti i galloni, le medaglie e le stelle rosse sono spariti. Ancora non sanno che non sono più soldati, ma abitanti del Gulag.

**2. Nel Gulag.** Alcuni giorni dopo, li distribuiscono nelle diverse sezioni di lager, alloggiandoli in baracche separate. Di giorno sono inviati al lavoro sotto scorta e la sera, sempre sotto scorta, sono con-

dotti agli interrogatori: gli ufficiali della polizia politica li interrogano sulle circostanze della loro resa al nemico (v. *campi di verifica e filtraggio*).

**3. Non ancora detenuti.** **3.1.** Questi interrogatori si concludono nel corso dell'estate e dell'autunno 1940, e i fascicoli di questi soldati vengono inviati all'Oso, a Mosca, da dove qualche settimana più tardi arrivano decisioni riguardanti ogni singolo militare: «Per resa ai finlandesi bianchi, inviare in un campo di lavoro correzionale per anni». Sono condannati per lo più a 8 o 10 anni, qualcuno a 5, pochissimi a 3. **3.2.** Fino alla condanna da parte dell'Oso, non vengono ufficialmente chiamati «detenuti» ma «operai». Si trovano, per esempio, degli ordini così formulati: «Per essersi presentato in ritardo all'adunata, l'operaio Petrov Luka Il'ič è punito con cinque giorni di isolatore disciplinare».

**4. Destinazione dei soldatini.** I soldatini, tutti soldati semplici e sottufficiali, sono considerati delinquenti comuni e distribuiti nei campi situati lungo le coste europee e asiatiche del Mar glaciale artico.

**5. Destino degli ufficiali.** Gli ufficiali sono rinchiusi nelle carceri giudiziarie, interrogati e processati per «alto tradimento». Molti vengono fucilati.

### SOLDATO DEL CANALE (*kanaloarmeec*)

Detenuto che lavora nel cantiere del Belomorkanal. *Nota:* la parola russa è formata sul modello di *krasnoarmeec*, «soldato dell'Armata rossa». Agli albori del Gulag, infatti, i suoi fondatori cercarono, per quanto possibile, di imprimergli un carattere militare (v. *Belomorkanal, compagnia, Solovki, stato maggiore, zek*).

### SOLDATO DEL LAVORO (*trudoarmeec*)

Vedi *armata del lavoro*.



**SOLIKAMLAG** (*Solikamlag*)

Vedi Sezione di lager degli Urali del Nord dell'Uslon dell'Ogpu, Solovki.

**SOLOVČANKA** (*solovčanka*)

Copricapo con il paraorecchie distribuito nei campi delle Solovki. Fatto con panno militare proveniente dalle vecchie scorte zariste, qualitativamente molto migliore della *siblonka* e della *kolymka* (v. *cosacco 1*, *epoca zarista*, *kolymka 1*, *siblonka*).

**SOLOVKI, CAMPI A DESTINAZIONE SPECIALE DEL NORD O DELLE SOLOVKI, SLON, USLON, SKITL, USLAG, L'ISOLA** (*Solovki, Severnye ili Soloveckie lagerja osobogo naznacženija, Slon, Uslon, Skitl, Uslag, ostrov*)

Campi situati nell'arcipelago delle Solovki, nel Mar bianco, all'imbocco della baia di Onega. Ne fanno parte l'isola Soloveckij o isola Grande, 25 km circa da est a ovest, e 15 km da nord a sud; la Grande Muskalma; la Piccola Muskalma; l'isola Anzerskij; l'isola Kond e anche l'isola Popov, che si trova a circa 40 km a ovest. Sull'isola principale delle Solovki c'è un monastero fondato nel xv secolo e chiuso dalle autorità nel 1922. In epoca zarista, nelle celle di questo monastero venivano rinchiusi gli scismatici e gli adepti delle sette, come pure alcuni prigionieri politici (una ventina nel xix secolo).

**1. Le isole Solovki sono messe a disposizione del Gpu.** **1.1.** Nel 1922 il governo sovietico mette le isole Solovki, compreso il monastero, a disposizione del Gpu, perché vi possa trasferire i detenuti dei campi di concentramento di Cholmogory e di Pertominsk. **1.2.** I čekisti si affrettano a convertire in lager gli edifici del monastero, distruggendo tutte le

campane e sbarazzandosi dei monaci, mandati agli estremi confini della Russia o uccisi. Alcuni sono risparmiati e continuano a lavorare presso il monastero fino alla metà degli anni Venti. Molte costruzioni in legno sono incendiate, così come la biblioteca e gli archivi. Tutti i tesori del monastero sono saccheggiate. Ben presto le attività agricole e artigianali locali, che prosperavano da secoli, cominciano a decadere.

**2. Storia.** **2.1.** I campi delle Solovki, o Slon, funzionano dal 1923 al 1939. La direzione si trova nel Cremlino dell'isola Soloveckij. Ufficialmente i campi delle Solovki sono chiamati «Campi a destinazione speciale del nord». Ma in una risoluzione dell'Snk del 10 marzo 1925 riguardante il trasferimento dei controrivoluzionari negli isolatori politici situati sul continente, la sigla Slon è letta come «Campi a destinazione speciale delle Solovki». **2.2.** Fino al 1929, quelli delle Solovki sono gli unici campi di concentramento sovietici, benché abbiano già sezioni sul continente (Pečora, Solikamlag eccetera). **2.3.** Nel 1930, tutti i campi di concentramento dell'Ogpu sono ribattezzati «campi di lavoro correzionale», e i campi delle Solovki prendono allora il nome di Skitl (v.). Nel 1934, l'Ogpu è assorbito dall'Nkvd dell'Urss (v. *Gulag 1.4, 2.1*). Nel 1937 viene creato lo Ston, carcere a destinazione speciale delle Solovki (v.). **2.4.** Questi campi, situati in prossimità della frontiera finlandese, sono chiusi nel 1939 e tutti i detenuti sono trasferiti altrove. Già negli anni Venti le prime notizie sulle Solovki erano filtrate in Occidente, grazie ai pochissimi detenuti riusciti a evadere e a rifugiarsi all'estero.

**3. Amministrazione dei campi.** **3.1.** Direttore dell'Uslon è Aleksandr Nogtev, mentre Gleb Bokij, membro del Collegio

dell'Ogpu, è responsabile dei campi dell'Ogpu. Entrambi cadranno in disgrazia durante il Grande terrore. Soltanto Nogtev sopravviverà. 3.2. L'amministrazione dei campi delle Solovki ha sede dapprima nel Cremlino dell'isola Soloveckij, poi a Kem', sul continente: pochi čekisti occupano i posti di maggiore responsabilità, mentre tutti gli altri incarichi sono affidati a detenuti comuni e a ex čekisti condannati per reati comuni (v. *autogestione*). Anche il servizio di guardia armata è svolto da detenuti, ex soldati dell'Armata rossa o ex čekisti. 3.3. I detenuti che occupano questi posti godono di enormi privilegi. Poiché vogliono conservarli, molti si trasformano, sotto l'occhio benevolo dei čekisti, in despoti feroci e sadici.

**4. Categorie di detenuti.** 4.1. I primi 150 detenuti sono condotti alle Solovki il primo giugno 1923. Nel 1932, molti vengono trasferiti nei cantieri del Belomorkanal. A partire dalla metà degli anni Trenta, invece, gli internati delle Solovki sono mandati a Kem'. 4.2. Nei primi tempi si distinguono tre categorie di detenuti: i politici, i controrivoluzionari (queste due categorie costituiscono l'80% dei detenuti) e i delinquenti comuni recidivi, fra cui le prostitute (v. *blatnoj, detenuto politico* 3.1). 4.3. Sono considerati controrivoluzionari i membri dei partiti reazionari, i dignitari del vecchio regime, gli alti funzionari e gli ufficiali zaristi, i membri del Partito costituzionale democratico e di altri gruppi non rivoluzionari, il clero di tutte le confessioni, i ricchi, i patrioti non russi (ucraini, caucasici eccetera), i russi rientrati dall'estero (v. *amnistia* 2), gli stranieri, i marinai di Kronštadt sfuggiti al massacro, i contadini di Tambov (v. *Antonov*), alcuni comandanti dell'Armata rossa, gli elementi socialmente pericolosi (Soe), gli assassini di Vojkov, gli studenti cinesi, gli

speculatori eccetera. 4.4. Nel 1924, a causa del sovraffollamento dei campi, si procede a un «decongestionamento»: circa 500 criminali recidivi sono liberati.

**5. Politici.** 5.1. Fino alla metà degli anni Venti, i politici godono di una serie di privilegi. Non sono costretti a lavorare e hanno alloggi a parte: alcuni vivono perfino con la famiglia. Sono autorizzati a passeggiare a loro piacimento durante le ore diurne, a praticare sport, a discutere, anche se solo fra di loro, a ricevere giornali eccetera (v. *detenuto politico, razione politica, regime politico*). 5.2. Il 19 dicembre 1923 scoppia una rissa tra le guardie e alcuni detenuti politici che pattinavano sul ghiaccio. Le guardie aprono il fuoco. Ci sono dei morti, ma i colpevoli non vengono puniti. 5.3. Ben presto cominciano le fucilazioni di gruppi di detenuti politici, in base a liste preparate dall'Ogpu a Mosca (v. *fucilazioni di massa* 7, 11.1, 14).

**6. Trattamento dei detenuti.** 6.1. I detenuti sono ripartiti in compagnie e in plotoni. Ejchmans, il vice di Nogtev, manifesta un gusto particolare per l'inquadramento militare. Ma questo non riguarda i politici. 6.2. I controrivoluzionari vengono rinchiusi insieme ai criminali recidivi, cosa che rende ancor più penosa la loro situazione. I delinquenti comuni si giocano a carte la loro roba, il loro cibo e perfino la loro testa (v. *carte da gioco* 2) e li terrorizzano nei più svariati modi.

**7. Lavoro.** 7.1. All'inizio, il lavoro dei detenuti serve unicamente ai bisogni del campo: raccolta della torba, fluitazione del legname, pesca, agricoltura, officine meccaniche, mattonificio eccetera. In seguito, i campi lavorano per l'Ogpu, e agli inizi degli anni Trenta le attività economiche sono inserite nel Gosplan (v. *s'aras'ka* 3.1). 7.2. Praticamente tutti i lavo-

ri sono svolti dai soli controrivoluzionari, poiché all'epoca i politici non hanno l'obbligo di lavorare e i delinquenti si rifiutano (v. legge 1.3).

**8. Attività culturali ed educative.** All'inizio, i detenuti possono dedicarsi liberamente ad «attività culturali ed educative», ma in seguito tali attività sono sottoposte al controllo della direzione. Per qualche tempo esiste perfino una Società etnografica delle Solovki che studia, per esempio, «la lingua convenzionale dei detenuti dei campi delle Solovki». Si allestiscono spettacoli. Un giorno il coro accoglie le autorità giunte da Mosca con la seguente canzone:

Voi che ci avete offerto le Solovki  
se veniste a passare un po' di tempo qui!  
Restate dunque da noi qualche annetto  
e vedrete che ve ne ricorderete.

Le autorità scoppiano a ridere. *Nota:* l'autore ha avuto l'occasione di sentire queste strofe sulle rive dello Enisej alla fine degli anni Quaranta.

**9. Ruolo dell'arbitrio.** **9.1.** I campi delle Solovki sono celebri per la crudeltà dei loro capi, sia detenuti, sia funzionari dell'Ogpu (v. *potere sovietico*). I pestaggi, a volte mortali, sono all'ordine del giorno, come pure la pratica di affamare i detenuti ed esporli al freddo a volte fino alla morte, gli stupri individuali e collettivi, la tortura delle zanzare d'estate, e in inverno quella che consiste nell'innaffiare i detenuti con acqua fredda e lasciarli all'aperto. Infine, il trattamento inflitto agli evasi, che vengono picchiati a morte e i cui corpi mutilati sono abbandonati per giorni davanti al portone del campo, pratica che poi si diffonde in tutti i campi sovietici. **9.2.** Anche se tutto ciò non avviene per ordine dell'Ogpu, è indubbio che queste sevizie servono ai suoi scopi: spezzare moralmente i detenuti per tra-

sformarli in «materiale umano» docile e convinto della propria impotenza. **9.3.** Periodicamente giungono da Mosca commissioni dell'Ogpu che puniscono i più sfrontati fra questi piccoli tiranni. Se si tratta di detenuti, li fucilano. Quanto ai čekisti, nel peggiore dei casi li trasferiscono in un altro posto sul continente. Dopo la partenza della commissione, tutto rientra “nella norma”. Quando le voci sulle violenze delle Solovki cominciano a diffondersi nel mondo libero, l'Ogpu invita lo scrittore Maksim Gor'kij, che visita le Solovki nel 1929; ritorna pieno di entusiasmo «per la saggezza e l'umanità dei čekisti» (v. *Belomorkanal 3, nemico 1*). **9.4.** Dopo questa visita, i capi delle Solovki oltrepassano a tal punto i limiti che quello stesso anno l'Ogpu manda un'altra commissione, presieduta da Fel'dman, fucilato in seguito durante la Grande purga come nemico del popolo. Per la prima volta vengono giustiziati dei čekisti. Seguirà un anno di relativo “liberalismo”. **9.5.** Le esecuzioni periodiche di detenuti ordinate da Mosca incoraggiano l'arbitrio dell'amministrazione locale (v. *istruzione*). **9.6.** Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, ci vogliono quasi trent'anni per far scomparire le tracce dei quindici anni di attività del Gpu-Nkvd nell'arcipelago, prima di potervi creare un museo e un parco nazionale. In seguito all'esperienza di Katyn' e di Vinnica, le autorità sovietiche ritrovano e dissotterrano decine di migliaia di cadaveri, ne polverizzano le ossa e le disperdono nel mare.

**10. Effettivi e mortalità.** **10.1.** La popolazione delle Solovki è di circa 4.000 detenuti nel 1923, più di 20.000 nel 1927, e più di 650.000 all'inizio degli anni Trenta, comprese le sezioni di lager situate sul continente. Circa il 20% è costitui-

to da criminali comuni recidivi. **10.2.** L'alta mortalità non si spiega solo con il lavoro fisico estenuante o con l'insufficienza di cibo e cure mediche. Molti detenuti muoiono per le sevizie. Un'altra causa di mortalità è l'incompetenza dell'amministrazione: accade che il campo sia sorpreso dall'inverno con scorte insufficienti, e l'arcipelago resta isolato dai ghiacci per molti mesi di seguito, senza poter ricevere rifornimenti alimentari dal continente. In alcuni anni, durante l'inverno muore circa un terzo dei detenuti. Inoltre le epidemie fanno la loro parte: nel 1929, il tifo causa la morte di circa 20.000 detenuti.

**11. Le Solovki: pietra miliare nella storia del Gulag e della costruzione del comunismo.** **11.1.** Le Solovki sono una tappa fondamentale sulla via della costruzione del radioso avvenire attraverso il lavoro coercitivo. Quei quindici anni di esperimenti condotti su centinaia di migliaia di detenuti finiscono per convincere il partito di Lenin che nelle specifiche condizioni sovietiche il lavoro forzato è vantaggioso, che il miglior modo di educare l'uomo è piegarlo psicologicamente e che si può ottenere moltissimo aumentando solo di qualche grammo la sua misera razione (v. *marmitta* 4). **11.2.** L'esperienza delle Solovki dimostra anche che la delazione è il mezzo più efficace per spezzare la solidarietà degli oppressi. Inoltre, ignorando completamente i reclami e le richieste dei detenuti, le autorità finiscono per convincerli della loro totale inutilità. **11.3.** L'esperienza acquisita dall'Ogpu alle Solovki non solo è sfruttata nell'organizzazione dei campi in generale, ma viene applicata con successo anche alla massa dei cittadini sovietici (v. *campi speciali, Gulag, Ktr, appendice* 6). Parallelamente, certi metodi di autodifesa messi a punto

dai detenuti delle Solovki sono adottati dalla popolazione civile (v. *tufta*). **11.4.** Diversi principi affermatosi alle Solovki sono poi introdotti nella pratica penitenziaria sovietica: a) il detenuto politico deve trovarsi in una posizione di inferiorità rispetto al criminale comune, principio applicato più tardi da Mussolini e Hitler; b) prolungando le pene, è possibile aumentare la disponibilità di manodopera forzata (v. *trattenuto*); c) una volta "liberati", i detenuti politici e alcuni delinquenti comuni non devono tornare alle loro case, ma li si invia al confino (una risoluzione in tal senso è approvata nell'autunno del 1924 dal Comitato esecutivo centrale su proposta dell'Ogpu, e a partire dal 1960 l'obbligo del confino al termine della pena detentiva è già stabilito dalla sentenza del tribunale); d) gli evasi catturati sono picchiati a morte e i loro cadaveri deturpati sono esposti alla vista dei compagni; e) la scala alimentare (v.) eccetera. **12. Le Solovki nella Grande enciclopedia Sovietica.** La Grande Enciclopedia Sovietica (Mosca, 1970-78, t. 24, p. 155) presenta, alla voce Solovki, il seguente testo: «Sull'isola Grande delle Solovki fu fondato nel xv secolo uno dei più importanti monasteri della Russia. Dal 1974 le isole Solovki sono diventate un parco nazionale e un museo storico di Stato». Nessuna allusione alle decine di migliaia di detenuti che vi sono stati torturati e assassinati.

**13. Fonti.** **13.1.** Le principali fonti della presente voce sono le conversazioni che l'autore ha avuto con centinaia di ex detenuti delle Solovki e con l'ex direttore Nogtev, incontrato nel 1938 nel carcere di Butyrki: certo che sarebbe stato fucilato, Nogtev ha parlato del suo passato alle Solovki con cinica franchezza. **13.2.** Molti ex detenuti delle Solovki, che sono so-

pravvissuti o sono evasioni, hanno pubblicato delle memorie. Ne elenchiamo alcune in ordine cronologico: S.A. Malsagoff, *An Island Hell*, Londra, 1925; *Letters from Russian Prisons*, New York, 1925; I. Bezsonoff, *Mes 26 prisons et mon évasion des Solovki*, Paris, 1928; I.M. Zajcev *Solovki*, Shanghai, 1931; V.V. Tchernavin, *I speak for the Silent*, Boston, 1935; *Red Goals*, London, 1935; G. Kitchin, *Prisoner of the OGPU*, London-New York-Toronto, 1935; M.Z. Nikonov-Smorodin, *Krasnaja katorga*, Sofia, 1938; B. Sapir, in D. Dallin, B. Nikolaevsky, *Forced Labor in Soviet Russia*, New Haven, 1947; A. Solženicyn, *Arcipelago Gulag*, Milano, 2001; V. Šalamov, *I racconti della Kolyma*, Torino, 1999.

**14. La collina della Scure.** La collina della Scure è famosa nella storia del campo delle Solovki. Su questa collina alta 85 m, situata sull'isola Soloveckij, si trova un eremo al quale si accede per una scala di 300 gradini. Dal 1928 al 1939 l'eremo serve da carcere di rigore del campo. È completamente isolato: i detenuti non sono condotti al lavoro e il personale, composto da delinquenti comuni, vive sul posto. È il regno dell'arbitrio assoluto. Oltre ai detenuti che subiscono sanzioni disciplinari, vi sono rinchiusi persone condannate «all'isolamento rigido» dal Collegio dell'OGPU. Questa collina è così tristemente famosa che negli anni Cinquanta, quando il campo delle Solovki era chiuso da tempo, si cantava ancora:

All'ottava versta sta la collina della Scure,

e, sotto la collina, i cadaveri.

Solo il vento vi passa.

E la madre non saprà mai

dove giace sepolto suo figlio.

Vedi anche *potere sovietico, solovčanka, tufta*.

## IL SONNO FA BENE AI NERVI E INGANNA LA FAME

(*Son ukrepljaet nervy i ne trebuet pis'č'i*)

Modo di dire. Il detenuto in attesa di giudizio sogna di dormire perché di notte lo trascinano agli interrogatori, e di giorno il sorvegliante non gli lascia chiudere occhio. Il condannato, invece, apprezza il sonno perché è sempre sfinito e quando dorme non sente la fame (v. *uomo 2*).

## SOPRANNUMERARIO (*bezuc'čt'ik*)

Detenuto per il quale non c'è un fascicolo né una sentenza, e che dunque è recluso illegalmente. Tutti i codici di procedura penale impongono al procuratore di «liberare immediatamente chiunque sia stato privato illegalmente della libertà» (UPK-60, art. 11). Di fatto è sempre più laborioso giustificare una liberazione, piuttosto che una detenzione. Le vicissitudini di un soprannumerario sono descritte da Šalamov nel racconto *Alias Berdy* (*I racconti di Kolyma*, Torino, 1999).

## SOPRAVVIVERE A OGNI COSTO

(*vyz'it' l'juboj cenoj*)

Principio adottato da alcuni in segreto, da altri apertamente. Pochi lo negano.

## SORVEGLIANTE (*nadziratel'*)

Il regolamento del 1926 sulla sorveglianza dei luoghi di reclusione definisce tre gradi di sorveglianti: il sorvegliante, il caposorvegliante e il sorvegliante anziano (SU 1926, 1698).

## SORVEGLIANZA (*nadzor*)

1. Sorveglianza manifesta: applicata a certe categorie di detenuti liberati e ai confinati, che hanno l'obbligo di presentarsi a

scadenze fisse (ogni due settimane, a volte più di frequente) per la firma (v. *visto*).  
 2. Sorveglianza segreta: pedinamento, controllo della corrispondenza, intercettazioni telefoniche eccetera.

**SOSTITUTO** (*podmens'č'ik*)

Condannato che accetta di prendere il posto di un altro detenuto condannato a una pena più lunga (v. *destino*).

**SPACCIO** (*larëk, lavoc'ka*)

1. Per qualche tempo dopo il colpo di stato di ottobre rimane in vigore la tradizione delle carceri zariste e i detenuti possono fare acquisti praticamente senza limitazioni. Nei campi appena creati non esistono spacci e gli oggetti ordinati dai detenuti sono acquistati dai sorveglianti. In seguito, il potere sovietico limita sistematicamente la quantità e l'assortimento delle merci ammesse.

2. Inizialmente queste limitazioni dipendono dalla categoria a cui appartiene il detenuto (Regolamento dei luoghi di reclusione del 15 novembre 1920, SU 1921 23-24:141, art. 173). Più tardi sono determinate dalle difficoltà economiche: a partire dai primi anni Trenta lo zucchero, e in seguito anche altri generi alimentari, compreso il pane, vengono venduti solo a coloro che realizzano regolarmente la norma. Verso la metà degli anni Trenta nelle carceri gli acquisti non possono superare i 50 rubli al mese per persona. A partire dai primi anni Sessanta sono introdotte rigide limitazioni. A causa delle croniche difficoltà di approvvigionamento della popolazione sovietica, la gamma delle merci disponibili negli spacci delle carceri e dei lager continua a

ridursi. Spesso vi si trovano solo cioccolatini e sigarette esageratamente costosi.

3. Nuove rigide restrizioni sono introdotte ufficialmente dall'ITK-70 (in realtà non fanno che confermare un'istruzione segreta dei primi anni Sessanta): a seconda della categoria, i detenuti sono autorizzati a spendere da 2 a 7 rubli al mese, ma a condizione che queste somme siano state guadagnate durante il periodo di detenzione (v. *appendice 6 f*).

4. Fino ai primi anni Sessanta, gli spacci dei campi accettano pagamenti in denaro o tramite giroconto. Quelli delle carceri, solo tramite giroconto, fin dalla metà degli anni Venti.

5. «Avere lo spaccio»: avere diritto a farvi acquisti. «Privare dello spaccio»: privare di tale diritto, come punizione. Vedi anche *pacco*.

**ŠPALERNAJA** (*Špalernaja*)

Vecchio carcere zarista a Leningrado, in via Špalernaja. All'interno dell'edificio tutti e quattro i piani sono controllabili simultaneamente grazie a un sistema di gallerie. Contiene circa 300 celle comuni e individuali.

**SPALLINE AZZURRE** (*golubopogonniki*)

Soldati delle truppe dell'Mvd incaricati, dopo il 1948, della sorveglianza dei campi speciali dell'Mgb.

**SPALLINE ROSSE** (*krasnopogonniki*)

Soldati delle truppe dell'Mvd, addetti alla sorveglianza dei luoghi di reclusione.

**SPASSK** (*Spassk*)

Campo situato in Estremo Oriente. Nel 1954 vi vengono trasferiti dei detenuti che avevano partecipato agli scioperi di Ekibastuz, Džezkazgan e Vorkuta (v. *campi speciali, scioperi 3.4*).

**SPB** (*Spb*)

Vedi *carcere psichiatrico*.

**SPČ, SETTORE POLITICO SEGRETO**

(*Spc*, *Sekretno-političeskaja čast'*)

Sottosezione dell'Spo (v.) negli enti e nelle imprese più piccole.

**SPECULATORE** (*spekuljant*)

1. Speculatore nel senso letterale del termine.

2. Qualsiasi persona sgradita al regime che la polizia trovi in possesso di prodotti alimentari o altre merci, anche in minime quantità, che il potere sovietico non è in grado di fornire alla popolazione.

**SPERPERO** (*promot*)

Ammanco di un capo di vestiario o altro materiale assegnato al detenuto, scoperto durante l'inventario (v. *scialacquatore*).

**SPERPERO DI FORZA LAVORO**

(*pereraschod rabočej sily*)

Superamento del tasso di mortalità previsto per la manodopera forzata (v. *mortalità 5.2, norma 8.2*).

**SPIA** (*s'pion*)

Vedi *sigle 21, 27*.

**SPIEGAZIONE** (*ob"jasnenie*)

1. Al detenuto ritenuto colpevole di un'infrazione del regolamento, vera o presunta, viene proposto di scrivere una spiegazione. Se acconsente, deve senz'altro aspettarsi una sanzione, indipendentemente dalle motivazioni che ha addotto. Il direttore dell'istituto infatti si servirà della spiegazione solo per apporvi la risoluzione relativa alla misura punitiva presa nei confronti del detenuto.

2. «Le sanzioni disciplinari si applicano solo dopo opportuna verifica e dopo aver ascoltato le spiegazioni del colpevole» (ITK-24, art. 147).

**SPIGHE** (*koloski*)

«Stare al fresco per le spighe»: essere arrestato o condannato per aver spigolato qualche spiga rimasta dopo il raccolto. In base alla legge del 7 agosto 1932, tale reato veniva punito con 10 anni di lager (v. *parrucchieri, sette/otto*).

**SPIONCINO** (*glazok, volč'ok*)

Piccola apertura nella porta della cella, attraverso la quale guarda il sorvegliante. È dotato di vetro e si chiude dall'esterno. Talvolta sul vetro è dipinto un occhio. Il regolamento interno vieta al detenuto di ostruire lo spioncino. Nel regolamento e nei documenti ufficiali la parola è sempre scritta fra virgolette (v. *bugliolo 1.2*).

**SPO, SEZIONE POLITICA SEGRETA**

(*Spo, Sekretno-političeskij otdel*)

1. All'inizio degli anni Venti, l'Spo dell'Ogpu sorveglia l'attività dei gruppi politici.

2. A partire dagli anni Trenta, sorveglia l'apparato statale e quello del partito, l'intelligencija e le scienze «ideologiche», come le scienze umane eccetera (v. *Spc*).

**SPORTELLINO** (*fortoč'ka, kormus'ka*)

1. Apertura nella porta della cella, sotto lo spioncino. Detta anche «mangiatoia», misura circa 30x20 cm e il suo bordo inferiore è posto a circa 1,20 m dal pavimento. Lo sportello si può aprire solo dall'esterno: ribaltandosi, forma una piccola mensola su cui si può posare la scodella o altro. È qui che il detenuto firma i documenti che gli vengono presentati.



## STAGIONE

*Nota:* nel carcere interno della Grande Lubjanka non c'è sportellino e il cibo viene passato attraverso la porta socchiusa della cella.

2.1. Lo sportellino della finestra in alcune carceri viene chiuso a chiave dal sorvegliante e la cella può essere aerata solo in determinati orari, indipendentemente dal desiderio dei detenuti. 2.2. Nelle celle in cui l'aerazione non è regolamentata, nascono talvolta seri conflitti fra i detenuti che vogliono aprire lo sportellino e quelli che non vogliono.

### SPOSARE (*z'ënit'*)

Nel linguaggio popolare significa coinvolgere qualcuno suo malgrado. «Hanno sposato Griška con Ivan» significa che li hanno accusati di aver commesso un delitto insieme. «Mi hanno sposato a mia insaputa» significa mi hanno coinvolto senza chiedere il mio parere. «Mi hanno sposato al 58»: mi hanno appioppato l'articolo 58, quello che punisce i reati politici.

### SPU, DIREZIONE POLITICA SEGRETA DELLA SICUREZZA DELLO STATO

(*Spu, Sekretno-politič'eskoje upravlenie gošbezopasnosti*)

Vedi *Spc*, *Spo*.

### SQUADRA (*brigada*)

1.1. Gruppo di 15-35 detenuti, o operai liberi, che svolgono insieme un determinato lavoro. È comandata da un caposquadra (v.). Le squadre sono contrassegnate da un numero o dal nome del caposquadra. Nella baracca i suoi membri alloggiavano nella stessa sezione. 1.2. Nel gennaio del 1918 la «Gazeta Rabočego i Krest'jan-skogo Pravitel'stva» n. 16 pubblica una ri-

soluzione concernente la formazione di squadre di detenuti abili al lavoro.

2. Data l'alimentazione insufficiente, quelli che il lager non ha ancora logorato cercano di realizzare più del 100% della norma di produzione, per ottenere una razione migliore (v. *marmitta 4*). Ma poiché la norma di produzione è calcolata per la squadra intera, tenendo conto del numero dei suoi componenti, quelli che sono ancora in grado di realizzarla o superarla fanno spietatamente pressione sui più deboli.

3. Gli operai qualificati, i tecnici e gli impiegati degli uffici lavorano alle dirette dipendenze del datore di lavoro e il ruolo del loro caposquadra si limita a questioni pratiche. Tali brigate possono contare anche 100 o più persone.

### STAGIONE (*sezon*)

1. «Prepararsi secondo la stagione»: ordine sussurrato dal sorvegliante al detenuto (v. *lettera dell'alfabeto*). Questa formula, contrariamente a «prepararsi con la roba», significa che il detenuto sarà poi ricondotto nella sua cella. A seconda dell'ora e del tipo di convocazione, individuale o di gruppo, il detenuto può indovinare dove lo porteranno. Nelle carceri giudiziarie, quando viene fatto uscire un solo detenuto significa che viene condotto a un interrogatorio, da dove a volte fa ritorno una settimana dopo (v. *catena di montaggio*). Se si tratta di un gruppo intero, può essere accompagnato nell'ufficio del carcere per le foto segnaletiche o le impronte digitali. In tutte le carceri, essere convocato «secondo la stagione» di giorno può significare il trasferimento in cella d'isolamento.

2. «Vestito secondo la stagione» (v. *norma 7.2*).

## STALIN (*Stalin*)

**1. Introduzione.** Dalla fine degli anni Venti e fino alla sua morte nel 1953, il nome di Stalin è citato in ogni trasmissione radiofonica e in ogni numero di giornale, centinaia di volte e in decine di lingue. A partire dalla Grande purga, la propaganda associa il nome di Stalin a quelli dei capi dell'apparato repressivo sovietico: «N.I. Ežov, il commissario del popolo di Stalin», «L.P. Berija, compagno di lotte e amico personale di Stalin» (v. *addio fratelli!*, Vc'k 1.2).

**2. Epiteti ufficiali di Stalin nella stampa e alla radio.** Qualche epiteto ufficiale: il geniale Stalin; Stalin, il nostro caro padre; il saggio Stalin; l'umano, il buon Stalin; Stalin, il geniale continuatore del Grande Lenin (non è Lenin il genio, ma Stalin); Stalin, il Lenin di oggi; Stalin, il miglior amico (secondo le circostanze) degli artiglieri, dei minatori, dei bambini, dei kolchoziani, degli aviatori, degli scrittori, dei carristi, dei popoli oppressi eccetera.

**3. Epiteti non ufficiali (popolari).** Qualche epiteto non ufficiale (popolare): il miglior amico dei detenuti (tra virgolette); il miglior amico dei čekisti (senza virgolette); il padrone. *Nota:* «Andare dal padrone» significa essere arrestati.

**4. Epiteti non ufficiali (in uso fra la malavita).** **4.1.** Qualche epiteto dato dalla malavita: a) il lustrascarpe (soprannome dato ai caucasici che erano per tradizione lustrascarpe nelle città dell'Impero russo: in genere erano piccoli, bruni e portavano i baffi); b) la belva; c) il padrino; d) la pipa; e) i baffi, baffone; f) il diavolo baffuto; g) culonero (nomignolo dato ai caucasici o agli abitanti dell'Asia centrale). **4.2.** «Stalin al Cremlino se ne frega di tutti»: parodia di «Stalin al Cremlino pensa

a tutti», didascalia di un ritratto ufficiale che raffigura Stalin nel suo ufficio del Cremlino, di notte, chino sulle carte.

## STARE DENTRO (*sidet'*)

I nuovi arrivati chiedono spesso agli anziani del Gulag: «Perché sei dentro?». Qualche risposta:

**1.** «Per colpa degli americani»: è il caso dei cittadini sovietici liberati alla fine della Seconda guerra mondiale dagli americani e quindi, per la polizia politica, reclutati dai loro servizi di spionaggio. Se si tratta di donne: «Per amore di un americano».

**2.** «Per colpa degli inglesi». La stessa cosa. *Nota:* secondo gli accordi di Jalta, gli inglesi consegnarono non solo tutti i cittadini sovietici che si trovavano nei territori liberati alla fine della Seconda guerra mondiale, ma anche degli ex soldati dell'Armata bianca, emigrati e altri ex cittadini dell'impero zarista, che non erano menzionati nell'accordo.

**3.** «Per chiacchiere», «per una parola»: per agitazione antisovietica (v. *agitatore, chiacchierone*).

**4.** «Per colpa di gente cattiva»: per una denuncia.

**5.** «Per colpa della vacca del kolchoz» (v. *vacca del kolchoz*).

**6.** «Per un bicchiere d'acqua». Durante la Seconda guerra mondiale il gesto di offrire un bicchiere d'acqua all'occupante era considerato collaborazionismo e punito con 10-15 anni di lager.

**7.** «Per la pigrizia» (v. *pigrizia*).

**8.** «Per colpa dei tedeschi» o «per colpa dell'occupazione»: per collaborazionismo reale o presunto, o per convivenza con dei tedeschi venivano inflitti 10, 15 o 20 anni di Ktr o di campo speciale.

**9.** «Per non aver ripudiato il marito».

10. «Per non aver onorato il padre e la madre»: risposta data da chi vuole eludere la domanda.

11. «Per un accento sbagliato». Una leggenda narra che negli anni Venti, facendo la coda per il pane, una vecchia avesse letto ad alta voce lo slogan: «La scienza ai lavoratori!» con un'intonazione sbagliata, e questo le fosse valso l'arresto.

12. «Per l'oro» (v. *febbre dell'oro*).

13. «Per la politica»: per l'articolo 58.

14. «Per una dormita». Nelle carceri addormentarsi al momento sbagliato può costare la cella di rigore.

15. «Per un cazzo». *Nota*: a questa risposta di solito fa seguito questo scambio di battute: «E quanto ti hanno dato?». «Dieci anni!». «Bugiardo! Per un cazzo ti appioppiano 25 anni. Se te ne hanno dati 10, vuol dire che hai fatto qualcosa» (v. *trattenuto*).

#### STAROBEL'SK (*Starobel'sk*)

Località a ovest di Mosca, tra Valujki e Lugansk. In un campo nei pressi di Starobel'sk nel 1939 vengono internati circa 3.860 militari polacchi, che spariscono senza lasciare traccia (v. *Katyn', Kozel'sk, Ostas'kov*).

#### STAROSTA (*starosta*)

Nelle carceri, rappresentante dei detenuti.

1. **Nelle carceri zariste.** Nelle carceri zariste lo *starosta* era eletto dai detenuti con un voto per alzata di mano e rappresentava tutte le celle; durante il giorno, infatti, le celle erano aperte e i detenuti potevano comunicare liberamente.

2. **Il carcere sovietico riprende le tradizioni zariste.** All'inizio, le autorità sovietiche tollerano questa tradizione e la estendono anche ai campi (Decreto del Comitato esecutivo centrale della Rsfz del 1919, SU 20:235, art. 39).

3. **Poi le limita...** Ma ben presto la libera comunicazione tra le celle è proibita: le porte restano chiuse ventiquattr'ore su ventiquattro. Da allora, ogni cella elegge il suo *starosta*. A partire dagli anni Trenta, l'elezione dello *starosta* deve essere confermata dall'amministrazione. Quando questa lo ritiene necessario, priva lo *starosta* del suo incarico e ordina una nuova elezione.

4. **E finalmente le sopprime.** Nell'estate del 1938 l'eleggibilità dello *starosta* è soppressa in tutti gli istituti penitenziari dell'Urss. Ormai viene designato dall'amministrazione (v. *comitato dei poveri 3*); in seguito è sostituito dal responsabile di cella (v.). *Nota*: al momento dell'annessione della parte orientale della Polonia nel 1939 e dei paesi baltici nel 1940, e poi con la rioccupazione di questi territori da parte dell'Urss nel 1943, l'eleggibilità dello *starosta* è tollerata per qualche tempo nelle carceri di quei paesi.

#### STATO MAGGIORE (*s'tab*)

Ufficio dell'amministrazione di un lager o di una sezione di lager. *Nota*: il termine è usato a partire dagli anni Venti nei campi di concentramento dell'Ogpu e più tardi negli Itl (v. *soldato del canale*).

#### STAZIONE (*vokzal*)

Accettazione del carcere di Butyrki; è il primo edificio sulla sinistra, subito dopo il portone. Un furgone cellulare scorta i nuovi arrivati fino alla porta, attraverso la quale sono condotti in un'enorme sala, lungo le cui pareti sono disposti degli stretti box. I nuovi arrivati vi vengono rinchiusi, ognuno separatamente, in attesa di essere registrati negli elenchi carcerari, dopodiché sono perquisiti (v. *perquisizione*), nuovamente rinchiusi nel

box per qualche tempo e poi portati alla doccia e di lì in cella. Tutto ciò richiede diverse ore. Ogni detenuto in arrivo e in partenza passa attraverso la stazione. Il termine era già usato in epoca zarista.

### STAZIONE CLIMATICA (*kurort*)

1. Nel gergo dei detenuti designa i luoghi di reclusione (v. *carcere* 6).  
 2. «Qui non siete in una stazione climatica»: a partire dalla *ez'ovs'č'ina*, risposta abituale dei responsabili ai detenuti che si lamentano delle condizioni di detenzione (v. *campi di lavoro correzionale 2, reclami* 3). *Nota*: quando la stampa sovietica paragona le condizioni di vita delle carceri e dei campi a quelle di una stazione climatica, è segno che si prepara un inasprimento del regime (v. *regime penitenziario* 1).

### STEPLAG (*Steplag*)

Le prime sezioni dello Steplag sono create all'interno di alcuni campi di lavoro correzionale in diverse regioni del Kazachstan (Balchaš, Čurlai-Nura, Spassk, Rudnik, Kingir). Centro amministrativo è Karaganda. Steplag significa "campo delle steppe" (v. *scioperi* 3.1). Vedi anche *campi speciali*.

### STERMINIO (*istreblenie*)

«Non vi hanno portato qui per correggervi, ma per sterminarvi» oppure «per punirvi»: spesso negli anni delle purghe staliniane la direzione così rispondeva alle lamentele dei politici riguardanti le condizioni di vita e lavoro (v. *campi di lavoro correzionale* 2).

### STIVA (*trjum*)

In carcere è la cella di rigore. «Scendere nella stiva»: commettere di proposito

qualche mancanza per finire in cella di rigore. Per esempio se si vuole comunicare con un altro detenuto lì rinchiuso (v. *cella di rigore* 8).

### STOLYPIN, VAGONE STOLYPIN

(*Stolypin, stolypinka*)

Vagone ferroviario destinato al trasporto dei detenuti; prende il nome da Pëtr A. Stolypin, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Interni di Nicola II dal 1906 al 1911. Proprio su sua iniziativa questo tipo di vagone fu messo in circolazione all'inizio del XX secolo. In epoca sovietica, lo Stolypin è chiamato anche *vagonzak* o «vagone di Stalin».

**1. Allestimento del vagone. 1.1.** Uno Stolypin è un vagone ordinario per viaggiatori di seconda classe, nel quale i tramezzi che separano gli scompartimenti dal corridoio sono sostituiti da grate con porte scorrevoli, sempre a grate, chiuse a chiave dall'esterno. La luce penetra in questi scompartimenti solo attraverso i finestrini dotati di sbarre del corridoio (solo gli scompartimenti riservati alla scorta hanno finestrini, mentre in epoca zarista li avevano anche le carrozze dei detenuti). Tra i vagoni, i soffietti sono chiusi da grate. **1.2.** A un'estremità della carrozza si trova il gabinetto per la scorta, all'altra quello per i detenuti. Di regola, dovrebbero esservi condotti due volte al giorno, ma a causa del «sovraffollamento» ci vanno una volta sola. La guardia fa uscire ogni detenuto separatamente, richiude immediatamente la porta dietro di lui, e lo fa andare di corsa fino al gabinetto, che non ha porta. Qualche *zek* riesce comunque a far cadere una lettera sui binari (v. *triangolo*). I primi tre scompartimenti, separati dal corridoio con tramezzi normali, senza grate, sono riservati ai soldati della scorta e al-

la loro cucina. Tutti gli altri sono destinati ai detenuti e l'ultimo serve da cella di isolamento (v. *cella di rigore* 5).

**2. Allestimento degli scompartimenti.** Lungo i due tramezzi di ogni scompartimento si trovano tre livelli di panche. Ogni coppia di panche viene poi unita con delle tavole, in modo da formare 3 giacigli sovrapposti, su ognuno dei quali possono dormire 4 persone, 12 per scompartimento. A volte i detenuti sono costretti a stendersi anche per terra. Si arriva a farci stare fino a 25 persone e anche di più. Tutti devono sdraiarsi con la testa contro la grata del corridoio. Nel 1939, l'autore è stato trasportato in uno scompartimento dove si ammuchiavano 28 persone in uno spazio di 9 metri cubi.

**3. Il viaggio.** **3.1.** I detenuti stanno sdraiati per tutto il viaggio, perché non c'è spazio sufficiente per alzarsi. La razione viene data loro prima della partenza, a volte già in viaggio. Di regola, si tratta di un pesce salato (v. *razione di trasferimento*, *appendice 1 k*). I soldati della scorta sono tenuti a dar loro da bere, ma devono andare a prendere l'acqua potabile nelle stazioni durante le fermate; un secchio basta a malapena per uno scompartimento, e la distribuzione dura molto, tanto più che le guardie hanno un solo bicchiere. I detenuti perciò soffrono continuamente la sete. **3.2.** Alcuni convogli di vagoni Stolypin viaggiano per dieci giorni di fila, o più; in media, i treni sovietici a lunga percorrenza non coprono più di 1.000 km in ventiquattr'ore. I detenuti mandati verso destinazioni lontane sono periodicamente scaricati nelle carceri di transito situate lungo il tragitto, perciò di solito non restano più di tre o quattro giorni chiusi nel loro Stolypin.

**4. Le fermate.** Alle fermate, quando i detenuti devono essere scaricati, ad atten-

derli c'è un distacco di guardie armate che li prende in consegna per condurli, con un cellulare o un semplice camion, fino alla loro destinazione provvisoria, il carcere di transito locale. La consegna e l'accettazione dei detenuti e dei loro fascicoli è fatta in base a liste nominative. Se tutto corrisponde (in caso contrario, ci sarà da aspettare per ore seduti per terra nel cortile), i nuovi arrivati sono condotti ai bagni, poi a una visita medica sommaria, allo scopo di isolare gli eventuali malati contagiosi. Dopodiché sono finalmente mandati nelle celle, dove ricevono una razione normale (v. *appendice 1 f*) e possono "riposare" per qualche giorno o settimana.

**5. A ogni treno il suo Stolypin.** **5.1.** In epoca zarista, gli Stolypin erano agganciati ai treni ordinari. Alle fermate, la scorta non impediva alla gente di avvicinarsi e dare ai detenuti pane e tabacco, cosa che invece le autorità sovietiche proibiscono severamente. **5.2.** A partire dai primi anni Trenta, a ogni treno di lunga percorrenza sono sistematicamente agganciati uno o più vagoni Stolypin. Si trovano subito dopo la locomotiva, prima del vagone postale, lontano dalle carrozze passeggeri. Se qualcuno cerca di avvicinarsi, la scorta si affretta ad allontanarlo.

### STON (*Ston*)

Vedi *carcere a destinazione speciale delle Solovki*.

### STRANIERI E APOLIDI

(*inostrancy i lica bez graz danstva*)

**1.** Fu l'ITK-70 a introdurre per la prima volta regole particolari concernenti i detenuti stranieri e apolidi, stabilendo che dovevano essere internati in luoghi diversi da quelli dei cittadini sovietici (art. 6, 18). Era loro proibito ogni spostamen-

to senza scorta al di fuori della zona del campo (art. 31). *Nota:* prima che venisse introdotta questa segregazione, molte informazioni sul Gulag erano state divulgate nel mondo libero proprio da ex detenuti stranieri. Trovandosi insieme alla massa dei detenuti, gli stranieri avevano la possibilità di conoscere dettagliatamente le leggi scritte e non scritte del Gulag.

2. Nel 1983 il termine “stranieri” fu sostituito da «cittadini stranieri».

3. Un decreto del Soviet supremo del 25 maggio 1984 puniva con un’ammenda fino a 100 rubli i cittadini sovietici che ospitavano stranieri senza l’autorizzazione degli organi competenti (integrazione all’art. 197 dell’UK-60).

### STRASCICO (*zadok*)

1. Vecchia condanna.

2. Delitto mai scoperto o vecchia condanna passata inosservata durante l’inchiesta.

### STUZZICADENTI (*zuboc’istka*)

Baionetta. *Nota:* la baionetta russa somiglia a un ago. Dal 1917 alla fine degli anni Quaranta le guardie che scortavano i detenuti erano armate di fucile a baionetta. Più tardi il fucile fu sostituito dal mitra.

### SUČAN (*Suč’an*)

Stazione ferroviaria e centro di smistamento situato a 130 km a est di Vladivostok. Vi passano i detenuti diretti ai campi della Kolyma.

### SUCHANOVKA, SUCHANOVO

(*Suchanovka, Suchanovo*)

Chiostro di santa Caterina: antico monastero nei dintorni di Mosca trasformato in carcere per detenuti in attesa di giudizio particolarmente importanti e irridu-

cibili. A partire dal 1937, carcere giudiziario speciale dell’Nkvd dell’Urss.

1. Durante il terrore staliniano, gli inquirenti di Lefortovo minacciavano gli accusati di spedirli a Suchanovo, assicurando che, in confronto, Lefortovo sarebbe sembrato loro «un giardino d’infanzia» (v. *ez’ovs’c’ina*).

2. Nel suo libro *An American in the Gulag* (New York, 1967) Aleksandr Dolgun descrive le torture che ha subito a Suchanovo nel 1948-49.

### SUICIDIO (*samoubijstvo*)

1. Il suicidio è un fenomeno straordinariamente raro tra i detenuti. Secondo il detto: «I primi dieci anni sono difficili, poi ti abitui».

2. Sono piuttosto i carcerati in attesa di giudizio quelli che pensano al suicidio, perché temono di non sopportare le torture. Ma sono sottoposti a una vigilanza continua, osservati giorno e notte attraverso lo spioncino, a volte ogni 10-15 secondi (v. *mani* 2). Nelle carceri giudiziarie ci sono reti metalliche di protezione, tese lungo le scale e sui pianerottoli, allo scopo di prevenire i suicidi. Nel carcere di Butyrki, dice la leggenda, queste reti compaiono nel 1925, dopo il presunto suicidio di Boris Savinkov.

3. «Alla centrale di Aleksandrovscoe si è impiccato un condannato» dice una vecchia canzone di epoca zarista.

### SUONARE IL PIANO (*igrat’ na rojale*)

Farsi prendere le impronte digitali.

### SUPERSIMULAZIONE (*peremastyrka*)

Simulazione estrema, che può anche concludersi con la morte (v. *simulazione*).

### SUSSURRATORE (*s’eptun*)

Vedi *delatore* 5.

## T

**T, LETTERA T** (*t, bukva t*)

Significa trockista (v. *indicazione speciale, sigle*). Questa lettera è indicata sul dossier dei condannati per trockismo e ricorda agli ufficiali della Sicurezza che il detenuto in questione deve essere tassativamente sottoposto a un regime particolarmente severo.

**T/A** (*t/a*)

Vedi *armata del lavoro*.

**TABACCO** (*tabak*)

Vedi *machorka*.

**TABELLONE DEGLI INDICI****DI PRODUZIONE** (*doska pokazatelej*)

È esposto ovunque lavorino operai insufficientemente pagati, sia liberi, sia detenuti, e deve servire da incentivo psicologico. Sotto il simbolo di una tartaruga sono segnati i nomi dei lavoratori più inefficienti, che «si trascinano in coda» (a volte per loro c'è un apposito «tabellone nero» o «albo del disonore»), mentre sotto il simbolo di un aereo, una locomotiva o un camion sono menzionati i più produttivi (v. *artista della Kvc*˘, *educatore, Kvc*˘ 1.2, *marmocchio*).

**TAGANKA, CARCERE TAGANSKAJA**

(*Taganka, Taganskaja tjur'ma*)

Vecchio carcere moscovita nel quartiere Proletarskij, vicino alla piazza Taganskaja. È un edificio a tre piani con gallerie interne, lungo le quali è tesa una rete metallica per prevenire i tentativi di suicidio. Il carcere è stato smantellato negli anni Settanta. Da una canzone degli anni Trenta:

Sono rinchiuso nella Taganka  
come in un barattolo di conserva,  
dietro la porta passeggia lo sbirro.

**TAJŠET** (*Tajs'et*)

Città della Siberia orientale a 600 km dal lago Bajkal. Centro amministrativo di un enorme complesso concentrazionario specializzato nell'ammasso del legname e punto di partenza della ferrovia Bajkal-Amur (v. *Bamlag, Ozerlag*).

**TAVOLACCIO** (*nary*)

**1. Tipi di tavolaccio.** 1.1. Si distinguono il tavolaccio continuo e il sistema a cucette (v.). Di regola l'uno e l'altro sono a due piani, in casi eccezionali a un solo piano, per esempio nei rifugi interrati (v. *zemljanka*) dal soffitto basso. 1.2. Sui tavolacci superiori fa più caldo, ma l'aria è viziata e bisogna arrampicarvisi. Quelli



inferiori sono più comodi, ma decisamente più freddi, e inoltre vi cade l'immondizia da quelli superiori. 1.3. I tavolacci a tre piani sono rari. Vengono allestiti in alcune carceri giudiziarie o di transito nei periodi delle repressioni di massa.

**2. Proibizione formale del tavolaccio continuo.** Nella risoluzione del Vcik «Sui campi di lavoro forzato» del 1919 si dice che «allo scopo di scongiurare le epidemie si vieta di allestire tavolacci continui» (SU 20:235, art. 48). Ma per quasi mezzo secolo le baracche dei lager furono attrezzate quasi esclusivamente proprio con questo tipo di tavolacci.

**3. Proverbi e modi di dire. 3.1.** «Abbronzarsi o incicciettarsi sul tavolaccio»: non fare nulla, stare sdraiati sul tavolaccio invece di andare al lavoro; «C'era una tale tempesta di neve, che per tre giorni non ci hanno mandato a lavorare e tutta la brigata si incicciettava sui tavolacci». **3.2.** «Cacciare sotto il tavolaccio (con uno straccio bagnato)»: in senso letterale o figurato; obbligare a sottomettersi. «Žorka-la-belva ha cacciato tutta la brigata sotto il tavolaccio». *Nota:* un *urka* che si rispetti non si sdraia mai volontariamente sotto il tavolaccio.

#### TECNICAMENTE (*technic`eski*)

1. Commettere un crimine in modo indiretto: «La malavita ha fatto fuori Žorka tecnicamente, gli ha confiscato la razione finché non è crepato». *Nota:* il detenuto non si arrischia a reclamare presso l'amministrazione, ben sapendo che l'unico risultato che può ottenere è di farsi picchiare a morte da quelli di cui si è lamentato.

2. I metodi tecnici sono applicati anche dal plenipotenziario operativo. Se vuole sbarazzarsi di un delatore smascherato dai suoi compagni, e quindi inutilizzabi-

le, lo fa trasferire nella baracca dove si trovano i detenuti che ha denunciato. Secondo una vecchia tradizione della malavita, la sua testa mozzata finirà la notte stessa sul mucchio della spazzatura. Il plenipotenziario scoprirà i colpevoli, e giustizia sarà fatta.

3. Il partito, a sua volta, utilizza i metodi tecnici per sbarazzarsi di certe categorie di detenuti: dà all'amministrazione l'ordine di «applicare le norme di produzione in modo rigido» alla categoria presa di mira, il che inevitabilmente porta alla morte per sfinitimento (v. *distrofia*). È così, fra l'altro, che le autorità sovietiche hanno assassinato tecnicamente numerosi ufficiali baltici (v. *ufficiali baltici* 3).

#### TEDESCHI DEL VOLGA

(*nemcy Povolz`ja*)

Vedi *armata del lavoro* 1.2, *deportazioni di massa* 7.

#### TELEFONO (*telefon*)

1. «Parlare al telefono», «parlare attraverso il boccale»: parlare ad alta voce tenendo la parte inferiore del viso premuta contro un boccale metallico il cui fondo è applicato al muro della cella vicina. La voce si sentirà dall'altro lato, soprattutto se il vicino di cella preme al muro un boccale rovesciato, accostando l'orecchio al fondo. La comunicazione non è perfetta, ma il guardiano, dal corridoio, non se ne accorge facilmente. Secondo lo stesso principio si utilizzano i tubi del riscaldamento centrale, che permettono di telefonare a celle più lontane.

2. In certe carceri, i tubi di scarico permettono di telefonare da un piano all'altro. Per farsi sentire bene bisogna accostare il viso al buco della latrina (v. *latrine* 3, *regolamento interno* 3).

**TELEGRAFO** (*telegraf*)

Mezzo di comunicazione fra le celle: ci si scambia messaggi battendo sul muro o sui tubi del riscaldamento centrale (v. *morse delle carceri, regolamento interno 3, telefono*).

**TENDA** (*palatka*)

Nelle sezioni di lager o nelle «missioni» ancora in fase di organizzazione, i detenuti talvolta dormono sotto le tende o, se queste mancano, all'addiaccio. Accade spesso che passino l'inverno sotto le tende, se la direzione ritiene che altri lavori siano più urgenti della costruzione delle baracche. Generalmente le tende possono ospitare 250 uomini (v. *baracca, zemljanka*).

**TENERE QUALCUNO AL GANCIO**

(*krjuc'ok, imet' na krjuc'ke*)

Avere qualcuno in pugno, essere in condizioni di ricattarlo (v. *ladro, plenipotenziario operativo 5*).

**TERMOMETRO** (*termometr*)

Manganello con cui il caposquadra, il capocantiere o altri colpiscono i detenuti al lavoro. Il termine compare nei campi della Kolyma.

**TERZA SEZIONE** (*Tretij otdel*)

Vedi *Sezione operativa c'ekista*.

**TESTA** (*golova*)

Vedi *pensare, testoline*.

1. «Gli taglieranno la testa, e poi diranno che è andata così». Allude all'impunità dei criminali: nessuno oserà denunciarli, anche se l'assassinio è stato commesso sotto gli occhi di tutti; di qui la loro sfrontatezza e il loro cinismo.

2. «Sarai esonerato solo se mi porterai la testa sotto il braccio». Neppure le perso-

ne gravemente malate vengono esonerate dal lavoro (v. *malattie, quote di utilizzo della manodopera, simulazione 2*).

**TESTOLINE** (*golovki*)

1. I cacciatori russi e autoctoni del nord della Siberia ricevono un premio in denaro o in natura per la cattura di un detenuto evaso. Poiché è molto difficile e rischioso riportare attraverso la tundra un fuggitivo pronto a tutto, il cacciatore lo uccide e si limita a portare alle autorità la sua testa. Per evitare spostamenti troppo frequenti, nasconde in un posto sicuro le testoline raccolte durante l'inverno e in primavera le mette in un sacco per andarle a consegnare al campo, dove riceverà un premio dopo l'identificazione di ogni testa. A volte per errore uccide qualche membro di una spedizione geologica che si è perso nella tundra. Ma sono i rischi del mestiere. Comunque sia, il cacciatore è pagato per le «teste buone».

2. Se un novellino chiede a un autoctono che cosa sono quelle specie di angurie che porta nel sacco, si sente rispondere: «Testoline»; un cacciatore russo, invece, darà una risposta evasiva. I detenuti originari della Siberia settentrionale, siano essi russi o autoctoni, non scontano mai la loro pena nella regione. In questo modo il cacciatore non rischia di uccidere un proprio vicino. Nessun problema di coscienza!

3. Anatol Krakowiecki (*Ksia, z'ka o Kočymy*, London, 1950) riferisce le parole di un cacciatore scontento: «Adesso, per una bottiglia di alcol puro, un pacchetto di tè e cinquanta rubli [...] bisogna portare una testolina tagliata! Prima bastava portare l'orecchio destro» (v. *cacciatori di uomini*).

**TFT, LAVORO FISICO PESANTE***(Tft, Tjaz'ëlyj fizic'eskij trud)***1. Differenti categorie di lavoro fisico.**

Durante lo zarismo si distinguevano tre categorie di condannati ai lavori forzati: forti, deboli e inabili. Questa classificazione resta in vigore nei campi sovietici fino alla metà degli anni Venti: prima categoria o Tft, seconda categoria o Lft (lavoro fisico leggero), terza categoria, gli invalidi. In seguito, queste categorie si suddividono ulteriormente, finché a metà degli anni Quaranta ne esistono una decina: minatori, suddivisi in livelli; Tft, lavoro pesante; Sft, lavoro medio; Lft, lavoro leggero; Ift, lavoro individuale e due categorie di invalidi (v. *invalido*).

**2. Distinzioni teoriche.** Queste categorie sono definite in funzione della norma di produzione loro imposta. Così i minatori e i Tft devono realizzare la norma al 100%, gli Sft al 75%, gli Lft al 50% e gli Ift al 25%. Gli invalidi, che non lavorano a cottimo, hanno diritto alla razione minima (v. *marmitta 2, minima*).

**3. Differenze fra teoria e pratica.** Spesso il lavoro di squadra e altre esigenze escludono la possibilità di ripartire la manodopera secondo le categorie di idoneità al lavoro a cui appartengono i singoli detenuti (v. *squadra*). Talvolta i lavori leggeri o individuali semplicemente non esistono, oppure sono già stati assegnati, e non a chi ne ha diritto per il suo stato di salute ma ai raccomandati. Quindi, la distinzione tra le categorie è puramente fittizia (v. *scegliere i biscotti, tufta 2*).

**TIPTOLOGIA** (*perestukivanie*)

Tipo di comunicazione fra le celle, consistente nel battere messaggi sul muro (v. *morse delle carceri*).

**TIRARE** (*natjagivat', natjanut'*)

**1.** «Tirare la norma»: imbrogliare, interpretare nel modo più favorevole la norma applicata a un lavoro (v. *norma 4, rapporto 4.1, tufta*).

**2.** «Tirare la legge» (v. *legge 1*).

**3.** «Tirare verso la pena di morte»: si dice di un inquirente che istruisce un caso in modo che l'imputato sia condannato a morte (v. *legge 13*).

**TIRARE LE CUOIA** (*zagnut'sja*)

**1. Sepoltura.** I detenuti morti sono inumati fuori della zona recintata. In casi eccezionali un numero limitato di compagni è autorizzato ad assistere alla sepoltura.

**2. Altri sinonimi di "morire".** «Essere liberati (portati via) con la targhetta sul piede sinistro», «indossare il *bus'lat* di legno», «avere la liberazione anticipata», «stendere gli zoccoli (le gambe)», «andare sotto la scarpata» (durante la collettivizzazione forzata, i contadini deportati che morivano nel trasporto in carri bestiame venivano sepolti sotto la massicciata della ferrovia), «andare sotto il vulcano» (in Siberia orientale), «finire all'ottavo chilometro o al trentaduesimo picchetto» cioè là dove nel dato campo si sotterrano i detenuti morti, «finire nella sedicesima compagnia» (alle Solovki, negli anni Venti, i detenuti erano suddivisi in quindici compagnie), «andare sotto la Šmidticha» (ai piedi del monte Šmidt, così chiamato in onore di un celebre geofisico sovietico, nella penisola di Tajmyr, sono sepolte centinaia di migliaia di de-

tenuti del lager di Noril'sk; v. *atto di morte del detenuto, piastrina 1.3*).

### TOBOL'SK, CENTRALE DI

(*Tobol'skij central*)

Vecchio carcere zarista nella città di Tobol'sk, sull'Irtyš, che si trova circa 130 km a nord della Transiberiana. È descritto anche da Dostoevskij nelle *Memorie da una casa di morti*. Ancora in funzione in epoca sovietica.

### TON (*Ton*)

Vedi *carcere a destinazione speciale*.

### TOSSE (*kas'el'*)

Uno dei pretesti utilizzati dall'amministrazione carceraria per mandare in cella di rigore: «Per aver comunicato con la cella vicina tossendo secondo un codice convenuto» (v. *cella di rigore 4.2, comunicazione fra le celle, silenzio carcerario*).

### TOVČK (*Tovč'k*)

Vedi *Sezione trasporti della Vč'k*.

### TRADITORE DELLA PATRIA

(*izmennik rodine*)

1. La legge del 20 luglio 1934 (SZ 30:173) definisce quattro tipi di alto tradimento. Per tre è prevista la pena di morte, anche in tempo di pace, mentre per il quarto, mancata delazione, la legge commina 10 anni di reclusione. Durante il Grande terrore, quasi tutti i militari arrestati sono condannati come traditori della patria; le loro mogli e i loro figli sono inviati «legalmente» nei campi (v. *bambini 3, mancata delazione, Olz'ir, responsabilità collettiva, sigle*).

2. Durante la Seconda guerra mondiale molti militari sovietici fuggiti dalle zone occupate o dai campi di prigionia per

raggiungere l'Armata rossa sono arrestati e condannati come traditori della patria (v. *campi di verifica e filtraggio*).

3. Dall'inizio degli anni Quaranta qualsiasi detenuto politico è un traditore della patria.

### TRADITORE DEL SOCIALISMO

(*izmennik sozializmu*)

Dalla primavera del 1918, i bolscevichi chiamano così i menscevichi, gli sr e gli altri loro vecchi compagni nella lotta rivoluzionaria contro l'autocrazia. È compito della Čeka arrestare e giudicare i traditori del socialismo.

### TRAFFICANTE DI VALUTA (*valjuc'ik*)

È così definito chi viola le «regole sulle operazioni valutarie», cioè chi è trovato in possesso di valuta straniera senza documenti giustificativi ufficiali. L'UK-26 prevede per questo reato fino a 3 anni di privazione della libertà (art. 59-12), l'UK-60 fino a un anno (art. 154-2); per il decreto del Soviet supremo dell'Urss del primo luglio 1961 la falsificazione di denaro sovietico o di valuta straniera è punita con la pena di morte (UK-60, art. 87).

### TRAM (*tramvaj*)

Nel linguaggio della malavita «passare sotto il tram» significa essere vittima di uno stupro collettivo (v. *chitarra, coro, kolchoz 2*).

### TRASFERIMENTO (*perevod*)

Spostamento dei detenuti da una cella a un'altra, o da una zona a un'altra vicina. Per un trasferimento a una distanza maggiore, anche all'interno di un medesimo complesso di campi, i detenuti usano il

termine «trasporto sotto scorta» (v. *ri-composizione della cella*).

### TRASPORTO SOTTO SCORTA (*etap*)

**1. Dati generali.** 1.1. Un convoglio può essere costituito da parecchie migliaia di detenuti e percorrere migliaia di chilometri, utilizzando vari mezzi di trasporto. 1.2. I detenuti non sono mai informati della destinazione e sono avvisati della partenza solo all'ultimo minuto. Quelli che hanno fatto in tempo ad ambientarsi nel loro campo, infatti, farebbero di tutto per evitare di partire, temendo di avere una sorte peggiore altrove. Ecco perché la partenza dei convogli è preparata nel massimo segreto e nel giorno stabilito si procede a delle retate a sorpresa.

**2. I compagni di convoglio.** Far parte del medesimo convoglio, soprattutto se il tragitto è lungo, crea a volte tra i detenuti legami solidi e duraturi (v. *compagno di viaggio*).

**3. Trasporto ferroviario.** Vedi *carro bestiame, Stolypin*.

**4. Trasporto marittimo.** I detenuti sono rinchiusi nelle stive delle navi, in condizioni simili a quelle descritte a proposito del trasporto fluviale. Ma ci sono più livelli di tavolacci e si possono trasportare fino a 6.000-9.000 detenuti contemporaneamente (v. *Da'Istroj* 4.1).

**5. Trasporto fluviale.** 5.1. I detenuti, parecchie centinaia, sono caricati nelle stive dei barconi, equipaggiate di tavolacci a più livelli, così ravvicinati che è impossibile sedersi normalmente. Non hanno nemmeno lo spazio per muoversi e devono rimanere distesi durante tutto il viaggio, che può durare fino a due o tre settimane. 5.2. Nei primi tempi, si lasciavano salire i detenuti sul ponte a piccoli gruppi per prendere l'aria e la cucina da cam-

po della scorta preparava pasti caldi. Ma a partire dal Grande terrore i detenuti non hanno più il diritto di uscire e i pasti caldi sono soppressi: si distribuisce solo una razione secca (v. *razione* 6.29). 5.3. Proprio sotto il boccaporto, sul fondo della stiva, accanto alla scala, ci sono due barili della capacità di una decina di secchi. Uno è pieno di acqua potabile, l'altro serve da bugliolo. Per svuotarlo nel corso del viaggio, le guardie danno due secchi ai detenuti, che se li passano di mano in mano lungo la scala. I secchi gocciolanti arrivano così fino all'ultimo della catena, che li svuota fuori bordo. Per lui è un'occasione per vedere il cielo e respirare un po' d'aria fresca. Dato che i coperchi sono vietati, perché potrebbero essere usati come armi, succede spesso che cadano delle gocce nel barile dell'acqua potabile accanto al bugliolo e tutto il convoglio si ammala di dissenteria. 5.4. Le navi dei mercanti di schiavi del XVII secolo raffigurate sulle vecchie stampe mostrano impressionanti somiglianze con la flottiglia del Gulag. Ma, a differenza dei mercanti di schiavi di un tempo, il regime sovietico, rispettoso dei diritti dell'uomo, non incatena i suoi cittadini.

**6. Trasporto su camion.** Si fanno salire 25 detenuti con la loro roba sul cassone di un camion da due tonnellate e mezza o tre tonnellate; devono stare tutti accovacciati, in senso contrario a quello di marcia. Così, chi volesse saltare giù durante il viaggio, cadrebbe lungo disteso, diventando facile bersaglio per i soldati della scorta seduti sul tetto della cabina. Altri due soldati sono seduti sulle sponde nella parte posteriore del cassone. Il capo della scorta, responsabile dei fascicoli, si trova nella cabina accanto all'autista. Dopo il 1937, quando un convoglio attraversa un villaggio, si coprono i detenuti con un

telone e viene loro proibito di muoversi. Questo per dissimulare il carico agli occhi dei profani. Un convoglio di parecchi camion è seguito da una scorta supplementare in camionetta. Generalmente, il trasporto avviene in camion solo per i tragitti che non superano i 200 km.

**7. Trasporto a piedi.** 7.1. I trasporti a piedi sono relativamente rari, di solito coprono distanze molto brevi. I detenuti attraversano i luoghi abitati a gruppi di dieci. Ogni due o tre gruppi, a sinistra e a destra, ci sono guardie armate di fucili. All'inizio e alla fine della colonna, marciano altre guardie armate con i cani. I curiosi sono dispersi. Ma a partire dal Grande terrore la popolazione non fa più caso a questi cortei (al tempo degli zar, c'era l'abitudine di donare ai detenuti pane, tabacco eccetera, cosa severamente vietata dalle autorità sovietiche). 7.2. Rawicz (*The Long Walk*, New York, 1956) ha descritto un lungo trasferimento a piedi: i detenuti marciavano a due a due, in colonne di cento, dietro una cinquantina di camion. Gli uomini erano attaccati con le manette a una lunga catena agganciata ai camion. In questo modo 5.000 detenuti partirono da Irkutsk a piedi, nel dicembre del 1942, in direzione nord, e marciarono per più di 150 km. Di notte attraversavano i centri abitati e di giorno dormivano.

### TRATTAMENTO OBBLIGATORIO

(*prinuditel'noe lec'enie*)

Menzionato nel codice penale del 1926 solo all'articolo 24: «inserimento in un istituto di cura con isolamento». Il codice penale del 1960, invece, vi dedica un intero capitolo: «Sulle misure obbligatorie di carattere medico ed educativo» (artt. 58-63). Ben quattro articoli e sei pagine di commentario sono dedicati

esclusivamente alle cure psichiatriche obbligatorie; il caso degli alcolizzati e dei minori è trattato in articoli a parte. Il ricovero in ospedale psichiatrico avviene per decisione del tribunale (art. 59). È sempre quest'ultimo che decide, d'accordo con l'ospedale, che dipende dal Kgb, l'inizio, il cambiamento e la conclusione del trattamento psichiatrico obbligatorio (art. 60). Si fa distinzione tra ospedali psichiatrici ordinari e speciali (art. 59). La durata delle cure psichiatriche obbligatorie non è fissata (disposizione del 14 febbraio 1967; VS 1967/4, p. 37; v. *carcere psichiatrico*).

### TRATTAMENTO SANITARIO

(*sanobrabotka*)

Doccia o bagno a vapore, rasatura del capo, disinfestazione degli abiti (v. *forno*). Agli uomini, completamente nudi, vengono rasati cranio e viso con la macchinetta. Alle donne viene rasato il cranio solo se una di loro ha i pidocchi. Il pube non viene rasato sistematicamente, ma spesso prima dei trasferimenti. Nelle carceri giudiziarie, sono i sorveglianti «dello stesso sesso del detenuto» che esercitano le funzioni di barbieri. Nelle carceri di transito può accadere che siano degli uomini a rasare le donne, e viceversa. Ogni volta che un detenuto arriva in un carcere, subisce obbligatoriamente il trattamento sanitario.

### TRATTENUTO

(*peresidc'ik, sverchsroc'nik*)

Detenuto che non viene liberato allo scadere della pena (v. *ripetente*). Il termine appare nel 1941, ma fin dai primi anni del potere sovietico il regime si è sempre preoccupato di prolungare il periodo di detenzione.

1. Una risoluzione del Commissariato del popolo alla Giustizia del 23 luglio 1918 decreta che dopo l'estinzione della pena il detenuto non venga liberato finché non ha rimborsato con il lavoro le spese del suo mantenimento (SU 53:598, art. 28).
2. Alla fine della guerra civile, i detenuti dei campi a destinazione speciale della Včk, istituiti appositamente per tenere in isolamento «fino alla fine della guerra civile», sono quasi tutti condannati dalla stessa Včk a 5 anni supplementari (SU 1920, 20:235).
3. Una risoluzione del Commissariato del popolo alla Giustizia del 15 novembre 1920 cita tra le misure disciplinari «il prolungamento della pena» (SU 1921, 23-24:141, artt. 183, 184).
4. A partire dalla metà degli anni Venti, l'Ogpu trattiene sempre più frequentemente nei suoi campi o invia al confino in regioni lontane certe categorie di detenuti che hanno già scontato la pena.
5. Un decreto del Comitato esecutivo centrale della Rsfsr del 26 marzo 1928 stabilisce che è indispensabile prolungare la pena alle persone «che non si prestano alla correzione», o prendere nuove misure di protezione sociale nei loro confronti («Eženedel'nik sovetskoj justicii», 1928/14, citato da P. Losev, G. Ragulin, p. 204).
6. Nel 1932, allo scadere dei 5 anni di confino inflitti a decine di migliaia di trockisti, l'Ogpu prolunga loro la pena di 2 anni. Saranno poi tutti travolti dall'ondata di arresti che fa seguito all'assassinio di Kirov nel 1934.
7. All'indomani dell'attacco di Hitler contro l'Urss, il 22 giugno 1941, un'istruzione segreta dell'Nkvd del 23 giugno 1941 ordina che determinate categorie di detenuti, una volta estinta la pena, siano trattenute in reclusione «fino a

disposizione speciale». Questa misura riguarda quasi tutti i politici e alcuni criminali recidivi. Sarà abrogata solo nel 1947. Tuttavia i detenuti interessati non saranno Ma, bensì inviati al confino in regioni lontane. Un detenuto “fortunato”, che nel 1936 era stato condannato solo a 5 anni, alla fine ne ha scontati 11.

8. Durante la seconda purga del 1947-49 i trattenuti sono sostituiti dai «ripetenti»: poco prima del termine della pena, contro alcune categorie di politici si aprono nuovi procedimenti, che di solito riprendono i vecchi capi d'accusa (la polizia politica non si sbaglia mai!). L'inquirente registra le proteste del detenuto senza cercare di fargli confessare i suoi «crimini» sotto tortura, poi il caso è giudicato dall'Oso, che emette la condanna senza neppure convocare l'imputato.

9. Il principio del prolungamento delle pene pronunciate da un tribunale è finalmente elevato a legge quando, il 13 settembre 1983, il codice penale in vigore è integrato con l'articolo 188-3, che commina fino a 3 anni di reclusione, e fino a 5 per i politici e i recidivi, per «il rifiuto ostinato di obbedire all'amministrazione penitenziaria». Questo nuovo articolo è conosciuto con il nome di «articolo Andropov», all'epoca capo del Kgb (v. *articolo 5*).

### TRECENTO (*trëchsoťka*)

Razione di pane «da fame»: 300 g (v. *appendice 1 h*).

### TRE-NOVE (*Tri-devjat'*)

Punto di transito non lontano da Vladivostok, da dove partono i detenuti per l'isola di Sachalin dai primi anni Cinquanta.



**TRENTACINQUE** (*tridcat' -pjatnik*)

Condannato in virtù dell'articolo 35 dell'UK-26. Questo articolo prevede, fra l'altro, il soggiorno obbligato in una determinata località «accompagnato o meno dai lavori correzionali» per le persone «la cui permanenza in una data località è considerata socialmente pericolosa». Il paragrafo 3 del commento all'articolo 30 dell'UK-26, relativo ai lavori correzionali senza privazione della libertà, decreta che quanti rifiutano di recarsi sul luogo di lavoro cui sono stati assegnati saranno internati in un campo. All'inizio degli anni Trenta l'articolo 35 è applicato massicciamente nei confronti delle persone senza fissa dimora e senza passaporto (v. *passaporto* 1.1), che nella maggior parte dei casi vengono condannate, da un tribunale o da una trojka, a una pena di 3-5 anni, eccezionalmente di 1 o 2 anni.

**TRENTANOVE** (*tridcat' devjataja*)

L'articolo 39 del regolamento sui passaporti, non pubblicato (v. *passaporto* 5).

**TRENTASETTE** (*tridcat' sed'moj*)

Anno 1937. Nome popolare del Grande terrore. «Se ci fosse un "Trentasette" anche solo per sei mesi, si ripulirebbe il paese dagli elementi antisovietici in un batter d'occhio»: sogno degli ufficiali del Kgb nostalgici dei vecchi tempi.

**TRENTOTTO** (*tridcat' vos'maja*)

L'articolo 38 del regolamento sui passaporti, non pubblicato (v. *passaporto* 5).

**TRIANGOLO** (*treugol'nik*)

1. Lettera piegata a triangolo, con l'indirizzo scritto su uno dei lati. Questo siste-

ma era comune nel XIX secolo, specialmente presso i soldati e i contadini.

2. In epoca sovietica è utilizzato dai detenuti. Durante i trasporti in treno verso i campi, gettano il triangolo, non affrancato, dal buco della latrina. È più facile nei carri bestiame che nei vagoni Stoly-pin. I triangoli sono spesso raccolti dai cantonieri che li spediscono, malgrado i rischi che corrono. Molti triangoli giungono a destinazione, anche negli anni delle repressioni staliniane.

**TRIBUNALE COMPETENTE IN MATERIA DI TRASPORTI FERROVIARI**

(*Linejnyj transportnyj sud*)

Sostituisce nel 1934 il Tribunale ferroviario. Soppreso nel 1956 («Partijnaja Žizn'», 1957, 4, p. 68).

**TRIBUNALE COMPETENTE IN MATERIA DI TRASPORTI FLUVIALI**

(*Vodno-transportnyj sud*)

Funziona dal 1922 al 1934 (v. *tribunale e ordinamento giudiziario* 2).

**TRIBUNALE DI LAGER** (*lagsud*)

Dipendente direttamente dall'Nkvd-Mvd dell'Urss, sostituisce i collegi di lager all'inizio degli anni Quaranta. Dopo la morte di Stalin nel 1953, i tribunali di lager spariscono, senza che alcun documento ufficiale sia mai stato pubblicato in proposito (v. *collegio di lager del tribunale regionale*).

**TRIBUNALE E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO** (*sud i sudoustrojstvo*)**1. Utopia marxista e realtà sovietica.**

1.1. Nel 1917 i bolscevichi sono convinti che con la socializzazione dei mezzi di produzione le cause della criminalità non tarderanno a scomparire, e l'appara-

to repressivo, i tribunali e le carceri diventeranno inutili. Nell'attesa, il decreto n. 1 sui tribunali del 24 novembre 1917 «sopprime tutte le istituzioni giudiziarie» e istituisce «dei tribunali locali incaricati dei casi penali» e «dei tribunali rivoluzionari per lottare contro le forze controrivoluzionarie» (v. *tribunale popolare*). 1.2. Lo statuto dei tribunali popolari è sviluppato nel decreto n. 2 sui tribunali del 3 febbraio 1918, mentre il decreto n. 3 del 30 settembre 1918 specifica che il tribunale popolare è l'unica istanza giudiziaria abilitata a esaminare tutti i casi, a eccezione di quelli di competenza dei tribunali rivoluzionari (v. *tribunale regionale*). 1.3. All'inizio i giudici si lasciano guidare solo dalla loro «coscienza rivoluzionaria». Il primo codice penale è introdotto nel 1922. Dopo la creazione dell'Urss, un decreto del Comitato esecutivo centrale dell'Urss del 29 ottobre 1924 stabilisce i «Fondamenti del diritto penale dell'Urss e delle repubbliche federate». 1.4. All'inizio degli anni Venti, durante la Nep, si assiste a qualche tentativo di mitigare l'apparato repressivo. Invano.

**2. Ordinamento giudiziario «legale».** Le due istanze giudiziarie create in origine con il decreto del 1917 cominciano a proliferare. Ecco una lista non esaustiva dei tribunali:

1) Corte suprema dell'Urss e, presso questa, collegi civili, penali, ferroviari, un collegio per le vie navigabili e un collegio militare; 2) corti supreme delle repubbliche federate e, presso queste, dei collegi civili e penali; 3) tribunale supremo presso il Comitato esecutivo centrale della Rsfz; 4) tribunale militare rivoluzionario; 5) tribunali militari della flotta militare; 6) tribunali militari dei distretti militari; 7) tribunali militari delle truppe

dell'Nkvd-Mvd; 8) tribunale militare ferroviario; 9) tribunale supremo rivoluzionario dell'Urss; 10) tribunali rivoluzionari municipali; 11) tribunali municipali; 12) tribunali di governatorato; 13) tribunali territoriali; 14) collegi di lager (di tribunali regionali); 15) tribunali di lager; 16) tribunali competenti in materia di trasporti ferroviari; 17) tribunali locali; 18) tribunali popolari; 19) tribunali militari numerati; 20) tribunali regionali e, presso questi, collegi civili, penali e di lager; 21) tribunale speciale rivoluzionario; 22) tribunale rivoluzionario militare di campo; 23) tribunali di reggimento; 24) tribunali rivoluzionari militari; 25) tribunali rivoluzionari militari delle ferrovie; 26) tribunali rivoluzionari; 27) collegio speciale della Corte suprema dell'Urss e collegi speciali delle corti supreme delle repubbliche federate e dei tribunali territoriali e regionali; 28) tribunali speciali; 29) tribunale militare speciale; 30) tribunale dello Stato maggiore delle truppe della guardia interna.

**3. Ordinamento extragiudiziario.** Dal 1918 al 1953, condanne extragiudiziali al confino, all'espulsione, alla privazione della libertà e alla pena di morte sono pronunciate dalla Včk e dalle sue sezioni locali e speciali, dalla Tčk Čk dei trasporti), dal Collegio giudicante del Gpu-Ogpu e dall'Oso.

**4. Dopo Stalin. 4.1.** La legge del 25 dicembre 1958 istituisce i seguenti tribunali: 1) Corte suprema dell'Urss e, presso questa, collegi giudicanti per i casi civili e penali e collegio militare; 2) corti supreme delle repubbliche federate; 3) corti supreme delle repubbliche autonome; 4) tribunali territoriali e tribunali regionali; 5) tribunali delle regioni autonome; 6) tribunali dei circondari nazionali; 7) tri-

bunali popolari di distretto, municipali; 8) tribunali militari.

4.2. La legge del 25 dicembre 1958 non fa nessun accenno alla procedura extragiudiziale e l'UK-60 insiste sul fatto che «una condanna può essere applicata solo su decisione di un tribunale» (art. 3; v. *Oso*).

### TRIBUNALE MILITARE

(*Voennyj tribunal*)

Tribunale di un distretto militare, delle truppe sovietiche d'occupazione, della flotta, di una guarnigione. Giudica i reati commessi da militari, polizia politica, personale degli istituti penitenziari, soldati e graduati delle truppe di scorta dell'Mvd dell'Urss, come pure tutti i casi di spionaggio (Regolamento dei tribunali militari, art. 9, legge del 25 dicembre 1958; v. *Collegio militare della Corte suprema dell'Urss, Tribunale militare delle truppe dell'Nkvd-Mvd dell'Urss*). Il decreto del Soviet supremo dell'Urss del 21 gennaio 1968 prevede la possibilità di creare dei tribunali militari per ogni arma: esercito, marina, aviazione.

### TRIBUNALE MILITARE DELLE TRUPPE DELL'NKVD-MVD

DELL'URSS (*Voennyj tribunal vojsk Nkvd-Mvd Sssr*)

A partire dal 1934, giudica sui reati commessi da quadri e personale degli Interni (Nkvd-Mvd dell'Urss) e dal personale del sistema penitenziario. È soppresso l'11 settembre 1953 («Partijnaja Žizn'», 1957/4, p. 68; v. *tribunale di lager*).

### TRIBUNALE MILITARE NUMERATO

(*Nomernoj voennyj tribunal*)

In tempo di pace, giudica i casi relativi a reati commessi da militari per i quali non è prevista la pena capitale. I tribunali mi-

litari numerati funzionano dal 1922 al 1958 (v. *tribunale e ordinamento giudiziario*). Nota: il numero è usato a mo' di codice. Per esempio: «fabbrica numero...» per «fabbrica di proiettili», «tribunale numero...» per «tribunale presso il tale reggimento di fanteria».

### TRIBUNALE MILITARE RIVOLUZIONARIO (*Voenno-revoljucionnyj sud*)

Dal 1917 al 1922, era competente a giudicare sui casi di speculazione (SU 1917, 3:33).

### TRIBUNALE MILITARE RIVOLUZIONARIO DI CAMPO

(*Polevoj voenno-revoljucionnyj tribunal*)

Istituito «per esaminare i casi di rivolte, spionaggio, alto tradimento, sabotaggio, speculazione, brigantaggio, rapina, sciacallaggio, diffusione di dicerie false, danneggiamento volontario di strade, diserzione eccetera». Funziona in permanenza dal 1919, anno della sua creazione («Izvestija», 19 luglio), fino alla fine della guerra civile nel 1921.

### TRIBUNALE POPOLARE

(*Narodnyj sud, narsud*)

Tribunale che giudica tutti i casi che non rientrano nelle competenze dei tribunali rivoluzionari (Decreto n. 1 del Consiglio dei commissari del popolo sui tribunali, 24 novembre 1917, SU 4:50) e, dopo l'abolizione dei tribunali rivoluzionari, tutti i casi a eccezione dei reati controrivoluzionari (secondo la formula adottata dal codice penale del 1960 «a eccezione dei reati contro lo Stato»). Il regolamento del Tribunale popolare della Rsfpr pubblicato dal Comitato esecutivo centrale della Rsfpr il 21 ottobre 1920 (SU 16:94) decreta che i tribunali popolari operino sul territorio della provincia e siano costituiti: da

un giudice popolare permanente; da un giudice popolare permanente e due membri della corte popolare che si alternano; oppure da un giudice popolare e sei membri della corte popolare a rotazione (art. 5; v. *tribunale e ordinamento giudiziario*).

### TRIBUNALE REGIONALE

(*Oblastnoj sud, oblsud*)

Sono di competenza di questo tribunale i reati contro lo Stato, a eccezione dello spionaggio e di alcuni altri, e diversi reati comuni (v. *tribunale e ordinamento giudiziario* 1.2).

### TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO

(*Revoljucionnyj tribunal, revtribunal*)

I tribunali rivoluzionari degli operai e dei contadini sono istituiti il 24 novembre (7 dicembre) 1917 con il decreto n. 1 sul tribunale «per lottare contro le forze contro-rivoluzionarie [...] lo sciaccallaggio e il saccheggio, il sabotaggio e altri abusi dei commercianti, degli industriali, dei funzionari eccetera» (SU 45:50). Nel regolamento del tribunale rivoluzionario si dice che i giudici hanno «il diritto illimitato di esercitare la repressione», che il tribunale rivoluzionario è «esclusivamente guidato dalle circostanze del caso e dai dettami della coscienza rivoluzionaria» (SU 13:132, art. 25; «Izvestija», 12 aprile 1919). I tribunali rivoluzionari sono soppressi nel 1922, alla fine della guerra civile (v. *tribunale militare rivoluzionario, tribunale speciale*).

### TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO MILITARE DELLA VOCHR

(*Revoljucionnyj voennyj tribunal Vochr*)

Fondato l'11 gennaio 1920 dal Consiglio militare rivoluzionario della repubblica per giudicare i reati commessi da soldati e comandanti della Vochr. Dal 17 marzo 1920, sono di sua competenza anche i

casi di incursione armata nelle zone in prossimità del fronte. Abolito nel 1922 (v. *guardia interna, Vochr*).

### TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO MILITARE DELLE FERROVIE

(*Revoljucionnyj voennyj z'eleznodoroz'nyj tribunal*)

Dal 1920 al 1922 giudica i reati commessi sulle linee ferroviarie. Creato con il decreto del Comitato esecutivo centrale della Rsfsr del 18 marzo 1920 (SU 22-23:115). Il presidente del Tovčk fa parte d'ufficio del collegio di questo tribunale (v. *tribunale rivoluzionario*).

**TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO SPECIALE PRESSO LA VČK, PER LA LOTTA CONTRO LA SPECULAZIONE, IL FURTO E GLI ABUSI NEGLI ORGANI DELL'ECONOMIA** (*Spectribunal, Osobyj revoljucionnyj tribunal pri Vc'k po bor'be so spekuljaciej, chis'č'nic'estvom, zloupotreblenijami po dolž'nosti v chozjajstvennych i raspredelitel'nych organach*)

Istituito con un decreto del Comitato esecutivo centrale della Rsfsr il 21 ottobre 1919, è composto da tre membri. Comincia a funzionare il 14 novembre 1919 sotto la presidenza di Dzeržinskij. «Nelle sue sentenze, questo tribunale si lascia guidare dai soli interessi della rivoluzione e non è vincolato da alcuna forma di procedura giudiziaria». Le sue sentenze sono irrevocabili (SU 35:504, art. 3). Viene abolito il 18 marzo 1920 (SU 22-23:115; v. *tribunale rivoluzionario*).

### TRIBUNALE SPECIALE

(*specsud, special'nyj sud*)

1. Il tribunale speciale è istituito dal potere supremo quando i vertici del partito considerano che qualche personaggio partico-

## TROCKISTA

larmente importante sia giudicato con il massimo di pubblicità, secondo un copione prestabilito. È il caso, per esempio, dei processi di Mosca (v. *legalità socialista* 2).

2. Dopo la morte di Stalin i tribunali speciali furono aboliti («Partijnaja žizn'», 1957, 4, p. 68). In seguito le corti speciali tornarono a riunirsi a porte chiuse, ma non fu pubblicato alcun documento a proposito della loro istituzione.

### TRITACARNE (*mjasorubka*)

1. Qualsiasi periodo di repressioni di massa, e il Grande terrore in particolare.

2. Misure che hanno lo scopo di spezzare la volontà del detenuto in attesa di giudizio: catena di montaggio (v.), privazione del sonno, provocazioni, torture eccetera. «Ivan era finito in un tale tritacarne, che non distingueva più il giorno e la notte».

### TROCKISTA (*trockist*)

1. Persona condannata per attività trockista, reale o presunta, o per relazioni, reali o presunte, con trockisti, veri o falsi. I primi arresti di trockisti cominciano nel 1925 e proseguono per quindici anni circa (v. *arresti di massa* 11.1, 18, 20).

2. Delle «indicazioni speciali» stabiliscono per i trockisti un regime penitenziario particolarmente severo.

3. Nel marzo 1937, in occasione del Plenum del Comitato centrale, Stalin rimprovera le organizzazioni del partito per aver «espulso dei compagni solo perché erano passati in una via dove aveva vissuto un trockista». Dopo questa dichiarazione, l'Nkvd si scatena contro i trockisti con raddoppiato accanimento.

### TROJKA (*trojka, spectrojka*)

Commissione tripartita.

1. «Tribunale» di una Čeka locale o di una rappresentanza del Gpu-Ogpu, che emet-

te la sua sentenza in assenza dell'imputato. Le *trojki* pronunciano condanne che possono arrivare fino alla pena di morte e funzionano dal 1918 al 1934, e dal 1936 al 1953 (v. *Collegio della Vc'k, sessione giudicante del collegio di Vc'k-Gpu-Ogpu*).

2. All'inizio fanno parte della *trojka* il segretario del Comitato di governatorato del partito, il presidente del Comitato esecutivo di governatorato e il presidente della Čeka locale. Le *trojki* sono composte poi solo da čekisti (v. *trojka delle fucilazioni*).

### TROJKA DELLA POLIZIA

(*milicejskaja trojka*)

Vedi *trojki speciali*.

### TROJKA DELLE FUCILAZIONI

(*rasstrel'naja trojka*)

Commissione inviata nei luoghi di reclusione per effettuare le fucilazioni. È solitamente costituita da tre persone (v. *fucilazioni di Garanin, trojka*).

### TROJKI SPECIALI (*osobyje trojki*)

1. *Trojki* speciali della Včk, del Gpu e dell'Ogpu (v. *trojka* 2).

2. Le *trojki* speciali dell'Ogpu funzionano di pari passo con quelle della polizia, che inviano nei campi per 5 anni gli «elementi socialmente pericolosi» (v. *sigle*), così come gli individui che hanno violato i regolamenti sui passaporti interni. Le *trojki* della polizia agiscono dall'inizio degli anni Trenta al 1953.

3. Le *trojki* speciali presso direzioni regionali dell'Nkvd dell'Urss funzionano a partire dal 1936, quando l'Oso non riesce più a far fronte al lavoro. Non condannano più a 5 anni, come era previsto dalla legge, ma a 10 e 15 anni di detenzione, poi a 20 e anche a 25 anni. Sono abolite contemporaneamente all'Oso nel 1953.

**TROVARE** (*najti*)

«Hai trovato, non rallegrarti. Hai perduto, non affliggerti»: nulla ha importanza (v. *entrando non ti affliggere*).

**TRUPPE DEL KGB DELL'URSS**

(*Vojska Kgb Sssr*)

In precedenza truppe dell'Mvd, subordinate al Kgb nell'aprile 1954. Poco dopo, passano nuovamente sotto la tutela dell'Mvd dell'Urss. Ma, in caso di crisi, è il capo locale del Kgb che prende la direzione delle operazioni (v. *Guvvo, spalline azzurre, truppe interne*).

**TRUPPE DELL'MGB DELL'URSS**

(*Vojska Mgb Sssr*)

Vedi *truppe dell'Mvd dell'Urss*.

**TRUPPE DELL'MVD DELL'URSS**

(*Vojska Mvd Sssr*)

Già truppe dell'Nkvd dell'Urss. Esistono dal 1946 al 1950. Dal 1950 al 1953 dipendono dall'Mgb dell'Urss. In seguito alla soppressione dell'Mgb, ripassano sotto l'autorità dell'Mvd dell'Urss. Per un breve periodo dopo la morte di Stalin nel 1953, e di nuovo nel 1967, per qualche mese, sono subordinate all'esercito sovietico, per poi passare nuovamente alle dipendenze dell'Mvd dell'Urss (v. *Guvvo, spalline rosse, truppe del Kgb dell'Urss, truppe interne*).

**TRUPPE DELL'NKVD DELL'URSS**

(*Vojska Nkvd Sssr*)

Vedi *Gupvo, Guvvo, truppe dell'Mvd dell'Urss, truppe interne, unità a destinazione speciale della Vc`k*.

**TRUPPE DI SCORTA DELLA RSFSR, TRUPPE DI SCORTA DELL'URSS**

(*konvojnye vojska Rsfsr, konvojnye vojska Sssr*)

Esistono reggimenti e divisioni di truppe di scorta. Si distinguono le truppe di scorta assegnate a un determinato tragitto, quelle che accompagnano i detenuti dal punto di partenza al punto di arrivo e le scorte speciali.

**TRUPPE INTERNE** (*Vnutrennie vojska*)

1. Create dalla Včk poco dopo il colpo di stato bolscevico per proteggere il nuovo regime (v. *unità a destinazione speciale della Vc`k*).

2. Le truppe interne subiscono diverse ristrutturazioni, mutando più volte appartenenza e nome: reparti militari della Včk (1917); corpo delle truppe della Včk (1918); Čon (1918); Vochr (1919); Vnus (1920); truppe della Včk (1921); unità speciali delle truppe del Gpu (1922); truppe speciali dell'Ogpu (1923); truppe dell'Nkvd dell'Urss; Osnaz (1934); truppe dell'Mvd dell'Urss (1946, 1953, 1954, 1967); truppe dell'Mgb dell'Urss (1950; v. *Guvvo, truppe del Kgb dell'Urss, truppe dell'Mvd dell'Urss*).

**TRUPPE SPECIALI DELL'OGPU**

(*Osobyje vojska Ogpu*)

«L'Ogpu dispone di truppe speciali la cui consistenza è stabilita dall'Sto [Consiglio del lavoro e della difesa] dell'Urss, e che dipendono direttamente dal presidente dell'Ogpu o dal suo vice» (SZ 1923, 12:105, art. 8; v. *truppe interne, unità speciali delle truppe del Gpu*).



**TRUST** (*trest*)

All'inizio degli anni Trenta, alcuni campi dell'Ogpu sono ribattezzati «trust», in seguito a una campagna condotta in Occidente contro lo sfruttamento di manodopera forzata in Urss. I detenuti che si trovano in zone raggiungibili dalle navi straniere venute a caricare legname sono mandati in regioni più interne del paese e si fanno sparire in fretta filo spinato e torrette. Questa mascherata non dura a lungo, perché gli stranieri si interessano più al prezzo (molto basso) del carbone e del legname sovietico, che alle violazioni dei diritti dell'uomo (v. *Glavles*).

**TTT, LAVORI ESCLUSIVAMENTE****PESANTI** (*Ttt, Tol'ko tjaz'ëlyj trud*)

Annotazione del plenipotenziario operativo sul fascicolo personale di certi detenuti, dagli anni Trenta alla morte di Stalin.

**TUFTA** (*tufta*)

Imbroglione, lavoro fittizio, rapporto falsificato sull'esecuzione di un lavoro.

1. Il termine compare per la prima volta nel linguaggio dei criminali recidivi delle Solovki verso la metà degli anni Venti. È citato in *Uslovnyj jazyk zaključënyx lagerej* di N. Vinogradov (Isole Solovki, 1927; v. *Solovki* 8). All'inizio degli anni Trenta, un numero considerevole di detenuti delle Solovki è trasferito nel cantiere del Belomorkanal (v.), dove nasce il detto «senza la *tufta* e l'ammonal, non ci sarebbe il Belomorkanal». Da lì il fenomeno, e il termine che lo definisce, comincia a diffondersi in tutti i campi sovietici, finché negli anni Trenta il termine esce dai confini del Gulag per arricchire la lingua di Puškin. Un detenuto ha confidato all'autore di aver sentito pro-

nunciare per la prima volta questa parola da una persona libera a Mosca, nel 1935. All'inizio degli anni Quaranta i funzionari sovietici lo usano in privato, parlando dei loro rapporti ufficiali sulla realizzazione del piano di produzione.

2. Il termine *tufta* sembra derivare da Tft, che significa «lavoro fisico pesante», spesso pronunciato te-fe-te dai russi poco istruiti. Tft è una delle categorie a cui l'apposita commissione assegna i detenuti a seconda della loro idoneità al lavoro. La leggenda narra che i criminali del campo delle Solovki, quando erano classificati Tft, dicevano: «Volete del "Te-fe-te"? E noi vi facciamo vedere del "te-fe-ta"!». Da qui, il termine *tufta*. Secondo il lessicografo Kirill Uspenskij invece la parola deriverebbe dall'antico ebraico.

3. È Lenin a creare i presupposti della diffusione della *tufta*, quando dichiara alla X Conferenza panrussa del partito nel 1921 che se mai i bolscevichi fossero riusciti a dimostrare nei fatti la superiorità del sistema economico comunista sul sistema capitalista, avrebbero «vinto su scala mondiale sicuramente e definitivamente». Benché si tratti di un'evidente utopia, i discepoli di Lenin decidono di agire come se fosse realtà, cosa che comporta inevitabilmente la *tufta*, la menzogna e il terrore di stato.

4. I detenuti delle Solovki, tuttavia, non sono gli inventori della *tufta*: alla fine del XVIII secolo il principe Potëmkin aveva fatto innalzare delle facciate finte di villaggi modello sulle rive del Dnepr dove doveva passare Caterina II. Degli attori dei teatri di San Pietroburgo, vestiti da contadini, s'inclinavano rispettosamente davanti a Sua Maestà. Da allora, l'espressione «villaggio di Potëmkin» figura nelle enciclopedie in tutte le lingue, compresa la russa. La Grande Enciclopede-



## U

**UCHTPEČLAG, CAMPI DELL'UCHTA E DELLA PEČORA, UPL**

(*Uchtpeč'lag, Ucht-Peč'orskie lagerja, Upl*)  
 Campo di concentramento creato dall'Ogpu nel 1923 nel bacino dell'Uchta e della Pečora, nel nord della Russia europea. Nel 1934 il campo passa sotto l'autorità del Gulag. Attività principali: il taglio del bosco, la fluitazione del legname, l'estrazione di carbone e petrolio. Nel 1937 il complesso è suddiviso in quattro campi distinti: Vorkuta, Pečora, Uchta e il campo Železnodorožnyj, destinato alla costruzione delle linee ferroviarie Čib'ju-Kotlas e Čib'ju-Vorkuta (v. *Gulag* 8.1).

**UČK (Uč'k)**

Vedi *Čeka di distretto*.

**UDO (Udo)**

Vedi *liberazione condizionale anticipata*.

**UFFICIALI BALTICI (baltijskie oficery)**

Ufficiali dell'esercito estone, lettone e lituano, arrestati dalle autorità sovietiche dopo l'annessione delle repubbliche baltiche nell'estate del 1940.

1. Subito dopo l'annessione, questi ufficiali sono invitati a Mosca, con il pretesto di seguire un corso di formazione pri-

ma di essere incorporati nell'Armata rossa. Accolti calorosamente al loro arrivo, vengono immediatamente trasferiti in un'altra stazione, da dove sono mandati sotto scorta in Siberia, nei campi del Gulag (v. *Vorkutlag* 2).

2. Là vengono suddivisi in squadre e assegnati ai lavori comuni (v.), isolati dagli altri detenuti. I generali e alcuni alti ufficiali sono separati dagli altri e mandati sul lago Lama, nella penisola di Tajmyr (territorio del campo di Noril'sk). Non sono costretti a lavorare, salvo che per le loro necessità.

3. Agli altri ufficiali mandati ai lavori comuni le norme di produzione sono applicate in maniera rigidissima. Isolati dagli altri detenuti avvezzi ai trucchi e agli imbrogli dei campi, che avrebbero potuto renderli partecipi della loro esperienza, in molti muoiono di sfinimento, vittime di un lavoro massacrante (v. *istruzione, tecnicamente, tufta*).

4. Dopo alcuni mesi, gli ufficiali sopravvissuti sono informati con un avviso (che devono firmare) della decisione dell'Oso che li condanna per alto tradimento a 15 o 20 anni di lager, in qualche caso a 10. Tutti i generali mandati sul lago Lama, circa 400, sono fucilati (v. *Katyn'* 1).

**UFFICIALI POLACCHI**

*(pol'skie oficery)*

Migliaia di ufficiali e soldati polacchi furono brutalmente massacrati e seppelliti dai sovietici nella foresta di Katyn' nel 1940 (v. *Katyn'*).

**UFFICIO REGISTRAZIONE**

**E SMISTAMENTO, URB**

*(Uč'ětno-raspredelitel'noe bjuro, Urb)*

Ufficio dell'amministrazione del campo che era incaricato della registrazione e dello smistamento della manodopera forzata. Alla fine degli anni Venti, venne sostituito dal Settore registrazione e smistamento (v.).

**UFFICIO SPECIALE N. 1**

*(Specbjuro n. 1)*

Organizzato presso l'Mgb su indicazione di Stalin negli anni Quaranta, per studiare il modo di eliminare singoli individui in modo che nessuna perizia potesse accertare l'assassinio. Venne soppresso dopo la morte di Stalin (v. *misure speciali 3,4*).

**UFFICIO VESTIARIO** *(ves'č'stol)*

In una sezione o filiale di lager, ufficio del settore amministrativo o del settore rifornimenti incaricato della distribuzione degli abiti e della biancheria. Vi si custodiscono i relativi registri.

**UGLIČ** *(Uglic'č)*

Nella città di Uglič, sul Volga, 300 km a nord di Mosca, si trova un vecchio carcere zarista trasformato dai sovietici in isolatore politico. Dopo la riorganizzazione del sistema penitenziario alla fine degli anni Cinquanta e all'inizio dei Sessanta, il carcere è trasformato in colonia di lavoro correzionale a regime speciale.

**UITK DELL'NKVD DELL'URSS, DIREZIONE DELLE COLONIE DI LAVORO CORREZIONALE DELL'NKVD DELL'URSS** *(Uitk Nkvd Sssr, Upravlenie ispravitel'no-trudovymi kolonijami Nkvd Sssr)*

Esiste dal 1922 al 1930, data in cui le colonie di lavoro correzionale dell'Nkvd passano sotto il controllo del Commissariato del popolo alla Giustizia. Nel 1934 sono assorbite dal Gulag (v. *colonie 5.1*).

**UITU, UITU DELL'MVD DELL'URSS, DIREZIONE DEGLI ISTITUTI DI LAVORO CORREZIONALE DELL'MVD DELL'URSS**

*(Uitu, Uitu Mvd Sssr, Upravlenie ispravitel'no-trudovykh uč'rez'čdenij Mvd Sssr)*

Funziona dal 1956 (v. *Guitu*).

**UK** *(UK)*

Vedi *codice penale*.

**UKAZ**

Vedi *decreto*.

**UKAZNIK** *(ukaznik)*

Persona condannata in virtù di un decreto. La pubblicazione di ogni decreto è sempre seguita, e talvolta preceduta, da arresti di massa. Qui di seguito sono elencati alcuni decreti che hanno mandato nei campi un gran numero di *ukazniki*.

1. Decreto del 10 dicembre 1940 sulla responsabilità penale dei minori a partire dal dodicesimo anno di età (v. *minore 2*).

2. Decreto del 26 giugno 1940, sull'assenteismo, e del 10 agosto 1940, sulla responsabilità per piccoli furti e teppismo, che mandano nei campi milioni di persone.

3. Decreto del 28 dicembre 1940 sull'allontanamento non autorizzato dei giova-

ni dalle scuole professionali (v. *fezeus'nik*).

4. Decreto del 4 giugno 1947 sul furto di proprietà statale e collettiva.

5. Decreto del 10 gennaio 1955 sul piccolo furto di proprietà statale e collettiva.

6. Decreto del 4 agosto 1966 sul teppismo.

7. Decreto del 25 febbraio 1970 sul parasitismo, che manda nei campi nuove legioni di detenuti, fra i quali il futuro premio Nobel della letteratura Iosif Brodskij.

#### UKGB, DIREZIONE DEL KGB

(*Ukgb, Upravlenie Kgb*)

Vedi *Kgb*.

ULAG DELL'MGB DELL'URSS, DIREZIONE DEI CAMPI DELL'MGB (*Ulag Mgb Sssr, Upravlenie lagerjami Mgb Sssr*)  
Vedi *campi speciali* 3.1.

#### UMGB, DIREZIONE DELL'MGB

(*Umgb, Upravlenie Mgb*)

Vedi *Mgb dell'Urss*.

#### UMVD, DIREZIONE DELL'MVD

(*Umvd, Upravlenie Mvd*)

Vedi *Mvd dell'Urss*.

#### UNIONE SOVIETICA (*Sovetskij Sojuz*)

Usato con lo stesso significato di «potere sovietico» (v. *tufta*).

UNITÀ A DESTINAZIONE SPECIALE, ČON (*Časti osobogo naznac'enija, Čon*)

Create per ordine del Comitato centrale del partito nell'aprile del 1919 in difesa della rivoluzione. Sono costituite esclusivamente da membri del partito e da *kom-somol'cy* (v.). Come le truppe della Včk, partecipano alla repressione delle insur-

rezioni popolari. Sciolte nel 1924 (v. *unità a destinazione speciale della Včk*).

#### UNITÀ A DESTINAZIONE SPECIALE DELLA VČK, OSNAZ

(*Otdely osobogo naznac'enija Včk, Osnaz*)

In seguito denominate «truppe a destinazione speciale». La sigla Osnaz ricompare negli anni Settanta (v. *truppe interne*).

#### UNITÀ MILITARI CORREZIONALI

(*Voenno-ispravitel'nye č'asti*)

Nuova denominazione delle unità militari punitive a partire dal maggio del 1930 (SZ 27:298; v. *battaglione punitivo*).

#### UNITÀ MILITARI PUNITIVE

(*Štrafnye vojskie č'asti*)

Ribattezzate «unità militari correzionali» nel 1930 (v. *battaglione punitivo*).

#### UNITÀ SPECIALI DELLE TRUPPE

DEL GPU (*Osobyje č'asti vojsk Gpu*)

«Unità speciali di truppe, la cui consistenza è definita da una risoluzione dell'Sto [Consiglio del lavoro e della difesa], comandate dallo stato maggiore speciale delle truppe del Gpu dell'Nkvd, che fa parte degli organi del Gpu» (Risoluzione del Vcik del 6 febbraio 1922 «Sullo scioglimento della Včk», SU 16:160, art. 6; v. *truppe interne, truppe speciali dell'Ogpu*).

#### UNIVERSITÀ (*universitet*)

«Qui bisogna riflettere, non siamo mica all'università!»: così si prende in giro di solito un intellettuale che non sa maneggiare il piccone (v. *pensare*).

#### UNKGB, DIREZIONE DELL'NKGB

(*Unkgb, Upravlenie Nkgb*)

Vedi *Nkgb*.

**UNKVD, DIREZIONE DELL'NKVD***(Unkvd, Upravlenie Nkvd)*Vedi *Nkvd*.**UNŽLAG (Unž'lag)**

Campi di lavoro correzionale dell'Ogpu situati nel bacino dell'Unža, un affluente di sinistra del Volga. Creati all'inizio degli anni Trenta e specializzati nel taglio del bosco e nella fluitazione del legname. Integrati nel Gulag nel 1934.

**UOMO (c'elovek)**

1. «Purché ci sia l'uomo, l'articolo si troverà» (v. *articolo 4*).

2. «Ci sono uomini, qui?»: grido di riconoscimento di un *blatnoj* (v.) nel momento in cui il sorvegliante lo introduce in una cella nuova. Pronuncia questa frase ad alta voce, senza aspettare che il sorvegliante chiuda la porta. Dall'angolo migliore della cella gli risponderanno: «Vieni qui!» e, allora, anche in una cella strapiena di gente, tutti gli faranno umilmente largo, sapendo con chi hanno a che fare.

3. «Zitti, c'è un uomo che dorme»: detto talvolta per scherzo, talvolta seriamente, se a riposare è un temuto *blatnoj*.

4. «Sei un uomo o un poliziotto?»: si dice di una persona priva dei più elementari sentimenti umani.

**UPFL, DIREZIONE DEI CAMPI DI VERIFICA E FILTRAGGIO (Upfl, Upravlenie proveroc'no-fil'tracionnymi lagerjami)**

Formalmente subordinato all'Nkvd, di fatto dipendeva dall'Nkgb (v. *campi di verifica e filtraggio*).

**UPK (UPK)**Vedi *codice di procedura penale*.**URB (Urb)**Vedi *ufficio registrazione e smistamento*.**URČ (Urc'č)**Vedi *settore registrazione e smistamento*.**URKA (urka)**Delinquente (v. *blatnoj*, *colore 1*, *ladro*).

Nel gergo della malavita del diciannovesimo secolo, «ladro incallito e arrogante» (V.F. Trachtenberg, *Blatnaja muzyka*, St. Peterburg, 1908).

**URO (Uro)**Vedi *sezione registrazione e smistamento*.**USCIRE A METÀ DELLA PENA***(polovinka, vyjti na polovinke)*

Essere liberati dal confino dopo aver scontato metà della pena. Per un breve periodo, alla fine degli anni Cinquanta, beneficiano di questa misura le persone «che si sono distinte per una condotta esemplare» o quelle a cui l'amministrazione non riesce a trovare un lavoro.

**USCITA AL LAVORO (vyvod)**

«Con uscita al lavoro» o «senza uscita al lavoro»: queste formule accompagnano la condanna all'isolatore disciplinare (v. *s'izo*). Nel primo caso i detenuti sono condotti al lavoro e lavorano sotto scorta anche all'interno della zona recintata, il che rende difficili i contatti con gli altri detenuti, dai quali si potrebbe ricevere della *machorka* o un pezzo di pane. Nel secondo caso, i detenuti puniti non lasciano la cella. Nel primo caso hanno diritto a una razione punitiva, nel secondo a una «razione da fame» (v. *appendice 1 g-h*). La differenza non è molto significativa. Ma la cella «senza uscita al lavoro» è considerata una punizione più severa,

perché ogni contatto con gli altri detenuti è praticamente impossibile. «Vasja si è beccato dieci giorni senza uscita. Si reggeva a malapena sulle gambe quando l'hanno rilasciato».

**USLAG, DIREZIONE  
DEI CAMPI DEL NORD**

*(Uslag, Upravlenie severnych lagerej)*

Nome dato ai campi delle Solovki (v.) quando la loro direzione fu trasferita dall'isola Soloveckij a Kem', sulla costa della Carelia, nel 1933.

**USLON, DIREZIONE DEI CAMPI DEL  
NORD A DESTINAZIONE SPECIALE**

*(Uslon, Upravlenie severnych lagerej osobogo naznac'eniija)*

Designato anche con la sigla Slon, parola russa che significa "elefante", da cui l'emblema di questo campo (v. *Solovki*).

**UST'-VYM', CENTRALE DI**

*(Ust'-Vymskij central)*

Vecchio carcere zarista nella città di Ust'-Vym', alla confluenza della Vym' e della Vyčegda, nella repubblica dei Komi.

**UST'-VYM'LAG (*Ust'-Vym'lag*)**

Uno dei campi staccatisi dall'Uchtpečlag all'inizio degli anni Trenta, specializzato nel taglio del bosco. Entra a far parte del Gulag nel 1934 (v. *Gulag 2.1*).

**USVITLAG, DIREZIONE DEI CAMPI  
DI LAVORO CORREZIONALE DEL  
NORD-EST DELL'OGPU-NKVD-MVD**

*Usvitlag, Upravlenie severo-vostoc'nyimi ispravitel'no-trudovymi lagerjami*

## V

**VACCA** (*korova*)

1. Nel gergo della malavita, la vacca è un novellino al quale dei compagni più anziani hanno proposto di partecipare a un tentativo d'evasione. Generalmente è lusingato di vedersi associato a delinquenti famosi: ignora, però, che se scarseggeranno i viveri, sarà ucciso e i suoi reni e il suo sangue saranno consumati crudi (gli evasi non accendono il fuoco nel timore di farsi avvistare). Se tutto va bene, o se i fuggitivi sono riacciuffati prima che la vacca sia sacrificata, il novellino capirà più tardi cosa ha rischiato.

2. Nei campi e nelle carceri, quelli a cui è capitato di mangiare carne umana sono chiamati cannibali. Curiosamente, il cannibalismo è un fatto di cui i delinquenti non si vantano, mentre ammettono volentieri di aver perpetrato altri crimini efferati.

3. Il cannibalismo non è una novità dell'epoca sovietica. Già sotto gli zar, un certo Vasil'ev era evaso con un altro detenuto. Prima di essere catturato, aveva mangiato il suo compagno (N. Lobas, «Vrač», 37, St. Peterburg, 1895). Ma solo sotto il regime sovietico il fenomeno diventa talmente frequente da far nascere una serie di termini gergali specifici, tut-

ti assenti dai dizionari pubblicati fino alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX. *Nota:* la vacca è il simbolo della sopravvivenza e della salvezza. Si ritiene che molti dei bambini sopravvissuti alla Seconda guerra mondiale lo debbano al latte della vacca che i loro genitori erano riusciti a tenere a prezzo di mille sacrifici, perfino in città.

4. Sinonimi: bagaglio, montone.

**VACCA DEL KOLCHOZ**

(*kolchoznaja korova*)

Durante le repressioni staliniane, molti kolchoziani venivano inviati nei lager senza alcun motivo. Una volta rinchiusi, quando i loro compagni chiedono perché si trovano lì, alcuni rispondono: «Per colpa della vacca del kolchoz. Era entrata in un campo di grano, io le ho detto: "Esci di lì, puttana di una vacca!" e sono stato accusato di calunnia del regime sovietico. Mi hanno affibbiato 10 anni per l'articolo 58-10».

**VAGABONDAGGIO** (*brodjaz'nic'estvo*)

Proibito dalla legge sovietica.

1. Con una risoluzione del Cik dell'Urss del primo luglio 1934, il codice penale del 1926 è integrato con l'articolo 192-a,

che prevede fino a 2 anni di privazione della libertà per il soggiorno senza passaporto (SU 27:157), considerato vagabondaggio. L'articolo 209-1, introdotto nel codice penale del 1960 con il decreto del 25 febbraio 1970 (VR n. 14:256), prevede fino a 4 anni di privazione della libertà per questo reato.

2. A seguito del l'introduzione del sistema dei passaporti all'inizio degli anni Trenta, i vagabondi e i senza passaporto appaiono in gran numero nei campi (v. *zingaro*).

### VAGLIA POSTALE (*perevod*)

1. Ogni detenuto che gode del diritto di corrispondenza è autorizzato a ricevere dei vaglia postali (v. *campi segreti, campi senza diritto alla corrispondenza*). A partire dall'inizio degli anni Venti, il denaro non viene più riscosso in contanti dal detenuto, ma accreditato sul suo conto personale (SZ 1930, 22:248, art. 35). E anche le sue possibilità di spendere quel denaro vengono limitate (v. *spaccio 2, 3, appendice 6 f*).

2. Se il vaglia postale non viene rispedito al mittente, o se il denaro portato personalmente è accettato dal carcere, questo significa che il destinatario si trova proprio in quell'istituto penitenziario, informazione che non sempre è possibile ottenere altrimenti (v. *Matrosskaja Tis'ina 1, Procura 5.1*).

3. Il detenuto viene informato dell'ammontare del vaglia, ma non del nome del mittente. In un carcere giudiziario questo è l'unico modo di avere un segno di vita dal mondo esterno. Può accadere che un detenuto in attesa di giudizio chieda a un compagno di reclusione la cui istruttoria è terminata, e che quindi dovrà lasciare il carcere, di imparare a

memoria un messaggio per la sua famiglia e inviarlo durante il trasferimento al lager (v. *triangolo*). Se il detenuto riceve in seguito un vaglia dell'importo indicato nel messaggio, significa che questo è giunto a destinazione. Ma l'amministrazione, al corrente di questa pratica, a volte indica sulla ricevuta una cifra inferiore a quella effettivamente inviata, aggiungendo ai vaglia successivi la differenza. A partire dall'inizio degli anni Quaranta, i vaglia sono autorizzati solo per importi fissi: 35 o 50 rubli. Questa restrizione scomparirà in seguito.

4. A partire dagli anni Sessanta, il denaro dei vaglia può essere speso allo spaccio soltanto dalle donne incinte o che allattano e dai minori (ITK-70, art. 24).

5. Nonostante le difficoltà materiali e i rischi, per decine di anni molte mogli mandano vaglia al marito detenuto (v. *Matrosskaja Tis'ina, sigle*).

### VANINO (*Vanino*)

Porto sovietico sul mar del Giappone, circa 1.000 km a nord di Vladivostok. Dagli anni Trenta ai primi anni Cinquanta, porto d'imbarco dei detenuti diretti alla Kolyma. (v. *Magadan 2, trasporto 4*). Una canzone risalente agli anni Trenta dice:

Ricordo il porto di Vanino  
e la vista del tetro battello  
a bordo ci facevano salire  
nelle stive sudice e gelate.

### VAPORE DI SCOREGGIA

(*perdjac'ij par*)

«Le grandi costruzioni del socialismo sono state realizzate grazie al vapore di scoreggia» (humour concentrazionario): la forza muscolare dei detenuti sostituisce le macchine.



**VČK, ČEKA, COMMISSIONE STRAORDINARIA PANRUSSA PRESSO IL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO** (*Vč'k, Čk, Vserossijskaja Črezvyc'ajnaja Komissija pri Sovete narodnych komissarov*)

La stampa ufficiale e i documenti governativi propongono diverse formulazioni degli obiettivi della Včk: «Per la lotta al sabotaggio e alla controrivoluzione», o «alla controrivoluzione, al sabotaggio e ai reati di servizio», o ancora «al sabotaggio e alla speculazione» eccetera (v. *č'ekista, Commissione straordinaria di Mosca, Commissione straordinaria di Pietrogrado, Sezione speciale della Vč'k, Sezione trasporti della Vč'k, tribunale rivoluzionario*).

**1. Istituzione della Vč'k.** **1.1.** La Včk è istituita sulla base di una risoluzione, mai pubblicata ufficialmente, del Consiglio dei commissari del popolo della Rsfsr del 7 (20) dicembre 1917. Sarà soppressa il 6 febbraio 1922 (v. *Gpu*). **1.2.** Il controllo della Včk, poi del Gpu e dell'Ogpu, è esercitato dal Politbjuro.

**2. Descrizione ufficiale dei suoi compiti.** **2.1.** La risoluzione del 7 dicembre 1917, benché mai pubblicata, è riportata successivamente da Lacis, membro del collegio della Včk («Izvestija», 10 febbraio 1922). **2.2.** «Denominare detta commissione “Commissione straordinaria panrusa presso il Consiglio dei commissari del popolo per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio” e confermarla». I compiti della commissione sono i seguenti: a) «Perseguire e liquidare ogni tentativo e atto controrivoluzionario o di sabotaggio in tutta la Russia, chiunque ne sia l'autore»; b) «Deferire al tribunale rivoluzionario tutti i sabotatori e controrivoluzionari, ed elaborare delle misure di lotta contro di essi»; c)

«Condurre inchieste preliminari nella misura in cui sono necessarie alla repressione»; d) «La Commissione è costituita dalle seguenti sezioni: 1. informativa 2. organizzativa (per l'organizzazione della lotta contro la controrivoluzione in tutta la Russia) 3. di lotta». **2.3.** «La Commissione sarà definitivamente costituita domani. Nel frattempo agisce la Commissione liquidazione del Comitato militare rivoluzionario (Vrk). La Commissione si interessa della stampa, del sabotaggio, degli sr di destra, dei sabotatori e degli scioperanti. Misure adottate: confisca, espulsione, privazione delle tessere d'approvvigionamento, pubblicazione di liste di nemici del popolo eccetera».

**3. Direzione.** «Il presidente e i membri del Collegio della Včk sono designati dal Consiglio dei commissari del popolo». Dzeržinskij è nominato presidente. Fino alla sua morte, rimane alla testa della Včk, poi del Gpu e dell'Ogpu. A parte Dzeržinskij, il collegio è costituito da sette membri che cambiano nel corso degli anni. Menžinskij e Lacis ne fanno parte dal 1918.

**4. La Vč'k, modello immutabile della Sicurezza dello Stato sovietica.** **4.1.** La Včk occupa l'ex palazzo del governatore della città di Pietrogrado, al numero 2 di via Goročovaja, poi ribattezzata Dzeržinskij. All'inizio del marzo 1918 si trasferisce, insieme al governo, a Mosca, dove si installa nella casa di Sollogub, in via Povarskaja. Il 30 marzo si stabilisce nella sede dell'ex compagnia d'assicurazioni Jakor', al numero 11 di via Bol'saja Lubjanka (v. *Commissione straordinaria di Mosca, Commissione straordinaria di Pietrogrado*). All'inizio del mese di dicembre del 1920, si insedia definitivamente al numero 2 di via Bol'saja Lubjanka, nel palazzo dell'ex compagnia d'assicurazio-

ni Rossija. Invade progressivamente gli edifici vicini (v. *Lubjanka*). 4.2. Da allora la Lubjanka è sempre stata il quartier generale della Sicurezza dello Stato. Se ha spesso cambiato nome, il suo obiettivo, invece, è rimasto immutato: assicurare a ogni costo il mantenimento del potere a un pugno di usurpatori. Neppure i metodi sono mutati: il terrore e la provocazione poliziesca, tradizionalmente applicata dall'Ochrana zarista (v. *delatore* 1.1, 2, *legalità socialista*).

**5. Attività e sviluppo inarrestabile. 5.1.** Succede spesso che la Včk oltrepassi i limiti dei suoi poteri, cosa che il governo sovietico si affretta a legalizzare *a posteriori*. A partire dalla primavera 1918, la Včk manda sistematicamente nei campi le persone «sospette», senza la sentenza di un tribunale. Questa pratica è legalizzata dal Comitato esecutivo centrale della Rsfsr solo il 17 febbraio 1919 (SU 12:130). 5.2. Sebbene all'origine la Včk non abbia facoltà di eseguire condanne a morte, Lacin, membro del Collegio, scrive che nel corso del primo semestre della sua attività «la Včk ha fucilato solo dei delinquenti comuni: il primo fu il principe Eboli, per [...] avere usurpato il nome di membro della Commissione [della Včk] [...] Le prime esecuzioni di nemici politici hanno avuto luogo solo nel luglio del 1918» («Izvestija», 10 febbraio 1922). È solo il 5 settembre 1918 che il Consiglio dei commissari del popolo, «dopo aver sentito il rapporto del presidente della Včk», decide che determinate categorie di persone sono «passibili di esecuzione» (SU 65:710). 5.3. Si ritiene che la Včk abbia fatto fucilare più di 50.000 persone (W.H. Chamberlin, *The Russian Revolution*, New York, 1953, vol. II, pp. 74-75; v. *fucilazioni di massa, pena capitale*). 5.4. Una rete sempre più fitta di

agenti della Včk ricopre tutto il territorio del paese, come pure l'esercito e i principali dicasteri (v. *Čeka di distretto, Eko, gub-c'eka, Ino, sezione speciale, Sezione trasporti della Vc'k*). 5.5. L'attività della Včk turba l'economia del paese. Nel 1918, il Consiglio della difesa degli operai e dei contadini pubblica un'ordinanza «Sugli arresti di responsabili amministrativi e di specialisti effettuati dalla Včk» (SU, 94:941). L'ordinanza fa notare che «questi arresti hanno ripercussioni estremamente negative sul funzionamento delle istituzioni», perché «la sostituzione di certi impiegati è talvolta pregiudizievole al lavoro». Il Consiglio raccomanda quindi alla Včk «d'informare in precedenza, ove possibile, l'ente interessato» o «di avvertire la relativa amministrazione entro 48 ore dall'arresto» («Izvestija», 14 dicembre 1918).

**6. Privilegi. 6.1.** Un'ordinanza del Consiglio della difesa degli operai e dei contadini del 15 marzo 1919 attribuisce ai čekisti la razione alimentare migliore, quella dell'Armata rossa (all'epoca, tutti i generi alimentari erano razionati). Da allora, i privilegi degli agenti della Sicurezza dello Stato aumentano e negli anni Trenta superano anche quelli dei militari. 6.2. I privilegi eccezionali e le prerogative praticamente illimitate attraggono negli organi della Sicurezza ogni specie di canaglie. Secondo Dzeržinskij, solo un santo o una canaglia possono servire negli organi. «Ma i santi mi abbandonano, e restano solo le canaglie» conclude in una lettera alla sorella (I. Deutscher, *Il profeta disarmato*, Milano, 1959). **7. Critiche alla Vc'k e loro conseguenze. 7.1.** Già nel 1918 le azioni della Včk preoccupano anche alcuni bolscevichi. Alcune critiche si fanno sentire nel corso delle riunioni e sulla stampa. Il Comita-

to centrale si affretta a ricordare che la Včk dipende direttamente dal partito e agisce secondo le sue direttive («Izvestija», 8 febbraio 1918). Mette così fine a ogni eventuale accusa contro la polizia politica. 7.2. Nell'ottobre del 1918, il Comitato esecutivo centrale della Rsfsr decide di nominare una commissione per studiare l'attività della Včk ed elaborarne lo statuto («Izvestija», 26 ottobre). Due giorni dopo, lo statuto è pronto e ratificato (SU 80:842): conferma il diritto della Včk e delle Čeka locali di «disporre di reparti armati speciali» (art. 7) e stabilisce che il presidente della Včk faccia parte d'ufficio del Collegio dell'Nkvd (art. 4), mentre i commissariati del popolo agli Affari interni (Nkvd) e alla Giustizia delegano i loro rappresentanti alla Včk (art. 5). Ma ben presto i čekisti costringono i delegati dell'Nkju a ritirarsi. In compenso, la collaborazione con l'Nkvd si sviluppa senza attriti, in particolare a partire dal 16 marzo 1919, quando Dzeržinskij cumula le cariche di commissario del popolo agli Affari interni e di presidente della Včk.

**8. Folclore. 8.1.** Una canzoncina popolare dice:

Ehi, piccola mela,  
dove stai rotolando?  
Se finisci alla Večeka  
più non ritornerai!

**8.2.** Una tradizione popolare interpreta l'acronimo Včk come *Vsjakomu človeku kryš'ka*, cioè "Siamo tutti spacciati".

**VERBALIZZARE** (*aktirovat'*)

Redigere un atto (da parte di un'apposita commissione).

1. Gli oggetti verbalizzati sono cancellati dal registro e immediatamente distrutti in presenza della commissione, per evitare

che in occasione del successivo inventario vengano presentati al posto di quelli perduti o sperperati (v. *sperpero*).

2. Un'apposita commissione medica presieduta dal direttore del campo redige un atto sull'impossibilità di impiegare un detenuto come forza lavoro, a causa delle sue condizioni di salute. A seconda della formula usata, il detenuto può essere inviato in un campo per invalidi oppure, se non è un politico o un recidivo particolarmente pericoloso, affidato alle cure dei familiari o ricoverato in un istituto per invalidi della previdenza sociale.

3. «Verbalizzare il tempo»: dichiarare per iscritto che è impossibile svolgere lavori esterni a causa delle condizioni meteorologiche (v. *grafico delle condizioni meteorologiche verbalizzate*). L'atto viene redatto da un'apposita commissione costituita da rappresentanti del datore di lavoro e del campo che fornisce la manodopera forzata.

**VERBALIZZATO** (*aktirovannyj*)

Si dice di un detenuto, un animale, un capo di vestiario, una macchina eccetera che un'apposita commissione ha dichiarato inservibile e inutilizzabile, redigendo a tale proposito un atto formale. Tutto ciò che è verbalizzato va eliminato, con l'unica eccezione dei detenuti (v. *verbalizzare 1, 2*).

**VERCHNEURAL'SK, CENTRALE DI**

(*Verchneural'skij central*)

Fortezza del XVIII secolo e antico carcere zarista situato nella località omonima, sull'alto corso del fiume Ural, a 60 km circa da Magnitogorsk. Nel febbraio del 1930 alcuni detenuti politici che volevano far valere i loro diritti vennero picchiati a colpi di manganello e inaffiati

con gli idranti (v. *detenuto politico* 3.1). Zinov'ev, Kamenev e altri vi furono reclusi nel 1935. R. Wallenberg vi sarebbe stato trasferito all'inizio degli anni Sessanta (v. *processi di Mosca, Vladimir*).

### VILLAGGIO DEI BAMBINI, KOMBINAT DEI BAMBINI

(*detgorodok, detkombinat*)

Zona del lager riservata alle detenute che allattano e ai loro bambini, oppure ai soli bambini, che le madri, sotto scorta, vanno ad allattare a ore fisse (v. *bambini* 1, *casa del bambino, mamma* 3.1).

### VINNICA (*Vinnica*)

Capoluogo di regione nel sud della Russia. Nel 1943 i tedeschi vi scoprirono, in terreni appartenuti alla Direzione regionale dell'Nkvd, migliaia di cadaveri di uomini e donne fucilati nel 1937-38. *Nota*: dal 1989 la stampa sovietica segnala spesso il ritrovamento di fosse comuni, sempre in terreni dell'Nkvd (v. *Butovo, Grande purga, Katyn' 1, Solovki* 9.6).

### VIŠERLAG (*Viš'erlag*)

Creato alla fine degli anni Venti sulla Višera, un affluente di sinistra della Kama, come quarta sezione dei campi delle Solovki, o loro filiale degli Urali, nel 1930 diventa il campo indipendente della Višera o Višerlag dell'Ogpu, la cui direzione si trova a Vižajcha. Il Višerlag comprende Solikamsk, Berezniki e Kizel'. Viene riorganizzato nel 1956 (v. *Gulag* 8.2).

### VISTO (*otmetka*)

Firma del comandante (v.) sulla carta d'identità del confinato. Anche il confinato è tenuto a firmare il registro del comandante. A seconda delle condizioni locali e delle annotazioni nel fascicolo

del confinato, quest'ultimo deve presentarsi per il visto una volta ogni 30, 15, 7, 5 giorni o ancora più frequentemente. Il 13 settembre 1983 l'UK-60 viene integrato con l'articolo 188-2, che prevede la privazione della libertà fino a 3 anni per chi non si sia presentato alla data prevista (v. *confinato* 4, *sorveglianza* 1).

### VJATKA, CARCERE DI TRANSITO DI, CARCERE DI TRANSITO DI KIROV

(*Vjatskaja peresyl'naja tjur'ma, Kirovskaja peresyl'ka*)

Uno dei carceri di transito più importanti per i convogli provenienti da Mosca e diretti a est e a nord-est. Dal 1935, Vjatka prende il nome di Kirov (v. *Vjatlag*).

### VJATLAG, CAMPI DI LAVORO CORREZIONALE DI VJATKA

(*Vjatlag, Vjatskie ispravitel'no-trudovye lagerja*)

Situati nel nord-est della Russia europea nel bacino della Vjatka, con centro amministrativo nella città di Vjatka. Attività principale: taglio dei boschi. Fondati all'inizio degli anni Trenta. *Nota*: nel 1935 Vjatka è ribattezzata Kirov. Tutti gli istituti penitenziari conservano tuttavia l'antico nome, per non insudiciare la gloriosa memoria di un grande bolscevico.

### VKP(B), PARTITO COMUNISTA PAN- SOVIETICO (DEI BOLSCEVICHI)

(*Vkp(b), Vsesojuznaja kommunističeskaja partija [bol's'evikov]*)

Denominazione ufficiale del Partito comunista dal 1926 al 1952. Per decine di milioni di contadini e di detenuti, Vkp(b) è la sigla di: *Vtoroe Krepostnoe Pravo (bol's'evikov)*, "Seconda servitù della gleba (dei bolscevichi)".

**VLADIMIR, CENTRALE DI***(Vladimirskij central)*

In questo capoluogo di regione situato a circa 250 km a est di Mosca si trova un antico carcere zarista ampliato dalle autorità sovietiche nel 1937, poi nel 1948. Le grandi finestre del vecchio fabbricato sono state murate a metà e munite di «museruole» che impediscono ai prigionieri di guardare all'esterno. Come in tutte le vecchie carceri, la chiesa è stata trasformata in centro di raccolta per i condannati in attesa di trasferimento. Fino a metà anni Cinquanta nella centrale di Vladimir si trovavano prigionieri di guerra tedeschi e giapponesi e altri cittadini stranieri. All'epoca, il regime non era molto duro, tanto che al rientro nei loro paesi nel 1955-56 questi stranieri non portarono con sé ricordi troppo terribili. Negli anni Sessanta il carcere di Vladimir divenne un carcere a regime severo, «destinato ai recidivi particolarmente pericolosi e ai politici». Fra gli altri vi fu incarcerato Bukovskij. Raul Wallenberg, diplomatico svedese arrestato dalle forze d'occupazione sovietiche a Budapest nel gennaio 1945, si trovava lì negli anni Cinquanta.

**VLASOVIANO (vlasovec)**

Ex militare sovietico condannato dal tribunale per aver servito nell'esercito di Vlasov durante la Seconda guerra mondiale. *Nota:* Vlasov, generale sovietico fatto prigioniero dai tedeschi, era stato al comando di un importante esercito formato da prigionieri di guerra sovietici che morivano di fame nei campi di prigionia tedeschi. Stalin, infatti, aveva rifiutato di firmare la convenzione di Ginevra, lasciando ai tedeschi la facoltà di trattare questi prigionieri a loro piaci-

mento. Gli Alleati consegnarono i soldati di Vlasov all'Urss. Una parte fu fucilata, la maggioranza venne spedita nei campi con pene da 15 a 25 anni, più raramente 10.

**VNUS, TRUPPE****DEL SERVIZIO INTERNO***(Vnus, Vojska vnutrennej sluz'by)*

1. Sono create con un'ordinanza del Consiglio della Difesa il primo settembre 1920, allo scopo di riunire sotto un unico comando tutte le truppe interne di vari dicasteri (v. *Vochr, guardia interna*). All'inizio del mese di dicembre del 1920, le Truppe del servizio interno contano 70.000 uomini, 17 divisioni e 14 brigate distaccate. In teoria dipendono dall'Nkvd, ma in realtà sono subordinate alla Včk, che ne controlla ufficialmente una parte.

2. Alla fine della guerra civile, il Consiglio della Difesa decide di sciogliere le Truppe del servizio interno, le cui unità passano agli ordini del Consiglio militare rivoluzionario, a eccezione di quelle che sono alle dirette dipendenze della Včk (v. *truppe della Vc'k, Vochr, guardia interna*).

**VOCHR, GUARDIA INTERNA****DELLA REPUBBLICA***(Vochr, Vnutrennjaja ochrana Respubliki)*

Unità militari dell'Nkvd, sottoposte in pratica alla Včk. Agiscono dal 1919 al 1920 (v. *truppe interne, Vnus*). Il comandante della Vochr è il vicecommissario del popolo agli Affari interni. *Nota:* Moroz, evocando gli anni 1919-20, parla di «formazioni speciali della Včk, di qualche reparto della Vochr e dei Vnus» che lottano contro il nemico interno («Pravda», 18 dicembre 1927).

## VOCHR, GUARDIA MILITARIZZATA DEI LUOGHI DI RECLUSIONE

(*Vochr, Voenizirovannaja ochrana mest zakljuc'enija*)

1. Prima del 1934, quando l'amministrazione di tutti i campi si concentra nell'Nkvd dell'Urss, il Commissariato del popolo alla Giustizia e l'Nkvd della Rsfsr, come pure quelli delle repubbliche federate, hanno una propria Vochr (v. *Vso*).

2. La Vochr agisce unicamente sul territorio dei luoghi di reclusione. I convogli, invece, sono sorvegliati dalle truppe di scorta (v. *Vochr*).

3. Gli effettivi della Vochr variano in funzione delle condizioni locali e rappresentano il 3-5% o il 7,5% del numero dei detenuti. Si ritiene che durante le repressioni staliniane la Vochr contasse più di un milione di uomini.

4. Le guardie sono assunte con contratti di tre anni rinnovabili e spesso sono contadini smobilitati che cercano con tutti i mezzi di non tornare al kolchoz. Una volta sul posto, il novizio sovente ha uno choc terribile, ma l'istruttore politico della Vochr riesce facilmente a liberarlo dei suoi scrupoli morali. L'educazione politica impartita agli uomini della Vochr è riassunta dallo slogan che campeggia in ognuna delle loro caserme: «Combattente della Vochr, sii vigile! Non dimenticare che sorvegli dei traditori della Patria, delle spie, dei sabotatori, dei banditi». Durante la Seconda guerra mondiale, numerose guardie della Vochr sono mandate al fronte e sostituite con soldati feriti, che spesso hanno un atteggiamento molto più umano verso i detenuti.

5. Fino agli anni Trenta, anche i delinquenti comuni militano nella Vochr.

## VOLGODON, CANALE VOLGA-DON (*Volgodon*)

1. Scavato esclusivamente da detenuti. I lavori hanno inizio alla fine degli anni Trenta e sono completati nel 1952. Come al solito, la propaganda sovietica attribuisce il merito di questa impresa ai *komsomol'cy* (v.).

2. Battuta dell'epoca: «Per ogni *komsomolec* che ci è andato per i soldi, ci sono mille uomini spediti laggiù per un pezzo». *Nota*: "laggiù per un pezzo" in russo suona *nadolgo von*, anagramma di *na Volgodon*, sul Volgodon.

## VOLODJA (*Volodja*)

Diminutivo di Vladimir. Così vengono chiamate le lesbiche. *Nota*: in genere le Volodja hanno i capelli tagliati molto corti (anche se nei campi le donne, contrariamente agli uomini, non sono obbligatoriamente rasate), si vestono da uomo e si dimostrano molto volitive.

## VOLOGDA (*Vologda*)

In questa città, situata a 500 km da Mosca, si trova un vecchio carcere di transito, sulla strada di Archangel'sk e delle Solovki.

## VORKUTLAG, VORKUTPEČLAG (*Vorkutlag, Vorkutpec'lag*)

1. Campo di lavoro correzionale dell'Nkvd-Mvd della Vorkuta e della Pečora. Alla fine degli anni Quaranta vi si trovano circa 150.000 detenuti. Il direttore è allora il generale Derevjanko. Il bacino carbonifero della Vorkuta, nella repubblica dei Komi oltre il Circolo polare artico, a ovest degli Urali, è sfruttato a partire dal 1932 dall'Uchtpečlag dell'Ogpu. È nel 1936 che viene creato il campo indipendente della Vorkuta, sotto il controllo dell'Nkvd (v. *fucilazioni di Kas'ketin*).



2. Dopo la spartizione della Polonia tra la Germania di Hitler e l'Urss nel 1939, vengono portati al Vorkutlag decine di migliaia di cittadini polacchi. Nel 1940 vi finiscono migliaia di prigionieri di guerra sovietici liberati dopo la fine della guerra contro la Finlandia, come pure decine di migliaia di lituani, lettoni ed estoni, i cui territori sono appena stati annessi all'Unione Sovietica. A partire dalla fine del 1943, decine di migliaia di prigionieri di guerra e civili tedeschi sono mandati lì, come molti altri stranieri (v. *arresti di massa* 22, 23.1, 28, *Ktr, Rec'lag, scioperi* 2.1, 3.1).

3. La linea ferroviaria Vorkuta-Kotlas è costruita negli anni Quaranta dai detenuti. Ecco una canzone composta negli anni Trenta:

Ed ecco, a tarda primavera  
fioriranno i rami di lillà,  
mentre io, condotto sotto scorta  
scivolerò sulla gelata Vorkuta.

**VOSTRO, NOSTRO!** (*vas'è-nas'è*)

«Fino alle otto è vostro, dopo le otto è nostro»: fino alle otto il potere è della polizia, ma poi domina incontrastata la malavita. La frase riflette la realtà di alcuni sobborghi e cittadine.

**VOTARE** (*golosovat'*)

Nelle celle del carcere della Lubjanka i fiammiferi sono vietati. Il detenuto che vuole fumare deve alzare il dito e attendere che il sorvegliante, che guarda spesso dallo spioncino, gli passi del fuoco. Quest'operazione è detta «votare». Si dice che in Urss questo sia l'unico voto che serve a qualcosa (v. *Lubjanka* 1.3).

**VPO** (*Vpo*)

Vedi *Sezione istruzione politica*.

**VPO, CORPO MILITARIZZATO  
DEI VIGILI DEL FUOCO**

(*Vpo, Voenizirovannaja poz'arnaja ochrana*)

Creato dal Gulag nel 1934, questo corpo è indipendente dalla Direzione generale dei vigili del fuoco dell'Nkvd dell'Urss. Gli ufficiali sono quadri del Gulag, i vigili del fuoco sono detenuti comuni. Nel 1953 il corpo è integrato nella Direzione centrale del corpo dei vigili del fuoco dell'Mvd (v. *Gulag* 3.2).

**VRANGEL'** (*Vrangel'*)

Su quest'isola situata nel Mar glaciale artico, tra il mar della Siberia orientale e il mar dei Čukči, si trovava dagli inizi degli anni Quaranta un campo segreto dell'Nkvd-Mvd dell'Urss. Alcuni stranieri che vi erano detenuti furono liberati nel 1956 e poterono lasciare il paese (v. *amnistia* 7.1). Secondo alcuni testimoni, nel 1961 vi lavoravano ancora ex prigionieri di guerra tedeschi, fra i quali delle SS e membri della Gestapo, oltre a italiani, russi dell'esercito di Vlasov eccetera, tutti costoro erano stati dati per scomparsi da molto tempo e usati come cavie per esperimenti medici.

**VRIDLO, FACENTE TEMPORANEAMENTE FUNZIONE DI CAVALLO**

(*vridlo, vremenno ispolnjajus'č'ij dolz'nost' los'adi*)

Altrimenti detto «cavallo ad interim». Denominazione ironica che si danno i detenuti politici durante il Grande terrore (v. *komsomol'cy* 2). *Nota*: in quegli anni gli arresti sono talmente massicci che nelle imprese e nelle amministrazioni non c'è tempo per sostituire gli arrestati e quasi tutti i documenti portano delle



firme seguite dalla formula «facente temporaneamente funzione di direttore».

### **VRK, COMITATO MILITARE RIVOLUZIONARIO**

(*Vrk, Voenno-revoljucionnyj komitet*)

Formato dal Comitato esecutivo dei soviet operai e contadini di Pietrogrado il 16 (29) ottobre 1917, per la difesa di Pietrogrado. Il 29 ottobre (11 novembre) 1917, il Vrk passa sotto il controllo del Cik della Rsfsr e svolge la funzione di polizia politica dei bolscevichi fino alla creazione della Včk. Il rappresentante del Politbjuro del Comitato centrale dei bolscevichi nel Comitato militare rivoluzionario è Stalin. *Nota:* in un messaggio del Sovnarkom firmato da Lenin e indirizzato al Vrk il 15 (28) novembre 1917, si dice che «tutte le persone colpevoli di [...] speculazione [...] sono passibili di arresto immediato in virtù di ordinanze speciali del Vrk» (SU 3:33).

### **VSO, CORPO MILITARIZZATO DEI FUCILIERI**

(*Vso, Voenizirovannaja strel'kovaja ochrana*)

Creato nei primi anni Venti per sorvegliare i luoghi di reclusione, sarà sostituito dalla Vochr (v. *Vochr, guardia militarizzata*).

### **VUČK, COMMISSIONE STRAORDINARIA PANUCRAINA**

(*Vuc'k, Vseukrainskaja c' rezvyc' ajnaja komissija*)

Creata il 3 dicembre 1918, dopo l'annessione dell'Ucraina da parte dei bolscevichi. Di fatto è guidata da Lacis, il rappresentante plenipotenziario della Včk di Mosca. Viene soppressa nell'agosto 1919, in seguito all'evacuazione causata dalla guerra civile. Man mano che l'Armata rossa avanza, verso la fine del 1919 l'attività di alcune delle sezioni locali riprende. Quando la Včk della Rsfsr è sostituita dal Gpu, il governo ucraino procede alla medesima riorganizzazione (1920), e solo allora il nome Vučk scompare (v. *Vc'k*).

## Z

**ZAMPA** (*lapa*)

1. «Succhiarsi la zampa»: fare la fame, ricevere solo la razione minima. «Vas'ka è stato spedito ai lavori comuni e sono due mesi che si succhia la zampa con la minima».
2. «Strizzare la zampa a qualcuno»: costringerlo a dare una bustarella.

**ZANZARE, ESPORRE ALLE ZANZARE** (*komariki, vystavit' na komariki*)

Punizione inflitta a volte ai detenuti in estate: sono esposti a torso nudo alle punture di zanzare e moscerini, che pululano nelle zone paludose (v. *Solovki* 9).

**ZEK** (*zek, zeka*)

1. La parola è stata creata partendo dall'abbreviazione ufficiale z/k, che sta per *zaključennyj kanaloarmeec*, cioè detenuto/soldato «del canale», in pratica detenuto che lavora nei cantieri del canale mar Bianco-mar Baltico dal 1931 al 1933. È diventato un termine corrente per designare il detenuto, fino ai primi anni Sessanta.
2. «Uno *zek* morto vale più di uno *zek* malato»: non è necessario nutrirlo né curarlo, né dispensarlo dal lavoro; proverbio apparso negli anni Trenta (v. *mortalità* 4.2, *quote di utilizzo della manodopera, settore sanitario* 5.6, *testa* 2).

**ŽELDORLAG** (*Želdorlag*)

Vedi *Guz'eldor*.

**ZEMLJANKA** (*zemljanka*)

Rifugio interrato. Nei lager appena creati i detenuti sono condotti in un luogo disabitato e costretti a costruirsi delle *zemljanki*: scavano una buca profonda 1,5 m, larga 6 e lunga 10-15; le pareti laterali in assicelle sono alzate di mezzo metro sopra il livello del terreno e coperte con un tetto. L'ingresso è sul lato corto, con una ripida scala che porta verso il basso. L'unica finestra è nell'altra parete corta. All'interno, lungo le pareti lunghe, ci sono tavolacci continui a due livelli su ogni lato. Al riscaldamento provvedono due stufette di ferro (v. *baracca*).

**ZIETTA** (*tětka*)

Negli anni Venti, designa il Gpu e l'Ogpu nelle conversazioni e nella corrispondenza privata (v. *Galina Borisovna*).

**ZINGARO** (*cygan*)

Il decreto del Soviet supremo dell'Urss del 5 ottobre 1956 «Sull'inserimento nel lavoro degli zingari dediti al vagabondaggio» prevede per loro «una pena massima di 5 anni di confino unito ai lavori corre-

zionali» per essersi «sottratti al lavoro socialmente utile» (VS 1956, n. 21; v. *parasitismo, trentacinque, vagabondaggio*).

## ŽIR, MOGLIE DI UN TRADITORE DELLA PATRIA

(*Žir, z'ena izmennika rodine*)

Vedi *Olz'ir, sigle*.

### ZONA (*zona*)

**1. Recinzione della zona.** 1.1. Generalmente, il recinto di una zona è costituito da pali di legno piantati nel terreno per un terzo della loro altezza, che varia da 3 a 8 m, a seconda delle condizioni locali. La distanza tra i pali è di 6 m circa. Da sette a quindici giri di filo spinato sono tesi orizzontalmente tra i pali, e due in diagonale. Il recinto può essere anche in legno, pietra o altri materiali. 1.2. In prossimità dei centri abitati, affinché non sia possibile vedere cosa accade all'interno, la recinzione è fatta con assi e mattoni, con il filo spinato nella parte superiore. Nei campi di lavori forzati (Ktr), nei campi speciali e in quelli a regime severo, la recinzione è doppia. 1.3. La zona è il territorio delimitato dal recinto. Quando i detenuti lavorano all'aperto, la scorta delimita una zona con quattro segni convenzionali (pietre, paletti). Chiunque superi questo recinto immaginario può essere ucciso per tentata evasione. 1.4. A ogni angolo della zona, all'esterno, si erge una torretta di osservazione. Se la distanza tra gli angoli è superiore a 200 m, nel mezzo ci sarà una torretta supplementare. Tutt'intorno, all'esterno, è teso un filo metallico su cui scorrono le catene dei cani da guardia, che possono così muoversi lungo tutto il recinto (v. *zona proibita*).

**2. Diversi tipi di zona.** 2.1. Si dice «zona» ogni sezione di lager. Esempio: la zona n.

385-z del Dubrovlag. 2.2. «La grande zona» designa l'intera Unione Sovietica, che altro non è che un immenso lager, a differenza della «piccola zona» che, invece, è il campo vero e proprio. «Jaša è stato trasferito dalla piccola zona alla grande zona»: Jaša è stato liberato dal lager. 2.3. Zona per detenute con malattie veneree. 2.4. Zona femminile. 2.5. Zona d'abitazione: dove vivono i detenuti. A parte le baracche, vi si trovano il comando, lo spaccio, le cucine, i magazzini, il settore sanitario, i bagni eccetera. 2.6. Zona proibita (v.). 2.7. Zona delimitata all'interno di un campo a regime speciale. 2.8. Zona di fuoco (v.). 2.9. Zona dei servizi: vi si trovano i laboratori (riparazioni, calzoleria eccetera). 2.10. Zona di produzione o industriale: dove lavorano i detenuti. 2.11. Zona dei malati mentali, o zona psichiatrica. 2.12. Zona dell'amministrazione. 2.13. Zona disciplinare (Zur).

**3. Espressioni.** 3.1. «Trovarsi fuori della zona», «uscire dalla zona»: trovarsi fuori del recinto del campo, con un lasciapassare o sotto scorta. 3.2. «Svincolarsi dalla zona»: evadere. 3.3. «Uscirò dalla zona, capo, ma non aspettarti altro da me»: così dicono i delinquenti. Vale a dire: «Andrò al cantiere, ma non ho intenzione di lavorare».

### ZONA DI FUOCO (*ognevaja zona*)

Spazio raggiungibile dal tiro delle guardie appostate sulle torrette d'osservazione, delimitato dai due recinti di filo spinato che costituiscono il confine del campo. Zone di fuoco possono essere organizzate anche all'interno del campo, allo scopo di separare due gruppi antagonisti (v. *guerra delle cagne*), o le baracche dei detenuti dal magazzino, o ancora le baracche degli uomini da quelle delle donne eccetera.

## ZONA PROIBITA

### ZONA PROIBITA

(*zapretnaja zona, zapretka*)

1. Zona sgombra da una parte e dall'altra del filo spinato, della palizzata o del muro che delimita il campo. Larga da 3 a 20 m, secondo i casi, è segnalata da filo spinato teso tra paletti di 80 cm circa, a volte semplicemente da cartelli con la scritta "Zona proibita". Viene sistematicamente rastrellata in modo da rendere visibile la minima traccia di passi. Questo lavoro, di cui è incaricato un detenuto fidato, diventa superfluo quando il terreno è coperto di neve. Le guardie dalle torrette di osservazione aprono il fuoco su chiunque tenti di penetrare nella zona proibita, a eccezione di quelli che sono mandati dalla direzione per rastrellarla.

2. «Buttarsi nella zona proibita»: si dice quando un detenuto salta nella zona proibita per sfuggire a un compagno. In questo caso, la sentinella è tenuta a proteggere chi è inseguito.

3. Una canzone popolare dice:  
Zio Vanja con l'armonica

con l'armonica s'è messo a suonare!  
A suonare nella zona proibita  
l'hanno fatto secco in un baleno.

### ZUCCHERO (*sachar*)

La razione di zucchero è di 7-32 g al giorno (v. *appendice 1, 2*). Nelle carceri, è distribuito tutte le mattine: due zollette o una misura standard di zucchero in polvere. Nei campi, una volta ogni dieci giorni, secondo una lista nominativa che ogni beneficiario deve firmare. Generalmente, quelli che fanno la distribuzione lo inumidiscono, riuscendo così a imbrogliare un po' sul peso.

### ZUR, ZONA DISCIPLINARE

(*Zur, Zona usilënnogo rez`ima*)

Nome dato ad alcune zone o sezioni punitive a partire dagli anni Quaranta (v. *Bur*).

### ŽVN, MOGLIE DI UN NEMICO DEL POPOLO (*Žvn, z`ena vraga naroda*)

Vedi *Olz`ir, sigle*.

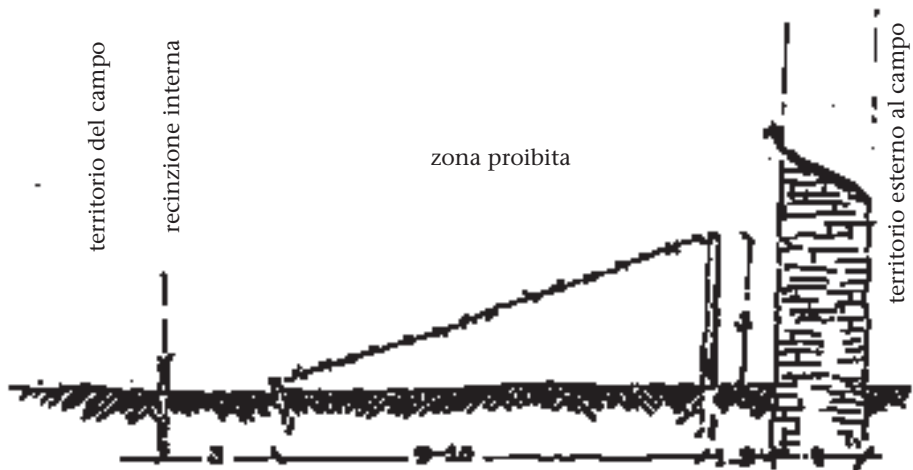


figura 5. sezione trasversale della zona di un campo speciale.

appendici



appendice 1  
*razione quotidiana dei detenuti sovietici*

A partire dalla metà degli anni Trenta, ogni informazione riguardante le condizioni di vita nel sistema penitenziario, compresa la razione dei detenuti, diventa segreta di stato. La seguente tabella è stata compilata in base ai dati raccolti dall'autore e da altri testimoni, nonché alle informazioni fornite da Paul Barton in *L'institution concentrationnaire en Russie 1930-1957*, Paris, Plon, 1959; e da Albert Konrad Herling in *The Soviet Slave Empire*, New York, Wilfred Funk Inc. Publisher, 1951 (v. *marmitta 1-5, scala alimentare*).

	categorie di razioni	composizione delle razioni (in grammi). I supplementi sono indicati con un +										
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
		pane	zucchero	cereale	pesce	carne	ortaggi	materie grasse	olio vegetale	farina	latte	
a	razione di base (minima)	450	7	80	132	21	500		9	6	a	
b	supplemento in funzione della realizzazione della norma di produttività del lavoro (i limiti e il peso dei supplementi variano da un campo all'altro)	+100	+5								b	
c		+200	+10								c	
d		+300	+15								d	
e		+400									e	
f	piatto premio			+30	+60	+18	+335		+4	+6	f	
g	razione punitiva (detenuti che hanno realizzato meno del 50% della norma di produzione, o soggetti a sanzioni disciplinari)	400		35	80		420		5	5	g	
h	razione da fame (detenuti soggetti a sanzioni disciplinari che non sono condotti al lavoro)	300		35	73		400		5		h	
i	razione di detenuto in attesa di giudizio	400	9	35	73	18	400		5	5	i	
j	razione carceraria (detenuti che scontano la pena in carcere)	600	14	60	80	18	420		5	6	j	
k	razione di trasferimento	700	15		167						k	
l	razione Atp (personale tecnico-amministrativo)	600	25	138	173	48	913		20	10	l	
m	razione Itr (personale tecnico e ingegneri)	800	32	170	223	69	1080		27	13	m	
n	razione per minori	450	25	100	170	50	500	66	20	200	n	
o	razione per bambini		27	50	33	33	400	17	17	28	400	o
p	per "mamme" (donne incinte o nutrici)	+400		+15	+32	+8	+194		+2	+40	p	
q	polare (nei campi oltre il Circolo polare)	+150		+30		+20		+7		200	q	
r	per minatori o per lavoratori d'assalto	+400		+100	+50	+10	+200	+1	+2	107	r	
s	per nocività										s	
t	antiscurbutico (su prescrizione medica)						+160		+5		t	



*appendice 2*  
*razione quotidiana dei detenuti nella russia zarista*

	pranzo				cena	
	primo piatto		secondo piatto		piatto unico	
<i>domenica</i>	tagliatelle in brodo		kaša		pappa di cereali	
	pasta	102,24 g	grano saraceno	136,32 g	Grano saraceno	72,42 g
	carne (seconda scelta)	127,80 g	lardo	21,30 g	Lardo	8,52 g
	orzo perlato	8,52 g	sale	8,52 g	Sale	4,26 g
	sale	17,04 g	pane nero	819 g		
<i>lunedì</i>	zuppa di cavoli		kaša		pappa di cereali	
	cavolo	127,80 g	miglio mondato	136,32 g	miglio mondato	72,42 g
	carne	102,24 g	lardo	21,30 g	lardo	8,52 g
	avena	17,04 g	sale	8,52 g	sale	4,26 g
	farina	12,78 g	pane nero	819 g		
	sale	16,04 g				
	cipolla	4,26 g				
	pepe					
	alloro					
<i>martedì</i>	come lunedì, ma con grano saraceno anziché miglio mondato.					
<i>mercoledì</i>	piselli		kaša		pappa di cereali	
	piselli	136,32 g	miglio mondato	153,36 g	miglio mondato	102,24 g
	farina	17,04 g	lardo	21,30 g	lardo	17,04 g
	sale	17,04 g	sale	8,52 g	sale	4,26 g
	cipolla	4,26 g	pane nero	819 g		
<i>giovedì</i>	come lunedì, ma a pranzo kaša, a cena orzo brillato.					
<i>venerdì</i>	come mercoledì, ma con grano saraceno anziché miglio mondato.					
<i>sabato</i>	come lunedì.					

*Nota:* in Urss non è mai stato pubblicato nessun dato concreto sull'alimentazione dei detenuti. Il Codice del lavoro correzionale in vigore precisa che il vitto dei detenuti «garantisce un normale funzionamento dell'organismo», a patto tuttavia che essi manifestino un «atteggiamento onesto verso il lavoro» e abbiano una «condotta irreprensibile» (ITK-70, art. 56). Vedi anche *marmitta 2*.

*Fonte:* T.M. Lopato, *Sbornik uzakonenij i rasporjaz`enij po tjuremnoj c`asti*, Perm', 1903, «Appendice n. 35», p. 211 (le vecchie misure di peso sono state convertite in grammi).

*appendice 3*  
*la fame sostituisce lo "knut"*

1. Il potere sovietico sostituisce lo *knut*, la sferza del bagno penale zarista, con un dosaggio della fame accuratamente studiato (v. *scala alimentare*). La base dell'alimentazione del detenuto è talmente inferiore al minimo vitale che le autorità sovietiche si sono sempre rifiutate di pubblicare i dati, preferendo usare formule quali: «I detenuti ricevono un'alimentazione che garantisce un normale funzionamento dell'organismo» (ITK-70, art. 56), ma a condizione «di un atteggiamento onesto verso il lavoro e di una condotta irreprensibile». In caso contrario, hanno diritto solo a una «razione ridotta».
2. Razione ridotta, v. *appendice 1 g-h*.  
Soppressione della carne, dello zucchero, dei grassi animali, della pasta eccetera.
3. In base ai dati dei sindacati della Rft, dal 1937 al 1955 i detenuti del Gulag addetti a lavori pesanti potevano contare su 1.100-1.300 calorie al giorno, a patto che realizzassero la norma di produzione almeno per il 90 per cento (*Gewerkschaftliche Monatshefte B.D.G.*, 1956/11), mentre secondo i dati dell'Onu sulla tutela della salute, il loro fabbisogno calorico sarebbe stato compreso tra le 3.100 e le 3.900 calorie al giorno.
4. Il peso e la quantità dei pacchi ai quali hanno diritto i detenuti sono rigorosamente limitati, come pure la varietà dei generi alimentari che sono autorizzati a ricevere. Lo stesso vale per i prodotti che i detenuti possono acquistare con il denaro guadagnato (v. *appendice 6 e-f*).
5. Secondo il decreto del Presidium del Soviet supremo della RsfSr pubblicato il 7 giugno 1972, qualunque cittadino che abbia cercato di trasmettere a un detenuto generi alimentari o altri articoli sottoposti alle restrizioni summenzionate, è passibile di incriminazione penale (VR 24:615). Vedi anche *cella di rigore 2.7, ortaggi*. *Nota*: al tempo degli zar era del tutto normale fare l'elemosina ai detenuti, come attestato dall'illustrazione del libro *Ssylka i katarga v Sibiri (XVII-nac'. XX v.)*, Novosibirsk, 1975, p.124.

*appendice 4*  
*tabella comparativa dei lavori forzati zaristi e sovietici*

A – LAVORI FORZATI ZARISTI	B – LAVORI FORZATI SOVIETICI																
<p><b>a.</b> La razione è identica per tutti i detenuti, indipendentemente dal loro rendimento. Alcuni esempi:</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="padding-left: 20px;">pane di segale</td> <td style="text-align: right;">819 g</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">carne</td> <td style="text-align: right;">106 g</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">lardo</td> <td style="text-align: right;">21,6 g</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">cereali</td> <td style="text-align: right;">50 g</td> </tr> </table> <p>(v. <i>appendice 2</i>).</p>	pane di segale	819 g	carne	106 g	lardo	21,6 g	cereali	50 g	<p><b>a.</b> Razione per i detenuti che hanno realizzato il 90-100% della norma di produzione. Alcuni esempi:</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="padding-left: 20px;">pane di segale</td> <td style="text-align: right;">750 g</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">carne</td> <td style="text-align: right;">21 g</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">olio di semi</td> <td style="text-align: right;">9 g</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">kaša</td> <td style="text-align: right;">80 g</td> </tr> </table> <p>(v. <i>appendice 1</i>).</p>	pane di segale	750 g	carne	21 g	olio di semi	9 g	kaša	80 g
pane di segale	819 g																
carne	106 g																
lardo	21,6 g																
cereali	50 g																
pane di segale	750 g																
carne	21 g																
olio di semi	9 g																
kaša	80 g																
<b>b.</b> Giorni di riposo: tutte le domeniche e i giorni delle feste religiose ortodosse: circa 80 giorni all'anno.	<b>b.</b> Nessun giorno di riposo: 365 giorni lavorativi all'anno.																
<b>c.</b> Durata della giornata lavorativa: in estate 11 ore, in inverno 7 (con un'interruzione di 2 ore per il pranzo e i corsi di alfabetizzazione).	<b>c.</b> 11 ore e mezza tutto l'anno.																
<b>d.</b> Quando non lavorano, i forzati sono rinchiusi, in catene.	<b>d.</b> La stessa cosa, ma senza catene.																
<b>e.</b> Dopo aver scontato una parte della loro pena, i forzati possono sollecitare il diritto di muoversi liberamente durante il giorno.	<b>e.</b> I forzati sovietici non godono di alcuna attenuazione del regime.																
<b>f.</b> Al bagno penale è assegnato un infermiere qualificato.	<b>f.</b> Sotto il socialismo, i forzati ricevono cure mediche solo in caso di frattura ossea. Le donne incinte vengono fatte abortire.																
<b>g.</b> La corrispondenza è controllata, ma mai limitata quantitativamente.	<b>g.</b> Ogni rapporto con il mondo esterno è vietato.																
<b>h.</b> Sono previste riduzioni di pena per buona condotta. Grazie alla legge del 31 luglio 1870, i forzati sono autorizzati a chiedere lo status di colono e a far venire la loro famiglia dopo aver scontato una parte della pena.	<b>h.</b> Ogni eventuale miglioramento è escluso per i forzati sovietici.																
<b>i.</b> Nelle miniere di Nerčinsk, i forzati estraggono 50 kg di metallo per ogni turno.	<b>i.</b> La norma d'estrazione passa a 1,5 tonnellate di minerale per turno.																

*Fonte:* testimonianze di vecchi forzati zaristi e sovietici; W. Doroszewicz, *Sachalin*, Warszawa, 1901; osservazioni e interviste condotte dall'autore.

appendice 5  
 tabella comparativa dei regimi di detenzione negli itl e nei campi speciali

A-ITL (1930-1959)	B-CAMPI SPECIALI (1948-1954)
a. Dalla sveglia fino alla ritirata, i detenuti sono autorizzati a muoversi liberamente all'interno della zona del campo.	a. Quando i detenuti non sono al lavoro, sono chiusi nelle baracche. Vengono condotti in fila allo spaccio, all'infermeria eccetera.
b. I detenuti sono dispensati dal lavoro quando la loro temperatura raggiunge i 37,5 gradi. In casi eccezionali, la quota di detenuti dispensati per malattia può essere leggermente aumentata.	b. I detenuti sono dispensati dal lavoro solo con più di 38 gradi di febbre, e a patto che non siano superate le quote dei malati.
c. Un appello al giorno.	c. Due appelli al giorno.
d. Autorizzazione a spedire una lettera al mese a qualsiasi persona residente in Urss. Fino alla fine degli anni Cinquanta, la posta, i vaglia e i pacchi non sono limitati.	d. I detenuti sono autorizzati a spedire una lettera al mese, ma solo ai parenti prossimi residenti in Urss. Sono autorizzati a ricevere una lettera al mese. I vaglia e i pacchi ricevuti oltre il limite autorizzato vengono respinti al mittente senza alcuna spiegazione. Lo stesso accade quando il destinatario è provvisoriamente privato del diritto di ricevere posta (sanzione amministrativa).
e. I detenuti sono autorizzati a lavorare secondo la loro qualifica, con delle restrizioni per i politici; ma a causa della penuria di specialisti, le autorità sono costrette a fare delle eccezioni.	e. I detenuti sono impiegati esclusivamente nei lavori pesanti; ma a causa della penuria di mano d'opera specializzata, le autorità penitenziarie sono costrette a fare delle eccezioni.
f. I detenuti sono autorizzati a muoversi liberamente sul posto di lavoro, all'interno del territorio recintato (il che permette loro di entrare in contatto con detenuti di altri settori di campo e, a volte, di mandare una lettera tramite un lavoratore libero).	f. I detenuti sono sorvegliati anche sul luogo di lavoro. È proibito comunicare con i detenuti di altri settori di campo e con i lavoratori liberi.
g. I detenuti non portano il numero di matricola sugli indumenti.	g. Tutti gli indumenti sono obbligatoriamente marcati con il numero di matricola.
h. Il caposquadra alloggia con i suoi uomini nella stessa baracca; la sua razione dipende dal rendimento della squadra, cosa che lo induce a redigere con cura i rapporti sui lavori effettuati per assicurare ai suoi uomini un trattamento relativamente corretto (v. rapporto 4.1).	h. Il caposquadra è un delinquente comune recidivo alloggiato fuori del recinto del campo speciale; la sua razione non dipende dal rendimento della squadra, perciò non si cura di stendere i rapporti con accortezza per assicurarle un vitto migliore. Per conservare il suo posto, terrorizza i membri della squadra.
i. Nelle baracche comuni, la malavita è un vero flagello.	i. I campi speciali sono riservati unicamente ai politici.

appendice 6  
sistema penitenziario regressivo a 6 gradi

Secondo il Codice del lavoro correzionale del 1970 esistono sei categorie di detenzione: regime ordinario (art. 62); regime rafforzato (art. 63); regime duro (art. 64); regime speciale (art. 65); regime carcerario ordinario (art. 69); regime carcerario duro (art. 70).

i detenuti sono autorizzati a	gradi					
	regime ordinario	regime rafforzato	regime duro	regime speciale	regime carcerario ordinario	regime carcerario duro
a. spedire posta (all'anno)	senza limitazioni	36	24	12	12	6
b. ricevere stampati (all'anno)	2	2	2	2	2	2
c. avere colloqui brevi (all'anno)	3	2	2	1	2	0
d. avere colloqui lunghi (all'anno)	2+1	2+1	1+1	1+1	0	0
e. ricevere pacchi (all'anno)*	3	2	1	1	0	0
f. spendere per cibo eccetera x rubli al mese	7+4	6+3	5+2	4+1	3+1	2
g. usufruire dell'ora d'aria quotidiana					1 ora	1/2 ora

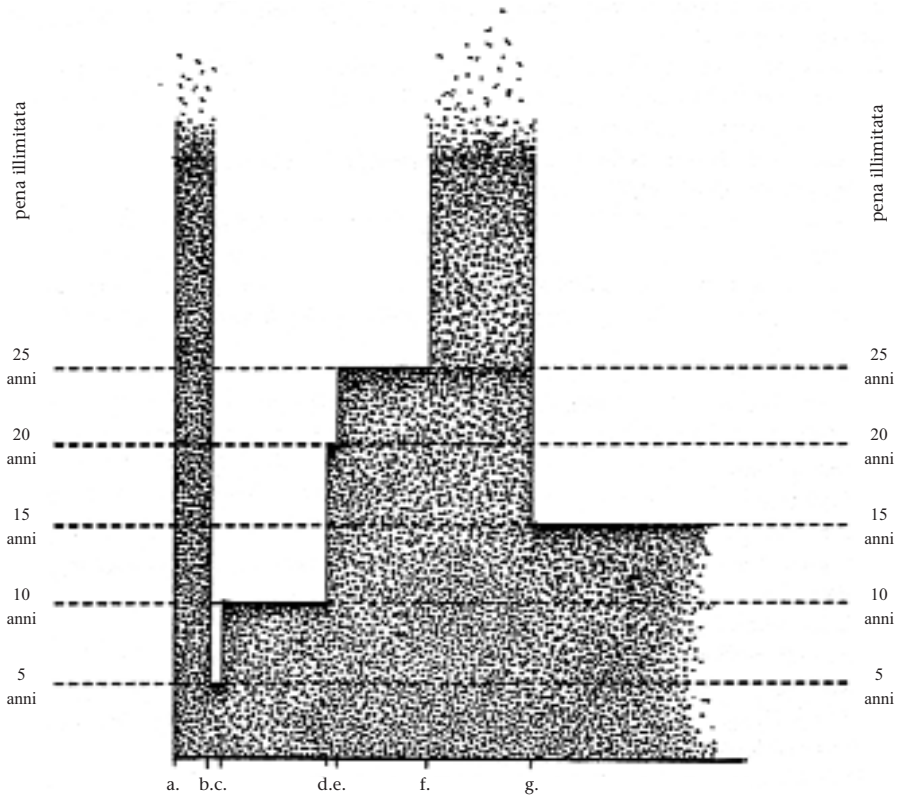
\* Solo dopo aver scontato metà della pena e a patto di una condotta irreprensibile (v. *lavoro di istruzione politica* 2.2). A guisa di sanzione, i detenuti possono essere privati per un certo periodo di tutti i benefici elencati alle lettere a-f.

condizioni di vita dei detenuti	gradi					
	regime ordinario	regime rafforzato	regime duro	regime speciale	regime carcerario ordinario	regime carcerario duro
h. baracche comuni, aperte durante il giorno; uniforme penitenziaria ordinaria	+	+	+			
i. celle carcerarie; uniforme penitenziaria a strisce				+	+	+
j. tutti i detenuti sono tenuti a portare sugli abiti il loro nome e numero di fascicolo	+	+	+	+	+	+

Lettera a: l'articolo 385 del Regolamento carcerario zarista prevedeva come sanzione il divieto di corrispondenza per un periodo di «non oltre un mese».

Lettera e: il peso dei pacchi è strettamente limitato a 1-3 chilogrammi (a seconda del grado di regime); certi prodotti sono totalmente esclusi, come la carne e i derivati, il cioccolato, gli agrumi eccetera.

appendice 7  
 limite legale e illegale della durata della pena



- a. Ottobre 1917 (pene illimitate, per esempio «fino alla vittoria del comunismo nel mondo intero»).
- b. Decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 21 marzo 1921 «Sulla privazione di libertà» («Izvestija» del 25 marzo 1921).
- c. Codice penale della Rsfsr del 1922, articolo 34 e Codice penale del 1926, articolo 28.
- d. Risoluzione del Comitato esecutivo centrale dell'Urss dell'8 agosto 1936 (SU 44:370).
- e. Risoluzione del Comitato esecutivo centrale dell'Urss del 2 ottobre 1937 (SU 66:297).
- f. Istruzione, mai pubblicata, dell'Mvd dell'Urss del 1948 che introduce la condanna a vita. Solo l'Oso presso l'Mvd dell'Urss pronuncia queste condanne fino al 1953.
- g. Codice penale della Rsfsr del 1960, articolo 24.

*Nota:* Il prolungamento della pena con decreto amministrativo è praticato fin dai primi anni del regime sovietico. A partire dall'inizio degli anni Trenta, alcuni detenuti dopo aver scontato la loro pena vengono arrestati e giudicati di nuovo. Negli isolatori politici, molti detenuti sono reclusi a tempo indeterminato. Dalla fine degli anni Cinquanta queste pratiche sono abolite, ma un decreto pubblicato nel 1983 autorizza il direttore del campo a sollecitare presso il tribunale locale un prolungamento della pena detentiva per i condannati considerati «irriducibili». Si veda anche *pena 1.2.*

*appendice 8*  
*articoli per cui è prevista la fucilazione*

Il codice penale del 1960 classificava nei seguenti gruppi gli articoli per i quali era prevista la pena di morte:

- a. Crimini particolarmente pericolosi contro lo Stato: art. 64 (tradimento della patria), 65 (spionaggio), 66 (atto terroristico), 67 (idem, contro il rappresentante di uno Stato straniero), 68 (diversione), 72 (partecipazione all'attività di organizzazioni antisovietiche), 73 (le azioni sopra elencate, commesse contro un altro Stato di lavoratori);
- b. Altri crimini contro lo Stato: art. 77 (banditismo), 77-1 (azioni che disorganizzano l'attività degli istituti di lavoro correzionale, ovvero gli scioperi dei detenuti e la resistenza contro le spie; l'articolo fu aggiunto al codice in seguito ai numerosi disordini scoppiati nei campi negli anni Cinquanta), 81 (renitenza alla leva in tempo di guerra), 87 (fabbricazione o emissione di denaro falso o titoli), 88 (violazione delle regole sulle operazioni valutarie; questo articolo punisce fra l'altro il possesso di valuta straniera senza documenti giustificativi);
- c. Crimini contro la proprietà socialista: art. 93-1 (gravi sottrazioni di proprietà statale o collettiva);
- d. Crimini contro la vita, la salute, la libertà e la dignità della persona: art. 102 (omicidio premeditato con circostanze aggravanti); 117 (violenza carnale, di gruppo o da parte di un recidivo riconosciuto come particolarmente pericoloso);
- e. Crimini contro l'ordine pubblico: art. 191-2 (attentato alla vita di un agente di polizia o di un ausiliario volontario, cioè solo il tentato omicidio!);
- f. Crimini militari: art. 238-c, 240-c, 242-b, 247-d, 248, 249-b, 251-c, 255-f, 257-d, 260-c, 261, 262-b, 263, 264 (resa volontaria al nemico per viltà o codardia; nel corso della Seconda guerra mondiale la quasi totalità dei prigionieri di guerra sovietici liberati dall'Armata rossa o fuggiti furono inviati nel Gulag), 266, 267.



*appendice 9 a*  
*deportazioni di massa di popolazioni autoctone*

Documenti segreti, caduti nelle mani della Resistenza lituana all'inizio degli anni Quaranta e pubblicati in Albert Konrad Herling, *The Soviet Slave Empire*, New York, 1981.

Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche  
Commissariato del popolo alla Sicurezza dello Stato (Nkgb)

31 maggio 1941  
Pl. Dzeržinskij 2  
Mosca

Al commissario del popolo alla Sicurezza dello Stato della Ssr di Lituania  
Compagno GLADKOV  
Kovno

Avendo preso conoscenza del Suo rapporto speciale n. 1/933 datato 10 maggio 1941 riguardante gli intrighi anti-sovietici dell'ex dirigenza di Tautinikai [Partito nazionalista], Saulis [Guardia nazionale], di poliziotti e kulaki in merito all'attuazione delle misure legate alle forniture obbligatorie di cereali allo Stato, il commissario del popolo alla Sicurezza dello Stato dell'Urss, compagno MERKULOV, ordina di:  
prendere misure per la deportazione verso regioni lontane dell'Urss degli elementi antisovietici attivamente impegnati nell'agitazione controrivoluzionaria.

Il documento ha valore esecutivo

Firmato:

Il vice capo della III sezione dell'Nkgb dell'Urss, capitano della Sicurezza dello Stato, ŠEVELEV.

Il capo del IV settore della III sezione dell'Nkgb dell'Urss, capitano della Sicurezza dello Stato, RODIONOV.

*allegato 9b*  
modalità per la separazione delle famiglie

Dato che molti fra gli espulsi devono essere arrestati e collocati in appositi campi, mentre le loro famiglie sono inviate verso luoghi di deportazione speciale in regioni lontane dell'Urss, è indispensabile che l'arresto dei capofamiglia e quello dei famigliari avvenga simultaneamente, senza peraltro che siano avvertiti della prossima separazione. Dopo la perquisizione della casa del deportato e una volta preparati i documenti del fascicolo personale, il funzionario compila le carte del capofamiglia e le unisce al suo fascicolo personale, mentre le carte degli altri membri della famiglia sono allegate al dossier della famiglia che parte per gli insediamenti speciali.

Tutta la famiglia è trasportata alla stazione di partenza nello stesso carro: solo dopo l'arrivo sul posto, il capofamiglia è separato e messo in un vagone speciale. Durante i preparativi, il capofamiglia è stato informato che il bagaglio per gli uomini e quello per le donne deve essere sistemato in valigie separate, poiché uomini e donne passano il trattamento sanitario separatamente.

appendice 10

nonostante le numerose, schiaccianti testimonianze, l'opinione pubblica mondiale  
si è rifiutata a lungo di riconoscere la realtà concentrazionaria sovietica

L. Zorin, nel suo *Soviet Prisons and Concentration Camps. An annotated Bibliography 1917-1980*. Newtonville, Massachusetts, 1980, ha contato oltre cinquanta opere, pubblicate fuori dall'Unione Sovietica prima del 1937, che descrivono la realtà concentrazionaria sovietica. Dopo il Grande terrore del 1937, solo chi era in malafede poteva non riconoscere questa realtà.

1919

Naudeau L., *Five months in Moscow prison*, «Current History Magazine of the New York Times», ottobre, pp. 127-136; ivi novembre, pp. 318-321.

1920

Kalpashnikov A., *Prisoner of Trotsky's*, Garden City, Doubleday, New York.

1921

Mengden W., von, *Secret letters from a Bolshevik Prison*, «Atlantic Monthly», Boston, 127, maggio, pp. 673-683.  
Pavolsky L., *Soviet Prisons*, «Current History Magazine of the New York Times», 14, luglio, pp. 672-677.

1922

Denikin A.I., *My Arrest and Imprisonment*, «Living Age», Boston, 313 (luglio 17), pp. 689-694.

1923

Davydova N., *Polgoda v zakljuc'enii; dnevnik 1920-21*, Berlin.  
Groseclose E.E., *Prisons of Despair; an Experience in the Russian Cheka*, «Atlantic Monthly», Boston, 132, dicembre, pp. 833-844.

1924

Aronson G., *Socialisty v tjur'me*, «Na čužoj storone», 6, pp. 201-224.  
Mel'gunov S.P., *Krasnyj terror v Rossii*, Berlin, 2a. ed.  
Orzechovskij V., *Stranic'ka Krasnogo terrora*, «Na čužoj storone», 8, pp. 99-108.

1925

Aronson G., *Iz zapisok tjuremnogo starosty*, «Na čužoj storone», 9, pp. 57-89.  
Aronson G., *Skitanija*, «Na čužoj storone», 10, pp. 157-180.  
Berkman A. (a cura di), *Letters from Russian Prisons*, International Committee for Political Prisoners, A.&C. Boni, New York.  
Stepanova P., *V z'enskoj kamere osobogo otdela*, «Na čužoj storone», 12, pp. 88-112.

1926

Malsagoff S.A., *An Island Hell: a Soviet Prison in the Far North*, A.M. Philipot., London.

1928

Bessonov J.D., *Mes 26 prisons et mon évasion de Solovki*, Payot, Paris.  
Mel'gunova-Stepanova P.E., *Gde ne slys'no smeča*, Paris.  
Schirvindt E., *Russian Prisons*, London.

1929

Aronson G., *Na zare krasnogo terrora*, Berlin.  
Cederholm B., *In the Clutches of the Tcheka*, Houghton, New York.

1930

*Martyrdom of Soviet Political Offenders*, «Literary Digest», 104, 4 gennaio, pp.14-15.

1931

- Atholl Duchess of, *The Conscriptio of a People*, Philipp Allan, London.  
Černova-Kolbasina O.E., *Vospominanija o sovetskich tjur'mach*, Parižskaia grupa sodejstvija partii s.r., Paris.  
Čikalenko L., *Solovec'ka katorga*, Warszawa.  
Eccard F., *Le travail forcé en Russie soviétique*, «La revue hebdomadaire», 25 aprile, pp. 457-472.  
Fairburn W.A., *Forced Labor in Soviet Russia*, Nation Press Printing Co., New York.  
*Forced Labour in Russia? Facts and documents*, «British-Russian Gazette & Trade Outlook, Ltd.», London.  
Jurčenko V., *Šljachami na Solovki*, L'vov.  
Jurčenko V., *Iz soloveckogo pekla na volju*, Červona kalina, L'vov.  
Mel'gunov S., *Čekistskij Olimp*, «Bor'ba za Rossiju», 212, 214.  
Pim A., Bateson E., *Reports on Russian Timber Camps*, London.  
*A Selection of documents relative to the labour legislation in force in the Union of Soviet Socialist Republics*, London.  
*Soviet Death Corridors*, «Literary Digest», 109, 2 maggio, p.16.  
Zajcev I., *Solovki; kommunističeskaja katorga, ili mesto pytok i smerti*, Shanghai.

1932

- Kluge E., *Warheit uber Sowjet Russland*, R. Streller, Leipzig.

1933

- Chernavin V., *Prison Life in Ussr*, «The Slavonic and East European Review», 12, 34, luglio, pp. 63-78.  
Essad-Bey (Leo Noussimbaum), *OGPU, the Plot against the World*, Viking Press, New York.  
*Out of the Deep*, G. Bles, London.

1934

- Chernavin V., *Life in Concentration Camps in USSR*, «The Slavonic and East European Review», 12, 34, gennaio, pp. 387-408.  
Tchernavin T., *Escape from the Soviets*, E.P. Dutton, New York.  
Tolstaia A.L., *I Worked for the Soviets*, Yale University Press, New Haven.

1935

- Auerbach L. et alii, *Belomor: an Account of the Construction of the New Canal Between the White Sea and the Baltic Sea*, Harrison Smith & Robert Haas, New York.  
Kitchin G., *Prisoner of the OGPU*, Longmans, New York.  
*Red Goals*, London (versione inglese). Dmitrievna O., *18 Jahre der Sowietherschaft*, Wien, (edizione completa in lingua tedesca).  
Rempel J., *Der Sowjethölle entronnen*, Kassel.  
Tchenavin V.V., *I Speak for the Silent*, Cushman & Flint, Halle.

1936

- Anzerova A., *Aus dem Lande der Strummen*, Breslau.  
Goul R., *Le Maître de la Tcheka. Histoire de la Terreur en URSS, 1917-1938*, Les Editions de France, Paris.

1937

- Feltheim O., *Po sovetskim tjur'mam*, «Sovremennye zapiski», 65, pp. 323-346.  
Schwarz A., *In Wologda's Weissen Waldern*, Altona.  
Solonevič I., *Den' vrac'a v konclagere*, «Golos Rossii», Sofia.

1938

- Greife H., *Zwangsarbeit in der Sowelunion*, Nibelungen Verlag, Leipzig.  
Kiselev-Gromov N.I., *Lageri smerti v SSSR*, Shanghai.  
Nikolajew P., *Bauern unter Hammer und Sichel*, Nibelungen, Berlin.  
Russinov A., *Die grosse Täuschung*, Berlin.  
Zajcev I.M., *Četyre goda v strane smerti*, Partija Rossijskich Nacionalistov, Shanghai.

## indice delle sigle

- Bse: Bol'shaja sovetskaja enciklopedija (Grande enciclopedia sovietica), 30 voll., 3 ediz., 1970-87.
- Cik: Central'nyj ispolnitel'nyj komitet (Comitato esecutivo centrale).
- ITK-24: Ispravitel'no-trudovoj kodeks Rsfsr 1924 g. (Codice del lavoro correzionale della Rsfsr del 1924).
- ITK-33: Ispravitel'no-trudovoj kodeks Rsfsr 1933 g. (Codice del lavoro correzionale della Rsfsr del 1933).
- ITK-70: Ispravitel'no-trudovoj kodeks Rsfsr 1970 g. (Codice del lavoro correzionale della Rsfsr del 1970).
- Narkompros: Narodnyj komissariat prosveščeniija (Commissariato del popolo all'Istruzione).
- Narkozem: Narodnyj komissariat zemledelija (Commissariato del popolo all'Agricoltura).
- Rsfsr: Rossijskaja Sovetskaja Federativnaja Socialističeskaja Respublika (Repubblica socialista federativa sovietica russa).
- Snk, Sovnarkom: Sovet narodnych komissarov (Consiglio dei commissari del popolo).
- Sr: socialist-revoljucioner (socialista rivoluzionario).
- Ssr: Sovetskaja Socialističeskaja Respublika (Repubblica socialista sovietica).
- Ssrlja: Slovar' sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka An Sssr (Dizionario della lingua russa letteraria contemporanea, Accademia delle Scienze dell'Urss) 17 voll., Moskva-Leningrad, 1950-65.
- Sto: Sovet Truda i Oborony (Consiglio del lavoro e della difesa).
- SU: Sobranie uzakonenij (zakonov) Rsfsr (Raccolta delle leggi della Rsfsr).
- SZ: Sobranie uzakonenij (zakonov) pravitel'stva Sssr (Raccolta delle leggi del governo dell'Urss).
- UK-22: Ugolovnyj kodeks Rsfsr 1922 g. (Codice penale della Rsfsr del 1922).
- UK-26: Ugolovnyj kodeks Rsfsr 1926 g. (Codice penale della Rsfsr del 1926).

Sono qui elencate le sigle e le abbreviazioni che non compaiono come voci del dizionario.

- UK-60: Ugolovnyj kodeks Rsfpr 1960 g. (Codice penale della Rsfpr del 1960).
- UPK-22: Ugolovno-processual'nyj kodeks Rsfpr 1922 g. (Codice di procedura penale della Rsfpr del 1922).
- UPK-26: Ugolovno-processual'nyj kodeks Rsfpr 1926 g. (Codice di procedura penale della Rsfpr del 1926).
- UPK-22: Ugolovno-processual'nyj kodeks Rsfpr 1960 g. (Codice di procedura penale della Rsfpr del 1960).
- Vcik: Vserossijskij Central'nyj Iсполnitel'nyj Komitet (Comitato esecutivo centrale panrusso).
- VR: Ukaz Prezidiuma Verchovnogo Soveta Rsfpr (decreto del Presidium del Soviet supremo della Rsfpr).
- VS: Ukaz Prezidiuma Verchovnogo Soveta Ssr (decreto del Presidium del Soviet supremo dell'Urss).

## indice bilingue

- aborts'čica*: abortista, 17.  
*AD*: AD, 18.  
*administrativnaja sšylka, admssylka*: con-  
fino amministrativo, 94.  
*administrativno-techničeskij personal*:  
personale tecnico-amministrativo,  
215.  
*adres zaključ'ennogo*: indirizzo del dete-  
nuto, 146.  
*advokat*: avvocato, 34.  
*agitacija*: agitazione, 21.  
*agitator*: agitatore, 21.  
*agravant*: aggravante, 21.  
*akcept*: accettazione, 18.  
*akt o smerti zaključ'ennogo*: atto di mor-  
te del detenuto, 33.  
*aktirovannyj*: verbalizzato, 308.  
*aktirovat'*: verbalizzare, 308.  
*aktivist*: attivista, 33.  
*Aleksandrovsij central*: Aleksandrovscoe,  
centrale di, 21.  
*Alž'ir, Akmolinskij Lager' Žžen Izmenni-  
kov Rodiny*: Alžir, 22.  
*amerikanec*: americano, 22.  
*aminazin*: aminazina, 22.  
*amnistija*: amnistia, 22.  
*Andropov*: Andropov, 25.  
*anekdotičik*: barzellettaro, 39.  
*anno*: anno, 25.  
*antigitlerovskie fas'isty*: fascisti antihitle-  
riani, 127.  
*antisovetskij element*: elemento antiso-  
vietico, 121.  
*antisovietičik*: antisovietico, 25.  
*Antonov, Aleksandr Stepanovič*: Anto-  
nov, 25.  
*archiv A, archiv n. 3*: archivio A, 26.  
*arestnyj dom*: casa per il fermo, 65.  
*armaturka, armaturnja kniz'ka*: registro  
del materiale in dotazione, 241.  
*arsenal'naja*: arsenale, 30.  
*Atp, administrativno-techničeskij perso-  
nal*: Atp, 32.  
*attestacionnaja komissija*: commissione  
di valutazione, 87.  
*avtozak*: cellulare, 71.  
*bacat', toptat'*: bacat', 35.  
*bachily*: bachily, 35.  
*bacilla*: bacillo, 35.  
*bacil'nyj*: bacillifero, 35.  
*baltijskie barony*: baroni baltici, 39.  
*baltijskie oficery*: ufficiali baltici, 299.  
*Bam, Bajkalo-Amurskaja magistral'*: Bam,  
35.  
*Bamlag*: Bamlag, 37.  
*banderovec, banderovka*: banderista, 37.  
*banderovskie z'ěny*: mogli di banderisti,  
187.

- bandit*: bandito, 38.  
*banditizm*: banditismo, 37.  
*baracholka*: mercatoino delle pulci, 183.  
*barak usilënnogo rez'ima*: baracca di ri-  
gore, 39.  
*barak*: baracca, 38.  
*basmac'*: basmač, 39.  
*Bbk*: Bbk, 40.  
*Belbaltlag, Belomorsko-Baltijskij ispravite-  
l'no-trudovoj lager'*: Belbaltlag, 40.  
*beloemigrant*: emigrato bianco, 121.  
*belofin*: finlandese bianco, 128.  
*belogvardec*: guardia bianca, 138.  
*Belomorkanal, Belomorsko-Baltijskij ka-  
nal*: Belomorkanal 40.  
*Belomorstroj*: Belomorstroj, 41.  
*belopoljak, b/p*: polacco bianco, 219.  
*Belozerskij central*: Belozerskij, 41.  
*belye chalaty*: camici bianchi, 47.  
*belyj medved'*: orso bianco, 200.  
*berievščina*: beriëvščina, 41.  
*Berlag*: Berlag, 41.  
*beskonvojnyj, beskonvojka*: senza scorta,  
258.  
*bespredel'nik*: indipendente, 146.  
*besprizorniki, besprizornye*: bambini ab-  
bandonati, 36.  
*bessroc'ka*: colonia a tempo indetermi-  
nato, 82.  
*bezuc'ëtc'ik*: soprannumerario, 275.  
*bezuprec'noe povedenie*: condotta irre-  
prensibile, 92.  
*birka, jarlyk*: piastrina, 215.  
*bit'*: picchiare, 216.  
*bitië opredeljaet soznanie*: le botte deter-  
minano la confessione, 43.  
*Bitr, Bjuo ispravitel'no-trudovych rabot,  
Bjuo prinuditel'nych rabot*: Bitr, 42.  
*bityj*: battuto, 40.  
*blagodetel'*: benefattore, 41.  
*blagorodnyj vorovskoj mir*: nobile mondo  
della malavita, 194.  
*blank, formuljar*: formulario, 128.  
*blat*: blat, 42.  
*blatnaja rabotënka*: lavoretto da racco-  
mandati, 163.  
*blatnoj*: blatnoj, 42.  
*blatnoj*: criminale, 100.  
*boevoj otrjad Vc'k, otrjady Vc'k, vojska  
Vc'k*: reparto militare della Včk, 243.  
*bogomol*: bigotto, 42.  
*Bokij, Gleb*: Bokij, 43.  
*bolezni*: malattie, 176.  
*bol'nica*: ospedale, 202.  
*bol's'aja Zemlja, materik*: grande terra,  
137.  
*Bols'ëvo*: Bolšëvo, 43.  
*bol's'oj dom*: Grande casa, 137.  
*boltun*: chiacchierone, 74.  
*bony*: buoni, 44.  
*box*: box, 43.  
*boz'it'sja po rostovski*: giurare alla rosto-  
viana, 135.  
*brigada*: squadra, 277.  
*brigadir, bugor*: caposquadra, 55.  
*brodjaz'nič'estvo*: vagabondaggio, 304.  
*buket*: bouquet, 43.  
*bukva*: lettera dell'alfabeto, 169.  
*bukvy, litery*: sigle, 265.  
*Bur, barak usilënnogo rez'ima*: Bur, 44.  
*burki*: burki, 45.  
*burovec*: burovec, 45.  
*burz'uaznyj nacionalizm*: nazionalismo  
borghese, 191.  
*bus'lat*: bušlat, 45.  
*Butovo*: Butovo, 45.  
*Buttjur*: Buttjur, 45.  
*Butyrki, Butyrka*: Butyrki, 45.  
*bystro! bystro!*: presto! presto!, 222.  
*bytovik*: bytovik, 45.  
*carskoe vremja*: epoca zarista, 121.  
*c'asti osobogo naznac'ënija*: unità a de-  
stinazione speciale, 302.  
*Čeka*: Čeka, 68.  
*c'ekist*: čekista, 68.  
*Čeljabinskij central*: Čeljabinsk, 69.  
*c'elovek*: uomo, 302.



- c'eloveko/c'as*: ora/uomo, 199.  
*c'eloveko/den', c'el/den'*: giorno/uomo, 134.  
*central'naja tjur'ma, central*: carcere centrale, 59.  
*Central'noe upravlenie konvojnymi vojskami Rsfsr*: Direzione centrale delle truppe di scorta della Rsfsr, 114.  
*Central'noe upravlenie lagerjami prinuditel'nych rabot pri Nkvd Rsfsr*: Direzione centrale dei campi di lavoro coercitivo presso l'Nkvd della Rsfsr, 114.  
*cerkov'*: chiesa, 74.  
*cerkovnik*: ecclesiastico, 120.  
*Černjachovsk*: Černjachovsk, 72.  
*c'ernož' opyj, c'ernožadyj*: culonero, 101.  
*c'ervonec*: červonec, 73.  
*c'estnoe odnos'enie k trudu*: atteggiamento onesto verso il lavoro, 33.  
*c'etyre s'estych*: quattro/sei, 228.  
*charbinec*: charbinec, 74.  
*chimič'esekaja s'kola*: scuola chimica, 256.  
*chimija*: chimica, 74.  
*chimik*: chimico, 74.  
*chitryj domik*: perfida casetta, 212.  
*Cholmogory*: Cholmogory, 74.  
*chor*: coro, 97.  
*chozrasc'ët*: autofinanziamento, 34.  
*chudož'nik Kvc'*: artista della Kvc', 32.  
*chvost*: coda, 76.  
*Čib'ju*: Čib'ju, 74.  
*c'ifir*: čifir, 74.  
*c'ifirist*: čifirist, 74.  
*c'islennost' penitenciar'nogo naselenija*: popolazione penitenziaria, 220.  
*c'istka*: purga, 226.  
*Cito, Central'nyj ispravitel'no-trudovoj ot-del Nkju Rsfsr*: Cito, 75.  
*c'len sem'i*: membro della famiglia, 182.  
*Čon*: Čon, 91.  
*Črezvyc'aj'naja komissija po bor'be s kontrevoljuciej i sabotaz'em*: Commissione straordinaria per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio, 89.  
*cygan*: zingaro, 314.  
*dal'nie lagerja, lagerja v otodalënnnych mest-nostjach Sssr*: campi lontani, 52.  
*Dal'stroj*: Dal'stroj, 102.  
*delo vrac'ej*: medici, 182.  
*delo*: caso, 66.  
*desjatnik*: capomastro, 55.  
*desjatyj punkt*: comma dieci, 87.  
*detgorodok, detkombinat*: villaggio dei bambini, 309.  
*deti*: bambini, 36.  
*detkolonija*: colonia per bambini, 82.  
*detskie lagerja*: campi per bambini, 53.  
*devjat' gramm svinca*: nove grammi di piombo, 196.  
*dez'urnyj po kamere*: responsabile di cella, 243.  
*dezertir*: disertore, 115.  
*dezokamera*: camera di disinfezione, 47.  
*direktiva*: direttiva, 113.  
*disciplinarnyj batal'on*: battaglione di disciplina, 40.  
*disciplinarnyj*: disciplinare, 115.  
*distrofija, alimentarnaja distrofija, AD*: distrofia, 115.  
*distrofik*: distrofico, 115.  
*ditja*: marmocchio, 181.  
*divizion Vochr*: divisione della Vochr, 115.  
*Dmitlag, Dmitrovskij lager', Suzdal'skij lager'*: Dmitlag, 115.  
*Dmitrovskij central, Dmitrovskaja tjur'ma*: Dmitrov, 116.  
*dneval'nyj*: piantone, 215.  
*do okonc'anija*: fine, 127.  
*dochodit', dojtj*: arrivare (al socialismo), 30.  
*dochodjaga*: dochodjaga, 116.  
*dom lis'enija svobody*: casa di privazione della libertà, 65.

- dom predvaritel'nogo zaključ'enija*: casa per la carcerazione preventiva, .
- dom prinuditel'nogo truda, dom prinuditel'nych rabot, Dopr.*: casa di lavoro co-ercedivo, 65.
- dom rebënka*: casa del bambino, 65.
- dom rodnoj*: casa natale, 65.
- dom zaključ'enija*: casa di reclusione, 65.
- dopolnitel'naja mera social'noj zasč'ity, dopolnitel'naja mera nakazaniija*: misura accessoria di difesa sociale, 185.
- dopros*: interrogatorio, 148.
- dopusk*: accesso, 18.
- doska pokazatelej*: tabellone degli indici di produzione, 284.
- dosroc'noe osvobož'denie, dosroc'ka*: liberazione anticipata, 170.
- dovesok*: aggiunta, 21.
- dovod*: accompagnamento, 18.
- Dpz*: Dpz, 117.
- drug naroda*: amico del popolo, 22.
- drug zaključ'ënych*: amico dei detenuti, 22.
- druž'ba druž'boj, a tabac'ëk vroz'!*: l'amicizia è l'amicizia, ma a ciascuno il suo tabacco!, 22.
- Dubrovlag*: Dubrovlag, 117.
- dumat'*: pensare, 212.
- dvesti s'estaja*: duecentosei, 117.
- dvesti tret'ja*: duecentotre, 117.
- Dz'ëzkazgan*: Džezkazgan, 119.
- Dz'urma*: Džurma, 119.
- Ekibastuz*: Ekibastuz, 120.
- Eko, Ekonomič'eskiy otdel Vč'k-Gpu-Ogpu*: Eko, 120.
- Eku, Ekonomič'eskoje upravlenie Nkvd-Mvd Ssr*: Eku, 120.
- element*: elemento, 121.
- El'gen*: El'gen, 121.
- es'elon*: convoglio, 96.
- esperantist*: esperantista, 122.
- etap*: trasporto sotto scorta, 288.
- etapnaja kamera*: cella di trasferimento, 71.
- etapnyj paëk*: razione di trasferimento, 235.
- etika, etič'nost'*: etica, 123.
- ez'ovsč'ina*: ežovščina, 125.
- Ez'ovskij nabor*: assortimento di Ežov, 32.
- falanga*: falange, 126.
- fas'ist*: fascista, 126.
- fenja*: gergo della malavita, 133.
- fezeus'nik*: fezeušnik, 127.
- filon*: scansafatiche, 251.
- fitil'*: lucignolo, 173.
- fizic'eskaja s'kola*: scuola fisica, 256.
- forma A*: modulo A, 187.
- fortoc'ka, kormus'ka*: sportellino, 277.
- fraer, frajer*: fesso, 127.
- Fzu, fabric'no-zavodkoe uc'ilisč'e*: Fzu, 132.
- GB*: GB, 133.
- Galina Borisovna*: Galina Borisovna, 133.
- Garaninskie rasstrely*: fucilazioni di Garanin, 130.
- garantijka, garantijnaia pajka*: minima, razione di pane minima, 183.
- garantijka, garantijnyj paëk*: minima, razione alimentare minima, 183.
- gebist*: gebist, 133.
- genocid*: genocidio, 133.
- geroi s finskogo plena*: eroi dei campi di prigionia finlandesi, 121.
- Gidroproekt Nkvd Ssr*: Hidroproekt dell'Nkvd dell'Urss, 133.
- Gidrostroj Nkvd Ssr*: Hidrostroj dell'Nkvd dell'Urss, 133.
- gitara*: chitarra, 74.
- Gitd, Gubernskij ispravitel'no-trudovoj dom*: Gitd, 135.
- Glavgidrovolgodonstroj Nkvd Ssr*: Glavgidrovolgodonstroj dell'Nkvd dell'Urss, 135.
- Glavles, Glavnoe upravlenie lesnoj promys'lenosti*: Glavles, 135.

- Glavnoe pereselenc'eskoe upravlenie Nkvd Ssr*: Direzione generale colonizzazione dell'Nkvd dell'Urss, 114.
- glaza*: occhi, 197.
- glazok, volc'ok*: spioncino, 277.
- golod, goloducha*: fame, 126.
- golodovka*: sciopero della fame, 254.
- golosovat'*: votare, 312.
- golova*: testa, 286.
- golovki*: testoline, 286.
- Golp, golovnoj, glavnyj lagpunkt*: Golp, 135.
- golubopogonniki*: spalline azzurre, 276.
- gorb*: gobba, 135.
- gorbus'ka, gorbyl'*: cantuccio di pane, 55.
- Gorlag*: Gorlag, 135.
- Gorochovaja*: Gorochovaja, 136.
- gorodskaja tjur'ma*: carcere municipale, 61.
- gosbanditizm*: banditismo di stato, 38.
- gosmonopolija*: monopolio di stato, 187.
- gosprestuplenija, gosudarstvennye prestuplenija*: reati contro lo stato, 236.
- gostajna*: segreto di stato, 257.
- gosudarstvennyj prestupnik*: reo di delitti contro lo stato, 242.
- Gpu, Gosudarstvennoe politic'eskoe upravlenie*: Gpu, 136.
- grafik aktirovannoj pogody*: grafico delle condizioni meteorologiche verbalizzate, 136.
- graz'danin*: cittadino, 76.
- Gtu, Glavnoe tjuremnoe upravlenie Kgb Ssr*: Gtu, 137.
- Guas, Glavnoe upravlenie administrativnyh ssyl'nych*: Guas dell'Nkvd dell'Urss, 138.
- Gubc'eka, Gubernskaja c'rez'vyc'ajnaia komissija*: Gubčeka, 138.
- gudok*: sirena, 268.
- Gugb, Glavnoe upravlenie gosudarstvennoj bezopasnosti*: Gugb, 139.
- Gugimp, Glavnoe upravlenie gornoj i metallurgic'eskoj promys'lenosti Nkvd-Mvd Ssr*: Gugimp, 140.
- Guitk, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovych kolonij Nkvd Rsfsr*: Guitk, 140.
- Guitl, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovych lagerej Ogpu*: Guitl, 140.
- Guitu, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovymi uc'rez'denijami Mvd Ssr*: Guitu, Direzione centrale degli istituti di lavoro correzionale dell'Mvd dell'Urss, 140.
- Guitu, Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovymi uc'rez'denijami Nkju Rsfsr*: Guitu, Direzione centrale degli istituti di lavoro correzionale dell'Nkju della Rsfsr, 140.
- Gulag, Glavnoe upravlenie lagerej*: Gulag, 140.
- Gum, Glavnoe upravlenie milicii*: Gum, 143.
- Gumz, Gumzak, Glavnoe upravlenie mestami zakljuc'enija*: Gumz, 143.
- Gupr, Glavnoe upravlenie prinuditel'nych rabot Nkvd Rsfsr*: Gupr, 143.
- Gupvo, Glavnoe upravlenie pogranic'noj i vnutrennej ochrany*: Gupvo, 143.
- Gus'osodor, Glavnoe upravlenie s'os-sejnych dorog*: Gušosodor, 144.
- gusalins'c'ik*: lustrascarpe, 174.
- Guvvo, Glavnoe upravlenie vojsk vnutrennej ochrany Mvd Ssr*: Guvvo, 144.
- Guz'eldor, Glavnoe upravlenie z'eleznodoroz'nogo stroitel'stva Nkvd-Mvd Ssr*: Guželdor, 144.
- Ift, individual'nyj fizic'eskiy trud*: Ift, 145.
- igrat' na rojale*: suonare il piano, 283.
- Imz, inspekcija mest zakljuc'enija*: Imz, 145.
- indija*: india, 146.
- inicialy pol'nost'ju!*: iniziali per intero!, 147.

- Ino, Inostrannyj otdel Vc'k-Ogpu-Nkvd-Mvd*: Ino, 147.
- inostrancy i lica bez graz'danstva*: stranieri e apolidi, 282.
- instrukcija, sekretnaja instrukcija, direktiva*: istruzione, 151.
- invalid*: invalido, 149.
- invalidnye lagerja*: campi per invalidi, 53.
- inventarizacija*: inventario, 149.
- Ion, izoljator osobogo naznac'enija*: Ion, 149.
- Isc', Informacionno-sledstvennaja c'ast'*: Isč, 149.
- Iso, Informacionno-sledstvennyj otdel*: Iso, 149.
- ispolnitel'*: esecutore, 122.
- isposed'*: confessione, 92.
- ispravitel'no-trudovye raboty bez lis'enija svobody*: lavori correzionali senza privazione della libertà, 164.
- ispravitel'nye raboty*: lavori correzionali, 164.
- ispravitel'nyj trud*: lavoro correzionale, 165.
- Ispravitel'no-trudovoj kodeks Rsfsr*: Codice del lavoro correzionale della Rsfsr, 76.
- ispravitel'no-trudovye lagerja, Itl*: campi di lavoro correzionale, Itl, 51.
- ispravitel'no-trudovye uc'rez'denija, Itu*: istituti di lavoro correzionale Itu, 150.
- ispravtruddom, truddom, ispravitel'no-trudovoj dom, Itd*: casa di lavoro correzionale, casa di lavoro, Itd, 65.
- istreblenie*: sterminio, 280.
- ITK*: ITK, 152.
- Itk, ispravitel'no-trudovaja kolonija*: Itk, colonia di lavoro correzionale, 152.
- Itl, ispravitel'no-trudovoj lager'*: Itl, 152.
- Ito, Ispravitel'no-trudovoj otdel Nkju*: Ito, 152.
- Itr, inz'vererno-technic'eskie rabotniki*: Itr, 152.
- Itu*: Itu, 152.
- ivan ivanovic'*: ivan ivanovič, 152.
- Iz'ma*: Ižma, 152.
- izmennik rodine*: traditore della patria, 288.
- izmennik socializmu*: traditore del socialismo, 288.
- izoljator*: isolatore, 150.
- Jaja*: jaja, 153.
- jajca*: coglioni, 78.
- Jaroslavskij central*: Jaroslavl', centrale di, 153.
- kamennyj mes'ok*: sacco di pietra, 249.
- kamernaja agitacija*: agitazione di cella, 21.
- kamernyj, vnutrikamernyj banditizm*: banditismo di cella, 37.
- Kamurlag, Karmurlag Karelo-murmanskije lagerja Ogpu*: Kamurlag, 154.
- kanaloarmec*: soldato del canale, 270.
- kandal'noe lagotdelenie*: sezione di lager con catene, 262.
- kantovka*: kantovka, 154.
- karandas' nakormit*: la matita sfamerà, 182.
- karantin*: quarantena, 228.
- karatel'no-lec'ebnye zavedenija*: istituti di cura e pena, 150.
- Karatel'nyj otdel Nkju Rsfsr*: Sezione punitiva dell'Nkju della Rsfsr, 263.
- karaul*: guardia, 137.
- karcer*: cella di rigore, 69.
- Karlag, Karagandalag*: Karlag, 154.
- kas'a*: kaša, 154.
- kas'el'*: tosse, 288.
- Kas'ketinskie rasstrely*: fucilazioni di Kašketin, 130.
- kassacija*: cassazione, 67.
- katorz'nye raboty*: lavori forzati, 165.
- katus'ka*: bobina, 42.
- Katyn'*: Katyn', 154.
- kavez'edinec, charbinec*: kavežedinec, 155.

- kazak*: cosacco, 100.  
*Kec'*, *Kommunal'no-ekspluatacionnaja c'a-st'*: Keč, 155.  
*Kemerovo*: Kemerovo, 155.  
*Kemperraspredpunkt*: Kemperraspredpunkt, 155.  
*Kgb*, *Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti pri Sovete ministrov Sssr*: Kgb, 155.  
*Kingir*: Kingir, 156.  
*kipjatil's'c'ik*, *kubovoj*: bollitore, 43.  
*kirovskij potok*, *kirovskij nabor*: Kirov, 156.  
*kleveta na Sssr*: diffamazione dell'Urss, 143.  
*klop*: cimice, 74.  
*kolchoz*: kolchoz, 155.  
*kolchoznaja korova*: vacca del kolchoz, 304.  
*kollegija Ogpu*: Collegio dell'Ogpu, 79.  
*kollegija Vc'k*: Collegio della Včk, 79.  
*kollegija vospitatelej*: collegio degli educatori, 79.  
*kollektivka*, *kollektivnaja z'aloba*, *kollektivnoe zajavlenie*: collettiva, 81.  
*kolonii*: colonie, 83.  
*kolonizacija*: colonizzazione, 84.  
*kolonna*: colonna, 84.  
*koloski*: spighe, 277.  
*Kolyma*: Kolyma, 156.  
*kolymka*: kolymka, 157.  
*kolymskij zakon*: legge della Kolyma, 168.  
*komandirovka*: missione, 185.  
*komariki*, *vystavit' na komariki*: zanzare, 314.  
*kombed*: comitato dei poveri, 86.  
*komendant*: comandante, 85.  
*komendatura*: comando, 86.  
*komissar*: commissario, 87.  
*komissovat'*: certificare, 72.  
*kommerc'eskoe bljudo*: piatto commerciale, 216.  
*kommunizm*: comunismo, 91.  
*komsomol'cy*: komsomol'cy, 157.  
*Komsomol'sk-na-Amure*: Komsomol'sk sull'Amur, 157.  
*kon'*, *paras'jut*: cavallo, 68.  
*konclagerja*, *koncentracionnye lagerja*: campi di concentramento, 50.  
*konfiskacija imus'c'estva*: confisca dei beni, 94.  
*kontingent*: contingente, 95.  
*kontra*, *kontrik*, *k/r*: kontra, 157.  
*kontrolër*: controllore, 96.  
*kontrrevoljucioner*, *k/r*: controrivoluzionario, 96.  
*kontrrevoljucionnyj sabotaz'*: sabotaggio controrivoluzionario, 249.  
*konveer*: catena di montaggio, 68.  
*konvoj*: scorta, 255.  
*konvojnaja ochrana Nkvd-Mvd Sssr*: guardia di scorta dell'Nkvd-Mvd dell'Urss, 138.  
*konvojnaja straz'a Nkju Rsfsr*: guardia di scorta dell'Nkju della Rsfsr, 138.  
*konvojnye vojska Rsfsr*, *konvojnye vojska Sssr*: truppe di scorta della Rsfsr, 297.  
*korova*: vacca, 304.  
*kosmopolit*: cosmopolita, 100.  
*kotël*: marmitta, 180.  
*Kotlag*: Kotlag, 157.  
*kotletka*: polpetta, 220.  
*kotlovka*, *kotlovij list*: foglio di marmitta, 128.  
*Kozel'sk*: Kozel'sk, 158.  
*Kpz*, *kamera predvaritel'nogo zakljuc'enija*: cella per la carcerazione preventiva, 71.  
*kra*: kra, 158.  
*Krasnaja Presnja*: Krasnaja Presnja, 158.  
*Krasnaja šapoc'ka*: Cappuccetto Rosso, 56.  
*krasnopogonniki*: spalline rosse, 276.  
*krestnik*: figlioccio, 127.  
*Kresty*: Croci, 101.  
*krjuc'ok*, *imet' na krjuc'ke*: tenere qualcuno al gancio, 286.  
*krons'tadtskie matrosy*: marinai di Kronštadt, 180.  
*krovnaja pajka*: razione sudata, 236.

- krugovaja poruka*: responsabilità collettiva, 243.
- ksiva, ksivěnka*: ksiva, 158.
- Ktr, katorz`nye raboty, katorz`nye lagerja*: Ktr, 158.
- Kuc`ino*: Kučino, 158.
- kulak*: kulak, 159.
- kul`turno-prosvetitel'naja rabota kul'tprosvetrabota*: lavoro di istruzione e alfabetizzazione, 165.
- kul`turno-vospitatel'naja dejatel'nost'*: attività culturale ed educativa, 33.
- kul`turno-vospitatel'naja rabota*: lavoro culturale ed educativo, 165.
- Kuropaty*: Kuropaty, 165.
- kurort*: stazione climatica, 280.
- kus`at'*: mangiare, 179.
- Kvc`, Kul`turno-vospitatel'naja c`ast'*: Kvč, 159.
- Kvo, Kul`turno-vospitatel'nyj otdel*: Kvo, 159.
- Kvz`d, Kitajsko-vostoc`naja z`eleznaja doroga*: Kvžd, 160.
- lagbanditizm*: banditismo di lager, 37.
- lager*: campo, 54.
- lagerja bez prava perepiski, zakrytye lagerja*: campi senza diritto alla corrispondenza, 53.
- lagerja osobogo naznac`enija*: campi a destinazione speciale, 49.
- lagerja prinuditel'nych rabot*: campi di lavoro coercitivo, 50.
- lagerja, lageri*: campi, 47.
- lagernyj punkt, lagpunkt*: filiale di lager, 127.
- lagkollegija, lagernaja kollegija oblastnogo suda*: collegio di lager del tribunale regionale, 80.
- lagkor, lagernyj korrespondent*: corrispondente di lager, 97.
- lagotdelenie, l/o*: sezione di lager, 262.
- lagsud*: tribunale di lager, 292.
- lapa*: zampa, 314.
- larėc`naja komissija, lavoc`naja komissija*: commissione spaccio, 88.
- larėc`nik, larėc`nica, zavlar`kom*: addetto/a allo spaccio, 19.
- larėk, lavoc`ka*: spaccio, 275.
- l'dy, ujtj vo l'dy*: ghiacci, 133.
- lec`ebno-trudovoj profilaktorij*: preventivo-rio di cura e lavoro, 222.
- Lefortovo, Lefortovskaja sledstvennaja tju-r'ma Ogpu-Nkvd-Mgb-Mvd-Kgb Sssr*: Lefortovo, 166.
- len'*: pigrizia, 217.
- Lft, lėgkij fizic`eskij trud*: Lft, 170.
- licom k stene!*: faccia al muro!, 126.
- likvidacija likvidatorov*: liquidazione dei liquidatori, 172.
- limit ispol'zovanija raboc`ej sily*: quote di utilizzo della manodopera, 229.
- Linejnyj transportnyj sud*: Tribunale competente in materia di trasporti ferroviari, 292.
- lis`enec*: privato dei diritti, 223.
- lis`enie graz`danskich prav, lis`enie prav*: privazione dei diritti civili, 223.
- lis`enie politic`eskich prav*: privazione dei diritti politici, 223.
- lis`enie prava zanimat' opredelėnnyje dolz`nosti i zanimat'sja opredelėnnoj dejatel'nost'ju*: privazione del diritto di svolgere determinate mansioni e attività, 223.
- lis`enie svobody*: privazione della libertà, 223.
- liternik*: siglato, 265.
- liternye stat'i*: articoli-sigle, 31.
- litery, bukvy*: lettere, 170.
- ljudoed*: cannibale, 55.
- lovcy ljudej*: cacciatori di uomini, 46.
- Lubjanka, Bol's`aja Lubjanka*: Lubjanka, 172.
- Luk`janovka, Luk`janovskaia tiur'ma Ogpu-Mvd Sssr*: Luk`janovka, 173.
- machmovcy*: machnovisti, 175.



- machorka, machra*: machorka, 175.  
*Magadan*: Magadan, 176.  
*Magnitogorsk*: Magnitogorsk, 176.  
*maloletok, maloletka*: minore, 184.  
*mamka*: mamma, 177.  
*manikjur*: manicure, 180.  
*Mariinsk*: Mariinsk, 180.  
*marusja*: Marusja, 181.  
*mas'ina*: macchina, 175.  
*massovaja ssylka*: deportazioni di massa, 107.  
*massovye aresty*: arresti di massa, 27.  
*massovye raboty*: lavori di massa, 164.  
*massovye rasstrely*: fucilazioni di massa, 130.  
*mast'*: colore, 85.  
*mastyrka, zamastyrka*: simulazione, 265.  
*mastyrs'c'ik*: simulatore, 265.  
*material, material'c'ik*: materiale, 181.  
*materik*: continente, 95.  
*Matrosskaja Tis'ina*: Matrosskaja Tišina, 182.  
*Mc'k*: Mčk, 182.  
*Medvez'egorsk, Medvez'ja Gora, Medgora*: Medvež'egorsk, 182.  
*mendelevc'y*: mendeliani, 182.  
*menjat' sud'bu*: destino, 110.  
*mesta otbyvanija nakazaniya*: luoghi di pena, 173.  
*mesta zaključ'enija, mesta lis'enija svoidy*: luoghi di reclusione o di privazione della libertà, 173.  
*mestoz'itel'stvo*: domicilio, 116.  
*metro*: metrò, 183.  
*mez'kamernaja svjaz', mez'dukamernaja svjaz'*: comunicazione fra le celle, 91.  
*Mgb, Ministerstvo gosudarstvennoj bezopasnosti Sssr*: Mgb, 183.  
*milicejskaja trojka*: trojka della polizia, 296.  
*milicija*: polizia, 219.  
*milicioner*: poliziotto, 219.  
*Ministerstvo Justicii*: ministero della Giustizia, 183.  
*Minlag*: Minlag, 184.  
*minus*: meno, 183.  
*minutoc'ka*: minutino, 185.  
*mjasnoj den'*: giorno di carne, 134.  
*mjaso*: carne, 63.  
*mjasorubka*: tritacarne, 295.  
*moch, ujtj vo mchi*: muschio, 189.  
*molitva*: preghiera, 221.  
*monas'ka*: monaca, 187.  
*Moop, Ministerstvo ochrany obsčestvennogo porjadka*: ministero dell'Ordine pubblico, 187.  
*Mop, mlads'ij obsluž'ivajusč'ij personal*: Mop, 188.  
*morzjanka*: morse delle carceri, 188.  
*Moskovskaja c'rezvyčajnaja komissija*: Commissione straordinaria di Mosca, 88.  
*moskovskie processy*: processi di Mosca, 224.  
*moskovskoe pravilo*: regola di Mosca, 241.  
*Moskva*: Mosca, 189.  
*Moskva-Volga*: Moscova-Volga, 189.  
*Mur, Milicija ugolovnogorozyska*: Mur, 189.  
*Murka*: Murka, 189.  
*muz', lagernyj muz'*: marito, 180.  
*muz'ik*: muzik, 190.  
*Mvd Sssr, Ministerstvo vnutrennich del Sssr*: Mvd dell'Urss, 190.  
*nabljudatel'naja komissija*: commissione di vigilanza, 87.  
*nabor*: assortimento, 32.  
*nac'al'nic'ek*: capetto, 55.  
*nac'al'nik, nac'al'stvo*: capo, 55.  
*Nachodka*: Nachodka, 191.  
*nacmen*: nacmen, 191.  
*nadziratel'*: sorvegliante, 275.  
*nadzor*: sorveglianza, 275.  
*nagan*: nagan, 191.  
*najti*: trovare, 296.  
*nakazanie*: pena, 209.  
*namerenie, podgotovka*: intenzione, 148.  
*namordnik*: museruola, 189.



- naparnik*: compagno di turno, 89.  
*narjadčik*: ripartitore, 246.  
*narkom, narodnyj komissar*: narkom, 191.  
*narkomovskaja pajka*: ragione del commissario del popolo, 234.  
*Narodnyj komissariat, narkomat*: Commissariato del popolo, 87.  
*Narodnyj sud, narsud*: tribunale popolare, 294.  
*naručniki*: manette, 179.  
*naručnaja ochrana*: guardia esterna, 138.  
*nary*: tavolaccio, 284.  
*nasedka, kurucha*: chioccia, 74.  
*nasledie carizma, nasledie proslogo*: eredità dello zarismo, 121.  
*natjagivat', natjanut'*: tirare, 287.  
*nedonos, nedonesenie*: mancata delazione, 178.  
*neispravimyj*: incorreggibile, 145.  
*nemcy Povolžja*: tedeschi del Volga, 285.  
*nemeckaja podstilka*: sgualdrina dei tedeschi, 264.  
*neotkaz ot mužej*: mancato ripudio del marito, 179.  
*nevozvršč' enec*: non rientrato, 197.  
*nevychod*: mancata uscita al lavoro, 178.  
*nezakonnye mery ili dejstvija*: misure illegali, 185.  
*nizkopoklonniki*: leccapiedi, 166.  
*Nkgb, Narodnyj komissariat gosudarstvennoj bezopasnosti*: Nkgb, 192.  
*Nkju, Narodnyj komissariat justicii*: Nkju, 193.  
*Nkvd, Narodnyj komissariat vnutrennich del*: Nkvd, 193.  
*Nogtev*: Nogtev, 194.  
*nomera*: numeri, 196.  
*nomernaja tjur'ma*: carcere numerato, 61.  
*nomernik*: numerato, 196.  
*nomernoj voennyj tribunal*: tribunale militare numerato, 294.  
*nomernoj zavod, nomernoj ob'ekt*: fabbrica numerata, 126.  
*Noril'lag, Noril'kombinat, Noril'skij Itl, Noril'skij polimetallurgičeskij kombinat Nkvd-Mvd*: Noril'lag, 194.  
*norma*: norma, 194.  
*normirovsčik*: addetto al controllo della norma, 18.  
*Novaja Zemlja*: Novaja Zemlja, 196.  
*Novinskaja tjur'ma*: Novinskaja, 196.  
*ob"jasnenie*: spiegazione, 276.  
*obchod*: ispezione, 150.  
*oblastnoj sud, obljud*: tribunale regionale, 294.  
*obmundirovanie, vesč' dovol'stvie*: abbigliamento, 17.  
*obsč'aja tjur'ma*: carcere ordinario, 61.  
*obsč'estvenno-prinuditel'nye raboty*: lavori coercitivi socialmente utili, 164.  
*obsč'ie lagerja*: campi comuni, 50.  
*obsč'ie raboty*: lavori comuni, 164.  
*obsč'ij rez'im*: regime ordinario, 239.  
*obuv'*: calzature, 47.  
*obvinilovka, obvinitel'noe zaključenie*: atto d'accusa, 33.  
*oč'naja stavka*: confronto, 95.  
*Oč'o, Operativno-č'ekistskij otdel*: Servizio operativo čekista, 197.  
*Odessa, Odessa-mama*: Odessa, mamma-Odessa, 197.  
*odinoc'ka, odinoc'naja kamera*: cella individuale, 71.  
*odnodelec, podel'nik*: coimputato, 79.  
*odnoetapnik, soetapnik*: compagno di viaggio, 89.  
*ognevaja zona*: zona di fuoco, 315.  
*Ogpu, Ob"edinënnoe gosudarstvennoe političeskoe upravlenie Sssr*: Ogpu, 197.  
*Oitd*: Oitd, 198.  
*Okb, osoboe konstruktorskoe bjuro*: Okb, 198.  
*okonč'anie*: conclusione, 91.  
*okruž'enec*: accerchiato, 17.

- okružnoj ispravtruddom*: casa di lavoro correzionale di circoscrizione, 65.
- Olp, otdel'nyj lagpunkt*: Olp, 198.
- Olz'ir, osobyje lagerja z'ën izmennikov rođiny*: Olžir, 198.
- Omz, osvoboz'dënnij iz mest zaključ'enija*: Omz, 198.
- on-z'e*: alias, 21.
- Ooe, Obs'č'estvenno-opasnyj element*: Ooe, 198.
- Op*: Op, 198.
- oper*: oper, 198.
- Operativno-č'ekistskoe otdelenie, Operotdelenie*: Servizio operativo čekista, 258.
- Operativno-č'ekistskoe upravlenie, Operč'ekistskoe upravlenie*: Direzione operativa čekista, 114.
- operativnyj upolnomočennyj, operupolnomočennyj, oper*: plenipotenziario operativo, 217.
- Operč'ast', operč'ekistskaja č'ast', tret'ja č'ast'*: Settore operativo čekista, 259.
- Operč'ekistskij otdel, Oc'o, Operativno-č'ekistskij otdel, Operotdel, Tretij otdel*: Sezione operativa čekista, 263.
- opravka*: latrine, 163.
- order na arest*: mandato d'arresto, 179.
- organy*: organi, 200.
- orlovskij central*: Orël, 199.
- oruz'e*: armi, 26.
- os'ibat'sja*: sbagliarsi, 251.
- Osnaz*: Osnaz, 200.
- osnovnaja mera nakazaniya*: pena principale, 212.
- osnovnaja mera social'noj zasč'ity*: misura principale di difesa sociale, 185.
- osnovy ugolovnogo zakonodatel'stva Sssr i sojuznych respublik*: fondamenti di diritto penale dell'Urss e delle repubbliche federate, 128.
- Oso, Osoboe sovesč'anie*: Oso, 201.
- osobaja dvojka*: dvojka speciale, 118.
- osobist*: osobist, 202.
- osobo opasnyj recidivist, Oor*: recidivo particolarmente pericoloso, 237.
- osobo rez'imnaja tjur'ma*: carcere a regime speciale, 59.
- osoboe postanovlenie Ogpu*: sentenza speciale dell'Ogpu, 258.
- osoboe rasporjaz'enie*: disposizione speciale, 115.
- osobyje č'asti vojsk Gpu*: unità speciali delle truppe del Gpu, 301.
- osobyje lagerja z'ën izmennikov rođiny*: campi speciali per mogli di traditorio-della patria, 54.
- osobyje trojki*: trojki speciali, 296.
- osobyje vojska Ogpu*: truppe speciali dell'Ogpu, 297.
- osobyje vooruz'ënnnye otrjady Čk, osobyje otdely Vc'k*: reparti armati speciali della Čk, 242.
- osobyje vosstanovitel'nye i stroitel'nye lagerja*: campi speciali per la ricostruzione, 54.
- Osobyj otdel Vc'k, Oo*: Sezione speciale della Včk, 264.
- osobyj rez'im*: regime speciale, 241.
- Ostas'kov*: Ostaškov, 203.
- ostatki prošlogo*: residui del passato, 243.
- osuz'dënnij*: condannato, 91.
- osvoboz'denie*: liberazione, 170.
- osvoboz'denie ot raboty*: esenzione dal lavoro, 122.
- otboj*: ritirata, 247.
- otdalënnnye mesta zaključ'enija, ispravitel'no trudovye lagerja v otdalënnnych rajonach Sssr*: luoghi di reclusione lontani, 174.
- otdalënnnye rajony Sibiri*: regioni lontane della Siberia, 241.
- Otdel prinuditel'nych rabot Nkvd*: Sezione lavori coercitivi dell'Nkvd, 263.

- otdely osobogo naznac'eniya Vc'k*: unità a destinazione speciale della Včk, 301.
- otdycha punkt, Op, ozdorovitel'nyj punkt*: centro di riposo, 71.
- otkaz*: rifiuto, 245.
- otkazc'ik*: renitente, 242.
- otluc'ka*: assenza, 32.
- otmetka*: visto, 309.
- otos'lyj vor, otos'eds'ij*: ladro ritirato dagli affari, 162.
- otpusk*: congedo, 95.
- otricalovka*: negatori, 191.
- ovos'c'i*: ortaggi, 200.
- ovsjanka, ovsjanoc'ka*: avena, 34.
- Ozerlag*: Ozerlag, 204.
- paëk*: razione, 231.
- pajka*: razione di pane, 234.
- paket, etapnoe delo*: plico, 218.
- palatka*: tenda, 286.
- pan, pamy*: pan, 206.
- paras'a*: bugliolo, 43.
- paras'nosec*: portabugliolo, 220.
- paras'jut*: paracadute, 206.
- paras'jutist*: paracadutista, 206.
- parikmachery*: parrucchieri, 207.
- parilka*: bagno a vapore, 35.
- pasport*: passaporto, 207.
- patronaty*: patronati, 208.
- Pavlik Morozov*: Pavlik Morozov, 209.
- Pc'k, Petrogradskaja c'rezvyčajnaja komissija po bor'be s kontrrevoljuciej i sabotaz'em*: Commissione straordinaria di Pietrogrado per la lotta contro la controrivoluzione e il sabotaggio, 89.
- Pec'ora*: Pečora, 209.
- pederast, piderast*: pederasta, 209.
- pellagra*: pellagra, 209.
- penitenciar'nyj rez'im*: regime penitenziario, 239.
- perdjac'ij par*: vapore di scoreggia, 305.
- perebirat' pec'en'e*: scegliere i biscotti, 251.
- perechodnoj ispravitel'no-trudovoj dom*: casa di lavoro correzionale di transizione, 65.
- peredac'a*: pacco, 205.
- pereklic'ka po formuljaram, poverka po formuljaram*: appello su formulario, 26.
- perekomissovka*: ricertificazione, 245.
- perekur*: pausa sigaretta, 208.
- peremastyrka*: supersimulazione, 283.
- perepiska*: corrispondenza, 97.
- pereraschod raboc'ej sily*: sperpero di forza lavoro, 276.
- pereryv v proizvodstve*: interruzione della produzione, 149.
- Pereselenc'eskij otdel*: Sezione colonizzazione, 262.
- peresidc'ik, sverchsroc'nik*: trattenuto, 290.
- peresledstvie, peresmotr*: revisione, 244.
- perestukivanie*: tiptologia, 287.
- peresyl'nyj punkt, perpunkt*: centro di transito, 72.
- peresylka, peresyl'naja, peresyl'nyj lager', tranzitnaja ili etapnaja tjur'ma*: carcere di transito, 60.
- perevod*: trasferimento, 288.
- perevod*: vaglia postale, 305.
- perevospitanie*: rieducazione 245.
- Permskie lagerja, Permskij kompleks kolonij*: campi di Perm', 51.
- Pertaminsk*: Pertaminsk, 215.
- pervaja kategorija*: prima categoria, 223.
- pervonac'al'nyj rez'im*: regime iniziale, 239.
- pervych desjat' let*: primi dieci anni, 223.
- Pfl*: Pfl, 215.
- pis'ma c'itat'*: leggere le lettere, 169.
- pjat'desjat devjataja*: cinquantanove, 74.
- pjat'desjat vos'maja*: cinquantotto, 75.
- pjatyj*: quinto, 228.
- Pkt, Pomes'c'enie kamernogo tipa*: locale per la segregazione cellulare, 172.
- pljus*: più, 217.

- pobeg*: evasione, 123.  
*poc'ovyj jas'č'ik, p/ja*: casella postale, cp, 66.  
*pochabs'čina*: oscenità, 200.  
*pod''em*: sveglia, 283.  
*podkulac'nik*: podkulačnik, 219.  
*podmens'č'ik*: sostituto, 275.  
*podpisat'*: firmare, 128.  
*podpiska*: impegno scritto, 145.  
*pokus'enie na prestuplenie*: reato tentato, 237.  
*pol'skie oficery*: ufficiali polacchi, 300.  
*polevoj voenno-revoljucionnyj tribunal*: tribunale militare rivoluzionario di campo, 294.  
*poliavitaminoz*: poliavitaminosi, 219.  
*Politc'ast'*: Settore politico, 260.  
*Politic'es'kij krasnyj krest, Pkk*: Croce rossa politica, 100.  
*politic'es'kij rez'im*: regime politico, 241.  
*politic'es'kij zaključ'ennyj, politzaključ'ennyj, politik*: detenuto politico, 111.  
*politizoljator*: isolatore politico, 150.  
*politkatorz'anin*: forzato politico, 129.  
*Politotdel*: Sezione politica, 263.  
*politpaëk, politic'es'kij paëk*: ragione politica, 235.  
*Politupravlenie*: Direzione politica, 114.  
*politvospitatel'naja rabota*: lavoro di istruzione politica, 166.  
*polnomoc'nyj predstavitel' Vc'k, Pp Vc'k*: rappresentante plenipotenziario della Včk, 231.  
*polovinka, vyjti na polovinke*: uscire a metà della pena, 302.  
*polovye odnos'enija*: rapporti sessuali, 230.  
*polovye prestuplenija*: reati sessuali, 237.  
*pol'skij vor*: ladro polacco, 162.  
*polucvetnoj*: semicolorato, 257.  
*polusvobodnyj rez'im*: regime di semilibertà, 239.  
*pomilovka, pomilovanie*: domanda di grazia, 116.  
*pomos'č'nik smerti*: ausiliario della morte, 33.  
*pomporež'imu, pomos'č'nik nac'al'nika po rez'imu, rez'immik, nac'al'nik rez'ima*: responsabile del regime, 243.  
*ponjat'*: capire, 55.  
*poos'č'ritel'nyj fond*: fondo incentivi, 128.  
*poraz'ënec*: disfattista, 115.  
*poraz'enie politic'es'kich i otdel'nych graz'danskich prav*: decadenza dai diritti politici e da singoli diritti civili, 103.  
*poselenec, pereselenec*: colono, 84.  
*poselenie*: insediamento, 148.  
*postel'nye prinadlez'nosti*: corredo da letto, 97.  
*posylka*: pacco postale, 206.  
*Pot'ma*: Pot'ma, 221.  
*poverka*: appello, 25.  
*povtornik*: ripetente, 246.  
*poz'iznenno*: a vita, 17.  
*Pp Ogpu, polnomoc'noe predstavitel'stvo Ogpu*: Pp Ogpu, 221.  
*pravila vnutrennego rasporjadka*: regolamento interno, 241.  
*pravil'no osuž'dën*: condannato giustamente, 92.  
*predel's'č'ik*: limitatore, 172.  
*predvaritel'noe zaključ'enie pod straz'u*: carcerazione preventiva, 57.  
*predzonnik*: recinzione, 237.  
*preklonenie pered zapadom*: servilismo nei confronti dell'occidente, 258.  
*premvoznagraz'denie*: premio di produzione, 221.  
*prestuplenija*: reati, 236.  
*pretenzii*: lamentele, 162.  
*priblatnënyj*: priblatnënyj, 222.  
*pridurok*: imboscato, 145.  
*prigotovit'sja*: prepararsi, 222.  
*prinudilovka, prinudraboty, prinuditel'nyj trud*: lavori coercitivi, 163.  
*prinuditel'noe lec'enie*: trattamento obbligatorio, 290.

- prinuditel'naja kollektivizacija*: collettivizzazione forzata, 81.
- prípěk*: acqua nel pane, 18.
- prisposoblenie k trudovomu obs'čez'itiju*: adattamento alla comunità di lavoro, 18.
- procentovka*: percentuale, 212.
- profilaktika*: profilassi, 226.
- progulka*: ora d'aria, 199.
- proguloc'nyj dvorik*: cortiletto dell'ora d'aria, 99.
- proizvol*: arbitrio, 26.
- prokuratura*: procura, 224.
- prokuror*: procuratore, 226.
- promot*: sperpero, 276.
- promotč'ik*: scialacquatore, 251.
- prompartija*: Partito industriale, 207.
- propusk*: lasciapassare, 162.
- pros'č'ajte, bratcy!*: addio fratelli!, 19.
- proveroc'no-fil'tracionnye lagerja*: campi di verifica e filtraggio, 51.
- proz'arka*: forno, 129.
- proz'ars'č'ik*: addetto al forno, 18.
- psichiatric'eskaja bol'nica obs'č'ego tipa*: ospedale psichiatrico di tipo ordinario, 203.
- psichiatric'eskaja bol'nica special'nogo tipa*: ospedale psichiatrico di tipo speciale, 203.
- psichotjur'ma, specpsichbol'nica, SPB*: carcere psichiatrico, 62.
- Pugac'ėvka, Pugac'ėvskaja bas'nja*: Pugačėvka, 226.
- putėvka*: ordine di viaggio, 199.
- r/s*: r/s, 248.
- rabguz'sila*: forza lavoro da tiro, 129.
- raboc'ij den'*: giornata lavorativa, 134.
- rabota, trud*: lavoro, 165.
- rabotjaga*: sgobbone, 264.
- rabsila, r/s*: forza lavoro, 129.
- raportic'ka*: rapporto, 230.
- raschititel'*: saccheggiatore, 249.
- rasformirovanie kamery*: ricomposizione della cella, 245.
- raskulac'it'*: dekulakizzare, 104.
- raskulac'ka, raskulac'ivanie*: dekulakizzazione, 104.
- rasporjaditel'nye komissii*: commissioni assegnazione, 89.
- raspred, raspredelitel'nyj punkt*: centro di smistamento, 72.
- raspredelitel'naja komissija, raspredkomissija*: commissione smistamento, 88.
- rasprostranitel' loz'nych sluchov*: propagatore di dicerie false, 226.
- rasstrel*: fucilazione, 129.
- rasstrel'naja tjur'ma, ispolnitel'naja tjur'ma*: carcere per l'esecuzione delle condanne a morte, 62.
- rasstrel'naja trojka*: trojka delle fucilazioni, 296.
- rasstrel'naja komissija*: commissione fucilazioni, 88.
- rasstrel'naja stat'ja*: articolo capitale, 31.
- razgruzka mest zakljuc'enija*: decongestionamento dei luoghi di reclusione, 104.
- razgruzoc'nye komissii*: commissioni per il decongestionamento, 89.
- razminnaja budka*: sgabuzzino, 264.
- razriad, kategorija*: categoria, 67.
- razvod*: adunata e invio al lavoro, 19.
- reabilitacija*: riabilitazione, 244.
- Rec'lag*: Rečlag, 237.
- reformatorij*: riformatorio, 246.
- rekordist*: rekordist, 242.
- religioz'nik*: religioso, 242.
- repressii*: repressioni, 243.
- repressirovannyj*: represso, 243.
- res'enie*: decisione, 104.
- Revoljucionnyj tribunal, revtribunal*: tribunale rivoluzionario, .
- Revoljucionnyj voennyj tribunal Vochr*: tribunale rivoluzionario militare della Vochr, 295.

- Revoljucionnyj voennyj z'eleznodoroz'nyj tribunal*: tribunale rivoluzionario militare delle ferrovie, 295.
- rez'imnaja tjur'ma*: carcere a regime, 58.
- rez'imnye lagerja, osobo rez'imnye lagerja*: campi a regime, 50.
- rez'imnyj*: regime, 239.
- Rfi, rezkoe fizičeskoe istosčenie*: Rfi, 244.
- roga*: corna, 97.
- romanist*: romanziere, 248.
- rota*: compagnia, 89.
- rubilovka, rubka*: mattanza, 182.
- ruki*: mani, 180.
- Rur, rota usil'ennogo rez'ima*: Rur, 248.
- ryba*: pesce, 215.
- sabotaz'nik*: sabotatore, 249.
- sachar*: zucchero, 316.
- Šachtinskoe delo, Šachtinskij process*: caso di Šachty, 67.
- samolëty*: aeroplani, 20.
- samooborona*: autodifesa, 33.
- samookaraulivanie, samoochrana, vnutrennjaja ochrana*: servizio d'ordine interno, 258.
- samorub*: autolesionista, 34.
- samoubijstvo*: suicidio, 283.
- samoupravlenie*: autogestione, 34.
- sanc'ast'*: settore sanitario, 260.
- Sano, Sanotdel*: Sezione sanitaria, 263.
- sanobrabotka*: trattamento sanitario, 290.
- s'aras'ka, s'araga, Okb, osoboe konstruktorskoe bjuro*: šaraška, 250.
- sč'ëlkanie*: schiocco, 251.
- sed'maja stat'ja*: articolo sette, 31.
- sejatel'paniki*: seminatore di panico, 257.
- sekret, sekretka, sekretnyj post*: posto di guardia segreto, 220.
- sekretnaja tjur'ma*: carcere segreto, 63.
- sekretnye lagerja*: campi segreti, 53.
- sekretnyj sotrudnik, seksot*: collaboratore segreto, 79.
- sektant*: membro di una setta religiosa, 182.
- Seliger*: Seliger, 257.
- sem' vos'mych*: sette/otto, 259.
- semidesjatk*: settanta, 259.
- sem'ja*: famiglia, 126.
- s'eptun*: sussurratore, 283.
- Serpantinka, Serpantinnoe*: Serpantinka, 258.
- s'erst'*: pelo, 209.
- s'estnadcataja rota*: sedicesima compagnia, 256.
- Severo-Ural'skoe otdelenie Uslon Ogpu*: Sezione di lager degli Urali del nord dell'Uslon dell'Ogpu, 262.
- Sevostlag Ogpu*: Sevostlag dell'Ogpu, 261.
- Sevz'eldorlag, Sevz'eldorstroj*: Sevz'eldorlag, 261.
- sezon*: stagione, 278.
- Sft, srednij fizičeskij trud*: Sft, 264.
- Sibir'*: Siberia, 264.
- Siblag*: Siblag, 265.
- siblonka*: siblonka, 265.
- sidet'*: stare dentro, 279.
- sionist*: sionista, 268.
- s'izo, s'trafnoj izoljator*: šizo, 268.
- s'kala pitanija, s'kala goloda*: scala alimentare, 251.
- Skitl, Solovecko-Kem'skij ispravitel'no-trudovoj lager'*: Skitl, 268.
- slabosilka, slabkomanda, slabosil'naja komanda*: deboli, 103.
- sledovatel'*: inquirente, 147.
- sledstvennyj, podsledstvennyj*: detenuto in attesa di giudizio, 111.
- sledstvie*: istruttoria, 151.
- sledvennaja tjur'ma*: carcere giudiziario, 60.
- Slon*: Slon, 269.
- slučajno sovers'ivšij prestuplenie*: macchiatosi casualmente di un reato, 175.
- smejat'sja*: ridere, 245.
- Smers'*: Smerš, 269.



- smertnaja kamera*: cella della morte, 69.  
*smertnik*: condannato a morte, 91.  
*smertnost'*: mortalità, 188.  
*Šmidticha*: Šmidticha, 269.  
*smirilka, rubas'ka*: camicia di forza, 47.  
*s'mon, s'č'upalka*: perquisizione, 213.  
*s'monal'noe pomes'č'enie*: locale per le perquisizioni, 172.  
*s'monal's'ik*: perquisitore, 213.  
*Snk Rsfsr, Sovet narodnych komissarov Rsfsr*: Snk della Rsfsr, 269.  
*sobac'nik*: canile, 54.  
*social'no blizkij*: socialmente vicino, 269.  
*socialistic'eskaja zakonnost'*: legalità socialista, 167.  
*social-izmennik*: social-traditore, 269.  
*soldatiki*: soldatini, 269.  
*Solikamlag*: Solikamlag, 270.  
*solovc'anka*: solovčanka, 270.  
*Soloveckaja tjur'ma osobogo naznac'enija*: carcere a destinazione speciale delle Solovki, 58.  
*Solovki, Severnye ili Soloveckie lagerja osobogo naznac'enija, Slon, Uslon, Skitl, Uslag, Ostrov*: Solovki, 270.  
*son ukrepljaet nervy i ne trebuet pis'č'i*: il sonno fa bene ai nervi e inganna la fame, 275.  
*soobs'č'enie*: comunicazione, 91.  
*sostarit'sja*: invecchiare, 149.  
*sovetskaja vlast'*: potere sovietico, 221.  
*Sovetskij Sojuz*: Unione Sovietica, 301.  
*Špalernaja*: Špalernaja, 276.  
*Spassk*: Spassk, 276.  
*Spb*: Spb, 276.  
*Spč, Sekretno-politic'eskaja c'ast*: Spč, 276.  
*spechat, specbatal'on*: battaglione speciale, 40.  
*Specbjuro n. 1*: Ufficio speciale n. 1, 300.  
*specc'ast'*: settore speciale, 261.  
*specetap*: convoglio speciale, 97.  
*special'nost'*: qualifica, 228.  
*Special'naja komissija bezopasnosti Politbjuro*: Commissione speciale sicurezza del Politbjuro, 88.  
*special'nye lagerja, speclag, osobyje lagerja, osoblag*: campi speciali, 53.  
*speckollegija, special'naja sudebnaja kollegija*: collegio giudicante speciale, 80.  
*speckomendatura*: comando speciale, 86.  
*speckontingent, s/k*: contingente speciale, 95.  
*speckonvoj*: scorta speciale, 256.  
*specmery*: misure speciali, 185.  
*specnarjad*: ordine speciale, 199.  
*specob'ekt*: impianto speciale, 145.  
*specotdel*: sezione speciale, 263.  
*specpaket*: plico speciale, 218.  
*specpereselenec, s/p*: deportato speciale, 107.  
*specpereselenie, specposelenie*: deportazione speciale, 107.  
*specstroj*: cantiere speciale, 55.  
*specsud, special'nyj sud*: tribunale speciale, 295.  
*spectjur'ma, specizoljator*: carcere speciale, 63.  
*spectribunal, osobyj revoljucionnyj tribunal pri Vc'k po bor'be so spekuljaciej, chis'č'nic'estvom, zloupotreblenijami po dolz'nosti v chozjajstvennyh i raspredelitel'nyh organach*: tribunale rivoluzionario speciale presso la Včk, 295.  
*spectrudposelenie, special'noe trudovoe poselenie*: insediamento speciale di lavoro, 148.  
*specukazanie, special'noe ukazanie*: indicazione speciale, 146.  
*specupravlenie*: direzione speciale, 114.  
*specvyzov*: convocazione speciale, 96.  
*spekuljant*: speculatore, 276.  
*s'pion*: spia, 276.  
*Spo, sekretno-politic'eskij otdel*: Spo, 277.



- spravka ob osvobozdenii, forma A*: certificato di liberazione, 73.
- Spu, Sekretno-političeskoe upravlenie gošbezopasnosti*: Spu, 277.
- srok*: durata, durata della pena, 117.
- ssylka*: confino, 93.
- ssyl'noposelenec*: colono-deportato, 84.
- ssyl'nyj*: confinato, 92.
- s'tab*: stato maggiore, 280.
- stacionarnaja, otsidoc'naja, sroc'naja tjur'ma*: carcere esecutivo, 60.
- Stalin*: Stalin, 278.
- Starobel'sk*: Starobel'sk, 279.
- starosta*: starosta, 279.
- stat'ja, stat'ja ugovolnogo kodeksa*: articolo, 31.
- Stepлаг*: Steplag, 280.
- stirki, stiry*: carte da gioco, 64.
- sto pervyj, sto pervyj kilometr*: centouno, 71.
- Stolypin, stolypinka*: Stolypin, 281.
- Ston*: Ston, 282.
- stopjatnica*: centocinque, 71.
- s'trafbat, s'trafnaj batal'on*: battaglione punitivo, 40.
- s'trafnaja pajka, s'trafnaj paëk*: razione punitiva, 236.
- s'trafnye voinskie c'asti*: unità militari punitive, 301.
- strogaja izoljacija*: isolamento rigido, 150.
- strogij rez'im*: regime severo, 241.
- strogorez'imnye lagerja*: campi a regime severo, 50.
- stukač*: delatore, 106.
- subbotnik*: sabato comunista, 249.
- Suc'an*: Sučan, 282.
- suc'ja vojna*: guerra delle cagne, 139.
- suchaja banja*: bagno secco, 35.
- suchaja golodovka*: sciopero della fame secco, 255.
- Suchanovka, Suchanovo*: Suchanovka, 282.
- suchoj rassrel*: fucilazione secca, 130.
- sud i sudoustrojstvo*: tribunale e ordinamento giudiziario, 292.
- sudebnaja kollegija Ogpu*: Collegio giudicante dell'Ogpu, 80.
- sudebnoe razbiratel'svo*: dibattimento, 113.
- sudebnoe zasedanie kollegij Vc'k-Gpu-Ogpu*: sessione giudicante del collegio di Včk-Gpu-Ogpu, 259.
- sudebno-nadzornaja kollegija Verhovnogo suda Ssr*: collegio di controllo giurisdizionale della Corte suprema dell'Urss, 80.
- sudimost'*: precedenti penali, 221
- suka*: cagna, 46.
- sus'ilka*: essiccatoio, 123.
- Suzdal'skij central*: Suzdal', 283.
- svidanie, svidanka*: colloquio, 81.
- Svir'lag*: Svir'lag, 283.
- svoboda*: libertà, 171.
- Syc'ovka*: Syčovka, 283.
- t, bukva t*: t, lettera t, 284.
- t/a*: t/a, 284.
- tabak*: tabacco, 284.
- tac'ka*: carriola, 63.
- Taganka, Taganskaja tjur'ma*: Taganka, 284.
- Tajs'et*: Tajšet, 284.
- talon*: buono pasto, 44.
- tëtka*: zietta, 314.
- techničeski*: tecnicamente, 285.
- telefon*: telefono, 285.
- telegraf*: telegrafo, 286.
- teljac'ij vagon*: carro bestiame, 63.
- termometr*: termometro, 286.
- Tft, tjaz'ëlyj fizic'eskij trud*: Tft, 287.
- tjaz'eloves*: peso massimo, 215.
- tjaz'kie prestuplenija*: reati gravi, 237.
- tjur'ma Kgb*: carcere del Kgb, 59.
- tjur'ma Mgb*: carcere dell'Mgb, 59.
- tjur'ma Mvd*: carcere dell'Mvd, 59.

- tjur'ma na obs'č'em rez'ime, na strogom rez'ime*: carcere a regime ordinario, 58.
- tjur'ma Nkgb*: carcere dell'Nkgb, 59.
- tjur'ma Nkvđ*: carcere dell'Nkvđ, 58.
- tjur'ma osobogo naznac'enija, Ton*: carcere a destinazione speciale, Ton, 58.
- tjur'ma*: carcere, 57.
- Tjurenaja kolegija pri Nkju*: Collegio delle carceri presso l'Nkju, 79.
- tjurenaja tis'ina*: silenzio carcerario, 267.
- Tjurennoe upravlenie Gugb Nkvđ Sssr*: Direzione carceri del Gugb dell'Nkvđ dell'Urss, 113.
- Tjurennoe upravlenie Mvd Sssr*: Direzione carceri dell'Mvd dell'Urss, 114.
- Tjurennoe upravlenie Nkgb-Mgb Sssr*: Direzione carceri dell'Nkgb-Mgb dell'Urss, 114.
- Tjurennoe upravlenie Nkju Rsf, IV otdel Nkju*: Direzione carceri dell'Nkju della Rsf, IV sezione dell'Nkju, 114.
- tjurennoe zaključ'enie, tjurzak*: carcerazione, 56.
- Tobol'skij central*: Tobol'sk, 287.
- Ton*: Ton, 288.
- tovaris'č'*: compagno, 89.
- Tovč'k*: Tovč'k, 288.
- tramvaj*: tram, 288.
- Transportnaja kolegija Verhovnogo suda Sssr*: Collegio trasporti della Corte suprema dell'Urss, 81.
- Transportnyj otdel Vč'k*: Sezione trasporti della Vč'k, 264.
- transportnye prokuratury*: procure dei trasporti, 223.
- trěšsotka*: trecento, 291.
- trebovanie*: rivendicazione, 247.
- trest*: trust, 297.
- Tretij otdel*: Terza sezione, 286.
- treugol'nik*: triangolo, 292.
- tridcat' devjataja*: trentanove, 292.
- tridcat' sed'moj*: trentasette, 292.
- tridcat' vos'maja*: trentotto, 292.
- tridcat'-p'jatnik*: trentacinque, 291.
- tri-devjat'*: tre-nove, 291.
- trjum*: stiva, 281.
- trockist*: trockista, 296.
- trojka, spectrojka*: trojka, 296.
- trudoarmec*: soldato del lavoro, 270.
- Trudovaja Armija, trudarmija, t/a*: Armata del lavoro, 26.
- trudovaja povinnost'*: servizio di lavoro obbligatorio, 258.
- trudovoe sorevnovanie, trudsorevnovanie*: emulazione del lavoro, 121.
- trudposelec*: colono del lavoro, 84.
- trudposelenie, trudovoe poselenie*: insediamento di lavoro, 148.
- Ttt, tol'ko tjaz'elyj trud*: Ttt, 297.
- tufta*: tufta, 298.
- tunejadec*: parassita, 206.
- tunejadstvo*: parassitismo, 206.
- tvěrdo vstav's'ij na put' ispravlenija*: risolutamente incamminato sulla via della correzione, 247.
- ubijcy*: assassini, 32.
- uc'ebno-vospitatel'noe delo v mestach zaključ'enija*: opera di istruzione ed educazione nei luoghi di reclusione, 198.
- uc'ětno-raspreditel'noe bjuroUrb, Urb*: ufficio registrazione e smistamento, 301.
- uc'ětno-raspreditel'naja č'ast', Urc'*: settore registrazione e smistamento, 260.
- uc'ětno-raspreditel'nyj otdel, Uro*: sezione registrazione e smistamento, 263.
- uc'it', nauc'it'*: insegnare, 148.
- Uč'k*: Uč'k, 299.
- uc'rez'denie*: istituto, 151.
- Uchtpec'lag, Ucht-pec'orskie lagerja, Upl*: Uchtpečlag, 299.
- udalenie*: allontanamento, 22.

- Udo: Udo, 299.  
*uezdnaja Čk*: Čeka di distretto, 68.  
*Uglic*: Uglič, 300.  
*ugolovka*: carcere per delinquenti comuni, 61.  
*Ugolovno-processual'nyj kodeks, Upk*: Codice di procedura penale, Upk, 77.  
*Ugolovnyj kodeks, UK*: Codice penale, UK, 77.  
*Uitk Nkvd Sssr, Upravlenie ispravitel'no-trudovymi kolonijami Nkvd Sssr*: Uitk dell'Nkvd dell'Urss, 300.  
*Uitu, Uitu Mvd Sssr, Upravlenie ispravitel'no-trudovych uc'ez'denij Mvd Sssr*: Uitu, 300.  
*UK*: UK, 300.  
*ukaz*: decreto, 104.  
*ukaznik*: ukaznik, 300.  
*Ukgb, Upravlenie Kgb*: Ukgb, 301.  
*Ulag Mgb Sssr, Upravlenie lagerjami Mgb Sssr*: Ulag dell'Mgb dell'Urss, 301.  
*Umgb, Upravlenie Mgb*: Umgb, 301.  
*Umvd, Upravlenie Mvd*: Umvd, 301.  
*umys'lenno, zlostno*: premeditatamente, 221.  
*universitet*: università, 301.  
*Unkgb, Upravlenie Nkgb*: Unkgb, 301.  
*Unkvd, Upravlenie Nkvd*: Unkvd, 301.  
*Unz'lag*: Unžlag, 302.  
*Upfl, Upravlenie proveroc'no-fil'trazionnymi lagerjami*: Upfl, 302.  
*UPK*: UPK, 302.  
*upolnomoc'ennyj*: plenipotenziario, 217.  
*upravlenie*: direzione, 113.  
*urka*: urka, 302.  
*urok, na urok*: compito, 90.  
*usatyj*: baffone, 35.  
*usil'ennyj rez'im*: regime rafforzato, 241.  
*Uslag, Upravlenie Severnych lagerej*: Uslag, 303.  
*Uslon, Upravlenie Severnych lagerej osobogo naznac'enija*: Uslon, 303.  
*uslovno-dosroc'noe osvobož'denie ot nakazanija i zamena neotbytoj c'asti nakazanija bolee mjadkim*, *Udo*: liberazione condizionale anticipata e sostituzione della parte non scontata della pena con una pena più mite, Udo, 171.  
*uslovnoe osuz'denie i uslovno-dosroc'noe osvobož'denie*: condanna condizionale e liberazione condizionale anticipata, 91.  
*usmirenje kamery*: sedare le rivolte nelle celle, 256.  
*Ust'-Vym'lag*: Ust'-Vym'lag, 303.  
*Ust'-Vymskij central*: Ust'-Vym', 303.  
*Usvitlag, Upravlenie Severo-vostoc'nymi ispravitel'no-trudovymi lagerjami Ogpu-Nkvd-Mvd*: Usvitlag, 303.  
*uvolnenie ot dolz'nosti*: licenziamento, 171.  
*vachta*: posto di guardia, 220.  
*vachtër*: guardiano, 138.  
*vagonka, vagonmaja sistema*: cuccette, 101.  
*valjutc'ik*: trafficante di valuta, 288.  
*Vanino*: Vanino, 305.  
*vas'e nas'e*: vostro nostro!, 312.  
*Vc'k, Čk, Vserossijskaja Črezvyc'ajnaja Komissija*: Včk, 306.  
*vchodjas'ij, ne grusti, vychodjas'ij, ne radujsa*: entrando non ti affliggere, uscendo non gioire!, 121.  
*Velikaja c'istka*: Grande purga, 137.  
*Verchneural'skij central*: Verchneural'sk, 308.  
*Verchovnyj sud Sssr, Verchovnye sudy sojuznyh respublik*: Corte suprema dell'Urss, 99.  
*verit'*: credere, 100.  
*ves'c'blok*: blocco vestiario, 42.  
*ves'c'i*: roba, 247.  
*ves'c'kaptërka*: magazzino vestiario, 176.  
*ves'c'stol*: ufficio vestiario, 300.

*Vinnica*: Vinnica, 309  
*Višerlag*: Višerlag, 309.  
*viselica*: forza, 128.  
*Vjatlag*, *Vjatskie ispravitel'no-trudovye lagerja*: Vjatlag, 309.  
*Vjatskaja peresyl'naja tjur'ma*, *Kirovskaja peresyl'ka*: Vjatka, 309.  
*Vkp(b)*, *Vsesojuznaja kommunističeskaja partija (bol'sevikov)*: Vkp(b), 309.  
*Vladimirskij central*: Vladimir, 310.  
*vlasovec*: vlasoviano, 310.  
*Vnus*, *vojska vnutrennej sluz'by*: Vnus, 310.  
*vnutrennie vojska*: truppe interne, 297.  
*vnutrennjaja ochrana mest lis'enija sbody*: guardia interna dei luoghi di privazione della libertà, 138.  
*vnutrennjaja tjur'ma*, *vnutrjanka*: carcere interno, 60.  
*Vochr*, *Vnutrennjaja ochrana respubliki*: Vochr, Guardia interna della repubblica, 310.  
*Vochr*, *Voenizirovannaja ochrana mest zaključ'enija*: Vochr, Guardia militarizzata dei luoghi di reclusione, 311.  
*vodnaja kollegija Verhovnogo suda Sssr*: collegio vie navigabili della Corte suprema dell'Urss, 81.  
*vodno-transportnyj sud*: tribunale competente in materia di traspori fluviali, 292.  
*voennaja kollegija Verhovnogo suda Sssr*: collegio militare della Corte suprema dell'Urss, 80.  
*voennaja tjur'ma*: carcere militare, 61.  
*voenno-ispravitel'nye c'asti*: unità militari correzionali, 301.  
*voenno-revoljucionnyj sud*: Tribunale militare rivoluzionario, 294.  
*voennyj tribunal vojsk Nkvd-Mvd Sssr*: tribunale militare delle truppe dell'Nkvd-Mvd dell'Urss, 294.  
*voennyj tribunal*: tribunale militare, 293.  
*voenoplennyj*, *v/p*: prigioniero di guerra, 223.  
*vojska Kgb Sssr*: truppe del Kgb dell'Urss, 296.  
*vojska Mgb Sssr*: truppe dell'Mgb dell'Urss, 297.  
*vojska Mvd Sssr*: truppe dell'Mvd dell'Urss, 297.  
*vojska Nkvd Sssr*: truppe dell'Nkvd dell'Urss, 297.  
*vokzal*: stazione, 280.  
*vol'nyj*: libero, 171.  
*Volgodon*: Volgodon, 311.  
*vol'naja ssylka*: confino volontario, 94.  
*vol'noposelenec*, *kolonizirovannyj*: colono volontario, 85.  
*volodja*: volodja, 311.  
*Vologda*: Vologda, 311.  
*vologodskij konvoj*: scorta di Vologda, 255.  
*voprosy est'?*: domande?, 116.  
*vor*: ladro, 161.  
*vorkutlag*, *Vorkutpec'lag*: Vorkutlag, 311.  
*voron*, *c'ěrnyj voron*: corvo, 99.  
*vorovat'*, *ukrast'*: rubare, 248.  
*vorovskojmir*: mondo della malavita, 187.  
*vorovskoj zakon*: legge della malavita, 168.  
*vospitanie*: educazione, 120.  
*vospitatel'*: educatore, 120.  
*Vospitatel'no-političeskij otdel*, *Vpo*: Sezione istruzione politica, 263.  
*vozdejstvie*: pressione, 222.  
*Vpo*, *Voenizirovannaja požarnaja ochrana*: Vpo, Corpo militarizzato dei vigili del fuoco, 312.  
*Vpo*: Vpo, 312.  
*vrag*: nemico, 192.  
*Vrangel'*: Vrangel', 312.  
*vraz'da*: ostilità, 203.  
*vreditel'*, *vreditel'stvo*: danneggiatore, 103.  
*vrednost'*: nocività, 194.  
*vremenno zaderz'annye*, *vremenno izolirovannye (na 10 ili 20 let)*: provvisoriamente fermati o isolati (per 10 o 20 anni), 226.

*Vridlo, vremenno ispolnjajus' č'ij dolžnost' los'adi*: Vridlo, facente temporaneamente funzione di cavallo, 312.  
*Vrk, Voенno-revoljucionnyj komitet*: Vrk, 313.  
*vs' i, vs' ivost'*: pidocchi, 213.  
*Vso, Voенizirovannaja strel'kovaja ochrana*: Vso, 313.  
*Vtoraja č'istka*: seconda purga, 256.  
*Vtoroj otdel*: seconda sezione, 256.  
*vtoroj vystrel*: secondo sparo, 256.  
*Vučk, Vseukrainskaja č'rezvyč'ajnaja komissija*: Vučk, 313.  
*vyezdnaja sessija*: sessione fuori sede, 258.  
*vykoloč'ennye pokazanija*: deposizioni estorte, 110.  
*vys'ak, vyss'aja mera nakazanija, smertnaja lazn'*: pena capitale, 209.  
*vysylka*: espulsione, 122.  
*vyvod*: uscita al lavoro, 302.

*vyz'it' ljuboj cenoj*: sopravvivere a ogni costo, 275.  
*vzvod ochrany, vzvod Vochr*: plotone della guardia, 219.  
*za č'to?*: perché?, 212.  
*za č'to borolsja, na to i naporolsja!*: quello per cui hai lottato ti si è rivoltato contro!, 228.  
*zabastovki*: scioperi, 252.  
*zabrosit' kostoč'ki na nary*: ossa, 203.  
*zac'ëty*: computo delle giornate lavorative, sconto di pena, 90.  
*zac'ëty*: sconto di pena, 255.  
*zaderz'at'*: fermare, 127.  
*zadok*: strascico, 282.  
*zagnut'sja*: tirare le cuoia, 287.  
*zagräditel'nye otrjady*: reparti di sbarramento, 243.  
*zaključ'ënyj*: detenuto, 111.  
*zakon*: legge, 167.